MARIALE

DEL PADRE

MAVRILIO DI S. BRITIO

EREMITANO SCALZO AGOSTINIANO

della Congregatione d'Italia.

CON DODECI DISCORSI, O PREDICHE

DEL SANTISSIMO ROSARIO

Sotto Figura del Legno della Vita, quale produce Dodeci Frutti, vno per ciascuno Mese.

Con le Prediche della Sac. Cintura, del Carmine, e di Nostra Signora della Mercede, ò Redentione de Schiaui.

CON INDICE COPIOSO.

CONSACRATO

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo

MONSIGNORE

LODOVICO SETTALA

VESCOVO DI CREMONA &c.

IN MILANO, M DC LXXXII.

Nella Stampa di Francesco Vigone, in Pescaria Vecchia.

Con licenza de' Superiori.

ILL.^MO^ E REV.^MO^ SIG.^RE^

ONO, per quanto si hà dalle Sacre Scritture, & massime nell'Apocalisse, gli Vescoui, & Prelati Angioli delle Chiese, perche siano Intelligenze d'vn mistico Cielo, sempre Regolatrici. Escono dalle stampe, ad effetto d'imprimere nell' animo de Fedeli, la deuotione, & affetto verso l'Augustissima Imperatrice delli Angioli, & delli huomini; le Prediche di tutte le Feste, & solennità di MARIA Vergine, & da loro medesime, con innata propensione corrono tributarie, à chi eletto, & consecrato Vescouo, degnamente siede nel solio Pastorale, come Angelo, ò Intelligenza d'vn Cielo, che è la Chiesa Insigne, & Qualificata di Cremona: sotto le di cui Ali di merito, & di virtù, stà, (come vidde Ezechielle,) vna man, indefessa operatrice, come nella prima dignità, & gouerno di Sede vacante della Chiesa Milanese, appalesò il zelo, & vigilanza di V. S. Illustris. segno manifesto di quanto douea operare nella Dignità Episcopale confertagli dalla Santità di Nostro Signore. Le virtù, & meriti di V. S. Illustris. proprij, fanno, ch'io non mi estenda nelle gloriose memorie de suoi

Antenati; & perche anco à caratteri di stelle più luminosi del Sole, sono registrati i Nomi di Arciuescoui Santi vsciti dalla Nobilissima Casa Settalla. Questa Sede Episcopale di Cremona, oue sedetero de primi Porporati, passati da quella al Trono del Vaticano, & degnamente occupata da V.S. Illustris. si glorierà d'vn tanto Pastore, & in essa risplenderà il suo Zelo, & Cura vigilantissima tutta stellata à occhi, & accesa in fiamme, come il Celeste Trono, quale figuraua i Seggi Episcopali; & all'ombra delle sue lucidissime Ali, riceueranno splendore, come anco dal suo Nome, queste tenue fatiche, à lei tributate con tutto l'ossequio più riuerente dell'Autore, & delli Religiosi tutti, & in particolare di questa Casa di Cremona; si come anco sotto l'Ali benignissime della fel. mem. dell' Illustris. D. Carlo Settala, godè sin da suoi principij quella di Tortona. Si compiaccia riceuere questo picciolo contrasegno d'vn affetto grande di tutti, quale essendo Parto di Deuotione alla Sacratissima Vergine, sia anco tributo di osseruanza à V.S. Illustris. Quale la Regina delli Angioli conserui longo tempo, à gloria del Signore, & beneffitio di questa Chiesa.

Di V.S. Illustris., & Reuerendis.

Diuotis. & obligatis. ser.

Frà Maurilio di S. Britio Eremitano Scalzo
Agostiniano della Prouincia di Milano.

LETTORE DEVOTO.

I presento il MARIALE promesso, per sempre più accenderti nell'Amore, & animarti alla seruitù di tanta Imperatrice, & Signora sempre Augustissima. Di essa; perche è singolare, come del Trono Reale di Salomone: Non est factum tale opus: *Di quello io scriuo non può esserui cosa più tenue, ne più minima, in riguardo il Soggetto, che sono le Glorie, & Prerogatiue della Vergine;* cuius laus, *come lasciò scritto l'Abbate Francone nella Bibliotheca delli Padri antichi;* cuius laus est Fons indeficiens; *Et à confessare il vero, con il Santo di Betelceme;* Quid nos tantilli? quid actione pusilli? Quid in Mariæ laudibus referamus? Cum etiam, si omnium nostrum membra verterentur in linguas, eam laudare sufficeret nullus. *Conosco che non sono degno di lodare la Santissima Vergine, dignissima di tutta quella lode possa darle tutto il creato; mentre di essa altro più Degno non v'è, che'l Creatore; & se bene* non sum dignus vocari Filius eius; *ella però non isdegna, & chiamarsi, & dimostrarsi Madre. Dunque con questo poco tributo di lode,* Ibo ad Matrem meam, *& quando S. Pietro Crisologo m'interrogasse;* Qua confidentia? Qua spe? *come disse; à chi volea ricorrere al Padre? Io rispondo, & mi animo, con le parole del medesimo Santo: serm.1.* Illa qua; *esso scriue;* qua Pater est; *& io;* Qua Mater est. *Et essendo vera Madre, e tutta Amore, tutta pietà, tutta dolcezza. Anzi, mai lasciarò di predicare, di scriuere in lode della Beatissima Vergine; perche non v'è Scrittura, Cantico, Verso nel quale, ò direttamente, ò indirettamente, ò misticamente, non sia contenuta, & figurata, conforme attesta S. Vincenzo Ferrerio nel serm 2. de Natiuit.* Virgo MARIA in omnibus libris Sacræ Scripturæ, & in omnibus Canticis; imò etiam in singulis versibus; directè, vel indirectè,

est mystice contenta. *Spero, che la Vergine dirà vn giorno al suo Figlio, come la introduce Tomaso de Kempis nel Ser. 20. An. nou.* Fili amatissime, miserere Animæ famuli tui, amatoris mei, Hic est Notarius noster scribens sanctos libros, *& oltre di ciò spero, confido, che la medesima; come scriue Ricardo di S. Lorenzo*, MARIA super faciem scribæ sui imponet honorem suum. *Legi per diuotione, non per curiosità. Quella, che al parere del mio gran Padre S. Agostino è* Forma Dei; *sia la Forma di queste materie Predicabili; & mi conceda di sempre predicarla, & celebrarla sino all'vltimo spirito. Dio ti conserui.*

RELI-

RELIGIONIS APPROBATIO.

R. P. Caroli Hyacinthi à S. Ioseph Prioris Conuentus SS. Caroli, & Iustinæ Papiæ Frat. Erem. Discalc. S. Augustini Congreg. Italiæ, & R. P. Pauli Ioseph à S. Francisca in supradicto Conuentu Theologiæ Sac. Lectoris.

DE mandato Reu. Adm. P. Basilij à S. Paulo nostræ Congreg. Fratr. Eremit. Discalceatorum S. Augustino Italiæ Generalis Vicarij. Nos infrascripti attentè perlegimus sermones, quibus Titulus. Il MARIALE, à R. P. Maurilio à S. Brictio eiusdem Congregationis Concionatore, nec non Sac. Theologiæ Professore, confectos; nihilq; à bonis moribus, aut ab Ecclesiæ Doctrina dissonum offendimus; quin potiùs omnia, puritatem, pietatem, ac summum in Deiparam affectum redolere probauimus. Quarè dignos omninò censemus, quòd Prælo committantur, omnibus, & maximè studiosis Virginis MARIAE cultoribus, nec non politiorum litterarum Professoribus profuturi. Papiæ in Conuentu SS. Caroli, & Iustinæ, die 4. Nouembris 1681.

Fr. Carolus Hyacinthus à S. Ioseph in supradicto Conuentu Prior, ac Sac. Theologiæ Professor.

Fr. Paulus Ioseph à S. Francisca in supradicto Conuentu Sac. Theologiæ Lector.

Io. Basilius á S. Paulo Vicarius Gen. FF. Erem. Discalceatorum Ordinis S. Augustini Congregationis Italiæ.

HAbita iam approbatione à duobus ex nostris PP. Theologis, quibus à nobis specialiter fuerat demandata reuisio Operis, cui titulus *Il Mariale* à R. P. Maurilio à S. Britio &c. confecti quod luce communi dignum sit; Quantum in nobis est, præsentium tenore concedimus, vt idem opus typis committatur. Dat. Romæ in Conuentu nostro Iesu Mariæ hac die 22. Nouembris 1681.

Fr. Basilius á S. Paulo Vic. Gen.

Reg. lib. 3. fol. 67. *Locus* ✠ *Sigilli.*

Fr. Cælestinus à Iesu Maria Secr. Gen.

IMPRIMATVR

Fr. Michael Pius Torres S. T. Magister Commissarius Sancti Officij Mediol.

Iacobus Saita S. T. D. Canonicus Basilicæ Sancti Ambrosij pro Eminentiss. D. D. Cardinali Vicecomite Archiepiscopo.

Franciscus Arbona pro Excellentiss. Senatu.

INDICE

INDICE
DELLI ARGOMENTI
delle Prediche del MARIALE.

PRE-

INDICE delli Argomenti.

PREDICA OTTAVA.

Nella commemoratione de Dolori di M.V.

Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius. Ioannes 19.

Stetit vnda fluens congregatæ sunt Abyssi in medio mari. Exod. 15.

Li Abissi nel cuore del mare immobilito Resta il cuore della Vergine, come oscurato nelle tristezze, & separatione del figlio suo. Il maggiore de suoi dolori è trattenere il corso alle lagrime, il che potea mitigare le sue acerbissime pene, & dolorissime.

PREDICA NONA.

Per l'Assonta di Maria Vergine.

Signum magnum aparuit in Cælo, mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius. In capite eius corona stellarum duodecim. Apoc. cap. 12.

La Vergine Santissima Assonta, & coronata, come Sole risplende sopra tutto ciò non è Dio. Felicita l'Empireo tutto, & si fà nostra Auocata.

PREDICA DECIMA.

Per la festa della Sacra Cintura della Beatissima Vergine Signora nostra detta di Consolatione.

Vocabo seruum meum Eliacim, & induam illum tunica tua, & cingulo tuo confortabo eum. Isaia 22.

Iddio è padre di consolatione, & la Santissima Vergine madre di consolatione per mezzo della Sacra Cintura.

PREDIA VNDECIMA.

Per la Madonna Santissima della Neue.

Niue dealbabuntur. Psalm. 67.

Le anime de peccatori imbiancate per mezzo della Santissima Vergine, & purissima sopra tutti.

PREDICA DVODECIMA.

Per il patrocinio di M.V. Signora nostra.

Proteget Ierusalem, protegens, & liberans, & transiens, & saluans. Isaia 31.

La protettrice indefessa.

La Vergine Santissima sempre è pronta, & desiderosa di protegere, diffendere, saluare chi à lei riccorre. Protege in tutti i tempi, con tutti i modi, & à tutte le occorenze.

PREDICA TERZADECIMA.

Nella solenne celebrita di Maria Signora nostra del Carmelo, ò dell'Habito, & Scapulare donato dalla medesima.

Hierusalem sedebit secura. Zacar. 14.

Li pericoli, & timori assicurati.

La Vergine del Carmelo con l'Habito, che portano i suoi deuoti, gli assicura da tutti i pericoli, ne quali potentemente, & prodigiosamente li salua.

PREDICA QVARTADECIMA.

Per la Beatissima Vergine Maria della Mercede, ò vero della Redentione de Schiaui.

Vidi enim captiuitatem populi mei: filiorum meorum, & filiarum mearum. Baruch. 4.

Et reducam captiuitatem Aegypti, & collocabo eos in terra natiuitatis sua. Ezechiel. 22.

La Vergine Santissima, come Madre affettuosa, mossa à compassione de poueri Schiaui, fonda l'Ordine detto della Mercede, ò Redentione de captiui, al qual' Ordine essendo aggregate le Confraternità della mercede, ò Riscatto, si mostra quanto sia grato al Signore, & alla Vergine il cooperare à questo, & si dimostra come la stessa Vergine libera il peccatore dalla seruitù del peccato, & schiauitudine di Satanasso.

Argo-

ARGOMENTI
Delli Discorsi del Santissimo Rosario.

DISCORSO PRIMO.
Il Santissimo Rosario è Arbore della vita,
Sono i frutti le virtù dello stesso.
Quasi plantatio Rosæ in Hierico. Eccl. 24.
Frutto primo del SS. Rosario,
Lega le forze al senso, & alla carne inimica alla salute.

DISCORSO SECONDO.
Quasi plantatio Rosæ in Hierico.
Tenui eum, nec dimittam. Cant. 3.
Frutto secondo del SS. Rosario,
Placa l'ira di Dio, & lo trattiene, acciò non fulmini il castigo,

DISCORSO TERZO.
Quasi plantatio Rosæ in Hierico.
Et in Verbis suis monstra placauit.
Eccl. c. 45.
Frutto terzo del SS. Rosario.
Atterisce il demonio, lo disarma, lo disanima, lo imprigiona.

DISCORSO QVARTO.
Quasi plantatio Rosæ in Hierico.
Mecum sunt diuitiæ. Prouerb. 8.
Frutto quarto del SS. Rosario.
E vna miniera di ricchissime gioie, & vn' errario di ricchezze.

DISCORSO QVINTO.
Quasi plantatio Rosæ in Hierico.
Sedebit populus meus in pulchritudine pacis. Isaiac. 35.
Frutto quinto del SS. Rosario.
Restituisce alla prima gratia, & rimette l'anima deformata per il peccato nella sua prima bellezza.

DISCORSO SESTO.
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho;
Persecutus est exercitus Chaldeorum Regem, comprahenditque eum in planitie Hiericho. 4. Reg. c. 25.
Frutto sesto del SS. Rosario.
Per virtù del Rosario Iddio resta come preso, & tutto in nostro potere.

DISCORSO SETTIMO,
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho.
Facite fructus dignos pænitentiæ. Luc. 3.
Frutto settimo del SS. Rosario,
Eccita l'anima alla penitenza vera, & assicura l'eterna salute,

DISCORSO OTTAVO,
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho.
Quicunque erant imbecilles corpore adduxerunt Hiericho Ciuitatem,
2. Paral. c. 28.
Frutto ottauo del SS. Rosario,
E medicina per tutte l'infermità,

DISCORSO NONO,
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho.
Ædificauerunt Ciuitatem Hiericho. Iosue 5.
Frutto nono del SS. Rosario,
E Città di Rifugio, & come asilo di sicurezza,

DISCORSO DECIMO.
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho,
Nunciatumq; est Regi Hiericho. Iosue 2.
Frutto decimo del SS. Rosario.
Constituisce i suoi deuoti Regi, & Regine coronate,

DISCORSO VNDECIMO.
Quasi plantatio Rosæ in Hiericho.
Addu-

Fine dell'Indice delli Assonti.

GIOR-

GIORNO DELL'IMMACOLATA CONCETTIONE.

Di MARIA Vergine Signora Nostra:

Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei. Ciuitas Regis magni. Psal. 86. Psal. 47.

La Città Fauorita.

La Vergine Santiss. nella sua Concettione Immacolata, compatì vna Città, singolarmente fauorita, perche fù delle prime, preparata, fondata priuilegiata da quel Signore, che la habitò.

PREDICA PRIMA.

1 SE hoggi, animati dal fiato delle Angeliche Trombe, dalle Tombe sorgessero, ò alzassero il Capo, non più coronato, i primi Fondatori delle Città, da essi edificate, ò per sicurezza, ò per lusso; & poi le vedessero sepolte nelle proprie rouine, seruire di fondamento alle Altezze de' successori: Non sò, se si desiderassero aperti gl'occhi per piangere; ò serrati, per non vedere, così risuscitati, estinte le memorie antiche. Sì, sì; Quelle Città sì vaste, quali nelle prerogatiue compendiauano vn Mondo, tutte furono messe in vn sacco. Quelle Città, i cui habitatori erano, per il coraggio Leoni; se bene efferati, non hebbero cuore di resistere ad vn ferrato Ariete. Furono quelle, nelle quali erano accolte tutte le Gratie, deuastate da belliche Furie; & la Città, che era tutta Campidoglio in poche hore si vidde tutta sepolcro. Memorie infelici! Glorie caduche! Reliquie miserabili, degne di compassione. Mostratemi, se puotete, vna Città delle antiche, che, ò dal tempo, ò dal ferro non sia logorata; vna delle nuoue,

che dalle gelosie non sia violata. E vero, come alcune hebbero della Fenice, & risorsero dalle loro ceneri, ò spontarono da vn mare di sangue più gloriose; mà anco queste vna volta, ò le consumò la fame de Cittadini, ò la sete di sangue de nemici. Principi, che fabricano Citta, & Fortezze, con bocca di bronzo chiamano vna piena di ferro. Quando manchino alle Città de simili infortunij. Vedetene tante, scosse da terremoti, tante sbranate dalle diuisioni, tante disfatte dalle fattioni, tante infette dall' aere; tante ingoiate dal mare, ò abbattute per fare letto alli Fiumi. Vn tradimento ne perde vna: Vna sentinella ne tradisce vn'altra, & così per quanto siano cinte, per quanto siano chiuse, per quanti si aprano occhi à guardarle, hebbero in tutti i tempi qualche calamità. Quante non caddero, mà ceddettero con i tributi! Quante non si sfasciarono, mà si ribellarono à loro sourani! Quante non perdettero il loro preggio, mà i loro priuileggi! Si che, & i Rè, che diedero il Nome alle Città; le Citta, che presero il Nome dalli Rè; gli vni, & le altre persero il tutto. Così portano le humane vicende. Questi sono giuochi serij, di quella Diuina Sapienza, quale è; *ludens in orbe terrarum*. Hor si muti scena, & appaia vna Città antica, & hor nuoua: Prima del tempo, & quasi nel fine de tempi. Vna Città, che hà il fondamento nella gratia: fabricata da vn Dio, quale deue habitarla. Questa non è tributaria come Augusta; non sente ribellione, come; *Ciuitas iusti, vrbs fidelis*; non perde i priuilegij, anzi è fauorita. Iddio gli da il nome Citta sempre munita: *Venite ingrediamur in Ciuitatem munitam*. Citta sempre pacifica: *quærite pacem Ciuitatis*. Città non scossa da terremoti: *Adiuuabit eam Deus manè diluculò*; cioè, *opem feret illi antè Auroram in medio eius non commouebitur*; come fù scossa la Città di Adamo, per il vento della superbia, quale scoppiò, & atterrò con li; *Eritis sicut Dij*. Non fù data à sacco, perche v'era più d'vna funicella di porpora: Non arietata, perche doueа essere Madre dell'Agnello, non tradita, perche tutta l'intelligenza nella Vergine era più che Angelica. Non v'entrò lordura: *nihil intrabit coinquinatum*, perche prima di venire à luce era tutta purità, tutta candori. Città; *quasi vitrum mundum pellucidum simile chrystallo*: Fù dall' istante della sua Immacolata Concettione christallo di Rocca, se bene v'era il vetro dell'essere humano. Gloriosa Città; Città dell'eterno Rè: sempre; *gloriosa dicta sunt de te*; quando vn Fanciullo di mesi tredeci, quale à pena balbutiua; *tamen versus quatuor in honorem Beatiss. Virginis Immaculatæ Conceptæ distinctissimè locutus est*: Prodigio riferito alla presenza di Paolo V. Quella Vergine, che Immacolata è vn Panegirico di se stessa, fatta reconciliatrice de Concilij, & de pareri, che tutti hora corron in questo: *Est salutaris reconciliationis Panegyris*; mi dia forza di parlare à sua gloria, & della sua Concettione Immacolata, ricorrendo alla stessa, come Città di rifuggio. Cominciamo.

Prou. 3. Isaia 1. Hieron. 3. 29. Psal. 45. Tigurina. Genes. 3. Apoc. 21. 21. Rainaud. to. 8. pag. 322. S. Epifan. de laudib. V.

2 La Città, di cui ſono per diſcorrere hà per prima delle prerogatiue, & non per vltimo de fauori, l'eſſere ſtata pria della ſua fabrica nel tempo, l'eſſere ſtata con il diſegno di vn Dio Architteto ab eterno delineata. Quel Signore, quale per eſſere il Regolatore del tutto non hà biſogno di regole, pure per noſtro modo d'intendere pare in certo modo, che circa la Vergine pria compariſce Città, ne formaſſe vn diſegno, ne prendeſſe le miſure, l'architetaſſe con ordine, quando la ſteſſa dice: *Ab æterno ordinata ſum*, & fù diſegnata non con ordine Dorico, Corinthio, ò compoſto in quanto alli edificij; mà ordinata in modo che poteſſe riceuere, & eſſere capace di chi fù architteto, & fabro: architteto; *antequam terra fieret*: fabro, dopo che la terra fù in ordine. Quella ſourana diſpoſitione, quale appreſſo di noi, altro non è, che vna acconcia diſtintione, ò diſtributione delle parti dell'edificio, s'ha ad erigere; ò quella Idea quale è vna perfettiſſima imagine dell'edificio futuro: quella Eritmia quale è; *operis expolitio*, quella ſimetria, che è la proportione delle parti; quel decoro, che è l'ornamento dell'opra; queſte, ſenza comparatione, & in grado più eminente, ſi trouarono nell' Ideare della Città Virginale. L'eſſere queſta così ideata, ſi caua dal Teſto: *Ab initio, & ante ſæcula creata ſum*; quaſi vna nuoua creatione ſi doueſſe alla Madre del Creatore. L'eſſere queſta ſtata delineata, mercè che il ſuo puriſſimo ventre, doueua eſſere nel tempo: *Aceruus tritici vallatus lilijs*; mà di Gigli con il candore fecondi; con la fecondità puri, & innocenti, l'eſſere ſtata delineata nella mente Diuina; ſi troua pur chiaro: *Nondum erant abyſſi, & ego iam concepta eram*; Et come ſcriſſe vn Santo: *nondum erant abiſsi mortis, & damnationis, quando nullus adhuc fuerat mortuus*; già è, per quello ſi può dire, vn concetto della mente Diuina, che à ſuo tempo partorito douea concepire il Fattore del tutto. Era preſente, quando ſi preparauano i Cieli, quaſi che ſeruiſſe la Vergine di modello alli ſteſſi, & da eſſa ſi cauaſſe il loro preggio, come da coſa delli ſteſſi Cieli più pretioſa. Quando alla ſtruttura della Città non foſſe preceduto il diſegno, & non foſſe ſtata ſegnata, ſigillata nel cuore di Dio; io non portarei le parole dello Spirito Santo, quali s'addattano alla Vergine ſolo ideata, & nel ſenſo ſi può admettere deificata: *Ipſe creauit illam in Spiritu Sancto; vidit, dinumerauit, & menſus eſt eam*. cioè; *vidit eam, non infectam in Adæ maſſa*: determinata queſta Città fauorita per Tabernacolo, oue poggiaſſe, ſe bene veſtita di humana ſpoglia la Diuina Maeſtà, mà Tabernacolo; *non huius creationis, quod eſt Deipara*. Con ragione il Signore; *dimenſus eſt eam*, perche eſſa ſola fù poi la miſura de priuilegi di Dio: *Menſura priuilegiorum Dei*, La Vergine MARIA è opra del conſiglio eterno di Dio, conſultata ab æterno per Città, e Madre dell'Angelo di gran conſiglio. Lo ſteſſo afferma il Meliſluo: *A ſæculo electa, ab Altiſſimo præcognita, & ſibi preparata*. Veramente

Marginal notes: Prouer. 8. — Vitruuio de arte ædific. — Prou. 8. — Cantic. 7. — Prou. 8. — S. Vincen. Ferrer. — Eccl. 1. — S. Bernardino da Siena. — S. Dioniſ. Alex. in Samoſat. — Gregor. de Valen. — S. P. A. ſerm. de Annunt. — S. Bern. ſer. 2. de Annunt.

era cosa da disegnarsi, per essere quella, che douea deludere tutte le diaboliche machine.

3 O quanto bene architettata la Verginale Città da quel Dio, che la prese per Figlia eletta pria gli fosse Madre, & acciò riuscisce Madre di simile Figlio, & si come il Verbo nell'eterna sua Generatione hebbe vn Padre con tutte le Diuine perfettioni, & immortale; così douea nella temporale sortire vna Madre senza diffetto ne pure per vn momento: *Sicut in cælis Filius habuit Patrem immortalem, sic in terra habuit Matrem omni corruptione carentem*. Questa dunque fù disegnata da chi fà l'opre sue perfette in luogo chiaro, *Ciuitas tunc est laudabilis, quando est in loco claro*; & ciò si douea à chi era per habilitarla mentre l'eterna generatione fù in mezzo a splendori non era decente, che la temporale fosse, oue v'erano state le tenebre: Quando la Vergine fu ideata come mistica Città fù anco cinta del Sole, quale non hebbe occaso, in chi douea partorire al Mondo l'Oriente: *Ecce vir Oriens nomen eius*. Fù delineata; *in loco firmo*; non solo sù la stabilità del Decreto Diuino, che la determinò per Genitrice del Verbo in carne, & la prefisse per iscopo à quel Verbo, che dice: *Posuit me sicut saggittam electam*, & diede sempre nel bianco di vna innocēza; *qua sub Deo maior nequit intelligi*; mà *in loco firmo*, perche questa Vergine ideata come Città celeste, era sotto vn Cielo, ouero in vn Cielo, che sempre hebbe del firmamento, & il suo principio fù stellato: *In capite eius corona stellarum duodecim*; ne sono gemme, che siano pulite, ò lauorate con il martello, quando vn Dio amante solo la ingioellò pria che le miniere feconde ò generassero, ò partorissero i tesori. *In loco firmo: cepit, concepit, stetit, non defecit: in loco firmo*: Non nella volontà di Adamo, quale per essere stato flexibile meritò essere scacciato dal Paradiso con vna spada versatile; onde di questa disegnata Città potrà dirsi: *Domine in Ciuitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges*; non v'è ombra di Adamo colpeuole, se bene il corpo di questa Città douea venire dà Adamo: *Sanctam MARIAM ex omnibus generationibus solam gratia elegit, nec similis ei vnquam reperta est*, perche tutte vacillarono: *In loco firmo*; quasi scala, alla quale Iddio douea vn giorno appoggiarsi: *Dominum innixum scalæ*. Viene architettata; *in loco mundo*, quì basta il dire: *tù sancta, & omni creatura gloriosior, ac purior, sanctiorque effecta es, ac nunc quidem candidiorem habens mentem, quouis autem auro quantumuis probato purificatum magis corpus*. Non volete, che il Signore leuasse questa colomba dal sito oue erano i cadaueri? Direte che formasse la pianta di sì bella Città in luogo infetto? Pensarete che la disegnasse in sito oue giongesse l'alito del Dragone, se prima che nascesse la Vergine come Colomba; *data sunt alæ duæ Aquilæ, vt fugeret à facie Draconis*. Giudicarete che Iddio la concepisse sì pura, & che la di lei Concettione riuscisse macchiata? Non deue per niun modo essere architettata vna *Emsenis*; cioè *Ciuitas Solis*; in

S. Atanas.

Directorio G. Ciuitas

Zaccaria 6.

Direct. G. Ciuit.

Hierem. 3.

D. Ans. l.

Apoc. 12.

S. Bernard.

Psal. 72.

Genes. 28.

S. Gregor. Nicesar. ser. 1. de Annunt.

Apoc. 12.

in vna parte dell'Egitto quando è tenebroso. E disegnata in carta, ma pecorina, ò di agnello incontaminato. Guardi, che fosse delineata frà macchie, ò sterpi spinosi, mentre è scritto: *Mirabile fuit, cunctis spina originalis peccato transuerberatis; MARIAM absq; naeuo concipi*. Si disegna; *in loco pacifico*, perche è vn altra Gierusalemme, & in mezzo alli vlivi, a' quali; *non potuerunt nocere diluuia*. Tanto pacifica, & aggiustata, che in essa douea farsi la riconciliatione di tutto il Genere humano con Dio. Appena fù imaginata questa Città, che può dire: *Facta sum coram eo, quasi pacem reperiens*. Prima che il Verbo si chiuda in questa Città, come in arca di legni, ò tutti incorruttibili, ò legni del Libano, che si dicono, legni gia dolati, quando delineati, perche non hanno radice in terra che fù maledetta prima dissi di serrarsi in essa come in Arca, alla cui presenza quando apparì se non caddè Dagon Idolo di Venere: caddè il Dragone del peccato originale da lei superato con vna guerra pacifica, perche non senti moti interni, quali non fossero moti di vn Cielo quando è regolato, & armonioso, & vna pace guerriera, quando era più che vna Pallade nella mente Diuina; quest'Arca dico, è tutta Arco di serenità, & di pace, che si formò con vna pioggia d'oro, con vna Nube lucida, con vn Sole nuouo; Et acciò non mancasse alcuna conditione, eccola nella sua elettione, ò preelettione disegnata, *in loco facundo*: cioè per Vergine Madre, per Madre Vergine. Con ragione, perche tutta la ruggiada della gratia dello Spirito Santo à fecondarla douea scendere in essa: *Copiosior sanctificationis gratia in ipsam descendit*; ouero: *Spiritus Sanctus descendit in Virginē cū omnibus suis essentialibus donis, & virtutibus*: Nō potea essere architettata in sito più fecondo, quando douea da questa Città essere partorito se non il tutto, il Facitore del tutto.

S. Bernardo. S. Ambr. in Examer. Cant. 1. S. Bernar. S. Athan. S. Anselm.

4 Si vede adunque così delineata, ò ideata questa Città: *Praelecta fuit per Spiritum Sanctū, & praeseruata*; prima anco che fabricata. Prima, che il Serpente fatto in progresso di tempo, mostruoso Dragone, rubbasse la terza parte delle stelle, & nel tempo ritornato serpente, facesse Adamo, & Eua con tutta la posterità stelle erranti, ò stelle cadenti, la Vergine tutta fù rapita *ab aeterno*; dallo Spirito Santo, & tolta al Dragone vorace, & arricchita di copia di gratie singolari, come potea non essere eccettuata in quanto alla colpa originale, come Città franca, esente, priuileggiata, fauorita, come vedremo? *Ab aeterno electam, & praelectam, totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*. Fù ad ogni modo prima del tempo, preseruata da quel, dirò momento in cui si contrae la macchia. Paradiso, & Horto sempre chiuso oue non entrò il Serpente. Bella Ester da Assuero esentata dalla legge di morte, & se non era; *roseo perfusa colore*, era tutta vn Aurora, vn'Alba, vn Sole. Viua Dio che fù architettata senza minima imperfettione munita, fasciata con tutti i diademmi, quali doueano medicare le nostre ferite, fortifi-

S. Bernar. S. Bernardin. Senens. Esther. 15. Bern. v. Cypr.

fortificata in modo, che quando si fabricasse fosse inespugnabile, & quando come discendente da Adamo parea douesse essere *Mare vitreum*, eccolo nello stesso tempo *simile christallo*, & christallo di Rocca, quale poscia fù Castello al Verbo per espugnare le tartaree, & humane potenze. Città disegnata tutta vna Torre; vna Torre tutta scudi; scudi, che riparano, rintuzzano, rigettano, infringono i strali vibrati, *à Demonio meridiano*, perche nel mezzo giorno è parere di molti graui Autori, che preuaricasse Adamo, & Eua. Città tutta armata, tutta armature: *omnis armatura fortium*, perche non vi fù minima parte, quale non restasse agguerrita: *omnis armatura*, & della Vergine Santissima nella sua Immacolata Concettione, oltre che; *in toto placet, in nullo displicet, in toto grata, in nullo ingrata*, se gli può dire: *Tu bellatrix egregia*; anco nella mente di Dio, che però: *Credo, dico, assero, & iuro, Beatissimam Virginem nostram in æterna prædestinatione, singulari priuilegio munitam, nec à sua Conceptione in nullo violatam; sed semper mansisse, ac permansisse illibatam, & sicut Beata vltra humanam, & caeterorum hominem naturarum sit secreta, & incognita manet, vltra omnium notionem*, & eccola tutta nella mente diuina.

Apoc. 21. — Psal. 90. — Cant. 4. — Rup. in Cant. — Ricard. à S. Vict.

3 Quando non fosse preceduta questa ordinatione, ò dispositione, ò al nostro modo d'intendere, disegno, idea della Città Virginale; non sò come si potrebbero intendere queste due scritture, ò appropriarle. Si legge nel giorno dell' Immaculata Concettione vn' Euangelio tutto misterioso, & frà gli altri sentimenti vi è questo: *De qua natus est Iesus, qui vocatur Christus*. Non è ancora nata la Madre, & è già nato il Figlio? Nel giorno che la Vergine è concetta, è Madre che hà partorito? Forsi, che per essere questa Concettione tutta gigli, & tutta fiorita, perche purissima se gli accoppia vn fiore, che è Giesù Nazareno: *Ego flos campi, & Lilium?* Forsi, perche Maria subito concetta è salua, e saluata; però se gli mette Giesù Saluatore? ouero si legge: *De qua natus est Iesus*; per dinotare il desiderio, che haueua il Figlio di Dio di hauerla per Madre. Non implica si chiamò Madre quando non hà ancora partorito, si come anco dopò il Parto è Vergine. *Quomodo non antè conceptum Mater? Quæ post partum Virgo permansit*. Sempre fù Madre eletta ab eterno, & come tale quasi delineata Città non hebbe ponto, istante, nel quale non fosse degna Madre di Dio, & che Dio potesse nascere dalle sue viscere, nelle quali l'Autore de secoli, come Sole nel Zodiaco se ben velato, diede alla Vergine tutti i segni, & contrasegni di stima d'amore, di gratie, onde se gli può dire: *Viscera tua sicut circulus medius, in quo sunt similitudines siderum*; & ogni cosa è celeste. Ab eterno fù eletta tale, quale richiedeua essere che douea in certo modo fare che il suo Fattore: *Talem feci te, vt ego fierem ex te*. Et perche non sarà prima de secoli stata Madre Maria! *Genitrix, quando non, quæ sæculorum genera*

Matth. 1. — Cantic. 2. — S. Piet. Grisol. vt infra. — S. Epifan. — S. P. Aug. — S. Piet. Grisolog. ser. 146.

uit Authorem, & quando non Mater? quasi imitasse per quello può dirsi, data la proportione l'eterno Padre ne Cieli, & resa nel medesimo tempo purissimo concetto nella mente Diuina, & Madre che concepisce per opera dello Spirito Santo, & partorisce vn Verbo in carne, & in virtù di questa sua anticipata elettione, sola; *electa vt Sol*; che mai patì ecclissi, ò diffetti perche non fece il corso commune delle altre creature, mentre era *Tabernaculum non manufactum, & non huius creationis*; mercè che, *non in seruo habitat Dominus, sed in sancto suo Tabernaculo, non huius creationis, quod est Deipara*, in virtù dissi di questa elettione dirà: *Ab initio, & ante sæcula creata sum*: Prima de secoli, & del tempo, *& antequam terra fieret*; prima fosse fatta la terra, & di terra fosse fabricato Adamo; onde alla Città fabricata di colpo nella sua Immacolata Concettione. *Audi Filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*, perche non fù tuo Padre se bene Padre commune; così commentò anco vn' Augusto, & questa particolarità viene espressa più viuamente nelle parole: *Et dixit mihi creator omnium, & qui creauit me*: Esclusa è la Vergine dalla prima creatione eletta prima, & creata con creatione particolare come Città fauorita.

Cantic. 6.

Ad Hebr. cap. 11.

S. Dionys. Alex. in Samosat. solut. 7.

Psal. 44.

Leo Imperat. Constant.

Eccl. 24.

6 L'altra scrittura è questa: Il Verbo in carne fù chiamato Giesù: *Quod vocatum est ab Angelo priusquam in vtero conciperetur*. Fù veramente in ogni tempo Giesù Saluatore delli huomini, & delli Angioli, delli Angioli nel principio delle creature; delli huomini quando si fece huomo il Creatore: *Angeli Saluator, & hominis, sed hominis ab Incarnatione; Angeli ab initio creaturæ*: Si era già Saluatore il Verbo nel principio delle creature; Prima delle creature sarà stata eletta, & disegnata la Madre, & come Madre d'vn Saluatore potea perire? come Genitrice del secondo Adamo douea cadere col primo? *Seductio Euæ attulit mortem; consensus Mariæ peperit à sæculo Saluatorem*: Notate: *Peperit à sæculo*; in quanto che fù disegnata la Città, & tanto il disegno come la fabrica, tutto fù gratie, tutto splendori, tutto virtù, tutto bellezze, tutto luce: *Quidquid in Maria gestum est*; ò nel tempo, ò prima, *totum Gratia fuit*. In virtù poi di questa elettione in mezzo à splendori eterni può dirsi tutta luce la Concettione della Vergine per essere Città disegnata; *in loco claro*, come dissi di sopra: *Lux dicitur illa benedicta generatio Virginis Mariæ, quæ sine tenebris culpæ facta est*, & conforme al disegno. Non hebbe bisogno di essere segnata in fronte per essere preseruata, *quoadusque signemus seruos Dei nostri in frontibus eorum*; ne che se la dicesse: *Signa Thau in frontibus virorum gementium*; mà ella fù sigillata nel cuore principio, e fonte della vita, quale è il primo à nascere, & nasce diffeso, hauendo all'intorno certi officciuoli à guisa di spade. Iddio stesso quando l'hebbe delineata con misura, senza misura di gratie, quante vna pura creatura, ne puole riceuere, le siggillò co-

Luc. 1.

S. Bern. super Missus est.

S. Pet. D.

S. Vinc. Ferrer. ser. 2. de Natiuit.

Apoc. 7.

Ezech. 9.

come cosa tutta sua, & hebbe impronto Diuino: *Pone me, vt signaculum super cor tuum*; onde può dirgli il Padre, & il Figlio: *Generationis meæ in te priuilegium recognosco, quàm nulla potuit macula inquinare peccati*; acciò fosse sempre Città fauorita. E adunque preceduta l'elettione, ò nel sentimento dissi di sopra il disegno, & secondo quello à suo tempo fù fondata, fabricata, priuilegiata, munita, ornata: *Sanè Deus ille æternus, sic illam benedictam Matrem, talem condidit, & sanctificauit in tempore, qualem eam sanctam elegit in sua æternitate*; Et ecco il disegno, *& talem eam nobilitate naturæ, quàm perfectione gratiæ condidit Matrem, qualem eam decebat habere suam Maiestatem, quia in ea, & de ea debebat sumere carnem*. Et così à suo tempo apparue tanto bene formata, che vn gran Santo gli diede il titolo di forma di Dio: *Si formam Dei te appellem excelsiores*.

Cantic. 8.

S. Amb. in Ps. 40.

S. Bernardin. to. 2. ser. 51. ar. 1. c. 1.

S. P. Aug.

7 La preuidde, la vidde, la considerò: *Vidit dinumerauit, & mensus est eam*. Il disegno riuscì bello, proportionato, & senza diffetto: *Tota pulchra es*, se gli può dire, *& macula non est in te*, dal medesimo architteto, quale la disegnò, & se il mio gran Padre scriue, che le parole della Sacra Scrittura deuon prendersi grammaticalmente, quando non può esserui, ò non vi è contradittione: *sensus litteralis Sacræ Scripturæ ille est proprius, & gramaticalis, quem verba faciunt, nisi ex illo sequatur aliquod inconueniens contra fidem, & bonos mores*; dunque in disegno è tutta bella quella Città, che Iddio; *fundauit in sæcula*. Credo, che anco tutti li Angelici Spiriti, quando Iddio glielo fece vedere, lodassero il disegno di sì bella Città, che douea essere vna Reggia, & nuouo Empireo: *laudarunt te simul omnes Angeli, cum creares Solem*; anzi la Città del Sole, sì bella, sì degna, sì capace, sì fauorita, quale se fù eletta per Madre di Dio, che era il più, doueua essere senza diffetto, che è il meno, & disegnata la prima, come potea non andare sempre à seconda de Diuini voleri, quando se gli potea promettere dallo stesso Dio: *Vocaberis voluntas mea*, tanto perfettamente poi l'adempì: *In tantùm voluntatem Dei fecit, vt meritò dicatur de ea: Vocaberis voluntas mea*, & dice che sarà stata nella volontà preuaricatrice d'Adamo? non è mai vero: Ideata solo, & sola è pure bella: *Et macula non est in te*, & v'è vn Santo sopra queste parole: *Hac labes*, della colpa originale; *nec fuit, nec est, nec erit; vt impleatur, quod dicitur: Tota pulchra es*; in virtù d'essere stata preordinata, & eletta al grado di Madre di Dio. Oh che bel disegno! *Formosa tamquam Hierusalem, quæ ædificatur vt Ciuitas*; perche non è ancora in essere, per questo, *vt Ciuitas*: Città, quale tutta douea comparire à suo tempo; vn Aureo reclinatorio con i prati di porpora, e quest'oro sarà con feccia? se Maria eletta, *optimam partem elegit*, & douea generare, & partorire quello il cui capo, è, *aurum optimum*? Vn Palaggio tutto à colonne di pietra senza paragone, e qui non sarà la fermezza? Arca non del Testamento solo, ma dell' eterno

Cantic. 4.

S. P. Aug. lib. 3. de Doctrina Christ. c. 10.

Psal. 47.

S. Io. Orb. sermon.

Isaia 62.

Guarrico Ab. ser. de Assumpt.

Simmac.

Cant. 6.

Psal. 121.

S. Ant. 10

Cantic. 5

dell'eterno Testatore con gli suoi ornamenti tutti à cedro, à cipresso, e quì sarà tarlo? Vn Trono d'Auorio, che posta in fronte per la singolarità: *Non est factum tale opus*, & quì può stare vn neuo di macchia? Se è vero: *Potest aliquid creatum inueniri, quo nihil purius esse possit in rebus creatis, & talis fuit puritas B. M. Virginis, quæ à peccato originali, & actuali fuit immunis*. E questa vn disegno, che non à pari, perche concorrono à formarlo tutte le gratie à gara: *S. Mariam ex omnibus generationibus solam, gratia elegit, nec similis ei reperta est*: Tanto perfetto, & aggiustato, che solo Iddio può penetrare: *Tanta fuit perfectio eius, nempè Mariæ, vt soli Deo cognoscenda reseruaretur; iuxta illud:* Eccl. *Ipse creauit illam; Vidit, dinumerauit, & mensus est eam*; non si presero altre misure, che con canna d'oro, come fù visto quell' Angelo, quale; *habebat mensuram auream arundineam*; perche in essa tutto fù massiccio, tutto fù sodo. Città, quale douea essere tutta vn Tempio, tutta vn Santuario, douea architettarsi pura, & monda, & tutta adorabile: *Virgo omni ex parte labis expers, tamquam purissimum templum, in Dei electa est domicilium*. Sì in Cielo il Verbo è simile al Padre: *In cælo, qualis Pater, talis Filius*, & perche non si dirà: *Qualis mater, talis Filius?* Dunque fù disegnata al modello di vn Dio, quale douea concepirsi in questa Città; dunque così eletta, ò disegnata è per ogni parte Città fauorita, perche: *Ciuitas Regis magni*. Gloriose prerogatiue, *dicta sunt de te*; mà v'è anco di più.

3. Reg. c. 10.
S. Thomas dist. 44 art. 2. ad 3.
S. Greger. Neocesar. ser. 1. de Annunc. B. V. M.
S. Bernar. din. Senens. ser. 51. ar. 3. c. 1.
Apoc. 21.
Cantacuzenus, Imper. Const.
Hugo Victorinus.

8 Non v'hà dubbio, che questa fù eletta per essere Città habitata da vn Dio non douesse essere senza macchia, & in virtù di essere stata eletta à questo ministero: *Hoc igitur in primis astruere fas est, quod Anima ipsius, & caro in qua*: prima del tempo; *elegit sibi habitaculum sapientia Patris, ab omni malitia, & immunditia purissima fuerunt*, & eletta, disegnata frà splendori eterni, *nunquam Maria fuit in tenebris; nunquàm sed semper in luce*; quando per Madre, & per Figlia la disegnò il gran Padre de lumi, & se bene si disse, nel tempo, che concepì obumbrata, non furono ombre tenebrose, mà ombre, che temprarono la luce; acciò vi si potesse fissare lo sguardo. Tanto adunque si compiacque il Diuino Architteto, e tanto li gradì questa Città disegnata, che resa; *in toto grata, in nullo ingrata, in toto placet, in nullo displicet*; che quasi quasi prima fosse edificata vi si specchiaua quello, che è nostro specchio, oggetto della nostra beatitudine. Pare che dica apponto: *Non ne hæc est Ciuitas magna, quam ædificaui in domum regni, & in gloria decoris mei?* Et à questo modo nel Roueto ardente, e spinoso, parea, & ardesse di desiderio, & fosse spinto ad habitaruì; Da quando cominciò à comparire sù i Tabernacoli à risplendere sù i monti; à chiudersi nelle Arche, tutte erano figure di questa Città Virginali, quale douea nel prefinito tempo habitare; Che ciò sij vero, vi stantiaua il Verbo con tanto piacere, che l'vtero purissimo di Maria gli era vn Paradiso, & vi era talmente inuiscerato, agluti-

Fulberto Carnotens.
S. Guglie.
Ricard. Victor. in Cant.
Daniel. 4.

B

glutinato, che quando n'vscì fù come vna separatione violenta; onde dicea il Padre, quando vscì dal ventre della Madre: *Tu es, qui extraxisti me de ventre*; ò come leggono altri: *Tu es, qui auulsisti me de ventre*. Et non è merauiglia, perche hauea il Verbo veramente posto in questa Città come Città del Sole; *in Sole Tabernaculum suum*; & se era generato ab eterno *in splendoribus*, & non era tutta splendori anco la Madre, eletta frà gli chiarori, & Città disegnata *in loco claro*: *Quid splendidius ea, quam splendor elegit?* Stà con desiderio quello che è *desiderium collium æternorum*, di habitare questa bella Città della Vergine, quando venne il tempo, che quel Signore, che in tante apparitioni del vecchio Testamento; *volens apparere in carne, quasi præludebat in ficta*: cominciò ad eseguire.

Psal. 21. Tertull. Psal. 18. Psal. 109. S. Ambr. lib. 2. de Virginib. Tertull. de Virg. velan.

9 Fabricò il Signore nel principio de tempi il Mondo, & nel Mondo grande vn picciolo à forma di vna Città; è vero che fù composta *de limo terræ*; mà la mano di Dio la nobilitò à segno, che era tutta più pretiosa dell'oro. Città viua col suo alito Diuino, *& factus est homo in animam viuentem*; da cui ne fù subito edificata vn'altra simile: *adiutorium simile sibi*. Furono ambi munite, & presidiate con la forza del Diuino precetto. Città infelice! Se le mura di Gierico rimasero atterrate al suono delle Trombe, & allo strepito delle voci nemiche: *Igitur omni populo vociferante, illicò muri corruere*; queste caddettero alla voce insidiosa di vn Serpente inuidioso, & cō rouina vniuersale; Città infelice, quale, *subuersa est in momento*. Adamo, che fai? *Posuisti Ciuitatem in tumulū, vrbem fortem in ruinam*: *Morte morieris*, con la tua posterità: Potrò ben dire: *Vidi iniquitatem, & contradictionem in Ciuitate*: Ecco la ribellione, la contumacia, l'inobedienza, la transgressione: Ecco i sconuolgimenti, i sudori, i dolori; Ecco le ripugnanze, le difficoltà con tutti quei mali, & quelle pene che portò seco la colpa. Quel Signore che *ambulabat ad auram post meridiem*; per dare il rimedio ad vn tanto male, & trouandosi escluso dalla Città, oue per gratia voleua habitare, & vedendo la Città diroccata, essendoui già il disegno fatto ab eterno della Città Virginale, nella quale hauea delineato vn Mondo specialissimo, fondato in giustitia, & in santità; il che fù nella sua Immacolata Concettione: *Mariam Deus, tanquàm mundum specialissimum sibi condidit; quàm, à suo tempo, in iustitia, & sanctitate fundaret*. In questo Mondo, dirò Mondo nuouo: *Creauit Dominus nouum super terram*; *Cur non potuit*; se già era ideata, come dissi, *aliam ædificare?* Parole proferite da alcuni, à quali era stato riferto come Filippo di Macedonia hauesse distrutta vna Città insigne, datala à ferro, & à fuoco. Et perche non vi sarà edificata vna senza comparatione più qualificata, se è disegnata sì bella? Vna Città tutta nuoua, tutta fauorita, tutta munita, tutta priuileggiata: *Verùm nulla Anima propriè potest dici Ciuitas, nisi B. Virgo Maria*; perche è *quasi liuium vnitas*, & sono

Genes. 2. Iosue cap. 6. Isaia 25. Psal. 54. Genes. 3. S. Bernardin. Senens. Hierem. 31. Apofthegm. S. Antonino f. de verb. signif.

sono vnite in essa tutte le gratie, compendiate tutte le doti, dotata di tutte le gratie, quali la rendono impareggiabile; & si come: *Non habet Filius in hominibus parem, nõ habet Mater in mulieribus similem*; onde si dica: *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei*, se bene non ancora edificata.

Eusebio Emissen.

10 Prima di erigerla, scorsero molte età, & furono tormentate le nostre speranze sopra la Ruota del giro di tanti secoli. Il Verbo Diuino, à cui quei due Seraffini con due ali, come con due ventagli rinfrescauano gl'ardori, & desiderij di farsi huomo, quasi direbbe: *Quis deducet me in Ciuitatem munitam?* ò animo di vederla inalzata: *Exurge Hierusalem, induere fortitudinem brachij tui*: cioè, come si spiega a fauore dell'Immacolata Cõcettione: *Exurge; sicut à primordio dici, scilicet in illa integritate, quis fuerat antè delictũ transgressionis*; acciò in questa Città, si faccia la riparatione del Mondo, & il Mondo stesso si rinuoui, sepolto nelle rouine il vecchio Adamo.

Psal. 59.

Isaia 51.

Tertul. de resurrect. carnis.

11 Ad erigerla dunque, dourà prepararsi il sito; la materia conforme. Il luogo, è Terra Santa; & si come è trè volte Santo quello deue habitarla; così è trè volte fauorita la terra, quale non hebbe il, *Veh; miseria nascentium*; ne il *Veh, miseria parientium*, ne il, *Veh, miseria morientium*, & questo procede; per essere terra priuilegiata, non soggetta à Tiranno di colpa: *nulla peccati subiectio ingressum habuit in animam Virginis*. Terra, che non è angariata; *non fuit onerata delictis*; anzi honorata prima nascesse il delitto. Terra; non, *inanis, & vacua*, se non fosse l'humiltà; però è fauorita; *per plenitudinem Charismatum* Fedele mio caro: *ne appropries huc, solue calceamenta de pedibus tuis; locus enim, in quo stas, terra sancta est*. Terra, di cui, e scritto; prima vi si fondasse la Città, quando fù senza macchia concetta; *Benedixisti Domine terrã tuam*; acciò à suo tempo, dia benedetto il frutto, & nasca il secondo Adamo, non inferiore al primo, quale fù formato, de terra: *nondùm maledicta*. Per questo: *benedixisti terram tuam*, quale *dabit fructum suum; vtique*; soggionge vn Dottore; *illa terra Virgo, nondum pluuijs irrigata, nec imbribus fœcundata. ex qua nunc Christus secundùm carnem ex Virgine natus est*. Questa terra però, se bene è sì humile, non deue prepararsi in sito basso; mà in vn'altezza, da pura creatura inarriuabile: Così vaticinò vn Profeta: *Et erit preparatus mons Domini*; Et come si poco s'alza di più: *In vertice montium*. Vn monte sopra l'altro sono i gradi più infimi. La terra virginea è sopra vn monte, che hà dell'olimpo, quale fouraftando alle nubi è sempre Altezza serenissima: Et ecco chè sottoscriue: *Potest montis nomine Beatissima semper Virgo MARIA designari: Mons quippe fuit, qui omnem electæ creaturæ altitudinem, electionis suæ dignitate transcendit: An non mons sublimis MARIA*, massime nella sua Immacolata Concettione; & Monte Celeste; onde viene salutata: *Aue cælum exultans, & sine flatibus vllis, Affectus particeps*; & si stupisco, quando; *super excedit celsitudinem Angelorum*. Questa eminenza di sito,

S. Anselmo.

S. P... [illegible]

S. Io. Ierosolimi.

Genes. 1.

Idem.

Exod. 3.

Psal. 84.

Tertull. lib. contra Iudæos cap. 13.

Isaia 2.

S. Greg. P. P.

S. Io. Damascen.

Gio. Geometra.

S. Pietro Damiano.

sito, è di stato si douea per tutti i capi alla terra Virginea, nella quale il Signore rimirò con molto piacere: *Dominus de cælo in terram aspexit*. Douea essere alta; perche non era terra commune: *& excipitur à regula generali*. Vna volta Iddio visitò tutti i monti, eccetto il monte Gelboe, come tutto petroso; ò almeno fù desiderato, per zelo di vn Rè, che così s'esequisce, per la stragge seguita in esso de Campioni di Israele: adesso tutti gli altri si trappassano, & è visitato, priuilleggiato l'alto merito della Vergine, quasi monte sublime, oue non in mezzo alle caligini; mà alli splendori, hà da scendere quello, che darà nella Legge Euangelica, la gratia, la liberatione, il ristuoro. Di poi: Et perche non sarà eccelsa questa Terra, se, è; *excelsior Cælis*; quello nascerà, come Frutto della medesima, che sempre sarà tutta Fiori; anzi apparirà; *ex omnium creaturarum defloratione constructa*: Se il Parto suo, in virtù della quale è dissegnata, è preparata; sarà *super omnem creaturā eleuatus*; non può essere, non inalzato à quel segno, è capace vna creatura; non può essere, che eccettuata, che tutta monda, che senza macchia originale, se è in certo modo, vna copia del Verbo; *Mons Dei*; tutto suo: *Caro Christi fuit vnita Verbo; & Caro MARIÆ fuit caro Christi*; se Christo, *excelsior cælis factus*; la Vergine non sarà quella di cui è scritto: *multæ filiæ congregauerunt diuitias, tù supergressa es vniuersas*; & con tanto auantaggio, quanto, come anco il suo Figlio: *differentius præ illis nomen hæreditauit*; che però; *tanto melior ef-*

Psal. 101. — Sanctius de Porta. — Ad Hebraeos 7. — S. Girolamo. — S. Thomas in epist. ad Hebr. — Psal. 67. — S. Ambrosio. — Prouerb. 31. — Ad Hebr. 7.

fecta, ò, preparata; e se l'Apostolo asserisce: *Cui enim aliquando Angelorum dixit: Filius meus es tù, ego hodie genui te?* Et à chi delle Creature più qualificate, più degne, più nominate, dal principio del mondo, disse mai il Figlio di Dio il Verbo suo, il cuore del Padre: Voi sete, ò sarete, mia Madre? E pure tutte desiderauano essere Madri, non perche si stimassero degne d'essere tali, ma solo per essere della stirpe ò legnaggio del Messia venturo. Di chi fù mai scritto: *De qua natus est IESVS?* Dunque, *erit preparatus mons Domini, in vertice montium*, per essere à tutte le Altezze superiore. Del Verbo si canta in Cielo: Santo, Santo, Santo; *qui est, qui erat, & qui venturus est*; & non sarà Terra Santa, Terra sublime, se in virtù della gratia, con la quale, fù eletta, preparata fino dall'istante della sua Concettione, douea essere salutata: *Aue gratia plena*, e poi: *Dominus tecum*, che è datore delle gratie, e non, *tecum*, come nelle altre creature: ma in modo particolare: Terzo: *Inuenisti gratiam apud Dominum; Ecce concipies*; noue gratie: *paries*, noui fauori; *vocabis nomen eius IESVM*; noue prerogatiue; *MARIA Terra Sancta*, *quæ erat, quæ est*, che douea essere: se è scritto: *Oportuit Virginem Filio esse similimam, cum illi data sit, velut adiutorium simile sibi*; ma al contrario di Eua: *Caro Virginis non videt corruptionem; quia nec illam vidit caro Christi*; & ecco il sito eminente della Terra Virginea per le cause, & per le raggioni addotte; & questa le stringe tutte: *Decens erat, vt ea puritate, qua maior sub Deo*.

Isaia 2. — Apoc. 4. — Luc. 1. — S. Isidoro Tessal. — Fulbert. Carnot. — Arnold. Carnot. — S. Anselmo de Concept. Virg. c. 18.

Deo nequit intelligi, Virgo illa niteret, cui Deus Pater, vnicum Filium suum, quem de corde suo aqualem sibi genitum, tanquam se ipsum diligebat, ita dare disponebat: Chi viene dal cuore, nel cuore deu' essere riceuuto, & accolto; cioè oue è il principio della vita, & è il primo a nascere, come dissi, guardato, difeso; quale veramente nella Vergine, che tutta era cuore; il cuore doueua essere: *Ferculum, & lectulus;* mà; *lectulus floridus;* per la innocenza originale; *Salomonis:* Et stringe il tutto con bella, & misteriosa raggione; chi scrisse: *Cor idest. Verbum, quod de sinu Patris fuit eggrediens; quando scilicet Cor Patris eructauit Verbum bonum, in sinum Matris Virginis, se recepit; & necesse est, quod de corde refulsit, vt ibi eum recipiat Sponsa; quia quod de corde procedit, non nisi corde tenetur, vel capitur.* Dunque, è, la Terra *Terra Sancta est,* & terra de viuenti; mentre il Verbo nella sua generatione temporale, della quale si vaticinò: *Generationem eius quis enarrabit? Qui abscissus est de terra viuentium.* Come a dire più suelatamente: *De terra, in quam non morientium, siuè non mortuorum morte peccati, qua omnes in Adam mortui sunt, sed de terra viuentium, idest de terra Virginea, per Sanctum viuificata Spiritum;* sin quando fù eletta; *lapis;* cioè, Christo; *sine manibus;* senza opera di huomo; *abscissus est;* & fè dirocare tutte le machine diaboliche, quali, come gia quella statua portentosa, *redacta sunt in fauillam.* Terra viuente, franca, non sottoposta a tributi, à taglie, à guerre, & al commune incendio; acciò si edificasse iui la Città fauorita,

Guarrico in Cant.

Ricardus à S. Laurentio.

Isaia 53.

Ruperto lib. 2. in Isaiam cap. 19.

12 Disposto il sito, & disegnato oportuno; si preparò la materia per vna tale, & tanta Città, quale fù accumulata nelle prerogatiue, & fauori concessegli, ne quel Diuino Salomone, quale douea habitarla, snerùo le selue di Cedri del Libano, vuotò le miniere di Offir; ne impouerì il Regno d'Hiram, per la struttura del Tempio, come fè il Salomone d'Israele. Se la Vergine mistica Città, fù detta anco: Animato Cielo: *Aue animatum Cælum;* à che materia terrena? Se, *illa Virgo, illa Alma, illa MARIA fuit à peccato originali immunis, in primo suæ Conceptionis instanti, & omnino immaculata;* à che seruirsi di legni, quanti se bene pretiosi, hanno le radici in terra? ò di oro, ò di gemme tolte dalle viscere di quella! Il secondo Huomo; ò il secondo Adamo, è, al parere dell'Apostolo, nato dalla Vergine, *de Cælo cælestis,* & la Madre sarà esclusa d'essere vn Cielo: *Si cælum te appellem, excelsior es.* La prepara la voce stessa di vn Dio; mentre douerà concepire, & essere habitata la Città Verginale da vn Dio huomo. O che belli, ò che profondi misterij! *Vox Domini præparantis Ceruos.* Gia la Vergine fù chiamata: *Cerua charissima,* Cerua intatta, rispettata. Questa voce senza dubbio sarà quella voce: *Faciamus hominem: Quæ vox nisi: Faciamus hominem, ad imaginem, & similitudinem nostram?* Nella nuoua creatione: *Vox Domini: Faciamus hominem:* Iddio, cioè la seconda Persona, mandata dalla Prima, che è il Padre: *Misit Deus Filium suum factum ex muliere,* cioè disegnato, per opera, & mini-

S. Efrem.

S. Theoph. Apostolor. Discipul.

I. ad Corinth. 15.

S. P. Augus.

Psal. 28.

Prouer. 5

Genes. 1.

Ad Galat. 4.

ministero della Terza Persona, cioè dello Spirito Santo, & risuonò vn'altra voce: *Faciamus ei; non adiutorium*; mà vna madre simile, come dissi di sopra nella quale il Verbo humanato debba habitare, come in vna Reggia, ò come in reggia Città; non solo; *in animo, sed etiam in vtero, & singulari modo Sapientia Patris*, & perche: *In malevolam animam, non introibit*; nè habitarà la Sapienza; *in corpore subdito peccatis*: mà in vna Città sempre libera, mai tributaria, mai scossa; Et per questo: *Vox Domini præparantis Ceruos*: Cerui? per vna Città! Quale connessione! V'dite: *quid sunt Cerui isti, nisi inimici serpentibus? qui super Aspidem ambulant*; & non sono offesi, anzi scacciano i veleni? Questa è materia celeste; cioè che la Vergine sia preparata inimica all'antico serpente, & tutta a' veleni contraria: Non *vile igitur, nec corporale arbitror, quòd præparauit Dominus*, per fabricare la Città fauorita, oue mai entrò l'inimico: *nulla peccati subiectio ingressum habuit in Animam Virginis*. Essa è come vn Cielo: *Cœlum; vna cum Paradiso, & ad hunc Paradisum serpens aditum non habet*; è preparata celeste materia per la Città fauorita, mà materia con la sua forma, come il Cielo superiore, quale non fù creato; *inanè, & vacuum*: mà con li suoi ornamenti: Se vi fosse stato diffetto benche minimo, ò puzasse vn poco di terra infetta; non sarebbe materia idonea, e proportionata: *Virgo non esset idonea Mater Dei, si aliquando peccasset; quia honor parentis redundat in prolem*; ne si potrebbe dire: *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei*; ò vero; *Ciuitas Regis magni*, edificata, che fosse. Dunque, perche la Vergine Santissima, *singularem affinitatem habuit ad Christum; qui ab ea carnem accepit*; deue essere materia celeste, idonea preparata.

13 Volete vederlo più chiaramente? Fù veduta, ò considerata vna volta, la Casa, Città, ò Santuario del Signore: *Quàm pulchra est Domus Sanctuarij Domini*; forse da chi l'hauea disegnata; & fabricata, dopò la preparatione di materia la più pretiosa; come conueniua al Primo Rè di quel tempo, quali illustrando il bel Tempio, oscurò tutte le memorie, della Fama, più chiare: *Quàm pulchra est Domus Sanctuarij Domini, quæ ædificata est*; come spiega la Parafrasi Caldea; *per manus meas: ex lignis Cedrinis*, che la rendono sicura dal tarlo, & dalla corruttione, & oue può stare immortale anco il Nome; mà essendosi poi veduta in spirito la Città Verginale, Casa, non del Santuario, mà Santuario di chi è la medesima Santità infinita: *Sed pulchrior est*, senza comparatione in vero, *Domus Sanctuarij*, perche *tota pulchra est*, nel ponto fù concetta anco nella mente Diuina; & creata con i vestimenti di giustitia originale; *pulchrior est Domus Sanctuarij, quæ ædificanda est in diebus Messiæ*. Credete voi, che, che della materia delli edificij, & altre cose della Città: debba dirsi, e come per cosa singolare: *Tigna domorum nostrarum cedrina, laquearia nostra Cipressina?* Quali, *non cedunt tempori*; & non sono sottoposti alla putredine? E molto; mà v'è d'auantaggio, per corroborare l'argo-

Margin notes: Genes. 2. — S. Tho. 3. p. q. 27. — Sap. 1. — S. Ambr. in Psalm. 118 ser. 10. — S. P. August. — S. Epifan. de laud. Virg. — S. Damascen. orat. 2 de dormit. Deip. — Beda. — S. Tho. 3. p. q. 27. — Parafrasi Caldea. — S. Vinc. Ferrer. ser. 2. de Nat. V. — Cantic. 1. — Guarino.

l'argomento; *cuius trabes erunt ex Cedris*, quali? *quæ sũt in Paradiso voluptatis*; mà vn Paradiso, che è vn Cielo; mà vn Cielo, oue non può il Dragone, mà vn Paradiso, oue Iddio huomo gode di stare; & oue nõ entrò serpente; oue non fù posto Cherubino alla guardia, mà doue era nella Vergine purità più che di Serafino: *Virgo puritate ipsorum Seraphim vincens naturam*. Il Verbo Diuino: *Adamum subijt, sed qualis in Horto, cum nondum vitij infectum pectus haberet*. Tutta celeste è la Vergine preparata, tutta innocente, tutta pura; ne vi è, ne può essere ombra di cosa terrena, & se dicesse, come possa stare, quando è Creatura, che hà corpo, & anima vdite.

Fulberto Carnotens.

S. Gregor. Naz. ant. Carm. de Virginit.

14 Hoggi, che si legge il Sacro Euãgelio: *Liber Generationis IESV Christi, Filij David, Filij Abrahaam*; con quello siegue: Osseruisi, che S. Matteo, cominciando la serie, da Abramo, viene à Giuseppe Sposo purissimo della Vergine, *de qua natus est IESVS*; quale fu; *ex lignis putrefactioni minime obnoxijs, quoad humanitatem*; & si dice; *Lignis* perche sono tolti dalla radice, che sta in terra. S. Luca si serue di metodo differente, & cominciando à tessere l'ordine della Generatione; fà capo à S. Giuseppe, è poi và scendendo, & terminando, *qui fuit Seth, qui fuit Adam, qui fuit Dei*. Et chi non sà, come tutti hanno l'essere da Dio? senza fare questa espressione: *Qui fuit Adam, qui fuit Dei*. MARIA viene da Adamo, ma da Adamo innocente, non da Adamo preuaricatore; ò vero; *qui fuit Adam, qui fuit Dei*; per essere cosa soprahumana, & celeste;

S. Hipolit. Martire apud Theodor.

S. Luc. 3.

ò vero, che Christo nacque dalla Vergine, in cui, come in Città fauorita abitò noue mesi, & fù concepito; à simiglianza di quello fù nella sua generatione eterna: *A Virgine enim MARIA, & sola secundum carnem est natus, & Matre quidem secundum illum supernum, & cœlestem ortum*. Vi sarà cosa terrena! Di più: Se, *vna est MARIÆ & Christi caro; atque adeo Filij gloriam cum Matre, non tantum communem iudicio, quàm eandem*; sarà materia celeste, più pura de Cieli, de Cieli più pretiosa. Anco vn Antico, & Etnico scrisse; come i Regi deuono nascere da Sacerdoti, & deue vscire il Principe; *à domo maximè munda*; & i genitori deuono essere di virtù non ordinaria, & senza taccia veruna. Quale douera prepararsi la materia alla fabrica di vna Città gloriosa, che deue essere: *Ciuitas Regis magni*! Sarà di raggione, che la Vergine, quale si prepara, per formarsi in Città fauorita; & con l'altre prerogatiue; sia *à domo maximè munda*; senza neuo di diffetto nella sua Concettione, come fù ideata, ò eletta pura: *Immaculata, electa, vt sol*, mà Sole, che non tramonta; perche è chiarezza di Dio: *Et claritas Dei illuminabit eam*.

Theophilactus in Euang.

Arnold. Carnoten. lib. de laud. Virg.

Plato.

Apoc. 21.

15 La Città, quale si và preparando, con materia celeste, è tutta vn Throno, vn solio, tutta Gradi, di Cielo, tutta ponti di stelle, tutta pietre pretiose della sourana Gierusalemme: Si và preparando: *Preparabitur in misericordia solium Agno Dominatori terræ, & sedebit super illud*; acciò à piedi dell'Agnello celeste, depongano i Monarchi le loro corone; & resti la Madre

Isaia 16.

hono-

honorata nelle glorie del Figlio, & il Figlio habitando nella Madre, la renda Città sempre più fauorita. Chieda questo preparamento per la Città, da erigersi, però in vn momento, la dottrina dell'Angelico, quale deprime, l'Idea, l'elettione, la preparatione di materia non commune, non vsuale, & lontana da menomissimo neuo di colpa, ne originale, ne attuale in alcuna differenza di tempo; mentre; *ex pecato originali fit peccatum actionis*: Veniamo al ponto. *Quos Deus ad aliquid eligit, ita præparat, & disponit, vt ad id, ad quod eliguntur inueniantur idonei, secundum illud: Idoneos nos fecit ministros noui Testamenti: Beata autem Virgo fuit electa Diuinitùs, vt esset Mater Dei, & ideo non est dubitandum, quòd Deus per suam gratiam, eam ad hoc idoneam reddidit; secundum quod Angelus ad eam dixit: Inuenisti gratiam, &c. non autem fieret idonea Mater Dei, se peccasset aliquando; tum quia honor parentum redundat in prolem, secundum illud: Gloria filiorum Patres illorum; vndè & per oppositum ignominia Matris in filium redundasset; tum etiam, quia singularem affinitatem habuit ad Christum, quia ab ea carnem accepit*; & qui sceuua, come nulla douea hauere di macchia, & douea essere tutta celeste, quando il Verbo in carne, era la stella di Giacobbe, & *stella, splendida, & matutina*, senza notte di oscurità, senza nota di colpa! E anco scritto, che il corpo del Beato, sarà, *configuratum corpore claritatis suæ* parlãdo di Christo, *idest, assimilatum clarissimo Corpori suo, quod sumpsit, ex Virgine*, & questa non è chiarezza di Paradiso! Questa dunque è la materia preparata per la Città fauorita. Il Signore creò nel cuore della Vergine, che deue essere sua Madre, come in Cielo, tante stelle di luminosi pensieri. Se, *iuri possidet totum filij Regnum*; Diciamo così: *Virgo inuenietur esse cœlestis sponsa, quæ Donorum ante nuptialium nomine, Spiritum Sanctum accepit*, prima d'essere Sposa, & Madre; *dotis verò gratia, Cœlum, & Paradisum*; & che vi è di terreno nella materia apparecchiata, che vi è d'abietto, di ordinario, di non eccellente in sommo grado?

2. ad Corinth. c. 3.

S. Tho. 3. p. q. 27. ar. 4. in corp.

Apoc. 22.

Ad Philip. 3.

In serm. Angelic. c. 5.

Rup. in c. 4. Cantic.

S. Epifan. serm. de laudib. M. V.

16 Si comincino à gettare i fondamenti. Si dice essere il cuore fondamento della vita; Il Verbo cuore del Padre, fu il fondamento di Gialpide, come nella celeste Gierusalemme: *Fundamentum primum Iaspis*, quà è, *gratiam conciliat*; è fondata in gratia, in vita, in fauori. Che più? *mittam in fundamento Sion lapidea probatum, angularem pretiosum in fundamento fundatum*: Pietra angolare è il Verbo Diuino, dunque è fondata, & è concetta in quel Verbo, che ha dà generare. Dunque, *fundamenta muri Ciuitatis ex omni lapide pretioso*, riceue tutti i preggi, vi sarà cosa vile? La di lei Concettione; *Habitaculi summi boni fundamentum fuit*; vi potea essere male, ò di colpa, ò di pena? Se, *ipse fundauit eam Altissimus*; Ipso emphatica mente detto; *fundauit, idest fecit formam*; dunque puote essere in minima scossa; ò vacillamento? *Aue benedicta inter mulieres, sola robusta inter molles*. Furono; *Fundamenta eius in montibus sanctis*; sopra le angeliche, & più

Auicena.

Apoc. 21. Pier. Valer.

Isaia 28.

Apoc. 21.

S. Anselmo.

Psal. 86.

Pietro Blesens.

più eccelse virtù, & come potea trouarsi diffetto? *A fundamentis*, cioè dall'istante della sua Concettione, in virtù dell'elettione, & di essere stata sempre preparata come cosa celeste; sarà, come già per le apostoliche testimonianze: *Santissima, Immacolata, semper benedicta, irreprehensa: Illa Virgo, illa MARIA, illa sancta, praeseruata fuit à peccato originali in primo istanti suae Conceptionis, & liberata ab omni culpa.*

S. Iacob. minor. S. Andrea. S. Iacob. maior.

17 *Ipse fundauit eam Altissimus.* Ella non fù fondata su'l vecchio, perche *creauit Dominus nouũ super terram*: Creata; *ex nihilo*, con creatione nuoua, particolare, come dissi di sopra; *Nouum non ex veteri Adamo*, che fù sedotto dal Serpente antico. Quì si verifica nel porsi de' fondamenti: *Creauit Dominus salutatione noua; id est in MARIA, quae non fuit ex veteri propagine*, ne era giusto, chi veniua à legare il Dragone Serpente antico, & à rinouare il Mondo; quando, *noua praecepta dedit mundo*; nascesse, da chi fosse stato legata cõ il vecchio Adamo. Nella prima pianta, ò fondamento della Città, resta infranto il Capo al mostro d'Auerno, & la natura ritratta non ardisce accostarsi, perche preuenne: *Natura gratiae fatum anteuertere, non est ausa.* Fù impedito, anzi soffocato il Leone, acciò non si attrauersasse alla strada, per cui passaua la Madre del valoroso Sansone. *Sanson fratres mei Christum significabat*; posto ne fondamenti della Città Virginale: Et eccoui la pianta della Città, cioè: *Mater incorrupta à pedibus, vsque ad caput, benedicta, seruata.* Pensarete voi, che la Città stesse molto ad alzare il capo, & comparire munita? Che riposassero i Fondamenti; se già sono sopra la terra? Che concepita, restasse incognita al Mondo? Vi parerà forse picciola nel vostro concetto. Ah che concetta la Vergine, non è tale nel concetto Diuino.

Hierem. 31.

Septuagint. Interpret.

S. Gregor. PP. hom. in Euãg.

S. Io. Damasc. or. 1. de Natiuit.

S. P. August.

S. Dionis. Vesc. Alexan. cont. Paulum Sarmosaten.

18 Non discorro, che ella in quel ponto riceuesse à diluuij le gratie, spirata *Ex ore Altissimi, quasi Nebema, idest spiritus purus, & immaculatus*: Dirò bene, che subito appare, Città munita, fauorita, quale serue di Pallaggio, & nello stesso tempo di Trono, & che tutta vna Reggia, & Regina delle Città più famose. La riguarda, che la creò da suoi fondamenti: *Soror nostra parua est: Quid faciemus sorori nostrae? Et* in subito: *Si murus est, edificemus super eam*: Et che dourà edificarsi? Propugnacoli, & Fortezze d'argento: *Propugnacula argentea*, perche è tutta candore: ouero, *Palatium argenteum*. Appena v'è il fondamento che questa Città, come la celeste: *Habebat murum magnum, & altum*, con tutto può rendere vna Città più conspicua. Muri diamantini, sopra fondamenti di saffirri, & smeraldi, che sono simbolo del Cielo. Muri incrostati di perle, più del Palaggio di Nerone, che non sono Figlio del Mare, mà prole del Cielo. Muri gemmati, oue mai fù materia di gemiti. Alte, oue non giongono Aquile: Sicuri che non stimono ariete: Forti, che non vi può essere: *Fortior superueniens*; che vi debba far breccia. Appena è fon-

Eccl. 24.

Georg. Venet. Cant. 3. med. 2.

Cantic. 8.

Hebrea.

Apoc. 21.

S. Luc. 11.

è fondata la Città; che è già cinta, già presidiata: Tutta Torre d'auorio, tutta edificij con ordini angelici. Città; *Regis magni*, quale serue anco di soglio: *Tu es solium illud reggium, cui assistunt Angeli; Dominum, & effectorem in eo confidentem videntes*. In riguardo alla sublimità della Città fatta vn Trono reale: non dirò più; *Seraphim stabant super illud*, mà bensì: *O verè beatissimum; ò verè stabilissimum solium*. Questo solo: *excelsum est in intellectu, eleuatum in affectu, excelsum in gratia, eleuatum in gloria: In solio mentis Mariæ Dominus sedet*; & si dirà; *Domus corporis Mariæ*, appena concepito, ouero la Città; *plena erat maiestate eius*. O altezze di Città fondata sù i Monti più eccelsi della santità più eminente! *Quid sanctitatis; quid iustitiæ, quid religionis, & perfectionis singulari huic Virgini deesse potuit, quæ totius Diuinæ gloriæ charismate plena fuit?* Nulla mancò alla fabrica della Città, quale non descende, mà ascende ornata ad vso celeste, perche prima preparata per essere vn Cielo in terra.

S. Io: Damascen. orat. 2. de Dormit. Virg.

Isaia 6.

S. Bonau. in speculo lib. 10.

S. Pietr. Dam. ser. 3.

19 Non è questa ò N. la Città di Tiro, quale situata alle sponde del Mare, da vn Profeta viene chiamata: *Filia maris*, se bene, è Maria; ò quella di Delo, quale improuisamente sorgendo dal Mare, fù con tal nome publicata. Questa è Città nuoua, quale ha il suo distretto nella pienezza della santità: *In plenitudine Sanctorum detentio mea*: Città, di cui può dirsi: *erat*; nel stesso tempo; *condens naturam, & infundens gratiam*; più che nelli Angioli; Città, à cui applicò Iddio il potente suo braccio, & in certo modo si sbracciò: *Quia fecit mihi magna, qui potens est*; onde vi è chi comentò queste parole: *Non ait in se, aut per me, sed mihi; quod enim in ea ad omnium salutem factum est; hoc priuilegio dilectionis, ad eius gloriam ordinatum est*: Città, quale; *non eget Sole, neque Luna*; perche appena fondata; *è amicta Sole*, & non stà sotto le costellationi de Pianeti, mà è quella, che influisce le gratie: Città alla forma di Dio formata; onde vn Santo, quando la vidde: *Intuitus sum Dei formam, atque supra omnes cælicos spiritus, Sanctissimam Matrem Domini nostri Iesu Christi*.

Isaia 23.

Ariosto.

Eccl. 24.

S. P. Aug. lib. 10. de Ciu. Dei cap. vlt.

S. Luc. I.

S. P. Aug. in hæc verba.

Apoc. 21. 12.

S. Dionis. Areopag.

20 E la Diuina sapienza, quale tutta vi s'impiegò: *Sapientia ædificauit*, &, *sibi*, la Città fauorita, & poi: *Vocauit ad Arcem*, perche, è Città, in Fortezza; *& ad mœnia Ciuitatis*, perche è munita. E il sourano Architteto, quale dopò hauerla disegnata: *Ædificauit sicut vnicornium, sanctificium suum in terra*; perche l'Vnicorno, *venena pellit*, & è inimico giurato a serpenti. E l'Onnipotente, quale *concludit*, questa Città, nell'Immaculata Concettione, perche douea essere suo Thalamo: *Conclusit hunc thalamum Dominus, tam diligenter; vt Draconem per vigilem omninò lateret, & Leonem ruggientem longè à se excluderet. Et ne quidem vna pateret rimula, qua posset introspicere subtilis astutia inimici*. Arca dentro, e fuori racchiusa, e Città per ogni parte assicurata, non dal colpo solo, mà dallo sguardo nemico, quale se rimira, per essere

Sap. 9.

Psal. 77.

Plinio.

S. Ioannis Damascenus.

Basi-

Basilisco; come in mura tutta tersissimi specchi, s'uccide. Et se bene il peccato originale; *Est multiplex virtute, quia in peccato primi parentis fuerunt plures deformitates; scilicet superbia, maledicentia &c.* tutti questi capi di guerra restano sotto la pianta della Città fauorita, prima superati, che aggressore, prima colpiti, che vibrino il colpo. Quel vitio, che è; *multiplex*; per assalire, hebbe preparati nella Città vn'Arsenale di mille scudi, ad opporsi. E l'eterno Padre, che vuole, che se Christo era pietra; *si ergo petra Christus; non degeneraret à Matre Filius; quando, & ipsa Patre nomine censetur; an non rectè vocatur petra*; ouero Città tutta pietra soda; *quæ proposito firma, affectu solida, sensu quoque ipso aduersùs illecebram peccati, tota insensibilis erat, & lapidea*; sin da suoi principij? Per questo mai si commosse.

S. Tho. 1. 2. q. 18. a. 2. ad 1

Guarric. Ab ser. 4. in Annunc.

21 O che bella Città? ò quante in esse prerogatiue, quanti fauori! E, *posita in quadro*; se bene non piace à Vitruuio, che le Città, & Castella siano di figura perfettamente quadra; quando nõ si trattasse di magnificenza estraordinaria, che all'hora riesce opportuna, & così nella Vergine. Prima, che hauesse volontà, la dedicò al Signore; appena vi fù, che subito quadrata à Diuini voleri; dunque non fù nella volontà di Adamo? E Città di Dauid; *ædificata muro magno*. Appena concetta, può dire: *Ego murus*; dunque s'oppose alla colpa. E Città, di cui stà scritto: *Oculi tui videbunt Hierusalem Ciuitatem solemnitatis vestra opulentam*. Appena è concetta, che è tutta feste, tutta solennità; dunque quanto scrisse vn Santo: *Non credatis, quod fuit sicut in nobis, qui in peccatis concipimur, nascimur, & nectimur; sed statim postquàm Corpus Virginis fuit formatum, & anima creata; tunc fuit sanctificata, & ideo sit festum de eius Conceptione*; perche vn'altro Santo afferma. *In Officio Ecclesiæ, non decet esse aliquam falsitatem; ideo fit Festum de eius Conceptione, quia facta est lux sanctificationis in ea, & statim Angeli in Cælo fecerunt Festum Conceptionis.*

Apoc. 21.

Vitruuius

I. Machab. c. 1.

Cantic. 8. Isaia 33.

S. Vinc. Ferrer. ser. 1. de Nat. Virg.

S. Tho. in 4. distinc. 38. q. 1. art. 5. in arg.

22 Direte, che à questa Città mancassero l'affluenze dell'acque; se dal primo istante: *fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei?* E la doue; *cæteris Sanctis datur gratia per partes; Mariæ tota sese infudit gratiæ plenitudo*. Pensarete che fosse tributaria alla colpa commune, se gli Imperatori non esigeuano tributo de luoghi spettanti alle Chiese, & il Sommo Monarca vorrà che paghi tributo, quella à cui, perche credette sì viuamente, Iddio stesso si confessa debitore? Et onde saranno le macchie? *vndè sordes in domo*; che è vna Città; *ad quam nullus habitator accessit; solus ad eam Dominus, & Fabricator eius venit*. Oue hanno à godere gli eletti: In quella Città: *Nihil intrabit coinquinatum*, & oue hà da trattenersi, quello che gli elesse, sarà stata lordura? Nulla può esserui: *inquinatione culpabili, vel naturali*. Il Rè delli Asiri non douea per ordine sourano entrare in Gierusalemme, perche v'era il Tempio, & il Sacrificio, & Iddio si protestò: *Propterea hæc dicit Dominus de Rege Asiriorum: Non*

Psal. 45.

S. Anjel. de ex cel. V. M.

S. P. Aug. de 5. Hæres. c. 5.

Apoc. 21.

S. Bonau. in cap. 7. lib. Sap.

intrabit Ciuitatem hanc, & non iaciet ibi saggittam, & non occupabit eam Clipeus, & non mittet in circuitu eius Aggerem, & protegam Ciuitatem hanc propter me: Tanta cura, oue Iddio stà in ombra, & non farà maggiore riguardo per la Città oue hà ad habitare in carne? Se Silla si vantò di non hauere distrutta la Città di Atene, mà di hauere conseruata illesa l'Accademia della Sapienza, & perche la Diuina Sapienza non si gloriarà d'hauere preseruata la Città Virginale nuouo Areopago celeste?

Isaia 37. — Plutarc.

23 Che cosa è Città? *Ciuitas est Communitas perfecta*; & è impossibile, *quòd bonum commune Ciuitatis benè se habeat, nisi ciues sint virtuosi*; & in altro luogo: *Serui non sunt pars populi Ciuitatis*: Come sarà Citta la Vergine, se v'è imperfettione; se manca vna virtù, se è stata in seruitù; mi pare di vdire chi la edificò, pura da fondamenti: *Vna est Columba mea*, leggono altri: *Vna est perfecta mea*; *Vna est immaculata mea*. La Colomba felle caret: *Fel pœnitentiam signat*. Quì non v'è diffetto: *Tota pulchra es*, & in tutti i tempi: Hor vediamo, se vi è: *Communitas perfecta*, con l'altre conditioni: *Pulchrum appellatur ex eo, quod ex omni parte pulchrum sit, & plusquàm pulchrum, & eodem modo semper se habeat, itá vt, non oriatur nec intereat, nec minuatur; neque partim pulchrum, partim turpe sit, neque hoc tempore pulchrum sit, ille non item*, & vn altro Santo: *Cuius omnia tam excellenter irradiata noscuntur: vt nihil in ea, non dico tenebrosum, sed nec obscurum saltem susp icari fas sit*. Ombra non può imaginarsi, di diffetto, di seruitù, di mancanza di Virtù: *Virgo Immaculata, intemerata, ab omni sorde peccati alienissima*. Se il Verbo habitò in questa Città, & ne riportò solo gloria, può non essere Città gloriosa? Città, *Regis magni*? Della Sapienza incarnata. E scritto: *Mirrha, & gutta, & Cassia à vestimentis tuis*. Sono i vestimenti l'Humanita di Christo, al parere de Santi. Et onde si odorosi, onde si grati? Viene; *à domibus eburneis*: Dalli edificij della Città virginea: *deprompta à domibus eburneis*; ò vero, *à Palatijs, quæ sternuntur dente eburneo*: Perche si pura nella sua Immacolata Concettione, e tutta fragranze di Paradiso, & può dire: *Ecce odor Filij mei, sicut odor Agri pleni*; quando anco il Verbo Incarnato ne participò.

S. Tho. p. 2. q. 90. ar. 3. ad 3. — q. 98. ar. 6. ad 1. — Cantic. 6. — Hebreo. — S. P. Aug. — S. Greg. PP. — S. Dionis. Areopag. lib. de Diuin. nom. c. 4. — S. Bern. serm. in illud Sign. magn. — S. Efre. orat. ad Deipar. — Psal. 44 — Tigurin. — Vatabl. — Caldeo. — Genes. 27

24 Mai fù sorpresa la bella Città, mai ingannata: *Neque serpentis persuasione fuit decepta*; mai restò amorbata da alito pestifero, *neque eius venenosis afflatibus infecta*; mai restò fulminata, rotti i fulmini dal vero Dio d'Amore, che ab eterno l'amò, l'aggratiò.

Aligerum Fulmen fregit Deus
Aliger ipsi
Dum demonstrat vti, est fortior ignis Amor.

mai vi fù fatta breccia, perche la doue, la gratia del mediatore, alle altre creature ferite, era *oleum effusum*; alla Vergine fù, *fasciculus mirrhæ*; perche sempre fù preseruata: Pria l'antidoto, che il veleno; & quì si auuerrò: *Ante languorem adhibe medicinam*, mai vi furono accampati Padiglioni neri, segni

Orig. ho. 1. in Mat. cap. 1. — Emblem. Alciat. 101. — Cant. 1. — Cantic. 1 — Eccl. 18.

segni di stragge, & eccidio; perche, *Claritas Dei illuminabit eam*: nel suo principio, eccola: *Emanatio quædam omnipotentis Dei, & claritatis eius sincera, & ideo nihil inquinatum in eam incurrit*. Et in fatti quel Verbo humanato: *Pontifex Sanctus, innocens, impollutus, segregatus à peccatoribus, & excelsior cælis factus*, in quanto non all'altezza, mà alla purità, che gli trascende, & sormonta; ouero: *Pontifex incorruptus, immaculatus, illæsus, intemeratus inuiolabilis; segregatus à peccatoribus*, cioè, *disiunctus, nullam cognationem habens*, segregato, quasi separato; *à grege peccatorum*; come potea non habitare, ò non hauersi prima d'habitarla, disegnata vna Città, oue fosse ogni perfettione, escluso ogni diffetto, chiuse le porte ad ogni male? come douea non edificarsi vna Città, di materia non commune, non ordinaria, non vsuale? dunque, & egli, & la Madre: *Aliam generationis originem habuit*; diuersa da quelli; *quali cum peccato concipiuntur, & nascuntur, & ab hoc sæculo cum peccato transeunt*? se è, *Candidus, & rubicundus*; dunque stete frà i gigli, & le porpore gloriose di vna Madre, che fino da suoi principij fù vestita di porpora, & de bisso: *Byssus, & purpura indumentum eius; & ridebit*, perche in essa non fù nella Immacolata Concettione mai materia di pianto, vno tutto bello, & l'altro potrà essere stata deforme? *Tota pulchra es: Ecce tù pulcher es: ò qualis societas! Totus pulcher totam pulchram sibi socias: Pulchra in corpore, in mente: nihil in te pulchritudo reliquit, quod non possideat*:

(*Apoc. 21.* — *Sapient. 7* — *Ad Hebr. 7.* — *Orig.* — *Primasius.* — *Cantic. 5.* — *Prouerb. 31.* — *Cantic. 1.*)

tutta di tutta la Vergine, in tutti i tempi, se ne impossessò vna celeste bellezza: *Nec alia Mater decebat talem Filium; nec alius Filius talem inueniri poterat Matrem*. Città la Vergine Concetta senza macchia: *Ciuitas, quasi simul viuentium vnitas*; mai morì, mai mancò, ideata, fondata, fabricata, per essere vita delle anime. *Qui me inuenerit inueniet vitam*.

25 Se gli scriua à carateri d'oro: *Scribam super eam nomen Ciuitatis nouæ Hierusalem*: Come Città nuoua sia fatta la Sede di quello, quale è; *Antiquus dierum*; quale dica in questa Città: *Ecce noua facio omnia*; porche in essa s'ha à rinouare, & recreare il Mondo. Sia Città sempre priuileggiata; se è, *mensura Priuilegiorum Dei*, come dissi di sopra. Priuilegio, & fauore fù quello concesso alla Città di Alessandria, che i di lei habitatori non fossero aggrauati nelli lauori faticosi di purgare il Nilo: *Hoc priuilegio Alexandrina Ciuitas decoratur, vt ciues non grauentur onere purgandi Nili*: Alla Città Verginale è dato, fino dal primo istante, di essere talmente pura, che i suoi affetti siano più che la Luce. Ciascuna Città gode qualche prerogatiua, à misura della beneficenza de Prencipi, ò à dispositione delle leggi; *sunt tamen quædam, quæ gaudent iure singularissimo, specialiter sibi à Principe concessa*. Tutte le Anime Sante, quasi Città mistiche furono in qualche parte fauorite; mà al modo della Città Verginale, niuna arriua al minimo de fauori, perche quì, pose, *omnes virtutes*, & quì si raccoglie il tutto, & vi è *Orbis*, & più, *in Vrbe*: Di più: *Mac*

(*Vgo de S. Vittore serm. de Assumpt. Virginis.* — *Vocab. iuris.* — *Prouerb. 8.* — *Apocal. 3* — *Daniel. 7.* — *Apoc. 21.* — *Azon. Sum. in 11. lib. Codic.* — *Idem.* — *S. Bernardo.*)

pri-

Tante Religiose inferme risanate con inghiottire, ò portare adosso vn polizino oue era: *Immaculata B. Virginis Conceptio*; attestano pure questa Verità. Se la Vergine Beatissima non restò sommersa nel naufraggio commune della colpa, qual merauiglia, se alcuni Santi, Abbati, restarono liberi dalla sommersione in mare, inuocando l'Immacolata Concettione. La B. Oringa vidde la Vergine vestita di bianco, perche in Cielo, si celebraua la Festa della sua Immacolata Concettione. Li migliaia de Cherubini apparsi ad vna Verginella, al tempo di Bonifacio Ottauo, quale cantauano in lode dell'Immacolata Concettione, deuono inferuorarci ad ossequiaria, adorarla, & dirò sempre. *Gloriosa dicta sunt de te Ciuitas Dei: Ciuitas Regis magni.*

29 Ciascuno diuotamente la veneri: ciascuno di tutto cuore si congratuli. Applaudiam tutti, & circondiamo di Allori, & di Palme, questa nuoua Città, questa ricca Gierusalemme, questa Città priuileggiata. Ad vna parte del Mondo nuouo, il Colombo diede il Nome della Immacolata Concettione, & adesso alla Concettione si dà il titolo di nuoua Città fauorita. *Laudetur*, sempre, sempre, *Virgo sine macula*; perche à deuoti, & affettionati a questa solennità si promette, & si dà, per quanto scriue vn Santo: ogni bene, ogni felicità, & alla Vergine Concetta senza macchia, pare risuoni dal Cielo: *Ego quippe dedi te hodie in Ciuitatem munitam*, à beneficio de Fedeli: oltre di ciò: *Huius solemnitatis celebratoribus datur à Filio Virginis Domino IESV Christo, Pax, & longa salus, & post transitum huius vitæ, requies æterna.*

Hierem. 1.

S. Ansel. Hom. de Concept. Virg.

ASPIRATIONE.

30 Vergine sempre Immacolata, & chi potrà concepirui nella mente, senza che se gli appresenti tutto il bello del Paradiso! Chi potrà adorarui, che non vi vegga tutta vn Santuario? Da Capo a piedi sete candidissima, formata, per essere riformatrice del Mondo, fermata, & stabilita per essere il sostegno di chi vacilla. Nuuoletta sì, che scaricarà pioggia di gioie, ma non composta di vapori, perche foste sempre vn mucchio ordinato di stelle. La prima colpa non fù in voi, che doueuate essere Madre del secondo Adamo. Meritamente à pena Concetta, mostrate in voi, vna Citta fabricata, & prima dessignata dal Regolatore del tutto. Siate à me vostro indegnissimo seruo, & à tutti i vostri Deuoti vna Città di rifuggio, che io sempre dirò ò mia Immacolata Signora, finche hauerò spirito, & desiderio spirare, dicendo, *MARIA Domina mea, Tota pulchra es, formosa, & macula originalis, aut actualis in te nunquam fuit*; come Alessandro de Ales. Vergine Innocentissima, che a Ferdinando, & Elisabetta di Aragona, quali fecero voto di erigere vn Tempio alla vostra Immacolata Concettione, le espugnauano Granata, occupata da Mori, fate, che sotto l'inuocatione di voi Immacolatamente Concetta, espugniamo i nemici d'Auerno. A voi ricorriamo: *Ciuitas Regis magni*, & sempre io predicarò *Gloriosa, de te Ciuitas Dei*. Il Fine.

Alex. de Ales.

Cas. Mariani.

GIOR-

GIORNO DELLA NATIVITÀ

Della Beatiſsima ſempre Vergine MARIA Noſtra Signora.

Hodie nata eſt B. Virgo MARIA. S. Chieſa.

Orto, & Occaſo.

Naſce la Vergine Bambina, & Grande, & tramonta ogni diſaſtro.

PREDICA SECONDA.

NAtali de Grandi! Il Mondo empre adula ore di tutti, & adorato da molti; gli acclamò. Li giorni natalitij de Principi, quando cominciarono à piangere, come gli altri huomini; perche è, *vnus ad vitam introitus*; ſono celebrati con Feſte, feſteggiati con danze, tempeſtati con gioie, & le lagrime, quaſi aſſodate in perle. Quella Culla, che è vna Tomba principiata; è riuerita, come foſſe Cielo di vna ſtella, che mai haueſſe à tramontare, ò à ceſſar dall'influſſi. Quanti nacquero Grandi, & vn capo d'oro terminò ſù piedi di terra? Quanti nacquero fra gli allori, & non furono riſpettati dal Fulmine? Quella vita, che ſponta come Fiore, che ſpira come Aura, che ſcorre come onda, che appare come Iride, che paſſa come Corriere, che ſuaniſce come fumo, che ſi dilegua, come vapore, che è volo d'vccello, corſo di Naue, aprire di ſcena, è degna d'eſſere compianta, non complimentata; perche gli anni traſcorſi dalla Natiuità ſono andati, & laſciano vicino al ſepolcro, & quelli hanno à ſuccedere, non hanno altra certezza, che di eſſere incerti. Chi naſce al Mondo, & vi entra per la porta commune de dolori ſia compatito; mentre viene condannato dal Mondo ſteſso, che è carnefice alla ruota delle humane vicende, & à portare il ſaſso di Siſiffo. È vn'entrata in Babilonia, per ſtare ſempre in catene. A tanti ſarebbe ſtata ſorte il non naſcere per non hauere ſempre à morire, con vna morte, quale nelle fiamme ſempre è Fenice. Natali de Grandi! Sono li trauagli maggiori. Il Mondo riflette à ciò appare, non à quello è in ſoſtanza, che tutto è doloroſi accidenti. Naſce l'huomo ſoldato, & vinto dall'inimico, che gli rapi le

spoglie più pretiose, lasciandolo spogliato dell'innocenza, & della gratia. Miseria di chi nasce, alla seruitù, alli affanni, & per hauere vna vita, quale se bene fortunata; sono fortune di Mare, che tale è il Mondo, s'è calamitosa è sempre inquieta. A tutti i mortali sarà migliore: *Dies mortis, die natiuitatis*; Hoggi io trouo vna Natiuità, quale nulla hà delle accennate. Natiuità gloriosa, felice, celebrata, applaudita dal Cielo, & dalla terra. Natiuità senza pianti, senza vagiti, senza disastri. Nasce al Mondo la vita, la speme, la salute. Vna gioia delle più pretiose: Pietra pretiosa senza paragone. Questa è la Natiuità di MARIA sempre Vergine, nella quale tutti respiriamo. Vergine, che nasce grande, per essere più ingrandita sopra che non è Dio. Nasce, & nel suo nascere, si vede, Orto, & Occaso; quando tramonta ogni disastro, ogni male. Prouiamolo.

Eccl. 7.

2 E tutta misterij questa Natiuità; si come anco è tutta misterio quella che nasce, Ministra sollecita del Verbo Eterno, acciò sij sempre cō esso: *Vt vbi ego sum, illic sit, & minister meus*: Nel apparire di questa Lampa sempre folgoreggiante, che stempra i folgori in pioggia d'oro: *Fulgura in pluuiam fecit*: Lampo sempre ardente di cui può dirsi: *Illuxerunt coruscationes tua orbi terræ*: Nell' apparire di questa: *Signum magnum apparuit in cælo*; ouero diciamo con altri: *Misterium magnum*; La Vergine fù la chiaue d'oro; *Misteriorum Dei*; come accenna graue Autore: *Mulier amicta Sole. Luna sub pedibus eius*. Non v'hà dubbio, come la presenza di Maria, quale nata, diuerte i futuri mali, questa fà sì, che *totus illustratur orbis*; & cedono le tenebre, quasi sferzate da vn flagello di luce, ò al fischio di vna verga, quale è tutta occhi pria d'aprirli, & è già scettro nel suo spuntare, & scettro con il giglio, che porta il moto: *Spes publica*. Questa Stella Diana, ò Diuina più tosto, appena nata inimica d'horrori, pria che nascesse; *prouocat orta diem*; & porta seco vn giorno, quale per i suoi splendori è tutto lustri, & de più memorabili. Sole nel suo oriente, *totus lucidus*; mentre; *tota pulchra est*; prima vi fosse il Sole, quale al parere di graui Autori, con gli altri Lumi celesti, per Maria, risplende. Ma se adesso nasce Pargoletta, & è ristretta in fascie, liberatrice delle nostre catene; come farà: *Mulier amicta Sole?* Non siamo già nel Caluario, oue cresciuta fra le pene fù data per Madre da vn Figlio, che sù la Croce era Padre di tutti; con dirgli: *Mulier ecce Filius tuus*. Donna che senza fallo calca la Luna. Non vi accennai, come nasce grande, & che tramonta all'Occaso ogni male? Questa prima di nascere ruppe il capo ad vn Serpente, & solo ideata nella mente di Dio, fù altro, che Pallade, ò Palladio, che era l'Asilo; adesso, che è nata tiene sotto piedi la Luna; cioè il Mondo, l'instabilità, il peccato, i nemici della Fede; sempre vittoriosa, & però coronata di lucidissime stelle: *In capite eius corona stellarum duodecim*.

Io. 12.

Psal. 134. & 96.

Tigur.

S. Io. Dam.

Apocal. 12.

S. Bern. ser. 1. de Assumpt.

Pier. Valer.

Cant. 4.

Apoc. 12.

Ioannis 19.

3 Io non ritrouo nelle Sacre Scritture cosa più addattata à suoi Nascimenti, che il chiamarla Aurora. Et è pure gratiosa solo à vedersi! Aureata, purpurea, tutta rose, tutta gigli nell'alba, soauemente infiammata, quando partorisce vna Fornace di calore, nel Sole, Madre, & Figlia dello stesso. Pioue nelle stille ruggiadose in molti Paesi la manna, & spruzzando i fiori dà il latte all'Api, che hanno à fabricare il miele. Ad vn suo sguardo rasserenano la fronte le altezze de monti. Che più? E l'allegrezza de mortali, termine della notte, & à poueri infermi la visita più gratiosa, quando nelle loro piume tormentose, gli solleua da molte pene: E vn grande castigo, & il scoppio d'vn fulmine, il dirsi: *Non videat ortum surgentis Auroræ:* Così anco ò Fedeli, data la proportione, dettratene le imperfettioni: Nasce la Vergine quasi Aurora: *Quasi Aurora consurgens*; perche Maria, e senza comparatione di più. Nel suo spontare Bambina, è grande, nella sua grandezza leua à suoi riuali, ad ogni male la forza. Si che; *per Auroram intelligitur B. Virgo*; affermano molti graui Auttori: Termina questa la notte della colpa, & cessa la legge antica. L'antico Serpente s'impaurisce; & fatto Dragone attende l'vltimo esterminio. Non fù mai nel tartareo Regno tanta confusione più di quella cagionata per Giuditta nell'Essercito di Oloferne, quanta allo spontare di quest'Aurora; all'hora caddero le loro disperate speranze; all'hora suaporarono le preparate mine; all'hora restarono atterrate le loro alzate machine. Vna Fanciulla inerme, con cui è agguerrito l'Vniuerso abbatte tutti i mostri. Li demonij tutti rimasero scompigliati, e già scacciati in quella zuffa terribile, quando; *Factum est prælium magnum in Cælo*; al nascere di Maria, non haueranno luogo in terra: Trà di loro si querelano dell'abbattuto Impero; come si hà nelle riuelationi di S. Brigitta. Non possono quei tenebrosi stuoli tolerare il splendore; quando: *Lux Auroræ Oriente Sole manè absque Nubibus rutilat*. Gli Angioli di luce cantano, gli altri stridono. Bella Aurora, sollieuo delle fatiche de poueri mortali, & prodiga dispensatrice dell'allegrezze. Cessa ogni male, & questo cuore, che dà vita al Mondo, ancorche non sia posto sopra i carboni, vscito dal ventre materno tutto acceso d'amor di Dio; Monte per l'altezza del merito, & mongibello; può dirsi; *Fumus eius extricat omne genus dæmoniorum*.

Iob. 3.
Cantic. 6.
Pietr. Bercor. P. 1.
Apoc. 12.
lib. 6. cap. 56.
2. Reg. 6. 23.
Tobia 6.

4 Di questa Natiuità anco in figura si viddero gli accennati effetti, di nascere, & tramontare. Fà alla lotta, valoroso Atleta il Patriarca Giacobbe, con vno, quale è, *Vir*, per la robustezza, & Angelo per l'eccellenza, anzi dalle parole del Sacro Testo, si deduce fosse lo istesso Iddio: *Si contra Deum fortis fuisti*, quale douendo, nel fine de tempi, venire in carne, quasi principiaua ad addestrarsi, & in certo modo essercitarsi alle battaglie, & à quei certami, è lotte, che furono Agonie; ò *Agones*, al parere de' Sacri Espositori: *Ap-*

Genesi cap. 32.

Tertull. de Agon. parere volens in carne, quasi præludebat in fictâ: In conclusione: *Ecce vir luctabatur cum eo vsque mane.* Vittorioso fù laureato con il nome d'Israele: *Videns Deum*. Il combattimento, dall'vna, & l'altra parte, fù ostinato: Finalmente l'Angelo, se bene inflessibile, si piegò, il pregò: *Ascendit Aurora, dimitte me.* Questa Aurora, che sponta è la Vergine nascente, & tutti conuengono. Non vedete, come tramontano le guerre, le lote, i trauagli, i sudori, massime de poueri Agonizanti: Cede ogni forza, ogni poter da luogo, anco nelle superne Potestà: *Omnis tribulatio, & luctatio tentationis cessat, vbi Aurora Virgo appropinquat.* Berchorius in verbo Aurora. Iddio pacificato, & il tutto in tranquillità, s'acqueta. Troppo è vero, che tutti i nemici della salute dell'huomo, massime i spiriti infernali, dalla Vergine concetta sono rotti, dalla stessa nascente son scompigliati; quasi in questa bella Aurora, v'esce dal vaso di creta, la face di Gedeone, per Iud. c. 14. souuersione di Madiano. *S. subito apparuerit Aurora, arbitrantur vmbram mortis.* E poco; che; S. Ansel. de excell. Virg. c. 10 *MARIA nascitur, & vna cum ipsa mundus renascitur; & Ecclesia suo ipsius decore circumdatur, atque ornatur.* Nasce Regina; *in vestitu* Psal. 44. *deaurato circumdata varietate;* & portando seco l'età dell'oro, tramonta, & cessa quella del ferro, gia arrotato à nostri danni. Sparisce il leone, al spontare di questa lucida facella, & al squillare delle Angeliche Trombe ne suoi nascimenti, & vostri rinascementi, cadono à terra le mura di Gierico, simbolo del peccato. Oh Bambina, grande, & di gran forza siate sempre benedetta, è lodata.

5 Fuggite, & ascondetiui, ò spiriti maligni; perche non potete resistere. Fuggite colpe malvaggie, abusi superstitiosi, fuggite, tramontate tigri inhumane; non credo potrete soffrire i musicali concerti, che si fanno in Cielo; come vdi vn diuoto contemplatiuo, quale prima fosse sollennizzata la Natiuità della Vergine, auuertì, come ogni anno alli otto di Settembre, si faceua da celesti spiriti musica à più Chori, & fugli riuelato essere ciò ad honore della Vergine nata, come loro Pelbartus lib. 5. sourana; onde cominciò à celebrarsi la festa. Quando i concerti armoniosi, non vi pongano in fuga, & non vi caccino nel profondo; eccoui vna verga, che vi batte, vi abbatte. Furono prenonciati i nascimenti di Maria, in tal modo: *Egredietur virga de Radice* Isaia c. 11. *Iesse; & flos de radice eius ascendet: Virgam de radice Iesse, Sanctam Virginem MARIAM intelligamus.* S. Hieron. Questa, de Radice, Hebert; cioè, Consent. precisa dal tronco. *Hanc Sacerdotalis virga, dum sine radice floruit,* Eusebio. *designabat.* Il suo fiorire senza radice: *quid est enim sine radice floruit;* S. Efrem. S. Cyrill. è il non essere stata del nostro ceppo. Torniamo alla verga sempre S. Bern. serm. in cap. 12. Apocal. fiorita, di fiori eterni. A pena nata, è il fiore delle creature. A Rupert. in Cantica. pena sponta, che tra fiori è Giglio, frà le Piante cipresso; & discaccia le ombre. Vi ricordate, come la verga di Mosè, diuorasse le verghe delli Maghi d'Egitto, prima che fiorisse, frutticificasse? In quelle verghe malefiche, io raffiguro tutta la malignità dell'Egitto,

quale

quale al primo toco della verga Mosaica, non puote più durare; è staranno le arti maluaggie, le armi diaboliche, le macinne d'inferno, á vista di questa Verga nascente? Nò, nò: Il serpente è diuorato, & più dell'Idolo del deserto, in poluere; non ve ne rimane vestiggio: *Sicut virga illa, virgas maleficorum, & incantatorum deuorauit, & omnem superbiam ægyptiacam contriuit; ac deinde germinauit, fronduit floruit, & fructum protulit.* Nata fece tanto: *Cunctam prauitatem interemit: superbiam diaboli deuicit*; & quando darà il frutto, che farà? Adesso; *virtute celesti; supra vsum naturæ prouecta partum diaboli deuicit*; & á pena è fiore, che scaccia tutte le furie. Bambina grande ne vostri principij? Posso ben dirui; *Caput tuum vt Carmelus*, quale soprasta alli altri. Siete con raggione la scala di Giacobbe; A penna toccate terra, che: *summitas eius cœlos tangebat*: La vostra gratia crescea a'gradi, & i vostri gradini sono tutti altezze. Quando nacque la bella Esther, tutti ad vna voce esclamano: *Iudæis noua lux oriri visa est, gaudium, honos, & tripudium, apud omnes populos, Vrbes, & Prouincias*: La Natiuità della Vergine, oh quanti effetti! *Natiuitas laboris*: Perche *Exibit homo ad opus suum*: Questo è Iddio fatto huomo, che da voi douea restare auualorato. *Natiuitas Amoris*: Tutta la charita celeste si dimostrò: *Natiuitas Honoris*; perche riuolto alla Vergine Bernardo dice: *Hac honor luti nostri*: *Natiuitas decoris*; perche; *decor vitæ est in illa*: *Natiuitas terroris*; perche contro ogni male, e se ben fanciulla: *Terribilis, vt Castrorum acies ordinata.* Non volete, che io affermi sempre con le Sacre Scritture di questa Natiuità, Orto, & Occaso: *Omne quod natum est ex Deo, vincit mundum?*

6 Nacque è vero da suoi progenitori, mà non Figlia di Adamo, onde nata può gloriarsi: *Ego ex ore Altissimi prodiui primogenita ante omnem creaturam*: Come Primogenita porta seco tutta l'heredità delle gratie: Nasce sopra tutte le altre, & nello stesso tempo si fa spiraglio, ò aura vitale; & il Signore per suo mezzo: *Inspirauit spiraculum vitæ*; & fugge la morte. Nel suo vscire al Mondo, se gli può dire: *Emmissiones tuæ: egressiones tuæ*, ouero: *Halitus tuus Paradisus*; Il di lei primo respiro, è vn attraere tutte le gratie, e vn scacciare tutte le furie; & leuare tutti i sospiri. Non sò, se hoggi nasca al Mondo, ò se il Mondo rinasca tutto. Non sò, se esca alla publica luce vn Parto; ò se vn Parto porti la luce all'Vniuerso; essendo essa nascente; *Emanatio quadam claritatis Dei sincera.* Anna partorisci vna Figlia, che nasce Madre. Eccoui vna Bambina, quale pria di succhiare il latte, lo istilla; perche addolcisce nuouo Mare, il Mondo tutto. Prima di essere auuolta nelle fascie, forma diademi, e dispensa corone; & pria di essere riposta nella Culla già è vn Trono. La genitrice si sgraua, di chi non hebbe peso di colpa, & quasi perla vscita dalla concha rallegra i cuori. Esce dalle pupille della Pargoletta il Sole, & se bene non pian-

ge;

Marginal notes: Rupert. sup. ... — Cant. 7. — Genes. 28. — Esther cap. 8. — Bercorio 1 Ias. 103 — S. Bern. Sermo mis. ... est. Hom. 1. — Eccl. c. 6. — Cantic. 6. — Ioan. 1. 1. c. 5. — Eccles. 24. — Genes. 2. — Cantic. 4. — Pagnino Ex Hebræo. — Turrianus in epist. de ... orig.

ge. perche non è Figliuola d'ira è tutta Iridi di pretioso smeraldo, chi allontana dalla calamita il ferro, & è la nostra speranza più soda in sì tenera età. Et quali nascimenti sono questi? Di vna Stella, che sempre fissa è la salute delli erranti. Di vna Fonte, che sempre pura cresce in Fiume, si muta in Sole: *Fons paruus creuit in fluuium, & in lucem, & Solem conuersus est.* Di vna Fanciulla, che sempre Atalanta, nella gratia mai fermò il corso. Zone stellate conuertiteui in fascie, e stringete quella, che abbraccia il tutto. Cieli incorrotti fatteui in panicelli per auuolgere quella, che veste vn Dio, & non hà misura nelli suoi priuileggi. Già che la Bambina non da vagiti, & voi fate armonia. Cessate ad influire mentre questa influisce gratie all'Vniuerso. Se io fossi Gedeone direi al Sole: *Sol ne mouearis*; & sij tù occhio fisso in questa, che è più del Sole, sola risplendentissima. Stelle! Il vostro vfficio, sia il farui tutte vna corona, à chi nasce Imperatrice, & porta i Regni. Oh che gloriosi Natali! Nascere con tutte le doti. Genitori! Non è più vostra; il Tesoro scuoperto in terra, tutto si deue al Rè del Cielo; Io più che volontieri confesso, che starei scherzando attorno alla culla; mà vi veggo i Troni. Li Spiriti Angelici quasi Api solecite, già prendono la ruggiada da vn fiore, per cui si sfiorò tutto il creato: *MARIA est simulacrum ex omnium creaturarum defloratione constructum.* E ben vero, che quiui hanno il miele composto. L'attendeuano tutti i

Esther 10.

Iosue 10.

S. Hieronimi.

secoli ansiosi, & anco contendeuano, in quale di loro douea nascere. Al tempo è nata, e apparsa; Bambina grande, quale eccede la ordinaria statura delle altre creature. Nasce, & à pena nata può chiamarsi: *Hortus conclusus*; stipata dalle celesti schiere; ma non però custodita; perche non ne hebbe bisogno per essere stata posta subito, come Castello, mai arietato alla diffesa del Mondo. Fenice apporta la felicita anco ad vn'Arabia petrea, ò deserta. Verga d'oro, non nella destra di Assuero, sollieua, & rinuigorisce le speranze, ò tramortite, ò cadute. Entra nel Mondo, & è Porta del Paradiso, & con il tempo sarà anco fenestra; acciò v'entrino i Ladri; mentre anco il buon Ladrone, al parere di graui Auttori, hebbe il Paradiso per mezzo di essa. In faccia di essa, cede il trauaglio, cade Lucifero gia precipitato, si dileguano le heresie, spariscono le tenebre, & cede ogni forza, & diabolico potere.

Cantic. 4.

7 Vediamo più chiari i riscontri. Trionfaua Satanasso nel mondo, che tutto gli era è campo, e campidoglio. Il serpente fatto Dragone, non era ancora legato; perche à tessere la catena, mancauano gli anelli, simboli della libertà della gratia. Non era ancora apparso Dauidde vestito da pastorello; ad abbattere l'orgoglio di vn lupo, ò leone armato, che diuoraua solo col sguardo. Sono desiderati in nascimenti di Maria, da chi douea nascere da quella. *Surge, propera amica mea*, con quello si hà ne Sacri Cantici, *& veni*; cioe; *in mundum*; come postilla

Sic

Henric. de Hassia. *Sic accipite, tamquàm verba desiderantis, tamquàm festinantis, & optantis, iam adesse materiam tantæ salutis, scilicet Virginis, cuius caro illi materia foret assumenda carnis; Rupert. in Cantic. tamquàm præsenti loquebatur, illamque iubebat surgere, & properare, idest nasci, & hospitium citò preparare.* Tutti poi vedendo il bisogno non mancano di aggiongere: Psalm. 131. *Surge Domine in requiem tuam, tù;* & chi altro? *tù, & Arca sanctificationis tuæ.* L'Arca di santificatione è la Vergine, al parere di molto Santi, la cui Santità è tale, che quando l'Humanità di Christo, non l'hauesse hauuta, per l'vnione hypostatica; l'harebbe hauuta dalla Vergine. Dunque essa nascendo è Arca. Non parlo, che la morte stessa non possa stare à fronte di quella; Tanto affermò lo Spirito Santo, per bocca di vn 3. Reg. 2. Rè d'Israele: *Equidem vir mortis es, sed hodie non te interficiam, quia portasti Arcam Dei.* All'apparire di questa, fugge la morte; si come, à pena, spuntaua l'Arca, quasi Aurora nel campo, è vsciua da padiglioni, come si hà in tanti luoghi delle Scritture Sacre; immantinenti *fiebat pauor*, ò ne Filistei, ò in altri nemici di Dio. L'Arca valeua per vn esercito intiero, & di più. Qual merauiglia se al nascere, & alla prima comparsa di questa Bambina, amazzone, tramontà tutto il furore nemico? Vi è questa differenza però. L'Arca fù formata, & ornata da ministri del Signore, per ordine dello stesso, quale ne prescrisse la forma, & determinò la materia; mà qui l'Artefice sourano medesimo, la adornò, & fece tale, che potesse tenere nel suo ventre; non la legge, non la manna, non la verga; ma il legislatore, il datore della manna, & l'operatore delli prodiggij: la rese degna habitatione, non della figura, ò lampo della gloria di Dio, mà della sostanza del Padre, la fece madre in terra; quale era il Padre nel Cielo. Il picciolo corpicciuolo senza macchia, fù à pena formato, vn trono grande d'Auorio, quale porta in fronte nel suo apparire: 3. Reg. 10. *Non est factum tale opus in vniuersis regnis.* Per questo è scritto: *Omnium artifex Deus ad ipsius formationem in vtero supernaturaliter concurrens, filio suo dignum habitaculum fabricaturus, eam intrinsecus omnium charismatum plenitudine adornauit;* Henricus de Hassia Cart. de Virg. Formal. onde: *omnis gloria Filij Regis ab intus;* in modo però, che in essa: Diuina gratia; *copiosè, efficaciterque lucebat;* Psal. 44. & ne trasparivano i raggi in tante stelle, quali all'inferno erano comete infauste, e fatali. Cara Bambina, sì bene formata, che leuò al mondo la materia del pianto? Sì riccamente ornata, che non v'è pericolo resti alcuno priuo della veste nuttiale, anco nelle sue fascie medesime? Sì fortemente agguerita; che hoggi si dice: *Quid videbis in Sunamite, nisi Choros castrorum?* Cantic. 7. Tutta armonie, e tutta armaria: Musica, quale sconcerta tutto il tartareo Regno. Torniamo all'Arca. S. Bonau. Oltre i sopra accennati effetti, all'apparire dell'Arca, v'è quello, di hauere prostrato l'Idolo Dagon; Idolo di venere, venerato da filistei; Ne primi albori: 1. Reg. cap. 5. *Ecce Dagon iacebat pronus in terra, ante Arcam Domini;* & restituito nel luogo ricade, & è ricaduta nor-

tale. Starà in piedi Idolo, abuso, diastro, malignità, inimico, vitio, turbatione, à vista solo dell' Arca, cioè di Maria nascente, quale nello spuntare spegne ogni ruina: *Verè enim Arca est Sanctissima Virgo, intrinsecus, & extrinsecus deaurata*; quale quando fù Madre, essendo gia miniera pretiosa; *quæ vniuersum Sanctificationis thesaurum suscipit*; per poscia arricchirne l'Vniuerso, quale tutto fù rallegrato ne suoi Natali.

S. Greg. Thaum. ... in Annunc. Maria.

8 Et non volete, che à pena nata sia grande, se apre la Porta nel suo Oriente ingemmato à tutta la Gloria di Dio, quale risplende per tutto? Questo significa Ezechielle, quando preuidde questa Natiuità della Vergine. *Gloria Dei Israel ingrediebatur per viam Orientalem*; & questa è la Vergine; mentre ancò il Figlio nato da essa, si chiama: *Ecce vir Oriens nomen eius*. Il Figlio è vir, quando nasce, & la Vergine è Regina, quando è partorita, & porta seco nel suo [illegible] oriente la gloria di Dio, [illegible] gloria più cara. La gloria del Signore in quel mondo, che nell'antico testamento, si appalesaua: Gir[illegible] come d'appoggio, vn tabernacolo, vn Tempio, vna casa, vn Monte. Tanto si ha nell'e[illegible], paralip. libri de Regi &c. La Vergine nascente è tutto: *Virgo Templum Dei Sanctum, quod Princeps pacis Salomon, idest Christus construxit, & habitauit*; altro tempio: Tempio, *non auro, & inanimis lapidibus ornatum*; quale ò manca la ruggine, ò diuora il tempo; *Sed auri loco Spiritu fulgens, [illegible] lapidibus pretiosis, Margaritum ingentis pretij Christum habens*. La prima Pietra di questo Tempio, dicasi essere la di lei Immacolata Concettione, quale fù tutta gratie, & queste apparsero nella sua Natiuità.

Ezechiel 44.

Zacar. 6.

S. Io. Damascen. ser. de Natiu. Virgin.

9 Et eccoui la prima Pietra postaui da vn Profeta, con questo vaticinio. *Et educet lapidem primarium, & exæquabit gratiam, gratiæ eius*: Quasi che in questo senso si può admettere, sij la Vergine la misura delle gratie; ò dalla gratia stessa sij stata misurata con celeste dimensione, giusta il detto: *Ipse vidit, dinumerauit, & mensus est eam*. Questo dunque è la prima pietra; da cui viene quella Pietra, che è Christo. Questa nella sua Concettione è fondamento, & nella nascita, quasi vn gran tempio: *Hæc est Petra primaria, ex qua Messias futurus erat*. Anco nel mettersi della prima Pietra, per li Sac. Tempij, vsa la Chiesa queste parole precise: *Pone Domine IESV Christe signum salutis in loco isto, & non permittas introire Angelum percutientem*. Et la Vergine ne suoi principij leuò la forza all'Angelo percussore, come Madre destinata di quell' Agnello, che douea spargere il sangue, & rendere adorabile il segno, del Tau, cioè della Croce. Ah che l'eterno Rè, più di Salomone; *præcepit, vt tollerent lapides pretiosos in fundamentum templi*. Se la Concettione fù sì riguardata, fù sì riguardeuole, sì grande, grande sarà la Natiuità, & darà il sfratto a tutti i mali, le nasce riparatrice di Eua, & la prima in tutte le prerogatiue, si possono concedere a pura creatura, dopò il secondo Adamo. Maria, fondamen-

Zaccar. 4.

Eccl. 1.

Rabbi Herod apud Galatin. lib. 5. c. 21.

Pontifice Romano.

3. Reg. 5.

mento, Concetta; Tempio Nata, nasce alli otto del mese di Settembre; Mese, in cui fù dedicato il Tempio, ò il Tabernacolo; *Templum, & Tabernaculum dedicatum est in mense Septembris, idest, Ethanim*; che significa: *Fortium*, ò vero; *Fortitudinum*; perche nasce Tabernacolo; & se à guisa delle figlie delle Spartane, non è collocata in vn scudo; è scudo di riparo à tutti. Non più si celebri il costume di quelli, che al gielo, al Sole esponeuano i nati Fanciulli per incallirgli la pelle: *Gelu durantur, & æstu*; che la nostra Bambina è christallo di Rocca, & è Rocca inespugnabile, anco ne suoi natali; & così forte, doma, vince, trionfa; *Et quis stabit* delle nemiche potestà, *ad videndam eam?* Sì, sì, che li suoi purissimi occhi appena aperti; *auolare fecerunt*; ogni male, ogni disastro. Non è più quella Matrona dell' Apocalisse, à cui s'apprestino due Ale di Aquila per volare; *in desertum locum, à facie Draconis*; mà è il Dragone, che non può stare alla faccia d'vna Bambina, le cui fascie sono catene; la cui luce, e strale, che il ferisce se bene loricato, squammato.

Reg. 3.

Cantic. 6.

Apoc. 12.

10 Al solo vederla apparire, mi pare già la Torre di Dauid: *Sicut Turris Dauid, quæ ædificata est cum propugnaculis: mille Clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium*. O come è grande! Oh quanta procerità di Fanciullina, che nasce! Ella è presidio, ella è sicurezza. Dunque, fuori ò timore, lontano, ò nemici. Notate; perche è picciola per questo è grande. Volete vederlo? *Soror nostra parua est, & vbera non habet*. Maria nascente è bambina, è poca, è picciola. *Quid faciemus sorori nostræ in die, quando alloquenda est!* Prosiegue: *Si murus est, ædificemus super eam propugnacula argentea*. Dunque nasce come muro, & se gli può dire; in quanto alla nostra diffesa: *dedi te in murum æreum*. Muro come quello di Gierusalemme celeste, quale *habebat murum magnum, & altum*. E muro la Bambina, è muro, sopra di cui s'hà da edificare tutto il riparo per il Genere humano, che senza essa sarebbe esposto sempre alle furie nemiche. Che felicità di questi nascimenti! Questi sono grandi, sono degni di fauste acclamationi angeliche, & humane. Hor se la Vergine picciola, è Muro, è Torre à che seruirà? Dauide al parere di vn Santo, fabricò quella Torre famosa, & edificò sopra i muri, & questo per bellezza, & per sicurezza; per bella vista, & per terrore de nemici; per grandezza, & per riparo. *Condidit Turrim illam Dauid, vt decore esset, & subsidio. Subsidio; quia hostem præuidet, & expellit: Decori; quia non solùm inter humilia, sed etiam inter excelsa supereminet*: Et eccoui in vna le due prerogatiue di Maria nascente: *Sicut Turris Dauid collum tuum*, & fa riflessione al collo, di cui anco è scritto: *Collum tuum, sicut monilia*; perche non fù vnito al capo di Adamo, per cui passò nel boccone del frutto vietato, il veleno della colpa originale. E adunque presidio, & bellezza; muro eminente, & argenteo propugnacolo, quale tiene lontani i nemici,

Cantic. 4.

Cantic. 4.

Apoc. 21.

S. Ambros. in Psal. 118

 delu-

delude le loro machine, & offendo per le virtù, muro gemmato; può dirsi: *Aufugiet ibi dolor, & gemitus.* Apoc.21.

11 Nel suo ingresso al Mondo, può dirsi con verità: *In introitu templi, Portes de lignis olivarum.* Porta pace, & anco guerra. Colomba, con l'vliuo esce dell'Arca, se già quella vi entrò. Porge oliui, che sono Allori: Alloro è la Vergine nata, che appena è in terra, cresce in vna selua; per arrichirne tutti i trionfi. Colomba di cui si auuerrà: *A facie gladij columbæ*. Fuggono atterriti i mostri d'Auerno, & la Colomba per loro è armata, è feritrice, & gli pone in scompiglio. Sete pure grande, sete pure possente! Hoggi il Dio delli Eserciti, & sia sempre lodato, perche è fatto per la Vergine nascente, Salomone pacifico, & tramonta al nascere di Maria il suo sdegno: *Ferculum fecit sibi Rex Salomon de lignis Libani*: Forma nella Pargoletta, che è ancora in fascie, il grande, & augusto Reclinatorio il Rè de' Regi, de legni tolti dal Monte Libano: *de lignis Libani*. Non dice assolutamente de cedri del Libano; perche hanno questi la radice in terra; mà di legni già dolati, abbelliti, quale niente hanno commune con la terra: *Ecce Virginem in Dei Ferculum, & quietis locum constructam; non ex arboribus, in terra, radicem agentibus, sed ex lignis dolatis, quæ nihil habent cum terra commune.* Appenna reclinata, già è fatta cō l'ascenso purpureo aureo reclinatorio. Appenna sponta dalla terra, che tocca con l'altezza il Cielo. Appenna si vede, che già è fatta materia pretiosa, priuileggiata, preparata alla quiete di vn Dio; quale in questa Bambina si figura Bambino, & troua il riposo come in suo centro, in che è tutta il ponto dell'humana felicità. *Ferculum fecit sibi Rex Salomon*; & questo letticiuolo, perche la Vergino è adesso nata, è vna Fortezza; perche; *sexaginta Fortes ambiunt lectum Salomonis*; sono sessanta; se è la Vergine Santa. Cessa la guerra, il furore, & fuggono dispersi i nemici, abbattuti, prostrati da tanti armati Heroi, quanti sono i sguardi, i respiri della Vergine nata.

3.Reg.6. Micrem. 46. Cantic.3. Cantic.3. Velasquez in Epist. D.Pauli. Cant. 3.

12 Rifletendo à questo, & considerandola à minuto, riposta in Cullà, ò nelle mani della Raccoglitrice; dirò; *Statura tua*; ò Vergine adesso nata; *assimilata est Palmæ*. Qui nasce grande: *Quasi Palma exaltata sum in cades*; cioè nella Santità, in cui fù eccellentissima, & le virtù di Maria subito natà furono; *Montes excelsi cervis*, cioè, à desiderij anelanti del Verbo, di farsi huomo, subito la vidde apparire al Mondo, nè restò preso. Meritamente è Palma; quale, essendo; *Arbor præstantissima, aspectu pulcherrima*; quale fa ottimi frutti, questa oltrè che, non hà tutta la sua virtù nelle radici, come le altri piante, che naquero irrigate dal pianto; mà tutto il principale stà; *in alto consitum*; & verso il Cielo. Palma tutta trionfo, preggio di chi debbellò gli Eserciti; & fece tramontare all'Occaso, vccisi i nemici, & i Regni. Bella Palma, non ritrouata nata; *inter duos lapides*; come fù al tempo

Cantic.7. Eccles. 24. Psalm. 103. Pietro Bercorio. Pier. Valer.

po di Antigono; mà in mezzo alla sterilità de genitori, sei grande ne tuoi principij, & trionfante d'ogni disastro, che non hà più forza, ne calamita, ne calamità all'apparire di sì bel smerardo. Prima che voi nasceste ò Vergine era tempo di guerra. La terra era tutta ingombrata da nemiche squadre. Il Prencipe delle tenebre sempre con padiglioni, neri, intimaua l'vltima delle rouine. Credo, che il demonio si affaticasse; acciò non nascesse, medicatrice delle sue piaghe, esterminatrice del suo Regno. Nasceste ò letto reale del vero Salomone, & nascendo grande, cose grandi operaste. *Donec tù ò Virgo nascereris lectus veri Salomonis, tempus belli erat: Laborabat diabolus, ne esset, vnde nasceretur hęc B. Virgo.* Non volea nascesse quella; che douea leuare ad Assuero, non sottoposta alle legge; la spada di mano; che douea, partorire vn Sansone, quale se bene mal corrisposto dalla Sinagoga, harebbe nel suo morire, estinta la morte, ò qual valoroso Eleazaro, fatto cader l'Elefante. Temea i natali di vna Fanciulla, per cui doueano riempirsi le sedie vacue dell'Empireo, & cresciuta in età, & assonta al Cielo, hauerebbe hauuto il Mondo nelle mani, acciò non cadesse, & con il di lei patrocinio tanti sarrebbero smembrati dal suo Impero, & harebbe la Vergine, rimesse più stelle, di quelle esso rapì. Al suo dispetto è nata, grande, & vince ogni male, rendendo communicato il sommo bene.

Rupert.

13 Et veramente il bisogno era estremo. Vi riccordate di quella grande siccità al tempo di Elia? Erano i Cieli di bronzo, la terra di ferro. E vn lustro, che non pioue, & vi è vn secolo di calamità. Poueri habitatori in tanta aridità, *sicut aquę dilabuntur.* Non v'è altra ruggiada, che quella delle lagrime de viui, ò de sudori de moribondi. Bisogna morire, & naufragare, perche sempre si dà nelle secche. Forse il Cielo fù duro, perche erano più ostinati gli animi. Castigo grande ad vn Regno terreno non hauere acque, & che siano secchi li fiumi; mentre; *sunt Regni magna munimenta Flumina*; & se ne potesse essere capace, direi; Dispiacere maggiore di vn Rè eterno, di douere giustamente trattenere la corrente delle sue solite gratie. Finalmente Iddio pregato s'arrende, si intenerisce. La lingua di Elia fù chiaue del Cielo, quale era chiuso, per tre anni, e mesi sei; & orando l'aprì: *Clauis Cęli erat lingua Eliæ: Iubet enim, & clauditur cælum; orat postmodum, & aperitur.* Manda vno de suoi Serui, ò Discepoli a vedere da alto: Il messo, risponde; *non est quidquam: Cum ascendisset puer, & speculatus esset, ait, non est quidquam.* Ritorna, & osseruando meglio; risponde: *Ecce nubecula parua, quasi vestigium hominis ascendebat de mari.* Questa nuoletta apparsa, fù lieto annoncio di pioggia, & il messaggiere della vita. Come staua il Mondo, pria apparisce in esso la Vergine? Quante tristezze l'ingombrano, Quanti inimici lo circondano? Quante calamità, & sciagure il riempiono. V'è ordine, se è vn Chaos? V'è pietà, se sono humane le fiere, & hanno costumi feri-

3. Reg. cap. 18.

Plinio.

S. Io. Chrys. hom. 69.

3. Reg. 18.

gni gli huomini? Errori, abusi, senza fine. Il Pianeta dominante è il male di pena, di colpa. Aridità? tutto, è fuoco di concupiscenza. Lacrime? tutti i cuori sono macigni. Appare la nuuoleta, Maria nascente; ascende dal Mare; perche è; *Vapor virtutis Dei;* dal Mare; mà nulla porta seco di amarezze. Fermateui quì; & rifflettete acciò disse il seruo del Profeta la prima volta, che rimirò: *Ait; non est quidquam;* perche *nubecula illa, scilicet Maria, non fuit à pueso visa nasci in illa atate prima; Mundi, ideò dicit; non est quicquàm.* Prima nascesse la Vergine, il Mondo era, come se non fosse: *non est quicquam.* Non v'era minimo contrasegno di gratia, di felicità. *Non est quicquam.* Non appariua vestiggio di bene, ne di beneficio. *Non est quicquam.* Il Cielo era sempre più ostinato, la terra sempre più infelice. Che v'era di buono, di lieto, di sicuro? *Ecce nubecula parua ascendebat de Mari;* perche, come toccai; *licet nubecula illa esset originaliter eiusdem natura cum Mare, alterius tamen fuit qualitatis, alteriusquè proprietatis; Mare quippe ponderosum est, & amarum; sed nubecula illa lenis fuit, ac dulcis,* & raddolcì l'Vniuerso tutta miele, pria che succhiasce il latte. Nasce picciola, & grande: *Nubecula parua, quasi vestigium hominis;* mentre è Fanciulla virile, Bambina amazone; *quia Maria hoc suo ascensu, non fœminam, sed virum habuit exemplare;* cioè quello, che è: *Vir oriens.* Volete vederla Bambina grande? *Quasi nebula texi omnem terram:* Quando ancora non hà corpo, può dirsi: *Expandit nubem in protectionem eorum;* & questo; *vt protegat à feruore solis iustitia,* & contra Satanasso, & sue frodi; *contra diabolum, quasi igneus murus.* Se è picciola, & grande: *Ædificemus super eam;* il riparo, la diffesa commune. A pena nata si appone allo sdegno celeste; si azzuffa con l'inimico infernale, si dilata, si osten de quasi vite vscita dalla bocca di Madanen Infante di Persia, & veduta da Astiage: à cuoprire l'Vniuerso. Nube, che ha il folgore, & scaglia fulmini contro l'inferno tutto; onde cede, si dilegua, perde le forze. Longi, longi ogni trauaglio. Adesso pioueranno le gratie, diluuieranno le misericordie. Porta, & porgo tutte le felicità desiderabili al Mondo, all'Empireo. Si congratula seco vn suo Diuoto con dire; & io accompagno queste parole con il mio affetto. *O Sanctissima Filia, qua materni vberis lacte aleris, & ab Angelis vndique cingeris. O Deo cara Filia, parentum decus, humana natura venustas, mulierum ornamentum, primogenita Matris Eua correctio: Meritò te beatam prædicant omnes generationes, & eximium humani generis decus. Tù Sacerdotum gloria, Christianorum spes, virginitatis feracissima Planta.* Et hora la vedete Bambina grande, & è *Nubecula parua,* quale *texit omnem terram: Per te enim;* soggionge il Santo; *Virginitatis plenitudo, latissimè se se diffudit.* Tutti i stati di persone restano nella nascente Vergine, & aggratiati, & aggranditi: Entra nel Mondo, & chiude le porte ad ogni male. Pria di toccare la terra

Turrian. in epistol.

S. Io: Hierosolom. de instit. Monachor. è cap. 32.

Idem Io: Hier. qui supra.

Idem.

Zacar. 6.

Eccl. 24.

Isa. 4. ...

Ricardi di S. Lauren. lib. 7. de Laud. Virg. Cantic. 8. Hist. Pers.

S. Io: Damascen. orat. 1. de Natiuit. Virgin.

con suoi teneri piedi; ne hà preso il possesso, scacciatone ogni altro possessore, & può dirsi: *Nunc Princeps Mundi eiicietur foras*; al nascere di questa Principina. Così, è, Orto, & Occaso.

Ioann. 12.

14 In due forme, entrambi riguardeuoli, & misteriose, veggo vscire al Mondo questa Vergine Bambina, grande. La prima è questa: *Vidi speciosam sicut Columbam ascendentem desuper riuos aquarum, cuius odor erat nimis in vestimentis eius*. Due sono i riui, per quali può salire al Mondo: Angelico, & humano: *Duos riuos docet esse; Angelos, & homines*; ma non specifica d'onde ascenda; *non dicit, quò ascendit; quia nec dicere licuit, quod non potest comprahendi*. Diciam, che essa nasca al Mondo da huomini per natura; da Angioli per eccellenza, ò che attraesse da tutti le virtù più grandi. Non si dice; la vidi nascere, mà la vidi ascendere, già grande, già eminente, già sopra i gradi più eccelsi. Per essere poi colomba, & tutta odori più suaui; ah che le Fiere d'Auerno resteranno stordite; se è odore d'incenso; *odor vestimentorum tuorum sicut Thuris*; resterà Iddio placato, & al suo nascere tramonterà lo sdegno, il flagello, il furore, & se nasce Colomba; oue potrà essere Fiele di amarezze, & di liuori? Maria nascente; Mare, quale germogliando ligustri, affogga tutto il fasto eggittiaco. O gloriosi Natali!

5. Cantic.

Ricard. di S. Lauren. de laudib. Virg. l. 6. 3.

Cantic. 4.

15 L'altra forma è questa: *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum?* ammirano gli Angioli questa nascente Bambina? Et come si lascia vedere, ò Angelici Spiriti? *Tamquàm virgula fumi, ex aromatibus myrrhæ, & Thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij*. Chi postillò questa scrittura; considera nel fumo, & nella poluo, la conditione de' suoi Genitori: *Imagines parentum considerat*: Maria però nel suo vscire à luce, forma vna Sabea, e sparge nembi d'odori, quali dilatate riempiono il Mondo. Bambina grande in vero! quale ingrandisce il Padre, & la Madre, & essendo; *virgula, ex aromatibus, & vniuersi pulueris pigmentarij*; con migliore fortuna de Sertorij Romani, spargendo queste polueri odorose delle sue virtù, scaccia ogni vitio, diuerte ogni male, & ogni odore cattiuo. Maria scendendo da tanti Rè d'Israele, come si legge nell'hodierno Euangelio; gli fa ascendere odorosi al Trono di Dio. Angioli! Adesso abbondano gli aromati, acciò si colmino i vostri toriboli. Adesso il fumo suaue, che ascende, farà correre à fiumi le gratie. Vergine Santissima, *es fumus, ex aromatibus, ascendens ex aureo Thuribolo ad olfactum Dei*; quale in certo modo ricreato; già che il Mondo tramontato ogni disastro, si ricrea, ringiouenisca, rinasca tutto gratie, tutto allegrezze. Pargoletta felice; sete à pena veduta, che si vede aperto vn Cielo, sopra chi stà sù la durezza de sassi. A pena sete appesa alla Finestra di Hierico, cioè del Mondo, come quella funicella di porpora, che già liberate dal sacco, e dal furore nemico. A pena v'assapora nel latte il diabolico Sisara, che vi proua vna Debbora, & tra-

Cantic. 3.

Rupert. in Cantic.

Rupert. in Cantic.

& tramonta all'occaso. Senza entrare con Giuditta nel Padiglione; gia suenate Oloferne. Cetra a pena toccata, già tranquillate i Sauli. Libro à pena aperto, compendiate tutti i celesti volumi. Eua vieni à questa Bambina, che è Madre. Questa leuarà dal Mondo gli obbrobrij: Questa scacciarà la morte alli Abissi: Questa relegarà i dolori, rallegrarà le tristezze. Il frutto di vn'Arbore ti attossicò: Il Frutto del suo purissimo ventre ti sanerà. Il Fiore, che nasce, e il riposo di vn Dio, & della pienezza delli suoi doni, quali risarciscono i danni da te apportati à tutto il Genere humano: *Ecce Virga gratiæ, virga requiei Domini, Maria, & illa flos, in quo habitet, super quem requiescet omnis plenitudo Diuinitatis*. Non corri veloce, à rallegrarti seco? *Curre Eua ad MARIAM*, quale è il cuore di Dio. *Filia pro matre respondeat; Ipsa matris opprobrium auferat, ipsa Patri pro matre satisfaciat: Si vir cecidit per fæminam; per fæminam erigitur*. Dunque tutti à gara; *exultemus in hac die, in qua, dum Beatissimæ veneramur Virginis ortum, cunctarum etiam noui testamenti festiuitatum celebramus initium*. Quì fanno capo tutte le Feste, tutte le spirituali allegrezze, nel vedersi, orto, & occaso insieme. Anco gli Angioli, quali haueano la Vergine impressa nelle loro menti, nel vedere nata la riparatrice delle loro ruine, festeggiano: *Sancti Angeli conceperunt Virginem eorum mentibus, per quam eorum ruina reparatur, & inceperunt tripudiare, & facere magnum festum*; quasi tanti Dauidi inanzi all'Arcā. Hoggi risplēde più del solito il Sole, come si hà delle riuelationi di S. Brigitta. Portate ò celesti Paraninfi, quasi tanti Elizer, ministri del celeste Abramo, portate tutte le gioie à questa bella Rachele; se bene è già ingioellata, perche deue essere non la Sposa d'Isaac; mà la Madre di Dio. Questa sola può dissettare il Cielo, e la terra; mentre tutta la scorre senza formare vn passo. Questa sola è stata al fonte vero della vita; & hà beuuto prima del latte; perche non mangiò del frutto vietato. *Hæc sola descendit, hæc sola agnouit fontem verum vitæ æternæ, ideoque habuit, quod daret sitientibus*. Nasce, & fa cessare la sete ardente di chi desidera il Verbo in carne. Nasce, & subito nata è nube; ma che pioue sopra tutta la terra il refrigerio. Bambina grande, à cui cede ogni disastro. Adesso dirò: *Vidi Ciuitatem sanctam Hierusalem nouam, descendentem de Cælo à Deo, paratam sicut Sponsam ornatam viro suo; & audiui vocem magnam de Throno dicentem: Ecce Tabernaculum Dei cum hominibus*. Nel suo nascere, Maria è Città; cioè, *Ciuium vnitas*, hauendo seco vnite tutte le gratie de Cittadini del Cielo. Viene dal Cielo; perche anco essa fù annonciata da vn' Angelo à Gioachino, & Anna. Nasce preparata, arricchita; anzi che era con quello, che preparò i Cieli: *quando præparabat Cælos aderam*. Nasce Sposa dello Spirito Santo, da cui nell' Incarnatione fù specialmente dotata. Nasce Sposa, quale porta in dote

Rupert. in Isaiam.

S. Bern. serm. 1. super Missus est.

S. Pier. Dam. ser. 2. de Natiuit. V.

S. Vincent. Ferrer. serm. de Concept.

Reuel. 3. 56.

S. Amb. lib. de Abraam.

Apocalis. cap. 21.

de ver. bor. signif.

Prouer. 8.

vna gioia inestimabile; con cui ogni tristezza si vince, & il Tabernacolo del Signore, quale anco sopra vn Monte non potea essere rimirato dalle radici, senza perdere ò la vita, ò la vista: *Non videbit me homo, & viuet*, adesso è domestico tanto, che ogni cuore potrà essere Tabernacolo del Signore; perche Maria nasce al Mondo à guisa d'vn Tempio, come dissi; perche nasce grande, & bandite le calamità restano più che in età d'oro felicitati li tempi.

Exod. 33.

16 Fù mai al Mondo vna nascita tale. Et chi vidde vna Bambina, Gigante; mentre douea partorire quello, che *exultauit, vt Gigas*? Chi vidde mai vna stella, che tutta luce purgata, fà perdere tutta la forza a Lucifero? E quando mai spontò la stella di Giacob; che muta in Israele, chiunque le mira, l'adora? Nacque mai in vn parto; vn Cielo? Tale è Maria. Vscì mai à luce da vn Ventre, vn mare di Christallo? Tale è la Vergine nata; tutta specchi, à Basilischi, che preuisti cadono, & estinti. La nascita di Maria, veramente: *praecessit ortum, non diei; mà, ortum Dei*. Che dite voi, non nasce grande. Zodiaco tutto con segni Diuini, acciò v'habiti il Sole. Che dite voi? Non tramonta nel suo nascere ogni disastro? Questi segni son tutti segni di Vergine; acciò il Sole non stia mai il Leone. Nasce grande; quando; *Natiuitate sua mane charissimum serenauit*: Fugga ogni male, quando nel suo sereno, non v'è nube, che scagli fulmine. Grande Maria nella Natiuità: *qua illuminat omnem hominem*. Natiuità, che fà tramontare ogni disturbo; perche è splendore di stelle armate, quali, come al tempo di Sisara, *steterunt in ordine suo*; per confusione, & sconuolgimento de Madianiti. Grande la Vergine nata; perche stà sempre con il Sole; *contra naturam stellarum omnium*. Possente; per dissipare; perche, *In ortu huius stellae*; & quando questa stella; *oritur*; & nasce spiritualmente, nel cuore de suoi deuoti; & massime in questo giorno: *fugiunt fures, idest daemones, quibus ipsa est terribilis, vt castrorum acies ordinata*. Questa l'esordio della humana salute, per esserne anco l'epilogo, già che è il compendio delle gratie diuine. E nata la Stella Polare, ò la Stella del Mare, quale nel Mare influisce sempre dolcezze. Nauiganti; cioè, voi tutti, ò mortali, se non volete restare sepolti nelle procelle, & per Mare, viaggiare, come per terra! *Ne auertatis oculos à fulgore huius syderis, si non vultis obrui procellis*. Non vi può essere pericolo sù la faccia di Maria, quale nasce grande; perche è; *Mulier amicta Sole*, & nel suo primo atto, il Sole gli è Habito. Grande; perche; *Aurora consurgens*; e ne primi Albori raserena il Mondo. Grande; perche è Tempio; e ne primi fondamenti, e tutta tesori. Grande; perche è Nuuoletta, mà che cuopri la terra, perche è verga, mà che è Madre de Scetri, che è Horto, che fà tramontare all'Occaso; è lo sdegno Celeste, perche è Colomba; e l'età del ferro; perche tutta è oro; è la forza d'Auerno perche è Torre agguerrita, & i peccati, & abusi, & errori, & disastri;

Ricard. à S.Laur. lib. 2.

S. Pietr. Dam.

Iudi. cum 5.

S. Piet. Dam.

Ricc ard. à S.Laur. lib. 1. c. 3.

S. Bern. hom. 2. super Missus est.

Apoc. 12.

Cantic. 6

fastri; perche, è armato squadrone, & Esercito di tutte le più heroiche virtù, se bene per la tenera età, non ancora esercitate. *Gaudeamus itaquè dilectissimi, & exultemus in Natiuitate Dei Genitricis Mariæ, quæ nouum Mundo nuntiauit gaudium, & totius extitit humanæ salutis exordium.*

S. Pietr. Dam. Serm. 3. in Natiuit. Virg.

ASPIRATIONE.

17 BEn'venuta al Mondo ò bella Infante: Ben venuta: Vi accogliamo con quell'affetto, che porta il nostro bisogno, & con quella tenerezza di diuotione, che porta la vostra età. Sete pur nata, ò desiderio de colli eterni, ò Colomba, che hebbe per Arca la Diuina mente, che vi fece, principio della sue vie, principio della nostra vita, via lattea, per guidarci al Cielo. Se bene sete Grande, crescete pure; radice delle nostre speranze, & ne vostri primi Albori, Arbore, da cui speriamo cogliere i frutti di vita eterna. Vi riguardiamo, & quasi vi asorbiscono i vostri sguardi, perche sete la pupilla, la luce de nostri occhi, col'vostro nascere, rinasca in noi Iddio, & il suo amore, & le vostre Fascie siano le zone temperate, & temperatrici dell'Ira di Dio.

Il Fine.

Festa

Festa del Santissimo, & suauissimo NOME di MARIA VERGINE Signora Nostra.

Che si celebra alli 17. Settembre. Et nell'Ordine Agostiniano alli 20. Ottobre.

Et Nomen Virginis MARIA. S. Luca al 1.

Mille Clypei pendent ex ea: Omnis Armatura Fortium. Cantica cap. 4.

L'Armaria.

Nel Santiss. Nome di MARIA, quale hà seco la forza, il preggio di tutte l'Armi; restano superati i nemici, & i Diuoti di essa, & del suo dolcissimo Nome assicurati.

PREDICA TERZA.

L'Origine dell' Armi, l'attribuì la Gentilità, & l'affermò deriuata poscia in torrenti di ferro, quali inondarono la maggiore, & migliore parte del Mondo; dalle fucine di Vulcano, oue quei famosi trè Ciclopi cominciorono à fabricare i fulmini à Gioue, quale era appò di loro il gran Tonante. Perche queste sono fauole, sarà di mestieri cercarne altra più degna, & più sicura notitia. Dalle Scritture Sacre, habbiamo che Tubalchaino; *Ipse fuit malleator, & Faber in cuncta opera aris, & ferri*; quasi che costui fosse il primo à dare al bronzo, & al ferro, la forma di offendere, ò agguerrire. Clemente Alessandrino fece inuentori dell'armi i Panonij, quali per essere stati sì fieri, & inhumani; non istupisco, che fossero de primi à lauorare il ferro, col quale beuettero il sangue di tante nationi sempre più sitibonde. Non manca chi scrisse come i Popoli Telchini fossero i primi, quali fecero à Saturno la scimitarra, & il vestirono da Marte; so bene è tardo per essere più crudele. Che poi Didimaone, di egreggia forma giouane robusto, tolse l'Autore

Gen. 4.

Strabon lib. 14.

tore di quel scudo famoso, che diede Enea in dono à Niso veloce Cursore ne' giuochi, quali si faceano in Sicilia al Sepolcro d'Anchise: questo hà poca fede. Che Gnosio Licaone fosse il primo fabro della Spada, data da Ascanio ad Eurialo con il fodro d'auorio; non sò se sia pura, & candida verità. Costui fabricò vna Parca di ferro; si come le Parche vsando il ferro per essere inessorabili hanno il cuore di bronzo. Che Mamurio inuentasse le machine di bronzo, dette: *Ancylia*, non sò se lo creda. Credo però non vi sia stato Principe, ò Monarca nel Mondo, dopò che nacque la cupidiggia di signoreggiare dalla discordia delle nationi, quale non habbia consumato molto oro per agguerrimenti di ferro. Si fè conCauo il bronzo, acciò pieno vomitasse la morte: si fè temprato l'acciaro, acciò di filo togliesse la vita: Si fè acuto il ferro, acciò sottile penetrasse le viscere: si fè in palle il piombo, acciò ritondo mettesse in punto di morte. Formano lo stesso ferro in loriche, acciò squammato cuopra, e diffenda; in scudo, acciò temprato ripari, ò deluda, & trouò l'arte, il modo di deludere l'arte guerriera. Per quanto si inuentino armi ad offendere; tante si formano armature per assicurarsi. Qual si sia ben regolata Città per ogni euento hà la sua Armaria, oue i Cittadini, che hanno cuore accrescono il corraggio, & si dispongono alla diffesa. Mà à che tante Armarie; se queste molte volte fanno il trofeo à nemici? A che tante Armi, se à tanti furono marmi à fargli il sepolcro, quando gli oppressero? A che tanto ferro arruotato, se in esso fù più d'vna falce di morte? Eccoui vn'armatura possente à riparare tutti i colpi, & i colpi mortali: Eccouì vn Armaria oue è, ogni armatura per vincere i nemici, & assicurarsi senza pericolo. Eccoui vn Nome quale è la faretra di tutti i strali; la Torre con tutti i scudi; l'Arsenale con tutte l'Armi. Con questo vi diffendete da tutti i nemici, tutti i nemici non possono danneggiarui. Martello, & chiodo acuto di Debbora valorosa per più di vn Sisara. Spada in mano di Giuditta, per più di vn Oloferne. Pietra delle cinque nella fionda di Dauid, contro più di vn Golia. Il nome, che è Armaria. *Et nomen Virginis MARIA mille Clypei pendent ex ea, omnis armatura fortium.*

Virgilio.

Idem lib. 9.

2 Et come potrà vn Nome, quale è tutto suauità, tutto miele, che non si troua nella bocca del Leone morto, come quello di Sansone, mà nelle fauci di chi il proferi, per essere Nome di vna Colomba viua; quale è ramo d'oliuo, che apporta pace, & arco di serenità; non già archi guerrieri? Come sarà vn'Armaria? Nome, oue nulla è di aspro: *Nihil asperum inuenies in Maria*; anzi il Dio aspro cō questa si fà Dio amante; che è tutto dolcezza, & vn estratto di tutto ciò che è dolce, & vn dolce, che rimoue la bile dello sdegno Diuino, quale *per Mariam mansuescit*; come è cosa guerriera? Il Nome di Maria, Iride di smeraldo; perche è la speranza de peccatori; se il smeraldo fà, che la calamita lasci il ferro attratto; ò non

S. Bernardo.

possa

possa attraerlo ; sarà miniera di ferro? Che sia vn'Armonia,& vn choro di musica, già che la musica fù detta : *morborum curatrix* ; la cui suauità concertata ; *potens est ad bonum omne conciliandum, & ad malum omne abigendum* ; non hò difficoltà à palesarlo ; mà vn corpo di Esercito, non sò come possa essere, che il Nome di Maria sij como dissi nella prima lettera miele di pietà : Acqua di Purità : Rosa di bellezza : Incenso d'amore : Aure chiarezza ; è cosa manifesta ; mà vn' Armeria, oue si troua? Tale dissi il suo Nome, & tale è ; & io ne godo, ne gioisco. Alle proue.

Plato in Timeo.

3 Armaria! Sì. Andiamo alla radice : di chi è la radice del fiore, il fiore delle virtù : *Arma dicuntur ab ; Armo ; quia protegunt Armum ; idest latus ; & significant gratiam, & virtutes, quæ contra diabolum tuentur* : Dunque se il Nome di Maria, dopo quello di Giesù, che è Saluatore, protege, assicura ; diffende, cuopre, non solo vn lato; mà tutto l'huomo, in vita, in morte; se è tutto gratia, tutto virtù contro le diaboliche podestà, & l'Inferno tutto trema solo all'vdirlo, non sarà vn'Armaria? *Omnis armatura fortium?* Il portò per armatura vno de Cesari Austriaci, & ne prouò gli effetti in varie occasioni. Certo si è, come i nemici della nostra salute compaiono sempre armati : *Hasta, & Clypeo armabuntur contra te* : La Bestia d'Auerno è loricata, & vibra fiamme in vece di strale, & fiamme dalli occhi impuri, che sono machine incendiarie, quali abbaggliano, & consumano senza far cenere, perche non lasciano che regni la memoria della morte. Se bramate più distintamente vedere armato à vostri danni il commune nemico? Eccolo in campo. *Per gyrum dentium eius formido : Corpus illius, quasi scuta fusilia, compactum squamis se prementibus : Vna, vni coniungitur, & ne spiraculum quidem incedit per eas : Sternutatio eius splendor ignis. De naribus eius procedit fumus : flamma de ore eius eggreditur : in collo eius morabitur fortitudo*. E altro, che il gigante Golia. Quello era tutto ferro : questo è tutto furore. Golia fù atterrato ; *in nomine Domini* ; & costui, che è vn Vulcano terribile come verrà superato? Se non *in nomine Domina*, perche Maria in lingua Siriaca vuol dire : *Domina*. Questi è l'Armaria.

Beretrio P.1.verb. Arma.

Cesares Aust.

Ezechiel. 23.

Iob. 41.

1. Reg. 17

4 Fedeli miei cari vi esortarò con l'Apostolo : *Accipite Armaturam Dei, vt possitis stare* ; à fronte dell'inimico, quale perche è di tal conditione, che non vibra vn strale solo, ne cerca vna sola straggé : *Pharetram suam aperiet, & accipiet omnem saggittam* ; quando cerca tutti i nodi à ferire, vi vogliono anco tutti li scudi al riparo. Et oue sono! Chi gli possede! Animo! al conflitto. *Sicut Turris Dauid* ; è il Nome di Maria ; *quæ ædificata est cum propugnaculis : mille Clypei pendent ex ea* : Questo Nome è tutto scudi, oltre l'essere, *Turris fortissima* ; inespugnabile Propugnacolo. Sij tutto lo stuolo dell'Inferno vibrato in saette, che hanno per iscopo il cuore ; che la Vergine dirà, per priuileggio concesso al suo nome :

Ad Ephes. 6.

Eccl. 26.

S. Bonau.

S. Math. 9.

In nomine meo daemonia eiicient; mentre; *daemones fugiunt, & expauescunt.* E tutto scudi per schermire ogni colpo; per questo; *dicitur; mille; quia verè tot, & tanta arma virtutum debet habere; quot solet hostis iacula fulminare.* Scarichi vn colpo di superbia: nel Nome di Maria v'è lo scudo dell'humiltà: Slanci vn dardo d'impuro amore; nel Nome di Maria è lo scudo della purità; mentre nominata accende il cuore d'amor di Dio: *Nec nominari potes, quin accendas.* Vibri vna saetta di auaritia: Nel Nome di Maria è lo scudo della liberalità; perche è Mare. Così ripara la disperatione, così l'accidia, così il furore, così ogni vitio; perche il di lei Nome è ogni virtù. *Quot in vna Virgine;* che si chiama Maria; *sunt virtutes?* Dunque è vn'intiera Armaria il suo Nome. A ciascuno si ingionge, che dallo stesso si agguerisca: *Sume arma tua Pharetram, & arcum.* Con il Nome di Maria non combatterai con quel Antico, all'ombra delle saette, che era ombra di morte cagginata da tanti corpi estinti; ma con maggiore felicità combattendo vincerai all'ombra chiara, & grande di vn Nome, che è di Maria, che vuol dire illuminata, ò illuminatrice: qui sei sicuro: *stat magna Nominis vmbra.* E scudo di tutti i scudi, quale sempre; *resplenduit Soli,* perche sono d'oro, & argento, & più prodigioso dello scudo de Messenij con la lettera *M.*

Magnum Regina nomen obumbrat,

& scudo solo fà vn Armaria, & il medesimo, alzando fino al Cielo le speranze più desperate; quando Maria è, *desperantium salus:* si forma in vna Torre armata di tutte le Armature più fine, quando è Madre del suo principio. *Turris fortissima Nomen Dominae; ad ipsam confugit peccator, & saluabitur.* Diedero già alcuni Principi il loro Nome per diffesa, & per armatura più nobile à varij personaggi; onde vno de' Cesari antichi; mandò in dono il proprio Nome à guisa di vn Presidio forte, & vna fornitura di attrezzi militari per sicura diffesa; con le parole precise: *Tuitionem tibi, nostri Nominis, quasi validissimam Turrim;* dalla quale pendono i scudi di riparo contro ogni disastro; *contra inciuiles impetus, & conuentionalia detrimenta, tibi nostra concedit auctoritas;* & gli seruiua come di Armeria possente. Il Nome Santissimo di Maria, quale non gli fù posto da Genitori; mà per ordinatione Diuina; Nome, di cui fù la notitia; appresso de Rabbini Hebrei; come lo annonciò il Rabbino Acchados ad vno de Consoli Romani, quale lo interrogò come doueua chiamarsi la Madre del Messia venturo? Nome, quale ottimamente corrispose alla proprietà della cosa, che fù accompagnato da rare prerogatiue, & doni eccellentissimi; questo Nome dalla Diuina Maestà si dà per Armaria, per sicurezza, per presidio. Se de nostri nemici, sono; *dentes eorum arma, & saggittae, & lingua eorum gladius acutus:* Il Nome della Vergine; *scutum, & gladium, & bellum;* potrà con le; & all'vdirlo proferire, come da fra-

Marginal notes: Riccardo. — S. Bonau. in specul. 8. — S. Amb. lib. de Virginib. — Hierem. 27. — S. Thom. opusc. 9. — S. Matth. 6. — Virgil. Aeneid. 11. — Ricard. di S. Laur. lib. 11. de laud. Virg. — Cassiodor. lib. 7 formul. inuit. 39. — S. Ambr. S. Hieron. — Galatin. lib. 7. de Arcan. cap. 12. — S. Tho. 3. p. q. 38. ar. 2. ad 3. — Psal. 56

fragore d'armi diuersi folgoreggianti, tuonanti: *Dæmones contremiscunt, Infernus conturbatur*: mentre sempre si dà all'armi contro le potenze tartaree, con dire diuotamente: Maria.

5 Li Nomi nelle Sacre Scritture molte volte sono pigliati, al parere di molti: *Pro fama; & pro celebritate*; & sono quei nomi, quali hanno chiarezza del sangue, ò pigliano il splendore dalle operationi famose; se bene tutto è fumo. Da Nomi di alcune persone insigni, s'arguisce la virtù, come stà nelle leggi: *Ex nomine Bonifacij arguitur, quòd bona faciet*. Accurtio il glossatore si vanta di hauere bello, & honorato Nome: *dicit se habere honestum, & pulchrum Nomen; quod vocatur Accursius; quia accurrit, & succurrit*. La Vergine potrà bene, & gloriarsi santamente, & essere glorificata incessantemente per hauere il Nome di Maria, & noi dobbiamo rallegrarsi, & portarlo sempre nel cuore, nella bocca, & sino di là dalle stelle, perche non solo è Mare, è Stella, è Face, è Lume, è Signora, & porta vn nome celebre, quale è questo: *Deus ex genere meo*. Sopra tutti è Maria nel suo nome Armaria, fornita di tutte l'armi: *omnis armatura fortium*. Quante virtù, che sono infinite, sono tante Armi finissime, & può dirsi: *Videbatur habere arma aurea*. Con quanta ragione potea dirle il Signore: *Fecique tibi Nomen grande*: Nome grande, quale; *non vnam tantùm, sed multiplicem interpretationem habet*, come dissi di sopra. Vuole Alberto Magno, che sia Nome grande, perche Maria hà corrispondenza con il Mare; & quanto il Mare hà stille, tante il Nome della Vergine hà stelle, & hà virtù: In conclusione: *Locus omnium gratiarum vocatur Maria*. E lo stesso, che Madre di Dio, che stella del Mare. E Nome grande, perche è vn Armaria; *& omnis armatura fortium*.

6 Imbracciatelo scudo, quale è, *Vnus omnia contra*; acciò possiate, *omnia tela inimici, ignea extinguere*. Questo vn scudo prodigioso come quello, quale fù presentato ad Antioco Sotero; *ex quinque paribus lineis inter se choærentibus*; mentre il Nome Santissimo di Maria consta di cinque lettere, armato per espugnare lo sdegno celeste, l'insidie di Satanasso, l'ostinatione de peccatori. Come Christo con le sue sacratissime Piaghe, ferì, come con vn Arsenale d'armi, la morte, & i nemici, & sanò più dell'hasta d'Achille: *Sicut Christus quinque vulneribus suis, contulit plenè remedia mundo; ita Beatissima Virgo suo Sanctissimo Nomine, quod quinque litteris constat, confert quotidie veniam peccatorum*; il che non si otterebbe, senza forza armata, e possente.

7 Vestiteui la lorica, quale nel Santissimo Nome di Maria è vn armatura sì fina, sì preggiata, che è tutta di gemme, quali resistono alla claua dell'Ercole infernale. Non v'hà dubbio come il Nome della Vergine fù cauato dalli tesori della Diuinità; per corroborare la fiacchezza humana, per confondere la forza diabolica: *De thesauro Diuinitatis Mariæ Nomen statim euoluitur, & per ipsum, & in ipsa, & de ipsa hoc totum faciendum*

Marginalia: Teodoreto. — Glos. in Rubr. ff. de verb. oblig. in ver. iust. Glos. in proœm. 6. Vsc t. S. st danda. — S. Hieron. Eritat. — S. Amb. lib. de instit. Virg. c. 3. — 2. Machab. 3. — 2. Reg. 7. — S. Bernardin. Senens. ser. 1. de N. V. — Albert. Magn. cap. 198. — S. Thom. opusc. 8. c. 17. — Ad Ephes. 6. — Pierio Valer. — S. Bern. apud Pelbart. in Spec. V. — Pietro Dam. ser. de Annunc.

ciendum decernitur: S'è tolto da tesori; non è tutto gemme, & delle più folgoreggianti! Non sono: *Arma lucis?* Nelle cinque lettere, eccoui: *Margarita, Adamas, Rubinus, Iaspis, Amethistus:* Dunque sarà vero, tanto di questo pregiatissimo Nome; quale porta seco il preggio, & la forza di tutte l'armi, & di chi si arma con esso: *Omnis lapis pretiosus operimentum tuum.* Fuggite abbaccinate dallo splendore dell'armi, tolti da questa Armaria ò tartaree potenze. State sicure, loricate da gemmate armature, ò humane debolezze. Dio Immortale! Al popolo di Dio sotto la direttione di Gedeone vna Face, ò torchia vscita da vaso di creta, fù vn'Armaria per vincere i nemici, quali al splendore perdono prima la vita, che la vista, spauentati, atterriti, annichilati, & il Nome di Maria, che è; *Lucerna Ecclesiæ contra tenebras;* tutta folgoreggi, e splendori; non caderanno, non cederanno i nemici tutti; non saranno assicurati i Fedeli? *Tanta virtutis, & excellentiæ est tuum sanctissimum Nomen, Beatissima Virgo; quòd ad inuocationem ipsius, cælum ridet, lætatur terra, Angeli congaudent;* che sono celesti militie; *dæmones contremiscunt, infernus conturbatur.* Già fù vaticinato dal Nome di Maria: *orietur stella ex Iacob;* se non stella di Marte, almeno tutta martiale; *consurget Virga, ò Virgo ex Israel,* il cui nome armato espugnarà il tutto. Questa riscalda, penetra, più che strale; *Vniversum orbem illuminat, inferos penetrat, in superis præfulget:* Armaria, che hà forza, & splendore, che arma di luce, chi il proferisce.

8 Non è il Nome di Maria vn' Armaria; da cui si estraessero, quell'armi di fuoco, nelle quali auuolte alcune aeree truppe, si viddero per l'aria; prìa che l'Italia fosse ferita à morte: *Priusquàm Italia gentili gladio ferienda traderetur, igneas in cælo acies vidimus;* mà sono armi di fuoco, suaue il Nome della Vergine, quale non può nominarsi, *quin accendat.* Quanti cuori igniti col proferir questo Nome? Non è Armaria da cui vscissero armati gli Eserciti, portati per l'aria, prima dell'assedio di Gierusalemme? Il Nome di Maria è Armaria, che diffende prìa dell'assedio dell'anime nell'estremo ponto di vita, & quelli che ne sono armati, animati non temono il nemico furore: *Qui illud retinent, non expauescunt in puncto mortis.* L'armi di questa Armaria, arrichiscono il mistico Tempio de Deuoti della Vergine; *Vos estis Templum Dei viui;* si come le armi de Macabei resero doutioso il Tempio materiale à quel tempo; *Templum in ea locuples valdè; & ollæ velamina aurea, & loricæ; & scuta;* quali sono ornamento, & diffesa. Habbiate sempre il Nome di Maria alle mani, & come quelli, che edificauano il nuouo Tempio sù le rouine dell' antico, & con vna mano; *faciebant opus, & altera tenebant gladium,* così crescerà l'edificio, & giongerà fino alle stelle, & resteranno i nemici delusi.

9 Loricati, ornati, & con lo scudo stingere anco la spada; Del Nome di Maria si può dire;

Marginal notes: Ad Rom. 13. Petri de Alua bibl. virg. — Ezechiel. 28. — Iudic. 7. — L. 1. num. in feer. — Mich. in cap. 5. de Concep. Dup. — Num. 24. — Habr. — S. Greg. PP. hom. in Euang. — 1 Ioseph. li. 7. de bello iudaico. — 1. ad Corinth. 6. — 1. Machab. c. 6. — 2. Esdra 4.

Gla-

Ezech. 21. Gladius, gladius exacutus est, & limatus: vt cadat victimas exacutus est, vt splendeat limatus est. Nome penetrante, acuto, & limato fin da quando fù ordinata la Vergine. Acuto penetra i cuori, traffigge il demonio: limato splende con il preggio di tutte le spade, & potrebbesi asserire di esso hauere la proprietà nello stesso tempo: Micantis gladij, & fulgurantis hastæ. Num. 3. Se vi fù, chi scrisse, douere i Capitani procurare anco il lustro, & lo splendore nell'armi: Vt arma omnium defricentur, & splendeant; plurimum enim terroris hostibus armorum splendor importat. Vegetio lib. 2. c. 14. Chi hebbe mai più splendore, più raggi di quest'Armaria, oue il tutto folgoreggia, & sono fabricate sù vna non fucina di fuoco, ma temprate in vn fuoco, che è tutto lumi, tutto chiarori; perche la Vergine è amicta Sole, & esce il splendore dell'armi; de medio ignis, delli ardori della Charità di Maria, il cui Nome è tutto amore, anzi Maria Riama? Ezech. 1. Armati, auualorati, risplendenti con questo gran Nome i Fedeli, formano più d'vn Esercito, & Esercito formidabile. Non sic timent hostes visibiles, hostium multitudinem copiosam; sicut aereæ potestates, Mariæ vocabulum. Thomas à Kemp. ser. 4. ad Nouit. Armi, quali danno nell'occhio col lume, deuastano con la fiamma: Per hoc Nomen: mens refulget, animus inflammatur; S. Bonauent. & se i nemici d'Auerno fossero Leoni impauriti fuggono più che Cerui. Armi, come quelli di Teocrito, quali custodiscono il letto dell'infermo, dell'Agonizante, che nel Nome di Maria fa risoluere in fume tutto il furore Satanico. Virg. Æneid.

10 Mi rallegro con voi ò Beatiss. Vergine; mentre la Santiss. Trinità vi hà dato questo Nome, quale dopò il Nome del vostro Figlio, è Nome; super omne Nomen: Ad Philip. 2. Dedit tibi Maria tota Trinitas Nomen, vt in Nomine tuo, post Nomen Vnigeniti tui, omne genuflectatur, cælestium, terrestrium, & inferno rum, & omnis lingua confiteatur huius Sanctissimi Nominis gratiam, gloriam, & virtutem. Mar. de Concep. Deip. c. 6. Oh quale, & oh quanta virtù! In virtù di questo Nome caduto S. Anselmo Arciuescouo di Cantuaria in profonda cisterna non resta offeso, In vitis. In virtù dello stesso il Beato Gondislao assalito dal Demonio non è danneggiato. Bineme venerab. Religioso passa quasi inuisibile per l'Esercito di Elisabetta, non sò se Regina, ò Furia dell'Inghilterra. Diarie Sacro. S. Briggitta, S. Tomaso di Villanoua, S. Ignatio, S. Filippo Neri, S. Francesco Borgia, sono liberati dal precipitio. Questo Nome di Maria. Nomen hoc Prophetia germanum est; Questo Nome, non solo è segno di salute, di vita, di aggiuto, mà porta seco il tutto: Nomen ò Virgo, quod de ore seruorum tuorum assiduè versatur, vita, ac auxilij, non solùm est signum, sed etiam procurat, & conciliat. Germano. Ritorniamo all'armi, all'armi; perche il Nome di Maria è Armaria.

11 Frà tutte le belliche machine, ò bellici tormenti; come sarebbe della Testudine coperta, e vestita di pelle, per resistere all'incendio; si come il Nome di Maria, lo spense più d'vna volta; Dell'Ariete di fronte durissima, si come nel Nome di Maria, v'entra il Diaman-

Diamante; della vigna, che era machina tessuta in modo, che non vi penetrassero i strali; si come il Nome di Maria, che fu vigna eletta, tutta vite, più che vite, & sponta tutti i dardi; Delli Muscoli, machine leggiere applicate alli muri; si come il Nome della Vergine non hà altro peso, che; *æternum gloriæ pondus*; delle Torri ambulatorie, quali corrono con le ruote; si come il Nome di Maria è Torre d'Auorio per la purità Virginale, non potendoli questa separare, Della Balista, che slancia grosse pietre per fare il Sepolcro alle Città assediate; si come il Nome di Maria è tutto pietre, mà pretiose. Frà tutte queste, & mille altre v'è la Sambucca, quale fa vn Armaria possente, quale; *fiebat ad similitudinem citharæ*; e frà le corde, ò funi portaua ordinata vna truppa, che calata al muro non se gli potea resistere. Anco il Santissimo Nome di Maria è così data la proportione.

2. ad Corinth. 4.

[illegible]

12 Quel più fiero inimico, che cingeua con crudo assedio il Rè Saule, & l'haueua sorpreso; *spiritus Domini malus arripiebat Saul*; s'arme con la Cetra Dauidde, & al tocco di essa il Rè assalito; *leuius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus*. Non era vn Saule inualato quel del Regno tutto del Congo, oue gli Idoli, & Idolatri assediauano la Religione Cattolica, & il vero culto di Dio? Ecco la Sambucca, & Cetra, che li vince. Ecco vn'Armaria. V'n diuoto Christiano proferisce il Nome di Giesù, e di Maria, & gli simolacri ammutiscono, & non ingannano più. Così quella Ma-

1. Reg. 16

[illegible]

trona Giapponese, che col Nome di Maria fece vscir dal cuore tutti i Nomi de' Dei adorati, & adirata gli fece in pezzi. Mà diciamo in altro, & con altro sentimento.

13 Al tocco di questa Cetra, perche il Nome di Maria è tutto suauità, di questa Cetra, che è machina guerriera, mentre lo stesso è tutto valore, & hà il preggio, la forza di tutte l'armi, non cede anco la morte, la cui falce recide anco gli armati? Quando il Signore s'accinse alla Risurettione di Lazaro, notate, come il Verbo Incarnato per espugnare la morte, & abbatterla volle questa Armaria. Marta pria della risurrettione di Lazaro: *Vocauit Mariam sororem suam silentio, dicens; Magister vocat te*. Il Nome solo, che è solo ombra di quello della Vergine, si richiede quasi per dar vigore alla fortezza del Padre. *Mittitur ad Mariam, quia sine Maria, nec fugari mors poterat, nec vita reparari. Veniat Maria, veniat materni Nominis baiula*. Oue è Maria non può regnare la morte, per quanto sia armata, e forte. Se gli rubbano le spoglie per farne vn Trofeo. Col tocco di questa Cetra la morte; *recedit*.

Ioann. 11.

S. Pietr. Grisolog.

14 Piano che nell'Armaria vi sono ancora gli Archi tesi à vibrare li strali, quali più delle erculee trafiggono il cuore di Plutò. Quanto bene à questo Santissimo Nome si adatta; *Habebat Arcum, & data est ei Corona, & exiuit vincens, vt vinceret*. L'Arco slancia le saette lontano, e colpisce; *Sagittas longe proiicit contra hostes*. Ah, che li inimici infernali

Apocalis.

[illegible]

da lontano sentono la forza di questo Nome, che gli snerua, & affligge, & trafigge: *Quò sæpiùs illud profertur, ac desiderabilius inuocatur; eò citiùs, & longiùs ipsi fugantur*; come l'esperienza dimostrò in varie occasioni. Arco possente, che vibra ogni sorte di strale. Chi il proferisce non slancia egli con la lingua, vna Lingula quasi coltello, ò lingua tagliente: *& de ore eius gladius vtraque parte acutus exibat*? Non vibra vna Romphea che era il dardo de Tracci, che sempre colpisce: Non scocca vna Spara, così detta à spargendo, per disperdere i nemici? Non getta vna Sarissa, Hasta prelonga, che arriua per tutto? Non vibra vna Copida, quale è a guisa di falce, o di secure tagliente, che và alla radice del male? In questo Nome v'è la Tragula, che rapisce li scudi; v'è la Catapulta veloce; v'è l'Aclide, dardo delli più antichi, contro l'antico Serpente, & tutto ciò può armare, & debellare, mettere in scompiglio; *Spiritus maligni diffugiunt audito Sancto Nomine Cæli Reginæ: velut ab igne horrent, sanctum, & terribile Nomen Mariæ; non audent apparere, nec possunt sua ludicra exercere, vbi nouerint Nomen clarere Sancta Maria*. Nol possono tolerare, perche è il loro esterminio totale: *Voca Nomen eius exterminans*.

S. Bonauent. in spec. lect. 8.

Aulo Gel. lib. 11. c. 25.

Apoc. 1.

S. Bonau. in specul. V.

15 Armaria che espugna ogni disastro! *Nomen Virginis Mariæ*. Se vno si troua: *criminum immanitate turbatus*; come quella Elena peccatrice, che era detta *Leana*; col Nome di Maria vinse il senso, & spirò come Colomba. *Si conscientiæ fœditate confusus*; come quella Indiana col Nome di Maria proferito più volte restò purificata. *Si horrore iudicij perterritus*; come quell'Vsuraio; posto il Nome di Maria sù la bilancia; la fè contrapesare alle colpe. *Si baratro desperationis absorptus*; come quel moribondo col Nome di Maria vscì dalli artigli di Satanasso. *Mariam cogita, Mariam inuoca; non recedat à corde, non recedat ab ore: Ipsam enim cogitans nõ erras; ipsam rogans non desperas, ipsam se[quens] non deuias; ipsa tenente non corruis; ipsa protegente non metuis; ipsa duce non fatigaris, ipsa propitia peruenis ad portum salutis, & sic in te ipso poteris experiri; quàm meritò dictum sit, Nomen Virginis Maria; idest Maris Stella*. Perche è Stella non sarà Armaria? anzi più che mai, & lo prouo.

Hist. Ind.

S. Bernard ho. 2 super Missus est.

16 Non da quelle Stelle, quali vna volta: *Steterunt in ordine suo, & pugnauerunt contra Sisaram*, come stà nelle Sacre Carte, mà da altro successo misterioso, & notabile. Si trouò vn furibondo Leone; cioè come vogliono le Glosse, vn Monarca guerriero, quale con denti di ferro, e con ruggito d'armi; *didicit viduas facere, & Ciuitates eorum in desertum adducere: desolata est terra, & plenitudo eius à voce rugitus illius*. Chi potea resistere? Finalmente vnite molte nationi: *Conuenerunt aduersùs eum gentes vndiquè de Prouincijs; & expanderunt super eum rete suum*, & scoccando saette; *In vulneribus earum captus est*. Non sò se queste nationi armate, & bellicose fossero eserciti di Cacciatori? *Expanderunt rete suum?*

Iudic. 5.

Ezechiel. c. 19.

Non ſtupite. La rete era di ferro per prendere vn Rè che peſcò i Regni con rete d'oro, quando in ſtatua d'oro ſi fece adorare. Era Nabucco, quale gia; *ſacrificabat reti ſuo*; cioè alle ſue armi, & armature, che erano gli ſuoi idoli, con quali anco fù preſo; *Propterea ſacrificabat armis ſuis*. Quando fù nella rete, cioè preſo in mezzo alle armate nationi; *in vulneribus earum captus eſt*; fù berſagliato, ſaettato, poi legato, abbiſſato. Maria è ſtella, diſſi: Stella armata. La Stella chiamata dalli Aſtrologi la Saetta: *Sydus eſt in Cælo coaleſcens ex quinque ſtellis, quod nuncupatur ab Aſtronomis ſaggitta*, Il Nome di Maria, quale; *quinque litteris coaleſcit*; E Stella ſaggittaria ſaetatrice; onde Maria vuol dire: *Iaculatrix; etenim Maria ſaggittaria eſt*, & hà ſeco tutti li ſtrali, come poſſede tutte le virtù, & è Armaria che ha ſeco il pregio, il luſtro, la forza di tutte l'armi con quali è ſoggiogato il tartareo Impero; traffitti tutti i moſtri infernali; ſaettatrice luminoſa; quale; *vmbras expellit; effugat cateruas dæmonum*; acciecati ſolo dallo ſplendore dell'armi; *quorum fulgorem Dæmon tolerare non poteſt*; Et chi non ſarà vigoroſo, chi ſi laſciarà ſuperare? Quando poi vno per accidente reſtaſſe ferito, & come il paſſaggiere partito da Gieruſalemme per ſcendere in Gierico, cioè dallo ſtato della gratia; *ad ſtatum mutationis*, non dubiti, ſaranno medicate le piaghe; perche *Hoc Nomen Mariæ oleo comparatur*; & coſi: *alligauit vulnera eius, infundens vinum, & oleum*. Se è oglio preparà anco i Lottatori nelle Lotta nel lutto eſtremo, e gli renderà più pronti al conflitto, come foſſero bene armati, ſe bene ſpogliati del tutto.

Abacuc. 1.

Caldeo.

Rabbi Salomon.

Ferr.

S. Bonau. ſ. 3. ſtim. cap. 19.

B. Ie. Giuſt.

Lyrano.

Riccard de S. Laur. lib. 1. c. 2. de laudib. V. M.

Luca 10.

17 Et à quanti ſeruì di Armaria, & di preſidio: *Nomen Virginis Mariæ*! Ceſare Rancone il fece ſcolpire nelle Torri, acciò foſſero Torri armate, oue pendeſſero: *Mille Clypei; omnis armatura fortium*: nella ſommità delle caſe; acciò tutte foſſero con queſto Nome, tante Fortezze, Giacinta Mareſcotti il fece porre in tutto ciò ſeruiua per vſo domeſtico, anco nelle veſti, acciò riuſciſſero armature contro la vanità, & pompe mondane, & acciò ſi verificaſſe: *Cum fortis armatus cuſtodit Atrium ſuum, in pace ſunt omnia*; & quì non può venire vn più forte, quale rapiſca quelle ſpoglie, & quei vaſi oue è il Nome di Maria; perche ſapranno difenderſi. Franceſco Binantio per farſi vn petto a botta contro l'Inferno tutto, ſe lo impreſſe nel petto; ſe bene gli vſcì dalla bocca à lettere d'oro intagliato in bel Giglio; come ad vno nella Bretagna, che lo haueua ſempre nel cuore, & come in cuore loricato mai penetrò cattiuo penſiero: Et in fatti: *Per hoc Nomen purgatur cor; animus liqueſcit, & decoratur aſpectus*; che tà faccia al nemico.

P. Rhò de vir. illuſtrib.

Diarij Sac.

Luc. 11.

Diar. Sacr.

S. Bernardin. ſer. de B. M.

18 E ſempre vn'Armaria. Leggeſte mai quello occorſe al Popolo d'Iſraele? Fù allontanata Maria ſorella di Moisè fuori de' padiglioni, e del Campo per ſpatio di ſette giorni: *Excluſa eſt Maria itaquè extra caſtra ſeptem diebus*. Come ella foſſe il primo mobile,

Numeri cap. 12.

bile, che ripartisce, ò rapisce le altre sfere, ecco che il Popolo tutto resta immobilito, & non fà progresso alcuno, ne muoue vn passo: *Populus non est motus de loco illo*: Si richiama Maria, & resta sciolto l'Esercito; *donec reuocata est Maria*. Da questo; *patet impedimentum itineris, ex reuerentia ad Mariam*. Et chi potrà muouersi à generose Imprese senza il Nome di Maria Vergine eccellentissima in ogni virtù; se esclusa Maria diffettosa non si può mouere il campo? Chi potrà combattere, & vincere senza Maria? Questa dà la mossa alli Eserciti, & esercicij delle virtù: Questa arma, agguerisce, e se si dice diuotamente MARIA: *Cœlum gaudet, terra stupet, Sathan fugit, infernus contremiscit, mundus vilescit, abscedit tristitia, venit noua lætitia*.

Virgñe:

B. A'ano p.4.c.30.

19 La morte è forte, e terribile, & pure non può stare à fronte di questo Nome perche è vn' Armaria con tutte l'armi. Che vi pare di quelle vltime parole di Christo in Croce? Si riuolge alla Madre crocifissa nell'animo, che presto stà per essere ferita nel cuore; *Mulier ecce Filius tuus*. Non dice Maria; perche la morte staua lontana; anzi questo Nome suauissimo hauerebbe hauuto forza di superare tutti i dolori, & rompere anco il ferro de chiodi. Se mi chiedeste per qual causa; quando *dabant ei bibere*, il vino mirrato, che, ò rendeua più animoso il patiente, ò come vino oppiato più tosto lo istupidiua, & Giesù il ricusò; questo fù perche volle priuarsi per amor nostro di quell' alleggiamento alle sue pene acerbe: *noluit bibere*. Non disse: *Maria ecce Filius tuus*; perche quasi Armaria espugnaua tutti i dolori à chi bramaua steso in Croce sentirli più intensi, & più viuamente: *Mulier, non Maria; ne tam digna prolatione, Christi dolores minuerentur*. Oh forza prodigiosa, & armata: oh preggio mirabile di questo gran Nome! Posso dirui ò Vergine: *Magnum Nomen tuum in fortitudine*; ouero: *celebre factum est Nomen eius nimis, & diuulgatum est in omni terra*; & la terra è armata anco per espugnare il Cielo. *Qui habuerit characterem Mariæ, adnotabitur in libro vitæ*. Quando i demonij hanno voluto espugnare vn'anima del tutto, la prima cosa: *expoliauerunt eum armis suis*; il fecero rinonciare Maria; perche oue si proferisce, & è inuocata non può sussistere diabolica forza, ne artificio.

Card. Bellarm.

Ioan. 19.

Hierem. 10.

1. Reg. 18.

Iosue 6. S. Bonau. in Ps. 2.

1. Reg. 31.

20 Et non vdite all'armi, all'armi col squillare sonoro della Tromba Apostolica: *Induamur arma lucis*. In questo Santissimo Nome come in Armaria sono l'armi, quali; *non solùm tegunt, vt vestimenta; verùm etiam tamquam arma defendunt*: per questo dice: *Induamur*; & queste; *tutum reddunt hominem ab impugnatione diaboli*. Che sia vero. Non si dà persona per tentata, per impugnata, che se proferisce; Maria; con quest'intentione di emendarsi, non si liberi da ogni impugnatione; quando stesse col laccio alla gola, & sù l'orlo del precipitio. *Nullus est tam frigidus ab amore Dei; quod si inuocauerit hoc Mariæ Nomen, cum hac intentione*; come dissi di sopra, non vinca ogni male.

ad Rom. 13.

Pietr. Bercor.

Idiota de hom. M.

male. *Induamur arma lucis.*

21 Quali armi son queste? De Persiani, de Lidij, de Popoli della Libia, de quali vi è l'oracolo celeste: *Persa, & Lydij, & Lybies erant in exercitu: Clypeum, & Galeam suspenderunt in te, pro ornatu tuo?* Sono l'armi di Alcibiade, quale scacciati i nemici; adornò le Naui delli Ateniesi, facendo ciascuno di loro vn'Arsenale, vn Armaria? *Alcibiades fugatis hostibus vela facit: Naues Athenienfium, vt magna Clypeorum, & manubriorum vnaiquè erant adornata.* Sono l'armi poste sopra le colonne per ornare i Sepolcri? Il Nome di Maria più dello scudo dell'Ercole è veramente: *etiam post funera custos*; & quest'Armaria è ornamento, e preggio, fortezza dell'anime, quali anco in virtù del Nome di Maria ritornarono à loro corpi. Se nel nominarsi Maria è scritto, che si viddero dalli Angioli tessersi corone, dare benedittioni, conferire gratie; non è vn'Armaria spirituale? Et se bene è Nome terribile, *vt castrorum acies*; non manca di essere tutto suauità, tutto nettare, come significò vna deuota Matrona ad vn Vescouo: *Nomen Maria, mel in ore, iubilus in corde*; capparra, & pegno della dolcezza del Paradiso.

Ezechiel. c. 27.

Plutarc. In vita Alcibiad.

Impresa.

Lansperg.

Cant. c. 6.

S. Anton. de Padua ser. 1. Dom. Quadrag.

22 Quali siano quest'armi se bramate saperlo per poterueue prouedere: *Sunt arma, tùm defensiua, tùm offensiua Hostium.* Ancorche non siano precisamente le Armi di Ercole; cioè la Claua, la Face, le Saete, quali ristrette in vn fascio come Armaria portatile hebbero nell'Accademia delli Animosi di Cremona il moto: *In omnes vsus*: Se non sono queste, hanno questa proprietà, *In omnes vsus*. Face che accende il cuore è il Nome di Maria; *Clypeus liberationis in pralio: Saggitta acuta contra inimicos*; & à dirla: *omnis armatura fortium*. Volete vedere se quest'armi nel Nome della Vergine, seruono *ad omnes vsus*? A tutte l'occorenze in tutti i modi contro tutti i mali?

Aitano.

Isaco Preteg.

23 Questo Nome Santissimo è ottimo, acciò sia il peccatore esaudito, & ha come *Nomen grande*; anco forza non inferiore. Vi è che scriue così: *Velocior est nonnunquam salus, memorato Nomine Maria, quàm inuocato Nomine D. Iesu.* Il che deuesi intendere in questo senso, Non ha potestà maggiore il Nome di Maria sopra quello del Figlio; ne è potente, & grande per essa; ma per il Figlio. Quante volte si prega Giesù, ò si piglia per Auuocato al Padre, & pure, chi prega non viene esaudito. Si implori Maria, che Christo l'esaudisce, & se non vi sono i meriti di chi chiede, vi sono i meriti di chi impetra, che sempre sono accetti; sempre sono incenso fumante, quale và da se, senza essere dalli Angioli ne Torriboli d'oro offerto. *Et quidem non ideò fit, quòd ipsa maior, & potentior eo sit; neque enim ipse magnus, & potens per eam, sed illa per ipsum. Christus Dominus, dum suo Nomine inuocato non exaudit; iusto iudicio facit: Inuocatus autem Nomine Matris sua, & si merita inuocantis, non exaudiantur; merita Matris intercedunt, & exaudiuntur.* Nome di Maria, che vince tutte le difficoltà,

S. Anselmo vt infra.

S. Anselmo de excell. Virg. c. 6.

coltà, espugna per noi il Cielo; ne v'è chi possa resistere, che non risponda con la gratia, quando il di lei Nome è diuotamente inuocato. Nome, che è stella, quale fa piouere le misericordie. Nome di illuminatrice, quale porta vn giorno eterno. Nome di saettatrice, quale dà sempre in segno. In tutti i casi, in tutti i disastri, in ogni affanno è vnico è possente.

24 Direte che non fosse vn'Armaria contro la durezza di Faraone, & miscredenza delli Egitij, la Verga di Mosè, & Arone? Fece pure questa l'vfficio di quanto Machine potessero arietare vn cuore di sasso, oue non fece breccia anco il Cielo armato. Pure bisognò, che cedesse, che si piegasse quell' animo imbronzito. La Verga prodigiosa alli Israeliti serui di scudo; all'Eggitto di spada; Espugna i flutti marini, & gli fà fermare in vn muro; & poi li medesimi fa aprire in voragini, & abissi. Il Nome di Maria fù profetizato così: *Egredietur Virga de radice Iesse*; sopra che vn Santo: *Virgam de radice Iesse, Sanctam Virginem Mariam intelligimus*; perche è vn Armaria. Scudo che ripara; Dardo che penetra; Lancia che ferisce; Spada che lampeggia; Bombarda che tuona; Claua, che vccide; Arco, che vibra; armatura che cuopre; Globo incendiario che infiamma; Hasta che folgoreggia; Ad ogni necessità s'implora; ad ogni euento si chiama: *Respice stellam, voca Mariam*; & qui si rimane assicurato, perche resta l'inimico disarmato, disanimato: Dica pure vn gran Santo: *Nomen Virginis Mariæ: Continet in se omnimodam dignitatem, & perfectionem*, anzi la perfettione di tutti i stati; la dignità di tutti i Grandi? Io dico, che in esso si troua: *Omnis armatura fortium*; perche è vn'Armaria. Spada di fuoco versatile, quale piega oue porta il bisogno. Occhio del Cielo, mà più ardente di quello di Scipione, a cui dirobbo l'Inferno spauentato: *Fulmen oculorum tuorum ferre non potui*. Granata, che rompe le porte del Cielo, se bene fossero diamantine. Maria frà il preggio di tutti i Santi, & il lustro di tutte l'armi. Se al purissimo Ventre della Vergine fù detto: *ò Vtere, in quo arma contra mortem fabrefacta sunt*; non sarà vn Armaria il suo Nome! Non sarà fascio d'armi: *In omnes vsus? A dextris, & à sinistris?*

Isa. 11. Rupert. in Isaiā. S. Hieron. Comen. S. Bernard. S. Ambros. Plutarc. Appian. Alcuin. 2. ad Corinth. 6.

25 Se Maria Vergine hà da vincere, & sgombrare il timore, ancorche timore santo, & timore, che fa stupire la grandezza de Diuini misterij, deue anco ella consolarsi con vdire dalla bocca dell' Angelo il suo Santissimo Nome; *Ne timeas Maria*. Armaria, che la corrobborò, la animò: *Fugatura metum, vox Angeli præcessit: Ne timeas Maria*. Nome che fù bastante à rimuore dall'animo della stessa Vergine, vna turbatione, mà turbatione celeste, & più tosto vn pensiero con cui indagaua: *Qualis esset ista salutatio?* perche si confonde così inalzata. *Remouet eius animi passiones*; quasi moti di trepidatione in vn Cielo animato, & incorrotto: *Ne timeas Maria*; ouero acciò prestasse il suo consenso per l'Incarnatione del Verbo nel suo purissimo Ventre

Luc. 1. S. Pietro Grisol. ser. 142. B. Simeon de Cassia lib. 2. de V. M.

in

in cui douea armarsi per debellare tutti i nemici: *Quasi familiariùs vocat ex Nomine; nec timere debeat, iubet*. Se il Nome di Maria corroborò, consolò Maria, & nelli nostri timori quando verrà sopra di noi: *Timor, & tremor*, & ingombraranno le tenebre, quasi stese, & accampate per sgomentarci, e farci perdere; Il Nome di Maria perche non sarà vn'Armaria in cui si trouino i ripari conuenienti? Però in questo, da questo: *Cum hoc*: *In hoc*: *Accipite armaturam, vt possitis resistere in die malo*: *In omnibus sumentes scutum*, cioè, *in omni tentatione, & opere vult nos gestare Clypeum*: & si come lo scudo; *ante totum corpus instar parietis proponitur*; anco del Nome della Vergine; si come Iddio disse à Mosè quando era liberatore: *Ego sum, qui sum*; così la Vergine liberatrice dalli timori dà il suo Nome: *Ego murus*: muro, scudo, Armaria. Nome, che quasi scudo *territat hostes*: nello stesso Nome: *Galeam salutis assumite*; cioè l'elmo, & poi; *Gladium spiritus*: Se la spada si proua essere di buona tempra, quando si piega; all'hora piaga: *flexu probatur*: la Vergine, quale piegandosi legò il Verbo Eterno; nel suo Nome fà spada per piagare i nemici. Fedele mio caro, per vincere i timori dell'animo, i terrori de Demonij, massime nell' estremo conflitto dall'Armaria del Nome di Maria.

Beda in Euang. — *Apost. ad Ephes. 6.* — *Cornel. à Lapid.* — *S. Io. Grisost. hom. 24.* — *In epist. ad Ephes.* — *Cantic. 8.* — *Ad Ephes. 6.* — *Ausin.*

Accipe Tela, quibus cordis pia mania serues
Hac tibi sit Clypeus: *Hac tibi sit gladius*.

26 Temerai? Eh nò: *Ne timeas MARIA* è teco: & in quale positura? con quali arnesi? Tutti militari; quando: *Militia est vita hominis super terram*. Qui è: *Omnis armatura fortium*. In ogni sinistro auuenimento: *Astitit Regina à dextris tuis*: Maria, & Regina sono sinonomi: e Nome il suo: *Nomen grande; Mariæ Nomen, adeo ab exordio grande; adeoq; perfectum, vt nec noua, admirabilique dignitate adueniente, nec reformari patiatur, aut augeri*: E sempre Nome reale: Così: *astitit Regina à dextris tuis in vestitu deurato*: ouero: *In scutulatis*: Se del corpo dell'inimico è scritto come di sopra accennai: *Corpus eius quasi scuta fusilia*; Il Nome di Maria, Regina, Signora nostra è tutto scudi: *Mille Clypei pendent ex ea*: è tutto armature: *omnis armatura fortium*. De diuoti del Santo Nome di Maria potrebbe dirsi:

Iob. 7. — *Psal. 44.* — *S. Ambros.* — *Psal. 44.* — *S. Hieron.* — *Iob 41.*

Regi responsa ferebant
Tercentum scutate omnes.

9. Eneid. 12.

Scutate; *idest armate omnes*. Con questo solo Nome, che è vn Armaria intiera; à cui nulla manca; perche mai vi fù menomissimo diffetto; con questo: Oh quanta consolatione! Nelli nostri timori: *Progredimur in bellum muniti*: *Vndiquè tegitur Galea caput, Lorica pectus; totumque Clypeo corpus*: *vbi feriat hostis*: non dirò; *Romanum*; mà, *Christianum militem reperire non potest, quem ferro septum circumspicit*. E il Nome di Marià, che tante volte fù scritto, & vscì dalla bocca de deuoti a caratteri, & notte d'oro, & di gemme, & di stelle vna siepe, vn riparo di ferro, che arma, che anima, che assicura, che discaccia, & delude

Scaliger Seruio Cerda. — *Egesip. lib. 3. de Excid. Hierosol. c. 24.*

tutte le diaboliche machine. *In omnes vsus*. Qui è tutto il pregio, tutto il splendore dell'armi. *Et Nomen Virginis Maria*.

27 Seruì questo Nome Santissimo, & fece effetti marauigliosi per vincere vn'altra turbatione d'animo non inferiore à quello della Vergine Annonciata; perche era superiore alla capacità di creatura mortale. S. Giuseppe Sposo della Vergine oue s'vnì con purissimo vincolo d'inuiolato sposalitio: Giglio, e Colomba. Purità, e candore; vede la Vergine grauida, & sospeso, ansioso, turbato: *Turbatur*, & frà se stesso dice, & rumina; *quid faciam?* Stimandosi ò indegno, ò inhabile à participare i misterij celesti più per riuerenza, che per altro motiuo, come è sentimento di molti Espositori: *Voluit occultè dimittere eam*. Agitato da mille pensieri mentre riposa, quasi fosse stanca la mente di più considerare: *In somnis*; scende vn Angelo, & con voce chiara il consola, & quasi armato di armi lucidissime, scaccia ogni pensiere, acqueta ogni turbatione: *Ioseph Fili David noli timere accipere Mariam coniugem tuam, quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est*. Non bastaua il dirgli: *Noli timere accipere Coniugem tuam?* Perche: *Mariam?* Perche? era necessario questo Nome Santissimo, se il timore doueа allontanarsi, se doueа venire la serenità nell'animo. Armaria possente ad espugnare il timore inimico della quiete, & tranquillità della mente. *Non ab re, Mariæ Nomen interserit Angelus ipsum dulci hoc Nomine trepidantem, tranquillum reddere voluit, ac sedatum: sola quippè istius Nominis prolatio, sola auditio, erigere mentem potest, & animum magnis curis pressum recreare*. Non v'è Angelo, che scenda nella Fornace Babilonica armato ministro di Dio ad espugnare gli ardori con il refrigerio. Non v'è Arca quale venga nel Campo de Filistei, & se bene tutta oro come fosse Arco di ferro, che scagliasse mille morti dal seno, tanto che: *fiebat pauor*; & vna paura terribile. Non v'è ombra di Samuele, che atterrisca tanto Saulo. Non v'è Colonna di Nube, ne di fuoco sì chiara che vinca ad Israele i terrori notturni. Non v'è Cielo aperto, sì terribile a Giacobbe. Non v'è coltello di Gedeone, che tanto temano i Madianiti con dire: *Hic est gladius Gedeonis*. Non v'è folgore; *de igne egrediens*; quale porti seco vna pioggia di fuoco; quanto è il Santissimo Nome di Maria per vincere i timori, & per assicurare. E vn Armaria; mà mentre in questa Sunamitide; *quid videbis, nisi Choros Castrorum?* è anco armonia, & concerto delli affetti radolciti, inteneriti nel proferire tal Nome, quale se bene *de ore* del Diuoto della Vergine, come dalla bocca di Pietro il Nome di Giesù; *quasi fulgur egrediens*; si stempra tutto in suauità, pioue in manna, si fabrica in miele. *Testis conscientiæ meæ est Dominus*; dice chi il prouò, chi deuota, & feruorosamente il proferì, che quando mi trattengo nel lodare il Nome di Maria; *tanta mentis lætitia fauctor, tantaque interiùs suauitate perfundor; vt cunctis vanitatibus, & concupiscentijs*

S. P. A. de Nativ. in catena D.Thom.

Math. 1.

Nouarin. vmbra Virg. l. 4. Exc. 128.

1. Reg. 5.

Iudic. 7.

Ezechiel 1.

Cantic. 7

S. Bern. de Nom. Iesu.

S. Bernardin. Senens. ser. 3. de Nom. V. M.

tijs conculcatis, nil aliud petam, quàm si daretur; exilire ad Dominum. Quanti effetti merauigliosi, quanti effetti teneri! Nome possente! Nome armato: Armi; *in omnes vsus*. Questo è quel Nome, & il Nome di quella; *qua retunduntur impetus aduersantium demoniorum*, & non possono tutti assieme in Falangi resistere à tal forza.

S. Pietro Dam. ser. de Assumpt.

28 Quell'Immagine di Maria Vergine nostra Signora lasciata in Cuba da vn Marinaro, quale insegnò à Soldati di quel presidio à dire: *Aue Maria*; quale spesse volte da loro replicata fù; *funiculus triplex*, che, *difficile rumpitur*: oltre che gli serui di vna finissima Armatura, con cui andauano ad affrontare i nemici; tutti loricati, & cuoperti da questo scudo non restauano offesi, & tutti i dardi de' barbari andauano à vuoto, quando i Soldati fedeli diceuano: *Maria gratia plena*: Iddio era con loro, & à ciascuno di essi potea dirsi: *Dominus tecum fortissimè virorum*. Nome santissimo che sei vn'Armaria: *Aprehende arma, & scutum, & exurge in adiutorium mihi*. Vergine Santissima *Fæmina mirabilis, & singularis*, in virtù del cui Nome; *homines saluantur*, & di nulla temono fuor che del peccato. Se vn Bambino di mesi sei disse: *Aue Maria*, & noi diciamolo ogni momento, & in questo si speri, in questo si respiri, con questo si speri, Maria Vergine nominata da suoi Deuoti Maria, come vinta dal suo proprio Nome; *gratiam non poterit denegare*. Tante conuersioni, tante mutationi, tanti pentimenti, tante rinoncie alle vanità furono nel Nome di Maria. Anco vn vccello, che il proferiua; nō si liberò dalli vccelli di rapina armati contro di lui; col dibattere delle ali, & articolare. Maria? Maria? Il Bambino Giesù non ordinò ad vna diuota Donna, à cui si lasciò vedere nelle braccia della Vergine, che dicesse: *Aue Maria*; & al Nome di Maria non chinò egli il capo; se bene è capo, da cui deriua il tutto? Potentissimo Nome! *Corda congelata succendit, & demum ad cælestia trahit*. Il Beato Giordano di Sassonia, quale recitaua quei cinque Salmi, cioè; *Magnificat*, *Ad Dominum cum tribularer*: *Retribue seruo tuo*: *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion*: *Ad te leuaui oculos meos*; oltre che gli vscì in lettere d'oro il Nome di Maria dopò morte; non furono sempre le cinque candide pietre: *quinque limpidissimi lapides*; quali a Dauide furono più che tutte le armature del Rè Saule? Et con queste quante volte espugnò le diaboliche potenze, rendendosi à quelle formidabile?

Hist. Ind. Eccles. 4.

Iudic. 6.

Psal. 34.

S. Anselmo.

P. Aluarez.

Diar. Sac

Riccard. de laud. V. M.

S. Bonau. p. 3. stim. c. 19.

In vit. eius.

1. Reg. 17

29 Nome armato con cui anco oltre l'humana, resta con stupore agguerrita la celeste militia. Osseruaste mai, come ne Sacri Cantici, le superne Gierarchie dimandano nel vedere della Vergine sì eccelsa nel grado, sì eccellente nelle virtù; dimandano non vna volta, mà trè: *Quæ est ista?* Con cedo essere questa ammiratione de celesti Spiriti; perche la Vergine è tutta stupori, perche tutta prodigij; nell'entrare di Christo in Gierusalemme; *commota est vniuersa Ciuitas dicens: Quis est Hic?* Subito si risponde: *Hic est Iesus*.

Cant. 6.

Math. 21

Anco

Anco gli Angeli pare, che insistano nella richiesta: *Quæ est ista?* & più d'vna volta; acciò forse se gli rispondesse in vna sola parola, & ad vna voce, vna intiera Armonia: *Ista est Maria*. Questo Nome consola anco gli Angioli, & serue à loro di Armaria possente, quando combattono contro delli demonij. A Lucifero disse Michele Arcangelo: *Quis vt Deus*, e debellato, il vinse: Si dica: *Quis vt Maria*; dopò Dio; che *dæmones expauescunt, audito Nomine eius*. Nome santissimo quale è, *Armatura fortium* se; *Fortes sunt Angeli*, & è il loro desiderio. *Ter in Canticis Canticorum, in persona Angelorum quæritur: Quæ est ista? Non tantùm; quia adeò Personæ admirantur excellentiam; quia nec similem visa est, nec habere sequentem, sed forsitan; quia dulce Mariæ Nomen sibi desiderant responderi*. Che cosa adunque vedrete in Maria; *nisi Choros Castrorum*; ouero; *nisi multitudinem prœliantium*; che è; *Multitudo militiæ cælestis exercitus*; onde; *laudando chori prœliantur, & prœliando castra laudant*. Nome dunque armato, armigero, armamento. *Et Nomen Virginis Maria. Omnis armatura fortium*. Splendore dell' Armi: Arma che vale; *ad omnes vsus*.

S. Bonau. in Psal. ter. V. M. — S. Hieron. — Riccard. à S. Laur. lib. 1. c. 2. de laud. V. M. — Cantic. 7. — Rupert. Com. in Cantic.

30 Piange sconsolata, & inconsolabilmente la Madalena al Monumento. *Mulier*; viene interpellata: *Quid ploras?* Non cessa con il dolore il pianto. Finalmente quando è chiamata; *Maria*; vince il dolore, restano espugnati i cordogli, si rasserena: *Vbi Mariam audiuit Maria, præsentit in Nomine, quandam singularem suauitatis dulcedinem, & per eam cognouit ipsum, à quo vocabatur, esse Magistrum suum*. Nella Madalena tanto può il Nome di Maria, che supera gli affanni, & apre la cognitione. Può regnare, ò sussistere cosa non grata in faccia di questo Nome? Longi da esso, come dalle fortezze armate, dalle armature forti, ogni sguardo, ogni insulto nemico. Ah stella saetatrice di tutte le Comete funeste! Che Debbore; che Giudithe, che Tecuite, che Abigail? Maria nel suo Nome compendia la fortezza, il preggio, il lustro, la forza dell' armi tutte. In questo, contro i Demonij può dirsi quello, che non era nel Tempio, quando si edificaua: *Malleus, & securis, & omne ferramentum*; all' hora; *non sunt audita*; ma nel Nome di Maria sente l'Inferno tutto lo strepito di tutte l'armi: è Maria: *Bellatrix egreggia*. Fù curioso il moto dato à Vincenzo Valliero nobile Campione Veneto, guida di armati, & armato di finissime armature, mà più di coraggio: quale alzando il braccio armato di vna spada, alludendo al proprio suo Nome di Vicenzo Vallero; esprimeua così: *Vince Valli ero*: Solo hauerebbe fatto l'vffitio di armato propugnacolo, & agguerrita Trincea. Ah che il Nome di Maria si è vn'Armaria, vn propugnaculo, & quando; *absque muro habitabitur Hierusalem*; Maria nel suo Nome dirà: *Ego ero ei murus in circuitu*; perche disse già: *Ego murus*. Valerio Flacco esaltò Augusto, quando cantò:

Ioan. 20. — Orig. apud Nemar. in. — In vmbr. Vir. lib. 4. — 3. Reg. 6. — Alciato — Zaccar. 2. — Cantic. 8

Res italas armis tuteris, moribus ornes.

Chi più veramente diffende con l'armi, & afficura le cose di tutto il Christianesimo, quanto l'armato Nome della Vergine? chi più l'adorna con le sue virtù? Nome Santissimo. *Bonum scutum; quo omnia aduersarij ignea spicula expelluntur*. Sì, sì; *Potens est Maria ad pretegendum, vndè ipsi potest dicere seruus eius, illud Iob: Pone me iuxtà te, & cuiusuis manus pugnet contra me*. Combatte contro me tutto l'Inferno; che; *non timebit cor meum*: Armato col vostro Nome, che è vn'Armaria: *In hoc ego sperabo*; per respirare sempre in esso, & con quello anco spirare.

S. Ambros. orat. in obitu Valentinian.

Iob. 17.

Ricar. de S. Lau. lib. 2. de laud. V. p. 1.

31 In somma: *Magna, Pia, multùm laudabilis est Maria*; quale nel suo solo Nome porta vn Paradiso, e vn Ciel stellato: *Maria Paradisus, & Cælum sydereum*. Con il presidio di questo gran Nome; non v'è il pericolo, che correua al tempo de Macabei, quali armati contro i nemici; erano ambigui; se le loro spade doueffero mietere allori, ò le loro vite essere funestate con i cipressi; se doueano vincere, ò morire. *Eamus ad aduersarios nostros; si poterimus pugnare aduersùs eos, & si appropinquauit tempus nostrum, moriamur*. Nel Nome di Maria è certa la vittoria sono sicure, & vittoriose sempre le Armi: Quiui è; *omnis armatura fortium*; ne vi è forza, che possa contrastarlo, questo Nome:

S. Bonauent.

B. Alano.

1. Machab. c. 3.

Mihi, Cuspis, Scutum, Thoraca:
Hoc tegar, hoc feriam, hoc pacis fœdera firmo.

Eumodius de Castit.

Restano delusi tutti i colpi nemici. Si come; chi vibra saete al Cielo; pare vi vadino contro, mà non v'ariuano, & scagliate, ricadono: Maria nel suo Nome, è Cielo, non espugnato: *Vt tala quadam in Cælum emissa, ire eo videntur, non eunt*; così l'armi diaboliche ancora. Viua viua questo gran Nome sicuro, che afficura.

Lipsio lib. de Religio.

32 Bella lode in vero, non vi pare, quella che si diede, non per adulatione, ò al braccio, ò all' Arco, ò vero allo strale di Gionata? Colpisce tanto bene, & così dà nel segno, questo reale Infante, quale era la metà del cuore di Dauid; che andò in prouerbio; per tutto Israele, & per il Campo nemico: *Sagitta Ionathæ nunquam rediit retrorsum*: Maria, è stella saggittaria, e Iaculatrice, dunque mai si scagliò in darno, mai andò à vuoto. Già disse vn Antico Autore; *Ad omnia tibi occurrit Deus*; lo stesso posso dire del Nome di Maria: Fascio d'armi: *ad omnes vsus*. Questo Nome, che si proferisce, con il suon della voce anco ferisce. Questo che è vn Armaria è di quelle Armi aponto, quali; *in bello sunt necessaria, in pace, decora*. Questa armatura riluce tanto, che fa conoscere per veri Figli del gran Padre de lumi. Viua Dio, che questo Santissimo Nome, hauendo il preggio di tutte le armi, & essendo ogni arma vnita: *Inuenient hæc Arma manus*; perche tutti i deuoti della Vergine, le imbracciaranno, per vincere i nemici, & afficurare la loro eterna salute.

2. Reg. 22.

Cassiod. liber. 7. variar. epist. 18.

Lucano.

33 Con il Nome di Maria, il diuoto di essa, diuenta Cherubino; *quasi pugnans*. Et con chi si combatte?

Hebreo.

batte? Confesso, che non picciolo terrore apporta, à chi entra in campo la faccia dell'inimico. Che direste, se i vostri nemici fossero quasi infiniti, quali inferiti; & tutti furore: *Furor illis, secundùm similitudinem Serpentis*. Sono serpenti in poco tempo fatti Dragoni. Vi sbigottite? Maria concetta, pria che nominata, pria che apparsa, non ruppe il capo al Serpente, quale insidiando à piedi del primo huomo, gli causò l'estrema delle rouine? Che non farà; illuminatrice, saettatrice, armata, propugnacolo, Torre, Esercito ordinato, Palma, Charmelo, Cerua candida, Stella acuta, Mare, tutti nomi del Nome di Maria? Che non superarà, ò che non superaremo noi in virtù del suo Santissimo Nome? Tutti i riuali, in qualsisia genere, ò diuoto del Nome di Maria: *Bellabunt aduersum, te & non præualebunt*. Tutti i Fedeli agguerriti con lo stesso: *Fortes facti sunt in bello, Castra verterunt exterorum*; & empirono di confusione, & fouertirono il Campo nemico. Animo ò fedeli: Di ciascuno dirassi armato con il Nome di Maria. *Fortitudo, & decor indumentum eius*. Vedi; *quot in vna Virgine*; & nel Nome di questa Vergine; *sunt virtutes? Vexillum fidei*; & con tutti li militari arnesi: *omnis armatura fortium*. Questa in vn Nome, quale tutto è fuauità; mentre in Maria, sono congregate tutte le gratie; si rende anco vn' Esercito ben istrutto, & ordinato: *Terribilis, vt Castrorum acies ordinata*.

Psalm. 57.

Ierem. 1.

Ad Hebreos cap. 11.

Prouerb. 31.

S. Ambros. lib. de Virginib.

Cant. 6.

34 Nome stupendo? *Nomen Grande*: Nome di tanta Maestà, che in certo modo ne restano sorpresi, & vinti gli Angioli. Quãdo la Vergine fù Annonciata; osseruisi, come il celeste Paraninfo entra, & saluta; *Aue Gratia plena*; & non la nominò col' proprio nome di Maria. Sù le prime; solo se nè seruì per leuargli il timore: *ne timeas Maria*. La causa si è; perche l'Angelo volle più tosto riuerire questo nome con ossequioso silentio: *Angelus Mariam, non nominauit; quia maluit venerari silentio, quod non potuit exprimere eloquio*; Et vn altro Autore soggionge: *Velut indignus Mariam nominare veritus est*. Et noi miseri peccatori, che faremo? Lasciare di proferirlo? E vn esporsi alla crudeltà de nemici. Non proferirlo con la riuerenza douuta, e vn rendersi indegni, di armarsi, & animarsi con esso S'imprima nel cuore; si proferisca con le labra purificate da celesti Carboni. S'inuochi: S'implori à tutte l'hore, in tutti gl'accidenti. Per questo: *Nomen MARIÆ, cum Nomine Filij sui Domini nostri IESV Christi, nobis in ore resonare debet; quia sicut de Nomine Filij sui, dicit Ioel: Qui innocauerit Nomen Domini saluus erit; ita, & de Nomine huius Virginis Gloriosæ, pie, & rationabiliter credi debet*. Il Nome di Giesù è Saluatore: E salute il nome della Vergine. Quello libera da peccati: questo salua i peccatori. Quello debbellò l'Inferno: Questo è l'Armatura. Giesù è Nazareno, cioè tutto fiorito: Maria è Fiore, tutto frutti: Giesù è Redentore, spargendo il Sangue: Maria è corredentrice, dandogli il latte. Il Nome di Giesù è necessario alla salute: quello di Ma-

Luc. 1.

S. Bernardin. Senens. tom. 3. tract. de B. V. M. serm. 1.

B. Simone di Cassia lib. 2. c. 4.

E id. Columna, in salutat. Angelic.

Maria facilita il conseguirla. Il Nome di Giesù fù posto per titolo alla Croce: quello di Maria, e la gloria del Crocifisso. Vno è inchinato, il secondo fà inclinare il primo alle orationi. Giesù è Nome di chi è Imperatore del Cielo, & della terra: Maria, vuol dire: *Domina*; perche: *Habet dominium: in terra, in Cælo, in Purgatorio*. Giesù è Capitano: Maria appresta l'armature.

S. Pietro Grisolog. ser. 142.

35 *Nomen Virginis Mariæ*. Questa rompe tutti gli militari attrezzi al Demonio, all'Inferno: *Ibi confregit potentias Arcuum, Scutum, gladium, & bellum*. Questo Nome, che hà seco il preggio, & lustro di tutte l'armi; *e illuminans mirabiliter à montibus æternis*; perche, Maria, vuol dire illuminata, ò illuminatrice. Si confonda adesso il tartareo Regno, & tutto sosopra, resti, nel Nome di Maria, sepolto tutto in vn mar di fuoco; di fuoco appaia questo nome; per mettere in fuga i Leoni: come Leoni corraggiosi sian i fedeli col Nome di Maria. Torre armata, quale sempre; *respicit contra Damascum*, oue erano i nemici di Dio. Dicassi dal Cielo al Nome di Maria: *dedi tè in murum æreum, & in columnam ferream*; in cui si rompi tutto il satanico furore. Nome degno di corona di stelle; vscito come strale della Faretra del Dio delli Eserciti; *Posuit me Dominus, quasi sagittam electam*: Con questa bersagliati i spiriti maligni; *descenderunt in Infernum cum armis suis*. Nome, che placa, più di Ester il nume irato. Nome, à cui perche sempre è vittorioso, e trionfante, gli Angioli nel Cielo fanno corona ossequiosa.

Psal. 75.

Gierem. 1.

Eze. ibid. 32.

36 Desiderarono alcuni passati già da questa vita, di risorgere, per potere proferire anco vn' *Aue Maria*. Bramorono altri di soffrire acerbi crucij, per potere salutare la Vergine, nelle cui mani è la salute, nel cui Nome è la Fortezza. Espressero altri, essere indicibile l'allegrezza, che sentiuano nel proferirlo. A questo Nome Santissimo: *data est Corona, & exiuit vincens, vt vinceret*; per essere degno di più trionfi. Se Giulio Cesare, additando alla spada, & alle armi; affermò: *His ducibus, his signis*, essere arriuato à soggiogare la maggiore parte del Mondo; così anco; *Mariæ beatum nomen*; che si interpreta: *Illustrata*: per questo: *cunctos, vsque ad terminos terræ credentes Trinitati, illuminauit*. Et chi non prouò alle occorrenze: *quam meritò dictum sit: & Nomen Virginis, Maria*? Dunque ò fedele, si seruano queste Armi; *in omnes vsus: In periculis, in angustijs, in rebus dubijs, Mariam cogita, Mariam inuoca*; & con questo, sei armato, difeso, assicurato. Chi apre la bocca, ad inuocare il Nome della Vergine, non vede più Iddio nel segno del Leone, & chiude le fauci ingordi del diabolico mostro. Per questo Mare, si arriua al Porto; per questa Porta si entra al Cielo; & il Cielo, à chi dà questo Nome, subito si arrende, & si rende placato, & sereno. Chi temerà; mentre in esso, è: *omnis armatura Fortium*? Questi trà le cose più forti, e fortissimo; *& ad nullius pauebit occursum*; per quanto siano i nemici, inferiti, inferociti. E Agno vasto il Nome della Vergine,

B. Alano.

Apoc. 6.

Plutarc.

S. Epifan. apud Sur. to 6. die 8 Decemb.

S. Bernard. ho. 2. super Missus est.

quale

quale mette in fuga i serpenti: *Non sic timent hostes visibiles Castrorum multitudinem copiosam, sicut aereæ potestates Mariæ vocabulum; fluunt, & pereunt sicut cera à facie ignis vbicunque inueniunt crebram. Huius Nominis recordationem deuotam inuocationem sollicitam imitationem:*

S. Bonau. in Spec. B. V.

ASPIRATIONE.

VErgine Beatissima concedetemi sempre, fino che hauerò spirito, di publicare, & esaltare il il vostro gran Nome: *Da mihi Virgo, virtutem, ingenium, sermonem; vt fidelibus tuis valeam nunciare gloriam Nominis tui; non quantùm, est, aut quale;* perche questo, non può la mia tenuità; *sed vt tantillum ego paruulus tuus, de laudibus tuis immensis annunciem, ad gloriam tuam, & deuotionem meam, & solamen omnium gentium.* Armatemi con questo, contro tutti i nemici, & armate tutti i fedeli vostri diuoti; acciò restino vittoriosi. Mi rallegro con voi di tutto cuore, & dico con giubilo ineffabile: *Benedicta es Filia à Domino Deo excelso, præ omnibus mulieribus super terram; quia hodie Nomen tuum ita magnificauit; vt non recedat laus tua de ore hominum,* Vergine Santissima in virtù del vostro Nome: *in exitu animæ meæ de hoc Mundo, succurre illi Domina, & suscipe eam, consolare eam vultu sancto tuo, vt aspectus dæmonis non conturbet eam: esto illi scala ad Regnum Cælorum, & iter rectum ad Paradisum Dei.*

S. Bernardin. Senens. tom. 2. serm. 2.

Iudith. 13.

S. Bonauentura.

Il vostro Nome fauorito, e forte
Ci salui in vita, e ci diffenda in morte. Il Fine.

S. P. Aster. de Nat.

Virtus pugnantium, Palma victorum.

Gior-

Giorno della Presentatione di MARIA VERGINE Signora Nostra al Tempio.

Exemplum dedi vobis. S. Io. 13.

Sola sine Exemplo. Santa Chiesa.

L'Esempio senza Esempio.

La Vergine Santissima nel Tempio, non hebbe pari nell' eccellenza delle virtù, & fù senza esempio; fatta esempio, Norma, & guida alle Vergini consacrate à Dio.

PREDICA QVARTA.

LE Copie in ogni professione di rado, furono rare, ò pretiose. Pare l'abbondanza nella virtù, non essere prerogatiua. Sono conosciuti i Protogini, dalle linee, quali assediano l'arte, che non possa fare di più: sono mirabili; perche inimitabili. Supera se stesso, che non può da altri essere superato. Alessandro il Grande si sdegnò, quando conobbe, non esserui esempio di vn Cesare, che conquistò più d'vn Mondo; & esso per esempio se lo prefisse, così non restò senza esempio la gloria di Cesare; perche fù forse, non solo adequata, mà superata. Quante operationi, senza esempio? e di vn Colombo, che diede vn Mondo alle Spagne, quando di là dalli stretti non passorono pure gli Ercoli, domatori de mostri, mà non dell' onde? Et di vn Scipione, che fù il primo, à chiamarsi Africano, perche ridusse l'Affrica all'vltimo esterminio, legata nelle catene della potenza Romana? Et di vn Serse, che appianò il Monte *Athos*, quasi scoglio frà posto alla corrente del suo Esercito? Pure in progresso di tempo; vi fù chi superò, & pose il piè auanti, a chi parea fosse gionto alla meta delli stupori. Siano espeditioni belliche: Siano ritrouamenti di artificij: siano speculationi d'intelletto; chi v'è senza esempio? Ciascuno originale, è come Fonte, da cui possono deriuare quante sono desiderate le copie. La imitatione, anzi la emulatione è nel Mondo

tanto commune, che in ciò tutti, & garreggiano, & guereggiano. La Fenice, non partorisce; se bene, si riproduce; per non perdere con la prole acquistata la singolarità, che è il più bel preggio, & il freggio più vago. Non è cosa impossibile à quel Monarca della Grecia, il trouare altri suoi pari, per trattenersi col giuoco: *Facerem, si Reges habiturus essem concertatores.* Concludiamo, che Dio solo è senza essempio, se bene Idea di tutte le cose, & esemplare, mà non immitabile dalle creature, se bene participano i suoi doni: *Non est similis tui in Dijs, & non est secundùm opera tua.* Non v'è esempio, ne vi sarà dell'essere, attributi, operationi di vn Dio: *Ante me non est formatus Deus, nec post me erit.* Doppò Iddio; sarà Esempio; perche Norma d'ogni virtù; mà senza esempio; perche a niuna creatura concesse; perche il Creatore ha concesso quanto può, & egli dare, & vna creatura riceuere; alla Beatissima Vergine: *Vna est*; ò vero; *Vnica est Colomba mea*; & tale si fa vedere presentata, & ritirata nel Tempio; onde Santa Chiesa nel giorno d'hoggi l'acclama, non solo per Tempio animato; ma gli dice: *Sola sine exemplo placuisti*; come si vedrà.

Apofthegm. Plutar.

Psal. 85.

Isaia 43.

Cantic. 6.

Siriac.

2 Certo, che Maria nel Tempio è vna gemma, quale è pietra pretiosa, senza paragone, in anello; ò vero vn Diamantino, quale mai fù fosco, che più risplende nell'oro. Ella quasi altra Gallassia; perche ancora in età di latte, tenerissima; ò vero quasi stella Polare nel Cielo del Tempio oue risplendè come Sole, può dirsi: *Monstrat iter*; perche indrizzò con l'esempio, non al Mondo nuouo, come fù indrizzato il Ligure Colombo; mà Colomba, quale, incamina ad vn nuouo modo di viuere, non conosciuto, ne ancor pratticato. Può dirsi: *Maria in hoc Mundo, tortuosè viuentibus, alijs rectam viam bonæ operationis, alijs rectam viam humilitatis, alijs rectam viam castitatis ostendit.* Questa medicina, quale è candore *notabilis*; perche; *omni creatura purior*; & senza esempio; preparata, così presentata; *Iter ad superos*: tutta Esempio delle virtù più rare esercitate nel Tempio, oue ogni suo respiro era vn Santuario; & ogni atto di perfettione vn'Altare: Essa è la vittima sempre innocente; essa il fuoco sempre ardente; essa l'incenso sempre fumante, quando mai cessa dalle operationi esemplari, & in ciò, è senza Esempio.

Absalon. Ab. serm. 3. de Annun.

S. Greg. Taumat. serm. 2. in Annun.

3 Per quanto io habbia scrutinato, non trouo esempio ò N. è di che? Di vna Verginella, quale in età di trè anni, due mesi, & tredeci giorni; prima Sacrario, che à Dio nel Tempio consecrata, nella Festa delle Encenie, ò dedicatione del nuouo Altare, instituita da Giuda Macabeo, quale se celebraua in questo mese; tutta circondata da Angioli, & virtù Celesti, quali la seruiuano già come loro Regina in sì tenera età, & prima di corteggiare l'Agnello in Cielo, ossequiano la Colomba in terra, quale non tocca terra co'l piede de suoi affetti, calzata di Giacinthi, quali con il Cielo hanno affinità; & così si fece viuo esempio alli Angioli stessi. Di vna Fanciulli-

Baronio in Martirol.

Machab. 4.

Georg. Nicom. orat. de oblat. Deip.

na,

na, quale condotta da suoi genitori, per essere presentata, gli vscì dalle mani, per correre nello braccia di Dio; & frà tanto, che i Parenti mutano i vestimenti, per entrare al Tempio, la Verginella posta sul primo gradino; gia fatta più della Scala di Giacobbe, tocca il Cielo, & pare, che Iddio vi stia appoggiato, se bene è il sostegno dell'Vniuerso, & perche cominciaua ad essere la guida delle Vergini senza essere guidata, ascende tutti i gradini, diuenuta Altezza più che Serenissima al cospetto della Diuina Maestà, quale gode di ritrouare in vna Pargoletta virtù, che giganteggia più che vna Torre: *Erant circa Templum, iuxta quindecim graduum Psalmos, quindecim ascensionis gradus; in horum itaque vno B. Mariam Virginem paruulam parentes constituerunt; cumque ipsi cultioribus ex more vestibus se, & mundioribus induerent; Virgo Domini cunctos singillatim gradus, sinè ducentis, & leuantis manu ita ascendit, vt perfectæ ætati, in hac dumtaxat causa nihil deesse putares.* Questo è senza esempio, fatto esempio di prontezza, à chi brama appresētarsi al Signore, & che non si deue stare nel primo grado della virtù. Diuina Bambinetta di trè anni, che fà stupire i secoli, & quando; *ascensiones in corde suo disposuit*; sino dall'istante, che fù concetta; fà dire alli Angioli: *Quæ est ista quæ progreditur?* & fà tali progressi, che dopò hauere vdito da chi la creò: *Ascende superius*; sopra ciò che non è Dio, non può Iddio farla, come sua Madre più alta nel merito. Questo è senza esempio, mà esempio à sempre auanzarsi nelle virtù.

S. Hieron. de ortu Virg.

Card. de Vitri Hist. Hierosol. cap. 62.

Psal. 83.

S. Anton. 4. p. tit. 15. c. 6. §. 2.

S. Luc. 14

4 Confesso, come trà i Principi d'Israele vi fù vn Rè senza esempio, & fatto esempio alli successori, quando vogliano imitarlo. Questo fù Ezechia, martello delli idoli, & idolatri, gemma di pietà, & religione; prima pietà fondamentale del culto di Dio; onde gli viene data questa lode, da chi non adula: *Quod non fuerit ei similis Rex in his, qui præcesserunt, nec in his, qui secuti sunt.* Questa prerogatiua ottenne; *quia Ezechias omnium primus idolatriam destruxit.* Con quanta maggior ragione la Vergine è senza esempio: *Nec primam similem visa est, nec habere sequentem.* Ideata nella mente dell'Altissimo, di cui mentre si legge nella creatione delli Elementi, & altre operationi: *Quando præparabat cælos; quando circundabat Mari terminum suum, quando legem ponebat aquis*, della Vergine non si parla in tempo imperfetto; mà, *ego feci, vt in Cælis oriretur lumen indeficiens: Nebula texi omnem terram: Primogenita prodiui*: Concetta, quando tutte le creature sono diffettose; ella è senza macchia, luce già dalle tenebre sì diuisa, che mai cessò di risplendere: Nata là doue gli altri piangono, essa è la gioia del Cielo, e della Terra. Di trè anni, se non distrugge l'idolatria; forma la Religione, fabrica Santuarij, erge Tempij viui allo Spirito Santo. *Sola sine exemplo*; fatta norma d'ogni virtù, fida scòrta à dedicarsi al Signore; Porta alla santità, animando alla conquista del vello d'oro tante anime fortunate.

4. Reg. cap. 18.

Abulens. hic quæst. 19.

S. Chiesa.

Prou. 8.

Eccl. 24.

Se

Se con il Rè Ezechia non abbatte Idoli, perche non vi sono; abbatte la vanità del vestire, che molti fà idolatrare, & à pena entra nel Tempio, che le Donzelle non sono più: *Filia composita, ne, circumornata, vt similitudo templi*. Se non spezza simolacri di bronzo; intenerisce con parole amoreuoli i cuori di marmo. Et chi vidde mai ne in quella età, ne in quelle susseguenti, vn staccamento sì perfetto da tutte le cose, quando à pena è precisa dal materno vmbilico? Chi vidde mai vna eleuatione di mente si sublime, quando à pena sponta dalla terra? Chi vidde mai vn cuore sì feruoroso, quando à pena è vna scintilla? È perfetta, quando la vita è incipiente. Apprende lettere hebraiche, quando l'età è ancora vn ponto. Lauora per il Tempio, quando la mano à pena è sciolta. Le hore son distribuite, come scriuono molti Santi, & tutte pretiose nelle gemme delle virtù più rare, & ne gemiti suaui di Colomba in vn Arca racchiusa. La sollecitudine nel Diuin seruitio, e prouista di più di sei ali de Seraffini, & pria di essere à tempo di velare vn Dio con carne humana, vola à Dio tutto spirito, e feruore. Il cibo è ministrato dalli Angioli; perche vn Cielo animato non douea alimentarsi di terra. Il vitto quotidiano, che riceueua dalli Ministri del Tempio, era tutto de poueri; mercè che nacque tutta misericordia per rendere Iddio misericordioso. Digiuni sono anacoretici. Silentio è più che Arpocratico. Vigilanza è più occhiuta, che le ruote viste da Ezechielle,

Damascen. or. 1. de Nat. Virg.

Psal. 143

S. Hieron.

S. Bonauent.

Quid exequar ciborum parsimoniam offitiorum redundantiam, alterum vltra naturam superfuisse; alterum pene ipsi naturæ defuisse: Illic nulla intermissa tempora, hic congeminatos ieiunio dies, & si quando reficiendi successisset voluntas; cibus plerumq; obuius, qui mortem arceret, non delicias ministraret; dunque è senza esempio. L'hauere il Rè Ezechia sopraccennato, distrutti gli Idoli da se senza hauere hauuto guida, ò esempio; il rende senza dubio più che commendabile; *Ezechias autem fecit hoc ex seipso; non habens aliquem priorem, cuius sequeretur exemplum; proindeque eius virtus, multò clarior, & illustrior habetur*. Che diremo? Non è senza esempio la Vergine Beatissima?

S. Amb. lib. 2. de Virginib.

Abulens. qui sup.

5 Vi è esempio di chi facesse passare il Mare ad vn Popolo intiero come fece Mosè! Non se dà. Maria Vergine: *timpanum sumens, Choros virginales excitauit, cantantes Domino, quòd mare sæculi sinè fluctibus sæcularibus transierunt*. V'è esempio di fanciulla tenera, che la prima spiegasse i stendardi di vna nuoua militia, quale confonde tutto l'Inferno? Non si troua. Maria Vergine nel Tempio: Capitana, & che porta il stendardo: *lauauit vexillum, & signifera, signum sacræ Virginitatis extulit*; & arrollò sotto il stendardo bianco tanti gigli animati da empirne vn Paradiso, che però potea dire s'adempisse quello: *Ab æterno ordinata sum*; ouero, come leggono altri, *textata sum*. Ouero *vexillata sū*. Meritamēte Vergine delle Vergini. Prima Colomba, che ritrouò il Mondo nuouo. Prima radice, da

S. Amb. lib. 2. de Virginib.

Idem de Instit. Virg. c. 5.

Prouerb.

S. Bonau.

cui spontano tanti fiori. Primo fiore, che rese tanti frutti. *Maria dicitur Virgo Virginum, quia sicut dicunt Sancti, prima inter cæteras virginitatem vouit; ideo virginitatis signifera est, & exemplar*; mà esempio senza esempio. Maria nel Tempio, primo Tempio à Dio consecrato; oue sono anco le Croci delle mortificationi continue; fatta, *Primiceria Virginitatis*; ò primo cereo di cera sempre Vergine; tira seco emulatrice del Drago infernale, quale; *trahebat tertiam partem stellarum*; nelli abissi; la Vergine buona parte delle Donzelle di quel tempo, & poi di tutte le età; vna turba di Vergini, che presero dalla sua presentatione esempio di dedicarsi à Dio, & essa apre l'adito alle clausure: *Afferentur Regi Virgines*; mà però; *post eam; nam primatum sibi sola vindicat Maria*; per il cui esempio si auuerrà; *proximæ eius afferentur tibi in lætitia, & exultatione, adducentur in Templum Regis*; cioè quelle Vergini; *Christo fæderatæ, non fædatæ in ipso firmiter perseuerant*; & vscite dal Mare morto del Mondo, in cui erano teneri cespugli; si assodano in coralli, & nella conchiglia, ò Madre perla della prottetione della Vergine presentata, pasciuta di celeste ruggiada, si assodano in tante perle, & da vna Maria, che è senza esempio, escono infinite, & pretiose le Margarite; per essere Diamanti, quali si struggono solo nel sangue dell' Agnello.

Riccard. à S. Laurent. lib. 4. de laudib. Virg.

Hugo Carens. in c. 1. Luc.

Apoc. 12.

Psal. 44.

S. Bernard. ho. 3. super Missus est.

Idem ser. 14. in Cantic.

6 Non accade, che adesso si dica più: *Manè surgamus ad vineas; videamus, si floruit vinea; si flores fructus parturiunt, si floruerunt mala punica*: nel mattino, & ne primi albori della età della Vergine; fiorisce senza pari; tutta giardino nel primo fiore. Annoncia, & presagisce frutti i più dolci, & i più saporiti. La giouentù nell'huomo; *comparatur flori, quia sicut flos est præsagium fructus; ita iuuentus est præsagium vitæ futuræ*. Et eccoui la pueritia della Vergine consacrata à Dio nel Tempio; oltre che non v'è esempio di tanta virtù, ne tempi passati; sarà esempio per li tempi auuenire. O come fiorisce questa vigna, quale darà più vite, che viti: *Qui me inuenerit, inueniet vitam*. O come manda odori di purità fuori del Tempio, oue è piantata; & fà, che tante Anime dicano: *In odorem curremus vnguentorum tuorum*. O come bene: *Vineæ florentes dederunt odorem suum*; tanto che il Cielo, la terra, *repleta est ex odore vnguenti*. Veramente in questa Presentatione, oue il Tempio fatto Erario serba vn Tesoro, & non hebbe mai più ricchi ornamenti il Tabernacolo, quanto le virtù della Vergine, quale stando sempre sù i ponti dello spirito, & della perfettione fece vn ricamo tutto à fiori, & vn strato tutto à rileuo al Rè de Regi: *Tù flos vernalis, & flos florum*. Regina de fiori senza esempio da Chori Angelici coronata; mentre và tessendo corone per inghirlandare il Diuino Salomone. Bella più d'vna volta, senza ciò non appare: *Quam pulchra es amica mea, quam pulchra es, absque eo, quod intrinsecus latet*; & sarà forsi questa bellezza interiore di Maria nel Tempio, quale fino d'all'hora *conseruabat verba*, conse-

Cantic. 7.

S. Thom. in Ps. 17.

Prou. 8.

Cantic. 1.

2.

S. Bonau. de laud. V.

Cant. 4.

conferens in corde suo; acciò prima il suo cuore riceuesse il Verbo, il non communicare i sentimenti, che col suo Dio, di cui godeua al parere di molti fino d'all'hora la beata visione, non però con habito di gloria; mà *per modum transeuntis*; cioè con visione non perfetta, mà Diuina; ò il voto fatto nel suo cuore di virginità al Signore. Ardente tanto che il suo picciolo cuore era vna grande fornace d'amore di Dio. Forte; tanto che; *manum suam misit ad fortia*; prima potesse adoperarle. In conclusione la Vergine presentata, & prima preseruata senza esempio merita se gli dica: *Nihil tibi par, aut comparabile inueniri potest: Sola prima Deuota nostra*; nella sua prontezza, che è deuotione, *verè sancta*. Infantina eletta; *ex millibus*, anzi da tutte. Signore, che dicesse per bocca di vno de vostri Profeti: *Pracoquas ficus desiderauit anima mea; qua primò maturantur*; soggionge la Glossa; ò come legge vn altro: *Primitiua, vel primos fructus desiderauit anima mea*; eccoli pronti, eccoli staggionati in età acerba: *Fructus honoris, & honestatis*: Ecco senza esempio il Fiore de fiori, quale non hà altre languidezze, se non che languisce d'amore: *Flos florum, & primus fructus aeterna benedictionis*; quale anticipa il tempo, perche anco la Vergine presentata al parere di molti accellerò l'incarnatione del Verbo; che però vn Santo la saluta con dire: *Tu Primitia Communionis, & coniunctionis omnium Genitoris Dei cum suo figmento*. Non v'è [illegible]

S.Tho. 2. 3.q.173. art.3. ad 4. — Prouerb. 31. — S. Ansel. de excell. V. — S.Bonau. in Psal. — Michea 7. — Lirano. — Cornel. à Lapid. — Eccl. 24. — S.Bonau. de laud. V. — S.Andrea Cretens. orat. 2. de Assumpt.

già esempio d'vna Figliolina, che non hà pari, & fiorisce in tutte le virtù nel primo spuntare. Fruttifica, à pena Fiore. Muta il Tempio in vn giardino. I Sacerdoti sono Api, che racogliono. In tutti i sacrificij s'offre vna Colomba. Maria fuma in tutti gl' incensi più grati, sempre più gradita; mercè, che: *Primitia fructuum delectabiliores sunt, & gratantias recipiuntur; quia primitia Domini sunt*. Non sarà più senza esempio Abele innocente, quale, *obtulit de primogenitis gregis sui*; & però: *Respexit Dominus ad Abel, & ad munera eius*; ò come traducano altri: *Inflammauit Dominus super Abel, & super munera eius*: Fiamma, che couando nel petto del frattello inuidioso, scoppiò con il fratricidio sì enormo; ò Fiamma, che al peruerso accese più d'vn Inferno; quando Caino confessò, come meritaua più d'vna morte: *Omnis qui viderit me, occidet me*. Esso offerì le primitie della greggia, & non sarà senza esempio, & non seruirà sempre di esempio la Innocentissima Vergine, quale non solo non tardò ad offerire le primitie, ò le decime, giusta il precetto Diuino: *Primitias frugum terra tua, deferes in domum Domini Dei tui*; Et in altro luogo: *Decimas tuas, & primitias tuas, non tardabis reddere*; mà tutta pronta si offerisce, si consacra, & si mette per voto, più di vn'altro Samuele, al Tempio. Dica pure, & con ragione: *Cum essem paruula placui Altissimo*, & niuna più di essa piacque, fatta quasi l'istesso Diuin

Hugo Card. in Apocal. c. 24. — Deutero. 8. — Genes. 4. — Theodotione. — Genes. 4. — Exod. 23. — Exod. 22. — Leuit. 23

I 2 bene-

beneplacito; Colomba presentata tutta senza diuisione: *Non secabis, neque diuides eam.* Non la delibò, mà *totam sibi rapuit Spiritus Sanctus*. Sopra questo Fiore primo, *Flos de radice eius ascendet*; ascese, à pena tolto dalla radice, per essere vn Eliotropio, li quindeci scaglioni del Tempio, quasi che trapassasse i quindeci gradi questa Naue mistica; & entrasse carica di virtù per essere poscia caricata senza peso, del pane di vita; nel *Sancta Sanctorum.* Quì subito; quì sù questo primo Fiore; *requiescet Spiritus Domini, Spiritus Sapientiæ, & intellectus; Spiritus consilij, & fortitudinis, Spiritus scientiæ, & pietatis, & replebit eum Spiritus timoris Domini*; che però annonciata piena di gratia si dichiarò piena di timore: *Ne timeas Maria*; Non è adunque senza esempio, quando la Vergine presentata, in età immatura, è Fiore primo, & Pianta più di quella che è; *afferens fructus duodecim*; mentre ha con se tutti i frutti, tutti i doni dello Spirito Santo, come afferma vn Santo. In età di trè anni si fà Tempio, Trono della Santissima Trinità. Veramente esempio senza esempio. Pare sempre, che dica la Vergine nel continuo esercitio delle virtù che dica, massime à chi brama consacrarsi al Signore: Con quel gran Capitano del Popolo d'Israele: *Quod me videtis facere, certatim*; ò, *instanter facite.*

S. Bernardin. Senens. — *Isaia. 11.* — *Luc. 1.* — *Apocal. 22.* — *S. Bonauent.* — *Iudit. c. 9 Vriae.*

7 Cose grandi, & eccellenti, e senza esempio meditaua il Cielo sopra questa Fanciulla, *& de facto*, Iddio operaua sopra ogni capacità humana: *Iam quippe in Virginis suæ infantia magna quid operabatur, & quanta futura esset, huius miraculi indicio præmonstrabat.* Il miracolo fù sù le prime: Vedere, come *ibat ad Templum lata*, & prima di conoscere, che cosa sia allegrezza, gia la dimostra. Il miracolo fù; il vederla, che si lascia condurre da Genitori quella, che era stella Polare, & guidatrice, & gionta al primo gradino gli esce dalle mani, & vna colombina, prende quasi, quasi prende il volo di vn Aquila, & veramente Aquila nel ripartire la preda: Vederla volare in alto, & prendere per meta al suo volo quello che è illimitato.

Card. de Vitri: in Hist. Hierosol. c. 62. — *S. Germano.*

Cum ipsa retrahens sponte sinuata ministræ
Brachia debilibus plantis, animoque vigorem
Addidit, & supra ætatem fiducia creuit.
Protulit audaces sublata Ciclade passus
In sublime volans Virgo, turbamque relinquens.

Mantuā.

Vi può essere essempio? Nō seruirà di esempio; acciò cō il mezzo della Vergine presentata, siano prestate, à tante anime; *Alæ duæ Aquilæ*; vn poco di quella prontezza, di quella velocità per fugire; *in desertum locū*; che sono i Sacri Chiostri, deserti sempre fioriti, oue dopò la ruggiada delle lagrime, cade la manna; deserti, quali per la purità de costumi hanno la gloria del Libano, che vuol dire Candore; *à facie Draconis*; quale tenta ingoiarle.

Apoc. 12.

8 Di simile prontezza non v'è Esempio, & questa della Vergine San-

Santissima nel presentarsi al tempio; ò fece manifestare, per non veloci, ò che la di lei velocità preuenne anco gli Angioli, quali sono fiamme volanti: *Qui facis Angelos tuos spiritus, & ministros tuos ignem vrentem*. Bella riflessione, & molto sottile, io rintraccio in questo particolare, nel sentimento di due Santi, fondati nel sacro Euangelo. Quando si legge: *Missus est Gabriel Angelus à Deo*; con quello siegue in S. Luca, pondera vno de' Santi, come fù inuiato con tutta celerità il Paraninfo celeste; acciò rapido si portasse alla Vergine; & a che fine? Vdite: *Peruolat ad sponsam festinus interpres; vt à Dei sponsa arceat, & suspendat*; ciò potea ritardare il suo assenso alli desiderij celesti; mà à che tanta velocità, a che tanta ansietà? Il messaggiere alato, e già preuenuto; perche sino da quando la Vergine andò di trè anni al Tempio, e cosa Diuina, e tutta intenta alla esecutione de celesti voleri. È pronta, disposta, &'è forma di Dio, come dice il mio gran Padre S. Agostino. Pare, che in certo modo deludesse, ò preuenisse tutte le Angeliche Potestà; che la trouarono immacolata, ripiena di gratie, tutta virtù, tutta meriti, tutta dispositione, sopra tutto il creato; che non hauea pari. Era Sposa, e Madre, Talamo, e Trono nello stesso tempo, che habita il Tempio, e habitata da Dio, tutta habiti di virtù, & infuse, & acquisite, quali senza esempio, seruiuano però per esempio, per muouere alla pietà, alla purità, al culto di Dio. *O Santissima, quæ Principatus, & Potestates fefellisti, immaculatè conseruata in Dei sponsam?* Di ciò non vi può già essere esempio? Gli Angioli ad altri col loro arriuo portorono le gratie, le gioie; da Maria, nel Tempio, le riceuono: restano infiammati i Serafini; sono nodriti, & raddolciti quelli Angioli medesimi, quali ministrano alla Vergine la celeste Ambrosia, & riceuono nettare; se è vero, che essa: *Mansit de cætero in sanctis Sanctorum, seu in Templi penetralibus, ambrosium nutrimentum per Angelum accipiens vsquè ad secundam ætatem*. Cresce la gioia nelli Angioli, quali la alimentano; Cosa veduta da Zacharia Sacerdote: *Erat autem, qui apparebat, & præbebat alimentum, Angelus*: & se vi è chi riferisce: *B. Virginem famem fugasse, cælitus allato pane*; somministrando pane, riceueuano manna della più suaue li spiriti celesti. Viene salutata, & riuerita nel Tempio, così:

Salue almum Corpus nutritum rore celesti.

Ah che nutrita, nodrisce, & pasce quelli, che stanno sempre alla mensa del Paradiso? Di ciò non vi è esempio; & serue di esempio per animare à seruire quel Dio, quale tutto si stempra in dolcezze, & consolationi; à chi si strugge nel suo amore, & si occupa nel suo santo seruitio.

9 Stretta al suo Dio, pria, che lo stringesse nelle fascie, con i vincoli di trè voti: *Virgo Deipara trium votorum vinculo se astrinxit, maiori, qua potuit perfectione*; quella, che senza esempio, *votum egregium prima vouit votum virginitatis*; quella, che senza hauere, chi la

Psal. 103

Cap. 1.

S. Io. Grisost.

S. P. Augustin.

S. Io. Damascen.

S. Germano or. de Virgin. oblat.

S. Georgio Nicomediens. lib. 1. de Virg. cap. 13.

Ximenez lib. 2. de vita Christi c. 47.

Gio. Geometra Hin. 2.

Christof. de Vega cert. 7.

Rup. in Cant. l. 1.

S. Idelphons. ser. 5. de Assumpt.

la precedesse, tutti auanzò: *Prima fœminarum tanta se virtuti mancipare curauit*: Quella, di cui è scritto in sì tenera età: *Vox Turturis audita est; hoc est prædicatio castitatis, cum B. Virgo illud insonuit*: *Quoniam virum non cognosco*; quella dissi, quale in tutte le virtù si fè vedere Maestra; & osseruò la pouertà rigorosa; *sinè consilio*; l'obedienza esatta; *sinè præcepto*, *antè Euangelium*, la virginità sempre immacolata; *sinè exemplo*; vedete, come è bella, quando forma i primi passi, à pena sciolta dalle fascie: *Quam pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis*: belli, senza esempio, quali seruono di esempio, & lasciano impresse le orme, & le vestiggia, da essere seguite, da chi brama dedicarsi al Signore. A questa Verginella, quale stà, *es defecto* s'accosta, non oue arde il Roueto spinoso; mà oue splende la gloria di Dio, non si potrà già dire? *Solue calceamenta de pedibus tuis, locus enim, in quo stas terra sancta est*; mentre la Vergine è la Terra Santa, à cui mai s'accostò, ne per ombra, terreno affetto. Leggiera nuuoletta; *quasi vestiggium*; nè primi anni, non *vestiggium hominis*; mà di vn Dio stesso. Che accade ad esso addurre, che nō haueano esempio, nell'essere nobili, fra li Arcadi, & Romani, coloro, quali portauano la Luna nelle scarpe: *Et nobilis, & generosus, appositam n gra Lunam subtexit aluta*; la Vergine la tiene sotto i piedi, & calca tutto il fasto terreno, & ritirata nel Tempio, anima alla solitudine, alla ritiratezza, alla contemplatione; & tanto aborrisse la terra; che non solo; *Deiparæ oculi, nihil inhonesti, nihil illiciti aspexerunt*, che di ciò non v'hà dubbio; mà gli suoi purissimi occhi erano alzati solo ad orare, & non hauea altri sentimenti, che per le cose dello spirito; onde non v'è esempio, & pure serue sempre di esempio.

Cant. — Luc. 1. — Vic. Mirand. apud Salaz. in Cant. — Cantic. 7. — Exodi 3. — 3. Reg. 18 — Giouenale. — Galat. nus lib. 7.

10 Per dimostrarla, quale la proposi, cioè senza esempio esemplare, stupite meco, con l'ammiratione commune: *Quæ est ista, quæ ascendit per desertum*; per andare al Tempio, oue si trattenne per il spatio di anni vndeci; *In Sancta Sanctorum traduxit annos vndecim*; per fare stupire tutti i secoli, & trasecolare tutte le creature; & essendo ella; *Res Diuina, intacta, sacrosancta, in templi sacratiori loco viuebat*: *Quæ est ista, quæ ascendit*; sin' doue si può giongere, senza essere raggionta? Vedete, come sale al Tempio: *Sicut Virgula fumi, ex aromatibus mirrhæ, & Thuris*: *Virgula*; per la poca età; tutta incenso, e Mirra: Incenso di oratione fiammeggiante, & fumante; perche dall'hora di nona; *ab oratione non recedebat*; *quousquè appareret illi Angelus*: Tutta oratione; perche, *statuerat*, *vt à mane vsquè ad horam tertiam orationibus insisteret*: Tutta mirra di mortificatione men z: vn Santo auisato da celeste oracolo, scriue: *Deipara, ex quo templum ingressa est, sinè cilicio nunquam vixit*; *illius vestes è vilissima lana, nullo colore infecta fuere*; *somnus ipsius super humo nuda, vel duris tabulis adhærebat, nullo instructus lecto*; *nullo vnquam tempore non ieiunauit, quæ verò à ministris templi, alimenta*

Cantic. 3 — B. Euod. ep. Antioc. apud Nicefor. — Nicef. lib. 1. Histor. cap. 2. — Cant. 3. — S. Bonauent. in medicat. cap. 3. — S. Gregorio Turonens. lib. 6. de Aug. Jalius.

acci-

accipiebat; come di sopra accennai; *Ex quotidie pauperibus erogabat*; Così sarà: *Virgula fumi ex aromatibus mirrhæ, & Thuris:* Altri leggono: *Sicut Palma fumi*. Palma vittoriosa, e trionfante, soggiogati tutti li terreni affetti, quale, senza esempio, conuerte il Tempio, in Campidoglio, & Campidoglio celeste: *Oportebat Virginem, non in sanctis sanctorum Tabernaculis, sed in ipso cœlo cœli, in prima ætate educari*. Se si dice, come la Palma nata di repente nel Tempio della Vittoria appresso la statua di Cesare, dasse segno manifesto; come quell'Augusto, doueſſe ritornare dalla Farsaglia vincitore di Pompeo; perche con verità non diremo; che Maria presentata nel Tempio del Signore à pena nata, non sponti quasi Palma; *in Cades*; cioè nel Santuario, nel Propitiatorio, e sia indicio delle vittorie gloriose, che si hanno à riportare del Mondo; e dalla carne, & da communi nemici? mentre si legge: *O quantis illa virginibus occurret, quantas ad Dominum trahet dicens: Hæc Thorum Filij mei; hæc thalamos nuptiales, immaculato seruauit pudore?* Queste non sono vittorie, senza esempio; perche la sola Vergine le riportò: con esempio; perche tante Vergini trionfaron del Mondo, & spogliate delle sue pompe, furono Sacre Vestali, per nodrire il fuoco puro dell'amor di Dio sù l'Altare del loro cuore, conforme al Diuino precetto: *Ignis non deficiet in Altari meo?*

Hebreo Rab. Abram.

S. Greg. Nicomed. orat. de Præsent. Verg.

Rintor.

S. Ambros. lib. 1. de Virginib.

11 Frà quattro sorti di Palme, al parere di graui Autori, quella tiene il primato, che si chiama: Palma Reggia; per essere riserbata, & conseruata al Prencipe di Babilonia, chiusa sotto chiaue di non ordinario riguardo, nel Giardino detto, de Bagni. Si, si, che la Vergine Santissima è Horto racchiuso, Horto irrigato da vn Austro celeste, vento carico di suauissimi odori, quali spirano in modo, che si dice: *In odorem curremus vnguentorum tuorum*; perche dell' Horto: *fluunt aromata illius*: Horto, e Palma nell' Horto, & Palma Reggia; perche *Omnis gloria eius Filiæ Regis ab intus*. Di essa deue predicarsi. *Vt Palma florebit, plantata in Domo Domini, in atrijs domus Dei nostri*. Palma radicata, *secùs decursus aquarum*, perche nel Tempio v'erano li Aqueddotti; ò vero traspiantata, nella maniera, che Anna madre del Profeta Samuele, il presentò ad essere educato nel Tempio; onde fù scritto: *Ascendit Anna præclarum illud germen transplantans*; & la Vergine tolta dal paterno, & materno suolo, hebbe tanta felicità, che merita se gli dica con la bocca di più di vn Santo: *Tù ò Virgo feracissima Planta*; ò Palma, che con la vicinanza feconda, come alcune delle Palme Eggittiache: *Per te enim virginitatis plenitudo latissimè sese diffundit*. Questo è l'esempio; quando, *per sui imitationem omnes virgines, Virgo germinauit*; radice, d'onde pullulorono è Gigli sempre fioriti, e fiori sempre durabili. Senza esempio, perche in vece di Palma, si troua; *vt Phœnix florebit*, perche la Vergine; *sola sine exemplo*: Fenice, che manca, & rinasce: manca alla terra, viue al Cielo: nata

S. Palino.

Cantic. 6.

Psal. 44.

Psal. 91.

1. Reg. c. 1.

S. Io Damasceno.

S. Andrea Cret. orat. 2. de Assump.

S. Gio. Damasc. orat. 2 de Natiuit.

Tertulliano de Resurr. B.

nata à pena; muore sempre mortificata nelle astinenze, nelle vigilie, nella pouertà, & nelle altre virtù, con quali si fece vittima la piu pretiosa sù l'Altare, e nel Tempio.

12 Signore della Maestà! adesso sete pure obedito più che à cenni, circa quello commandaste: *Sanctifica mihi omne primogenitum:* Maria Vergine è la prima, che si consacra à voi, pria di hauer vedute altre. Da voi preuenuta; anticipa à seruirui. La faceste vn bel Sole; ella sorge nell'Alba. Precorre à trouarui nel Tempio, perche voi la ritrouaste prima del tempo. Nel Tempio si chiude, & dice: *Nescio vos*, à tutto ciò, che non è, Voi ò Signore, & io la considero, & veggo che è veramente: *Fons signatus*, quale senza esempio: *Fons ascendebat de terra*; con esempio; quando, *irrigabat*, & facea crescere le virtù fatti giganti ad espugnare il Cielo. Mà come ascende questo fonte virginale? Notate il Mistero. Osseruaste, come quelle acque condotte, & ridotte con l'arte ne canali di piombo, quasi liquidi argenti, quando sono compresse, ò veramente ristrette all'hora contro il proprio delle acque si portano all'insù, & vanno verso il Cielo? *Videtis in his aquarum fluxibus, qui plumbeis canalibus inclusi continentur, quòd quoniam nimiùm comprimuntur, atque conglobata voluuntur, adeò plerumque aqua naturam excedunt, vt semper sursùm ferantur; consimili modo, si amorem stringeris, totaquè Deo coniuncta fueris*; parla ad vn'anima religiosa; *sursùm tendens, quuisque Christum videas*. La Vergine racchiusa ascende sempre con i suoi desiderij, quali sormontano i gradi dell'Ascensione nel Tempio; *Fons signatus; Fons ascendebat: Encomium hoc virtutem Sponsa summam tribuere videtur; quòd videlicet Ipsius cogitatio Sponso seruetur suo.* Tutta à Dio: Tutta in Dio, tutta con Dio; *Sola sine exemplo*; & per esempio di chi habita i Sacri Chiostri. Le persone del Mondo, quali non stanno ristrette, diranno: *Omnes morimur, & sicut aqua dilabimur*, quali vanno precipitosi: chi è rinserrato, e ristretto con l'esempio della Vergine presentata, sarà con tutta felicità, *Hortus conclusus, Fons signatus, & Fons ascendebat de terra*; fino à vedere, & à godere Iddio per tutta l'eternità. Ciascun desideri, dimandi: *Quis dabit Hortulo meo hanc aquam, & areòlis meis hunc fontem signatum? Ex quo manant fluenta purissima*. Felici chi piglia esempio da chi fù senza esempio: Felice quella Madre, à cui possa parlare il mio gran Padre; come già ad vna Vedoua, quale consacrò vna Figlia al Signore: *Dum enim tù eras sicut Anna; illa facta est sicut Maria*. Piaccia à Dio non vi siano delle Madri, quali le diano non al Tempio, ma al Demonio, & che presentate non debbano hauere faccia di presentarsi al Signore!

13 Quelle Vergini, quali nella antica Legge; *Excubabant ad ostiū Tabernaculi*; & se non erano Cherubini, alla custodia del Paradiso, erano come Paradisi custoditi, credete voi, che per quanta virtù, & dotti possedessero, possano essere

Exod. 13. | Cant. 4. Sens. 2. | S. Gregor. Nazian. in cap. 9. Math. | S. Greg. Nissen. in Canticu. | 2. Reg. 14 | Gillib. serm. 35. in Ca | S. P. A. lib. de bono Viduitatis. | Exod. 38.

vna minima ombra di quella, che nel primo ſuo luſtro è tutta ſplendori? Che poſſano, per quanto foſſero vigilanti, & oculate, hauere picciola proportione a quella, che preſentata al Tempio è la pupilla delli occhi di Dio, & con vn ſguardo de ſuoi puriſſimi occhi, rubbò il cuore à Dio? Sì, che queſta Fanciulla, non voglia alla porta del Tabernacolo, come le altre faceano, mà nel Tabernacolo medeſimo, e ſempre in vigilie. E ſempre tutta occhi: *Virgo plurium nominum, & multocula effecta eſt.* [S. Epifanio.] Non dorme la Vergine Colomba, ò dorme come il Leone, ſempre con l'occhio aperto. Cielo, che è tutto ſtelle, che mai ſi aſcondono. Beatiſſima Vergine; ſo bene il voſtro Spoſo tarda à venire, *Moram autem faciente Sponſo*; non per queſto dormite; ma ſe pure la nec[eſſi]tà coſtringe, & il ſonno aſſale, eccoui come dorme, & l'oſſeruino le perſone dedicate al Signore, ò quelle, che *dormitauerunt, & dormierunt; Si dormiatis inter medios Cleros*: ſta la Vergine trà miniſtri del Tempio, a quali ſola ſenza eſempio, ſerue di eſempio: *Penna Colomba deargentata.* [Pſal. 67. S. P. A. S. Hieron. S. Hilario. S. Ambroſ.] Cercano molti Santi, che voglia ſignificare: *Inter medios Cleros?* Et per queſti: *Intelligunt duo teſtamenta.* A chi ſtudia le Sacre Scritture, dirà il mio gran Padre: *Etſi dormias, exurgent tamen pennæ tuæ*; [S. P. A. in Pſal.] & à queſto modo può dirſi alla Vergine. *Et ſi dormias exurgent tamen pennæ tuæ.* Il cuore è ſempre in volo; *Ego dormio, & cor meũ vigilat.* [Cantic. 5.] Anco mi[e]ntre dorme la Vergine innocentiſſima volge le ſacre pagine, & rauolge nell'animo, che è vn Arca di miſterij Diuini, le ſourane diſpoſitioni. Non peſa tanto il ſuo brieue ſonno, che non penſi à Dio; ne mai è ſi ſop[i]ta, che il ſuo cuore, non arda. Non v'è pericolo, che nel dormire, venga; *inimicus homo*; a ſeminare zizanie. [Matthæi 13.] *Etſi dormias exurgent pennæ tuæ*: Penne di Colomba d'argento, più pretioſe dell'oro. Ripoſa sì, perche nó è puro ſpirito, ſe bene più pura di tutti li ſpiriti celeſti; *vt tamen, cũ quieſceret corpus vigilaret animus*: [S. Ambroſio.] cantò pure;

Aſsiduis veterum ſtudys, oracula Diuum,
Peruigilique legens cura Moſemque, piumque,
Eſaiam, mæſtiſque virum, qui verſibus Orbem
Plorat.

Sempre le penne in ſtato di volare, oue la porta il deſio. Non era marauiglia, che non dormiſſe profonda; perche da alto la Gloria corſe alla Vergine preſentata, & i Sacerdoti la viddero: *Vt Templi Antiſtites Mariã recepe[r]ũt, ſtatim viderũt gloriã ſua ſpontè ad eã currere.* [S. Georg. Nicomed.] In tanta gloria nó v'è altro ripoſo, che quiete di Paradiſo. Sola ſenza eſempio, viuo eſempio di vigilanza.

14 Per eſſere in tal modo vigilante; tutta fuoco d'amor di Dio è ſempre vna Face acceſa, & auampante. Face, quale aſſicura dalle nemiche incurſioni, & ſerue di contraſegno; ò che ſi accoſta il nemico, ò che il Porto vicino, a chi nauiga in alto mare. E pure ciò ſenza eſempio; ſe bene ſerui di guida, & di ſcorta ſicura, vna Verginella, che à pena ſcintilla, che tutta arde, & così indrizza aſſicura il Mondo tutto. Acceſa la Vergine ſopra tutti i gradini del

Idem.

Tempio; eccola accesa: *Facem tanquàm signum aliquod, tolle sublimem, & ad te dirige orbem terræ.* Segno à chi desidera assicurarsi da nemici, & entrare sicuro in Porto, e la Vergine nel Tempio presentata. Helena peste della Grecia, con face accesa, ricchiamò i nemici ad ocupare la Città: la Vergine salute dell'vniuerso, chiama le persone à dar il cuore, & presentarlo a Dio; à farne vn Tempio, non vn Couile. *Tolle facem ò Virgo, sola sine exemplo*; & impariamo, & prendiamo esempio di vigilanza, per temere i nemici; *Qua docemur vigilare, timendo hostem.* Viua Dio, che; *adducentur Regi Vrgines post eam*; cioè; *sursum adducentur*: Forza prodigiosa? Portare all'insù verso il Cielo tante anime consecrate a Dio? Essere tutta questa Verginella per le gratie, per le virtù singolari; *in vestitu deaurato, circundata varietate*; ò vero; *in fascijs aureis indumento diuersarum figurarum*; che la rendono tutta figurata à stupori, historiata à miracoli, & tutta assieme vn prodigio: *Celeste prodigium.*

Didacus de Baeza. Psal. 44. S. Io. Grisost. Caldeo. S. Ignatio.

15 Quando più la considero, tanto meno vi ritrouo esempio, ò paragone: Iddio la vagheggia fanciulla presentata al Tempio; & qui gli piace in modo; che dice: *Soror nostra parua est*, ò *paruula*, come espongono altri; *& vbera non habet; Quid faciemus sorori nostræ, in die quando alloquenda est?* Si osserui che Iddio la chiama sorella, quando anco è Bambina, & è sorella, perche Iddio gli diè la fecondità, come Iddio Padre, che solo genera il Verbo, acciò essa generi vn Dio huomo. Queste che è senza esempio si dà, quando *parua est*, & così sia esempio à tutte le Vergini, quali possono concepire con la mente santi desiderij, & dare à luce opere di virtù, se imiteranno per quanto gli sarà permesso le virtù di Maria nel Tempio esercitate, & praticate. La Vergine Rosa primaticcia fra le spine delle mortificationi nel Tempio; *Sicut rosa inter spinas; sic soror nostra inter Filias*; non è più amica, ò congionta; mà è sorella; *Soror nostra parua est.* Preggio, che hebbe quando vsci dalla casa paterna, quando si staccò da genitori, & volo al suo Dio: *Non ampliùs propinqua, sed soror: Postquàm ergo facta es flos, nec à spinosis læsa fuit tentationibus, quò minùs lilium esset; oblita populi, & domus Patris, & Matris suæ, aspexit ad verum Patrem, & ita vocatur Soror Domini.* Ricompensa di hauere obedito alla voce: *Veni Columba mea in foraminibus petræ.* Non era sorella del Padre Eterno ne Cieli? Tutti, tutti; *considerabant faciem eius, & erat in oculis eorum stupor, quoniam pulchritudinem eius mirabantur*; & potea dirsi a questa Fanciulla in riguardo alla modestia, & alle altre virtù; *Sicut fragmen mali punici Gena tua; absque eo, quòd intrinsecus latet*; & in altro modo; *Gena tua extra taciturnitatem tuam*, ò, *extra silentium tuum*; ò pure *Gena tua tecta operimento*, & v'è chi scriue: *Intra velum tuum.* E molto ciò appare, & quello traspira nella faccia virginale, ma è più s'asconde: l'vno, & l'altro esempio senza esempio.

Cant. 5. S. Gregor. Nissen. Homil. 4. in Cant. Cant. 2. Indiss. 21. Cant. 4. Septuag. Stimaco. Hebræ.

16 Potete adesso ò Sacerdoti

nel vedere, che la Vergine presentata, è nuuoletta splendente, che diffonde splendori, & li communica, à chi si dispone à riceuergli: *Lucidam orbis intueatur nebulam, & radiorum eius fiat particeps, vt in ea videat scatentem fontem luminis*. Giubilo nell'iscorgere, come la Vergine senza esempio, è l'esempio, & la guida di quelle Vergini, quali cantano nuouo cantico, & seguono l'Agnello celeste: *B. Virgo de Virginibus, quæ cantant canticum nouum, quod nemo alius cantare potest, & sequuntur Agnum quocunq; ierit*. Godo nel vederla esaltata; *per excellentiam conuersationis*, & quando senza esempio; *inestimabiliter superauit omnem obedientiam Martyrum, & Confessorum; nam in omnibus fuit pondus difficultatis ad bonum, pronitas ad ipsum malum; in Virgine Beata, nullum fuit omninò retardatiuum*; onde fù sempre pronta; *secundùm omnem Spiritus Sancti nutum*. Fuggì la conuersatione de parenti, per quanto gli era possibile; *Tempore, quo Maria in Templo commorata est, dicitur fugisse consuetudinem notorum, & propriorum parentum, quo adfieri poterat*. Emula delli Abrami, & Giacobbi nell'vscire dalle paterne mura: Ma che dissi, emula? Se la virtù consumata di quelli, non gionge alli primi principij di questa! Non v'è stato, ne sarà; chi possa pareggiare la minima delle sue virtuose attioni nel Tempio.

S. Gregor. Nicomed.
S. Bernard. to. 3. de B. V.
S. Bernardin. tom. 3. ser. 11.
S. Brigit. Reuel. lib. 1. c. 10.

18 Prima di tutte; *virtutum documenta signauit*. A pena introdotta nel secreto della Casa di Dio, & quanti ne introdusse? A pena presentata, & quanti cuori offerì? Fatto il voto di perpetua virginità, & quanti ne vuolò delle cose terrene? Al certo che in questa purissima Verginella Iddio è gustato? Commandò molto tempo fa: *Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino, vel vota soluens, vel sponte offerens; Immaculatum offeret, vt acceptabile sit*: & poi: *omnis macula non erit in eo*; perche; *iteratio verborum arguit enixam voluntatem*; come afferisce la Legge. Et chi poteua mai hauere queste conditioni? Se anco i Cieli non sono mondi; se anco; *in Angelis suis reperit prauitatem*? La Vergine si offerisce immacolata; essa è senza minimo neuo; onde bisognerà conchiudere essere senza esempio così presentata: Bisognerà asserire, che sia l'offerta più grata, più accetta, & tenuta fra le cose à Dio più care, curata più che vn tesoro: *Ipsa quoque virginitas gratior, & acceptior; quia non eam conceptus Christi; sed priusquam conciperetur, iam Deo dicatam, de qua nasceretur elegit*. Come presentata è sopra tutte le creature accetta, sola senza esempio; sola fatta esempio, & guida, & norma d'ogni virtù. Vergine Beatissima, quando non può ancora per l'età essere indrizzata, ella è la direttrice, & condotta à mano, serue alli altri di condottiera, & perche dice: *Ego murus*; è ancora il stendardo à vista di tutti. Donna forte, quale; *quæsiuit linum, & lanam, & operata est*, & operaua per ornamento del Tempio: *opus verò manuum eius, erat lana, & lini, & serici*. Perseuerante nell'inco-

Albino in Grad.
Leuitic. 22.
Vocab. iuris.
Iob. 4.
S. P. Aug. de sancta Virginit.
Cant. 8.
Prouerb. 31.
S. Anselm. de laud. Virg.

incominciato, & custode del Sacro Tempio, & dell'Altare, quando è in età d'essere custodita. *Maria verò perseuerabat, & custodiebat Altare, & Templum.* Non sono questi esempio senza esempio?

19 Basti il dire, che la Vergine tutta si occupasse, non à coprire l'Arca con le ali, mà à fare se stessa vn'Arca viua con la legge d'amore scritta nel cuore, che non è di pietra, ne di marmo, se non in quanto è termine fisso, & stabile, & ha del fermamento, che per altro è tutto Diamante, per cui il Signore non sarà più Diaspro. Tutta si adopra sollecita non à suenare vittime sù gli Altari, ma a farsi vn Tempio, oue starà la vita, & si impetrarà da chi non è impietrito nell'ostinatione. Tutto il [illegible] studio, & intento non è à volgere i libri, mà in rendersi atto per riceuere le Diuine impressioni: vd[illegible] ò Vergini spose di Christo, molte volte velate, ma anco violate dalle terrene affettioni. *Virgo tenera, & delicata, regali stirpe progenita, & speciosissima:* Che fa nel Tempio di Dio? *Totum amorem suum, totum studium suum adhoc intendit, vt animam suam Deo, virginitate perpetua consecraret.* Attende a fare la volontà di Dio, onde per l'esatezza, con cui l'adempisce, ode l'oracolo profetico: *Vocaberis voluntas mea*; al che vno soggionge: *Ipsa Virgo voluntatem Patris, in tantùm faciebat, vt de ipsa prædicaret Pater: Vocaberis voluntas mea.* Ah esempio senza esempio! Nel suo primo fiore; può dire con verità: *Flores mei fructus*: Et quali sono i frutti? *Surgebam*; vditelo dalla bocca del la stessa Vergine; *semper in noctis medio, & maxima deuotione petebam ab omnipotenti Deo, humilitatem, patientiam, benignitatem, mansuetudinem, & omnes virtutes, per quas efficerer gratiosa antè conspectum suum.* Ella si apparecchiaua sola senza esempio; per riceuere il Verbo in carne nel suo purissimo Ventre: Apparecchio degno, & di chi s'attende, & di chi aspetta. *Qualis apparatus omnis boni putamus fiebat pro aduentu Cælestis Regis, in corde Virginis, quæ illum erat non solùm transitatiuè hospitatura, sed etiam ex substantia sua factum hominem paritura?* Dalli arredi del Tabernacolo, oue sta vn raggio, ò vna nube della gloria di Dio, apprende a farsi Santuario di tutto vn Dio. Dalla copia de Sacerdoti, & delle vittime; aprende ad essere singolare nelle virtù. Dalla struttura materiale del Tempio, apprendo a disegnare in se vna mole, & vn edificio tutto di pietre pretiose. Dal fumare delli incensi, impara ad ardere, & nell'iscorgere la varietà delle ceremonie, & de riti, si vede anco ella all'ordine; *& circumdata varietate.*

20 Che cosa senza esempio al certo! È presentata al Tempio: Non si potea fare altrimente: Maria era in picciola età vn'Altare, & vn'Altare sublime, & eleuato. *Beata Maria, dicitur. Altare, quasi Alta Ara, eò quod victimæ ibi ardeant: Fuit alta per sublimitatem contemplationis, & per profunditatem humilitatis fuit Ara*; dando esempio per farsi gli huomini Altare al Signore. Lagrime di tenerezza, & consolatione! Re-

dero

Marginal notes: Clem. — S. Anselm. de ex cell. Virg. c. 4. — Isaia 61. — Guarricus ser. 4. de Assumpt. — Eccles. 24. — S. Bonauent. in me ditat. vita Christi cap. 3. — S. Anselmo lib. de excell. Virg. c. 5. — Psal. 44. — S. Anton. di Pad. Dom. 13. post Trinit.

derij accesi, & infuocati? Quanti strali dall' Arco sempre teso della sua operatione? Quanti lumi sempre accesi della sua fede sempre viua! Quanti fiumi sempre correnti dell'andare sempre à seconda de Diuini voleri! Sola, sola senza esempio, e fatte esempio, & esemplare: *Signifera, & exemplar Virginitatis*; & delle altre virtù, che furono eccellentissime, & in sommo grado senza declinatione. Tempio felice, quando la Vergine ti habitò; prima habitata da chi riempie il tutto. Sacerdoti auuenturati, mentre godeuate la presenza di quella, da cui doueua nascere il Pontefice sourano. Vergini, & colleghe fortunate, quando stauate in compagnia di quella, che nel suo nome solo, è vn Colleggio di Santità: Maria: *Nomen hoc Collegium Sanctitatis*; Vi inuidio, & vi inuito ad adorarla, à tributarla ancora al presente, che gode alla destra del Figlio nell' Empireo, oue non è Tempio: *Templum non vidi in ea.*

Bes. Ab.

Apocal.

ASPIRATIONE.

21 VErgine presentata più dal proprio feruore, & da sourano istinto, che da vostri genitori; concedete, che tutti noi offeriamo à Dio le primitie de nostri affetti, come voi offeriste quelli di vostri anni con tanto esempio, sola senza esempio. Già che: *Oportet preuenire solem ad benedictionem tuam, & ad ortum lucis te adorare*: Intercedeteci diligenza, diuotione, cioè prontezza nel Diuino seruitio. Ciò praticaste nel Tempio, sia la norma de nostri spirituali Esercicij. Ciò esercitaste, sia da noi praticato. Presentate à Dio i nostri cuori, & i nostri desiderij; perche vn vostro Diuoto mi ingionge: *Quidquid offerre desideras, Mariæ manibus præsentare memento*; che spero saranno graditi in riguardo di chi gli porge. Fate, che vna volta consacrati, ò dedicati à Dio; nulla di questo Mondo possa profanarci. Vi presento tutto me stesso; mentre voi ò Vergine sete Tempio dello Spirito Santo, & mentre vi odo dire: *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum feci ego, ita & vos faciatis*; Di voi senza esempio, prendiamo l'esempio di staccarsi dal Mondo, e per voi, come per via di latte, passiamo sicuri all'eterne delicie. Il Fine.

Sapient. 16.

S. Bernardo.

Gior-

sono sempre disgratie. In somma v'è, da commendarlo, e da condannarlo. Vero è, che oltre all'essere il Mare l'anima de' comercij, è vn corpo elementare, & vn elemento de principali. Fascia la terra, & la circonda, & quando Iddio non l'hauesse frenato con il; *Vsque huc procedes:* Chi il domarebbe, se sarebbe assoluto Dominatore, & vsurparebbe la terra tutta. Grande è la sua forza, con cui sostiene machine più terribili. Se insuperbisce; và fino alle stelle: Se si dispera fa vedere aperti gli abissi. Riceue il tributo di tutti i Fiumi, quali però non addolciscono la di lui salsedine, & amarezza. Hà più di vn cuore di sasso, ne scogli nascosti, & hà nel seno i monti di secche, di arene, oue chi vrta, fà rotture irreparabili. In alcuni luoghi è morto, in altri è con flussi, & riflussi sempre inquieto, & alzando più capi, che Gerione si fà vedere, & conoscere da nauiganti. Luna fluuida è il Mare. Se l'aspetto delle ruote, come si hà dalle sacre carte, è come la vista del Mare: *Aspectus Rotarum, quasi visio Maris*; il Mare è come la Ruota, perche: *Momento Mare vertitur*. È in ogni maniera prodigioso, & prodigo, quanti arricchi? È douitioso, & quasi vn'Erario quanti racchiude egli tesori? È pretioso, & quante dalle sue viscere si cauano le gemme? Frà gli altri suoi preggi vno si è, non delli inferiori, che sia il Mare Padre, non sò, se dica, ò Madre di tante Perle, quali nascono nel Mare; mà con la ruggiada del Cielo. In esso si troua la Madre Perla, ò Conchiglia, ò Concha Marina, come vogliono altri; ricettacolo di vn globo candido, che sombra vna goccia della via lattea, ò vna pietruccia del celeste Mosaico della Sourana Gierusalemme. La Madreperla, con la Margarita in seno, è vn picciolo Erario di minuto tesoro, quale stà in essa, come parto nel ventre, & può vantarsi fastosa di essere con vna sola prole ricca, feconda, pretiosa. Questa stà con tutto riguardo chiusa, ascosta, solitaria, & sicura fra scogli, che gli fanno fortezza. È cercata, desiderata, & dall'Europa si nauiga, oue si può pratticare, per farne preda. Conchiglia riguardeuole, che genera vn parto sì bello, sì buono, sì vtile, perche non solo serue ad impretiosire le corone, & manti reali; ma anco à riparare la vita, rallegrare il cuore, confortare i tremori. Vdiste quante prerogatiue? V'è vn'altro Mare, che è tutto dolcezze, oue entrano i fiumi di tutte le gratie, da cui deriuano l'acque salutari. È Maria Vergine: *Congregationes aquarum appellauit Maria; appellauit Maria*, soggionge vn Dottore classico; [Bonauent.] Diciamo longo; *vt in meditatione huius dulcissimi Nominis diutius immoremur*. [Rupert.] In questo Mare è la Madre Perla, & la stessa è il Mare, quale hoggi fecondata dal Cielo concepisce, & genera, per opra dello Spirito Santo vna Perla, che è vnione, cioè l'Humanità di Christo, quale vnita al Verbo fè vedere vn'vnione mirabile, & non più intesa, nel purissimo Ventre di Maria sempre Vergine, tutta annonciata, piena di gratie per Madre di Dio. Cominciamo.

2 La Conchiglia, ò Madreperla, per quanto gli Autori più celebrati scrissero, si è quella Concha, ò Pesce marino, quale della ruggiada del Cielo concepisce le Margarite, & è chiamato con il Nome di *Celoè*: Picciolo Cielo, quasi che picciolo globetto, terrestre nò; mà più tosto, celeste in se rinchiude. Questa nell'acqua hà la scorza tenerissima, da cui vscita nuouo corallo si assoda in pietra. Mai s'apre nell'acqua: è ben vero, che di notte tempo, esce al lido, oue cadendo la ruggiada, pronta si apre à riceuerla, con la quale è nodrita, allattata, e cresce. La ruggiada medesima la feconda, & riceuuta che l'hà, si rinserra, ne mai s'apre, che al cadere di altre goccie celesti, stelle amate, che gli fanno generare vna stella splendente. Nella Conchiglia si assoda in pietra delle più pretiose la Perla, quale riesce per ordinario della qualità, & quantità della ruggiada fecondatrice, ò nodrice; riuscendo però sempre nel mattino più chiara, & serena. Al lampeggio, ò folgoreggiare de Cieli s'ascondono, si rinserrano, & per non restare offuscate da raggi del Sole, si profondano nelli abissi più cupi. Madre veramente accurata, & del suo parto gelosa, & guardinga, oue pare impiegata la cura tutta, perche è solo, *& nunquàm duæ simul inueniuntur*: Mai nascono, ne sono concepite gemelle le Perle, & hanno del singolare nella loro formatione. Perla detta vnione.

S. Isidoro. Plinio. Solino.

3 Quale Madre Perla più propria, & che più hebbe le rare, & nobili proprietà di essa, quanto la Vergine? Non hebbe il Nome di *Celoè*, se quando fù Madre di Dio, è; *Animatum Cælum*. La tenerezza de suoi affetti potea darsi maggiore; se al parere di graui Autori, quando venne l'Angelo ad annonciarla, da vn cuore inferuorato mandaua per gli occhi affettuose lagrime, per il desiderio della venuta del Verbo in carne? Chi fù mai più chiusa, e più ritirata, più solitaria fino dal tempo, che si chiuse *nel Sancta Sanctorum* del Tempio: *Sola in penetrabilibus, sola sine Comite, sinè teste*. Il Cielo non si aprì tutto sopra di essa stemprato in ruggiada, ò più tosto sciolto in diluuij per nodrire quell' Anima Beatissima; nuouo vello di Gedeone tutto inzupato, vello d'oro, che douea vestire vn Agnello, à cui piedi sarebbero depositate le Corone de più eccelsi Monarchi. Aprì mai vn' occhio à cosa terrena? allargò mai vn affetto, fuori che à Dio? E più serrata di vn'Arca, non tanto seruatrice, quanto sempre riseruata. Tante Stelle di celeste ruggiada gli mandano i Cieli: *Etenim cæli distillauerunt*, quasi lambiceati, danno le più pretiose stelle, acciò nella Vergine si generi la Stella di Giacobbe: *Stella splendida, & matutina*, nella maniera à ponto, che sono concepite, & generate le Perle nel mattino, come dissi, più chiare, & più pretiose. Questa Madre Perla non s'ascose al lampeggio della dignità di Madre di Dio? Se bene fù vna nasconsione più gloriosa. Acciò non hauesse a dire: *Nolite me considerare, quòd fusca sim, quia decolorauit me Sol*, si profondò tanto, che non puotè anda-

S. Damasceno. S.Tho. 3. p. q. 30. art. 2. ad 4. S. Ambros. in Luc.

andare più al basso per l'humiltà: *Nulli datum fuit gustare aspectum propriæ nihilitatis*; ouero, *nulli adfuit aspectus propriæ nihilitatis*, come alla Vergine annonciata Madre di Dio. Quanto fosse sollecita, accurata, intenta al Parto concepito, basti il dire, che mai diuerti la sua mente, pria di darlo alla luce; altra luce non hebbero le di lei pupille, dopò che il partorì, sempre alla guardia del suo tesoro, che era il suo cuore, tutta la sua cura. Madreperla di vn Primogenito, che fù; *Principium, & Finis*. Che poi la Vergine concepisce vna Perla chiamata Vnione: Non si vnirono nel suo purissimo Ventre fecondato dal Cielo, le cose più disperate, lontane, contrarie? Diuerse? legati assieme que' mettalli, quali mai fecero lega; perche della Diuinità può dirsi: *Caput eius aurum optimum*, & dell'humanità che sono i piedi: *Pedes eius similes auricalcho*: Può dirsi: *Maria vnitarum inter se naturarum*, tanto differenti; *officina*; onde stupito vn Santo nel considerare questa Perla vnita al suo tesoro, cioè l'Humanità al Verbo con tal vnione nel purissimo ventre di Maria, circondato da gigli tutti coperti di ruggiade celesti: *Venter tuus aceruus tritici vallatus lilijs*; non può à meno di non esclamare, sopra le parole: *Ecce concipies &c. Qui fieri potest, vt quod natura non habet, vsus nescit, ignorat ratio, mens non capit, pauet Cœlum, stupet terra, creatura miratur; cœli, & terræ, carnis, & Dei, repentè tantum proueniat comercium, vt Deus in hominem: Homo in Deum, Dominus in seruum, seruus vertatur in Dominum; fieretque Diuinitatis, & humanitatis, ineffabili modo, vna semper; & sempiterna cognatio?* Bella Perla, gratiosa, anzi prodigiosa vnione! Quello che è, *Antiquus dierum*; nuouamente è concetto. *Quomodò fiet istud? Quis attingit Arcanum Dei? Partum Virginis?* Come si fara! nella Conchiglia, nell'vtero virginale, con la ruggiada della gratia con l'opra dello Spirito Santo.

S. Bernardino Senens.

Apoc. 1.

Cantic. 5.

Apoc. 1.

Pro lo hom. de Christi Natiuit.

Cantic. 7.

S. Io. Grisost. serm. 147. serm. 72.

S. Pietr. Grisol. ser. 143.

4 Dunque è Madre Perla la Vergine Annunciata. *Conchus figuram gerit Sanctæ Mariæ, quæ accepit rorem cælestem; Verba scilicet, quæ dicta sunt ad eam ab Angelo: Quòd autem aperit os suum Concha; significat, vbi Maria dixit ad Angelum: Ecce Ancilla Domini, & statim accepit Spiritum Sanctum in se, & virtus Altissimi, tamquam Sol Iustitiæ clarificauit eam*. Tale la dichiarò, chi scrisse: *Concha, quæ cœlitùs ex Diuinitatis fulgetra in vtero concepit, ac peperit Christum ingentis pretij vnionem*; questa è la Vergine Madre. Vn altro asserisce: *Concha marina veri vnionis ex cælesti fulgore, & purpureo latice procreati*; è la medesima esaminiamo con diligenza le proprietà. Serue la Conchiglia di Casa alla Perla, & quasi di culla, che hà la forma di vn scudo. Qual casa più degna al Verbo in Carne? Qual Casa più ornata, più gemmata à quest'vnione? *Sapientia ædificauit sibi domum: Parua sed apta mihi*: direbbe il Verbo Humanato. Casa, ò mansione celeste in mezzo al Mare, quale; *Solo gaudet Cœlo*. Qui non entra ne per Porta, ne per Fenestra ini mico:

Vgo Victorin. lib. 2. c. 35.

S. Io. Damasc. er 1. de Natiuit. B. M. V.

S. Effrem.

Prouerb. 9.

Ezechiel. 44.

mico: *Porta hac clausa erit*; non s'aprirà, se non per quello, che hà le chiaui del Cielo, & delli Abissi. Casa, quale è tutta vn Giardino in Mare, mà *Hortus conclusus*; il cui Fiore, e frutto sì pretioso, che cresce irrigato da alto: Casa da Nobile, oue è la Perla, nobilissima frà le gemme: Dicasi à questa Madreperla: *Tù spiritualis ades extitisti, antiqua illa sanctior, ac Diuinior: In illa terrena Adam; in te Dominus cælestis*: Il tuo è Parto veramente celeste; la Conchiglia è cosa Diuina, se bene nel Mare del Mondo; se non volessimo dire, essere Maria Madre vn Mare fuori del Mondo, & vn Mare celeste. Non vdite? *Missus est Gabriel Angelus à Deo*; quale dice alla Vergine: *Dominus tecum*; perche: *tamquam Deus illam faminam fecit; tanquam Dominus illam Matrem, & Virginem simul esse voluit: Deus, & Dominus*; fece questa vnione nella Madre Perla, come Casa di altra vnione; cioè di Dio huomo. Se diceste poi, che la Madre Perla serua di hospitio alla gemma, che quì in più maniere peregrina alberga, per ripatriare, onde hebbe l'origine, & ritornare al Padre, già che porta per moto la Perla. *Patre edita Cælo*; non direste incongruamente; mentre; *Vna Puella, sic Deum in sui pectoris, capit, recipit, oblectat hospitio, vt pacem terris, Cælis gloriam, salutem perditis vitam mortuis*, & ecco l'Vnione come spicca bene: *terrenis, cum cælestibus parentelam, ipsius Dei cum carne comercium, pro ipsa Domus exigat pensione pro ipsius vteri mercede conquirat*: Per essere stata la Vergine Madre Casa, & celeste Casa alla Perla, altro non desidera, che l'vnione della creatura con Dio. Vnione ineffabile, & non più intesa: *Audistis inaudita ratione, in vno corpore Deum, hominemque misceri?* Per simile vnione vi vuole la Diuina Potenza tutta, non solo; perche; *maiorem Matrem facere non potest*; mà dice hoggi la V[illegible]: *Fecit mihi magna, qui potens est: Quæ sibi magna?* Vdite, stupite: *Simul facta est Mater, & Virgo*. Qual strauagante vnione? *A sæculo non est auditum; quòd Virgo esset, quæ peperit, quodque Mater esset, quæ Virgo permansit*. Se il Cielo la fecondò, non il Mare, è Casa celeste; Hoggi adunque, già che le Perle, rallegrano il cuore; *Lætentur Cæli, & exultet terra; commoueatur mundi mare: In ipso enim concha gignitur, quæ cælitùs in vtero concepit*, & à suo tempo; *Christum ingentis pretij, vnionem pariet*: L'vnione è fatta già nella Perla. La Vergine Santissima, *Diuinum pignus seruat in pectore*; in vna Margarita, la Capanna del Paradiso. Nella Conchiglia come in vna Casa celeste: *Intra Domum Virginis, negotium cæleste sic geritur*, che è secreto, ascosto, & solo il sà, chi lo esperimenta.

5 Dite, che la Madre Perla sia vn miracolo, ò vn prodigio del Mare, che è vn Africa fluttuante, che anco la Vergine, quale concepisce Dio, & nella Perla si fà l'vnione: *Quòd fæmina conciperet Deum: fuit miraculorum maximum*. Dite, che la medesima sia feconda, cō la ruggiada più pura; che

S. Ioannes Damascen orat. 1. de dormit. Deipara.

Labatha tom. 2.

S. Piet. Grisol. ser. 140.

Idem ser. 142.

S. Thome

Teophilact. in Catena.

S. P. A.

S. Bernard. ser. 3. in Virg. Natiu.

Psal. 95.

S. Gio. Damasc. or. 1. in Natiu. B. M. V.

S. Pietr. Grisolog. ser. 42.

Idem de Annunt.

S. Pietro Damian.

che la Vergine è irrigata con la gratia più eccellente, perche se la Concettione di Christo, ò la formatione della Perla, abenche sia commune à tutta la Santissima Trinità, specialmente s'attribuisca allo Spirito Santo: *Conceptio Christi specialiter attribuitur Spiritui Sancto; licet sit à Trinitate tota, & singulis Personis*, che cosa più pura di questo Diuino Spirito, che apparue come Colomba, pioue come fuoco per purificare i cuori? Dite; che la Conchiglia nasconda in se tesoro pretioso: Non fù Madre Perla la Vergine, quale, quando fù Madre di Dio; fù nello stesso tempo la Tesoriera dello stesso? La Conchiglia hà vna proprietà di aprirsi al fuoco: Et l'Incarnatione non fù ella opra d'amore? Quel dirsi alla Vergine: *Spiritus Sanctus superueniet in te*: fù per dimostrare che: *Hoc opus est ex puro Dei amore, & non ex praecedentibus hominum meritis*: La Madre Perla Virginea all'hora s'aprì, quando conobbe il viuo desiderio, di cui ardea il Verbo Diuino bramoso di questa vnione. Potrei dire così di passaggio; che si come la Conchiglia, quando stà per concepire il parto, l'attorniano altri pesci, per inghiottirla, quando s'apra; mà restano, ò vccisi, ò delusi; così alla Vergine Madre; *datæ sunt Alæ duæ Aquilæ, vt fugeret in desertum locum à facie Draconis*. Il più pretioso nella Conchiglia è ascosto; così della Vergine in quest'occasione: *Omnis gloria eius Filiæ Regis ab intus*. E bella tutta, e gratiosa; *absque eo, quod intrinsecus latet*. Nella Conchiglia scende la rugiada, quando nulla hà del Mare: così della Madre Perla, della Madre di Dio: *Sicut in Maria Virginis vtero nemo antè illum, nemo post illum conceptus est*. Nella di lei mente vuota di tutto altro, che di Dio, sempre fù Dio; nel suo purissimo Ventre altro, che il Verbo, che fà l'Vnione. Bella cosa di vna Conchiglia, quale riceue sì le limpide goccie della celeste rugiada, quale poi riduce alla finezza, & al valore della Perla, quasi che impretiosisca le celesti stille: Più bella che nella Vergine, come in Madre Perla la gratia fecondatrice si muti in gioia celeste; Dal Cielo riceue, & al Cielo restituisce per ogni stilla vna stella, per ogni raggio vn Sole, & forma de suoi purissimi sangui vna Porpora Reale, à chi depose il manto della sua gloria; se bene: *Persona Diuina, non mutabitur, in ista vnione; sed natura humana, quæ quasi occultauit personam Verbi*. Madre Perla vitale; onde stupiscono gli Angioli; *omnes homines vitam meruisse per fæminam*. Madre perla douitiosa, che racchiude quello, *in quo sunt omnes thesauri*, quando per Perla si intende ogni sorte di gemma.

S. Thom. 3. p. q. 31. art. 1.

S. P. A. in Enchirid. c. 38.

Apoc. 12.

Psal. 44.

S. P. A. serm. 120. in Ioan.

S. Tho. 3. p. q. 2.

S. Pier. Grisol. serm. 141.

Berterio.

6 Non credeste mai, che questa sia vna di quelle, quali al lampeggio di Cielo irato, aborriscono: Sopra la Vergine fù sempre il Cielo sereno, ella sempre serenissima: In cui: *Incarnatus Dominus veniens, quasi calceatus apparuit*; assumendo l'humanità; ne di quelle Conche aperte, oue la Perla è infranta, perche nella integrità della Madre, v'è anco quella del Figlio; ne che dopò il parto resti diminuita

S. Gregor. hom. 7. in Euang.

minuita di preggio, che anzi se gli accrebbe in sommo. In questa sì, che non potea farsi di più: *Quid potentius, quam coniungere extrema summè distantia in vnam personam?* Non si potea dimostrare sapienza maggiore: *Quid sapientiùs, quàm coniunctio primi, & vltimi?* Non si poteano dare contrasegni di più affettuosa beneuolenza: *Quid beneuolentiùs, quàm quòd Dominus, propter serui salutem, accipiat serui formam.* Vnioni tutte nella Madre Perla Virginale. Veramente, *à Domino factum est istud, & est mirabile.* Perla, Vnione, non *per conuersionem*, come la goccia, ò fiume, nel Mare; *non per alterationem*, come gli Elementi nel misto; *non per constitutionem*, come le parti nel tutto; ma Vnione di Dio, & Huomo: di Verbo, e carne: *Verbum caro factum est*: Vnione, mai sciolta. Di più nella Madre Perla s'vnisce in vn solo: Fiore, & frutto: Parto, & integrità: senza perdere il candore Virginale somministra i purissimi sangui. Madre Perla ritirata, solitaria: *Quod sola per se Trinitas in solo, & cum sola Virgine voluit operari: soli datum est nosce, cui soli datum est experiri*, Che mirabile confederatione. E altro questo, che quell' *Arcus faderis*; quale vnì la terra al Cielo, & l'huomo a Dio, perche Iddio si placò, estinto il fuoco del suo giustissimo sdegno con vn diluuio di quaranta giorni: *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum faderis inter me, & inter terram.* Quì potressimo dire, che quando Iddio apparue vestito con la Nube dell'Humanità assonta, è quasi Cielo vestito di nube; *Cumque abduxero Cælum nubibus; aparebit Arcus meus*; ò come è scritto da chi vidde: *Vidi virum amictum Nube*; & nello stesso tempo: *Iris in capite eius*: Subito Incarnato, è confederato con l'huomo: L'Vnione è fatta: è generata la Perla; onde in quanto alla Madre Perla conuiene si dica:

> *Partus, & integritas discordes tempore longo*
> *Virginis in gremio fadera pacis habent.*

Così congionte fanno, che la Vergine Madre habbia in se raccolto di gratie, di prerogatiue, che è diuiso frà gli altri. *Et quæ diuisa beatos efficiunt in te collecta tenes.*

7 Anco nelle Conchiglie vi è vna, quale è capo, e guida, & merita corona. Questa supera tutte l'altre, nella qualità, nella bellezza de freggi, nelle marauiglie delli ornamenti, nella ricchezza de lumi, & chi và in traccia di queste, alla più riguardeuole sempre rimira. Vergine Santissima Madre perla delle più pretiose: Guida di tutte quell'anime, quali concepirono casti proponimenti. Madre Perla fino à quando erauate nel Tempio: Conchiglia nel Mare; mentre quiui era: *Mare æneum*; sempre immersa nella consideratione de Diuini misterij: Candida Cerua, che prepara il parto. Niuno gionge ad vna minima delle vostre rare qualità. Dunque siete la più riguardeuole, rimirata sempre come pupilla dell'occhio di Dio. Vi fecondò, lasciandoui sempre Vergine, la ruggiada celeste; & come fù? Confesso, che tutti i misterij sourani, *sunt difficilia mihi*; mà questo; *penitus ignoro*: La

S. Bonauent. — Psal. 117 — S. Thom. 3. p. q. 2. art. 6. — S. Bern. hom. 4. sup r Missus est. — Genes. 9. — Apoc. 10. — In Sepulcr. P.P. Adriani VI. ante Imag. B.V.M. — Claud. — 4. Reg. 25 — Prouerb. 10.

La ragione è questa addotta da vn Santo: che il Verbo humanato sia nato frà noi: *quòd natus est, confitendum est*: in qual modo sia nato; *quomodo natus est, tacendum est; quia quod secretum est*, & racchiuso, & serrato, quasi Perla nella Conchiglia; *quia quod secretum est, sciri non potest; quod clausum est nescit aperiri; quod singulare est, non refertur exemplo*. Et ecco con qual modo ineffabile stà la Perla nella Conchiglia: *Virgo concipitur ex te Auctor tuus: tua ex te oritur origo: Ex tuo germine est Genitor tuus: In tua carne est Deus tuus*. Di te, da te si forma questa Perla, con cui si fà vnione sì stretta frà Dio, & l'huomo. Veggasi come restò fecondata!

Grisolog. ser. 61.

Idem ser. 292.

8 La ruggiada pura, che viene dal Cielo fertilizza la Madre Perla: è vero: *Margarita generatur ex rore; sic Christus*, Che cosa è la ruggiada? *Ros est impressio aeris, quæ ex virtute cælesti gignitur*; onde è scritto: *Cæli dabunt rorem suum*. Era la rugiada vna beneditione singolare: *Det tibi Deus de rore Cæli abundantiam*. Asperso di celeste ruggiada il Rè Nabucco ritornò dalla campagna al solio. Nelle Diuine Scritture la rugiada sempre quasi fù il simbolo della Diuina gratia, sì come la sottratione di essa, segno della Diuina indignatione. Non hò dubbio alcuno, che la ruggiada, quale copiosa discese da vno, in vn'altro Cielo; cioè nella Vergine, non sia stata la pienezza, l'affluenza della gratia, quale la prelesse, la predestinò per Madre di Dio, *ab æterno*, & il Verbo Eterno sempre desiderò di stare nella Vergine, come in Paradiso di delicie; Dunque: *Maria super omnes post Christum habuit plenitudinem gratiæ*; & così fù salutata: *Gratia plena*: Et se mi fosse richiesto; quando mai hauesse questa pienezza di gratie? Vi rispondo, che mai della gratia fu in essa luogo vacante; se bene si aumentaua nella Vergine, con gli accrescimenti del merito, e talmente moltiplicò, che n'hebbe più gradi delle Stelle del Cielo, & delle arene del Mare, quasi Iddio gli dicesse, quando la elessè per Madre: *Multiplicabo*; la tua gratia; *sicut stellas Cæli, & sicut arenam, quæ est in littore maris, quæ præ moltitudine numerari non potest*: Ciò fù con Abramo, da cui douea deriuare per descendenza: Che sarà stato con la Vergine; se è scritto: *Habitat Deus cum Virgine, cum qua vnius naturæ habet identitatem*? E vero, che quando fù annonciata, quando diede il consenso; quasi ad altra Rachele furono dal celeste Elizer donate per parte della Santissima Trinità, tutte le gioie di valore inestimabili.

Bercorio.

Zaccar. 8.

Genes. 27

D.Thom. 3.p.q.7. ar.10.

Genes. 22.

S. Pietro Damian. ser. de Natiu.V.M.

9 Era tanto colma di gratia, che il celeste Paraninfo la presentò pria di giongere à Nazarette, quale se vuol dire: Cosa fiorita; si diffuse anzi ascese la fragranza, oue i beati tutti sono gigli; & auiuò l'odore, oue ardono, come incenso nel fuoco dell' Empireo, anzi in quello della charità gli eletti senza diminuirsi. *Gratiæ plenitudinem præsensit cælestis Nuncius, cognouit, manifestauit*; & disse: *Aue gratia plena*; & essendo in te caduta la ruggiada, scendarà anco la manna; si farà la Perla, &

S. Lorenz. Iustiniano ser. de Annunc.

così l'vnione: *Aue gratia plena;* perche Iddio potea dirle: *Inueni opera tua plena: Aue gratia plena;* oue affolate le gratie, faranno però luogo à chi porta la gloria, se bene è coperta. Che direste voi sopra quelle parole dell'Angelico Annoncio: *Dominus tecum!* Non era auiso nuouo alla Vergine, mà solo era nouità la maniera: *Quid est in te Dominus? Quia ad te, non visitandi studio venit, sed in te nouo nascendi illabitur Sacramento:* Era gia Dio con la Vergine, pria che ella fosse annonciata: chi mandò l'Angelo à Maria, già era in lei, & precedè il suo messaggiere alato, quello stesso, che; *ambulat super pennas ventorum.* V'era già tutto preparato; acciò si formasse la Perla, & l'Vnione: *Iam erat cum Virgine, qui ad Virginem mittebat, & praecessit nuncium suum Dominus.* Quì douea dirsi del Verbo: *Voca nomen eius accellera, festina;* tanta è la celerità, che precorre, hauendo per meta, all'hora la mente, & prestato dalla Vergine il consenso; le viscere il cuore. Angelo fortunatissimo partecipe de Diuini, ineffabili misterij, & del sourano ministero, circa l'Incarnatione del Verbo; come poteste fissare, se bene vna delle Aquile celesti, lo sguardo in chi era Sole, & del Sole più risplendente? Bisogna, che in quel procinto l'ombreggiasse la Diuina virtù. Quale modestia più che Angelica in quei Virginei sguardi, vn solo de quali fù dardo, che ferì, che rubbò, che suiscerò il cuore del Padre? Non accadeua, che l'Arcangelo dicesse alla Vergine piena di ruggiada, quasi Madre Perla: *De rore Cali erit benedictio tua;* perche già i Cieli erano stemprati in ruggiada, quando il Verbo per farsi huomo, & vedere nella Perla, la bramata Vnione, si struggeua qual cera al fuoco: L'Eterno Padre in riguardo à questo desiderio hauerebbe detto: *Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.*

Apoc. 3.

S. Piet. Grisol. ser. 142.

Psal. 103

S. Hieron. serm. de Annunc.

S. Gregor. Nazianz. Isaia 8.

Genes. 17.

Psal. 21.

10 Vi accennai essere proprietà della Madre Perla, vscire dalla piena dell'acque verso il lido, & quiui aprirsi à riceuere il celeste, ò aereo beneficio delle goccie cadenti. Maria Vergine tutta si riuolge à Dio: *Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius;* & questo tutto, alla stessa si communica, per quanto vna creatura è capace. Qual merauiglia, che riceua tanta ruggiada, se sempre è pronta, & stà nella positura si richiede, senza mai diuertirsi? Perche non sarà sempre arrichita, se sempre stà riuolta à quel Dio, che è il suo vero Tesoro? Scende vn' Angelo nella Babilonica Fornace; *& fecit quasi ventum roris flantem;* sopra quelli innocenti fanciulli. La Vergine, per l'estremo desiderio di vedere il Verbo Incarnato, come versata nelle Diuine scritture; come prattica delle Profetie; per l'eccessiuo amore, & charità; Fiamma, che sempre arse sù l'Altare del suo cuore, di cui potea dirsi: *Ignis de Altari meo non deficiet:* Per forza di tanto amore, in cui visse, in cui spirò; non era essa vna mistica, ò misteriosa Fornace; quale non solo hebbe nel suo grembo vn fuoco refrigerante, & vn refrigerio ardente: *An non te Fornax illa designauit, quae ignem simul refrigeran-*

Plinio. Solino.

Cant. 7.

Daniel. 3.

S. Io. Damasc. or. 1. de dormit. Deip.

frigerantem, ac inflammantem ostendebat, Diuinique illius ignis in te habitantis typum gerebat? Mà quando fosse stata fornace, che ardesse solo nelle proprie fiamme; quali non ascendeuano solo quarantanoue Cubiti, mà sopra i Serafini medesimi: Fiamme pure, & intellettuali, & accese volontà di seruire al lor Dio: essendo scritto: *Attende Seraphim, & illius superioris Naturæ superuola dignitatem, & videbis, quod maius est; minus esse Virgine*, quale per essere Madre di Dio: *Vt ad Conceptionem Diuini Verbi pertingeret meritorum verticem, vsque ad solium Deitatis erexit*. In questa Fornace, sì, sì, che, *fecit ventum roris*, mà di ruggiada copiosa tutta la Diuina virtù: Quì non scese vn Angelo, mà vn Verbo, quale però si fece Angelo di gran consiglio: *magni consilij Angelus*; restando la Madre prudentissima, tutta colma di celeste ruggiada; à parte de Diuini secreti. Ruggiada che la imperlò, qual conchiglia celeste, se bene in Mare. Ruggiada, che rendeuale il fuoco suaue, & refrigerante: *Nonnè ardorem refrigerabit ros*; & questa la fecondò, la colmò sempre con lasciare, & nuoui desiderij nella Vergine di riceuere nuoui fauori, & nuoui affetti in Dio di communicarglieli.

S. Pietro Dam. ser. de Natiu. V. M.

S. Greg. PP. Comment. lib. 2.

Eccl. 18.

11 La Madreperla adunque si riuolge al lido, per riceuere le stille cadenti dalle poppe dell'Alba; & della Vergine miracolosa Conchiglia; perche, non è di quelle, quali solo in certo tempo dell'anno appetiscono la ruggiada; perche nella Vergine sempre sù la sete delle cose celestiali, la Fame delle virtù; & era Beata, di quelli, che; *esuriunt, & sitiunt iustitiam*: Mai cessò di dire, perche mai cessò di bramare: *Veni dilecte mi*: *Veniat dilectus in Hortum suum*, Dunque douea dire il Signore: *Ero quasi Ros*; mercè che la Vergine, di cui potea dirsi in riguardo della ritiratezza: *exultabit solitudo*: *germinans germinabit, quasi Lilium*: *Gloria Libani data est ei*: questa era veramente; come si hà dal Profeta sopracitato; vn Israele; già che vidde Iddio; *per modum transeuntis*, più d'vna volta: Israele, disse, quale; *germinabit quasi Lilium*, Si legge questo vaticinio in altro modo, che alla Vergine Madre, mirabilmente si addatta: *Quando ero Ros Israeli?* dimanda il Signore, quale già stà per scendere in ruggiada salubre. Quando? Vdite: All'hora sarà tempo opportuno, che non siano più i Cieli di bronzo, quando cessando la terra di essere di ferro, portata l'età dell'oro nel Mondo, da vna Vergine; questa Vergine istessa, biancheggiara come Giglio, non traffitto, se bene in mezzo alle spine. *Quando Israel germinabit, quasi lilium*. Si trouano alcuni Gigli, quali nella loro radice hanno la figura di vn cuore, sempre riuolto all'insù; *Vt cordis similitudinem sursum versi habeat*. Et eccoui la Conchiglia riuolta al lido: Eccoui la Madreperla Verginale tutta voltata à Dio: Eccola tutta cuore; perche tutta affetti: Eccola tutta Cuore; perche tutta amore, & del più intenso, del più disintereßato, del più puro. Dunque Iddio non caderà tutto ruggiada; se la Vergine è tutta vaso à riceuerla, nel suo Cuo-

Luc. 6.

Cant. 5.

Osea 14.

Isaia 35.

S. Thom.

Lectio Hebr. apud Petr. Galatinum lib. 3 contra Iudaeos.

Cuore, che è sempre in Dio, oue Dio è il suo cuore? Anco io esclamarò: *Rorate cæli desuper:* Vergine Beatissima? Già sete bene detta frà tutte; pure, per sfogo d'affetto; dica la terra, il Cielo con vna voce sola: *Det tibi Deus de rore Cæli abundantiam, & benedictionem.* Sete conchiglia, che è Giglio: Giglio, che è Madreperla; tutti simboli di purità, gieroglifici di Madre Vergine.

Genesis 27.

12 Questo riuolgersi fuori dell'onde al lido della Conchiglia; & del Cuore della Vergine; ò della Vergine tutta cuore à Dio, à cui mai fù serrata, fù l'hauere prima concepito il Verbo con la mente, che nelle viscere, giusta il sentimento di vn Santo; *Virgo regia Dauidicæ stirpis eligitur, quæ sacro grauidanda fœtu, Diuinam, humanamque prolem, priùs conciperet mente, quam corpore;* & anco in questa fù singolare. La Vergine concepì prima spiritualmente, ò mentalmente, stando sempre alla presenza di Dio, più che la Concha marina, al lido. Quanto bene potea dire: *A facie tua concepimus, & quasi parturiuimus, & peperimus spiritum.* Quale, & quanta fosse, si deduce dalla più solleuata, ò perfetta cognitione, quale hebbe più di tutti gli Angioli, & di tutti gli huomini, & in grado senza comparatione più eccellente, quanto nella dignità, era sopra questi eleuata. Di più volendo, & compiacendosi Iddio, che mentalmente, nel cuore, pria che nelle viscere purissime, & incontaminate, il concepisse; vi è attestatione non vulgare, che il medesimo Signore, se gli dimostrasse suelato dalle Ali di quei Seraffini, che, *duabus velabant faciem eius;* cioè la Diuinità. Ne dee ciò parere strano. Mosè, che deue riceuere la legge nelle sue mani, tutto stà in Dio, & parla; *sicut loqui solet vn amico; ad amicum suum.* Paolo è rapito al terzo Cielo, oue vidde, *arcana Verba;* perche era Vaso di elettione, e portare il Nome di Dio: La Vergine, che douea riceuere, non la Legge, mà il Legislatore nel Ventre suo purissimo, & quella, che era il Vaso pretioso della Diuinità, prima fosse fabricata la Perla, & fatta l'vnione, non sarà stata aggratiata, mentre tutta, s'apre à Dio, di vedere aperta, & suelatamente lo stesso, auanti il coprisse col Velo della Humanità? Madreperla ricca, dotata, feconda, & fatta riccettacolo delle gratie più singolari; mentre è scritto; che; *Margarita significat gratiam, vel virtutem.*

S. Leone PP. serm. 1. de Natiu. Domini.

Isaia 26.

S. Thom. 3 p. q. 30. ar. 1.

Isaia 6.

Exod. 33.

S. Bernardino to. 4. ser. 36. p. 3.

Bercorio.

13 Non v'hà dubbio, come la Vergine, prima fosse annonciata dall'Angelo, era sopra gli Angioli piena, & feconda di ruggiada di gratie: Prima; perche, fù sempre Madre; & quando non *Mater?* fino da quando fù eletta. Secondariamente; Trè pienezze di gratie si considerano nella Vergine: La prima, di sufficienza, quale hebbe nella sua Concettione: La seconda, di abondanza, quale riceuè, nella Concettione del Figlio, quando si formò la Perla, quale riuscì veramente, *ex candido;* del la Conchiglia dell'vtero Virginale; *candidior:* La terza, di eccellenza singolare, quale conseguì per tutto il decorso di sua vita; di cui ogni momento era vn lustro,

S. Thom. opusc. 60. c. 3.

Albert. Magn. super Missus est.

Terzo; perche quando riceuè l'Ambasciata, già tutte le virtù vnite andauano disponendo la Vergine, & quasi ruggiada nella Madreperla; ammassando, per poscia fabricarla nella Humanità di Christo. Quì humiltà, quì fede, quì contemplatione, quì prudenza; quì Santo timore, quì lume, quì dolcezze, quì conformità; In somma la Conchiglia, è apparecchiata per vna Perla, che adegua tutti i tesori, che hà il prezzo, il preggio di tutte le gemme, per cui ciascun deue dare, come fece prontamente la Vergine; *omnia sua*.

S. Thom. 1. p. qu. 62. art. 6. S. Bernar-dino, tom. 2. serm. 43. art. 2. Matt. 13.

14 Certa cosa si è, che la Vergine Madreperla, è vna delle Fatture più Eggreggie, più nobili, che vscissero dalla Diuina omnipotenza. Fece Iddio nel principio del Mondo le cose create; *& erant valdè bona*; ma hà fatto cosa migliore, che hà in se tutto l'ottimo, & delle più ottime ricchezze del Cielo, è ricolma; *Cum fecerit Deus omnia sua opera valdè bona; hoc melius fecit, nempè Mariam*; che è la Madre, però Figlia più cara; perche, è vnica; però la più ricca; perche, è, *Primogenita, ante omnem creaturam*: Così la fece; *consecrans in ea sibi Reclinatorium aureum, in quo se, post tumultus Angelorum, & hominum inclinaret, & requiem inueniret*; acciò, chiuso nella Conchiglia del suo Ventre purissimo, fatto Diuino Reclinatorio; quiui stesse in riposo, sino al tempo d'operare la salute; & che la Perla medicasse alle infermità mortali del Genere humano. *Vt mederer contritis in corde*; disse per vn Profeta il Verbo in carne. Cose grandi furono oprate nelle Creature, & dalle Creature nel Mondo; nulla però fece la mano di Dio, che s'adequasse alla Madreperla, quale riceue tutta la celeste ruggiada; Il Fiume delle gratie, che esce dal Paradiso, quale; *diuiditur in quatuor capita*: Alle altre creature, oue non è tanta capacità; & perche Iddio si compiace così; questo, *dicitur diuidi*; mà nella Madre Perla, in virtù dell'vnione douea farsi nel suo purissimo Ventre; *Aspersione Spiritus Sancti, tota Deitatis gratia est superfusa*; come à cosa riseruata, & Concha celeste, non fù riserua, anzi tutte le gratie per lei serbate si viddero, in virtù, che era Madre di Dio. La Vergine sopra tutte le Conchiglie più pretiose, fù la più grande, là più riguardeuole; & può dirsi, in riguardo di chi la creò, per ricreare il Mondo; di chi la edificò, per riparare le rouine communi: *Peregrinum opus eius ab eo*. Cosa più perigrina non fece Iddio, douendo essere l'Albergo di vn Verbo, quale fù mandato come il giouanetto Tobia: *Peregrinari super terram*; se bene; *era lumen oculorum*; & era splendore del Padre, & pupilla di tutti gli occhi. Perche è sì riguardeuole, sì piena, & aspersa di ruggiada celeste; quel Verbo, che è la Manna, & douea essere la Margarita; non solo; *ex ipsa*; mà; *ab ipsa carnem sumere volebat*; & veramente il Figlio di Dio; *conceptus ex vtero Virginali; carnem, non de nihilo, non aliunde, sed materna traxit ex carne*; quel Verbo, dissi, in certo modo sollicitato: *Mulier circumdabit Virum*; ò come altri

Genes. 1. Eccl. 24. S. Pietro Damian. serm. de Annunc. Isaia 61. Genesi 2. Abbas Cellens. lib. de panib. cap. 12. Isaia 28. Tobia 10 Guilelm. in Cant. Beda lib. 4. in Luc.

Ierem. 31. Arab. altri leggono: *Sollicitat virum; attrahit virum*; più che la calamita il ferro, & lo attrasse fino à quando si esebì più volte la Vergine per ministrare à quella, che douea essere la Madre di Dio, si esebì: Isaid. 3. *Ecce ego mitte me*: Però, & nella pienezza del tempo, & della gratia, di cui era piena la Madre Perla, si manda l'ambasciata alla Vergine.

15 Viene l'Angelo messaggiere, & dopò il saluto: *Aue gratia plena*; con quello segue: *Ecce*: soggionge; *concipies*; già che sei feconda di ruggiada celeste; *&* Genes. 2. *paries filium*: Qui; *erunt duo in carne vna*; & si farà nel tuo purissimo ventre, come in Talamo nuttiale, & Virginale vna mirabile vnione, & sponsalitio frà Dio, & l'Huomo. Sarà veramente la Perla. Vnione, mentre lo Spirito Santo, quale vnisce, & è; *nexus*; delle Persone Diuine; *superueniet in te*. Di più con nuouo, & stupendo prodiggio: *Virtus Altissimi obumbrabit tibi*: L'ombra non può formarsi se non della luce, & del corpo; cioè dalla luce della Diuinità, & dal corpo dell'Humanità: *Per vmbrationis vocabulum, Incarnationis Dei potuit vtraque natura significari: Vmbra enim à lumine formatur, & corpore*: Non temete ò Vergine, che voi hauete nella Perla, a medicare i timori S. Greger. PP. lib. 18. mor. c. 10. delli cuori humani: *Virtus Altissimi obumbrabit tibi*; *idest corpus in te humanitatis, accipiet incorporeum lumen Diuinitatis*, & ecco la desiderata vnione, essendo già preceduta la ruggiada, più che d'oro fecondatrice; acciò sia formata la Perla.

16 Mi pare, che la Madre Perla à simili annoncij, & al lampeggio di tante prerogatiue, insolite, inaudite; si come le Conchiglie marine, naturalmente; alla coruscatione di vn Cielo lampeggiante si ascondono: *Coruscatione clanduntur*, Beuoria non v'era pericolo, che in essa questo folgoreggio, & insolito chiarore; fosse, ò *propalatio*, ò *inanis gloria*: Essa tutta chiusa, raccolta humiliata, altro non dice: *Quomodò fiet istud: quoniam virum non cognosco*: l'Angelo l'accerta; *Paries filium, & Virginitatis, non patieris detrimentum*: Non solo tutte le virtù, non patiron dettrimento, ma tutte accrebbero, con incrementi marauigliosi, vnite tutte nella Madre Perla: Vergine Santissima. *Ecce concipies, & paries Filium*: *Virgo; te gratia Matrem præstitit, non natura: Genitricem te dici pietas voluit, quàm non sinebat integritas*: *In tuo Partu*; che fù vna Perla delle più candide; *creuit pudor, aucta est castitas, integritas ruborata est, est solidata virginitas; omnes perseuerauere virtutes*. S. Pietro Grisol. ser. 142. Se dirà di nuouo: *Quomodo fiet istud*! Ecco il profetico oracolo, che l'assicura del cõcepito timore; *Gloria Libani data est ei*; *decor Carmeli, & Saron*, & Isaia 35. perche non le glorie del Thabor, del Sinai, del Monte di Dio Horeb; che fù meta à viaggi del Profeta zelante? Questi due Monti, sono fertilissimi; & abondantissimi di frutti soaui, come vogliono molti Autori. Hugo Card. Ant. Riccius Bisc. xlini. Libano candido, & fruttifero: Conchiglia Vergine, & feconda: Pura, & piena. Adesso: *Flores fructus parturiunt*: Dirà la Cantic. 2. Vergine: *Flores mei fructus*: *fructificaui* Eccles 24

ædificaui suauitatem odoris: Pretiosa Perla, miracolosa Vnione: *Coniuncta sunt ad inuicem: Deus, & Homo, Mater, & Virgo*. Cessi ò Vergine la vostra santa ammiratione: Voi che sete lo stupore delli Angioli, cessate di stupirui all'Angelico annoncio.

S. Bernardo.

17 Quel Verbo, quale è già nella vostra mente concetto con tanta cognitione, e tanto sublime; non v'accorgete, come stà attendendo con la brama di tanti secoli, di farsi Huomo, e stare nel vostro purissimo ventre! Quell'Angelo, quale in modo più eccellente appare à voi; perche sete eccellentissima in ogni virtù. Et à che fine, quel Signore, che non fece cosa più eccellente, & eccedente l'ordinario delle creature tutte, che voi: *Quia, & si multa magna facta sunt in creaturis mundi; nihil tamen, tam excellens, tam magnificum, fecerunt opera digitorum Dei, quàm Virginem Dei Genitricem*. Vi fece, per esser fatto di voi: *Talem fecit te, vt ego fierem ex te*. Vi fece sì bella; acciò fosse il parto; *speciosus forma præ filijs hominum*. Vi fece Conchiglia pretiosa in mare di latte, perche di voi in voi si generasse la Perla, per fare l'vnione desiderata: Vuole, che voi ministrate i vostri purissimi sangui; acciò, *orbis vniuersi*, & della salute dello stesso: *Administram salutis, te præberes*. Non vdite, come attende con desiderio quello, che è desiderato da tutte le genti, senza il quale non v'è cosa desiderabile; con il quale non v'è più da desiderarsi?

Suarez. D.Thom.

S. Pietro Damiano ser.40.

S.P. Aug. Psal. 44.

S. Io. Damasc. or. 5. de Natiu. B.V.M.

18 *Ego*, dirà il Verbo stò *ad ostium* del vostro cuore, *& pulso*: *Aperi mihi soror mea Sponsa, quia caput meum plenum est rore*: Sono pieno di ruggiada, acciò sia perfettionata la Perla. S'apra la terra Virginea con prestare il consenso; *& germinet Saluatorem*. Vi supplica il mio gran Padre: *Responde iam Virgo sacra: assensum tuum Angelus præstolatur: Deus in porta est*: Respondete vi priega il melifluuo: *Responde, iam Virgo sacra*: È tempo, che il messaggiere ritorni à chi il mandò: Non più: *Quomodò fiet*; mà ben sì: *Fiat, fiat*. Tutti lo attendiamo: *Hoc fiat supplicat à te Virgo pia flebilis Adam, cum misera sobole sua exul de Paradiso; hoc Abraham; hoc Dauid; hoc cæteri flagitant Sancti Patres, qui habitant, in regione vmbra mortis; Hoc totus mundus tuis genibus prouolutus expectat*. Se di essa fù scritto: *In mundi mari gignitur Concha, quæ celitus ex Diuinitatis fulgetra in vtero concipiet, & Christum ingentis pretij vnionem pariet*; per qual cagione non dirà: *Fiat, fiat*; quando; *expectat terra, expectant inferi, expectant & superi, & ipse quoque omnium Rex, & Dominus*: S'apra la Madre Perla, quale è; *facunda ex alto*; & si formi l'Vnione desiderata.

Cantic. 5.

S.P. Aug. ser. 17. de Natiuit.

S. Bernardo.

S. Bern. ser. 4. sup. Missus est.

S. Io. Damasc. or. 1. de Natiu. V.

19 Finalmente s'apre ossequiosa, humile: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi*; & in vn istante, perche; *Conceptio Christi fuit in istanti*; ecco formata la Perla: *Fulgore ex Deo, & purpureo latice; verè vnio natus*. La formò lo Spirito Santo; disceso in essa; *cum omnibus donis suis, & virtutibus*. Fosse questa formatione, come alcuni vanno piamente meditando, di alcune goccie di sangue, tolte, ò stillate dal dolcissimo

S.Tho. 3. p. q. 6. ar. 4. ad 2.

Ioannes Geometra.

S. Atanas.

fimo cuore di Maria: *Quidam piè meditantur, ex aliquibus sanguinis guttis, è corde Mariæ erutis, Spiritus Sancti ministerio, Christi Corpus fuisse coalitum*; & ciò si hà di chi scrisse: *E cordis venulis purissimi sanguinis guttas stillasse, ex quibus formaretur Christus*; mentre della più nobile portione della Vergine fu formata la Perla più pretiosa, quale tutta può dirsi ruggiada celeste, massime, che la Vergine viene celebrata così: *Aue gratia plena, splendidum cælum, quæ incomprahensum contines Deum*: Comunque si sia: La Conchiglia dà del suo, & la Perla è tolta dalla conchiglia, alla quale è sì vnita, & internata, che si stacca con violenza. Questa Perla è sostanza della Conchiglia, perche vi è chi asserisce: *Inest Deus vni creaturæ, idest Mariæ Virgini, quia idem est, quòd illa: Habitat in Cælis Deus; sed non cum Angelis; quia in illis eiusdem non est essentia: Habitat Deus cum Virgine, cum qua vnius naturæ habet identitatem.* Madre Perla felice, in cui si incarnò il Verbo, & la carne fù della sostanza della Madre Vergine, feconda prima dal Cielo. Hà quiui la sua radice la Perla, che è; *radix Dauid.* E più che errario il Ventre della Vergine, e più che miniera; Perla quasi stella di Giacobbe fissa in questo Cielo, anzi parte del medesimo Parto celeste! Sempre si cõseruò vnita al verbo, mai fù resoluta, mai fù consumata: Perla soda, che hà più del Diamante. *Ex quo facilè est, posse credi, illam substantiam carnis, quam Christus assumpsit ex Virgine, non fuisse dimissam, aut continua caloris naturalis actione*

Salmer. tom. 3. apud Abul. in cap. 12. Leuitici. — *S. Bonau. in Psalt. Virg.* — *S. Epifan. in serm. Encomiast.* — *S. Pietro Dam. ser. de Natiu. Virg.* — *Apoc. 22.* — *Suarez to. 1. in 3. p. disput. 1. sect. 2.*

fuisse resolutam, sed eandem semper fuisse conseruatam, Verbo Dei vnitam. Per questa sostanza della Vergine somministrata al Verbo per l'Vnione, che marauiglia, se mentre si leggeua nel choro delle Religiose di Santa Geltrude: *Festum Annunciationis B. Mariæ Virginis*; si vide il Verbo in Cielo con la celeste Corte, inchinarsi quello che per entrare nella Madre Perla: *Inclinauit cælos, & descendit?* Quì non si può dire: La Perla, *plus habet de Cælo, quàm de Mari*, perche hebbe la sostanza da Maria, che era Cielo, & Mare. Quando disse la Vergine: *Ecce Ancilla Domini*; fù apponto, come dicesse: *Surrexi, & aperui ostium dilecto meo*; Tutta tenerezze; si come entro il Mare, è tenerissima la Concha marina; pare si struggesse: *Anima mea liquefacta est*, & così senza dilatione: *Per consensum se ipsam Spiritui Sancto aperiens dixit: Ecce Ancilla Domini fiat mihi*; & subito: *Verbum caro factum est*: Quasi volea dire: *Fiat mihi de Verbo, secundum Verbum suum: Verbũ, quod erat in principio apud Deum, fiat caro, de carne mea: Verbum, non scriptum, & mutum, sed incarnatũ, & viuum: Fiat mihi, quod nemini ante me factum est, nemini post me faciendum.*

20 La Perla è concepita, e formata, acciò partorita sia il Tesoro dell'vniuerso. Questa se è, *Decus, & pretium*; prezzo, con cui si rende tutto il genere humano: Se è, *splendor, & vita*: *Veni vt vitam habeant*; se è ricca, non senza lume; perche: *erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem*: si è concepita; *tempore sereno*; per-

Diar. Sac. — *Psal. 17* — *Bercorio* — *Cantic. 5* — *Cant. 5.* — *S. Bern. ser. 4. sup. Missus est.* — *Ioannis 10.*

perche sono cessate le procelle; & del Signore, non saranno più per l'auuenire: *In turbine, & tempestate via eius*: se questo è giorno; mercè, che la Perla; *est lapis inter omnes lapides candidus*; giorno; *albo signanda lapillo*: se è per ogni parte rotondo: *Perspicuus, rotundus*; perche saranno del Verbo fatta l'vnione, con la Perla; *manus tornatiles, aureæ, plenæ hyacinthis*: Se delle Perle, se ne trouano alcune, *naturaliter perforatæ*; & questa sarà forata con chiodi per nostro beneficio: Se della perla: è scritto: *Obduruisse iuuat*; & di Christo si dice: *dedi faciem tuam, vt silicem, & adamantem*; per far testa, è fronte à nostri nemici; se ne diamo gratie à Maria Madre Perla; mentre anco nelle Conchiglie: *In eorum carne Margarita lapis pretiosissimus solidatur*: Gratie alla Vergine, senza la quale non sarebbe formata. *Nec Deus quidem factus est homo, nisi Virgo diceret, Fiat*. La Vergine; non solo: *Verbi incarnandi ministra facta est temporalis, sed eiusdem amandi Custos manebat æterna*: Guardinga, gelosa, accurata custodì il tesoro per voi, & nelle occasioni, fù veramente: *absconsione secura*, La generò, la custodì, la conseruò, gli diede anco il preggio.

Nahum 1. — S. Isidoro lib. 16. — Cant. 5. — Ezech. el. 3. — Plinio. — Solino. — S. Bernardo qui supra. — Beda in Luc. lib. 4. c. 49.

21 Non paia questo vn hiperbole, ò eccesso ò N. E naturale proprietà della Perla; riuscire sempre di grossezza, & di prezzo maggiore; per quanto l'esperienza dimostrò; quanto più abbondante fù la copia della ruggiada, riceuuta dal Cielo: *Quantò maior fuerit roris haustus, margarita crassiores fiunt*. Mentre la Vergine hebbe dal Cielo, il Cielo tutto stemprato in ruggiadose stille, & beuè, sempre sobria, anzi digiuna, da ogni cosa terrena la ruggiada delle gratie, in tanta abbondanza in essa discese; anco la Perla; cioè l'Humanità di Christo, hebbe pure dalla Conchiglia, cioè dal Ventre, & viscere Virginali il suo preggio? Perche non potrà dirsi: *Ex candido, candidior*. Che merauiglia adunque, se il Verbo fatta l'Vnione con la Perla, gode di stare entro questa Conchiglia pretiosa: *Requiescit libens florentissimo in domicilio castitatis, & in visceribus Sacræ Virginis comparat sibi corpus*. E vero, che la Concha marina in certo modo, resa Madre della Perla: *Hac prole impr. superbit*; & nella Virginea Madre Perla, pare si preggi la Prole, & in certo modo sia gloriosa nella Conchiglia medesima. Adesso, che il Verbo stà racchiuso nell'vtero Virginale, rapito, attratto, quasi violentato dalla virtù di Maria, fatto sua prole, & suo Parto, con il *Fiat* della medesima, è pure bello a vedersi, & ogni anima innamorata di vn Dio, quale nell'Incarnatione fù veramente vn Dio d'amore, potrebbe dire: *Ecce tu pulcher es*; & in fatti come accenna vn Santo: *Vtique Sponsus noster pulcher: Pulcher Verbum apud Deum: Pulcher in vtero Virginis*; Perla candida dal candore incontaminato di vna Vergine, quale diede qualche notabile preggio alla Perla. Quando disse: *Ecce Ancilla Domini fiat mihi*; in essa; *subitò salus mundi initiata est*; & per quello si và discorrendo: nella Conchiglia del ventre di

Plinio lib. 9. c. 35. — S. Zeno serm. 3. — Cant. 10. — S. Hilar. lib. 4. de Trinit.

MA-

MARIA; *ibi decorem indutus est* Dei Filius; & il Figlio di Dio, gode si preggia d'essere Figlio della Vergine, come parto di Madreperla.

Alquino.

22 Dio immortale! Appare con qualche speciosità il Figlio di Dio, & gode di stare nel grembo di vna Fornace accesa dall'ingiusto sdegno di vn Rè Tiranno: stà Iddio deliciando in essa; perche è amatore della purità in estremo, & habita ne cuori mundi. *In eorum medio Dominus, & in eis medius, quasi inter Lilia pascitur, eò quòd semper requiescat in cordibus diligentibus castitatem*; & perche, non douerà comparire più vago nel sen di MARIA Vergine; perche non riuscirà più riguardeuole la Perla, anco dalla Conchiglia; quale è vn Paradiso di delicie, à chi è Fiore di Campo; perche si fà commune à tutti? Non vdite il sentimento di chi diuinamente parlò in questo particolare? *Sinus Christi erat in Deo Patre Diuinitas: In MARIA matre Virginitas; cuius sic tenebatur pulchritudine, irretiebatur amore; vt nisi sibi inferret vim, ab illa exire nequiret.* Madreperla pretiosa, bella, riguardeuole, nel cui seno, gode il Verbo, in certo modo, quanto nel seno paterno. Veramente potea dire la Vergine, quando concepì il Verbo Incarnato; ruggiada, che inuisibilmente in essa discese: *Deus ex genere meo*; quasi che dalla Concha Virginea participasse, quello, che è sommo Bene, & communicabile, le virtù della Madre Perla; essendo anco scritto: *Conceptio Christi habuit tria priuilegia*, & sono questi precisi: *esse sine peccato originali: Esse Dei, & hominis; & esse à Virgine*: Dalla Madre Perla, & quanto hebbi, & quale riuscì, & quale comparue? *Speciosus forma præ filijs hominum: Deus, fortis, Princeps pacis*; con altre egreggie prerogatiue.

Daniel. 3.

Appenini.

S. Ambros. ser. 28.

S. Thom. 3. p. q. 27. ar. 2. ad 2.

23 Certo si è, non potersi capire da humano intendimento, come fosse concepito, come l'Humanità vnita al Verbo, con tutto quello si operò nel Mistero dell' Incarnatione: *Quis cognoscere potest, quemadmodum Verbum in Virginem venerit; vt tàm fœlicem fœtum partus Virginalis effunderet*; ne come si formasse questa Perla, per vna non più intesa Vnione. Certissimo è ancora, che la Vergine, concependo quello, che è lo splendore della Gloria del Padre; fù tutta ripiena di lumi, e lumi celesti, & non di qualsisia, mà di lumi di pienezza, che esclude ogni ombra di tenebre, Concha splendente, in cui ogni stilla era vna stella, vn raggio. Quando chiedono alcuni con diuota curiosità; quando si formò la Perla nella Conchiglia? Conuengono tutti, & hanno per certo, che quando la Madre Perla s'aprì con dire: *Ecce Ancilla Domini*; il Verbo vocale dalla bocca di Maria ascese al Cielo, & il Verbo Diuino dalla bocca del Padre per nostro modo d'intendere, discese nel suo purissimo Ventre. Se mi chiedete la cagione, perche il Verbo Diuino non vuolle incarnarsi, ne fosse fabricata la Perla, fino à tanto, che quella Porta Orientale, di cui è scritto: *Porta hæc clausa erit, & nulli aperietur*, fino a tanto, che non s'aprì ossequiosa con esebirsi:

S. Amb. lib. de Sal. 12.

S. Thom. dist. 39. art. 2.

S. P. Aug. S. Io. Damasc. Rupert. Abb.

Ezechiel. 44.

Ecce

Ecce Ancilla Domini; io vi dico per accrescere preggio, quasi Diuino alla Madre Perla: Questo fù, acciò la Vergine si rendesse più simile, sempre con la proportione douuta; nella generatione sua temporale al Genitore Eterno. Annonciata dall' Angelo, & eletta per Madre di Dio, à tanti splendori come timorosa Conchiglia, quale nelli feruori di Sole fiammante più si profonda nel Mare; così la Vergine riflettendo in quel ponto alla sua humana conditione, compreso come questa Altissima Dignità, non le potea competere per sua natura, mà per gratia del Creatore, che è la ruggiada, però dichiarandosi Ancella; esclusc ogni merito proprio, protestandosi tutta inalzata à simile grado dalla benignità del Signore; *Ancillam se dicendo, nullam prærogatiuam sibi tanta gratiæ vindicauit*. Dunque il Figlio di Dio captiuato, pare dicesse: Hora che tù comprendi la tua conditione, il tuo essere, io voglio nascere di te; in te voglio il mio riposo, le mie delicie; si come io hò la sempiterna origine dalla cognitione comprehensiua, con la quale mio Padre se stesso comprende; così tù nel contemplare la tua conditione, & natura, io da te voglio hauere l'origine temporale. Abbassata all' vffitio di Ancella, ascende alla somiglianza del Geniture eterno, & internata la Conchiglia, & profundata in se stesa per l'humiltà, ecco formata la più bella, la più ricca, la più pretiosa Perla; con la quale, non solo arrichisce, & auualora i tesori: *Vt ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam*, mà anco si fà vna mirabile, & non più intesa Vnione. Quello che generò era *Primus, & Nouissimus*, & la Vergine eletta al Primato della dignità di Madre: *recumbit in Nouissimo loco*: *Facta est nouissima Prima; quæ cum Prima esset omniũ, se se nouissimam faciebat*. Non si puotè più differire la formatione della Perla, ne l'Vnione: Con dolce violenza resta attratto il Verbo Diuino nel suo purissimo Ventre, con modo ineffabile. *Digna planè, quam respiceret Dominus; cuius decorem concupisceret Rex, cuius odore suauissimo*; già vi sono anco delle Conche marine, quali sono odorifere; *ab æterno illo paterni sinus attraheretur accubitu*. Quì si vedè il Verbo incarnato, & la carne al Verbo vnita. Nodi più de Gordiani; Vincoli d'amore più forti d'ogni catena. Oh pretiosa Madre Perla.

24 Adesso mi douerrbbe essere imposto vn rigoroso silentio, quãdo il Verbo Diuino nella Conchiglia dell' vtero Virginale è; *Verbum tacens: Hic taceat, & contremiscat omnis creatura, & vix audeat aspicere, tantæ dignitatis, & dignationis immensitatem*. E vn gran che; Tanto degnarsi vn Dio; essere assonta à tanta dignita la Vergine! Se l'Eterno Padre, in ragione di origine; *Habet fontalem plenitudinem*, perche non solo può generare, mà spirare ancora: Hor la Vergine, douendo essere Madre Perla, riceue dallo stesso Genitore increato vna pienezza mirabile: *B. Virgo ab ipso Patre Æterno fontalem fæcunditatem accepit*; Conchiglia sempre, *fæcunda ex alto*, & inalzata alla maggiore

Plinio.

S. Amb. lib. 2. in Luc. c. 5.

Prouer. 8.

Apocal. I

S. Bernardo ser. de verb. Apocalis.

S. Bernard. ser. 2. de Assumpt. B. M. V.

S. Pietro Dam. ser. 1. de Natiu. B. V.

S. Bonau. in 1 sent. distin. 3. 29.

giore dignità, quanto più s'abbassa profonda; & è: *Absconsione secura*; auuerrando si l'Oracolo Profetico: *Erit in securitatem, & absconsionem*. Hor veniamo all' Vnione fatta nella Madre Perla Virginale.

Isaia 46.

25 Chi mai vdì, chi il vidde, chi puotè immaginarsi? *Quid sapiētius, quàm quod ad completionem totius vniuersi*; oue era vn gran vacuo, per mancanza della charità; *fieret coniunctio, primi, & vltimi, hec est, Verbi Dei, quod est omnium Principium, & humanæ naturæ, quæ in operibus sex dierum, fuit vltima omnium creaturarum?* Quest'vnione si fa in Maria Madre Perla pretiosa. La Vergine fù presa per isposa, mentre con perpetuo nodo fù vnita la natura humana, alla Diuina. E altro, che l'anima di Gionatha agglutinata à quella di Dauid. E altro, che il dire di Adamo ad Eua: *Nunc os ex ossibus meis*. E altro, che il protestare d'Assuero ad Esther Regina: *Ego sum Frater tuus, quid habes Esther? Noli metuere, non morieris*: Perla, che da la vita, & per cui risulta nella Conchiglia Virginale tale vnione, che: *Verbum caro factum est, vt ego quoque tantùm Deus efficiar, quantùm ille homo*. Mirabile, & non più intesa vnione. Conchiglia fecondata, à questo effetto con la piena di tutte le gratie.

S. Thom. opusc. 60. de Hum. Christi.

Genes. 2.

Esther. 5.

S. Greg. Nazianz. orat. 3.

26 Non si dica più: *Ecce Adam, quasi vnus factus est ex nobis*, ma si dica: *Ecce Deus factus est, quasi vnus ex nobis*; nell'Vtero Virginale, oue si vnì accoppiamento, che può dirsi, & vedere la Vergine inalzata à la somma dignità, quādo è Madre di Dio, & [illegible] la, & essere anco in riguardo all' accennata vnione; *Summus modus, quo summum bonum potest se communicare creaturæ*, perche, *non est intelligibilis maior modus, quo possit communicari Deus creaturæ*. E vna tale, & vna tanta vnione nella Madre Perla, che Iddio conferisce la sua Persona à te, in modo, che possa dire all'huomo: *tù es alter ego*. Huomini fortunati, per mezzo della gran Madre di Dio! Et non v'accorgete, qualmente; *vocati estis*, nell'adorata Humanità, nella Perla vnita, *in societatem Filij eius?* Vna società sì stretta, che non può darsi maggiore. Non è società, che prouenga, à *secando*, come vogliono le Leggi, nel partire gli vtili, ò i danni, mà quì riceuè l'huomo essere Diuino. *Qui semetipsum exinaniuit*, per ingrandire il seruo, s'abbassa il Signore. Questa vnione fu opra d'amore, *vt scias amoris fuisse, quod singularitas associata est*. Veramente l'Amore fù vno de principali motiui dell'Incarnatione del Verbo: Che però ne la risposta al quesito: *Vtrùm necessariū fuerit Verbum Incarnari?* Fu necessario, *ad charitatem, quæ maximè per hoc excitatur*, che però attesta il mio gran Padre: *Quæ maior est causa Aduentus Domini, nisi vt ostenderet dilectionem suam in nos*, & acciò [illegible] ceua l'amare, non [illegible] riamare, mentre il Verbo, che fà l'Vnione nō è: *Verbum qualecunque, sed spirans amorem*. A [illegible] tutto [illegible] il Cielo, la Terra, l'Abisso potrà, re- [illegible] di vn Amore tale, & tanto [illegible] potrà, & Io [illegible] *Ecce quomodo*

Caietan. super 3. p. q. 1. a. 1.

1. ad Corinth. 1.

Ad Philip. 2.

S. Bern. ser. 4. in Cant.

S. Thom. 3. p. q. 1. ar. 2.

S. P. A. de Catheche. rudib. c. 4.

S. Thom. 1. p. q. 43. a. 5. ad 2.

Ioann.

modo amabat eum! mentre sì strettamente si vnì con l'Vnione Hipostatica, di cui non può darsi la maggiore.

27 Quest'Vnione mirabile non intesa; questo assumere il Verbo Diuino la nostra Humanità, preceduta l'Humiltà della Vergine, Concha celeste, quando con modo ineffabile: *Salua proprietate vtriusq; substantia, & in vnam coeunte personam, suscipitur à maiestate, humilitas, ab æternitate mortalitas; Natura inuiolabilis, natura est vnita passibili*: Questo vedersi: Porpora reale, & sacco vile: Dauide suestito delle armi reggie, con habito da Pastorello: essere: *Simul in vnum, Diues, & pauper*: Vnito tesoro, & mendicità: Questa Vnione del Rè, del Reo, del Verbo, che è sostanza Diuina, & vna sostanza, che può dire per la sua tenuità: *Ego vox*; questa, questa, rese estatici li Spiriti Beati, fece dire alla Vergine santamente stupita, se bene era il stupore de Cieli: *quomodo fiet istud?* Questa Vnione sì stretta, fatta, *in charitate perpetua, in vinculis charitatis*, fece alzare il tuono della voce, per vedere vn Dio quasi abbassato, al mio gran Padre: *O mira, & exquisita compago! Noua, & inaudita connexio! Fit Creator, Creatura: Qui immensus est, capitur, diuites constituens, pauper efficitur: Incorporeus carne vestitur: Videtur inuisibilis, palpatur, impalpabilis, comprahenditur, incomprahensibilis immortalis occiditur*. Eccoui nella Perla, l'Vnione, & Vnione mirabile nella Madre Perla Virginale, quale tutta è vn miracolo.

S. Leone PP. ser. de Natiu.

Psal. 48.

Ierem. 31

S. P. August. de Natiuit.

28 Vi è l'Vnione dell'anima, che è spirito, & spirituale, al corpo: V'è l'Vnione, con cui l'Angelo rubelle è vnito al fuoco dell'Inferno, che è fuoco, se bene non; *purè elementaris*; con tutto ciò, materiale, & corporeo, ministro della Diuina Giustitia, & questo fuoco, nulla riceue dallo spirito, mà l'Humanità è vnita al Verbo con quella communicatione, che è *maxima*, & nella quale il riparatore dimostrò; *suam sapientiam, potentiam, & bonitatem*. Stà però vnita in modo l'Humanità al Verbo, che niuno delli estremi, piglia le conditioni dell'altro, perche la Deità non si rese corruttibile, composta, creata, finita; come è l'Humanità, ne l'Humanità diuenne immensa, increata, immutabile, & infinita, come la Deità, & nondimeno vi fù tale Vnione, che di due, se ne fece vno solo Dio humanato, & huomo Deificato. *Factus est Deus homo, & vnus, idemque Christus, vt verus Deus ab homine exigeret, & verus homo persolueret*, & la Perla fosse il prezzo della nostra Redentione, & la Perla hauesse prezzo, perche vnita al Verbo si constituì vn Redentore. L'Vnione anco fù tale, che mai dopò fatta nella Conchiglia Virginale, si disunì, si separò, ne anco nella morte, ne pure, nel sepolcro: Quì non potea, ne doueа dirsi, con le parole del reggio Infante Figlio del Rè Saule: *Siccine nos separat amara mors?* mentre è scritto, & così fù: *Nec morte incidente, intercidi hac vnitas potuit, carne, & anima ab inuicem separatis*; Muore quest'Huomo Dio; questo Dio huomo, & non muore

S. Thom.

S. Thom. opusc. 60. de Hum. Christi art. 1.

Rupert. Ab. lib. 1. de Diu. offic. c. 36

1. Reg. c. 15.

la

Principatum, & Regnum. La ragione apportata dal Santo è: *Quia Filius eius in primo istanti sua Conceptionis Monarchiam totius mundi promeruit*. Dunque non si può dire di più, quando si chiama la Madre Perla, la Madre di Dio.

30 Osservaste come nelli Sacri Euangelij, nulla si discorre delle operationi, quali tutte furono notabilissime, & nobilissime; della Santissima Vergine? Et erano pure degne d'essere scritte, più che à caratteri d'oro? Douea pure rimanere vna memoria eterna, di chi fù singolare in ogni tempo? Perche non scriuere le attioni, di chi fù esente da ogni terrena passione, con priuilegio raro? Perche non tessere catalogo delle opere, che tutte meritauano vna corona intessuta di stelle? Santi Euangelisti, io vi interpellarò con le parole del mio grand'Arciuescouo del mio gran prodigio d'amore, & charità; *ò Euangelistæ, cur nos tanto gaudio preuastis? Cur hac tam lata, tam desiderata, tam iucunda conticuistis?* Non tacquero però, anzi dissero il tutto. Et in che modo. *De qua natus est Iesus, qui vocatur Christus*. Ciò basta, perche non si può dire di più; perche anco Iddio qui fece il più. *Sufficit*; soggionge il Santo sopracitato; *ad eius plenam historiam, quod scriptum est in themate, quia de illa natus est Iesus: In his clauditur, quidquid dici de ea potest; si mille libri scriberentur*. Se è Madreperla, ha in se, & è in se, ogni preggio, ogni tesoro. *Petra autem erat Christus*: Pietra pretiosa, che è ogni ricchezza; *significat Christum, in sinu Matris*. Questo basti per le sue lodi, & perche habbi seco la Vergine, per hauere generata la Perla vnita ogni prerogatiua.

S. Thom. de Villan. fer. de Natiu. B.M.V.

Math. 1.

Idem ibidem.

1. ad Corinth. 10

Hugo Victor. fer. 22.

31 Mi rallegro con voi ò dolcissima Vergine, perche sete Madre di Dio, & godo di titolo si preggiato, à cui, come dissi di sopra, và annesso, l'essere Signora assoluta di tutte le creature: *Verè facta es Domina omnium creaturarum; cum conditoris effecta es Mater*: Tutte vi riconoscono, vi adorano, vi implorano, & come Madre, & come Signora. E vero ò N. che nella Vergine Santissima fù inseparabile, il candore della Virginità, & l'honore di Madre: Virginità, & fecondità: *In vna persona; in vna atate, in vna conditione, alternat honor Matris, & Virginis, alternat honor Virginis, & Matris*, & io asserisco, che tù anco lo stesso esser Madre di Dio, & essere Madre nostra, & Madre di misericordia. Che la prima propositione sij verissima, si hà dalla scrittura seguente.

S. Ioannes Damascenus.

S. Ildef. lib. 2. de Virg. M.

32 *Venter tuus, sicut Aceruus tritici vallatus liliis*. Quei Gigli, quali ad vno, ad vno sono le nostre sperãze, perche il Giglio fù posto: *Spes publica*, quelli simboleggiano diuerse eccellenti, & eccedenti di tutti li altri Santi, virtù della Vergine, quale sempre fù Giglio odoroso, nella fragranza del tuo Corpo purissimo, & inuiolato: *Nulla me tenet hæsitatio*; afferma chi ne senti la tu autità; *per lilia, virtutes quasque significari: Annon, Lilia Virginitatis decus; humilitatis insigne; supereminentia charitatis*? Il purissimo Ventre di Maria, quale non fù carcere, se bene tenne ristretto

Cant. 5.

Impr.

S. Bernardi fer. de Natiu.

stretto vn Dio per no[...] mesi; vn Dio estatico per forza d'amore, che il fece in certo modo vscire dalla propria conditione. *Extasis importat simpliciter excessum à se ipso, secundum quem aliquis extra suam ordinationem ponitur*: A questo vtero, che fù anco conchiglia, oue fù vna bella Vnione; perche, è *Acervus tritici*, direi con vn Santo, che fù tutto amore: *O vterum sacrum Deitatis habitaculum, Spiritus Sancti sacrarium, Diuini Verbi vehiculum triumphalem, Regis aeterni currum, & veri Salomonis quadrigam! O vterum caelo capaciorem Empireo illustriorem; Paradiso fragrantiorem! quid hoc ventre purius, quid sanctius, quid locupletius?* se fù Madre Perla ricca con vn sol parto? Perche io replico, si dice: *Venter tuus Acervus tritici?* Se questo è, come credo, in riguardo del Grano, che era Perla, & della Perla, che era granata pretiosissima; bastaua à sì esprimersi vn sol grano, giusta il detto: *Nisi granum frumenti cadens in terram*: & ancor: *Dominus Iesus, erat Granum mortificandum infidelitate Iudaeorum*, & pure *Venter tuus, sicut Acervus tritici*. La Vergine; *singulariter totum mysticum corpus cum vero Christi corpore, suo portauit in vtero*. Madre di Dio, e Madre di tutti, & Madre pietosissima: ecco l'Autorità: *Vnum granum frumenti fuit in vtero Virginis, Christus Dominus, & tamen Acervus tritici dicitur, quia granum hoc virtute continet omnes electos*: Per questo; *non solum est Mater Christi singularis, sed etiam Mater omnium fidelium vniuersalis*. Consolamoci tutti per essere Figli di vna tal Madre, à cui il Signore; *fecit magna, qui potens est, & data est illi omnis potestas in caelo, & in terra*. E Madre, & è Madre di misericordia. Per questo; *ad hunc misericordiae cumulum, tota sollicitudine, miseria nostra recurrat*, perche, *ex quo Mater Dei, Mater misericordiae effecta est*, come sempre si vide.

33 Apparì la Vergine Madre di Dio à S. Odone, non diede altro nome, ne altra notitia diede, che questa sola: *Ego sum Mater misericordiae &c.* & di fatto si prouò tale. Iddio è *Pater misericordiarum*, quale mandò il Figlio: seruata la douuta proportione, la Madre, che il generò, che il partorì, che lo allattò non sarà Madre di misericordia? *Quid misericordiis B. Maria, quae à cunctis fidelibus misericordiae Mater esse comprobatur!* è stata Madre Perla della Diuina Pietà, quale compassiono le nostre sciagure, & essendo stata il Fonte, la radice della pietà: *quid de fonte pietatis procedet, nisi pietas; quid mirum, si pietatem exibent viscera pietatis?* S'aggionge à questo, che non solo è Madre di Dio, & Madre di misericordia, e genitrice delle nostre speranze, che anco è corredentrice, cooperatrice, & vnita all'interesse della nostra salute con la stessa Perla, che è Vnione. *Fuit Dominus cum ea, & ipsa cum Domino, in opere eodem nostrae Redemptionis*; *Mater misericordiarum adiuuit in opere nostrae salutis*. Fu eletta Madre di Dio, come il Sole: *Electa vt Sol*; & la ragione è: *Ideo dicitur electa, vt Sol, quia sicut Sol ad hoc factus est, vt illuminet totum Mundum, sic Maria ad hoc* facta

S. Thom. 2. 2. q. 175. ar. 2. ad 1.

S. Thom. de Villan. Conc. prima de Annunc.

S. Ioannis c. 12.

S. P. Aug. tract. 51. in Ioann.

S. Bonau. in specul. c. 8.

S. Pier. Dam. ser. 1. de Natiuit.

S. Bern. ser. 4. de Assumpt. V.

Vgo Victorin. in [...] Cant. monast. ser. 65.

S. Bern. ser. 1. de nupt. Can. Galil.

Riccard. lib. 1. de Virg.

Cant. 6.

Riccard. de S. Laur. [...]

facta est à Deo, vt misericordiam, veniam, gratiam, & gloriam, quasi lumen à Deo impetret, toto mundo; come Madre vniuersale.

34 Non solo fatta Madre di Dio, è nostra Madre la Vergine, & Madre di misericordia, ma rende à tutti suoi deuoti, Iddio propitio, & misericordioso. Mi pare di vdire la Vergine, quale concepito il Verbo dica così: *Fasciculus mirhę dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur*, & poscia soggionge: *Botrus Cypri dilectus meus*. E mirra amara, e però tutto dolce? Vdite: *Fasciculus fuit Christus in veteri lege, sed inter Mariæ vbera factus est dilectus, ac suauis, & mitis*. Non è più Dio di vendette, ne di Eserciti; è vna Perla, e tutto piaceuole. Ah, che in questa Conchiglia dell'vtero Virginale, quel Signore; *cui nemo resistere potest, mitis effectus est, requiescens, in Virgine Maria*. Per l'vnione hipostatica nello stesso ventre; *factus est benignus totus, suauis, humanus*. Oltre le altre mirabili vnioni nella Madre Perla fecondata con la pienezza di gratie, si vnisce assieme, la Maestà piaceuole, l'Altezza bassa, la Gloria visibile, la immensità locale, la grandezza picciola. Non può essere più dolce Iddio nella Vergine, che essere vn Bambino di latte. Perla desiderabile, adorabile conchiglia, quando nello stesso tempo, che non era da seguirsi l'huomo, che si vedea, & douea seguirsi Iddio, quale non si vedea; acciò si esibisce all'huomo, chi potesse essere veduto dall'huomo, che potesse seguirsi dal medesimo, per arriuare al Cielo, Iddio si fà huomo, & nella Madre Perla Virginale, si fè vna sì marauigliosa, & non più intesa Vnione: S'auuerrà con grandissima felicità il vaticinio: *Et dicetur vobis: Hæc est via, ita vt stulti non errent per eam*; sopra che il mio gran Padre: *Homo sequendus non erat, qui videbatur: Deus sequendus erat, qui non videbatur, vt ergo exhiberetur homini, & qui videretur ab homine, & quem sequeretur homo, Deus factus est homo*: Dio, & huomo, & vnito nella Madre Perla, sono il riparo, la vita, la felicità, la salute dell'huomo.

Cantic. 1.

Ricard. à S. Laur. lib. 4. de laudib. Virg.

S. Antonin. 4. p. tit. 15. cap. 18.

Idem in Psal. 4. tit. 15. cap. 21.

Isaia 35.

S. P. Aug. serm. 2. de Natiu.

ASPIRATIONE.

35 QVella Madre Perla maggiore di tutte l'altre, quale pare, che ò Capitana preceda l'esercito delle Conchiglie, ò Pastorella luminosa conduca il gregge: *In Maris gregatim incedunt Conchæ; maior natu ducit gregem*. Questa voi siete, ò Vergine Madre. Voi douete essere la guida, & indrizzo, à chi ò nel mare di questo Mondo, ò in quello della vostra materna pietà, desidera di accogliere la ruggiada del Cielo, la gratia dello Spirito Santo, & così concepire Iddio nel cuore; *auditu fidei*, che questi sono beati. Concedete, che siamo tante Madre Perle, sempre auide del pascolo celeste, & che nel nostro interno, vi sia per mezzo delli affetti vna stretta Vnione con Dio. Sia Perla soda il nostro cuore per la fermezza ne'buoni proponimenti; Perla candida, per la purità de costumi, Perla custodita, & serua di guardia il santo timore

Solin.

Beda 16. in Luc.

more

Eccl. 24. more di Dio, già che voi dite ò bella Madre Perla: *Ego Mater pulchræ dilectionis, timoris, agnitionis, & sanctæ spei*. Siate la nostra Madre, Madre di pietà: nelle vostre castissime viscere sia Iddio affettuoso Pellicano, quale si suiscerò per amor nostro. Dirò al Verbo Incarnato, alla Perla: *Beatus* Luc. 11. *Venter, qui te portauit*, & se Iddio allattò la Conchiglia con la ruggiada delle gratie; Iddio è allattato dalla Madre Perla, col latte suo Virgineo, & ogni goccia è vna Perla stemprata, che nodrisce à noi il Tesoro del Paradiso. Dunque: *Beata viscera, quæ portauerunt æterni Patris Filium*.

Il Fine.

Giorno della Viſitatione di MARIA Vergine noſtra Signora.

Exurgens MARIA abijt in montana cum feſtinatione. Luc. I.

La Viſita Gratioſa.

PREDICA SESTA.

1 VAntò la Gentilità, & portò alle ſtelle i Regi della Perſia, quali nel raggirarſi, con moto quaſi perpetuo, erano il Sole ſempre nel ſegno di qualche loro Prouincia, nel fare le viſite, oue il ſguardo Reale hauea per lo più dell'Alcinoo, Vccello, che quaſi Ercole Alato, doma i moſtri dell'onde, quando ſono più tempeſtoſe. Il Rè Minos, come ſcriue Platone, trè volte l'anno, ſpediua Radamanto, e Taleone, quali, come deſtre reali, portauano attorno le leggi, che dure, & durabili erano intagliate nel bronzo, acciò rinouaſſe ſempre l'oſſeruanza di eſſe. Nome, quaſi di Nume, non sò ſe adorato, ò adulato più toſto, hebbe Traiano; come in vn Panegirico Plinio recitò, perche oltre la maniera di vn gouerno, ſotto il quale i ſudditi godeuano l'età dell'oro, in cui era legata la gioia, la pace, la libertà: Queſto Principe; *Velociſſimi ſyderis more, omnia inuiſere, omnia audire, & vndequaque inuocatum ſtatim velut Numen adeſſe conſueuit,* & i Popoli viſitati erano nello ſteſſo tempo felicitati, quando dall'Aſpetto del Monarca pronoſticauano le loro buone fortune, nè mai potea eſſere Pianeta in oppoſitione, ſe bene fuori di Caſa. Germanico, per quanto ſcriue Cornelio Tacito, *lib. 3. Annal.* più d'vna volta viſitò le Prouincie, & Stati ſconuolti, & ſenza cauare ſangue de ſudditi, purgò gli humori cattiui, & reſe la tranquillità all'Impero. Adriano, come atteſta Dion. Caſſio, contro il coſtume delli altri Imperatori, quali non viddero aggiuſtate le sfere de loro Dominij, perche non hebbero troppo otioſi del primo Mobile; queſto; *aliam, ex alia Prouinciam percurrens, Regiones, & Vrbes perluſtrabat,* & mentre ſollecito, & anſioſo ſi moſſe, giuſta il biſogno, non viſſe le commotioni. Viſitare, e vegetare. Il Rè, che ſi fà vedere, hora in vna, hora in vn'altra Città; è Sole, che ſparge raggi di beneficenza, & raccoglie teſori di fedeltà, di oſſequij. Le corone ſono circolari, & ſe quelle ſi aggirano al Capo; i Capi deuono aggirarſi alli Stati. Portano ſeco le viſi-

Platone.

Plinio Panegir.

Cornel. Tacit. lib. 3. Annal.

viſite de grandi, ſe non vaſi gemmati pieni di liquore, come già i Paggi di Antioco, almeno ſtillano, & affetto, & conſolatione nel cuore de Popoli, maſſime ſe ſono del ſangue; i ſudditi danno prontamente anco le viſcere. Viſite temporali de Signori del Mondo, fermateui, non vi gloriate. L'allegrezza, la gioia, la pace, viene, & và. Sono vn'occhiata di Sole, ſempre con qualche Nube. Vna ſerenità, ſempre con qualche torbido. Aſpetto benigno di Pianeta, che hà la ſua declinatione. Portano ſeco gratie, ma che alle volte ſi cangiano in furie, & nella Maeſtà del volto, quante volte ſi vidde l'imagine della morte? Tanti ſono viſitati, come hà il Profeta, *in ardore, & egeſtate*. Hoggi, che il giorno detto communemente della Viſitatione, tutta allegrezze, tutta miſterij, quando il Verbo ſi fa vdire da chi è la ſua voce, & la ſua voce ode il ſuo verbo; quando ſi muoue vn Rè à conferire beneficij, hauendo per Trono più che d'auorio il puriſſimo Ventre di vna Vergine; quando vna Vergine grauida, ma non aggrauata, ſe bene ha tutto il peſo dell'amore, và ad eſſere tutta oſſequio, ſe bene è Imperatrice del Cielo, & della Terra; quando, & la Madre, & il Figlio con vna ſteſſa ſollicitudine vanno à fare gratie, & gratie ſingolari, onde prendo motiuo di chiamare queſta Viſitatione con nome di Viſita gratioſa. Cominciamo.

Eccli.26.

2 *Exurgens Maria*. Quella, che è tutta gratie più di vn'Eſter: *Facies tua plena eſt gratiarum*; ſenza altre premeſſe, ſenza altri apparecchi, ſenza altro treno; *exurgens*; dalla pace, alla quiete, *ſedens in multitudine pacis*. S'iſtrada à monti, che tutti ſono Olimpi, à chi è Libano, & Carmelo; cioè candido, & purpureo. *Exurgens*; à pena concepito il Verbo, che fù nel veſpro al ſpontare de primi albori, ſorge vna gratioſa Aurora, che porta il Sole: *Exurgens Maria, quaſi Aurora conſurgens*. A pena hà il Verbo nelle ſue puriſſime viſcere, che ſi moſtra alata, quaſi foſſero date, *mulieri*, quale è Colomba; *alæ duæ Aquilæ, vt volaret*. Hebbe dell'Aquila nel portare allori, e cingerne il Precurſore. *Sub veſperum concepit Deum, mox ſequenti luce ſub aurora crepuſculum, itineri ſe accinxit*. *Exurgens*; ò dalla contemplatione rapita, dalla charità, ò dalla ritiratezza, & ſolitudine, in cui godeua; alla ſollicitudine, à cui anhelaua per ſeruire vna Regina. *Exurgens Maria*. *Vnde exſurrexit*; chiede vn Dottore? *Ego quaſi aqua ductus exiui de Paradiſo*: Et da qual Paradiſo vſci? Dalla pouera caſa, che era il nido à queſta Tortorella con gioia ſempre gemente: *De paupercula domo, ab illa quiete, ab illa contemplatione*. Il motiuo fù queſto: *dixi rigabo hortum meum plantationum, inebriabo partus mei fructum*; per portare vna piena di gratie, & di fauori al Battiſta; per vbbriacarlo, ſe bene mai beuè vino, ne birra; con la viſita del Verbo, che il fece fare delle ſtrauaganze, & quaſi delle pazzie, quando ſi conobbe, anticipatogli l'vſo della ragione, così aggratiato, & agrandito da vn Dio d'amore, quale beuuto il vino della carità,

Eſther.15 *Iſaia 32.* *Cant. 6.* *Apoc.12.* *S. Ambroſ.* *Eccl. 24.* *Philip. Diez. Conc. 1. de Viſit.*

rità, quasi altro Noè si spogliò della grandezza celeste.

3 Et à qual parte si incamina questa Vergine frettolosa! E nol sapete? oue la porta lo spirito, & può dirsi de suoi piedi, & de suoi desiderij: *Vbi erat impetus spiritus illuc gradiebantur*. Và portata dallo spirito, a portare la salute. *Et salutauit Elisabeth*: Và in similitudine di vn folgore, tanto è veloce, che hà da stemprarsi tutto in pioggia d'oro nel seno di chi hà il crine d'argento; cioè la Cognata. Và & procede à guisa di luce: *Iustorum semita, quasi lux splendens*; essa col suo Parto, per rischiarare la prigione di vn ventre, & accendere nello stesso Rogo, la Madre, & il Figlio. Và come Fiume di beneficij, à seconda de Diuini voleri, & se bene è la prima, si mette nell' vltimo luogo à seruire; onde se gli dirà: *Ascende superiùs*. Và senza volgere vn sguardo, sempre; *coram Facie sua ambulabat*, & sempre riguarda la Stella Polare della gloria di Dio, per fare gratie in fatti, à chi haueua la gratia solamente nel nome. Oue và? anzi dite meglio: oue vola? Perche; *cum esset grauida Maria, salubri leuitate plaudebat, lumen enim, quod intra se babebat, pondus habere non poterat*. Leggiera, & graue ponderata, & veloce và à monti; perche và à far gratie.

Ezechiel. 1.

Prouer. 4.

Luc. 14.

S. P. Aug. ser. 21. de Natiu.

4 Ecco le proue. Del Verbo si dirà: *Ecce iste venit saliens, in montibus transiliens colles*: quasi Ceruo veloce: Cerua candida, e reseruata, preseruata, rispettata altro, che quella di Cesare, è la Vergine grauida; mà di vn Sole, quale; *ornat, non onerat*. Questa, come è proprietà della Cerua si ritira à Monti; *Abijt in montana*: Direte con S. Ambrogio: *Quò enim iam Deo plena, nisi ad superiora, cum se stinatione conscenderet?* Anco gli Egitij, *Christi suscipientes ignem in Cælum subito subuolarunt*. Anco S. Pietro pieno di celeste fuoco; *ascendit superiora domus, vt oraret*: Maria Vergine purissima, non v'hà dubbio ella è Fonte: *Fons signatus*; oue non beuè il serpente, ne vuomitò veleno: Fonte, di cui si auuerra, come di quello del Paradiso: *Fons ascendebat de terra*: Se è Fonte, come ascende al Monte? *Abijt in montana*. Non può fare di meno di non ascendere. L'acqua ascende; *propter grauitatem corporis infusi*; come quando vi si getta massime con impeto vna pietra. Quell'amore, che da S. Bernardo viene chiamato, impetuoso, vehemente: *ò amor præceps, impetuose, vehementissimè*; lascio cadere nel Fonte Virginale quella Pietra; *quale Christus est*: a che stupire, se l'acqua ascende, in montana, mà per far gratie. Quali Regi furono mai, *sine inauguratione? Quæ Regis inauguratio*, oue non sono monti, & alti? così afferma l'Abulense. Quando Christo volle comparire glorioso, & dare ad alcuni delli Discepoli vn saggio del Regno: *Duxit illos in montem excelsum seorsum*: S. Matth. 17. onde S. Girolamo: *Duci in montem, pars regni est*: Quando la Vergine Santissima concepì il Rè de secoli; *ius ad sæculorum regnum accepit*: Quasi ne prendè il possesso portata a monti, & à casa del Sacerdote, & perche visita come

Cant. 2.

Impr.

Com. in Luc.

S. Hilar. in c. 1. Math.

Act. 10

Cant. 4.

Genes. 2.

Aristot. Meteor.

1. ad Corinth. 10.

q. 36. in lib. 4. Regum.

Didac. Baeza.

Regi-

Regina, la visita è per ogni parte gratiosa, & conferisce gratie innumerabili. Ah che; *inter medium montium pertransibunt aquæ*; de celesti fauori, quando la Vergine: *abijt in montana*.

Psal. 103

5 Veramente è adempita la Profetia: *Ecce ascendet Deus super Nubem leuem, & ingredietur*; nella casa di Zaccaria, *& commouebuntur*; se non; *omnia simulacra*; perche questo non era vn Egitto: si commosse il parto nel ventre di Elisabetta, *exiliens, saltans, & ingenua procidens adorauit*; Giouanni nouello Dauide salta, e tripudia inanzi all'Arca. Et queste non sono gratie? Se il Verbo ancor nel ventre purissimo della Vergine: *Ascendit super Cherubim, & volauit*; perche la Vergine è Trono Cherubico, & sopra il capo de Cherubini, vidde vn Profeta, che si regeua il Firmamento; mercè che in questa visita Giouanni è fermato, & stabilito nella gratia, & questi non son fauori, & fauori reali? Dunque sempre è visita gratiosa.

Isaia 16. S. Thom. Psal. 17.

6 Parue vn gran che in quel tempo, che Giuseppe à pena dichiarato ViceRè dell'Egitto, senza dimora, senza risparmio di viaggi, & di fatiche, si portasse sollecito à vedere, & à prouedere per tutto: *Circuiuit omnes regiones Ægypti*, erano le visite vffitiose, gratiose, vtili: *Obibat eius Regionis præfecturas, & oppida, omnibus nouum Magistratum, offitiosè, & hilariter excipientibus, quos tum beneficijs, tum comitate deuinciebat*. Il Verbo Diuino, à pena concepito, porta, & è portato dalla Madre: Naue, quale più carica di pretiose merci, e più profonda: *Naue portans Panem de longè*; per che dal Cielo, & corre à visitare, mà per far gratie. E riceuuto nel Ventre materno, con giubilo, & con stupore: *Vndè hoc mihi, vt veniat Mater Domini mei ad me?* E accolto, & con frutto grande di chi il riceue. Profetano due Madri con il spirito di due fanciulli, mà quello che importa più si è, che del Verbo Diuino in questo giorno può dirsi: *Voca nomen eius, accelera, spolia detrahe, festina prædari; quia antequàm sciat Puer vocare Patrem, & Matrem suam, auferetur fortitudo Damasci, & spolia Samariæ*: Di questo solo tanta fù la virtù, che prima di nascere, & neanco in culla strozza i serpenti, atterra i mostri, fatto potente, & reso insuperabile; leua le colpe, asterge le macchie, fà acquisto del Precursore, lo rende capace, il fà Predicatore col moto: *Cuius tanta extitit virtus, & potentia, vt nandùm infantiæ finibus egressus*; debella, trionfa, salua, santifica: Il Verbo non potea differire à far gratie, à sciogliere lacci, à romper carceri: *Festinabat Christus, qui in vtero illius erat*; cioè della Vergine; *Sanctificare Ioannem in ventre Matris positum*: però Maria, *abijt cum festinatione*, & perche era piena di gratia, però la diffonde. Se il Verbo è sì vigoroso, e per essere la Vergine vn'Eroina, che il porta. Ella col Figlio s'armano contro il serpente della colpa originale nel Fanciullo; onde riuolto alla Vergine: *Tù bellatrix eggregia, primò eum, qui primus Euam supplantauit, expugnare viriliter aggressa es?* Et adesso anco l'vccide, togliando il

Genes. 41. Philo lib. de Ioseph. Prou. 31. Isaia 8. S. Athanas. lib. 1. de Incar. Verbi Dei. Orig. Alcuin. serm. de Nat. V. M.

Precursore santificato, mentre la Vergine Santissima al parere di S. Epifanio lib. 3. Heres. c. 79. è la medesima santificatione: *Solam ipsam esse voluit santificationem*; anzi essendo; *Virgo Maria, Arca Sacramentorum, & propitiatio salutis humana*: non volete, che cadesse Dagon, anzi il Dragone antico? Veicolo, che portò in trionfo il Verbo in carne, acciò Giouanni conseguisse la Palma. Trono, che portò il Rè; acciò il Fanciullo ottenesse la gratia. Alueo con letto gemmato, per cui al Battista corse il refrigerio. Organo, à cui diede il fiato, quello che; *inspirauit spiraculum vita*. Nube, per cui pioue la ruggiada delle misericordie. Giardino, che diede il fiore à chi staua in mezzo alle spine. Dunque fù visita gratiosa, & può anco dirsi: *Mulier gratiosa inueniet gloriam*: Prouerb. 11.

S. Ildephons. de Assump. V.

Genes. 2.

7 Io non posso a meno, nell' iscorgere questa Signora si sollecita, si veloce, si modesta, sì gratiosa, che io non chieda così: *Qua est ista, qua ascendit de deserto delicijs affluens innixa super dilectum suum*? Porta, come dissi, & è portata. Chi è, che va a fare? Oh quante gratie! Primieramente: superiore, Regina, viene, à chi è di merito senza paragone inferiore: *Conuenendum est, quia superior venit ad inferiorem, vt inferior adiuuetur: Maria ad Elisabeth, Christus ad Ioannem*: Tutta per impiegarsi in seruire, in ministrare, in aggiuttare. Et quali gratie sono queste? Arbore carico in vno, con tutti i frutti del Paradiso: *Quò onustior, Humilior*; s'abbassa, mentre gli Angelici Troni si inchinano per inalzarla: Secondariamente, entra nella Casa di Zacaria, quella, che è la Porta del Paradiso, per cui tutti entrano alla gloria; per attendere, senza intermettere, tutta offitiosa, alli vfficij più abietti, & pure è fondata nelle Altezze sempre serenissima: *Intrat Virgo domum Zacaria, vt mulieri prouecta atatis, Virgo ministerium sedula impenderet*: Et quali gratie son queste! Trè mesi intieri, quella à cui ogni momento è vn lustro, stà nella Casa di Elisabetta, per seruire nel parto vna donna quella, che deue partorire vn Dio huomo: Aggiuttare, quella, che al Verbo in carne sempre fù, *adiutorium simile sibi*; & che gratie son queste? *Virgo, qua cum Elisabeth tribus mensibus stetit, vt in partu tunc futuro ei seruiret. Et quis vnquam audiuit talia, vt Regina grauida pergat ad seruam suam ad ministrandum ei*? S. Antonin. 4. p. tit. 15. c. 27. Questi sono gli esercitij di chi compose Esercitij di meriti, & di virtù: Questi i trattenimenti di chi trattenne vn Dio per noue mesi nel ventre, oue stà come in nuouo Paradiso vn secondo Adamo: Questi i passatempi, di chi generò il Padrone delli secoli: Queste le opere di chi hauea in se l'operatore della salute: & non è visita gratiosa, se la sola visita è vn Cielo, vn Sole?

Cantic. 8.

S. Ambros. in Luc.

Impresa.

Venerab. Beda.

8 La Santissima Vergine fù sempre Horto, & Horto racchiuso, non solo, perche Annonciata dall'Angelo era; *clausa in penetralibus, quam nemo virorum repererit*; mà; *Hortus conclusus*, per l'integrità Virginale: Horto, in cui

S. Ambros.

Cant. 4.

mai

mai tramontano i fiori delle sue virtù, ne mai vanno all' occaso. Horto, da cui vscì quello, che è *vir oriens*, ò come nell'Hebreo; *Tesmach*, cioè; *Germen solare*; perche radice delle nostre speranze: Horto felice, oue tutto ciò germoglia, ò di herbe odorose, ò di fiori; tutto è Fenice, per esser ogni qualità singolare. Se Iddio piantò nel principio il Paradiso delle delicie, da cui scatorì il pianto vniuersale: *Plantauerat autem Dominus Deus Paradisum voluptatis à principio*. Di quest'Horto si auuerra: *Ab initio, & antè sæcula creata sum*; prima di quello, perche non hebbe seconda. In quest' Horto Virginale; *consita sunt vniuersa florum genera, & odoramenta virtutum*: S. Girolamo, ne vi è che desiderare. Quest'Horto è vn Paradiso, in cui il serpente non hebbe adito, non può tenere tante gratie racchiuse, anzi che al parere di graue Autore, *flante cura Spiritus Sancti*, sparge, e diffonde per ogni parte vna nuoua Sabea fertilizza, ricrea, consola: odore acutissimo, quale penetra a Giouanni Battista ancora nel ventre materno, & attratto dalla soauità, dalla forza pare che dica: *Exibo, præcurram, & prædicabo omnibus*: *S. Io. Grisostom. apud Metafr.* Horto non pensile, mà Horto portatile, quale porta vn Paradiso, con l'innocenza à chi douea annonciare il Verbo.

Hebreo. Genes. 2. Eccl. 24. S. Io. Grisost.

9 Queste sono gratie singolarissime, delle quali la Santissima Vergine è sollecita, & veloce apportatrice. Non è più Giezi confidente di Eliseo, quale sia mandato à suscitare il figlio della Vedoua, ferito dalli ardori del Sole, per cui tramontò la vita à pena nascente, mà è il medesimo celeste, & Diuino Eliseo, che è portato à Giouanni; Bambino à fanciullo rinchiuso, à chi otà nel ventre, & in certo modo rannicchiato, quando la Diuina Maestà si impicciolì per addattarsi all'huomo, & rauuiuarlo. Et eccoui Giouanni, che esulta, che salta, che tripudia con modo inaudito. Non è più l'ombra della gloria di Dio, quale attesa ansiosamente, riempia in vna Nube il Tabernacolo, ò infiammi il monte; mà è vna pienezza di gratia, & spirito celeste, di cui è ripieno nel saluto di Maria, il fanciullo, di cui prima della visita gratiosa potea dirsi: *terra autem erat inanis, & vacua*, & acciò non si desse questo vacuo, & questo sconcerto; gettata la Pietra, che è Christo nel fonte, cioè nell' vtero Virginale, l'acqua ascende ad impedire il vacuo, come vuole il Filosofo: che però è scritto; *Replebitur Spiritu Sancto ex vtero Matris suæ*. Non vedete, come scorre tutto gratioso il fiume dell' Incarnata Sapienza, mercè, che stà nel letto del ventre di Maria, quale è ornato di tutte le gratie; *lectulus floridus*; di fiori eterni, è portà onde di beneficij, & prerogatiue, si come pria d'essere nel suo letto, innondaua terribile, & spauentoso, & quasi inpratticabile. E Maria, che il tiene placido: è la Vergine, che il fa piaceuole. E la Madre, che il rende Padre di misericordie. Maria dunque visitando non può esserę più gratiosa.

4. Reg. 4. Genes. 1. Luc. 1. Cant. 1.

10 Al gran Re Assuero per fare pompa delle grandezze del

suo Regno, & per spiegare in padiglioni di Porpore, & Giacinti, le glorie della sua Corte, tutta vbbriaca nello stupore di vn Conuito, quale durando la metà di vn' anno, fè trasecolare tutti i suoi vassalli: *Susan Ciuitas Regni eius, fuit exordium*: Et il gran Rè de Regi, quale nell'Incarnatione fece nozze con la natura humana, oue i Serafini medesimi stupiuano gli eccessi d'amore di vn Dio impicciolito, per dimostrare la grandezza della sua charità; Giouanni fù il principio alle sue gratie, portate da quella, che era Tesoriera, e Tesoro insieme: Gemma, & Errario: Concha, & Perla: Giardino, e fiore: Naue carica, e Mare: Cielo incorrotto, & Terra non maledetta: Aurora, e Sole: Regina, e Trono: Talamo, e Sposa: Giouanni fù l'esordio, & parte principale delle prerogatiue del Verbo: Quello, che è; *Principium, & Finis*; cominciò da Giouanni, portando fiumi di gratie, à chi douea darli nell'acque del Giordano il Battesimo. Nouello Isaia purificato con celeste carbone; di cui Maria fù, ò la Serafina accesa, ò la Forfice d'oro; acciò predicasse. Voce gratissima della Vergine? Non rimase il Serpente già schiacciato dal suo piede; incantato nella sua voce? Può ben dirsi con le parole del Profeta: *Ad vocem loquelæ grandis exarsit ignis in ea*; cioè, è nella Madre, e nel Fanciullo. *Vox Domini*, era quella della Santissima Vergine; *præparantes Ceruos*, acciò vccidesse à suo tempo Giouanni i Serpenti de vitij. *Vox Domini reuelantis condensa*, perche; *erat luminosum Corpus Deiparæ, quod Dei Verbi totam capiebat plenitudinem*: *Vox Domini*, nella Vergine, che abbassa i superbi, nell'infringere la procerità delli Cedri. *Vox Domini*, in Maria, quale commoue i deserti; cioè la sterilità feconda di Elisabetta: *Vox Domini, in virtute, in magnificentia*; perche, *iste Puer magnus: non surrexit maior*. Finalmente diciamo: *Vox salutationis Beatissimæ Virginis, fuit quoddam instrumentum, & vehiculum, per quod Christus emisit Spiritum sanctificationis in Ioannē*. Philip. Diez. Conc. de Visit. B. V. M. I raggi del Sole passano per l'aria, prima di giongere alla terra, quale però resta prima accalorata dell'ambiente, mentre i raggi *in terram terminātur, & sistunt*; di poi, per la reflessione producono nell'aria il calore; così Christo vero Sole; *Emisit spiritum sanctificationis per os Matris suæ in Ioannem transeuntem per aures Elisabeth*, & questa virtù; *fuit per reflexionem in animā B. Ioannis, & inde in animam Matris transiuit*: *Idem qui supra*.

Esther 1.

Apoc. 1.

Psal. 28.

S. Andrea Cretens. hom. de Assumpt.

11 Voi ò Cetre Dauidiche, al cui tocco armonioso, armato à danni del Rè Saule lo spirito maligno immantinente il lasciaua: *Dauid tollebat citharam, & percutiebat manu sua, & refocillabatur Saul, & leuius habebat; recedebat enim ab eo spiritus malus*. Altri effetti fà la Cetra Virginea del celeste Dauide, con il Battista: oltre al partire della colpa; oltre all'esultatione dell'Infante, che balla, & salta, porta seco vn concerto ne suoi affetti più armonioso delle sfere. Ricrea, rinuoua, & riempie di dolcezza ineffabile, & la

1. Reg. 16.

Ma-

Madre, & Figlia, la prima vecchia ringiouenita nello spirito, il parto immaturo, già huomo nella ragione: L'vna consolata; l'altro santificato: oh gratie prodigiose! Voi ò Arche del Testamento per mezzo delle quali restò benedetta, & priuilegiata la casa, & famiglia di Obededom: *Benedixit Dominus Obededom propter Arcam Dei*: cedete, & cadete riuerenti alla presenza di quest'Arca animata della Vergine Beatissima, quale entrando nella Casa di Zaccaria, porta seco vn cumulo di benedittioni, dileguati in fumo tutti i mancamenti; caduti tutti i timori, & vengono; *omnia bona pariter cum illa*. Voi ò Case di Laban fortunate, prosperate nella persona di Giacobbe, che sarà successo; quando la Vergine; *intrauit in domum Zaccariæ, & salutauit Elisabeth*? Quella Casa fù vn Cielo, à cui potea dirsi: *Sol, & Luna steterunt in habitaculo tuo*. È altro, che il Pallaggio di Caligola, in cui s'arruotano le sfere. È altro, che la vite di Artaserse, quale tutta Piropi, & smeraldi, gli cinge il trono, & coltrina il strato. Quì è la vita vera, quì è il Paradiso con copia di gratie, ma vero originale senza neuo di colpa.. Trè ordini di creature già constituì il Signore: *triplicem creaturarum ordinem condidit Deus*, & cō questa dispositione, per quanto scriue S. Dionisio, che i maggiori illuminassero, & fauorissero gli inferiori: Li Angioli respettiuamente alli altri: Li Angioli, li huomini; gli huomini sauij, gli ignoranti: Il Sole gli altri elementi, & così si discorra. H oggi la gratia deriua dal Verbo alla Madre Vergine, & dalla Santissima Vergine ad Elisabetta, & à Giouanni con modo stupendo, con fauore prodigioso, mentre il Verbo in carne, in fare gratie, e già senza diffetto Figlio prodigo.

2.Reg. 6.

Sapient. 7

Genesis 30.

Habac. 3.

cap. 8. de celesti Hier. arch.

12 Troppo è vero, come la visita di Maria ad Elisabetta, tendea à cose grandi, perche ad ingrandire il Precursore, ad accenderlo, perche hebbe lo spirito, & il zelo di Elia, à fortificarlo; perche vn Dio amante nella miniera del purissimo ventre della Vergine, quale era: *Venter tuus distinctus sapbirris*; come si hà ne Sacri Cantici; vn Diamante il fece di bronzo: *dedi te in murum areum, & in columnam ferream*; à riempirlo di gratie, & colmarlo di allegrezza, mentre la Madre di Dio: *Commune omnium gaudium, peculiari munere nouem mensibus sola possidet*: Dicasi adunque: *Secundum magnitudinem operis erit visitatio eorum*, ouero: *Dominus egredietur de loco sancto suo, vt visitet*; cioè; *spiritualiter influendo*; già che il Verbo era ò il Sole di giustitia, ò la Stella di Giacobbe in vn Cielo animato; *temporaliter succurrendo*, mentre in Maria serue anco il Verbo Incarnato, & quello che *volauit super pennas ventorum*, nella Vergine, che; *abijt in montana cum festinatione*; questi soccorre anco temporalmente: *supernaturaliter promouendo*; perche fù Giouanni promosso ad altezza grande, ingrandito sopra tutti i puri huomini, & per chiudere tutto, vdite l'Eterno Padre, qual dice: *Ponam visitationem tuam pacificam*, & per ... la visità

Cant. 3.

Ierem. 15.

S. Hilar. ser. 2. de Natiu.

Isaia 15. & 26.

Isaia 60.

visit: sempre gratiosa; udite il medesimo Padre à chi visitò: *Missus es, vt visites Iudæam*: Andò, volò, & come quei portatori dell'Arca furono dalla stessa Arca rapiti, & portati di la dal Fiume Giordano, come scriue l'Abulense; così quell'Arca, che è Maria, quale porta la manna, la legge di gratia, la Verga fiorita, e portata: *Visitasti terram, & inebriasti eam, multiplicasti locupletare eam*: Ebria di consolatione la Madre di Giouanni: *exclamauit, & dixit: Vndè hoc mihi?* Ebrio il Figlio, non si può contenere, l'vna, & l'altro arricchiti di gratie, cinti di gioia; & tutta la casa, *repleta est ex odore*, delle virtù di Maria, che tutte le dimostrò in grado eminente, come era suo solito.

13 *Multiplicasti locupletare eam.* Ah quali, & quante ricchezze in questa visita si gratiosa. La Vergine grauida con il suo Parto nel Ventre non è Diamante? *Adamas est Christus, vel B. Virgo*: Questo fa, che la calamita lasci il ferro per occulta virtù: Haueua il Battista attratta, ò contratta la colpa originale; quasi ferro, che veciде, & ecco alla presenza del Diamante il ferro si scosta, & Giouanni è calamita dell'oro, perche della Vergine Santissima si legge: *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato*, & del Verbo Incarnato: *Caput eius aurum optimum*: dunque resta aggratiato, resta arricchito. Maria visitante non è quella Pietra pretiosa chiamata, Astrio, anzi vn stellario, perche tal Pietra hà vna stella nel centro, & posta dirimpetto ad vna stella tira seco il splendore? La Vergine Santissima è stella, ha vna stella nel suo ventre; hoggi non toglie i lumi dalle stelle, mà somministra chiarori, & illumina, & infiamma, & dirimpetto à questa stella ciascuno hà del Sole. Dunque resta ingioellato, dunque resta fauorito. La Madre di Dio non è, se bene tutta Tesoro, quella Gemma candida in quanto alle proprietà, chiamata; *Asterites; gemma candida inclusam continens lucem, sicut stellam ambulantem; quæ reddit Solis radios candicantes*: Tale è la Beatissima Vergine, quale se fù candida, e pura, e più chiaro del Sole: Luce, & vera Stella di Giacob. Racchiuse nel suo purissimo Ventre il Figlio di Dio, quale è; *candor lucis æternæ, scilicet per Incarnationem*: La luce di questa gemma fù communicata nella Casa di Zaccaria, & hoggi a chi è diuoto della Santissima Vergine, tale luce si diffonde, restando visitato, chi l'adora, & aggratiato, chi la implora, ne v'è chi ritorni sconsolato da chi è vn estratto di gioie, quali stemprate nelle volti e amarezze, le fanno nettaree, anzi in vn mare trouiamo dolcezze di Paradiso. Felice, chi è visitato da questa Signora; massime nell'hora della morte, perche è Visita gratiosa à suoi deuoti, terribile visita à mostri d'Auerno. Viene per stillare il latte, e per trafiggere col chiodo, quasi altra Debbora celeste Heroina con la Claua. Sposta bella Aurora, alla cui fuga la succede la manna, & appare armata Torre, & per somministrare scudi al riparo, & per scagliare saette all'Inferno. Vestita sempre di bolca è la morte alli Vcellacci

Zach. 1.
Tost. 4.
Psal. 64.
S. Isidor. in Ethimolog.
Psal. 44.
Cant. 5.
S. Isidor. lib. 16. cap. 10.
Sap. 7.

lacci notturni, & stende il manto della sua protettione, candido per atterrare le Tigri. Immacolata Colomba porta il moto: *A facie gladij Colombæ*; perche ferisce chi inferisce contro i suoi deuoti. Viene à visitare *cum festinatione*, perche; *causas miserorum anticipat*; come vuole Bernardo. Di essa sono; *Pennæ Columbæ deargentatæ*, quando i volti delli infermi intimoriti si trouano; *in pallore auri*. Porta seco il Paradiso; perche è, *Formosa tanquam Hierusalem*. Se è Sole, porta i vapori della terra, ad accendersi in viue stelle. Se è Stella indrizza i nauiganti à giongere sicuri al Porto. Vno de suoi sguardi, dardi al Demonio; *auolare fecerunt*; tante ali tarpate, alla gloria celeste. Visita gratiosa Fiume di Paradiso, quale non si diuide solamente: *in quatuor capita*: mà in infiniti, per irrigare, per consolare, per arrichire, per refrigerare; già che, MARIA Vergine, *priuilegio Filij sui, supra totius creaturæ meritum, tota Deitatis gratia est superfusa*: *Abbas Cellen. lib. de panib. cap. 12.* Visitateci ò gratiosa Signora; se noi concepiamo buoni pensieri, si mettano col parto in esecutione; & possa dirsi: *à facie tua Domine concepimus, & parturiuimus*. Se noi stiamo in faccia, ò alle fauci del Dragone, ci siano date: *Alæ duæ*; di voi Aquila generosa, per fuggire dall'occasione. Se con Giacobbe stiamo sù la durezza di vn sasso; e voi fatteui vedere come Scala tutta gradi di virtù più eminente. Se habbiamo à passare alla terra di promissione; e visitare il mare, che germogli, e rose, e Ligustri. Se stiamo sotto la spada di Assuero, è voi visitateci come vn Ester. Se viuiamo frà l'agitationi, & voi Ancora d'oro, fermate le nostre speranze. Regina sempre alla vostra destra; acciò non siamo posti alla sinistra nel dì del giudicio. Tutta incenso, quando; *odor vestimentorum tuorum odor thuris*, e siate il tipo di placatione, e tutta aromati stordite le fiere d'Auerno: Calcedonio pretioso, quale come parto di celeste ruggiada fà pompa di trè colori; di Madre, di Figlia, e di Sposa; gemma che assicura da nemici; & chi concilia le gratie. S. Isid. Il vostro parto, che voi portate, ò Porta del Paradiso; *est lapis sinè manibus de monte præcisus*; al parere del mio gran Padre S. Agostino, quale riduce in fauille tutta la superbia del Mondo, figurata nella statua composta di quei quattro mettalli, quali sono, & la meta delli humani desiri, & li elementi compositori, & distruttori del Mondo. Voi distrugete portando la gratia, il regno della morte. Voi viuete, che date la vita, anco in ombra del coppiere di Faraone. Voi, che bella, & bellatrice insieme atterrate tutto l'Inferno. Oue state, sete Arca, che fa cadere l'Idolo Dagon in pezzi. Oue mirate; i vostri sguardi: *Auolare fecerunt*, & chi è in terra vola al Cielo oue arriuate, sete la flotta: *Mecum sunt opes, & gloria*. Oue applicate, sete quella, che suiluppa i cuori. Tutta tenerezza più che materno, eccoui vna muraglia di bronzo. Tutta latte, e miele più che Ambrosia, & eccoui vn tronco di mirra. Tutta picciola con humiltà più che profonda,

Hierem. 46. — Psal. 67. — S. Chiesa. — Cantic. 6. — Genes. 2. — Isaia 26. — Apoc. 12. — Cantic. 4. — S. Isidoro — S. P. Agust. — Cant. 4. — Eccl. 24.

& eccoui vn muro alto, vna Torre eccelsa. Visitate, e cangiate i Feretri in Campidoglij: Soccorrete, & mutate gli Aquiloni in Austri: Protegete, e mutate l'Iri in I ridi. Visita gratiosa sempre è la vostra; perche, ò intenerite il cuore se ben fosse di Faraone; fate risplendere le ombre, se ben fossero di Samuele, refrigerate gli ardori, se ben fossero di fornace. Velo inzuppato di ruggiada, più del velo d'oro, che è conquista di Paradiso. Terebinto, che stende i rami più delli arbori del Sole, che hà l'ombra tutta chiarore. Trono d'auorio più di quello di Salomone, che non ha pari. Chi vi vede può dire: hò visto vn Cielo, chi vi serue può dire: Io sono vn Rè, chi vi ama può dire: Io son beato. Perla non di mar salso. Sole, non di virtù limitata. Forma di vn Dio, come dice Agostino, che dà l'essere delle misericordie. In voi come in specchio, si vede Iddio: Da voi come da Fonte deriua il Fiume: Per voi, come di mano si dispensano i tesori. Visitatemi, non m'abbandonate; acciò possa dire: *Visitatio tua custodiuit spiritum meum*. Visitatemi, non mi lasciate; acciò possa cantare. *Visitasti terram, & inebriasti eam*. Quanto hò, tutto vi serua di Trono ò mia Regina. Quanto discorro, tutto sia in vostra lode, ò mia liberatrice. Quanto posso, tutto tutto sia à vostra dispositione, ò mia Speranza. Al mio letto, voi sola il mio conforto: Alle mie piaghe voi sola il mio balsamo. Al mio morire, voi sola dopò Dio il mio Conforto. Non mi porgerete il Pane di vita, se siete il grano? Non mi ministrarete gli oglij Santi, se sete il vaso? Non mi liberarete dalli timori, se sete la sicurezza? Chi la chiamò, che non fosse esaudito! Chi portò la di lei Imagine, che non riceuesse dalla Diuina Maestà beneficij? Chi la prese per Auuocata, che perdesse la causa? Il scudo della sua protettione, à quanti serui di corona? La sua corona di stelle, à quanti fù stella Polare? Il di lei manto, à quanti fù padiglione nel campo di guerra?

Iob. 10.

Psal. 64.

14 Torniamo à casa di Zaccaria. Oltre, che nel suo ascendere à Monti dal Libano della sua purità, riempì il Mondo tutto di odorì di Virtù, che sparse sempre nel suo Dio raccolta, & vnita: Da essa si radolcisce l'amarezza di quel legno, da cui si colse il veleno: *MARIA est, quæ ascendit ex Libano Virginitatis, & mundum perfudit vnguento: Ex qua dulcedo disfluens veterem à mærorem ligni dulcem reddit*. Oltre tutto ciò; ecco come si abbassa essendo sì grande: Può ben dirsi, che la Vergine; *semetipsam exinaniuit, quando superior venit ad inferiorem*, come accennai di sopra. Non potea cogliere i frutti di questa Palma, ne Elisabetta, ne Giouanni, se la Palma esaltata *in Cades*, cioè nella Santità non si piegaua col peso della charità. Non potea quella Casa angusta dar luogo ad vna Signora sempre Augustissima; se non si impicciolitua, acciò si dicesse: *Soror nostra parua est*. Vergine Beatissima! Quale, *humilior facta est, vbi se à Deo cognouit electam, & statim ad cognatam suam in montana processit*.

S. Georg. Nicomediens.

S. Ambr. in Luc.

S. Ambros. lib. 2. de Virgin.

15 Non è senza misterio, che

Maria

Maria Vergine in questa Visitatione sia paragonata al Giglio: *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*: Trà le spine, mà non offesa, questo è certo, quando tutte l'altre restano traffitte. Giglio copiere di ruggiada di gratie, & il suo purissimo ventre era, *Crater tornatilis*; & beuè la Madre, & il Figlio dolcezze di Paradiso. Degno di consideratione si è; che il Giglio è il Rè de Fiori: *Nulli florum excelsitas maior*: Plinio, quando è gionto alla sua altezza, & procerità; si china il capo à terra: *languido collo est, & non sufficienti capitis oneri*; così la Vergine superiore alli Angioli, si china ad vna sua inferiore nel merito: *Vide humilitatem, vide deuotionem; Mater eligitur, nec repentino exaltata promisso est*: Esaltata più si abassa à ministrare, ad aggiuttare nel Parto quella, che è Regina de Cieli. Veramente è la Vergine senza macchia; *Pulchra, vt Luna*. Piena di gratie si diminuisce, si scema: *Ecce Ancilla Domini*, & in questa diminutione; *in hac minutione concepit, & facta est Luna plena*: & così piena, più pronta, più veloce và à Monti: *Quò enim Deo plena, nisi ad superiora conscenderet?* S. Ambros. supracit. Insegnano i Matematici; *quanta humilitate Luna feratur, terram contingens*; così la Vergine, quale anco per humiltà, & nell'abbassarsi si chiama con il nome di Nardo: *Nardus mea dedit odorem suauitatis*: Questa è, senza dubbio humiltà volontaria, perpetua, fruttifera, come accenna Bernardo ser. 42. in Cantica. Hauea la Vergine vdito: *collum tuum sicut monilia, acceperat repromissionem ornatus aurei; nihilominus tamen cum humilitate respondet, & quantò maiorem se audit, tantò humiliat se in omnibus*: Cedro quanto più sublime, tanto più radicato. Seruì Maria per longo tempo con assiduità, con prontezza, & in certo modo il Verbo humanato, ne prende qualche metodo, & il Battista apprese prima di nascere l'humiltà dalla Vergine, & da suoi fatti, disse, che non era altro, che voce. *Ego vox clamantis in deserto*. Tutte gratie, che vengono da questa visita.

Cantic. 2. — Cantic. 7. — Plinio. — S. Ambr. lib. 2. in Luc. — Eccles. 43 — Luc. 1. — Hailgrinus Card. in cap. 6. Cantic. — Tull. lib. 2. de Diuinat. — Cantic. 1.

16 Mentre che Elisabetta si protestò alla Vergine: *Ex quo facta est vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in vtero meo*; anco quì è Visita gratiosa. V'è vn Santo, che scriue cosa nell'esperienza fondata. Succede naturalmente, che in due Cetre vi sono due chorde, & toccata vna, l'altra risponde: *Solet hoc naturali quodam prodigio in consonantibus citharis euenire, vt vnius chorda pulsata alterius, quæ eodem punctò concinnà est chorda, & nulla alia contremiscit*; così occorre gratiosa, & prodigiosamente nella Visitatione: Cetra Maria. Cetra Elisabetta, data la proportione: Vna porta il Verbo, l'altra la voce: & qual cosa più consonante al Verbo, che la voce? *Vna Verbum; altera vocem gestat*: *Et quid Verbo consonantius sua voce? Personat vna, contremiscit altera; vt facta est inquit, vox salutationis tuæ in auribus meis, exultauit infans in vtero meo*. Restò illuminato da celeste fulgore, Giouanni, mentre Maria: *Fulgur interiùs in vtero gestat*; & però ne dà segno, & corrispon-

S. Thom. de Villan. Conc. de Visit. B. V. M. — Epifan. de laudib. Virgin.

risponde sempre in cõcerto, quando il Concentrico maggiore tutto chiude il minore. Gratie rare, & non più vdite: Visita gratiosa della Madre di Dio, quale con il Verbo somministra a Giouanni la vita, quale se hauesse parlato senza dubio harrebbe detto: *Viuit anima mea ob gratiam tui*: Vergine: *Pulchra, vt Luna*; nella Visitatione, quale tiene dominio, & influenza particolare sopra gli occhi: Al suo entrare; Giouanni gli aprì, & conobbe, *& ante cœpit viuere Deo, quàm sibi*: Gratie, Gratie! Si trattiene la Santiss. Vergine tanto, che vede nato il Precursore, & sotto questo benigno aspetto, che fortune celesti se gli poteano augurare! *Quis putas puer iste erit? etenim manus Domini*, che è la Vergine, era con lui: *Tamdiù mansit, donec videret Præcursoris Natiuitatem, propter quam maximè venerat*: Et ben si vidde dalli affetti, quãdo la visita di Signora si grande l'ingrandì, essendo scritto: *Inter natos mulierum non surrexit maior*, dopò il Verbo, & la sua Madre: *Maior in merito*; come attesta Innocenzo III. ser. 1. de S. Io. Baptista; ne maggiore nella carica, & nell'vfficio; maggiore nella dignità; maggiore nella potestà: maggiore nella chiarezza, & nella Fama; maggiore nella predicatione, maggiore nella penitenza, quale nacque seco ad vn parto, & era sempre suo parto. Se fù corraggioso, & guerriero; si che; *antè rapuit arma, quàm membra*: lo Agguerrì quella, che è come la Torre Dauidica, da cui pende; *omnis armatura fortium*. *S. Pier. Crisolog. serm. 91.* Se di terreno, & humano nulla hebbe, fuorche la figura, essendo per altro; ò Angelo, ò Augello di Paradiso: *Specie homo, gratia Angelus, nihil carnis erat in eo, nisi visio sola*: lo rese celeste, quella, che il visitò come Cielo animato, il cui purissimo ventre, contenuta al parere di S. Efrem: *Circulum cælorum*: Se la vita di Giouanni fù di tal sorte; che; *apparere faciebat aliorum vitam culpabilem*: Il fece puro, quella, che sempre fù senza colpa, & preuenuta, & preocupata tutta dalla gratia diuina. *S. Ambros. in Luc. cap. 1.* Se fù fortissimo lottatore contro nemici: *Vngebatur quasi bonus Atleta*: Scatori l'oglio, da quella, di cui è; *oleum effusum*, anco il sol Nome; & così dell'altre prerogatiue. Fortunato pargoletto! La Vergine, che era vn Paradiso ti diede spirito di andare à deserti. Quella, che era tutta senza macchia, ti purificò dalle sordure. Quella che era la Margarita pretiosa ti fece giubilare; & ti auuiuò, ti arrichì, tanto che nascesti grande, assistendo al tuo nascere l'Imperatrice dell'Vniuerso. Fù veramente in quella Casa: *Medicina omnium in festinatione Nebulæ*: ne potea pretaggirsi doppo la siccità caggionata dalla colpa originale in Giouanni, altro, che vn diluuio di gratie; come al tempo del Rè Achab: *Ecce nubecula parua ascendebat de mari, quasi vestigium hominis*; per il Verbo humanato, che hà seco. Fedele mio caro. *Vt dixi virum velocem in opere suo? Coram Regibus stabit*: Vedesti vna Vergine velocissima, quale potea dire al Signore: *Perfecit pedes meos quasi Ceruorum*; questa è degna

Marginal notes: Euclides. — Cant. 1. — Canticor. 6. — Innoc. lib. 10. — S. Pietro Grisolog. ser. 91. — Beda in Luc. c. 1. — Cantic. 4. — S. Io. Grisost. hom. 27. — Cant. 1. — Eccl. 41. — 3. Reg. 18. — Prouerb. 22. — Psal. 17.

gna

gua d'Imperò. Veramente, & la madre, & il Figlio, possono chiamarsi nel fare gratie; *Angeli veloces;* Che sollicitudine di Abramo, quando accolse li Angioli? *Festinauit Abram in Tabernaculum:* Che ansietà di Zacheo, quale; *festinans descendit;* per accogliere il Saluatore. Che prestezza di chi disse tutto ferito d'amore: *Cucurri in siti*. E Maria alata, sollecita; *Maria in domo sera, festina in publico*. Ah che la Vergine Beatissima; *Charitatem proximi habebat in corde, & propter hoc exurgens, abijt in montana, cum festinatione ad obsequium: Quid enim eam ad officium charitatis festinare cogebat, nisi charitas, quæ in eius corde feruebat?* Arde, e vola, & nello stesso tempo, che velò il Verbo con la humanità; come era il Tabernacolo, di giacinto, porpora, e bisso, quando vela, vola, più pronta di quei Seraffini, quali all'ossequio Diuino; *volabant, & velabant*. Può dirsi. *Sanitas in pennis eius:* La salute, la gratia fù nelle penne di questa Colomba immacolata, sempre gratiosa.

Isaia 18. Gen. 18. Luc. 19. Psal. 61. S. Ambr. in Luc. lib. 2. c. 3. S. Bonau. in speculo cap. 4. Isaia 1. Malach.

ASPIRATIONE.

17 VErgine Sacratissima, vi seguiamo per l'asprezze de monti, con i cuori alati, con i desiderij anelanti. Nôn vi perdete di vista, e visitateci nell'hora della morte; ò Vena di Vita, ò Vita di chi muore. Fatteci tutti solleciti, & pronti nel Diuino seruitio: *Festinanter*; si pasciamo del celeste Agnello: Fate, che non induggiamo il ricorrere, & à Dio, & à Voi; Che al primo tocco della visita celeste, risorgiamo veloci; già che lo Spirito Santo: *In operibus suis esto velox*, & all'vdire: *Veni*, e rispondiamo; *Ecce venio citò*. La vostra vista, come quella del Cielo ci arrichisca: La vostra visita sia à noi gratiosa, e gloriosa insieme. Il Fine.

Exod. 12. Eccl. 31. Apoc. 22.

Giorno della Purificatione di MARIA Vergine nostra Signora.

Postquàm impleti sunt dies purgationis Mariæ secundùm legem Moysi. S. Luc. 2.

Lumen ad reuelationem gentium.

Il Mondo illuminato.

PREDICA SETTIMA.

1 Riuolgete i vostri passi ò purissima Vergine, moderate il vostro zelo, per non fare torto alla vostra purità, che è lo stesso candore, si come il vostro Parto è la medesima Santità: *Quod enim ex te nascetur Sanctum*, che è sostantiuo. Se Iddio vi fece tale, che fosse fatto di voi, & da voi, come Madre: *Talem feci te, vt ego fierem ex te*; accenna il mio gran P. S. Agostino, non farete tutta gratie, tutta innocenza, tutta Santuario, e tutta vn Cielo, & vn Cielo superiore, creato con la sua Forma, senza istante di minimo mancamento? Poteuate darci vn Tesoro, senza essere errario douitioso di gioie, quali in voi sono stelle, perche non lauorate da mano di Artefice, ma vscite dalla destra di vn Dio, quale vi serbò nella commune rouina mai arretata, come Madre di quell' Agnello, che vi volle sempre Colomba? Non hà la vostra mondezza impareggiabile, bisogno alcuno di purificarsi, ne fosti mai nel numero di quelli, che lauati dalle macchie, non haueano terse la piante: *Qui lotus est, non indiget, nisi, vt lauet pedes*; perche questa è macchia hereditaria, dal primo huomo, quando il Serpe insidioso il fè cadere con tutta la posterità: *Mundus erat Petrus, sed plantam lauare debebat: habebat enim primi hominis, de successione peccatum; quando eum supplantauit serpens, & persuasit errorem; ideò planta eius abluitur, vt hæreditaria peccata tollantur*; *S. Ambros. in Euang.* I vostri piedi, che belli passi formano. *Quàm pulchri sunt gressus tui in calceamentis Filia Principis? Cantica c. 7.* I vostri piedi, cioè i vostri principij ruppero il Capo al Dragone, & sotto le vostre piante geme debellato, chi trionfò di tutti, fuorche di voi, che foste sempre Palma, in mezzo alli Cipressi: esaltata, *in Cades*; cioè nella Santità sì sublime, tanto che i vostri fondamenti, furono delli altri Santi le virtù consumate. Dunque riuolgete i vostri passi.

Luc. 1.

S.P. Augustin.

Ioann. 13.

S. Amb. in Euag. Coment.

Cantic. 7

Eccles. 24.

Oro

Oro veramente Coronario, come dicono le leggi, anzi oro, che corona la Santissima Trinità, s'hà à purificare? Perla, che fece si bella vnione, fatta Porta della Celeste Gierusalemme, oue sono; *duodecim Portæ, duodecim Margaritæ*, per dodeci prerogatiue, anco entro della Conchiglia, hà da essere purgata? Fuoco d'amore si ardente, si puro, di cui non possono essere scintille, anco i Seraffini, che pure son Mongibelli, deue essere depurato, quando è fuoco celeste? Tempio dello Spirito Santo và al Tempio. Cieli fatteui strato alla vostra Regina. Questa piegandosi legò Iddio, & è obligata alla legge? Partorì quel Signore, quale è; *purgationem peccatorum faciens*; & và a purificarsi! Fonte Christallino; non è senza lordure? Imitatrice del Padre in Cielo, nella temporale generatione del Figlio; non è celeste? Et perche hoggi si và à redimere il Redentore! Et perche offerte da quello, à cui piedi depongono le corone i Monarchi? Et perche à piedi di vn Sacerdote il Pontefice, che il consacrò? Vna Vergine innocentissima và in contro alla Spada di doloroso interno martirio: *Tuam ipsius animam, doloris gladius pertransibit*; & essendo tutta Balsamo del più pretioso, resterà sempre piagata. Si deponga l'ammiratione. Maria Vergine hoggi risplende, quanto più si asconde. Si fà vedere più singolare, nell'accomunarsi alla legge. Con l'opaco dell'humiltà, compare specchio di luce. Mostra tutte le Virtù più sublimi, in grado, quando s'abbassa. Alla Vergine genuflessa si prostrano i Troni più alti, & quando potrebbe parere à prima faccia ecclissata, e all'hora, che tutto il Mondo per essa, nell'hodierna celebrità resta illuminato: *Lumen ad reuelationem gentium*; & può dirsi MARIA. Madre de lumi, come de lumi è Padre il Figlio. Cominciamo.

ff. de verb. sign.

Apocalis. 21.

Ad Hebr. 1.

2 Il Mondo, se è vn Egitto, sarà tenebroso. *Mundi dixit tenebrarum harum*: Perche è tutto errori, sarà tutto horrori. E cieco nelle sue passioni: L'ambitione l'accieçò, quale è senza capo, e senz'occhi. La luce porta seco candore: *Candor lucis*. Che candore nel mondo, se è tutto impurità? Che candidezza? se non fosse quella de Cigni. Mondo infelice sepolto nel grembo di vna notte, che è tutta ombre. Hoggi resti illuminato, purificato, abbellito. E ben vero, che tanti, e tanti; *dilexerunt magis tenebras, quàm lucem*. Questa luce; *significat Christum, vel Beatam Virginem*: *Bercor. p. 2.*, massime nella hodierna celebrità. Curiosi vi veggo di rintracciarne il misterio.

S.P. Augustin. in Ioan.

Sap. 7.

Bercor. p. 2.

3 S. Chiesa, quale ne suoi Santi Riti s'oppone Torre armata, alle superstitioni del Gentilesimo; per abolire la memoria della Festa, luce, ò de lumi, aponto in questo giorno dedicata a Plutone Principe delle tenebre, in occasione, che Cerere Madre di Proserpina, con fasci di lumi, ansiosamente la ricercò, con grandissima comitiua; per abolire questa memoria vana, instituì la Festa presente. Era rapita alli horrori sempiterni la humana progenie. Era veramente Dracma perduta. Non v'era chi accendesse lume, in tante oscurità, quando

Innocent. PP. III. serm. in festo Purif. B.M.V.

quando all'improuiso, ciò fù maturato dalla Diuina prouidenza, apparue, cioè; *lumen ad reuelationem gentium*; & può dirsi: *Populus, qui habitabat in tenebris vidit lucem magnam*. Chi lo accese? MARIA Vergine, il cui nome è, Illuminatrice, quando vestì di carne il Verbo: Formò vn bianchissimo Cereo, di cera sempre Vergine: *Verbum in carne, quasi lumen in cera*: Guaric. ser. 1. de Purific. B. V. Cera composta da fiori più odorosi, ò dalla ruggiada tolta non dall'Api, mà da vna Colomba, cioè da tutte le virtù infuse, acquisite. Cera per il candore interno, & esteriore. Cera benedetta, santificata, quando; *santificauit Tabernaculum suum Altissimus*: *Psal.* 45. Di questo cereo del Parto Virginale può dirsi: *Dedi te in lucem gentium, vt deduceres de conclusione vinctum, de domo carceris sedentem in tenebris*: Isaia c. 31. Hoggi si portano le candele; *vt profiteamur, quòd Deipara, purificatione non indigebat*. Hor questo cereo fù acceso, e reso più ardente all'illuminatione dell'Vniuerso dalla Santissima Vergine. Questa è: *Fax omnium sæculorum*. la chiamò in vna Oratione S. Metodio. Face, mà senza fumo, se nō è fumo di aromati più pretiosi, quando è; *Virgula fumi ex aromatibus myrrhæ, & thuris*. Questa è, *Fons lucis, qui cunctos in se sperantes illuminat*; la disse il Taumaturgo: *serm. in Annunciat.* Fonte, mà senza arene, e Fonte aureo più di quello de Persiani. Questa è; *lampas gestans lucem inextinguibilem, Sole splendidiorem*; la predicò Epifanio: *orat. de laudib. Virg.* Lampada; mà sempre ornata, il cui oglio è vna gratia indeffìciente, oglio, quale mai, *stetit*, come in mancanza de vasi al tempo di Eliseo. Tutta è lumi, tutta è splendori, quali à tutti deriuano; onde noi tutti: *In festo Purificationis candelas accensas gestamus in manibus, lumen ardentissimæ charitatis Virginis designantes, & eam viuam in nostris operibus habere profitentes*; tanto scrisse *S. Antonin. 4. p. hist. tit.* 55. c. 24. & per questo longi le superstitioni de lumi antichi, ne quali era sempre più tenebroso il Mondo, quale hoggi resta chiarificato per virtù della Vergine in honore della sua Purificatione. Tutto ciò conferma Innoc. III. serm. in Festo Purif. B. V. M. *Quid est autem, quòd in hoc Festo cereos portamus accensos? hoc ex libro sapientiæ potest coniici, vbi leguntur idolatræ obscura sacrificia facientes: Gentiles enim Februarium mensem inferis dedicarunt, eò quòd sicut ipsi putabant, sed errabant, in principio eius mensis Proserpina rapta fuerit à Plutone; quam quia Mater eius Ceres, facibus accensis, in Æthna tota nocte per Siciliam quæsisse credebatur, & ipsi ad commemorationem ipsius facibus accensis, in principio mensis vrbem de nocte lustrabantur: vndè festum illud appellabatur Amburbale: Cum autem Sancti Patres consuetudinem illam, non possent penitùs extirpare, constituerunt, vt in honorem B. Virginis Mariæ, cereos portarent accensos, & sic quod prius fiebat in honorem Cereris, modò fit ad honorem Virginis, & quod priùs fiebat in honorem Proserpinæ, modo fit ad laudem Mariæ.*

4 Pouero Mondo: Dragma perdu-

Isaias 9. — Guaric. ser. 1. de Purific. B. M. V. — Psal. 45. — Isaia 31. — Guaric. qui supr. — S. Methodio. — Cantica. — Taumaturg. ser. in Anunc. — S. Epifan. or. de laudib. V. M. — 4. Reg. 4. — S. Anton. in. 4. p. hist. tit. 55. c. 24. — Innocent. tius qui sup.

perduta: come si ritrouò? Con il lume acceso: Hoggi si troua, perche il Mondo è illuminato: è chiara la parabola Euangelica: *Quæ mulier habens Dracmas decem; si perdiderit Dracmam vnam, nonnè accendit lucernam, & euertet totam domum*, con quello segue in S. Luca al c. 15. Fosse Eua la donna che perdè: La Sapienza Diuina fù quella che ritrouò, mà mercè alla Santissima Vergine. Questa Dracma, è l'imagine, & Diuina similitudine perduta: *Quia imago exprimitur in Dracma; mulier Dracmam perdidit, quando homo, qui conditus ad imaginem Dei fuerat, peccando à similitudine sui conditoris recessit; sed accendit mulier lucernam, quia Dei Sapientia aparuit in humanitate: lucerna quippè lumen est in testa; lumen verò in Testa est Diuinitas in carne. S. Gregor. P.P. Homil. 34. in Euãg.* Si portano le candele accese in segno, che Christo vero lume, sgombrò tutti gli horrori notturni, ne quali il Mondo era inuolto, & erano le tenebre; *super faciem abyssi: Cereus enim, vel candela Christum significat, & quia vnusquisque deuotus ad hanc solemnitatem veniens, Christum lumen verum affert in pectore, ideo conuenienter cereum præsentat in oblatione*, tanto scriue S. Anselmo *homil. in cap. 2 Luc.* Nel cereo trè cose si offerisceno, cioè come prosegue il medesimo Santo: *Cera, Lychnus, & flamma: Cera, quam Virgo Apis confecit*; dal fiore della sua Virginità. Ape purissima, che sempre fabrica miele, ò nel cuore di chi brama, ò nella lingua di chi la chiama. Ape, & fiore di tutte le creature, quando è; *simulacrum ex omnium creaturarum defloratione constructum*; questa Cera; *significat Christi carnem, quam Virgo Maria genuit; interior Lychnus, animam; flamma verò superior, Diuinitatem; nec inueniri aliquid in creatura potest, quo congruentius significaretur Christus*; perche veramente, come cuore dell'eterno Padre si liquefece al caldo dell' Amore; onde se gli addatta: *Factum est cor meum, tamquàm cera liquescens in medio ventris mei*, e tanto potea dire anco la Madre, & aggiongerui: *Anima mea liquefacta est, vt dilectus locutus est. Can. 5.* Cereo ardente, & illuminante è hoggi il Verbo in carne, quale nelle braccia del Santo Simeone, quale è tutto Spirito, mentre dice il Sacro Testo: *Spiritu venit in templum*; pare che ardendo, e struggendosi dica: *Vestros consumor in vsus*: Sino che verrà sù la Croce ad vn totale consumo: *Consummatum est*: Che però S. Bernardo: *Totus mihi datus, & totus in meos vsus expensus*: Figlio santamente prodigo, quale per essere lume del Mondo tenebroso, & oscurato, non hà riguardo al proprio scapito, & in certo modo alla propria distruttione; sino à darci nell'acqua, & sangue vscito dal suo pretioso costato, l'vltime goccie di cera, più ardente, nella sua sete, quando stà per estinguersi. *O Deum! Si fas est dicere, prodigum sui, præ desiderio hominis, qui non solùm sua, sed & seipsum impendit, vt hominem recuperaret, non tàm sibi, quàm ipsi homini*: Scupì Guarrico: *Ita Verbum in carne, quasi lumen in cera*; che è Cera Vergine; & illumina l'Vniuerso, Chi è di voi, mentre hoggi

S. Luca 15.

S. Gregor. PP. hom. 34. in Euangel.

Genes. 1.

S. Anselmo hom. in cap. 2. Luca.

S. Hieronimo.

S. Anselmo qui sup.

Psal. 21.

Cantic. 5.

S. Luca 2.

Impresa.

Ioannis 19.

S. Bernardo ser. 3. in Circumcis.

Guarric. Ab. ser. de Purif.

porta il cereo acceso in mano, non si ricordi di quel buon Vecchio; *qui hodie accipiens Iesum in vlnas suas, Verbum in carne, tamquàm lumen in cera, ipsum esse lumen ad illuminationem gentium perhibebat?*

Idem qui supra.

5 Si corra à questo lume, Aquile al Sole: Cerui al Fonte della luce. Lume consolatore, quale risplende, & arde; *Deus noster ignis consumens est*: E fuoco, che consuma, Cereo, che si consuma. Lo accese MARIA, à beneficio commune. Quando la Dracma era smarrita, attendete, che cosa dica il Sacro Testo: Vna Femina, *euertit totam Domum, & accendit lucernam*. Et come souertì, se fù essa riparatrice, renouatrice; se edificò, se stabilì le vostre speranze cadute? Si, si, che questa Femina, dalla quale fù vaticinato: *Mulier circumdabit Virum, circumdata varietate*; delle sue rare Virtù, questa fù, quale; *euertit totam domum*; mise sosopra il Cielo, e la terra; quando in essa, non si seruò ordine, ne misura. Nuoua Gierusaleme, non circonscritta dalla misura di vn Angelo; ma che circonscriue, quello che è illimitato. Immacolata Colomba, quale ha occhio di Aquila, e generosità della stessa: *Quod mihi, hoc alijs*. Madre, nella quale il frutto, e Fiore, *ego quasi Flos campi*; & il Fiore è frutto, onde dice: *Flores mei fructus*. Ancella nello stesso tempo, e Regina: Torre agguerrita di scudi; perche è tutta protetione: Scudo, che serue di Culla, perche è tutta pietà. Concepisce vn Verbo, per l'vdito di Angelico annoncio; & tiene ristretto, quello venne à dare liber-

Deute. ron. 4.

S. Luc. 15.

Hierem. 31.

Isal. 44

Impr.

Cantic. 1.

Eccl. 24.

tà. Figlia, e Madre: Partorisce, Vergine. Terribile, come essercito ordinato; piaceuole, come la stessa pace. Oliuo, che ha preggio maggiore, delli Allori. Aurora, quale senza patire partorisce il Sole. Mare, tutto dolcezze, e senza scogli. Obumbrata, mà da splendori. Questa; *transcendit naturam*; & è misura de Diuini priuileggi. Donna forte pria che nata: non è tabernacolo. *huius creationis*, quasi la creasse à parte, che gli diè tutto, di cui potea essere capace. Gloriosi sconuolgimenti. È sa Vergine stessa, & nello stesso tempo, Cielo, Arca, Trono, Tempio, Altare, miele, mirra, onda, colonna, Horto, e Fonte. Hà per crini Palme, per guancie due Sabee, per mano tronchi di mirra: per labra porpore, per denti vna greggia, per collo vna Torre, per ventre vna miniera: *Venter tuus distinctus sapphiris*; per sguardi, strali, per Capo, vn Carmelo, per voce vn' armonia, per parole, nettare, per respiri Paradiso: *Emissiones tuæ*, ouero: *Respirationes tuæ Paradisus*. E vna sfera al Sole, alla Luna, alle Stelle: Gli vni all'altro, ne diminuiscono, ne asorbiscono il splendore: *Mulier amicta Sole, Luna sub pedibus eius; in capite eius corona stellarum duodecim*. Queste accese il lume, quale è; *lumen ad reuelationem gentium*. Non è da stupirsi, mentre la Santissima Vergine compare, *amicta lumine sicut vestimento*, ostendendo il Cielo della sua protettione à tutti. Sono tutte vostre fortune: S'accende il lume, e si ritroua la Dracma perduta nelle oscurità profonde del secolo, che resta illuminato, & può

dire

S. Thom.

Ad Hebreos 9.

Cantic. 5. 4.

Lect. Siriaca.

Apocalis. 12.

dire con le parole del mio gran Padre S. Agostino, quando era in mezzo alli horrori, e vidde il lume: *Gratias tibi illuminatrix mea:* Adesso saranno, *lucernæ ardentes in manibus nostris*. Per questo: il Cereo acceso dalla Vergine, sempre, come esorta vn Santo: *in hac densa nocte præluceat, ne sicut in tenebris ambulantes, incertis titubemus vestigijs, & veram viam inuenire nequeamus*. E cosa pericolosa, come afferma il Boccadoro, il viaggiare da vno in altro paese, in tempo di notte oscurissima: Che sarà nel viaggio dalla Terra al Cielo, oue non mancano precipitij; passi lubrici, pendici di Monti, Fiere ascoste: *quam multa feræ, quàm multa spiritualia nequitiæ*: Se haueremo questo lume con noi, caminaremo sicuri, altrimenti saremo preda de ladri. Con le Vergini prudenti, con gli affetti purificati, con lampade accese, entriamo alle nozze. *Cum accensis lampadibus*, che faranno sì, che, *Nox sicut dies illuminabitur; quasi prudentes Virgines, ad nuptias ingredi mereamur*: La Vergine chiaro Sole ci accenderà tutti in tante Stelle delle più fiammeggianti, & di quelle stelle, che sotto il di lei benigno Oriente: *occasum nesciunt*.

S. P. A. Soliloq. 33.

S. Amb. in Psal. 118.

S. Io. Grisost. hom. 11. in 1. ad Thessal. c. 5.

Psal. 138

Innocent. PP. III. in hoc Festo.

6 Tutto và bene, circa il Cereo acceso dell'Humanità di Christo. Come prouaremo adesso rigorosa, & propriamente, che Maria Vergine nella sua Purificatione habbia illuminato il Mondo? Certo è appresso tutti i Santi, che essa non hebbe bisogno di Purificatione. Il fondamento è questo: *Maria Sancta credidit*, afferma il mio gran Padre S. Agostino, *de virtut.* *Maria sancta concepit, & sanctior efficitur post partum*; dunque crescendo in essa la Santità, mancaua l'occasione di sottoporsi à tal legge. Certo si è, che; *Maria non indigebat purificatione, quia munda erat, & sancta*. Il fece per piena osseruanza della legge, quale il Figlio era venuto à compire, non che hauesse bisogno. Se non cadè nella volontà di Adamo il primo, come potea restare con diffetto, nell'hauere partorito il Secondo? Non hebbe l'originale, dunque, ne anco la copia, ne de dolori, ne altro. Iddio, ò vn barlume della sua gloria sù vn Tabernacolo, il fà tutto risplendere, & oue stette Iddio in carne per noue mesi, & prima d'incarnarsi per tutti i secoli, sarà restata oscurità? La Chiesa, che gli vscì dal Costato, è; *non habens maculam, neque rugam*, & hauerà macchia la Madre, da cui vscì à luce il Verbo per formare la Chiesa? Sono vestiti di bianco da capo à piedi quello, che il corteggiano, e non sarà candidissima quella che il partorì? Quando leggete nell'hodierno Euangelo: *Postquàm impleti sunt dies purgationis Mariæ, secundum legem Moysis*; non è; *purgata à sordibus peccati, seu puerperij, quibus carnis*; *S. Thomas*. Ne pure vn neuo, della neue più bianca, che non è bianca con artificio. Ne pure vn'atomo d'imperfettione; perche à minuto fù riguardata dallo Spirito Santo, & da tutta la Santissima Trinità: *Ipse vidit illam, dinumerauit, & mensus est eam*: Ne pure vn puntino, perche senz'ago fù vn ricamo della mano di Dio, quale tutto vi si applicò: Ne pure vn carattere,

S. P. Aug. de virtut. Mariæ.

Fulbert. Carnot. serm. de Purific.

Ad Ephes. 5.

S. Thom.

Eccl. 1.

perche fù vn libro di bianca pergamena tutto à caratteri d'oro, di più di ventiquattro caratti. Mancò dal peso, se v'era tutto il massiccio? Declinò vn grado; se non potea esser più inalzata? Si scostò mai dall'Ecclitica questo Sole? Si rimesse mai l'Arco del suo operare sempre intensissimo? Diuertì mai l'occhio della mente se fù stella fissa? Si purificò, come acutamente pondera vn Santo sopra le parole: *secundùm legem*, & postilla: *secundùm legem, & non secundùm veritatem*. Diciamo, che volle obedire, & per questo và al Tempio, & presenta il Figlio, & s'accende il lume: *Obedientiæ causa legi se subdens, obediuit legi, quamuis non indigeret, & obtulit in Templo Dei Filium cum hostijs*, offrè quello, che per noi è, *offerens preces, & supplicationes*, & sarà esaudito.

Fulbert. Carnot. serm. de Purif. V.

Ad Heb. 7.

7 Accennai da principio, che nella sua Purificatione fece spiccare la Vergine tutte le virtù, quali in questa solennità, e risplendono, & accendono: Diuotione, non può già essere più pronta? Religione, non può già essere più potente? Riuerenza al Sacerdote non può già essere più profonda? Nella verecundia hà vn'Aurora nel volto: Nella modestia hà la compositione di vn Angelo: Nel passo hà la grauità di Regina. Nella prudenza hà tutto il sapere nell'operare. Dona à Diò la cosa più cara; dunque è liberale. Vede il coltello, che la traffigge nell'anima, dunque è corraggiosa. Ode, & crede gli oracoli celesti, dunque ha gran fede. La carità arde più di fornace. La pouertà risplende più, che vn Diamante. La conformità è più quadrata di vna Gerusalemme celeste, quale è; *Ciuitas in quadro*. Aspirationi, che vanno fino all'Empireo. Desiderij, che volano fino al Trono della Diuinità. Illustrationi, che hanno per ogni raggio più Soli accoppiati. Non parlo, che; *omnis gloria Filiæ Regis ab intus*, & hà concentrato il Paradiso, quale non può à meno, di non trasmettere fiumi di gioie, di gratie, di perfettione, di prerogatiue. Mi rallegro con voi ò Sacratissima Vergine; principalmente per la vostra humiltà, quale tiene il primato delle vostre rare virtù: *Humilitatis causa*; questa vi portò à mostrarui Donna delle ordinarie, se bene, & preordinata, & ornata da Dio, & fatta superiore à tutti gli ordini delli Angioli. Della Vergine Santissima è scritto, quando ascende al Tempio: *Ascendit quasi Virgula fumi, virgula, idest attenuata per humilitatem; ex aromatibus myrrhæ, & thuris, & vniuersi pulueris pigmentarij? Cantic. 3.* Non vi gionge l'odore delle sue grate virtù? quando ella in questa fontione, non solo con bianco della purità stordisce le Tigri; mà; *odoramenta virtutum spargebat; non qualiacunque, sed vniuersi pulueris pigmentarij, itá vt in ea esset forma, non solùm Virginum, sed etiam omnium Ecclesiarum Dei*. Adesso sì, che; *domus impleta est ex odore vnguenti*, e noi tutti, che siamo nelle tenebre oscure dell' Egitto del Mondo, oue *nemo vidit fratrem suum*, perche tutti sono riuali, ad ogni passo si cade, almeno; *curremus in odorem vnguentorum tuorum*; acciò correndo all' odore

Apocal. 21.

Psal. 44.

Pier. Taller.

S. Ildelphons. ser. de Assumpt.

Ioan. 12.

Cant. 1.

odore, restiamo, & ricreati, & illuminati, & massime dalla vostra humiltà, quale tutte le vostre virtù, & chiude, & condisce, & è quella, quale rende il Mondo illuminato.

8 Gareggiò l'Humiltà della Vergine con quella del Figlio: *Sicut Dominus, & Saluator, qui Diuinitate legem dedit, apparens in homine, fieri voluit sub lege, vt eos, qui sub lege erant redimeret, ita etiam B. Virgo, quæ speciali priuilegio;* era esente da ogni legge, vi si volle sottoporre; *pro ostendendo humilitatis exemplo*: Mi pare di vederla con istupore delli Angioli stessi, quali dicono: *Quæ est ista, quæ ascendit*; cioè al Tempio, all' Altare; *quasi Aurora consurgens*; Aurora luminosa, & ruggiadosa insieme, & prosiegue: *Terribilis, vt Castrorum acies ordinata?* Essercito composto di tutte le virtù, per combattere contro la superbia di Lucifero: *Si quidem terribilis suis facta est virtutibus, vt Castrorum acies admodum ordinata*: Notate, come la medesima Vergine viene chiamata, *Tronus Cherubicus*; perche, *Cherub*, vuol dire moltitudine, & ecco la copia delli atti virtuosi da lei esercitati in questa occasione: *Cherub, quasi pugnans*. Trono Cherubico combatte vigorosa contro Lucifero; la di cui superbia, & il di cui fumo, ottenebrò, acciecò l'Vniuerso, e cauò gli occhi di tante celesti intelligenze alle sfere, all' Empireo, & fatto di Angelo Dragone rapì dal firmamento le Stelle più scintillanti, fatto di Angiolo di luce Prencipe delle tenebre. Maria Vergine stendendo le sue purissime braccia, à forma di Croce, come contempla graue Autore portò il suo Figlio come lume per illuminare, & nella sua humiltà fece campeggiare vn splendore di nuouo Sole, & in se, & nel suo Parto, onde può dirsi hoggi: *Dulce lumen, & delectabile est oculis videre Solem*: Longi gli horrori da sì bel lume, di Stella di Giacobbe, che è il Figlio, di Stella del Mare, che è la Madre: Lume di nube lucida, fatta colonna guidatrice nel deserto del Mondo: *Per diem in columna nubis*, & il Verbo può dire hoggi: *Thronus meus in columna Nubis*: Nube chiara, perche è specchio terso, & il Figlio, & la Madre. Lume di fuoco ardente, ò di celesti Piropi aggregati; Fuoco tutto carbonci, da cui esce il Figlio di Dio come folgore: *de igne fulgur egrediens*; anzi tutto fulgori lucidissimi. In scorgere la Santissima Vergine, quale porta il suo Tesoro nelle braccia, se gli può dire: *Apud te est Fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen*. Lume, che si diffonde à tutti, quale mitiga i dolori, eccita dal sonno, prouoca all'amore, innamora della virtù.

Beda. — Cantic. 6. — S. Hieron. hom. de Assumpt. — S. Efrem. S. Pet. Dam. — Alcazar. — Eccl. 11. — Exod. 3. — Eccl. 24. — Ezech. 1. — Psal. 35.

9 *Lumen ad reuelationem gentium*, cantò Simeone: Non disse: *lux ad reuelationem gentium*; ma disse misteriosamente: *Lumen*. Vi è questa differenza da Luce à lume: Luce è in se: Lume è luce incorporata, *ò recepta in corpore*. Era Luce il Verbo nell' eterna generatione: è lume vestito di carne humana. Quando era luce; ne pure le Aquile poteano fissare lo sguardo, & era luce, quale

facea

facea ardere i monti, alla radice de quali non poteano stare gli Israeliti senza timore: A questo allude il mio gran Padre S. Agostino. *In principio erat Verbum, erat Cibus sempiternus, sed manducant Angeli, manducant supernæ virtutes, manducant, & saginantur*, & gustano, & vedono, & dal primo lume vna Gierarchia resta dall'altra à Dio più vicina illuminata: *Quis autem potest ad eum peruenire?* Mercè alla Vergine, che il porta, che il porge ne suoi purissimi sangui resta la luce *recepta in corpore*, & così si fa: *lumen ad reuelationem gentium*. Chi mi trattiene adesso, che à piena voce non dica: *O Virgo lampas luculentissima, quantos lætificasti, quando splendore gloriæ Dei illustrata, desideratum illud lumen, quo inuenta est Dracma decima, sedentibus in tenebris, & vmbra mortis protulisti?*

S. P. Aug. conc. 1. in Psal. 33.

Alcuin.

10 Mirabili, & stupendi effetti di questo lume! Era da molto tempo, che il buon vecchio Simeone volgendo ansioso lo sguardo, vidde in quella età molte Matrone dotate di virtù singolari: S'auuidde qualmente: *Multæ Filiæ congregauerunt diuitias*, mà quando se gli appresentò la Vergine, connobbe, come essa felicemente; *supergressa est vniuersas*. Penetrò con raggio venutogli dal Cielo, che quella s'andaua à purificare; era la miniera della celeste gioia: Il Libano del Diuino Cedro; cioè tutta candore: Il Trono d'Auorio, di cui si legge: *Non est factum tale opus in vniuersis Regnis*, del vero Salomone: La nube, che doueа spargere fulgori Diuini. Subito, che vi fissò lo sguardo, intese essere questa la pupilla delli occhi Diuini; la Ester placatrice di Assuero; la Giuditta liberatrice di Betuglia; la Sposa dell'Agnello; il riposo di Dio; l'allegrezza del Mondo; Mondo nuouo conquistato ab eterno. *Simeon oculos huc, illucque circumferens, vidit quidem multas mulieres, verum singulas ornatu humanæ naturæ proprio affectas; solam autem Virginem, quodam Diuino, infinitoquè lumine circumfusam animaduertit*, onde in mezzo à tanti splendori prononciò: *Lumen ad reuelationem gentium*.

Prouerb. 31.

3. Reg. c. 10.

S. Timoth. Hierosol. orat. de S. Simeone.

11 Dunque è lume la Madre, e il Figlio: effetti dissi mirabili: Il portano in Gierusalemme: *Ut sisterent eum Domino:* Giubili adunque l'Vniuerso. Il Padre celeste, concedo fosse irato, & che stesse per sfogare i giusti furori contro i peccatori, quali tutti tesi in arco, e fatti in strali; irritauano Iddio tutto spade, e tutto fulmini. Al lume de lampi infuocati, vedea il peccatore aperto ad ingoiarlo il baratro profondo, perche egli medesimo era vn'Erebo priuo di luce: Non è vero, che i peruersi: *Ipsi autem exacerbauerunt eum, & irritauerunt eum in vanitatibus suis, & ad iracundiam prouocauerunt:* Chi il placarà? Chi il farà deporre i flagelli? Acciò ci riempia delle sue benedittioni? Leggeste mai qualmente: *Lumen celeste conciliat elementa contraria in mixto?* Ciò è il lume celeste alli elementi, per vnirli nel composto, tanto, & di più, è il Verbo incarnato, & Maria Vergine; *Per Christi operationem per Virginis intercessionem*; non solamente; *diuersitas gentium fuit*

Psal. 105

Doctor. V. Lumen.

in vnitate fidei adunata; mà hoggi i lumi risplendenti, Madre, & Figlio al Tempio; fa sì, resti pacificata la discordia; *inter Patrem, & peccatorem: Idem qui sup.* Ascondeteui Archi Baleni, che erauate: *Signum fœderis*. Ritornate nell' Arca ò Colombe con il Ramo d'oliuo. Aggrupateui ò Funicelle di porpora, nel sacco di Gierico. Che propitiatorij, oue si stendono l'Ali de Cherubini? Che Arche della morte liberatrici? Che corone di fiori, per diuertire l'vbriacchezza d'vn Dio ebro di sdegno, perche i peccatori beuettero il vino de piaceri terreni? E legato da Maria con questo dono, e non dice più come al tempo di Moisè: *Dimitte me*; anzi allarga la mano à benedire. Gloriosa, & prudentissima Vergine! non poteate già porgere à Dio cosa più cara, più gradita, più dolce, per temperare l'ammarezze delle nostre colpe, sì ingratamente commesse? Pare che il celeste Isaac dicesse: *Fac mihi inde pulmentum sicut velle me nosti, & benedicat*, cō quello siegue nella Sac. Genesi: *Nullum cibum credidit esse dulciorem, quàm Christum*.

Exod. 32.

Genes. 27.

Spiera de virtut. V.

12 Lume conciliatore, & che illumina l'Vniuerso con splendori di smeraldi più fini nato da vn Dio amante, nella miniera dell'vtero Virginale, fecondato, di chi obombrò cō chiarori di Paradiso! Ecco: *Vt sisterent eum Domino*. A che fine? *Dominus dabit benignitatem*; mercè à Maria Vergine, quale essendo Campo senza coltura fruttifero, non solamente in vn grano moltiplicò nelli eletti, e manipoli, & cumuli per ogni parte copiosi, che però si legge: *Venter tuus sicut Aceruus tritici*: Se adunque Iddio si dimostra benigno, & piaceuole non più in mezzo alli folgori, & spade, & loro horrido lume, mà in mezzo alle Iridi più serene, da altro non procede, se non perche; *Terra dedit fructum suum: Maria est Ager minimè cultus, qua Verbum velut granum frumenti suscipiens, etiam manipulum generauit*: Questo frutto si diede à Dio nel Tempio hoggi; *Vt ipsius iram mitigeā Sacratissima Virgo Maria Domina nostra hodiè in Templum conferta*. Questa è la consolatione, che si attendeua, questo il splendore di vedere Iddio placato, e il Ciel sereno.

Psal. 84.

Cantic. 7.

Psal. 84.

S. Epifan. de laud. V. M.

Diez. Conc. 1. de Purifi.

13 Vi souiene la prudente astutezza vsata da Giacobbe? come si hà nella Sac. Genesi, era con esso fieramente adirato Esau, per l'inuolata benedittione, & vsurpata Primogenitura, se bene fù comperata, interuenendoui enormissima lesione. Giacobbe per isfuggire li incontri, ò per non restare vittima al suo furore, diuide la greggia in più turme, i Pastori la seruitù; acciò vna parte percossa, l'altra si saluasse. Dispone in vltimo la bella Rachele con il fanciullo Giuseppe; al di cui aspetto, quel ferreo cuore s'intenerì, & dopò vna pioggia di lagrime, quasi da rugiadosa Aurora spontò il Sole della riunita fratellanza più tenacemente ristretta ne fraterni abbracciamenti, & stipulata con bacci. Non placò il Cielo, ne fè nascere la luce serena, altro che la Vergine Santissima presentando il suo Figlio al Tempio; Et veramente fù Arca, non solo de Diuini Sacra-

Genes. 32.

mentì,

menti in se racchiusi; come in gemmato scrigno tolto dal sacco commune, mà sopra quest'Arca vi stà frà lumi ardenti, il Diuino Propitiatorio. Non procede questo, perche ne entrò, ne fuori, mancasse pure mezzo caratto quell'oro più fino, che là vesti; perche sia composta di legni non soggetti al tarlo; perche contenesse vna manna, che non è fabricata dalli Angioli nella suprema reggione dell'aria, mà principalmente fù la nostra propitiatione; il nostro lume nelle tenebre, per l'esatta osseruanza della legge a cui non era obligata: *Rectè Arca Sacramentorum Dei Virgo Maria, supra quam Propitiatorium, & Cherubim: Maria nullum obrepsit peccati contagium, & intus omni custodia legis, & manna fuit*: S. Ildephons. L'inosseruanza, & strappazzo della legge di chi era tenuto fè sparire i lumi propitij della Diuina clemenza, la custodia della stessa in chi ne era esente, gli fà risplendere in tante stelle benigne, in tanti Soli ardenti. Maria riscuote il Mondo tutto dalli horrori, & il regenera alla gratia: *Est enim Maria, singulariter electa ad ministerium redemptionis, & regenerationis gratia. Guilelm. in Cantic.* Di essa può dirsi, & dice l'Eterno Padre hoggi placato: *Vna est Columba mea*, che portò l'oliuo di pace: *Vna est perfecta mea*; quando perfettamente osseruò la legge, humiliandosi in modo tale, che i Cieli stessi s'inchinano: *Inclinauit Cælos, & descendit*. Perfetta, mentre; *faciebat voluntatem Patris eius*: S. P. August. epist. 39. anzi se gli potrebbe dire con le parole del Profeta: *Vocaberis voluntas mea*.

S. Idelfons. serm. de Assumpt.

Guilel. in Cantic.

Cantic. 6.

S. P. August. epist. 39.

Isaia 62.

14 Il Mondo tutto era all'oscuro, arso, sitibondo. Anhela al Fonte della vita, che è anco Fonte di luce. Il Fonte è tutto in Maria, & esce dalla medesima nel suo Virgineo Parto: *Aquam, quam Maria Virgo hausit in conceptu, emisit in natiuitate, & parturitione, & ideo dicitur Fons, sicut aqua egrediens de terra*. Era di quest'acqua assettato il Mondo, che arse nelle concupiscenze: Ne ardea Simeone arso d'amore: *Sitiuit anima mea*: Questa sete fù ristuorata hoggi nel Tempio, & Simeone pose, & le mani, & la bocca al Fonte; *Hæc sitis Simeonis fuit plenè satiata hodiè in Templo, ad quem fontem apposuit os, & manus*: Per qual ragione così dissettato prononcia: *Lumen ad reuelationem gentium*, se non perche il Verbo presentato da vn Tempio viuo, cioè dalla Vergine è Fonte sì, mà quale con maggiore felicità del Fonte di Gratianopoli, ò del Fonte del Sole, accende l'estinta Face, & somministra il lume, & lume tale, che *illuminat omnem hominem*. Lume, quale dal Tempio fiammeggiò nella ardente charità della Vergine, fino ad accendere i cuori. Già dalle mani di Christo ripullulò il fromento, anzi il pane, quando satiò nel deserto le Turbe: *Ex inopia, copia repululat*: S. Athanas. orat. de Incarnat. Il Verbo humanato nelle mani della Santiss. Vergine: *Emittet Verbum suum, & liquefaciet ea*. Gratie alla purissima, & humilissima Vergine, quale hoggi resta nel Mondo illuminato mirabilmente glorificata; onde si verifica: *Qui offert glorificatur*

Armand. de Villenijo in die Purif. B. V.

Ioannis 1.

S. Athan. orat. de Incarnat.

Psal. 147

catur

catur in eo, quod offert, si acceptetur munus eius. Dono più gradito, & più accetto non può darsi di questo, & per il dono per chi offre, per chi il riceue.

S. Irenæo lib. 4. c. 34.

15 O Fedele mio caro, entra tù con lo spirito nel Tempio, come v'entrò Simeone: *Solue calceamenta de pedibus tuis, locus enim, in quo stas terra sancta est*. Monda i tuoi affetti, & sradica il tuo cuore dal Mondo se brami Iddio in te. La Santiss. Vergine ci insegna, come noi siamo bisognosi di Purificatione, non ella, la cui purità non può essere maggiore: *Decuit, vt ea puritate niteret, qua maior sub cœlo nequit intelligi. S. Anselmo*. Fù nostro esempio la Fontione hodierna. *In hoc, quòd B. Virgo voluit purificari, cum non indigeret, docuit, quòd nos, qui indigemus debemus purificari*: Frà tanti lumi ancora mi si ingombra il cuore, & nell'vdire: *Positus est hic in ruinam, & in resurrectione multorum*; auuerto con le parole di Christo in S. Matteo al c. 6. *Vide ne lumen, quod in te est tenebræ sint*; per mancanza di Fede, ò di charità; l'vna poco viua, l'altra poco feruente. Mai s'estingua in noi questo lume Diuino, acciò s'auueri: *In lumine tuo videbimus lumen*. Guai à chi non l'hà acceso. Lume, che arde senza detrimento, anzi, che ci conserua nell'integrità de costumi, con fortuna migliore di quei Cerei, quali ardendo nel giorno dell' Assontione di Nostra Signora in Roma à S. Maria Maggiore non si diminuiuano nel peso, come attesta Pietro Cluniac. In chi non arde è spedito.

Exodi 3.

S. Ansel. de excell. V.M.

S. Thom. ser. 1. de Purif.

Math. 6

Psal. 35.

Piet. Cluniac. lib. 2. de mir. c. 3.

16 S. Seuerino in certo Castello, oue erano mischiati gli Idolatri, & Christiani, ne si conosceuano. Per potere senza detrimento del grano suellere le zizanie da darsi al fuoco eterno, intimato vn digiuno di trè giorni, & ordinata solenne Processione; staua ogn'vno con il suo Cereo in mano, ma non acceso: Prega il Santo Vescouo Iddio, & la Beatissima Vergine voglia dare il contrasegno per li Idolatri: & ecco da fuoco celeste restano accesi i Cerei de Fedeli, e non de Gentili, & così si distinsero i figli della luce, da quelli delle tenebre; acciò, ò abiurassero, ò perissero dal zelo de Cattolici: Quel Signore, che è veramente, *Pater luminum*: vi illumini, vi accenda, & vi faccia risplendere con il buon esempio, si come tanto esemplare fù la Purificatione della Santissima Vergine.

Baronio an. Christi 473.

1. ad Timoth. 6.

ASPIRATIONE.

17 E' Nol niego, come scrisse vn vostro Diuoto: *Stupendum miraculum in Cælis, Virgo gestans lucem in vlnis*: S. Epifanio: Luce, che portate à nostro beneficio ò Vergine Immacolata. Da questa vostra luce, con la quale resta illustrato l'Empireo sij rischiarato il cuore di chi vi implora. E da molto tempo, che i poueri peccatori stanno sepolti, & nelle tenebre immersi; & altri con pericolo d'essere relegati in sempiterni horrori: Voi luce Diuina, luce possente, date il moto, la voce à chi è stupido, à chi è muto. Dateci il vostro Diuin Verbo nelle braccia, & fate lo stringiamo al cuore come fascietto di mirra,

S. Epifa. de laud. V.

nella consideratione de suoi dolori, & delle vostre amarezze, quali hoggi cominciarono à distillare a forza di quel ferro, che vi traffisse l'Anima innocente. Siano i nostri affetti Colombe pure, tortorelle piangenti. Siamo pronti à lasciare il Mondo, & sia à noi il vostro Figlio Lume di vita, Lume di gloria, quale ci sollevi à vedere Iddio eternamente. Il *Fine*.

Nel-

Nella Commemoratione de Dolori di MARIA Vergine Signora Nostra.

Stabat iuxta Crucem IESV Mater eius. Ioannis 19.

Stetit Vnda fluens: Congregata sunt Abyssi in medio mari. Exodi 15.

Li Abissi nel cuore del Mare immobilito.

Resta il Cuore della Vergine, come oscurato nelle tristezze, & separatione del Figlio suo. Il maggiore de suoi Dolori, è trattenere il corso alle lagrime; il che potea mitigare le sue pene acerbissime, e dolorosissime.

PREDICA OTTAVA.

1

Orrei hoggi la mia penna, & la mia voce vn strale; perche desidero ogni cuore vn scuopo, quando resta sì dolorosamente trafitta, quella che pose vn Dio d'amore sù l'Arco. Hoggi non cade manna; perche la Nube non hà ruggiada. Tutto è piaga da capo à piedi, & Figlio, & Madre, & ogni cosa è mirrha, anco oue sudò il balsamo. Amarezze stemprate in vece di gioie, nel Calice di vna Passione, in cui muore vn Dio Huomo, & vn Huomo Dio; questi sono i liquori più pretiosi, che seccano il cuore, se bene è Fonte di vita. Quelle tenebre, con quali si veste la terra, per non vedere nudo in Croce il Creatore; tutto ricuoprono vn Cielo animato, quale nel vedere della Diuina Giustitia vibrato il ferro, diuiene poco meno, che di bronzo. Veramente, sono le tenebre, *super faciem Abissi*, & gli Abissi, cioè le oscurità stanno tutte nel cuore di chi è l'Abisso immenso delle gratie. Hoggi v'hà più di vn'Oloferne crudele, quale leua l'acqua all'assediata Betturglia, forse per conuertirle in sangue. L'onde di vn Giordano si assodano, non più al passare di vn'Arca, mà allo spi-

rare di vn Dio. Se haueſſi il volo di quella grand'Aquila, che volata al Libano penetrò di colpo alla midolla del Cedro, chi sà, che non penetraſſi io ancora delle amarezze interne, & però più acerbe di quella, che, eſſendo Cedro del Libano, & vn Libano tutto Cedri; ſtà nel Caluario, coronata da funebri Cipreſſi; portando la Palma di più d'vn martirio, & i martirij di tutti i Martiri, & anco di più. In riguardo à ciò; potrei dirla con ragione: Giglio in mezzo alle ſpine della corona del Figlio: Mare sferzato da venti, nelle battiture di Chriſto: Naue carica di opprobrij nelle ingiurie del Redentore: Tabernacolo con il velo, quando gli bendan gli occhi: Volto, che hà le guancie come i fragmenti del Melogranato: *Sicut fragmen mali punici*, quando è percoſſo con ſchiaffi: Verga ſradicata dal ſuolo, quando al Figlio ſono ſuelti, con la barba, gli crini: Arbore da cui cadono le foglie; nella nudità del medeſimo. Gemma lauorata col martello, e col ferro; nell'inchiodarſi di Gieſù sù la Croce: Mare amaro, quando egli è abbeuerato col fiele: Terra, *ſine aqua*; quando diſſe *ſitio* il Saluatore: Figlia di Sione captiua, nelle funi, con quali è legato: Oro oſcurato; nelle ſaliue, & nelli ſputi; Palma inalzata à Dio col peſo della ſua Croce: Anthea prodigioſa, che prende vigore, & fermezza, nelle ſue cadute: Fiore, d'amore languente, quando *inclinato capite emiſit ſpiritum*: Solitaria nel ſuo abbandonamento: Berſaglio viuo alla lanciata di chi era morto: Vnita al Diuino volere nella diuiſione della veſte inconſutile: Colomba, & Tortorella gemente nel vedere vn'Agnello ſacrificato: Donna forte veſtita di porpora nell'effuſione del ſuo ſangue. Piſcina con cinque Portici, oue ſono tutti i dolori, quali cominciarono da che hebbe vſo di ragione anticipato nelle cinque Piaghe di Chriſto: *depoſita vehementer non habens conſolatorem*; nella depoſitione della Croce: oppreſſa dal peſo del dolore, graue, nel porſi la pietra ſopra il Sepolcro: Che apre mille occhi di deſiderio nel vedere poſti alla guardia i Soldati. Per eſprimere l'attrocità de dolori, co' quali è lacerato il cuore, & l'Anima Santiſſima della Vergine, quale nel Caluario è vn'Hidria ſenz' acqua: Fiume, oue ogni onda è trattenuta da ciaſcuna pena, che ſi fà vn'Argine. Mongibello, mà che non eſala con lo ſcoppio, ò della voce, ò del pianto le fiamme; affermerò, come ſono gli Abiſſi nel cuore di Maria, Mare immobilito al tocco della Croce, che è la Verga prodigioſa; ſi che frà le oſcurità, & priuatione di quella luce, che è il ſuo Figlio, & il non piangere, frenate il corſo all'onda corrente, & al torrente delle lagrime, & non iſuaporando il crucio, rieſce la pena acerbiſſima, doloroſiſſima, come ſi vedrà dall'occhio pietoſo, & lagrimoſo de ſuoi Diuoti: Cominciamo.

Cantic. 4. Ioannis 19. Thren. 1.

2 Preuidde, & prenonciò l'attrocità de dolori della Vergine afflitta, non più tributata dalle ſtelle, mà ſenza ſtillare pure vna lagrima, che potea temprare il crucio; fatta tributaria, & *ſub tributo*, di tante pene, ciaſcuna delle quali

Thren. 1.

quasi era à martirizarle l'Anima innocente vn duro Carnefice: Preuidde ciò il Profeta piangente, & però disse: *Cui comparabo te, vel cui assimilabo te: Filia Hierusalem? Magna velut Mare contritio tua; quis medebitur tui?* Perla macinata sotto la Pietra molare della Croce, mà sempre soda, & non infranta; se bene prouò il dolore, & lambiccato il cuore al caldo di vn'amore, quale fù la misura del suo duolo; non esce dalli occhi vna goccia; perche questi sono impietriti, & quasi scogli in mezzo al Mare. Notate, come sono immedicabili i dolori della Vergine; perche è vn Mare: *Magna velut mare contritio tua, quis medebitur tui? Idest Afflictio, Pena, dolor, Clades tua; velut immensum mare.* Dunque è Mare la Vergine: *Mare dictum ab amaritudine aquarum.* Pare, che essa dica: *Nolite me vocare Nobemi, sed vocate me Mariam, idest amaram, quia amaritudine repleuit me Dominus.* Che sia tutta amarezze, & quasi inebriata d'absinthio; mentre il suo Figlio sempre fù nel di lei purissimo seno vn fascietto di mirrha; anco quando lo allattaua Bambino, quale succhiando latte istillaua amarezze nella Madre, quale essendo dotata di spirito Profetico vedea come presente la Passione, & la Croce futura; anzi era, come vna di quelle Pietre, oue per ogni canto si vedea la Croce; onde disse: *Fasciculus mirrhæ dilectus meus mihi inter vbera mea commorabitur:* Che sia tutta amarezze, ve lo dice vn Santo; quale nel tempo della Passione cercando Maria Madre di Dio, non la troua più: Vede solo, sputi, spine, flagelli, chiodi, Croce, & in questi è tramutata la Vergine, con metamorfosi dolorosa: Tutta sta dentro questi dolorosi stromenti, tutta in questi tormenti, quale gli martellano il cuore, senza che ella cada, ò ceda ponto al dolore. Diamante, quale immerso, non che spruzzato con il sangue d'vn Agnello; stà sodo, & hà vn cuor di Leone in mezzo alle Tigri. Mare procelloso; mà oue può dirsi: *Statuit,* perche; *Stabat; procellam eius in auram, & siluerunt fluctus eius;* perche tace, non freme, & perche: *Stetit vnda fluens;* se gli conuiene: *Statuit procellam eius in silentium;* mentre non accusa, non incolpa, non parla. Con ragione è Mare, perche; se è scritto: *Omnia flumina intrant in Mare;* così: *quidquid crudelitatis inflictum fuit corporibus Martyrum,* ogni loro pena era vna piuma, à comparatione del dolore della Vergine; mentre di quelli fatto in brani il corpo, gioiua il cuore, brillaua l'interno; mà la Vergine douea dire: *Dolor meus super dolorem: In me cor meum marens.* Perche è Mare, non riceue rimedio: *Quis medebitur tui?* Sì, e con ragione.

3 Mà questo non è assolutamente per essere vn Mare, quale finalmente se è agitato, ò sconuolto si purga, & hà pure le sue calme. Treme, ruggisce, & isfoga contro de scogli il suo sdegno. Se è tranquillo; *cæli refert imaginem.* La Vergine è Mare, che non si commoue: *Stabat,* non si risente, non piange: *Stantem lego, flentem non lego, & plorantem;* perche il pianto rasserena il cuore, & for-

Thren. 2. · Threni 3. Vatabl. · Calepino. · Ruth. 1. · Cant. 1. · Psal. 106 · Hebræ. · Eccl. 1. · S. Anselm. de excel. V. c. 1. · Ierem. 8. · Impr. · S. Ambrosio. · S. Anacleto c. 27.

ma

ma vn'Iride sù le nubi di vn'animo afflitto. Maria à piè della Croce,& tutto il tempo della Passione, anzi di sua vita, come riuelò à diuersi; mi rassembra quel Mare del Tempio, che era *Mare aneum*, oue non è minimo moto, minimo risentimento, & se bene potea dire; quando Giesù gli parlò dalla Croce: *Anima mea liquefacta est, vt dilectus meus locutus est mihi*; con tutto ciò, non aparue tale, sempre costante. Ah che questo Mare; *tantarum procellarum salsuginem ebiberat; vt clauso tanti doloris tormento, quando stetit vnda fluens; intrinsecus; alium vultum exhibebat*,& il dolore tutto interno però non la scosse, anco quando con horribile terremoto vacillò la terra, & crollorono i monti. Vi souuiene di ciò è scritto nell'Apocalisse per corroborare il proposto assonto?

2.Reg. 8. Cant. 1. Arnoldo Carnot. serm. de B.V.M.

4 Osseruò con occhio acutissimo l'Aquila innocente, come staua disposto mirabilmente: *In conspectu sedis, tamquàm Mare vitrcũ simile Christallo*. Forsi perche quello, che è l'oggetto della beatitudine, è anco specchio, & volontario, & necessario, come dicono i Theologi? ò perche il Cielo, è di coloro, quali se bene per conditione sono di vetro; per virtù deuono essere di Christallo, & Christallo di Rocha per essere inespugnabili; ò perche: *Gelauit Christallus ab aqua*; & le lagrime di compontione assicurano il Paradiso? Il Mare *in conspectu sedis*; è la Vergine in faccia di Giesù, che hà per Trono la Croce, in cui è il titolo Reggio; Et l'hebbe anco per culla, quando nacque si pouero. Mare assodato in christallo, quale non rompe con flutti, & nella sodezza perpetua il suo dolore. Che io chiami la Vergine vn Mare di trasparente Christallo, quando ogni cosa è tenebrosa, & vn specchio, quando tutti mirano il Verbo in carne; *nõ habentem speciem neq; decorem, & aspectus in eo non est*; tale la predico; perche il di lei cuore addolorato, traffitto, & oscurato. con tutto ciò, bisogna dire come; *Cor Mariæ; clarissimum fuit speculum Passionis Christi, & perfecta mortis eius imago*. Stà in essa tutta la Passione di Christo,& non sarà amareggiata? Le Piaghe di Christo che muore, & le sue ferite, sono piaghe, sono ferite della Madre dolente, che viue: *Vulnera Christi morientis, erant vulnera Matris dolentis*, & non sara cruciata? Contemplatrice di si funesto spettacolo; quando, *Spectabat Virgo Vnigeniti Filij sui Passionem; stantem lego, flentem non lego*, e non sarà tormentata? Il dolore suppresso, e più radicato. Se non esce in lamenti, & più maturato, e più acerbo. Se non scorre in pianto dalli occhi inonda l'interno tutto, & non hauendo Porta aperta de sensi; fa sentire nell' animo acerbità più penosa. *Suppressus dolor, altiùs, introrsùs radicauit; eò acerbior factus, quò non est exire permissus*. Rode il cuore, come tarlo nella veste, & corrode senza risparmio, senza riparo.

Apoc. 4. Eccl. 43. Isaia 53 S. Lorenzo Giust. de triumph. Christi Agone. S. Ambros. or. funeb. de obit. Valentin. S. Bern. serm. 10. in Cant.

5 Dunque: *Stetit vnda fluens*. Per questo il dolore è grande; mentre:

Expletur lacrymis, egeriturque dolor.

Anco

Anco Sannite preso in battaglia da Cambise Rè de Persi; in vedere il Figlio suo con vna fune al collo, & vna Figlia vnica vestita da schiaua; cosa sì opprobriosa à chi era in qualche preggio, pure non piange, & quasi il cuore s'indura: In scorgere poi vno de suoi amici, quale và mendicando; il soccorre con lagrime, & fà suo il dolore. Stupisce il Tiranno, & chiesta la cagione di ciò; risponde Sannite: *Filij aspectu prapeditus flere non potui; quia si flere concessum esset, pana mihi leuior fuisset:* Il pianto horribile sommerso in buona parte il crucio, & andaua come si suol dire: giù per l'aqua il dolore, & nell'acqua del pianto sarebbe stata più temprata la penna: Pure il crucio grande, quale era strale al cuore, fù origine alle pupille. Se anco è vero, come; *lacryma mentem alleuiant; fletus refrigerat pectus, & mastum cor consolatur;* mentre la Vergine adolorata stà fissa, & non piange, quasi Mare immobilito, nel cui seno stanno gli abissi, cioè i dolori profonda, & altamente impressi, & vi entrano i fiumi di tutte le afflittioni, senza che trouino minimo esito, non diremo le di lei pene acerbissime, inconsolabile il trauaglio, doloroso il procinto? Concha tutta in vn Mare tempestoso al di dentro, che non riceua stilla di ruggiada, di consolatione. Oro, che purissimo stà in mezzo alle fiamme solo per raffinare il suo cruccio, & acciò il dolore habbi tutti i caratti, libro tutto caratterizato a pene, impresse col torchio di vna Croce; oue stà inchiodata dall'amore, che però vn Santo gli dice: *Numquid stas iuxta Crucem? imò in Cruce cum Christo cruciaris.* Non potrà più dire Christo patiente: *Torcular calcaui solus, & de gentibus non est vir mecum.* E vero ò Signore afflittissimo; *Verum est Domine, quòd non est vir tecum, sed est mulier vna tecum; quæ omnia vulnera, quæ tuo suscepisti in corpore, suscepit in corde.* Voi pure voce magna spiraste sù la Croce; mà la Vergine tace: Voi foste Pellicano, che deste le viscere, mà le viscere della Vergine sono in lei lacerate, & è inuiscerato il dolore, quale fà continuo macello in chi è tutta spirito. *Domine vna mulier astat tibi crucifixa, quæ quascunque plagas, quoscunque dolores, quacunq; vulnera à sentis in tuo corpore; compatiendo suscipit in visceribus cordis sui.* La forza dell'amore nella Vergine è tale, che la necessita ad essere come quello, che ama: *Ea vis amoris, vt talem esse necesse sit, quale est id, quod amas,* & l'amore quasi Carnefice la martiriza con inauditi tormenti, restando sempre crocifissa la Vergine, anco quando il Figlio fù deposto di Croce. Niuna Madre amò sì intensamente il suo Figlio, che però ad vn amore in sommo, corrisponde con doloroso eccho vn sommo crucio, & vn estremo dolore: *Omnis dolor, ex amore prouenit; & ideo, vbi summus amor, ibi summus dolor.* Roueto tutto spine; già che; *quacunque spina Filium, eedem Matrem lacerant;* quale arde, & non stride. Acqua di Marath, oue il legno non addolcisce, mà accresce le amarezze. Scopo alle saette di tutti i stromenti della Passio-

Aul. Gel.

S. Ambros. super pract.

S. Bonau. Stimul. amor. c. 7

Isaia 63.

S. Ansdelmo

Riccard. à S. Laur.

S. Thom. opuscul.

Alberto Magnó super Missus est.

Guilelmo Parisiens.

Iob. 16. Passione: *Posuit me, quasi signum ad saggittam*; mà sempre fermo per la costanza senza mutarsi ne di luogo, ne di proponimento, che sarebbe stato pur di sollieuo. Colonna immobile sù la base del Crocifisso; quando che: *Stabat Maria constantissima in fide, & patientissima; nam cunctis recedentibus viris, in gloriam fœminei sexus, constanter stabat in fide Iesu firma.* Firmamento stellato à stille di sangue. Scoglio ne infranto dall'impeto del dolore, ne irrigato con acqua di consolatione. E vn gran che: Commouersi tutta nell'animo, & non vacillare vn momento: Perdere quasi il sentimento, & non dimostrarlo: essere tutta compassione, e non piangere? Riuelo à S. Brigitta la Vergine: *Cumque intuita essem illum alapis cædi; commota sunt viscera mea, & non erat mihi sensus*; ne mai il dimostrò immobilita, & dominatrice della stessa pietà.

Ricard. à S. Laur.

S. Anjel. de excell. V.

Reuel. S. Brigitta.

6 *Stetit vnda fluens.* Eccoui in vn Mare più dell'Oceano vasto, di là dalli stretti; eccoui angustie indicibili. Pare, che la Vergine moderatrice dell'affetto materno, quale era in quel grado, che ogni vno sà, dica à se medesima, ouero; al suo dolore, quale pure vorrebbe vscire in pianto per non morire affogato: *Vsque huc procedes, & ibi confringes tumentes fluctus tuos.* Dalle viscere al cuore, dal cuore per tutte le vene; mà non esce dalle pupille. Et non sono dolori de più attroci ò fedeli, ò peccatori, quali offendendo Christo addolorate la Madre! O che pene crudeli! ò crudeltà inaudite? *Pectus maternum immanitate doloris arctatur: suspirat intrinsecus*; non è più: *Omnis gloria Filia Regis ab intus*; mà tutto il dolore sta entro la Madre del Crocisso: *Et erumpentes reuocat lacrymas, & eò ampliùs anxietas intumescit; quò prohibetur egredi, & per lamenta, luctusque dissolui.* Cedono alla forza del dolore, & scoppiano i marmi, quali sono insensibili, & si commouono come in tempesta, nel vedere il Verbo di Dio sù la Naue della Croce come sommerso nel sangue; senza dubbio, che douea essere nell'interno di Maria, maggiore commotione, dolore più intenso: *Quantus dolor tunc infuit Matri; cum sic dolebant, quæ insensibilia erant*, & se gli prohibisce anco il sospiro? Non si permette dalla costanza; minima agitatione? Sarà vn Mare di sasso, & di più; *quando Petræ scissæ sunt.* Non può piangere questa septe sacrificata, & nel cuore scarnificata? Non lagrima questa Dauidica Prole su'l Monte Caluario? Palma in vicinanza di tanti Fonti, e in secco? Il tocco della Verga imbronzisce, imbrunisce? *Stetit vnda fluens.*

Iob. 38.

Psal. 44.

Arnold. Carnot. serm. de B.V.M.

S. Bernard. Math. 12

7 La Vergine acuta nell'intendere, & nel penetrare; già che era delle sourane intelligenze la Regina, vede il suo proprio latte, quale scatori[illegible] in sangue; come dal chiodo, & martello di Debbora, quale; *aperuit vtrem lactis, & dedit ei bibere, & operuit illum, & tulit*; mentre dormiua; *Clauum Tabernaculi pariter, & malleum*, & restò mutato il latte in sangue: Nel iscorgere la Vergine il suo purissimo latte, vscire in sangue, massime nel colpo della lancia;

Iudicum c. 4.

se è vero, che; *Christus suxit mammam, vt Diuinum illud lac nobis scaturiret, quod ex proprio latere profudit; nihil enim aliud est lac, nisi sanguis albus*; dalli suoi purissimi occhi non escono affluentissime lagrime? Che stia soda à piedi della Croce; come sta Christo in Croce? A cui se viene detto: *Descendat de Cruce*; la Vergine internamente lo conforta à starui? Che più risoluta di Abramo, con il coltello, non in mano, mà al cuore; sia pronta à sacrificare il Figlio; e pure non si risenta? *Quod si oportuisset; ipsa Filium in Cruce posuisset, atque obtulisset, neque enim minoris fuit obedientiæ, quàm Abraham*. Che il pianto scorra dal cuore alli occhi di Tortorella, & tornino à dietro; *quasi sagittæ ritortæ*, & retrogradi strali? per ritornare à ferire. *Emergebant aliquando gemitus, sed increpati reprimebantur, & collidebant se inuicem introrsus*, & se il Figlio reprimeua; acciò non impedissero la Passione, i raggi della Diuinità con miracolo per patire; la Madre in certo modo rintuzza i sospiri, & le lagrime erumpenti per più patire, & accompagnare nella Croce il suo Figlio, quale al Padre Eterno per sodisfare alle nostre colpe; *immolabat carnem*; la Vergine per corrispondere al Figlio patiente; *immolabat Animam*, & vn'animo fermo, costante, immobile sopra il lesso, sopra l'emergenza, sopra l'eccesso, & della crudeltà ne crocifissori, & della charità nel crocifisso.

S. Athanas.

Marci 15

S. Ansel. cit. da S. Antonino 4. p. theolog. tit. 15. c. 41. §. 1.

Arnold. Carnot. ser. de B. V. M.

Idem de verbis Domini.

8 Compagna fedelissima; *Maria comes indiuidua, vestigijs Iesu adhærebat*; & non fù quella della Vergine società; *à secando*, ò nel diuidere con il compagno, ne pretese ella per metà i dolori, mà tutti gli volle per metà del suo amore incomparabile. Genitrice amorosissima, quale si mette in faccia al Figlio: *In faciem Filij se opposuerat Mater, & gladio doloris animæ eius infixo, vulnerabatur spiritu, & crucifigebatur affectu, & quod in carne Christi agebant claui; hoc in eius mente cogitationis affectus*, & più vigorosa di vn Ercole con la Claua è insuperabile; ne vincono le lagrime, il dolore. Madre, che non hà pari; tormentata non in sette Figli martirizati da Antioco, mà in vn solo, che ne vale infiniti; crocifisso dall'huomo: Sotto la Croce; trè volte Madre: La prima: *Stabat iuxta Crucem Iesu Mater eius*: La seconda: *Cùm vidisset Iesus Matrem*: La terza: *Dicit Matri suæ*: Che però; *Stabat, non delinquentis degeneri Mater spectaculo*: Disse trè volte Madre, & mille volte Martire; mercè che nell'interno di essa: *Erat in Anima illa tempestas valida, occurrentibus sibi procellis, & quasi in sartagine frixis medullis, ebulliebant amaritudines, quas excoquebat, & coagulabat exacerbantius perseuerans*, & non si dirà Mare immobilito, in cui sono gli abissi tutti? Non è vero, & verissimo, che quando la Vergine addolorata: *Stabat*, & se gli potea dire:

Guarric. Abbas.

Arnoldus qui sup.

Ioannis 17.

S. Amb. de institut. Virg. c. 7.

Arnol. serm. de B. V. M.

9 *Coma capitis tui, sicut purpura Regis vincta canalibus*; essendo intesi per i crini della Vergine li suoi stessi pensieri, congionti à canali; *per quos discurrebat sanguis sacrificiorum*: Sempre ella si ricordò della Passione di Christo, quale heb-

Cant. 7.

hebbe nel cuore, pria la concepì nel Ventre. Il sangue, che douea spargersi era sempre fresco nella mente di Maria: *Cogitationes tuæ tinctæ in sanguine Dominicæ Passionis, & affectæ sic semper fuere; quasi recentem viderent sanguinem, de vulneribus profluentem*, & soggionge vn'altro: *Rubebat caro Filij in sanguine Passionis; rubebant maternæ illæ cogitationes, vt ita dicam sanguine Passionis: Benè ergo dicitur: Comæ capitis tui sicut purpura Regis vincta canalibus*. Quando: *Stabat*: tutta angoscia; tutta compassione tutta interno pianto: *lacrymis plena*; senza che vscissero; *Doloribus immersa*; senza che suaporassero; *vereconda, modesta: Diuinæ voluntati conformis*: *Stabat*: tutta transfissione, & mentre in ristretto: *Ibi mæror, ibi dolor*; cioè nell'interno della Vergine; *ibi agonia, ibi æstus animi, ibi incendia, ibi mors, morte durior; vbi vita non tollitur, & mortis angustia tolleratur*; onde deue chiamarsi: *Martir, martyrum*: In questo stato sì doloroso, sì acerbo: *Stetit vnda fluens*; che rende più atroce la pena Virginale.

Hailgrinus ard. in Cant.

Guilielm. Abbas. (?)

S. Amb.

S. Efrem.

S. Anton. 4. p. tit. 15. c. 41.

S. Bonau.

B. Amadeus.

10 Dolore acerbissimo, à cui senza dubio non harrebbe potuto regere questa, all'hora Regina de Martiri, & de martirij, se il spirito celeste non l'hauesse corroborata: *Vtiquè pia Dominà, non crediderim, te potuisse vllo pacto, stimulos tanti cruciatus, quin vitam amitteres sustinere; nisi ipse spiritus vitæ, spiritus consolationis, spiritus scilicet dulcissimi Filij tui, te confortaret, te consolaretur*, massime stando così immobile, così oscurata, priua di quella luce, che era la sua pupilla; orbata di quel splendore, che era il Sole di questa Luna; separata da quel Verbo, che era la luce di questo specchio. Come potea resistere, se non la induraua, & assodaua il suo stesso dolore, per farla maggiormente penare? Il dolore fece sì, che la Vergine nel Caluario; *non erat ibi*; come nelle Nozze di Cana Galilea, mà; *stabat*; mentre; *in tanta posita aduersitate, nec resoluit pudorem verecundiæ; nec amisit vigorem costantiæ*, & il stare; *in tanta cordis amaritudine*, e non lamentarsi, & non piangere, & non esalare; *magnæ ascribitur constantiæ*, afferma vn Santo, & io soggiongo essere vn gran tormento, essendo tanti chiodi, tanti i sguardi fissi della Madre nel Figlio, & nella Madre in vna sola, moltiplicata la Croce; il che diede occasione ad vn Diuoto della Vergine di esclamare con voce pietosa: La Passione, & Croce; *transfixit cuncta penetralia tua, tuique benignissimi cordis intima*, & essendo tutto interno il crucio, e più doloroso.

S. Ansel. de laud. V. c. 5.

Ioann. 2.

D. Amad. hom. 15. de martirio Virg.

S. Amb. in Caten.

S. Ansel. de excell. V. c. 5.

11 *Stetit vnda fluens*; & non isfoga col pianto: *Congregatæ sunt Abyssi in medio mari*, & resta oscurato tutto l'interno di Maria, quale è illuminatrice, nelle tristezze funeste. Se bramate toccare con mano, & prouare, come palpabile l'oscurità in vn'Anima; quale nulla hà dell'Egitto, & che siano congregati gli Abissi; perche; *Abyssus* vuol dire; *sinè luce*; oue furono gia epilogate le gratie, in tempo, nel quale: *Congregationis aquarum appellauit Maria*; consideratelo in queste scritture. Che vi pare della parola di Christo alla

Genes. 1.

Ma-

Madre sì afflitta? Quì non è già auerrato: *Non est addenda afflictis afflictio*; ouero; *Pane non sunt asperandæ; sed moliendæ?* *Mulier: ecce Filius tuus*. Fù vn colpo di lancia, vibrato da vn Dio d'amore: *An non sibi plusquam gladius fuit sermo ille, pertingens vsque ad diuisionem animæ, & spiritus: Mulier: ecce Filius tuus?* Quale permuta, quale cambio con enormissima lesione? Quale commutatione! *O commutationem! Ioannes pro Iesu; seruus pro Domino; Discipulus pro magistro*. Questa parola non è bastante ad infrangere i petti diamantini? Ecco la Vergine immobilita, e soda: Giouanni stupido, & marmorio, & à pena addottato per Figlio della Vergine; comincia à trattenere le lagrime, & à frenare le parole, che poteano consolare le amarezze acerbissime. Quasi due Cherubini del Propitiatorio si rimirano con occhio asciuto, con cuore che inonda nell'afflittione, senza morire, sempre agonizante; già che Agonia viene da *Agones*, che erano sacrificij, quali si offeriuano ne Monti detti; *Agones*; *Tacebant ambo illi Martyres, & præ nimio dolore loqui non poterant*: Quì, *stetit vnda fluens*: Gli Abissi nel cuore di Maria sono, il restare priua, & separata da quello, che è; *Lux vera, quæ illuminat omnem hominem*; perche chiudi gli occhi spirando, & prima di spirare si suelle l'occhio destro alla Vergine, quando disse al Discepolo: *Ecce Mater tua*. Dolori attrocissimi, incomparabili.

Vocabular. iuris.

Ioan. 19.

S. Isid. Etim.

S. Bernardo de lament. Virginis.

Ioan. 1.

12 Doueà dunque oscurata nelle tristezze dolorose la Vergine; dirci, & darci la ragione; perche ella appaia sì mesta, si vegga sì afflitta; si scorga sì taciturna; si ammiri sì oppressa, & quasi morta senza morire: *Iuxta Crucem Christi stabat emortua Mater: vox illi non erat; quasi mortua viuens, viuebat moriens, moriebatur viuens, nec mori poterat, quæ viuens mortua erat*: Immobile tace, morta per dolore, sepolta nella tristezza: *Tacebat illa velut in quoddam artissimo mœroris tumulo*. Stupite ò Fedeli? Vdite: *Nolite me considerare, quòd fusca sim, quia decolorauit me Sol*: A questo la Vergine Beatissima parla de suoi dolori nel Caluario; *iuxta Crucem*; oue ella spasima, mà di spasimo, che non la prostra; mà la immobilisce: Parla della sua pena; oue vicina al Crocifisso; offre vittime i suoi affetti, & la sua mente, se bene è vn Paradiso; hà in mezzo il legno della vita, che è la Croce, che gli fà prouare più d'vna morte. *Nigra sum*; ecco l'oscurità, ecco gl'abissi: *Animi mœrore; confecta, despecta, obfuscata, decolorata; quia decolorauit me Sol moriens: decolorare me fecit Sol obscuratus; de cuius Solis obscuratione, dicit Isaias: Non est species ei, neque decor: Vidimus eum, & non erat aspectus in ipso*: Che però: *Ipso despecto, despecta est Mater, ipso obfuscato; obfuscata est Mater*; perche erano due mistiche Cetre; *Crux, & claui Filij, fuerunt etiam Matris: Quid enim erant duæ mysticæ citharæ; quarum vna sonante, sonat altera, nullo etiam pulsante: Christo crucifixo, crucifigitur, & Mater*: Abramo: *corpus immolabat in Filio*: la Vergine; *Corpus suum, & cor*: Sì che oscu-

S. Bern. Declam.

S. Amad. hom. 6. de laudib. V. M.

Cant. 1.

Hailgrinus Cardinalis.

S. P. Aug.

rato il Sole, s'oscura vn Cielo di stelle; al languire di vn Fiore di campo, che china il capo; però additando tesori; vn Giardino di Gigli resta nelle squallidezze sepolto; al tacere di vn Verbo, che spirò; non sospira, & ha apena il respiro, la Madre, che sopravisse. Grandi tristezze, triste oscurità in cui giace la Madre di Dio.

13 Veramente ne suoi dolori essendo Madre potea dire al Padre Eterno, come disse quella Donna afflitta all'Eterno Figlio: *Miserere mei: Filia mea vexatur*; perche l'affetto materno facea sì, che; *Mater*; quale; *videbat filium vexari: quodamodo plus ipsa patiente vexabatur*. E tutto nel cuore di Maria il dolore del Figlio; quale dice allo stesso; però con l'affetto martirizato: *Tua mors, Fili, cor meum iubyt; viscera mea sunt disrupta, meum lumen obtenebratum, & pectus meus grandis pertransiuit gladius, & grauis*. Tutta l'oscurità cuopre nel Monte Caluario la Vergine; tutta la occupa la tristezza. Che più se la medesima si dichiara: *Adimpleo, quæ desunt Passionis Christi*: Non perche fosse mancanza nella Passione di Christo mentre tù; *copiosa apud eum redemptio*, & soprabondò il delitto, soprabondò la gratia. Mà in qual senso la Vergine dirà: *Adimpleo, quæ desunt Passionis Christi*?

Math, 15

Antonio. Esthobar

S. Ifrem de lament. V. M.

Psal. 129

Ad Coloss. 1.

14 Quando riceuè viua il colpo di vna lancia, che ferì il muro, & non offese Dauide, quando era furioso Saule, & implacabile? *Licet istud vulnus lateris, non senserit Christus; quia mortuus; B. tamen Virgo Mater eius bene sensit, cuius felicissimam Animam, crudelis illa lancea tunc transfixit*. A questa scossa stà immobile la Vergine, & quelle lagrime, che non versò Maria dalli occhi per restare più addolorata le versò Christo del suo lato; *exiuit sanguis, & aqua*. Adempì la Passione, quando detto dal Figlio: *Consumatum est*, all'hora essa cominciò più à patire? Adempì alla Passione, quando disse: *Vadam ad montem mirrhæ, & ad collem thuris; idest ad montem mirrhæ Passionis, & ad Caluariæ montem*; acciò in vn monte di mirra amarissima, non trouasse per il cuore traffitto vna stilla di Balsamo, & eternasse i dolori nell'animo. Adempì alla Passione, perche restasse più profondamente ferita, & per vna ferità del Figlio ne riceuesse in più numero, restando maggiormente piagata? Li stromenti tutti della Passione: *Hæc omnia illam transuerberant profundiùs, quàm illum claui, & pro vna Filij plaga, innumeris ipsa plagis sauciabatur. Adimpleo, quæ desunt Passionis Christi*. Empre il vacuo, cioe il mancamento della Charità, della Fede, delli altri Discepoli, quali; *relicto eo fugerunt*, & ella sola stà soda al colpo del coltello vibrato: *Alij Discipuli relicto eo fugerunt: Pertransiuit igitur Mariæ animam doloris gladius*, & non si muoue: *Stabat iuxta Crucem*. *Stetit vnda fluens*, & non piange: *congregatæ sunt abyssi in medio maris*, & è offuscata la vostra illuminatrice.

2. Reg. 18

Ludolph. Carthus. p. 2. c. 64.

Io. 19.

Cant. 4.

Guilielm. in Cant. c. 28.

Simeon Metafr. de dormit Deipara.

Math. 26

S. Io. Grisost. de occursu Domini, & Simeonis.

15 L'adempire della Vergine, è questo apponto. Compare nel Monte Thabor il Verbo del Padre trasfigurato, & ridonda la Gloria nell'Humanità, che tutta splen-

splende, tutta biancheggia, e tutta luce, tanto che anco vna nube, quale douea offuscare; questa è; *Nubes lucida*. Questo è quanto si vede: Quello si ode à chiare note: *Paterna vox audita est: Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui*. Sopra il Monte Caluario; oue il tutto è squallidezze, & sangue, mentre il Verbo humanato muore: Ne si vede dal Cielo, ne si ode; tolto il fragore di vn terremoto; l'horrore di vna notte, che durò alcune hore, & perche all'hora à confusione di quei scelerati, che rimprouerano, che contumeliano: *Si Filius Dei est &c.* non risuona in alto tuono, anco accompagnato da fulmini: *Hic est Filius meus dilectus*, in cui mi compiaccio, perche fà il mio beneplacito? Tanto manca a ciò; che l'afflitto Giesù esclama: *Deus, Deus meus, vt quid dereliquisti me?* Mi pare, come anco a graue Autore vn gran che. Si compiace il Padre nel Figlio, nelle prosperità del Thabor; & non nelle afflittioni del Caluario. *Ecce ergo quomodo Pater, qui in prosperis Christi euentibus ei congaudebat; in aduersis, illi non compatitur*: Terminiamo il pensiero: Tutta la compassione, tutta la tristezza, tutto il dolore, tutta l'oscurità interna douea essere della Madre, nella Madre; quale supplisce al tutto; acciò non manchi dolore alcuno alla Passione di Christo, quale Passione fù acerba anco per i dolori della Madre; mentre il Caluario era vn' Altare oue si offeriuano due cuori, ò vno di due; che però disse la Vergine: *Filius, & ego, quasi vno corde redemimus mundum*, & l'Altare della Vergine, *erat in corpore Filij*. Dunque Maria resta tutta nella tristezza: *Tota compassio solùm pertinebat ad Matrem, ad quam spectabat supplere, mœrorem, & tristitiam: Adimpleo, quæ desunt Passionis Christi; quæ in æternum eius Patrem cadere non poterant*. Qual merauiglia se; *congregati sunt abyssi in medio mari?* Cresce l'oscurità, la tristezza; dal conoscimento che hebbe circa la particolarità de dolori del suo Figlio, che erano li maggiori, che fossero, ò si potessero patire: Che, *A capite vsque ad verticem, non est in eo sanitas*; Cresce la tristezza in riflettere all'ottima, & delicata complessione di Giesù, & sua perfetta organizatione, onde era acuto ogni dolore; per la morte à quel tempo, la più ignominiosa; per la venerabile Maestà del suo volto; per la sua purità, & innocenza: Accresce il motiuo, & ingombramento della tristezza; *in medio mari*; l'eccessiuo amore di Christo, gli eccessi d'ingratitudine delli huomini, & quando il sentì proferire: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquisti me*; all'hora la Vergine rimase nell'abbondanza delle Passioni, abbandonata da ogni consolatione; anco delle proprie lagrime alleuiatrici. Resta il cuore di Maria traffitto come da cinque lancie, la prima delle quali è la nudità di Christo: la seconda le accuse, & biastemme: la terza la Corona di spine: la quarta la lamentatione di Christo in Croce; la quinta la sua durissima morte: Così traffitta nel cuore, nell'animo ferita, stà soda, immobile, & non stilla vna goccia, per esalare i dolo-

Margin notes: S. Matheo 17. — S. Marco 15. — Arnold. de 6. verbis Dom. — Cartag. lib. 12. hom. 2. — Isaia 1. — S. Thom. 3. p. q. 48. art. 6. — Marc. 15.

dolori, non s'ode vn ohime per mitigare la pena. *Stetit vnda fluens &c.* In fatti la Croce giusta la quale, *Stabat*, perche dura alla Madre, & al Figlio, fù la pietra di paragone per far proua della sincera, & cordiale affettione, & charità della Vergine Madre. Quì stette à copella di tutti i martirij più atroci: Quì i diluuij, non puotero estinguere la charita. Quì si conobbe Madre, da chi nol sapeua, & da chi conoscea, si vidde l'affetto, la tenerezza in essere sempre ferma, & constante; ne isfogò il dolore con vn torrente di pianto per essere sempre vn Mare di pene: *Planè mater, quae nec in terrore mortis Filium deserebat; meritò igitur iuxta Crucem Mater agitata est, vbi maximè probata est, Matris ad Filium sincera charitas*; mostrando la sincerità, stando come disi: *In conspectu* della Croce, che era sedia dell' Agnello; *tamquam Mare vitreum simile Christallo*.

Reuelat. S. Brigit. lib. 1. c. 27.

Guarric. Ab. ser. 4. de Assumpt.

Apoc. 4.

15 Anco in mezzo à Cipressi non manca qualche specie di trionfo, se bene pare lugubre. La Vergine *Stabat*, & se gli potrebbe dire in questa positura misteriosa, ò dolorosa, oue la Croce, e spada feritrice, & la forza del dolore tutta possiede la Vergine, fatto dominatore dell'Imperatrice dell' Vniuerso: *Constat; quia Mater, tam doluit; vt totam animam pertransiret, ac possideret vis doloris*; & rimase tutta oscurata, se bene si spaccò in due parti il velo del Tempio. *Stabat, & patiebatur Filius, sed Matris viscera torquebatur*, & era la Croce di Christo vn Equuleo tormentoso alla Madre. *Stabat*, ferita, & feritrice: *Vulnerasti in Cruce cor meum*; & la Croce è al cuore di Maria Arco, e saeta. *Stabat*, & il Verbo del Padre, se bene stà moribondo, merita se gli dica; in riguardo à dolori della Vergine nel tenore accennato. *Viuus est sermo Dei, & efficax, penetrabilior omni gladio ancipiti, pertingens vsque ad diuisionem animae, & compagum, & medullarum*; tanto si ha dall'Apostolo. Se la Vergine: *Stabat*; perche io non dirò: *Statura tua assimilata est Palmae*. Sono per la Palma figurati i legni della Croce sempre vittoriosa, & funesta al Demonio. Eretta come Palma la Vergine, muta il Caluario in Campidoglio; in questo senso però, che vince, & trionfa del suo proprio dolore, ne il lascia traspirare, ò in pallidezze smoderate, ò in languidezze cadenti, ò in affluenza di pianto, & hauendo gli abissi nel seno; si vede nell'esterno, come nella Donna forte, che è; *Byssus, & purpura indumentum eius*: Dunque è Palma; & *stabat iuxta Crucem planè, illa fortis; illa intus patiebatur Crucem: stabat illa iuxta Crucem sui Iesu, atquè ex ipsa sibi met, quodamodo erat in Crucem erecta: Stando iuxta Crucem; ipsa sibi per affectum, quodamodo erat Crux*. Era Croce à se stessa, ò tutta Croce nel crucio, senza alleuiamento. Et che atrocità di pene, & di martirij inauditi son queste? Agonizare senza morire, essere ferita senza segno di piaga, che possa medicarsi. Ardere senza consumarsi. Stare, e non perdere il vigore; mentre la Vergine; *Stabat, & non amisit vigorem*, per essere più forte à patire.

S. Hieron. serm. de Assumpt.

Aloisio Nou. vmb Virg. lib. 4

S. Bernardino Senens.

Ad Hebr. 4.

Cantic. 7

Prouerb. 31.

S. Bern. de lament. V. M.

D. Amad hom. 5. de Martir. V. M.

Il

Il cuore, & la mente, quale concepì la Croce, non potere partorire col pianto. Hauea l'addolorata Vergine motiuo di dire alle sue pene sì costante in tormentarla: *Quid facitis flantes, & affligentes cor meum?* come disse l'Apostolo à quelli che erano circostanti, & il compatiuano; mà la Vergine à quei crucij, che la fanno sì acerbamente patire: *Quid statis discerpentes cor meum*, & mi fatto in brani il cuore? Tante Tigri, dirò io, contro di vna Colomba, quale vscita dall'Arca; veramente su'l Caluario, oue sono teschi de morti, non hà oue mettere il piede, & pure stà à piè della Croce, con tanto suo dolore. Se ella è vn Arca di salute al Mondo, & oue è vna Colomba, che gli presenti il Ramo d'Vliuo? Vi sono solo Aquile ministre di fulmini, che la prendono per iscopo, & leuargli d'attorno l'oro della consolatione, se prima era Regina; *in vestitu deaurato*. Diluuij di sangue, & ne pure vna stilla di refrigerio: *Stetit vnda fluens*.

Act. Apost. 21. | S. Io. Grisost. hom. 45. in Act. Apos. | Psal. 44.

16 Tutta la somma de dolori acerbissimi della Vergine addolorata, si riduce alla Profetia di Simeone: *Tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit*; Essendo significata, & prenonciata co'l nome di spada, ò coltello tutto l'affano, ò tribolatione patita dalla Vergine adolorata, & tutti i tormenti, quali traffissero senza spargimento di sangue, ò di lagrime, quell'Anima innocentissima; quale fù sempre scopo de sguardi Diuini, & nella morte di vn Dio Huomo; fatta bersaglio de dardi cruciosi. *Nomine gladij tribulatio significata est, qua materna Anima vulnerata est doloris affectu*. Ah, che quello Spirito purissimo della Vergine, tutto pietà, tutto tenerezza, in cui come in fiore posò lo Spirito Santo con tutti i suoi doni, restò in vicinanza della Croce lacerato, se bene non mai diuiso dal suo diletto, & penetrato in guisa, che ancora loricato con il preggio della fortezza, cedè, non cadendo però alla vehemenza del dolore acutissimo; restando quell'Anima tutta ricamata à punture dolorosissime: *Cuius pium pertransiuit ensis doloris spiritum*, & essa sempre immobile, sempre costante, *stabat*. Spada, & coltello troppo crudele, quale cominciò ad inferire nel cuore della Vergine, quando il preuidde! Sempre lo hauea à petto; ancor quando allattaua Giesù; quale la traffigge innocente mentre era: *Fasciculus mirrha inter vbera mea commorabitur*; ouero; *Pernoctabit requiescet*; acciò mai hauesse riposo. Veglia il cuore di Maria, & sono occhi le ferite d'amore. E sempre il di lei spirito *in Rotis*; perche sempre aggirata alla Croce. Di continuo è vn Cielo col moto di Trepidatione; perche teme ciò hà da venire, & il vede, come già effettuato. Mare, che chiude le procelle nel seno. Fiume, quale non esce da questo Paradiso, si come quello antico vsciua dal Paradiso Terrestre: *Stetit vnda fluens*. Cuore abissato, cioè oscurato nelle tristezze, quali sono le gioie del suo Diadema, come non Augusta, mà più tosto angosciosa, & angostiata Regina de Martiri. Coltello acuto; veramente

S. P. Aug. Epist. 19. | S. Hieron. serm. de Assumpt. | Cant. 1. | Hebreo, S. Ambrog. | Ezech. 1.

mente: *Limatus exactus est*, come il Profeta vidde, & la Vergine il sperimentò! Coltello, *vtraq; parte acutus*, quale *de ore eius exibat*; per penetrare l'interno tutto di Maria, massime quando Christo parla in Croce. Sette parole non furono elle sette dolori, sette strali acutissimi? Amarissime traffitture nel cuore della Vergine; temprate nel fiele, ò più tosto con il fiele auuelenate? Colomba è la Vergine, che non hà fiele, & pure col fiele resta abbeuerato il suo cuore. Christo sù la Croce, altro Noè ebrio d'amore: La Vergine à piè della Croce direbbe: *Repleuit me amaritudine, inebriauit me absinthio*. Adesso si, che si auuerra ciò vidde Gedeone: *Hic est Panis, & Gladius*: Quello che è Pane di vita; è alla Madre coltello di più che la morte, quando la Vergine soprauiue sempre immobilita a'dolori. Quella Croce è vn hasta folgoreggiante contro l'Inferno: *In splendore fulgurantis Hastæ tuæ*; mà è anco spada che è fulmine, perche se fosse vn folgore, si stemprarebbe in pioggia, ma essendo vn fulmine asorbisce, & dissecca i torrenti, & prohibisce il pianto. Troppo è vero: *Planè Gladius acutissimus dolor Dominicæ Passionis, Animam piæ Matris penetrans, atq; transuerberans, eam spiritualiter commori Filio fecit: Martyres alij fuere, moriendo pro Christo; Hæc commoriendo Christo*; non sarà più che Martire, massime attese le circostanze del suo acerbo martirio?

Zach. 1.
Apoc. 1.
Thren. 3.
Naum. 3.
Guilielm. apud Delrium in cap. 3. Cantic.

317 Si che fù come accennai più che Martire, & più mille volte, & anco di più. E vero, come l'eccellenza, ò acerbità del martirio si desume, ò dalla parte dello stromento, che crucia, ouero per parte di quel membro, senso, ò potenza, che è tormentata. Per vno, & altro motiuo fù atrocissimo il martirio della Vergine, perche nell'animo afflitta, & tutta dal dolore occupata; *Tuam ipsius Animam doloris gladius pertransibit*, & anco per essere; *spirituale istrumentum, acutiùs omni corporali*. Contro de Martiri; ò si stancò, & per miracolo di Dio s'inaridì il braccio de Carnefici, ò si estinse con celeste diluuio il fuoco, ò si ruppe per Angelico ministero la Ruota, l'Equleo. Si spontarono i strali, si mansuefecero le fiere, s'assodorono i Mari; mà nella Vergine si come furono de miracoli, acciò patisca, chi non potea patire; così furono de prodigij, acciò penasse, & non morisse nel dolore, chi s'esclusse il miracolo, & dono di straordinaria fortezza, douea morire. Non morì per hauere più acerbo il tormento. Quì l'interno tutto è offuscato; oue nel patire de Martiri più volte si vidde il Sole nell'oscuro delle prigioni, quasi concaptiuo per mitigare la pena. Quì s'oscura, si ecclissa; perche senza diffetto però, manca alla Vergine tutto ciò è sua vita, sua gioia, sua speme, suo appoggio. Il maggior de miracoli è l'arrestarsi dell'onda del pianto, quasi sia espresamente ingionto ad vna Madre del tutto Vedoua, e sconsolata, qual vede il Figlio vnico crocifisso: *Noli flere*. Direte essere la morte, *de necessitate Martirij: Mors est de necessitate Martirij*, & in Maria il martirio è più attroce, perche non si muore, perche non si termina, & è core-

Robertus Albert. Magn.
Luc. 2.
Luc. 7.
S. Thom. 2. 2. q. 124. a. 4.

è coronata come Regina de Martiri, *de capite Amana*, mentre quello che è capo, & cuore, termina con il *consummatum est*, & crescono l'ombre delle tristezze al tramontare del Sole.

Cant. 4.

18 Et per qual causa dimando io sotto nome di: *Gladius*, viene espresso il dolore tutto della Vergine afflitta? Si come sotto altre Figure, chi di coltello, & di spada viene anco simboleggiata la Croce. Perche del coltello, & spada è proprio il diuidere, penetrare, & così la Vergine prouò i dolori acutissimi di questa separatione, più che se gli fosse sradicato il cuore: *Gladium nominauit dolorem acutissimum, maximè diuidentem, qui penetrauit cor Matris dum Filius eius in Cruce afflictus est*. Adesso sì, che si verifica quello: *Non venit pacem mittere, sed gladium, veni enim separare Matrem à Filio*, quando la Madre rimane desolata, & dice à Giesù: *Tù mihi Pater, tù mihi Mater, tù mihi Filius, tù mihi Sponsus; tù mihi Anima eras; nunc orbor Patre, desolor Filio, viduor sponso; omnia perdo*. Forse sarà coltello, ò spada, quel colpo di lancia, quale ferì il Redentore morto, & trafisse viua l'Anima della Vergine acciò non morisse, quale era tutta nel Figlio, ne poteà staccarsi, se bene prouò i dolori acerbi della separatione. Alla Vergine la lancia non aprì la Porta; acciò esalasse la pena, mà aprendo il Costato pretioso à Giesù, serrò come chiaue di ferro nel dolore il cuore della Vergine afflitta. *Tuam Animam pertransiuit crudelis lancea, quæ ipsius Latus aperuit: Ipsius enim Anima iam ibi non erat, sed tua planè indè nequibat auelli: Tuam ergo Animam pertransiuit vis doloris, vt plusquam Martirem non immeritò te prædicem*. Tutto esprime il dolore della Madre nella morte del Figlio, & il dolore è spada, è coltello.

Euthimio in cap. 2. Luca.

Math. 10

S. Bernardo.

S. Bern. serm. sup. Sign. Magn.

19 Pose Iddio per custode del Terrestre Paradiso vno de Cherubini, Atlanti, quali con il capo reggono, ò portano il Firmamento. Questi ha nella destra; *flammeum gladium, atque versatilem ad custodiendam viam ligni vitæ*; acciò niuno osasse temerariamente accostarsi. Il dolore alla Vergine è spada, che vieta l'ingresso à tutto ciò può temprargli l'affanno. La Croce deue stare in questo Giardino, & non deue vscire vna lagrima per mitigare l'acerbità del suo crucio. Almeno se gli fosse auuenuto come alla moglie de Finees, quale morì solo nell'intendere fosse stata presa l'Arca del Signore: *Audiens Arcam Dei captam esse mortua est*; mà soprauiuere non alla presa di vn'Arca, mà alla presa, à strappazzi, à flagelli, à stratij del Fattore dell'Arca, & alla crocifissione di vn'Arca viua del Verbo humanato del Padre, & essere la Madre più cara al più caro Figlio, & più afflitto di tutte le creature, il sopravuiuere, dissi, con il dolore sepolto, & chiuso nelle viscere, nelle vene, nelle arterie, senza che esali ò con il lamento, ò con il pianto, questo immobilirsi dell'onde, è lo stupore delle pene della Vergine afflitta. Ah che sino da quando gli fù prenonciato il martirio, & in spirito vidde la spada, che doueua à suo tempo ferirla, però già trafitta

Genes. 3.

1. Reg. 4.

T sino

fino dall'hora tenne come chiuso, & serrato il dolore nel cuore, quale mai suaporò in allegerimento delle sue pene crudeli: *MARIA conseruabat omnia verba hæc conferens in corde suo*; perche hauendo sempre la Passione vicina; essendo stato il primo de dolori: *in cogitatione*; mentre si compiacque, la Vergine riuelare: *quoties enim videbam eius manus, & pedes, toties animus meus, nouo dolore absorptus est; quia cogitabam, quomodo crucifigeretur*; & erano: *Cogitationes torquentes ex eius*; per questo, ogni momento, & per ogni ramembrãza; la Vergine: *Parentis affectu commoritur, & pectus maternum, immanitate doloris arctatur*. Così, *stetit vnda fluens*, & essendo interno il dolore: *Congregatæ sunt Abissi in medio mari*.

Luc. 2.

Arnoldus de B. V.

20 Più di tutte le creature amò, & più di tutte anco patì. Fuoco più grande, l'arse più nella pena, perche era più intenso; & le fiamme accese al Figlio, si scagliano, se bene quelle non sono della Babilonica Fornace, contro la Madre innocente, cruciando vn Figlio, che è la stessa innocenza. Patì la Vergine, oue era impassibile, & più atrocemente traffitta con lo stesso coltello della Passione di Christo; quale fatto spada di fuoco, vieta l'vscita alle lagrime, & l'ingresso alla consolatione: *Quis medebitur tui! magna velut mare contritio tua*. Viè, chi scrisse così mettendo la pena della Vergine frà le atrocissime: *B. Virgo Dei Genitrix, quia in ea parte passa est, quæ impassibilis habetur, & atrocius passa est gladio Passionis Christi, plusquam Martir fuit, vnde constat, quia plus omnibus dilexit*. Dolore, che tutta la prese fino ne suoi capegli, quando seppi essere suelti quelli di Christo: Tutta la traffissi, senza che si riseruasse vna minima particella alla consolatione. Dolori, che rese marmoreo il Mare, acciò il patire fosse più sodo. Dolore, quale fù concepito dalla Vergine, che era gia crocifissa, quando concepì il Crocifisso. Non v'hà dubbio come ella perspicacissima, & di vn'intelletto chiarissimo; mentre: *Claritas Dei illuminauit eam*; fino dall'istante della sua Concettione connobbe per ordine, per serie tutta la Passione di Christo, & la Vergine sempre come vn Sole nel segno della Libra ponderò tutte le circostanze di essa, che al di lei cuore, & pensieri erano circostanze sempre in infinito aggrauanti. Però dispose la Somma Sapienza di Dio, che la Vergine vedesse Christo Crocifisso, spirante, nello stesso giorno che il concepì, ò il concepisse nel giorno che Christo patì: *Virgo cum Christo crucifixa est, in hora huius Conceptionis, & in signum, quòd crucifixa concepit Crucifixum; ordinauit Summa Sapientia, quòd eodem die Virgo Christum concepit, quo etiam fuit passus*. Concepisce con Christo il dolore la Vergine Madre, & frà continui dolori, mai vscì il dolore alla luce, figliato nelle lagrime, nelli lamenti, nelli sospiri. *Stetit vnda fluens*. Tutta è concentrata la tristezza in chi fece, che stasse Iddio, come in stato violento fino che non s'incarnò nel suo purissimo Ventre. Tutto stà raccolto, & vnito il crucio in chi era il compendio delle gratie diui-

Daniel. 3.

S. Steph. Serm. de Assumpt.

Apoc. 12

S. Bernardin. Senensis to. 3. ser. 6. art. 2. cap. 1.

diuine. Secca il pianto in chi è Fonte di tutti i fiumi della pietà. L'affetto di vna Madre, che non hebbe pari, stà come relegato in chi scioglie le nostre catene. Degna di compassione sete, ò afflittissima Vergine. Almeno da nostri cuori di sasso faccia scatorire onda di pianto, la verga di quella Croce, che rese voi immobilita, e costante. Almeno esca da nostri occhi il pianto in abbondanza ne vostri dolorosi abbandonamenti, ò Vergine tormentata con tanti crucij, & cruciata con tanti martirij.

21 Non sapete, che fù tale, & tanto il dolore della Vergine, massime quando *Stabat*, & *stetit vnda fluens*, che se fosse stato partito in tutte quelle creature, che sono capaci di patire; subito sarebbero estinte? *Tantus fuit dolor Virginis, quòd si in omnes creaturas, quæ pati possunt, divideretur omnes, subitò interirent*; Dunque il dolore la asodò, & quasi la immobilì, acciò non venisse scossa dal colpo di morte. Non vedete come trà tutte le tribolationi della Madre di Dio, quale riuelò così: *Ego nullam horam sine cordis tribulatione transiui*; quella specialmente fù tribolatione spinosa, & acuta al suo cuore; *quæ Domino in Cruce moriente materna viscera transfixit*; In questa morte scoppiano i monti, s'aprono i sepolchri, & alla Vergine si chiude il dolore nell'animo; dunque è Mare immobilito, perche in tanti vacillamenti: *Stabat*, sola senza commotione. Non vdite come Maria; *Stabat*; *cuius mentem dolor Crucis, simul crucifigebat, suamque Animam, tam multiplex pertransiuit gladius, quantis confessum Corpus Christi cernebat vulneribus*. Tãte spade nell'Anima di Maria, quãte Piaghe nel Corpo del Redentore, si che la Vergine è presa, legata, sputacchiata, flagellata, coronata, caricata con la Croce, & Crocifissa. Chiodi, & Lancia passano il cuore di essa, & viue, & *Stabat*? *Stetit vnda fluens*, dunque in simile prodigio è prodigiosa anco la pena di chi frà tante morti non muore, perche è troppo viuo il dolore. Questo coltello, quale accennai custode, ò guardia troppo seuera, acciò non esca vna lagrima, ne sia leuato il legno della Croce da questo Paradiso, è spada, quale à momenti, & à passi di crucio si và accostando al cuore della Vergine, quanto più si accosta il tempo della Passione di Christo, si che ogni momento è vn martirio. Ad ogni ponto si prende questo coltello di ponta, & con il solo aspetto traffigge, dando nell'ombra, più che nell'ombra di Samuele vna morte anticipata, & preuenuta à quell'Aurora, che preuenne il Sole. *Ille namque gladius doloris, cordi Virginis, omni hora, se propiùs approximabat; quantò suus dilectus Filius, Passionis tempori magis appropinquabat*. Questo la rende ferma come scopo, & segno al strale. Che ella stia sempre fissa, & immobile il disse, chi in tale positura la contemplò, così parlando à Giesù Crocifisso: *Intuetur te illa benedicta in mulieribus, & fixis in te oculis vulnera tua, pietate considerat materna*, & fissa nella consideratione con le sue pene, se non con le sue ali cuopre quest'Arca, questo Dio in Croce, Serafina accesa d'amo-

S. Bernardin. Senens. to. 1. ser. 62.

S. Idelfons. ser. 2. de Assumpt.

Guarric. Abb. ser. 4. de Assumpt.

In sermone Angelico c. 17. & 51.

Arnold. Carnot. d'amore, & vola con il desiderio alla Croce, tutta vna Croce à se medesima nella Croce del Figlio. Stella fissa contempla il suo inchiodato per i nostri errori, & anco: *Plus dolebat super nostris culpis, & peccatis, quàm super Filij corporalibus pœnis*. *S. Bern. lib. medit.* Queste colpe sono al cuore della Vergine colpi acerbissimi: queste sono le pene, se non penne della Colomba, che la dimostrano suenuta, perche nell' interno suenata; *in pallore auri*: *.67.* Et se bene hebbe tanto di fortezza, che per la salute del Mondo l'harrebe sù la Croce offerto, come l'offeriua con il desiderio però, i peccati del Mondo la scarnificauano, perche quelli sono i stromenti crudeli, che sbranano vn Agnello innocente, & vna Colomba conquiso. Certo è, come il dolore della Passione di Giesù, *maior fuit omnibus doloribus*, & anco fù: *Maximus*; così non furono inferiori i dolori alla Vergine, quale tutti gli riceuè, & da tutti fù cruciata senza alleuiamento. *S. Tho. 3. p. q. 46. ar. 6.* *In Cruce: Petra erat Christus*: Vicina alla Croce: Pietra soda è la Madre: Mare immobilito; onda marmorea.

22 La barbarie più che inhumana de Crocifissori di Giesù, hebbe quest'origuardo; se pure potea darsi in animi ciechi, & senza pietà. Stanno per gettare la sorte sopra la loro propria disgratia, nella veste inconsutile del Redentore, tessuta da quella mano che ricamò i Cieli con le stelle delli suoi meriti, & che tesse al Verbo nell'Humanità, vna veste più che reale: *Erat autem inconsutilis desuper contexta per totum: dixerunt ergo ad inuicem: non scindamus eam; sed sortiamur de illa, cuius sit.* *Ioannis 19.* Questa veste significa l'Humanità di Christo; & anco denota l'affetto, & stretta vnione, della Madre con il Figlio, & quando Christo stà per partire; all'hora la rimira; *S. P. Augustin.* *Cum vidisset ergo IESVS Matrem, dixit Matri sua: Mulier ecce Filius tuus*. Questa fù vna pena atrocissima. Non si diuise la veste, ò tonaca inconsutile, mà si spaccò il cuore, di chi la fece. Soldato crudele dicesti: *Non scindamus eam*; & pure voi sbranate le viscere d'vna Madre pietosa! Pur troppo senza diuidere la veste separaste il Figlio dalla Madre, se bene, non diuideste l'affetto, il che nell'interno dalla Vergine rese più vnito il dolore. Miracolo, miracolo il viuere, il non cadere, il non struggersi in pianto. Lo Spirito virginale tutto si liquefece, & pure resta Maria, come mare di bronzo. Tutta si commosse internamente in pianto del cuore, & ogni lagrima, è vna Perla soda; & quella, che è tutta tenerezza d'affetto, alzando il capo alla Croce, ò indura come corallo forte, & vigorosa nel virginale rossore, sempre conseruato ad onta delle pallidezze, & squallidezze, di più di vna morte. Le stille, quali doueano essere cadenti, sono stille dalli più fide, & come inchiodate ad vn Sole, che si eccissa, non nelli proprij, mà nelli diffetti di vn Mondo, sotto il peso de quali cadde più d'vna volta, quello che sostenne il Mondo medesimo.

23 Quello accrebbe notabilmẽte le pene, & le aggrauò, fù senza dubio (oh cuori di ferro, se non

non vi commouete) fù; quelli esergli parlato al cuore da chi era il suo cuore, & la sua vita; in tal forma. Con gemiti di Colomba, piange l'Agnello innocente: *Gemebat Filius, quod Mater in tam horrendo esset spectaculo*; & il cuore del Padre, cioè Christo; *Ad cor Virginis loquebatur dicens: Vt quid venisti Columba mea?* Il tuo dolore, e crucio à me. Il tuo crucio accresce il mio dolore: Tù Martire, mi tormenti; tù tormentata, mi martirizi: Tù abbruggi nel mio ardore, come felice; io nelle tue fiamme ardo qual Salamandra. Tù stai sotto il Torchio della mia Croce oppressa; & la tua oppressione, mi fà la Croce graue. Ecco, quanti hò attorno Carnefici, che mi tormentano; più mi tormentò, come carnefice il tuo trauaglio. Tù che sì viuamente senti il mio penare; rendi più acuto il mio patire. Dhe Colomba Immacolata; le tue pene d'argento, mi son penne, più che di ferro: Và, & non stare più fra gli artigli di tanti mostri: *Dolor tuus, meum auget: Cruciatus tuus transfigit me. Heu, quò venis ad fontem lacrimarum? Recede Mater: Interne cruciabor magis, cum te mei amore cruciari video: Cruciatu meo cruciaberis Mater, & ego tuo.* Vedersi fatta con il materno affetto, quasi tormentatrice del Figlio, essere il di lei sguardo pietoso, dardo feritore à chi è tutto Piaghe! Accrescere la di lei presenza i martirij; & potere dilaniare il cuore dell'Agnello, vna Tortorella, vna Colomba? Et non isfogare, non piangere, non risponde-re? Consumare à fuoco lento, per vn amore violento: *Sè necesse est; vt erat dolor, quantum hæserat amor*: Quanto tormento in vn fuoco, & in vn fuoco racchiuso, che non scoppia? quante oscurità in vn Abisso di dolori profondi, & inscrutabili! Angioli non cogliete più rose, mà spine; perche desidera essere sempre ferita la Vergine, non portate più gemme, mà gemiti à chi non può piangere; perche ad accrescere il dolore. *Stetit vnda fluens*. Stanno nel cuore di Maria quale, *Stabat sputa, conuicia, verbera, & Redemptionis vulnera*; & non esce vna stilla, vn moto, ne vi entra vn sollieuo. Si consolino però, se non è consolata nelle sue tristezze la Vergine: Si consolino i tribolati. Si come dalla Passione di Giesù: *Martorium sumpsit omne principium*, & il Sangue di Christo, fù il seme delli Martiri, quali doppo esso doueano patire, hauendo leuato, come il veleno alle spine di tutti istromenti de Tiranni, quale nella corona spinosa, tutto restò nel suo capo; così le afflittioni, & interne lacrime della Vergine addolorata, fanno il seme di tutti quelli, che doueano patire nell'animo, & essere nell' interno martirizzati. Dal Costato di Giesù morto, vscirono i Sacramenti, & da esso fù formata la Chiesa, & dal cuore della Vergine viua mentre: *Crudelis lancea, quæ ipsius aperuit latus, Virginis Animam pertransijt*; vscì la consolatione delli afflitti, & da esso fù formata la virtù, la costanza, il vigore ne patimenti, & interni crucij. Maria coronata di spine nel cuore, germogliò le Aureole del

S. Lorenzo Giustin. de 11. triumph. Agone c. 11.

S. Aug. lib 21. de Ciu. Dei.

S. Lorenzo Giustin.

Secret. Missal.

S. Anselmo. S. Bernardo.

X 2

del martirio interno a chi soffre conformato, al diuino volere, come ella fù singolarissima in questa heroica virtù.

24 È però vero, che se mai; *Stetit vnda fluens, & congregatæ sunt Abyssi in medio Mari*: Questo fù sepolto il suo Figlio. Mi persuade, & il grande amore, & la perfetta cognitione, che la Vergine, in quelle cose estimia, desiderasse di morir e nella stessa Croce con Christo, & vi annelasse. Mi pare vdirla con quella pouera Vedoua al tempo del Profeta Eliseo, quale Madre di vn solo Figlio, tutta tristezze, & oscurità, andaua dicendo, *En colligo duo ligna*; acciò moriamo entrambi; *& moriamur*; dopo preso vn pò di ristuoro; mà nella Vergine, & nel Figlio, non si trouò, che la Croce nuda. Leggono altri, ò estendono le parole così: *Et meam consolor inopiam, amplectens Crucis ligna, vt moriamur?* Si, si, che la Vergine, pare dicesse al moribondo, ò già morto suo Figlio: *Exaudi me obsecro, in tuo me suscipe patibulo; vt qui vna carne viuunt, & vno amore se diligunt, vna morte pereant.* È più di vna morte, il sopravuiuere alla vita estinta, & ad vna morte viua. Ciò dicea col cuore la Madre afflitta; à cui la vita è graue, è tormentosa senza il suo caro Giesù. Anco il Vecchio Simeone preso che hebbe frà le braccia il Verbo in carne non vuole più stare al Mondo, ne viuere in esso: *Nunc dimittis seruum tuum Domine*, & pure sospiraua questa consolatione tutto il tempo di sua vita. Hora che la possiede, perche vuole leuare il piede dal Mondo? Stimaua il buon Vecchio, quale era tutto spirito, mentre venne, *spiritu in Templum*, che dopò veduto Christo sarebbe stata dolorosa la vita, non hauendolo frà le braccia. Per questo: *Simeon suscepit illum in vlnas suas, ac superna plenus dilectione, benedixit Deum dicens: Nunc dimittis &c.* Formate l'argomento ò Fedeli, ò voi, che non solo compatite alla Vergine afflitta, mà aggiongete afflittioni, con rinouare col peccato la Passione à Giesù. Simeone l'hebbe vna volta per poco tempo frà le braccia, & non può più viuere senza di quello: *Nunc dimittis*, & la Vergine che il concepì & con il cuore, & nel ventre che il partorì, lo allattò, lo portò, lo nodrì, & il connobbe con cognitione più perfetta, che tutti gli Angioli insieme: che lo amò à misura della cognitione, che ne hebbe: Che seppe essere stato dal medesimo eletta, & priuileggiata per Madre, non hauerà sentito cordoglio senza comparatione maggiore? Non sarà stato colpo della stessa morte più acerbo il sopravuiuere desolata? Non sarà stato vn attroce martirio, questa separatione violenta? Vita oscura frà le tristezze! Abissi tutti congregati *in medio Mari*, del suo Virgineo cuore! *Grauius illi erat vita viuere tali, quàm diro gladio sauè necari ab impijs. O graue martiriū; ò frequens suspirium?* Non sono più ò Vergine: *Emissiones tuæ*; ouero, *Respirationes tuæ Paradisus malorum punicorum, cum pomorum fructibus*, perche ogni cosa è sospiro, & sospiro interno, è racchiuso.

15 Vi volle vna grande corrobora-

3. Reg. c. 17.

Text. Hebreo.

Rupert.

S. Bern. de lamēt. Virg.

Luc. 2.

S. P. Ad

S. Bernard. de lament. B. V. M.

Cant. 4

roboratione del Diuino spirito à mantenerla in vigore, massime dopo la morte del Figlio. Eliseo in procinto che deue rapito sù vn Carro di fuoco, partire Elia dal Mondo per andare à stare in altra parte in deposito; prega il suo caro Maestro, che s'adopra; acciò si raddopij in esso lo spirito di Elia, & si duplichi la sua virtù: *Oro, vt fiat in me duplex Spiritus tuus.* Questa fù vna grande, & quasi, quasi smoderata richiesta, & troppo ardita à prima faccia. Desiderare il Discepolo spirito maggiore di vn Maestro come Elia era pretendere di essere, quasi vn Serafino! Era ben molto hauerne solo vna parte, che lo harebbe reso, e santo, e terribile. Pure se bene era cosa difficile non fù impossibile. *Si videris me quando tollar à te; erit tibi, quod petisti.* Due cose sono da ponderarsi: Il richiedere di Eliseo lo spirito dupplicato; Il dare speranza di riceuerlo da Elia, ma nel ponto della sua partenza. Se all'hora potea concedersi, perche anco non prima? Bisogna dire, che se Eliseo douea sopraiuere, rapito il suo Maestro non potea bastargli quello spirito, che dà vna vita, mà vi volea di più. *Grauius illi erat vita viuere tali*, & sarebbe stato il viuere, vna morte continua. Quanto vigore si dirà fosse concesso alla Vergine, oltre il dono di quella fortezza, che sempre la rese insuperabile; se douea sopraiuere alla morte del Figlio, in simile oscurità, in tanta tristezza; onde può dirsi: *Sedet in tristitia Domina gentium.*

4. Reg. 2.

Thren. 1.

26 Vostra ò Vergine addolorata fù la Passione tutta del vostro Figlio, quale per voi non patì; per essere voi stata redenta in maniera, & con redentione particolare, se bene mai foste captiua; si come si dicono in certo modo eccellente, redenti anco gli Angioli. Quando Abramo si accinse al Sacrificio di Isaac, pondera acutamente, vn Santo Padre così: *Patris ibi erat tota passio, vbi Filius immolabatur.* Non era egli il Figlio, quale douea essere sacrificato. *Tolle Filium tuum, quem diligis Isaac, & offer illum super vnum montium, quem dixero tibi.* Isaac porta le legna, Isaac viene legato: Sopra Isaac, si scarica il colpo. Hor se douea patire il Figlio; come era tutto del Padre, ò nel Padre il dolore! E vero. Prima, per il paterno affetto; secondariamente; perche sopravuiuendo il genitore, sempre ferito nel cuore, cruciato nell'animo; sacrificaua sempre al dolore, il restante di sua vita; là doue Isac, con vn colpo terminaua il sacrificio, & passaua, vittima del Signore, al luogo, donde speraua di essere condotto, con la morte di Christo, & sua Risurettione, & Ascensione, ad eternamente godere. Sì, sì nel Caluario: *Matris ibi erat tota Passio*; quale sopravuisse trafitta, attristata, oscurata nel dolore, & immobilita, & ferma in esso, fissata a colpo di più martelli; & forte per più patire.

Genes. 22.

S. Pietro Grisol. ser. 10. de sacrificio Abrahā.

27 In quella giornata funebre, oue dalle spade de Felistei, caddero estinti nello stesso tempo, Saule, & Gionata Padre, & Figlio; la Sacra Scrittura parla così: *Saul, & Ionathas amabiles, & decori, in vita sua, in morte quoque non sunt diuisi.*

2. Reg. 1.

diosi. Fatto degno di comisera-tione, e cadere recise nel medesimo tempo due Teste coronate, di Israele, & essere mie tutte le Palme, & regij allori della Falce medesima! *Lamentabile est, quod tales duo simul sint interfecti*; pure se entrambi morirono nello stesso conflitto; pure vi fu questo di consolatione, che ne il Figlio si pianse orfano; ne il Padre si querelò, di non hauere Herede. Finì con la vita il dolore. Vno che fosse soprauissuto, era sempre infelice; perche era grande l'amore: *Quod neque Filius orphanum, se esse lugeat; neque Pater orbitatem suam deploret, & hoc cedit in solatium doloris*. La Vergine soprauiue, superstite al dolore della morte del Figlio, & sempre: *Stetit vnda fluens*; sempre; *congregatæ sunt Abissi in medio Mari*.

S. Io. Grisost. hom. 2. de Dauid, & Saul.

28 Ah che sopra modo attristata non vdite, come va dicendo: *quæsiui per noctes*; perche anco il dì era notte oscura nell'interno suo: *quæsiui quem diligit Anima mea; quæsiui, & non inueni. Quæsiui illum gemitibus*, senza però essere vdita perche erano gemiti del cuore, *& suspirijs multiplicatis*; mà sospiri suppressi, *per noctes, vt diem vertcrentur in noctem*. Pare che lo vegga tutto intriso di sangue, che lo oda a dire che hà sete, che il senta à quereiarsi abbandonato. Si ricorda di quel tempo che era in fascie, & lo hà veduto in fasci, & catene: Gli souiene, quando era Nazareno, cioè fiorito, & lo hà veduto si deforme, & contrafatto. Non gli va più incontro à braccia aperte, perche da che furono stese in Croce sono cadute. Non la chiama più Madre diletta, perche gli hà consegnato altro Figlio. Quì consideraua la Vergine trafitta, qui era il suo riposo, & in Croce non hebbe oue reclinare il Capo. Iui prendea il necessario cibo per viuere, & sù la Croce fu pasciuto di amarezze oue morì. Quì hauea vn pò di passeggio, & in Croce è fisso con chiodi per pagare la instabilità delli huomini. Quì era vna gioia celeste, & in Croce attristato, angustiato morì. Ogni suo sguardo era più che vn Sole sempre in questa Casa. Ogni gesto era vn'opra Diuina sotto di questo tetto. Muri piangete voi, quali da raggi che vsciuano da suoi Diuini occhi erauate incrostati di perle. In cui passarò la mia acerba orbita, & se il mio Figlio non fosse lo splendore dell'Eterno Padre, in voi mi parrebbe sempre vedere l'ombra di quello, che a me essere non potrebbe ombra funesta. Cercai Io addolorata; *& mihi fuit, inuenisse gladium, qui pertransijt Animam meam*; O Madre afflittissima; immobilita nel dolore! Il mio diletto Figlio; *sepultus est, clausum, & signatum fuit monumentum*, a me chiuso il cuore, & l'adito alle lagrime; *stetit vnda fluens*, io posta per segno, *ad sagittam, & ego*, qual mentre *quærebam eum*? qual desiderio; *desiderabam eum*? Sallo solamente quello che è ricercato, il sò io, che il ricerco. Grande amarezza il viuere in questo modo, & il viuere dopò la morte di vn Figlio, & Figlio tale. Grande oscurità nel rimanere priua, & orbata di questa luce. Io Aurora, Io Sole, Io Stella! Tutto è oscurità, & è vn sepolcro

Cantic. 3.

Hugo Cardin.

Rupert in cap. 3. Cantic.

il

il mio cuore, ò il mio cuore è già nel sepolcro. *Morte mori meliùs erat, quàm vitam ducere mortis*. E dunque sepolta anco la Vergine nella tristezza; però disse: *Lectulus noster floridus*. Per il letticiuolo s'intende il sepolcro, quale era in vn Horto, come stà in S. Giouanni, mà perche; *noster?* Fù come dicesse la Vergine: *Lectulus ille tuus, non nè, & meus? nempè per maternum, ero tibi commortua affectum*. Che mi trattiene adesso, che riuolto non solo à Giudei Crocifissori, ma à Christiani Peccatori, & Ricrocifissori; quali sono: *Rursùm sibimetipsis crucifigentes Filium Dei*, mentre; *quantùm in se est*; il peruerso; *dat occasionem, vt Christus iterùm crucifigatur, & sic contumelia fit Christo*, che à questi rinouatori, & della Passione a Christo, & dolori alla Madre, io non dica così: Perfidi, & scelerati, quali pensate sacrificare alle vostre voglie indegne solamente vn' Agnello, & scarnificate vna Colomba con esso. Tormentate con vna sola Croce due Anime innocenti, & ferite Giesù, & piagate anco la Madre, quale riceue le ferite del Figlio. Moueteui a pietà della Madre delle misericordie, immobilita del dolore, & che non può esalare le sue pene sì atroci.

S. Bernar. de lamen. V. M.

Cantic. 1.

19.

Guilelm. in Cant.

ad Hebreo 6.

S. Thom. in epist. ad Hebr. art. 6.

29 Pregatela, che noi nõ ad essa, mà essa nel nostro cuore, per suestire da noi tutto l'huomo vecchio, rinuoui la Passione di Christo, & i suoi dolori la Vergine, come la supplicò vn Santo, che già spruzzato dal suo latte, desideraua essere amareggiato dalle sue pene. *Mihi misericorditer tribue, contumelias, Filij tui, opprobria, flagella, vulnera, & iugiter in corde nostro Filij tui renoua Passionem*. Gustò di queste amarezze interne della Vergine la B. Margarita di Cortona, à cui erano tanto nettare, & balsamo del più pretioso questa Mirra. Si sentì penetrare dal coltello del dolore della Vergine, S. Brigitta, quando rapita in estasi nel giorno della sua Purificatione, leggendosi quelle parole del Sacro Euangelo: *Tuam ipsius Animam pertransibit gladius*; vidde vn Angelo con vna spada verso il cuore della Vergine. La B. Maria di Ognies; S. Liduina: S. Colletta; spargono lagrime come di sangue, in tributo alle pene di Maria addolorata. Principi Augusti, Serenissime Principesse venerarono, & hebbero à cuore i dolori acerbi della Madre di Dio. Et oh piacesse à Dio, & si compiacesse con la sua intercessione la Vergine, che il nostro cuore, come di quel captiuo fortunato; fosse impresso, & con Giesù Crocifisso, & con Maria addolorata! Non v'è vn huomo di pessimi costumi, che per spatio di molti lustri visse sempre nella colpa cieco, & si emendò, si saluò, quando era quasi disperato il caso; perche hauea alcune volte compatito à dolori della Vergine? Il B. Nicolò dell'Ordine di S. Francesco innamorato delli dolori di Maria desiderò di essi qualche tocco nel suo cuore, & ne sentì qualche poco.

S. Bonauentura.

30 E gratissima la memoria, quale si fà de dolori della Madre di Dio, quale se mentre i Christiani peccano direbbe: *Vos estis mihi onus*; come al mio Figlio appassionato; mentre gli stessi fanno

Hierem. 23.

V memo-

memoria, ouero compatiſcono à ſuoi dolori; portano qualche alleuiamento. Deſiderò vna volta S. Giouanni Euangeliſta di conſolarſi con la preſenza della Santiſſima Vergine, di cui era ſtato priuo per molto tempo, dopò la di lei glorioſa Aſſontione al Cielo, onde riccorrendo, con humile iſtanza al Signore; ſe gli rappreſentò il Saluatore, con la ſua dolciſſima Madre; quale diſcorreuano de tormenti acerbiſſimi ſofferti nel tempo della Paſſione. Vdì poſcia l'Euangeliſta, come la Vergine, chiedeua qualche ſingolare gratia al Signore, à fauori di quelli, che faceſſero commemoratione de ſuoi dolori, à cui riſpoſe il Saluatore. Chi à queſto ſi applicarà; cioè di pregare il Signore, à nome della Vergine addolorata; hauerà, prima di morire, vero dolore de ſuoi peccati. Nel ponto della morte, ſarà aſſicurato con il forte Patrocinio della Vergine. Porterà impreſſi, & ſcolpiti nel cuore i Miſterij della Paſſione. Concederà facoltà ampia alla Madre, di intercedere per eſſi quello vorrà ad ogni tempo.

ASPIRATIONE.

31 VErgine addolorata, di cui è ſcritto: *Stabat iuxta Crucem*; perche à queſto fine, vi interponeſte alla Croce; ouero fra la Croce, & l'Aquilone; *ne Diabolus ſignatus per Aquilonē, poſſet eos impedire, qui venire vellent per fidem, ad Brachia Saluatoris extenſa*; fatte, che tutti riccorriamo cerui feriti, à fonti di vita, aperte nelle Sacratiſſime Piaghe. Miſtica cetra, & ſimpatica nel Caluario; acquetate le noſtre agitationi, maſſime nell'hora della noſtra morte, più della Cetra Dauidica. Nel Mare de voſtri dolori, fatteui Perla, che ſia à noi moribondi, vna Porta del Paradiſo. Meta del cuore del voſtro Figlio appaſſionato, poſto ſopra i carboni del voſtro amore ardentiſſimo, fate che: *Fumus eius*; già che anco ſete; *Virgula fumi*, mà ſolo; *ex aromatibus myrrhæ*; delle voſtre amarezze; fate che; *Fumus eius extricat omne genus dæmoniorum*, dal lato, & dal letto de moribondi. Nell'vdirui à dire: *Mulier, ecce Filius tuus*, riceueteci tutti per voſtri Figli, & maſſime nell'Agonia della morte, all'hora, *dic quaſo*; *quod Mater noſtra ſis, vt ſit benè nobis propter te, & viuat Anima noſtra, ob gratiam tui*. Vergine afflittiſſima! *Vtinam dolor ille, ſic quotidiè inhæreret viſceribus meis, ſicut inhæſit tuis*. Che felicità ſe haueſſi il mio cuore vnito al voſtro cuore aperto, & al cuore perforato del voſtro Figlio! *Tù Domina, in corde lanceata, tù de ſpinis coronata, tù clauis confixa*; fà che ſi compongono i noſtri Animi, che gemano i noſtri cuori. Sarei beato, ſarei felice; *ſi poſſem, ſaltem veſtris vulneribus ſociari*; O Saluatore Crocifiſſo, ò Vergine concrocifiſsa? Già che per eſſere ſtata aſſiſtrice à Gieſù naſcente, & moribondo vi fù conceſſo di ſoccorrere in morte i voſtri Figli; dunque aſſiſtetegli, ſoccorretegli. Vi ſupplico, vi chiedo con quelle lagrime, che voi conteneſte per voſtro maggiore cor-

Riccard. à S. Lau. lib. 4. de laudib. M.

Tob. 6.

Cant. 3.

Geneſ. 12

S. Bernardo.

S. Lorenzo Giuſtin.

S. Bonauent.

tormento, quando; *stetit unda fluens, & congregatæ sunt Abyssi in medio Mari*; quando la nostra fronte, sarà vna Fonte di mortali sudori, quando saremo ingombrati dalle tristezze di morte; siate la nostra consolatrice, & fate che scorrano affluentissime lagrime di compuntione, & finalmente: *Propter angustias, & cruciatus, quos cor tuum sustinuit Virgo Beatissima, succurre nobis tempore infirmitatis nostræ, quando corpus nostrum dolore infirmitatis cruciabitur, & spiritus noster*. Ci consolino le vostre afflittioni nelle nostre angustie, & se in Cielo si fè festa per i vostri Dolori; la rammembranza de vostri Dolori ci faccia festeggiare eternamente nell'Empireo. Il Fine.

Giorno dell'Assonta di MARIA Vergine Signora Nostra.

Signum magnum apparuit in Cælo: Mulier amicta Sole: Luna sub pedibus eius: In Capite eius Corona Stellarum duodecim. Apocalis. cap. 12.

La Vergine Santiss. Assonta, & coronata; come Sole risplende sopra tutto ciò non è Dio, felicita l'Empireo tutto, & si fà nostra Auuocata.

PREDICA NONA.

AQuelle celesti soccorretemi cō vostri sguardi; ò almeno lasciate cadere vn Ramo di quelli stellati Allori del Campidoglio celeste; non per ripararmi da fulmini di Cielo irato, ma da splendori folgoreggianti dello stesso fiammante; perche temo di restare oppresso dalla Maestà di quella Gloria, quale non può rimirarsi, se non da occhio superiore à tutto ciò, che si vede. Et come potrò io comparire hoggi à discorrere, se anco i sourani Spiriti si ascondono quasi Stelle assorbite nell'immensità di vn Lume, che quasi Mare di luce accoglie nel seno i Fiumi di tutte le glorie, perche fù Mare in cui entrarono senza che ponto si intumedisce quelle di tutte le gratie. *Omnia flumina intrant in Mare, & omnia flumina gratiarum intrant in Mariam: Flumen gratiæ Angelorum intrat in Mariam: Flumen gratiæ Patriarcharum, & Profetarum intrat in Mariam, Flumen gratiæ Apostolorum: Flumen gratiæ Martyrum, Confessorum &c.* anzi *in Mariam totius gratiæ, quæ in Christo est, plenitudo venit*, so bene; *aliter*; perche in Christo come in huomo Dio, & Dio Huomo nella Vergine, come cosa tutta di Dio: In Christo come in Capo nella Vergine, come in collo di questo Capo, per cui la gratia deriua. Vorrei raggiongere vna Colomba, quale hoggi con ali d'argento vola alla conquista di tutto il Mondo celeste, che tutto si fà Trono ad vna Regina Madre, e Sposa, quale coronata di Stelle è tutta influssi di gratie. Vorrei, mà per giongerui se restano quasi tarpate le Ali de Cherubini, quali si fanno strato à piedi della sourana Imperatrice; come potranno essere spedite, & libere al volo quelle di humano intendimento? Ascenderei per i gradini della Scala di Giacobbe, ma questi seruono tutti

Eccl. 1.

S. Bonau. in spec. c. 3.

S. Geronimo.

S. Bernardin. Senens. serm. 51. ar. 3. c. 1.

tutti per eleuare il folio di Maria, quale se fù concepita nelle altezze de Monti della Santità più eminente: *Fundamenta eius in montibus sanctis*, doueua essere glorificata sopra le altezze de Cieli, quali hoggi tutti gli restono inferiori, perche la Vergine è superiore à tutto ciò non è Dio. Condurui per la strada di Campidoglij Romani! Quelli non sono ombra del suo. Per assuefarui à vedere questo; porui inanzi gli antichi trionfi? Quelli giuochi da fanciulli; Stupirei se haueßi parte di quell'ammiratione, che fà estatiche le Angeliche Turbe: *Quæ est ista, quæ ascendit?* Parlarei se haueßi quella bocca celeste, che *loquitur Rosas*; perche: *Circumdabant eam flores Rosarum, & lilia conuallium*. Meditarei se haueßi vna mente, che potesse capire. Con tutto ciò; in tanta Festa non vò lasciarui digiuni. La Vergine che è Assonta portarà i nostri affetti, come quelli della B. Giouanna d'Oruieto Domenicana, rapite dalle terrene bassezze; acciò io possa discorrere, & voi inferuorarui. Leone IV. Pontefice Ottimo Massimo, dispensò in questo giorno monete d'oro, & argento al Popolo Romano, quando trionfa la Vergine, & io ministro del Vangelo dispenso la Diuina Parola, dimostrando per quanto può la mia tenuità, quale sia il trionfo di Maria Assonta, Coronata, vestita del Sole, quale risplende sopra tutto il creato, felicita l'Empireo; si fa nostra Auuocata. Cominciamo.

Psal. 86.

Cantic. 6.

S. Chiesa.

In vit. eius.

Hist. Pontif.

2 Lo splendore è tanto, che occupa, quanto v'è dall'Empireo in terra, che è pure: *Magnum Chaos*. Gionge lo splendore di là sù; mentre con esso risplendono folgoreggianti le armature Reali di Giouanni Rè di Portogallo, quale nella vigilia dell'Assonta vittorioso trionfa de suoi nemici, & riceue vn ramo di quella Palma, che l'Angelo portò alla Vergine trè giorni prima del suo felicissimo Transito, & era Palma tutta risplendente, e luminosa quasi smeraldo, portata dal Paradiso in segno del suo trionfo, & perche come quello del Figlio essendo alla Vergine communicato il priuilegio, douea essere glorioso il suo Sepolcro, & senza ombra di Cipreßi la sua Tomba. Arriua nel Choro delle Religiose di S. Geltrude, quando nel giorno dell' Assonta, ò nella sua Vigilia scendè Christo ad auisare, che à Diuoti di questa Festa saranno concesse gratie non ordinarie. Penetra nella Città di Parigi, oue erano adunati alcuni Religiosi di S. Francesco in vn Monastero, & si consolano per vn raggio solo di questo Sole, si come la Vergine trionfante si fè vedere tutta asperfa di Rose, & trasse al Cielo molte Anime fortunate, acciò in tal giorno fossero spettatrici di quella pompa celeste.

Metafrast. Niceph. Calist. Cedrino. Pel bgrt.

1338. Girat. Diar.

3 Io credo non possa, ne debba esserui dubio essere stato il Transito della Vergine fondato non in diffetto, mà in fauore. Morì, & non fù trasferito dallo stato dell' innocenza, in cui sempre fù à quello della beatitudine, quale anco viuendo godè di passaggio, perche forsi da alcuni abbacinati da splendori non li harebbero stimata creatura, & sarebbe stata adora-

[illegible] per Dio, come scriue vn [illegible]. Morì la Vergine per conformarsi al suo Figlio, quale era Capo; per accrescimento di merito, [illegible] più crebbe nell'essere [illegible] la Vergine, & con[illegible] al Diuino volere, quanto era meno debitrice alla morte, come esente da ogni peccato, che meritasse la morte, & anco per nostro conforto; come già Christo Giesù, per superare le [illegible] tolerò le agonie di morte.

4 Non fù però morte, che hauesse del violento, perche era stata [illegible], & la quiete di vn Dio. Non fù morte amara, perche fù creata per raddolcire le nostre amarezze. Non fù morte dolorosa, perche nulla hereditò di Eua. Fù vn consumare, mà suaue nel fuoco dell'amore. Fù vn rapimento, mà dolce all'amato suo bene. Fù vn scioglimento, mà amoroso per vnirsi più al suo Dio. Passa dall'Esilio alla Patria senza mai hauere interrotto l'atto della charità. Spira quella purissima Anima fra sospiri d'amore. S'abbruggia questa Fenice nel Rogo della charità per essere rinouata con splendori di gloria. Forza d'amore, di desiderio la vince, precede al suo felicissimo transito l'auiso celeste; annonciato anco questo dall'Angelo; acciò vn'altra volta decese, tanto è gradita la sua voce: *Fiat mihi secundum verbum tuum*; come Tortorella dolcemente gemente per essere Colomba riccamente ingemmata: Però è scritto: *Virgo nuncium à Filio, per Angelum de migratione accepit, qua cognita immensa repletur lætitia*. E vero, che senza l'auiso già, *cupiebat dissolui*. Come potea temere quella che partorì l'allegrezza, la pace? *Quomodo formidare poterat*, ne si turbò all'auiso; *quæ genuit Deum, pacem præstitit mundo, gaudium immensum intulit cælo?* Già spirò Mosè; *in osculo Domini*, come ha il Testo Hebreo, & la Vergine, quale nel tempo della Passione languì di dolore; nel suo Transito languì per amore degna di vn diluuio di fiori, di vn cumulo di corone. Può ben dirsi della Terra Virginea: *Terra de qua oriebatur panis, in loco suo, igne subuersa est*. Morì per amore, ne la morte fù terribile, ne potea essere à quella che era; *Terribilis, vt Castrorum acies ordinata*, ne la Parca recise il stame d'oro; mà la carità separò per vnire, & leuò la Perla dalla Concha pretiosa, & dal mare; acciò l'vna, & l'altra formassero la Porta al Paradiso. Tutto fù suauità lo spirare, & spirò vna Sabea de più profumati odori, che trassero li Angioli stessi dal Cielo: *Ergo præ spiritualis suauitatis affluentia, ac feruentissima dilectione separabatur sinè pæna à corpore*. Si commossero li elementi, mà non per terrore: Voci Angeliche risuonano, mà sol per applaudere. Conuengono gli Apostoli sparsi per il Mondo, mà solo per godere nel portarsi al Sepolcro quel purissimo Corpo: *morbi quidem fugiebant, fugabantur turbæ Dæmonum; aer, & cælum sanctificabatur*: Cuori inteneriti, peccatori conuertiti: & questa è pompa funebre? L'Arca anco disanimata per poco tempo, e sì prodigiosa, & questa è morte? *Totam incanduerat Diuinus Amor*, & potrà andare in cenere?

Suarez. q. 37. ar. 4. disput. 21. sec. 2.

Luc. 1.

Niceph. de migrat. V.

Ad Philip. 1.

S. P. August.

Text. Hebr.

Guarric. Ab.

Iob. c. 28.

Cant. 6.

Dionis. Carthus. lib. 4. de laud. V.

S. Io. Damasceno de dormit. / rg

S. Hieron.

5 Dal Sepolcro glorioso si vadi à contemplare la Vergine assonta gloriosa al Cielo in Anima, & in Corpo, circa che non v'hà dubbio. Dunque può dirsi con verità: *Apertum est Templum Dei in Cælo, & visa est Arca testamenti eius in Templo eius.* L'Arca di Dio, cioè la Vergine riposa nel Tempio di Dio che è l'Empireo: *Hodie sacra, & animata Arca Dei viuentis requiescit in Templo Domini.* Che dite voi di quest'Arca? Non passò ella per il Giordano, che è, *Fluuius iudicij*, se bene l'acque del Giordano fecero Ala alla Regina de Cieli, quando tutte anco le sfere si ritirarono, & s'ascosero nelle loro Case i Pianeti, & i segni del Zodiaco non si stimano degni di habitare questo Sole, quale scorre longo l'ecclitica della Gloria celeste senza mai declinare. Arca prodigiosa, quale portata dalli Angelici stuoli, che tutti sono Troni mobili, & volanti alla Vergine, che è solio della Diuinità, rapisce seco quei, che la inalzano nella guisa che l'Arca materiale portata da Leuiti portò con stupendo miracolo i suoi Portatori sino da là del Giordano: *Factum est, vt nouo miraculo Arca portaret, portitores suos ad ripam Iordanis.* Cedete ò Cieli tutti, & fate strada alla nuoua Imperatrice, quale viene ad essere coronata di stelle, acciò il di lei Capo Augusto regga più di quei Cherubini veduti da vn Profeta, il Firmamento tutto. Fate Ala ò celesti Machine, & cuoprite questo animato Propitiatorio di vna Vergine tutta Iridi, & sterminatrice delle ire celesti. Siano tutti i vostri moti: moti circolari per coronare l'Arca di Dio; come era coronata quella del Tempio, & pendano d'oro le catenelle pretiose, già che anco nel giorno d'hoggi alla Beata Christina Cisterciense fù dimostrata vna catena d'oro purissimo, che la Vergine Assonta calaua dal Cielo con vna gemma pretiosa, in cui era vn tesoro palese; cioè il Nome di Maria tutto raggi, e splendori, con i Nomi di quelli, che doueano essere in virtù di essa al Cielo rapiti. Cieli inanimati, quantunque armoniosi, e regolati, mutateui in vn Tabernacolo per riceuere vn Cielo animato, & viuo; Tabernacolo dissi tutto ornato à ricami fatti à ponte di stelle, ò diuenite tutti vn scrigno per vn Tesoro che hoggi v'impouerisce de vostri preggi, & vi rende da vn'altro canto più pretiosi; *Cum esset animatum Cælum in calestibus Tabernaculis collocatur.* Quiui poi collocata risplende gloriosa, vestita del Sole: *Signum magnum apparuit in Cælo: Mulier amicta Sole.* Questo fà, che al primo suo aspetto, tutta la Celeste Corte stupisca, & pure è auezza, & tutta entro le chiarezze più luminose dell'Empireo. *Quæ est ista, quæ ascendit de deserto*, quasi dicano; *Vnde illi tanta copia deliciarum?* Come da vn deserto, ascende vn Paradiso? Dalla Terra vn Cielo? Da vna Valle di lagrime vn'Olimpo di serenità? Et onde tante delicie, cioè tante gratie raccolte in vna sola? Tanti beni, & tante doti epilogate in vna Vergine? Tante gioie delle più inestimabili legate in vna Creatura, che sempre veramente fù oro del più purgato?

Apoc. 11. — S. Io. Dam. or. 2. de dormit. Deip. — Abulens. in lib. Iosue 9. — Menolog. Cisterc. 11. April. — S. Io. Damasc. ser. de dormit. Deiparæ orat. 2. — Cant. 8. — S. Bern. ser. de Assumpt.

6 Que-

6 Questa al certo non è vna Pandora fauolosa, mà è da douero: *Vas admirabile opus excelsi*, in cui Iddio non solo si humanò per in certo modo deificarla, mà quasi impouerì per arrichirla. Altro che la veste di Nerone à cui Seneca: *Nunc te pauperem esse demonstrasti*. Della Vergine: *Vas admirabile opus excelsi*; come fu detto il Sole materiale. Di questa; *nec meliorem, nec puriorem facere potuisset. Vas admirabile opus excelsi*; mentre; *nihil sapientiùs, nihil perfectiùs potuit facere Deus, quàm quæ fecit in Virgine*. Hora anco Pandora formata sì bella, fè stupire l'Artefice: *In Poetarum figmentis legimus Pandoram quamdam mira sui pulchritudine, etiam suis factoribus stupore fuisse*. La Vergine Arca vestita del Sole non farà stupire, non dico chi la fece; mentre: *Deo suo non stupori, sed amori magis fuit, placuit virginitate, placuit puritate, placuit humilitate, placuit denique omnigena morum virtute*: Piacque à Dio fù di stupore alli Angioli. Ah che quelle nobilissime, & per altro acutissime intelligenze, quali assistono al Trono eccelso di Dio, & mirano in lui come in specchio, pare che non stupiscano. *Stabant super illud*, & esercitando i loro ministerij cantano, volano, velano, mà non ammirano: Al salire della Vergine, quasi abbagliati: *Quæ est ista?* Quasi vinti: *Quæ est ista?* quasi glorificati: *Quæ est ista?* Stupore, quale non gli rende stupiditi, non potendo ciò stare con la loro natura, mà gli fa estatici, tutti rapiti come tanti Elisei nel carro di fuoco, à cui sono fiamme i Serafini, & ruote occhiute le sfere.

S. Fulgent.

Rup. Abb.

S. Thom. de Villan. conc. 2. de Annunc. B. M. V.

Idem.

7 Nelle Sacre Scritture nacque lo stupore delle scientie infuse da Dio; come stupì la Regina Saba della sapienza di Salomone: *non erat in ea spiritus*. Fece stupire vna eccessiua bellezza; così gli Assirij di Giuditta: *Stupentes mirati sunt nimis pulchritudinem eius*. Fece stupire la rettitudine di vna giustitia inflexibile. Fè stupire vna forza insuperabile. Per più capi cagiona stupore la Vergine ascendente. *Quæ est ista, quæ ascendit sicut Aurora consurgens, pulchra vt Luna, electa vt Sol*, & eccoui come in trè volti e grande, e risplendente: Aurora Madre del Sole, e Figlia. Viue l'Aurora con il Sole, quale naturalmente fa sparir la Madre, quando l'Aurora porta per Impresa: *Dum pario, pereo*. Nella celeste ammiratione: *Quæ est ista?* ancor io riuolto alla stessa ascendente; *ò Virgo, quæ exercitus Angelorum in stuporem adduxisti! stupendum miraculum in Cœlis, alter Thronus Cherubicus*; anzi i Cherubini fatti gradini del Solio: *Stupendum miraculum in Cœlis: Mulier gestans lucem in vlnis*; anzi che cinge con le fascie del suo Diadema, ciò che circonscriue la luce: *Stupendum miraculum in Cœlis: Mulier amicta Sole*, & così vestita del Sole luminoso sopra ciò, non è il Padre de lumi; ò ciò è generato, ò procede nelli eterni splendori, si fa vedere: *Pulcherrima pulchritudo omnium pulchritudinum, pulchrorum omnium summum ornamentum*: Tutta porpore, tutta bissi, adorna, arrichisce quelli eterni Tabernacoli.

2. Par. lip. 9.

Iudith. 10

Cantic. 6.

Impr.

S. Epifan. orat. de laudib. Deip.

S. Pietro D[illegible] ser. 1. in Natiuit.

8 Con ragioni stupite: *Quæ est*

est ista? E quella, che vi supera, & in certo modo hoggi tutti vi assorbisce nel suo gran lume: Toglie il lume, col lume, e cieco rende. E altro, che la grandezza di Salomone, quale oscurò le glorie di tutti i Principi d'Israele. E altro, che il di lui Trono famoso, & alio, che abassò ogni solio Reale. E altro, che quando lo strepito bellicoso delli Eserciti di Alessandro, fè che la Terra ammutolisce: *Siluit terra in conspectu eius*. La Vergine Assonta porta seco tutti gli honori, si carica se bene nuoletta leggiera di tutte le felicità: *Meritò quidquid honoris, quidquid felicitatis habetur in singulis, totum abundat in Virgine*: Collocata poscia *in plenitudine Sanctorum*, cioè nella perfettione di tutti i Santi, quali ce sono il luogo per la pienezza della charità mai vacante, quando; *verè in plenitudine Sanctorum fuit*: perche non gli mancò; *Fides Patriarcharum; spes Prophetarum, zelus Apostolorum, constantia Martyrum, castitas Virginum, puritas Angelorum*, bisogna pure concedere, che la Vergine sparga in giro i suoi splendori à guisa di nuouo Sole, & ecceda, & offuschi ogni chiarore, tolto quello di Dio: *Considera, quàm serena vibratio, quàm luminosus fulgor circularem orbem tanti luminis superfundat, vt aliorum luminum claritatem, idest Angelorum, non mediocriter obfuscet*. Essa in Cielo in riguardo del Sole Diuino è Aurora; *solius Solis claritate succumbens*: Frà le Aurore è Sole, *& inter Angelorum choros supereminens, & cuncta merita singulorum, & omnium titulos ante cedit*. Se nel nascere di Maria, quale all'hora forse come Aurora; Giacobbe vinse l'Angelo alla lotta; *Quia ex eo, quòd Maria nata est, natura Angelica homin bus quodamodò inferior fuit, vndè dicitur de Virgine: Exaltata est super Choros Angelorum*, nel suo ascendere come Sole, & coronata di stelle, non caderà à suoi piedi sì belli, non cederà la stessa purità Angelica; *ad Mariæ munditiam comparata*? Veramente viene constituita: *Speciosior, dignior, quàm totus mundus*; anco celeste. La Vergine sola annonciata dall'Angelo, piena di gratia: *Aue gratia plena Dominus tecum*, apparue sì risplendente con il Sole nelle viscere sue purissime, si che l'Arcangelo è nominato solo per Angelo, come che niuna dignità, niuna prerogatiua debba stare à fronte della Madre di Dio, che anco quest'Angelo; *statim discessit ab ea; admirans Mariæ pulchritudinem*; quasi che l'Angelica beltà restasse assorta nella bellezza Virginale; ouero *discessit*; perche *in conspectu Maiestatis nobilis Matris, disparet nobilitas Angelorum*, ouero, *discessit, statim; stupens in Virginea forma, & virtutis pulchritudine*: Hor si formi l'argomento, *à minori ad maius*. Quanto crebbe la gratia nella Vergine dal ponto che concepì il Verbo in carne fin al tempo che fù Assonta al Cielo? Quanto s'intendè à gradi la charità? Quanto s'accrebbero le virtù? Quanti atti eroici! Quanti meriti inparegiabili! Et il latte che diede, & la seruitù che fece, & i viaggi, che intraprese, & le diligenze, che vsò, & le sofferenze ne trauagli, & i dolori nella Passione?

1. Machab. 1. — *S. Bernardin. Sen.* — *Eccl. 24.* — *S. Io. Dam.* — *S. Pietro Dam. ser. de Assumpt. B. M. V.* — *Rupert. de Locio ser. in Natiu. B. V. M.* — *Andr. Pint. Ramirez nu. 837.* — *Imperf. in c. 1. Math.* — *Luc. 1.* — *S. Greg. Taumat. orat. de Annunc.* — *S. Bernard.* — *S. Basilis cus Mart. S. Eusebio in catena.*

Lo Spirito Santo, che la colmò nel dì della Pentecoste, venuto principalmente per merito della Vergine come la refero tutte queste circostanze, più degna, più ricca, più risplendente: Dunque se foruolò alli Angioli Annonciata; Assonta, & coronata, perche non gli sarà stata del tutto superiore? *Excepto Deo sola* come il Sole; *est omnibus maior*. Fù il douere, che fosse inalzata *ad quandam qualitatem Diuinam, vt sic dicam, per quandam, quasi infinitam perfectionem gratiarum, quam æqualitatem, creatura nunquam experta est*; onde bisogna, che cedano i Chori Angelici nella gloria, nello splendore della Vergine Assonta, che occupa il cuore stesso di Dio, e da quì porge à tutti la vita.

S. Andr. Cretens.

S. Bernardin. Senens. t. 1. conclus. 61. cap. 12.

9 Risplenda pure come Sole: *Amicta Sole, & id planè, non inconuenienter Mariæ videtur attribuendum*: Ascenda più di dodeci gradini Trono animato di Dio; *Ascensu multo*. Faccia il Diuino Salomone nel suo aureo, & gemmato Reclinatorio; *Ascensum fecit purpureum*. Fabricata quest' Arca animata, non come il Mondo con vna sola parola; mà per molti secoli; quando che: *Virginem Deiparam, multos per annos operosissimè fabricata est Dei omnipotentia*, adesso sia riposta nel Tempio della gloria più sublime. Quella sede; *quam Deus construxit ad augendam Maiestatis suæ gloriam*, sia eleuata sopra tutto ciò non è Dio, & sparisca no i Troni Angelici alla presenza di quella, che ingemmata risplende, quasi celeste opalo con i colori luminosi delle pietre più qualificate della sourana Gierusalemme. Non possono fare altra figura gli Angelici Spiriti, che di cessare di risplendere, mentre la sourana Reina; *in illa inacessibili luce perlucens, sic vtrorumque spirituum hebetat dignitatem, vt sint quasi non sint, & comparatione illius, nec possint, nec debeant comparere*. Dio immortale! Non possono i Soldati di Alessandro, ò di Scipione non abbacinati dal folgoreggiar dell'armi, soffrire fulmini delli occhi accesi de lor Capitani, che sono picciole fauille di vn Vulcano. Non possono i Figliuoli d'Israele; *intendere in faciem Moisi*, per vn raggio communicato dal culto di Dio, & potranno gli Angioli stare à fronte di questo Sole coronato di stelle? Vn Santo celebrando la virtù di vna Matrona del suo tempo, scrisse: *Hæc sicut inter multas gemmas præ tiosissima gemma micat, & iubar Solis, paruos igniculos stellarum obruit, & obscurat; ita cunctarum virtutes, & potentias sua humilitate superauit*, la Vergine Gemma splendente, anzi miniera, anzi mucchio di gioie hauerà paragone? Questo Sole, non asorbirà, *paruos igniculos stellarum*; tolte quelle della sua corona, che sono i suoi priuileggi? Giuliano Imperatore, taci, & si dica solo della Vergine Assonta al Cielo; ciò di celle di Eusebia Imperatrice solleuata al Trono: *Corpus, vigor, species, & pulchritudo tanta, vt cæterarum decor Virginum obscuretur, quemadmodum splendentia sydera Lunæ iam pleno Orbe micantis, luce collustrata speciem omnem, ac lumen amittunt*. Chè farà poi vn'Aurora vn Sole, vna Luna piena, vn Firmamen-

S. Bernard. in fer. sign. Magnü.

Cant. 3.

S. Metod. Mart. hom. de B.V.M.

Rabbi Hecad. lib. reuel. Arcan. ad petit.

S. Pietro Dam. ser. de Assumpt. B.V.M.

Exod. 34.

S. Girol. Epist. ad Eustoch.

Iulianus Imperat. orat. 3.

mamento stellato di stelle, quali sono si chiare?

10 Non solamente è inalzata à segno che; *Inter animas Sanctorum, & Angelorum choros ipsa supereminens*; da fausto auspicio al suo regnare, non solo, *singulorum merita, & titulos antecedit*, onde non v'è dignità degna di farseli auanti, tolta la Diuina, non solo è aurora, quando nasce, Luna piena, quando visse, Sole, quando fù Assonta, & però: *supergressa est vniuersas, etiam vniuersas intelligentias Angelicas in natura, in gratia, in gloria*, mà vaglia il vero, che nella maniera, come dissi, che il Sole oscura la luce delle stelle, quali cedono, & non si scuoprono; così anco nel salire della Vergine: *Attende Seraphim*, che pure sono accesi Piropi, ò alate Pirauste d'amor di Dio, & volando con la mente sopra le Angeliche dignità, quali, *primario fulgore coruscant*; Principi insieme, & principali ministri dell'Altissimo, & à pena gli vedrai: *Videbis quidquid maius est, minùs Virgine, solumque opificem opus istud supergredi*. Soura l'altezza di questo muro: *Ego murus*: ogni Gigante è Pigmeo sù la cima di questa Torre: ogni Face accesa, è vn lumicino. Se essa stà *in conspectu sedis tamquam mare vitreum*; in questo Mare naufraga ogni splendore se è *simile christallo* à sua comparatione ogni christallo è vetro. V'è creatura, che vadi tanto in sù, e non tema il precipipio! Maria Assonta: *tanta sanctitate resplenduit, & sic in summo bonorum omnium culmen obtinuit*. V'è anima sì prossima à Dio, che non possa esserui più vicina? Maria *in tantùm Deo proxima fuit*. Vi è Persona creata, che sia ripiena di gratie, & di quante essa ne possa capire, & conferire Iddio? Maria Vergine è tale, *vt creatura aliqua non vnita Verbo, nec perfectior, nec maioris boni capacior sit*. Se è Luna è veramente; *consors* nō solo; *fraterni*, mà, *Paterni luminis*, se è; *amicta Sole*; supera ogni splendore, splende sopra ogni lume, & nel suo gran lume il tutto assorbe.

S. Dionis. Areop.

S. Pietro Dam. ser. de Assumpt.

Cant. 8.

S. Bernar.

11 Che diresti Voi ò diuoti della Vergine, & pure pare vn hiperbole: cioè hauere qualche prerogatiua l'Assunta di Maria, che nō hebbe l'Ascensione Christo? *Assumptio Virginis, aliquid excellentius Ascensione Filij Dei, scilicet, quò ad triumphalem occursum; quia Filio Dei soli Angeli occurrere potuerunt; Matri autem ascendenti, occurrit ipse Iesus cum tota cælesti Curia Beatorum, tàm Angelorum, quàm etiam iustorum: Non autem tantum Dominus Iesus cor pore glorificato, sed dici potest, ipse Rex Deus Trinus, & vnus, Sacratissimæ Virgini triumphaliter occurrisse*. Tutta la Corte celeste và incontro alla Vergine per restare con la sua vista, col suo trionfo in certo modo glorificata, felicitata. Ciascuno delli ordini de Beati ritroua qualche motiuo di gloria speciale in Maria Assonta al Cielo.

S. Bernardin. Senens. serm. 11. art. 2. fol. 127.

Et S. Petrus Damian. ser. 40.

12 Non è questa la Regina Saba, quale entrò in Gierusalemme; *cum comitatu multo, & diuitijs, & Camelis portantibus aromata, & aurum infinitum nimis, & gemmas pretiosas*; onde tutta la Città si commosse; arrichita, è dalla sua gratia nel volto, & dalla sua munificenza ne doni: Maria è

3. Reg. c. 10.

vera Regina: *Hanc verè Reginam esse fateamur, quæ peperit Regem Angelorum*. Questa Regina entrando al possesso del Regno per essere coronata, *debet habere regium comitatum, regium vestimentum, regium thalamum, regium diadema, & certè Regina nostra, hodiè ad regnum assumpta, habet regium comitatum, & copiosum vestimentum pretiosum, Thronum gloriosum, diadema speciosum*; come si vedrà, quando sarà coronata. Entra carica di gratie per portare al Cielo allegrezze. Viene nuoua Fenice, quando essa stete per passare da questo secolo: Conuennero tutti li Apostoli dispersi per il Mondo.

S.P. Aug. Serm.

S. Bonau. ser. de Assumpt.

Conueniunt Aquilæ, cunctaque ex orbe volucres
Vt Solis comitentur Auem.

Claudiano.

Fenice disse, perche apportò felicità all'Empireo, mentre nel suo ascendere, se bene cedono il luogo tutti li spiriti, non mancano alli ossequij, & se non si vedono sono però tutti entro il gran lume del Sole, & si odono tutti à gara à celebrare i trionfi. Et ecco le voci: *Archangeli, Angeli celebrant; virtutes glorificant; Principatus exultant; Potestates collætantur; gaudent Dominationes; Throni diem festum agunt; laudant Cherubim; gloriam eius prædicant Seraphim*. L'Empireo tutto è felicitato: *Virgo gloriosa cælos ascendens supernorum gaudia ciuium copiosis, sinè dubio cumulauit augmentis*, & se bene resta diminuito il splendore s'accresce il contento, & è *de diminutione ad augmentum*.

S. Io. Dam. or. 2. de dormit. B. M. V.

Eccab. nris.

13 Non credeste mai che, questa chiarezza del Sole Virginale se bene fà sparire, che toglia il splendore; anzi l'accresce. Si struggono per allegrezza gli Angioli, & come incenso nel fuoco, mentre in questo Sole si troua; *Feruor, & splendor*; & è; *Lucrosa iactura*. Restano entro in vn mare di raggi, & sono tutti circondati dal lume. Sono pieni di luce; & deponendo le corone non à piedi dell'Agnello, mà della Colomba, non lasciano di essere Principi. Questo nascondersi entro i chiarori della Vergine, è à loro quasi nuouo Cielo. Lo stesso Cielo già trapontato di stelle, adesso compare stellato a bellezze, che sono ineffabili, o quello, in cui stanno i segni, ò celesti caratteri, e tutto in Vergine; onde vn gran Santo esclama così: Lo stesso Cielo, che penetrasti ò Beata, per essere in esso è porta, e fenestra, anco per i ladri; e tutte le cose, che sono in esso; tù abbelisci con nuoua, & ineffabile gloria, incastando le gioie, in quelle piazze d'oro massiccio, & tutto peso d'amore, ingrandendo la sua prima bellezza, con la sua pretenza: Pare che la Vergine ingrandisca il Cielo, & io faccia più ampio, è più capace à riceuere, stendendolo, non più; *Extendens Cælum, sicut pellem*; mà a misura del suo Manto reale. Si fà; *etiam Angelis Sanctis speciosa facta est*, mentre accende tutta delicie. Nuoua specie impressa ne Chori Angelici, gli fa esprimere non ordinaria allegrezza.

S. Bern. in illud sign. Magn.

Psal. 123

S.P. A. ser. 184. de Assumpt.

S. Bern. ser. 4 de Assumpt.

14 Giorno veramente alla terra, mà più felice all'Empireo! Giorno, di cui può dirsi: *Mille anni*; anzi di più, di felicità; *ante*

Psal. 89.

ocu-

oculos tuos. Giorno degno di tutti i secoli, quale non corri sù la ruota del Sole, mà il Sole t'ingemma. *Sublimis illa dies, & splendidiore Sole refulgens, in qua virgo regalis*; regalmente adorna; *ad thronum Dei Patris euehitur*; Giorno nel quale la celeste curia; *clariùs rutilat, Virgines lampadis iradiata fulgore*. Spiriti sourani; se gia cedeste alle glorie Virginali, nel vederla ascendere, & per riuerenza spariste. La Vergine Santissima quale viene al Cielo, per temprare l'ire celesti, temprarà i suoi splendori, per fare visibile il suo trionfo, la sua Coronatione. Voi Angelici Chori, tutti fatteui Corona al suo Trono.

S. Pietro Dam. ser. in Assumpt. Virgin.

S. Bern. ser. 1. de Assumpt.

15 Certo si è, che la Vergine constituisce da se vn Choro, ò ordine particolare; perche se essa, come dissi, eccede più in dignità il supremo de Seraffini, che non eccede, & soprauanza il Serafino supremo, al Cherubino, quale Seraffino occupa vn Choro differente in grandezza, & eminenza dunque; bisogna, che la Vergine constituisca nell'Empireo solo vn Choro particolare; perche tutti li Chori Angelici, sono serui ossequiosi alla Madre di Dio. Questo è il suo luogo più eminente di tutti. Non è anco vero, come la sede della gloria, di cui godono i Beati, e la stessa Visione di Dio, & quanto più s'inchina l'occhio di Dio più s'alza la sede. Lo sguardo di Dio s'inchina alla Madre, per vnione materna, & così imprime in essa tanta gloria, che transcende quella di tutti i Beati. Questa vista à lei tutta riuolta con modo ineffabile, la rende più solleuata, & questo è il suo Trono di gloria inartiuabile, di gioia ineffabile, così ella è grande, e sourana: *Exaltata est super Choros Angelorum*. Così richiedeua venisse glorificata quella, che è Casa di Dio, giusta l'oracolo profetico: *Domum Maiestatis meæ glorificabo*. A questa come il Giglio trà Fiori può dirsi: *Nulli excelsitas maior*. Sia la Vergine Cedro sia Palma, sia cipresso per varie sue proprietà di virtù, quali furono in grado eccellentissimo; perche se ella è cedro, non di qualsisia sorte, mà del Libano, che sono nella procerità, i più eleuati; se è Palma è di quelle di Cades, che hanno preggio differente dall'altre; che à tutte le guise sempre si scorge esaltata ad altezza, quasi Diuina: *Virgo sublimior Angelis facta est, superior ipsis Cherubim, & Seraphim, & omni exercitu Angelorum formosior*: Più bella, più sublime, più degna. Olimpo serenissimo frà monti non volgari porta: *Vltra omnes*. Arca in cui si salua il Genere humano, riposa portata da vn diluuio di Rose, & di Gigli *Super montis Armeniæ*; Ma dell'Armenia Celeste. Quella à cui dice lo Sposo celeste: *Pone me, vt signaculum super cor tuum, vt signaculum super brachium tuum*; ò pure: *Pone vt vexillum*; questo stendardo vittorioso, si pianta nel più alto luogo di quelle celeste Città quale: *Habebat murum magnum, & altum*. Li celesti Campioni, quali sono Colonne nel Tempio della gloria del Signore, giusta la promessa: *Qui vicerit*

S. Girol. ser. de Assumpt.

S. Bernardin. Seren. to. 1. ser. 6. ar. 2. c. 6. 7.

Isaia 60.

Plin. lib. 2. cap. 5.

S. Epifan. de laud. V.

Genes. 8.

Cantic. 8.

Pagnin.

Apoc. 21.

Apoc. 3.

rit faciem illum Columnam in Regno meo; sopra queste colonne stanno le Coroni Virginee. Non si inalza à qualsisia altezza de Cieli la Vergine, nel suo trionfo mà; *in vertice montium*; tanto che, non v'è più da ascendere per pura creatura portata al Trono Diuino. *Solo Deo excepto, cunctis superior existit*. A questo la condusse vna humiltà profondissima bella Ester solleuata al solio reale di vn celeste Assuero. Humilissima conuitata nel tempo delle nozze del Verbo Diuino, che postassi in nouissimo loco: *Ecce Ancilla Domini*; del Signore i Ministri tutti acclamano: *Ascende superius*. Modestissima Verginella, che chiusa in vn Tempio, per stare ritirata nelli ossequij Diuini; adesso fai sì, che s'apre il Cielo tutto in mille seni, ad accoglierti. Osseruasti la legge commune della Purificatione, non bisognosa, perche eccettuata: offeriste Tortorelle, adesso ti sono offerte Corone, & Regni, & Imperij. Visitasti, seruisti la cognata Elisabetta nel parto; adesso ti serue il Cielo tutto nella gloria. Ecco le fughe in Eggitto sopra vn Asinello, come sono trionfi sopra Carro di stelle animate. L'angustia del Presepio frà due Giumenti sono Augustissimi Troni frà Angelici stuoli. La pouera habitatione fà che l'Empireo seco tutto vn Pallagio, in cui se non s'arruotano i Cieli, i Cieli sono strati, & arazzi non de più pretiosi, perche vi sono preggi più grandi. Scese la Vergine sempre con bassi sentimenti; adesso s'alza con eleuata grandezza. Sole tutto ascendente; tutto esaltationi. Quel celarsi da gli huomini, ecco come frà tutti la constituisce: *Luminare maius*. Quel fuggire gli applausi; ecco come fà aprire mille bocche celesti ad ingrandirla. Mai sarebbe stata sì in alto esaltata, se non si fosse frà tutti humiliata la Vergine: *Nunquàm enim super omnes Angelos glorificata ascendisses; nisi priùs infra omnes homines humilitate descendisses*. Questa altezza inariuabile fuori che à chi fece il tutto è premio di chi Annonciata Madre del Fattore del tutto si stimò niente: *Quia respexit humilitatem*, ò come altri legono: *Nihilitatem Ancillæ suæ; ecce enim ex hoc*: Ecco di questa humiltà quanto grande trionfo.

16 Vscita da mezzo à i splendori di vn Sole, quale si lascia vedere; hauendo reso anco visibile il Verbo Diuino; tutta quanta in certo modo s'affolla l'Angelica moltitudine: Cercano luogo, se bene da luogo non sono circonscritti, & luogo, se pure può essere vacuo, ò luogo vacante, nel salire di quella, che à gara del Figlio ascende, *vt impleret omnia*, & *donec totum impleat orbem*: *Tota conglomeratur Angelorum frequentia, vt videat Reginam sedentem à dextris Domini virtutum, in vestitu deaurato in corpore immaculato, circumdatam varietate, virtutum multiplicitate distinctam*, & per quiui ritrouare materia di nuouo contento, di nuoue allegrezze. Se vn peccatore veramente pentito rallegra la celeste Curia, quale allegrezza, & tripudio non apportarà l'innocenza, la purità, la virtù coronata? Adesso può ben dirsi:

Isaia 2.

S. Epifan. de laud Virg.

Luc. 14.

Genes. 1

S. Bern. in opere præ carorco ad Virg.

Luc. 1.

S. Bernardin. Senens.

Impresa

S. Pietr. Dam. serm. in Assumpt. B.M.V.

Eccl. 36. *Species mulieris exhilarat faciem viri sui*, anzi la faccia, l'occhio di chiunque la rimira, sì bella, sì risplendente. E speciosa cotanto chè viene desiderata quasi sia ò il desiderio de Colli eterni, ò de desiderij celesti la pienezza, desiderata da quel Signore che è l'adempimento de nostri desiderij: *Virginis autem speciem sic concupiuit Dominus*, e con il Rè tutta la Corte del Cielo. Questa guida col canto armonioso tutta l'Alata Turba, *deducit canentes*: Può dire: *Super excelsa mea deducet me victor in Psalmis canentem*. Maria Assonta è vna perfetta Armonia, oue sono tutte le parti, & delle parti migliori il tutto. Questa Sunamitide, e nello stesso tempo, & Choro, & Esercito: *Quid videbis in Sunamite, nisi Choros castrorum*? Anco nel Vangelo dell'hodierna celebrità sono mentouati i Castelli: *Intrauit Iesus in quoddam Castellum*; & seruono le Virginee mammelle di Torri, & ella è tutta muro, cioè vn recinto oue sono tutte le gratie, tutte le glorie: *Ego murus, vt vbera mea sicut Turris*. Sarà guida delle Angeliche squadre, & rotti gli Archi guerrieri, tutta Arco al suo stesso trionfo; può dirsi come della bella Iride: *Species exhilarat*. Qual merauiglia adunque se hoggi la Vergine, *ad Thronum Dei Patris euebitur*, & così inalzata; *Naturam etiam Angelicam sollicitat ad videndum*. V'accorrono allettate dallo splendore, attratti dalla virtù, spinti dalla bellezza, tirate dall'odore, inuitati dalla pompa, da tutte le Gierarchie, gli Angioli da tutti gli ordini i Beati, che restano presi da quei purissimi occhi, che sono la pupilla di quello che è occhio del tutto?

Abac. 3.

Cantic. 7.

Luc. 10.

Cant. 8.

S. Pietro Dam. ser. in Assumpt.

17 O che bella, ò che luminosa Imperatrice! Vestita del Sole, si pretiosamente arricchita, che tira à se il Cielo tutto. E altro, che Mosè fatto Dio di Faraone. E altro che Giuseppe, à cui manca solo vn gradino per arriuare all'Altezza del Trono Reale: Ecco la Vergine; *in ipsius Trinitatis sede reposita*. Tanti risplendettero con i raggi della gloria di Dio, mà in modo che solo ne hebbero vna specie. Se riluce il volto di Stefano; *videbant tanquàm vultum Angeli*; se splende il Monte Sinai è solo la sommità dello stesso. Se Isaia partecipa da celesti carboni, apena sono delibati, & prese con forfice d'oro; Se ascende Elia in Carro di fuoco; adesso non più entro di quello; Se Mosè vede la gloria di Dio, fù di passaggio: *Cum transibit*, mà la Vergine nella sua Assontione è *Amicta Sole*; tutta entro del Sole come in vn reggio amanto; come in vestito fatto à suo dosso: Et come vi stà? Vdite: *Iure ergo Maria Sole perhibetur amicta, quæ profundissimam Diuinæ Sapientiæ, vltra quàm credi valeat, penetrauit Abyssum, vt quantum sinè personali vnione, naturæ conditio patitur, luce illi inaccessibili videatur immersa. Illo nimirum igne Propheta labia purgantur: Illo igne Seraphim accenduntur; longè verò aliter Maria meruit non velut summatim tangi, sed operiri magis, & circumfundi, & tamquam ipso igne concludi*. Tutta entro il celeste fuoco dell'Empireo, tutto l'Empireo l'adorna, l'arricchisce.

S. Pietro Dam. qui sup.

Act. 6.

S. Bernard. in Apocalis.

18 Que-

18 Questa fù però mercede douuta, preggio meritato, honore acquistato. Ingrandita, da chi restò da essa, in certo modo glorificato. E la Vergine amantata dal Sole; perche essa vestì il Sole di Giustia. E coronata perche essa prima il circondò. E Imperatrice perche ella fè, che il Verbo humanato fosse inchinato da Cieli, dalla Terra, dall' Inferno medesimo. Dica pure la Vergine, *reposita est mihi Corona Iustitiæ*. Et eccoci alle proue: Vn Santo gli dice così: *Vestis eum substantia carnis; Et vestit te ille gloria sua Maiestatis: Vestis Solem nube*; mà di vna nube lucida, & pura formata da quella, che da alcuni Santi viene chiamata: Vapore Celeste; *& Sole ipsa vestiris*; nella maniera che di sopra si disse. Quando la Vergine tutta odori più suaui, fece, che l'Eterno Padre, disse al suo Figlio: *Ecce odor Filij mei, sicut odor Agni plani*; perche non si dirà della stessa: *mirrha, & gutta, & cassia à vestimentis tuis*; ouero; *odor vestimentorum tuorum sicut thurris*; quando sale tutta placatione, & paccatrice insieme? Quando la Vergine vestì il Verbo de suoi purissimi sangui; perche il Verbo non la vestirà delle sue pretiosissime gioie; facendo, che sia la gioia dell' Empireo felicitato? Se il Verbo del purissimo Auorio senza neue, più candido della neue, si formò vn Trono glorioso, quale hebbe del singolare: *Maria singularem præ omnibus electis inuenit gratiam, vt videlicet Dei conciperet, & pareret Filium, atque ex ebore Corporis eius, Thronum sibi virtus Altissimi, sinè manibus exscinderet gloriosum*. Questo non fù formato della sostanza della Vergine, & perche in ricompensa non douerà della sua gloria il Verbo Diuino fare vn solio alla Madre, che & per l'altezza, & per la pretiosità, & per la bellezza nō habbia pari? tanto che si dica hoggi: *Gloriosus ille Thronus, ac mirabilis de quo in scriptura perhibetur, quòd non est factum tale opus in vniuersis regnis*. Se Maria fece, ò di lei fù fatta l'Humanità di Christo, quale è il desiderio, & la brama delli Angioli, quali in essa rimirano, & sempre anhelano le celesti Aquile, quasi Cerui al Fonte di Giacobbe, quale vscì dall' Horto racchiuso: *Angeli semper, & insatiabiliter in gloriam, & decorem Dominici Corporis perspicere concupiscunt*, perche lo stesso Verbo non formarà hoggi di Maria vn specchio, in cui rimirino gli Angioli stessi? Se la Vergine fù la Margarita pretiosa, per la quale il Verbo *dedit omnia sua*, per hauerla per Madre, per il cui mezzo la Città celeste fù popolata, meritamente nella di lei Assontione: *Virgo Regia gemmis ornata virtutum, geminoque pariter mentis, & corporis decore præfulgida, specie sua, & pulchritudine sua in calestibus cognita, calicciuium in se prouocauit aspectus*. Se la Vergine Annonciata, & richiesta del suo consenso tutta pronta potea dire: *Surrexi, vt aperirem dilecto meo*, & la medesima: *Ostium fuit, per quod Christus in mundum intrauit*, & perche adesso, se essa fù porta à Christo per introdurlo al Mondo; Christo non farà sia tutto Porte trionfali l'Empireo per introdurla

Marginal notes: 2. ad Timoth. 4. — S. Bern. ser. sign. magnum. — Genes. 27. — Psal. 44. — Cantic. 4. — Guarric. Ab. ser. 3. in Annunc. — Idem. — Guarric. Abbas. — S. Bern. — Cantica

Honorio. al Padre? Essa, che il fasciò bambino non vedrà quelle fascie mutate in diademi per coronarla Regina! L'ansietà d'hauerlo perduto di anni dodeci non merita vna corona di dodeci Stelle. *In capite eius corona stellarum duodecim?* Quelli passi d'oro per l'affetto, con il quale la Vergine si muoue per il suo Figlio non douranno ornarsi con gli argenti di vna candida Luna? *Luna sub pedibus eius.* Se gli somministrò il latte dourà bastare vna via lattea! Se sopra tutte lo seruì, perche sopra tutte le creature non sarà anco esaltata. Se il Verbo nel suo purissimo Ventre ritrouò vn Paradiso, perche il Paradiso stesso non ritrouerà nuoua felicità nella Vergine?

Apoc. 12.

19 Mi si dica per gratia. Quel Nome; *super omne Nomen*, à cui il tutto s'inchina anco ciò è inflexibile, quello dissi venne dalla generatione temporale, almeno quãto all'esercitio, & all'essere così chiamato: *Quia perindè, ac vnus à nobis, ortum ex muliere sortitus est, fit, vt iure, meritoque Nomen, quod est super omne Nomen, accepisse perhibeatur, omnequè genu, calestium, terrestrium, & infernorum ipsi incuruetur, & omnis lingua confiteatur, quia Dominus noster Iesus Christus, in Gloria est Dei Patris.* Chi lo chiamò in terra Giesù dopò l'Angelo? Maria, *Vocabis Nomen eius Iesũ.* Giesù fiore, che spontò dalla Verga di Iesse cioè dalla Vergine, quale somministrò la materia al Saluatore, al cui Nome tutti si piegano, & non sarà di ragione, che la Vergine sia anco essa riuerita dal Cielo, dalla terra, dall'inferno: Che tutti al suo Nome, al suo merito profundamente s'inchinino. *Virgo re verà Domina est calestium, terrestrium, & infernorũ.* Quella, che dal tempo hebbe cognitione, nell'vso di ragione anticipato da chi la preuenne con i fauori, & tanto l'arrichì, che se; *in Virginis formatione, aeternitatis immensitatem consumpsisset, fateor, quod nec meliorem, nec pariorem facere potuisset*: Quella dico; sempre desideraua la venuta del Verbo in Carne, se bene non si stimaua degna, ne pure di potere seruire la Madre, da cui era per nascere: *Veni*; sospiraua: *Dilecte mi*, & adesso sono rimunerati i desiderij virginale: *Veni electa mea*, sopra tutte le altre: Non sederai appresso il Giudice, mà sarai solio allo stesso: *Parùm est, vt indicanti consideas, nisi & ipsa mihi sedes fias*, & ecco la ricompensa; *Continuisti paruulum in gremio, continebis immensum in animo: Fuisti diuersorium peregrinantis; eris Palatium regnantis: Fuisti thalamus Sponsi Incarnati, eris Thronus Regis coronati*: In te sarà il tutto accolto: Sarai vestita di Sole, coronata di stelle, con gloria impareggiabile, mercè gli viene detto: *Nullus mihi plus ministrauit in humanitate mea, nulli abundantius ministrare volo in gloria mea.* Risplende sopra tutto ciò non è Dio. Palma esaltata in Cades, Città, & sopra i monti, & sopra i mucchi di gemme. Prima Principale, principessa la più sublime. *Tù in calestibus Choris pralata es cunctis: Tù in illa Beatorum felicissima Reggia, primi ordinis dignitatem adepta es*: Ascende, *quasi virgula fumi*, & ascendendosi dilata ad occupare l'Empireo. Va in

Ad Philip. 2.

S. Cirillo Alex. exiges. de Incarnat. Verbi.

Luc. 1.

S. Bonau. in speculo c. 3.

S. Fulgen.

Guarric. ser. de Assumpt.

S. Anton.

Cantic.

in alto piena di celesti ruggiade per mandare vna pioggia d'oro.

20 Che dite voi della sua Coronatione? Et non vdite accompagnato da celeste melodia l'inuito? *Veni de Libano Sponsa mea: Veni de Libano: Veni coronaberis.* Triplicato *Veni*, perche l'inuita alle meritate Corone tutta la Santissima Trinità: *Veni de Libano*, il che s'interpreta: *Candidatio, idest mirabis de Corpore isto, Corpore candido, Corpore Virgineo*: Viene ancora inuitata; *de cubilibus Pardorum, de montibus Leonum*; perche ogni passo fù vn trofeo, ogni mossa vn trionfo. Altri dicono; *De Capite Amana, de Vertice Sannir*; cioè *ex hoc mundo euocata est ad Christum in Cælum, ibique coronata Regina Cæli, & Terræ.* Trè volte si inuita, perche se gli deuono trè Aureole: *Cum triplici Aureola, scilicet eminentis Virginitatis, Doctoratus, & Martyrij, fuit enim ipsa Primiceria Virginum, Doctorum, & Martyrum*; perche Vergine delle Vergini, Maestra delli Apostoli, & Martire con Christo Crocifisso, & Regina de' Martiri. Trè volte è chiamata: *Veni Sponsa, Veni Mater, veni Filia*: Ma dicassi: *Veni, Veni, Veni*: Questo era vn sfogo della brama della celeste Curia, quale tutta arde, e sospira di vedersi felicitata con la presenza della Vergine trionfante: Nuoue fiamme di desiderio s'accrescono all'Empireo, che è tutto fuoco, accesi con i raggi di quel Sole che adorna la Vergine. Brama l'Empireo essere nuouo Firmamento con le stelle della sua Corona. Le piazze d'oro: *Platea tua Hierusalem sternuntur auro mundo*; della Città celeste, desiderano essere impretiosite con questa gemma, & che vna Perla tolta dal Mare ingioelli la terra tutta delli viuenti: *Per hoc, quòd tribus vicibus replicatur Verbum, Veni, vehementissimum significatur inuitantis desiderium, ingensque eius rei affectus.* Al di lei arriuo, vestita del Sole, e già coronata di stelle di dodeci suoi priuileggi, ò principali virtù, ah che immantinente colloccata nel Trono, se bene ella è Trono animato, e più che Cherubico, onde di S. Anna è scritto: *Aue, quæ peperisti Cælum, & Cherubicum Thronum*: Chi fù solio di Dio, fabricato dallo stesso, giusta il sentimento di chi scrisse, parlando della Vergine; *Salomon noster non solùm sapiens, sed & sapientia Patris, non solum pacificus, sed & Pax nostra, fecit Thronum, Vterum, videlicet intemeratæ Virginis, in quo sedit illa Maiestas, quæ nutu concutit orbem*; Chi fù Trono di Dio, hebbe Iddio per suo riposo nella Gloria celeste. L'Eterno Rè à questa bellissima Esther: *Posuit diadema Regni in Capite eius, fecitq; eam regnare*; sopra tutti gli altri. Che bella pompa? Che gioia? Gli Angioli anco quelli, che sono Troni, seruono à prepararli la Sede: *Tibi Thronus reggius ab Angelis collocatur in Aula æterni Regis*, & l'Eterno Rè la corona, & coronata di gloria empie di gioia tutta la Corte celeste. Questo Sole Virginale tutti illumina, tutti felicita, tutti adorna, & ha il moto parlandosi delle stelle: Le adornò tutte, & tutte così adornate lo adorarono. Veramente la Vergine Fiume che rallegra la Città di Dio, non manca

Cantic. 4. | Rup. Ab. | Cornel. à Lap. | Idem. | Ghisler. in Cant. | Tob. 13. | Idem. | S. Io. Damasc. | S. Pietr. Dam. | Esther. 2. | S. Bernardino da Siena tom. 1. ser. 61. ar. 3. c. 3. | S. P. Aug. ser. 15. de Sanctis.

ca di essere Fonte di luce, come la riuerì vn Santo: *Aue Fons lucis omnem hominem illuminans: longè positos illuminat radijs misericordiæ suæ; sibi propinquos per specialem deuotionem consolationis suauitate; præsentes sibi in Patria excellentia gloriæ, & sic non est, qui se abscondat à calore eius.* Et chi può asconderſi, & chi può nō riſcaldarſi, & chi può nō restare beneficato, nō più da vn Sole Rè de Pianeti, mà da vna Vergine sola Regina dell'Empireo?

Idiota.

21 Questo è premio douuto, & dirà la Vergine senza iattanza: *Reposita est mihi corona in retributione*: Vi ricordate del vaticinio? *Fœmina circumdabit virum?* Vuol dire: Nella maniera che vna Corona s'aggira al Capo. Christo, che è Capo, resta coronato dalla Vergine, quando si fà huomo: *Fœmina circumdabit virum, quomodo circumdat corona caput: Caput enim Ecclesiæ Christus; gloriosus planè in illo splendore gloriæ, sed superaddito nostræ, quodam velut fuco naturæ, & colore inducto*; non manca di piacere, così coronato. Si inuitano le Figliuole di Sion à vederlo così coronato dalla Madre Vergine: *Egredimini, & videte Filiæ Sion Regem Salomonem in diademate, quo coronauit eum Mater sua*. La corona è questa: *Diadema, quo coronauit eum Mater sua; nempè regiam nobilitatem assumptæ humanitatis, qua eum coronauit, eò quod illum de sanguine suo regio, secundùm carnem concepit, vndè Gabriel Paraninphus: Ecce concipies, & paries Filium, & dabit illi Dominus Deus sedem Dauid, & regnabit in domo Iacob*. Dunque da Maria riceuè quasi reggio diadema; adesso glielo restituisce più risplendente con gioie tutte inestimabili. L'Humanità è corona, *quo coronauit eum*, la Santissima Vergine; è perche adesso il Figlio non farà Corona alla Madre assonta, se il Figlio dalla stessa assonse la sua corona. Se i Figli sono corona de loro Padri, & perche non della Madre? Dunque predicarà il melifluuo: *deniquè, & coronauit eum, & vicissim ab eo meruit coronari*. Restituisce il Figlio; viene ricompensata le Madre. E felicitato l'Empireo in questa coronatione sì gloriosa, sì vicendeuole. Dica tutta Santissima Triade alla humilissima Vergine, il di cui capo augusto coronato, sormonta, à voli Angelici, soruola, alle ali de Serafini. Hoggi; *ponam te, in superbiam sæculorum, gaudium in generationem, & generationem*; ò come legge altri: *Ponam te, in gloriam eternam*: In gloria tale, che se dopò, che Iddio fù huomo; *iam resplendet in Matre*; la Madre glorificata resplende, con i splendori del Figlio, del Padre, dello Spirito Santo onde; *radio Diuinæ lucis, totam Beatorum curiam, nouo splendore collustrat*; Tutta vn specchio la Vergine; *accipit, & redit*; & dirimpetto all'eterno Sole, vn'altro Sol diuenta. Non senza mistero viene coronata con dodeci stelle: *Corona stellarum duodecim*: Numero, che significa vniuersalità, & abbraccia le dodeci Tribù, & tutte le cinge, & anco perche: *Omnes Sancti in Patria de plenitudine felicitatis Virginis participant*. Tutti Paradisi con il suo habito odorifero. Palme feconde con la sua vicinanza, Cetre armoniose;

2. ad Timoth. 4.
Hierem. 31.
Gillib. ser. 21. in Cantic.
Cantic. 3.
Guilelm. in Cant.
Prouerb. 17.
S. Bernar. sup. sign. magn.
Isaia 60. Pagninus ibi.
S. Tho. 4. dist. 44. ar. 1. q. 4.
Im. v.
Mayro de B. V. M.

con il canto, che alla Vergine si fà. Non v'è Beato, che in Maria gloriosa non troui motiuo di gaudio. Le di lei stelle influiscono in quelli, che habitano superiori alli Pianeti, & influiscono nuoua felicità. Sparge tesori in quelli, che sono; *diuites plebis*. Porta il decoro à chi è coronato di gloria, & honore. Può dirsi: *Refulsit Sol in Clypeos aureos*, che sono i Santi, & apparuero folgoreggianti in virtù della Vergine. Quella che è veramente, & specialmente opra di Dio è tutta piena di gloria, come già fù salutata dall'Angelo piena di gratia: *Gloria Domini plenum est opus eius*: Abellisce con nuoua gloria l'istesso Cielo Empireo collocata dopò Iddio in più sublime luogo, inalza le angeliche menti, & le porta quasi reggendo su'l Capo, quei Cherubini, quali appresso Ezechiello regeuano il Firmamento. Tutti i Beati sono Dauidi, quali tripudiano con giubilo festiuo inanzi a quest'Arca, che serue di commune Propitiatorio: *Ex quo translata es a terra, te vniuersus mundus continet commune Propitiatorium*. Tutti li spiriti prendono il vigore, rimirando quella, di cui è scritto: *Fortitudo, & decor indumentum eius*. L'allegrezza è commune, & brillano le animate stelle, alla presenza di Virgineo Sole: *Gaudet igitur, & lætantur Angeli, cum B. Virgo, Anima, & Corpore ingreditur Empyreum Cælum; quia vident Reginam Cæli hodiè in curia Paradisi: Quilibet cælicus Ordo lætatur; quia in B. Virgine reperit aliquid gloriæ speciale*. Adesso può ben dirsi per annoncio di felicità, ciò si disse

Psal. 44.

2. Machab. 1.

Eccl. 42.

S. P. Aug. ser. 35. de Sanctis.

S. Andrea Cretens. encom. de dormit. Deip.

Prou. 31.

S. Bern. apud D. Bernard. Senens. to. 3. ser. 11. Ar. 2. c. 3.

per segno infausto: *Cælum latè ardere visum*; nella morte di Augusto, & se all'hora le stelle si viddero crinite, adesso le crinite Comete si mutano tutte in Astri benigni. Felici quelli, quali furono spettatori, ò in spirito come tanti Serui, e Serue di Dio, ò in realtà come tutti gli eletti.

22 Compare pur bene così coronata; così sublimata! Essa, quando fù fatta Madre del Creatore: *verè rerum omnium conditarum Mater effecta est, cum Creatoris Mater extitit*; all'hora Madre per affetto, per pietà; adesso sopra questo titolo, se gli accresce quello di Regina, d'Imperatrice. Li Regni della terra stanno sotto à suoi piedi, li sostiene con le sue mani, li arrichisce, quasi nouo Cielo con il suo sguardo. Per essa regnante; *Reges regni*; & le corone non vacillano sul capo di quelli, che li posero à piedi della Vergine: È adunque coronata; *vt & in cælis Regina Sanctorum, & in terris Regina sit Regnorum. Prædicabitur de te*; ò Vergine Sourana; *quòd sis Mater huius coronati; ac proinde Regina cælorum: Totum iure possidet Filij Regnum*. Tutto il circonda, & circonscriue coronata, & fatta corona della sua Maestà alli stessi Cieli, & nello stesso tempo felicita, & addolcisce i flutti del Mare del Purgatorio, & penetrando i splendori i più cuppi abissi, restano i mostri tartarei dalla luce acciecati, & nella gloria confusi: Possono dire le diaboliche potestà: *Vna mulier fecit confusionem*; in tutto l'esercito del Principe delle tenebre. Et eccola sola con il primato nella Gloria cele-

S. Io. Damasceno lib. 4. de fide.

Prouer. 8.

Rupert. in cap. 4. Cantic.

Iudith. 14.

celeste; Primogenita; rispetto alla quale tutti i Grandi sono cadetti; *& in conspectu eius cadent*. Et eccola, come forma gemmata corona al Cielo Empireo, quale se prima ardea di desiderio di farsegli Trono, & Campidoglio; adesso nel suo fuoco si strugge, si intenerisce per l'eccessiua dolcezza. *Gyrum cæli circuiui sola, & profundum Abyssi penetraui; in fluctibus maris ambulaui, & in omni gente, & in omni populo, primatum tenui*, & de superbi demonij: *superborum colla calcaui*; & à questo modo sempre vittoriosa, sempre trionfatrice. Gode il preggio di mille virtuosi attributi: *Mea est prudentia, mea æquitas, meum est consilium*; ne è possibile, che ella debba, ò possa per vn solo momento cessare, ò disgiungersi da questa gloria, da questo Impero, quale ha in certo modo diuiso con la Madre il Figlio, anco pare gli habbia ceduto il Regno della misericordia tutto; se bene è anco la Vergine moderatrice del Regno della Giustitia. E quasi, quasi la medesima, la gloria della Madre, & quella del Figlio, & potrebbe dire l'vno, & l'altra: *Quis separabit nos?* Questa è gloria stabile; edificio piantato sopra più di sette colonne. Piramide, ò colosso del Sole, à cui l'immutabile volere di Dio è base. Le Palme, & gli allori del celeste trionfo, hanno le radice entro le stelle, & germogliano sempre più luminosi. Quali glorie della Vergine assonta, se è gloria Diuina, se tutto il Sole veste questa nouella Aurora, quale; *ascendit, quasi Aurora consurgens*; & essendo il Sole secondo il parere di alcuni, cento sessanta sei volte maggiore della terra tutta, non vi pare vn gran segno, ò contrasegno delle glorie della gran Madre di Dio? *Signum magnum apparuit in Cælo mulier amicta Sole*. Il ponto principale si è, come di sopra accennai: *Nec à Dominatione, vel potestate Filij, Mater potest esse seiuncta, & ex quo dictum est ei: Dominus tecum, inseparabiliter perseuerauit premissum, & donum, & si ex duobus factum est vnum, illud tamen vltra scindi, non potest; & Filij Gloriam cum Matre, non tam communem iudico, quam eamdem*; & essendo ella vestita di tutto il Sole, & calzata della Luna: non vi vuole quel moto del Sole in Oriente, & della Luna in occidente: *Diuisum Imperium*; mentre è commune, & assieme felicitano l'Empireo.

Psal. 21. — Prouerb. 8 — Ad Rom. 8. — Cant. 6. — Arnold. tract. de laud. V.

23 Veramente alla Vergine Santissima, quale in vita, & in via, che fù sempre via lattea; conobbe tutti i misterij della Fede con particolari illustrationi sopra tutti gli intelletti più eleuati: ella contemplò Iddio, non in qualsisia modo, ma per amore intensissimo, con vna certa suauità sperimentata nell'affetto. Ne anco il sonno interruppe la di lei contemplatione, piena di quella celeste Sapienza, che viene a sapore, & essa sola connobbe per essere Madre in terra, quello conosce il Padre in Cielo, à lei si douea vn tanto splendore, vna tale Altezza, & che il di lei Trono, quale fu come i giorni del Cielo, cioè chiari, & luminosi restasse eleuato; *vsque ad solium Diuinitatis; ascensu multo*. La Vergine coronò il Verbo con l'Huma-

S. Bonau. tom. 1. opusc. 1. — S. Bern. ho. 3. sup. Miss. est. — S. Greg. P. Impr.

l'Humanità, & questa Corona fugli di preggio, perche in essa operò la somma virtù, & essa è coronata, & la di lei gloria è in sommo, e trabocheuole scorre tutta la Città celeste, & i di lei habitatori possono dire: *De plenitudine eius omnes accepimus.* Gratiosa Iride di pretioso smeraldo, quale oltre, che fa sì, che la calamita lasci il terro della Diuina Giustitia; circonda la sede, & il solio della Deità: *Iris erat in circuitu sedis similis visioni smaragdina*, & dal suo verde; *omnis creatura virescit.* In Cielo non v'è speranza, ma la Vergine Assonta è la speranza tutta, dopò Dio di quelli, che sono in terra. Quasi, quasi direi, che facesse rinuerdire la felicità nell'Empireo, quale in questo Virgine, trionfo tutto è Allori, & Palme, che hanno il stelo entro le stelle. Ella nel suo felicissimo Transito fece, che gli Apostoli; *momento temporis in sublime elati*; alzati da terra conuenissero al di lei passaggio, ò attorno al Rogo in cui arse d'amore sempre in viue fiamme senza ombra di cenere, perche non farà inalzata fino doue si può; perche non potrà tutto ciò ella vuole? Hà preso il possesso della bella Gierusalemme: *In Hierusalem potestas mea*; mercè fù prima tutta da Dio posseduta. *Dominus possedit me.* Non v'è potere, che le gli adegui la sù nel Cielo: *Non est Potestas quæ comparetur ei*, & mi pare vdir la coronata, & constituita Dominatrice del tutto: *Data est mihi omnis Potestas in Cælo, & in terra*, dominatrice anco sopra la Potestà di quell'Angelo, quale in segno di dominio ferma vn piede sopra la terra, & l'altro tiene nel Mare.

Ioann. 1.

Apocalis. 4.

S. Bonau. in sp. cul. lect. 7.

Metafrast.

Iob. 41.

Math. 28

24 Mai finisce l'ammiratione Angelica, & sempre v'è nuoua gloria, sempre nuoua allegrezza in quella Patria Beata, in quella felicità dalla Vergine felicitata: *Quæ est ista, quæ ascendit.* Credete voi, che stupiscano solamente i preggi della Virginità? Quale fù singolare nella Vergine? Ammirano vn'immensità di gratie, senza misura; onde il di lei Impero non può hauere confini. Amirano come tutte le virtù della Vergine, dall'incendio del Diuino Amore, preceduto alla di lei Assontione, esalano fragranze di Paradiso nel Paradiso istesso. *Admiratio illa Angelica: Quæ est ista, quæ ascendit, non de Virginitate sola, quæ singularis est in Maria, sed de immensitate gratiæ venit, quia vniuersæ virtutes in ea, ex incendio Diuini amoris, suauitatem odoris respergebant*; & fragranza tale, che attrasse à se tutto l'Empireo. Hoggi si può dire: *Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei*, quando escono dalla medesima, come da vastissimo, & non amaro Oceano, tutte le acque delle gratie, delle quali hauea padronanza da Dio per particolare priuilegio concessagli, & queste gratie hoggi gloriose rallegrano il Cielo: *Non timeo dicere, quòd in omnium gratiarum affluxus, quamdam iurisdictionem habuerit hæc Virgo*; dalla quale, *quasi de quodam Diuinitatis Oceano, Riui, & flumina emanabant omnium gratiarum.* Più gratiosa di tutte le creature, quasi Nilo con acque d'argento feconda di Palme la celeste Patria. Oh quanto la ralle-

S. Idelfons. ser. 5. de Assumpt.

Psal. 45

S. Bernardin. ser. 61. ar. 1. c. 8.

rallegra; *latificat*; in modo anco, che fatta la fourana; non occorrerà più si dimandi da profetica voce: *Concentum cæli, quis dormire faciet?* La Vergine Assonta felicita l'Empireo, & riposando, ò cessando l'armonia delle sfere, cede alla Vergine, quale hà tutte le parti migliori, anzi *Maria optimam partem elegit*; per fare tutto il concerto nel suo choro, già che come accennai di sopra, la Vergine sopra tutto ciò non è Dio constituisce vn choro particolare. *Ipsa est quasi carmen musicum, quod suaui, dulcique sono canitur.* Questa sola sopra i Rè, perche; *Reges enim, & Imperatores, coronis suis te coronarunt*: Questa si fa de Rei Auocata. Questa Contra alto, cioè all'alterezza dell'orgoglioso Lucifero: Questa dà la fuga à mostri infernali nel tenore della sua Gloria, che gionge fino al profondo; *Profundam abyssi penetraui*, à choro pieno, & soprapieno: *Plena sibi superplena aliis*: questa che hà tutte le chiaui de celesti Tesori: *Aurea clauis thesaurorum Dei*: Questa in alto Trono assisa; *Facit concordiam in sublimibus*, & vnisce à se tutta la gloria, & aggiusta i peccatori con Dio, tutta voce armoniosa, tutta Auuocata, indeffessa; & se l'Anima del Battista ancora nell'vtero materno, ad vna voce di Maria tutta gratie si liquefece, si strusse, si rallegrò, esultò alle musiche virginali di tante glorie in essa accoppiate, nell'vdire la voce: *Vox tua dulcis*, nel vedere la faccia: *Facies tua decora*; che giubilo, che felicità nella celeste Patria, se la Vergine apparsa gloriosa ad vn suo Diuoto in vna Nube d'oro; morì d'allegrezza, non potendo sopraiuiere à vista sì gloriosa il diuoto inferuorato; *Si anima paruuli, nondùm nati liquefacta est, vt Maria locuta est; quid putamus quanam fuerit illa cælestium exultatio, cum & vocem audire, & videre faciem, & eius potuit frui præsentia?* Ah che le celesti machine si liquefecero, caddero vinte, superate dalla sua gloria, mentre niuno può pensare, può arriuare: *Quam gloriosa hodie mundi Regina processerit?* Non è vero; che *fluminis impetus*, à tutte le maniere, *lætificat Ciuitatem Dei?* non è vero che; *ex suo redundanti, totus hauriet mundus*; Mondo celeste, & inferiore? Ridonda in tutto il creato vna gioia affluentissima, & giubilo nel Creatore, nell'esaltarla sopra tutte le creature; quando che; *ipse, qui fecit eam requieuit in ea, & singulari gratia, præ omnibus, quæ creata sunt; siue in Cælo, siue in Terra; Reginam, ac Imperatricem Cæli, & Terræ, & omnium, quæ in eis sunt, fecit eam.* Mi rallegro con voi, ò Gloriosissima mia Regina, & Imperatrice, radice de scettri, & delle Corone, fermezza de solij Reali, splendore delle Reggie; Reggia delle virtù.

25 Che gloriosa Coronatione, che habito luminoso? Sotto i piedi dell'Augusta stanno i Regni della terra, che sono mutabli; *Luna sub pedibus eius*, se bene questi piedi Reali fissano il Mercurio dell'instabilità delle cose: *Per me Reges Regnant.* Se il Verbo Incarnato nel suo trionfo: *Habet in femore suo scriptum*: *Rex regum, & Dominus dominantium*, la Madre nel suo Capo cinto di stelle porta

Iob. 38. / Luc. 10. / Rupert. in Cant. / S. Io. Dam. / Iob. 25. / Cant. 2. / Pelbart. lib. 1. c. 3. ar. 3. / S. Bern. ser. 1. de Assumpt. / S. Bernardin. Senens. ser. 61. in fer. 4. Paschat. / S. Anselmo de excell. Virg. c. 4. / Apoc. 19.

il titolo di Regina de Regi, & de Regni, & Dominatrice de dominanti. Viene coronata *de vertice Sannir*, che significa Dio del lume; eccola; *Mulier amicta Sole*: Viene coronata; *de vertice, de capite Amanti*, cioè i Capi coronati la coronano: Conduce legate in trionfo le heresie: *Cunctas Hæreses sola interemisti in vniuerso Mundo*: Pardi, e Leoni guidano il Carro, più che a Paolo Emilio, ò Cesare il Germanico: Della Vergine: *Coronaberis de Montibus Leonum, de Cubilibus Pardorum*. Quanto bene in essa fù adempita la Profetia! *Et eris Corona Gloriæ in manu Domini, & diadema Regni in manu Dei tui, quia complacuit Dominus in te*; ouero: *Eris corona decoris in manu Domini*; anzi: *Corona Decoris in manu Ichonuah*; che vuol dire Iddio omnipotente con li suoi attributi, quasi che tutti si impiegassero nella solenne Coronatione della Vergine, quale hoggi proferisce: *Fecit mihi magna, qui potens est*.

S. Chiesa. Alex. ab Alex. l. b. 5. c. 19. Cant. 4. Isaia 62. Septuag. inter. Hebreo. Luc. 1.

26 Et quali sono le grandezze operate nella Vergine esaltata? Essere in certo modo con Dio anco essa omnipotente: *Te Deus ò Virgo sic exaltauit, vt omnia sibi secum possibilia esse donarit*. Hauere sotto i piedi virginei, perche *Maria fuit paupertatis amatrix*; hauere la Luna *sub pedibus eius*; *idest omnem gloriam mundi*, quale per sublime che sia non forma pure il primo de gradini al suo Trono; al contrario di quelli, che si vestono della Luna, e stanno tutti entro le cose mutabili, & tengono il Sole sotto à piedi: *Nimis peruersè, amicire Luna, Solemque habere sub pedibus*. Hauere sotto i piedi il vecchio Adamo, gia che la Vergine fù la ritrouatrice dell'Innocenza perduta, & la rinouatrice delle antichità della colpa: *Quid est ergo ille stultus, qui tanquam Luna mutatur, nisi Adam in quo omnes peccauerunt*; eccetto Christo, & la Vergine? Grandezze della Vergine sono: *Mundo se cernere celsiorem*, anzi alli Cieli istessi: Grandezze sono essere conferite le glorie à misura delle gratie: *Quantùm gratia in terris, præ cæteris adepta est, tantùm obtinuit in Cælo gloria singularis*. Grandezze sono, che della Vergine sola, risplendente più che Sole, si dica: *Sicut est incomparabile, quod gessit, & inestimabile, quod accepit, ita est incompreusibile pignium, quod promeruit*. Che luminosi raggi ella vibra fino al cuore dell'Altissimo: *Vulnerasti cor meum in vno crine Colli tui*, ouero *abstulisti cor meum in vno torque colli tui*; ouero *in ornamento ceruicum tuarum*. Le collonne d'oro, da cui pende la gioia del Paradiso, sono catene amorose, che legano Iddio: Il Crine coronato, ingemmato è vna rete in cui entra tutto il Regno celeste, preso dalla bellezza, & splendore di quella che è *Amicta Sole*, e coronata di Stelle.

S. Ansel. de laud. Virg. c. 12. Riccard. à S. Laur. lib. 4. de laud. V. Rup. in c. 12. Apoc. S. P. A. epist. ad Ianuar. S. Bern. opusc. S. Bern. ser. 1. de Assumpt. S. Ildef. fons. ser. de B. V. M. Cantic. 4. Pagnin. Septuag.

27 Goda questa celeste Regina le prerogatiue à niuna creatura concesse; ascenda questa Serenissima Imperatrice alle altezze, anco alli Olimpi inarriuabili, quale in questo giorno felice più della Regina Esther; *Ducta est ad cubiculum Regis, & amauit eam Rex plusquam omnes mulieres, & habuit gratiam, & misericordiam coram*

Esther. 2.

eo super omnes mulieres, & posuit Diadema Regni in capite eius, & à questo modo coronato abbelisce la Patria celeste: Et era bene il douere; che la Vergine hauendo soccorso il Verbo in carne, in tutte le sue penalità, l'istesso con il Padre, & lo Spirito Santo la ornasse di tutte le glorie. Niuna Madre amò più il suo Figlio: niun Figlio potea più honorarla: già elletta frà tutte; adesso diletta sopra tutte le creature più nobili. Per i molti suoi meriti se gli potrà dire: *In Capite eius diademata multa*. Degna di più trionfi, quando dall'istante della sua Concettione Immacolata sempre cantò vittorie. Quanto bene se gli addattano sì belli ornamenti, & sopra tutto compare hoggi così.

S. Bernardin. Senen. ser. 89. c. 11.

Apoc. 19.

28 Pare che la Chiesa è trionfante, e militante insieme spettatrice, vna in spirito, & nella contemplatione di tante Anime Sante; l'altra in chiarezza di visione, della gloria, & Coronatione della Vergine esaltata; dica al Signore: *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate*: oltre la Corona di stelle, v'è: *Corona aurea super caput eius expressa signo sanctitatis, Gloriæ, honoris, & opus fortitudinis*. Tutta Sole, tutta oro: Sole per la chiarezza che arrecca all'Empireo: oro per il massiccio della gloria di tutto peso: *Æternum gloriæ pondus*, perche nelle virtù non mancò vn grano: *Acervus Tritici vallatus Lilijs*. Sole che diffonde raggi, oro, che denota preggio. *In vestitu deaurato: Corona aurea super caput eius*. Hoggi il Diuino Salomone veste quel Trono, di cui si legge: *Non est factum tale opus*, il veste, ò sopraueste d'oro: *Vestiuit eum auro fuluo nimis*. Per Trono s'intenda la Vergine Santissima, & l'altezza della sua Gloria. Vi è oro mondo, più mondo, mondissimo: Del mondissimo ella s'adorna: *est aurum mundum carere peccato mortali; est mundius carere veniali, mundissimum aurum est care e fomite peccati, quòd nullus habuit præter Beatam Virginem, vndè congruè attribuitur ei superlatiuus gradus*. Ricuoperta di oro mondissimo la Vergine innocentissima, di cui è scritto: *Vidi speciosam sicut columbam ascendentem desuper riuulos aquarum, cuius odor erat nimis in vestimentis eius*; altro che quello spiraua il Corpo d'Alessandro ricuoperta d'oro, lega, & accoglie in se quasi anello pretioso: *Girum Cæli circuiui sola*; tutte le gemme della sourana Gierusalemme, construtta *ex omni lapide pretioso*, da fondamenti fino alle Torri più alte. Riceue preggio, & il dà, felicitando l'Empireo tutto, quale in essa si accoglie, & quasi hà il suo centro, se bene: *Violenti rapiunt illud*; perche: *Regnum Calorum vim patitur*: Vergine gloriosissima, se bene sete rapita, & rendete estatici nello stupore le superne intelligenze; specchiateui nella vostra gloria medesima, che è specchio a sguardi più puri, & io vi dirò con quel vostro Diuoto; *Aduerte ò Virgo, quantum tibi Spiritus Sanctus, Scripturæ Diuinæ testificatione, detulerit Regnum, aurum, pulchritudinem: Regnum, vel quia Sponsa es Regis æterni, vel quia inuictum animum gerens; ab illecebris voluptatum, non captiua habebis, sed Regina domi-

Psal. 44.

Eccl. 43.

2. ad Corinth. 4.

Cant. 7.

3. Reg. 10.

Riccard. di S. Lau. lib. 10.

S. Chiesa.

Eccl. 24.

Matth. 11

S. Ambros. lib. 1 de Virg.

dominaris. Il vostro Regno porta l'età dell'oro, & l'oro fa sì, che si pregino più nel loro valore le gemme celestiali. *Gemmarum diuites vena, auri fulgore pretiantur, & gloriam pulchritudinis capiunt*, & possiamo dire, dell'Empireo felicitato dalla Vergine gloriosa: *Honori inuicem*. Quello l'honora, perche si fà Campidoglio: Questa lo glorifica, perche vi sparge i suoi lumi. Quello si fà tutto Archi ad vn Iride di tutti i colori: L'Iride circonda tutto ciò si curua à riceuerla. L'Empireo è l'Ecclitica di questo Sole; il Sole Virgineo scorrendoui lascia impressioni Diuine.

Cassiod. lib. 5. variar. epist. 40.

Impr.

29 A tutti i modi la Vergine felicita, nobilita, arricchisce la Sede della sua gloria. Dica pure, senza iattanza, subito esaltata di là delle stelle: *Ego feci in Cælis*; in tutti i Cieli, *vt oriretur lumen indeficiens*. Essa è, non solo l'Oriente del Sole di gloria, onde quella folgoreggia; mà anco dà luce alla chiarezza dell'Empireo, & in che modo? Vi souuiene, come il Signore ordinò à Noè, che oltre la Porta dell'ingresso nell'Arca aprisse anco vna fenestra nella parte superiore di essa: *Fenestram in Arca facies*, & perche nella celeste Città vi sono dodeci Porte più di vn'altra Tebe, che seruono per più di cento; quale *posita in quadro* con tanta longhezza, quanto è la larghezza di essa, pure non v'è Finestra? Questa sarà la Vergine, già che Christo è la Porta: *Ego sum ostium, per me, si quis introierit, saluabitur*. Danno luce le Finestre à Pallaggi, dunque la Vergine, di cui si legge: *Intrent vt astra flebiles; Cæli fenestra facta es*, potrà senza fasto gloriarsi di dar luce nuoua alla Patria celeste, & suoi habitatori: *Ego feci in Cælis, vt oriretur lumen indeficiens*, & acciò anco v'entrino i ladri. Ah lume di Giaspide, che concilia le gratie, & rende gloriose le medesime! Con ragione è inuitata con triplicato *Veni* alle Corone pur triplicate, perche era sommamente, ansiosamente desiderata, per godere di questa chiarezza, che si riparte da quella, che sopra tutti esaltata è *Amicta Sole*. Noi ancora contribuiamo al Virgineo trionfo, ne diciamo: *Coronemus nos rosis, antequam marcescant*; mà, *Coronemus Mariam Rosis*, come si facea à trionfanti; *antequam marcescamus in tumulo*. Grande, & segnalata gloria di Maria Assonta! A lei si conuengono le parole dello Spirito Santo: *Cum sit vna*; perchè; *Vna est Columba mea, perfecta mea, omnia potest*; come si vedrà, & si è già insinuato: *In animas sanctas se transfert: Est enim hoc speciosior Sole, & super omnem dispositionem, Stellarum luci comparata inuenitur prior*. Cede l'Angelica purità à questa Aurora à questo Solo: *Cedit Angelica puritas Auroræ nostræ*. Colloccò la Santissima Trinità in Sole, cioè nella Vergine, il Padre la potenza, il Figlio la Sapienza, lo Spirito Santo la gratia, con la pienezza di essa. Se è scritto: *Accedite ad eum, & illuminamini*, perche se è vero come, *per approximationem ad Deum, fulgenti illustramur fulgore; profectò, quæ maximè ad Deum accessit; maximè quoque omnium illustrata resplenduit*. O Vergine più bella di tutte le

Eccl. 24. S. Bernardin. Senen. t. 1. ser. 61. ar. 2.

Genes. 6. Lirano.

Apoc. 21.

Ioann. 10

Himn. S. M. Eccl.

Sap. 2.

Cantic. 6

Sap. 7.

Andr. Pint. Ramirez.

Psal. 33.

Michael Ghider.

le bellezze create! Creata più risplendente del Sole? Sole coronato di stelle! Stella che è sempre con il Sole Diuino! Vergine sollevata sopra tutte le altezze; Altezza sempre Serenissima, la cui Maestà è viua Imagine di Dio: Dio in voi riposa; sete il riposo de Beati tutti: Tutta piena di gloria ineffabile, tanto che non si troua; *quis cogitare sufficiat; quibus ad Thronum gloriæ canticis sit deducta, quàm placido vultu, quàm serena facie, quàm Diuinis amplexibus suscepta à Filio, & super omnem exaltata creaturam, cum eo honore, quo tanta Mater digna fuit; cum ea gloria, quæ tantum decuit Filium.* Tutto è gloria della Madre Assonta, del Figlio che la riceue, dell'Empireo oue regna, delli Angioli da cui è seruita.

S. Bern. ser. 1. de Assumpt.

30 Sarà dunque il Cielo solo felicitato? Goderanno solo i Spiriti beati? Questo giorno sarà la gioia dell'Empireo solo? La nostra terra gemerà fra i sospiri; mentre la sù la Vergine spira più Paradisi? Il Mondo sarà vna Valle di lagrime, quando la celeste Città è vn Mare di Perle? Li poueri Viatori haueranno smarrita la loro Stela Polare, & rapito il Sole staremo in vna notte sepolti? Resteranno i poueri peccatori esposti alli fulmini, senza parte di quelli Allori, ne quali verdeggia il Campidoglio celeste? Noi frà Cipressi funesti, quando la nostra Palma viene esaltata; *in Cades?* Et oue mi trasporta l'affetto, il dolore, la pena? Nò, non si sospiri: Adesso è tempo di respirare, di godere, di giubilare con il tripudio celeste. L'Empireo la gode Regina, & noi Madre. Gli Beati Spiriti l'adorano Imperatrice, & noi l'habbiamo Imperatrice. In Cielo sparge raggi di gloria il Sole Virgineo; in terra pioue le gratie. Le stelle della sua Corona in alto lampeggiano, al basso influiscono. Nella pienezza delle sue glorie in Cielo, non v'è vacuo in terra; perche; *de plenitudine eius accipiunt vniuersi*, come sarebbe à dire. *Tristis consolationem; æger curationem, captiuus redemptionem, peccator veniam; iustus gratiam, Angelus lætitiam.* Non può scordarsi la sua materna pietà, quella che è tutta viscere di misericordia; ne per essere sì in alto collocata, quando il suo Capo è, *vt Carmelus*, & soprauanza alli Olimpi, le chiome, ò come Reggie porpore, ò *sicut elata Palmarum*, e stanno in ampij cerchij di gemme; sono nulladimeno gli occhi purissimi: *Oculi columbarum*; non hà ingrossata la vista, mà tutta pietà, tutta compassione, pietosa, & affettuosamente ci rimira dall'alto Trono. Per essere così glorificata non ci lascia in abbandono; anzi più abbondano i suoi soccorsi: *O Virgo Beata*, gli dice vn Santo; *quia ita glorificata es; ideo nostri oblita es? Absit: non conuenit tantæ misericordiæ, tantam miseriam obliuisci.* E sempre sollecita della nostra salute, questa gli è sempre à cuore, & sempre fascia le nostre ferite il suo Diadema imperiale.

Eccl. 24.

S. Bernardo.

Cantic. 4

Cantic. 1

S. Pietro Dam. ser. de Nat. B.V.M.

31 Non vi dissi, che ella è nella sua gloria; *amicta Sole*, & anco *sicut, & æthere excelsior, ita Sole splendidior*. Dunque nella guisa che il Sole; *super bonos, & malos; indifferenter oritur*; così la Vergine

S. Bern. ser. 27. in Cantic.

Math. 5. gloriosa; *omnibus sese exorabilem,* *Idem sup. sign. magn.* *omnibus clementissimam praebet; omnium denique necessitates amplissimo quodam miseratur affectu.* E Sole, quale illustra la Patria celeste tutta, & adorna tutte le stelle; mà con suoi raggi lucidissimi penetra le parti inferiori, non solo, perche *S. Bernardino Senens.* la Vergine glorificata; *in Regno Purgatorij dominium tenet;* onde in questo giorno la B. Veronica Agostiniana vidde in estasi molte *Bolland. c. 10.* Anime leuate dal Purgatorio, & condotte dalli Angioli, coronate à Giesù, & poi presentate alla sua Santissima Madre: Vi è anco chi *Salmeron.* scriue: *B. Virgo*, nella sua Assontione; *euacuauit Purgatorium*, & *Io. Gerson. sup. Magnif.* in altro Autore: *Piè creditur Dei priuilegio; in B. Virginis Assumptione, euacuatum esse Purgatorium;* perche si come nelle solenni Coronationi de Principi grandi; *aperiuntur carceres; quantò magis in* *Raulin. t. 2. de SS.* *coronatione Deiparae;* oltre di questo, pure è argomento di suiscerata pietà materna, quale non potendo vedere le Anime cruciate nella sua gloria, le vuole à parte di quella con la sua intercessione: *Eccl. 24.* Questo non gli basta: *Penetrabo,* dice questo Sole animato; *inferiores partes terrae; scilicet, quae sunt frigida, & obscura, & aspiciam;* *S. Bernar dus. to. 3. ser. 1. art. 1. c. 3.* *scilicet oculo misericordiae; omnes dormientes, idest cecos, & negligentes, & illuminabo omnes sperantes in Domino; idest, illuminatione mea faciam, quòd agnoscant Deum, & sperent in eo:* Quanti effetti, quanti vfficij di pietà, quanti beneficij da questo Sole!

32 Bellissima Esther! In mezzo alle sue glorie, si ricorda di voi. *3. Reg. 2.* Augustissima Signora, & Madre, à cui sempre dal Diuino Solio risuona: *Peto Mater, quod vis!* Che *S. Pietro Dam. ser. 1. de Natiu. Virg.* cosa sarà negato à voi: *Quid tibi negabitur Maria?* se Iddio è tutto vostro, se vi hà concesso, quanto elli può; potrà negarui ciò, che volete? Alla Vergine non è cosa impossibile, quando anco i disperati hanno per lei speranza di salute: *Nihil tibi impossibile, cui possibile est; desperatos in spem salutis* *Idem.* *reuocare.* Essa hà; e materna confidenza appresso il suo Figlio, & hà la potenza: *Maternam habet fiduciam, & potentiam,* che però dà la *S. Germano in encom. de Zona V.* salute, *& ab aeterno liberat incendio.* Mano, che dispensa tutte le gratie: Argine d'oro, che frena la corrente dello sdegno Diuino: Nube, che *rapta inuat*, & fà ombra da feruori dell'ira accesa del Giudice: Il Figlio è mediatore al Padre: La Madre Auuocata possente appresso il Figlio: Essa veramente conuerte; *Spiritum Regis* *Esther. 15* *in mansuetudinem.* A nostro beneficio: *Signum magnum apparuit in Caelo: Mulier amicta Sole;* che sparge tesori, & ad ogni suo raggio i cuori accende, & scorrendo vn nuouo Zodiaco rende propitij, & benigni tutti i celesti segni, rende propitio à noi il Signore, fatta Arca, & viuo propitiatorio. E transferita; *de praesenti seculo;* à ciò: *S. Germano qui sup.* *Loquatur pro nobis Regi;* quando noi; *non audemus intueri Caeli altitudinem*, & è trasferita dissi; acciò appresso Dio; *pro peccatis nostris* *S. Chiesa in sequen.* *fiducialiter intercedat.* Mano di Elia, per cui passando l'acqua cresce in vn Fiume: Mano di Moisè, che sollenata fà, che resti vittorioso Israele: *dum leuaret manus Moyses vincebat Israel:* *Exod. 17.* Cuore posto

sopra

sopra i celesti carbonci; che *extricat omne genus dæmoniorum*: Arca sù le spalle de Cherubini, che fà tremare i nemici: Gemma nell'oro: Oro che lega tutte le gioie inestimabili.

Tob. 6.

33 Le leggi humane portano vn'Assioma, & è questo: *Excusantur à tutela non suscipienda, gerentes honorem, seu habentes potestatem cum dignitate*; quasi ciò diminuisca l'honore, ò non si confacci al grado. La Vergine Santissima frà tanti honori, solleuata à tanta dignità, si fà nostra tutrice, curatrice, Auuocata, onde vn Santo gli disse: *Non enim tua gloria minuitur, sed augetur, cum pænitentes ad veniam iustificati, ad gloriam assumuntur*. Et perche non diremo noi suoi Figli, suoi Clienti, suoi serui, alla Santissima Vergine: *Priorem misericordiam, posteriore superasti*: Parole dette da Booz à Ruth per vna carità riceuuta: Fù grande la misericordia della Vergine nell'esilio del Mondo, mà è maggiore quella della medesima nel Regno del Cielo: *Magna fuit misericordia Mariæ adhuc exulantis in mundo, sed maior est misericordia eiusdem regnantis in Cælo*: Cresce coll'altezza del grado l'affetto di Madre: Risplende con i raggi del Sole; la luce della pietà: S'augmenta con la gloria, la compassione, & regnando oue non può essere miseria veruna; tutta Auuocata de miseri; si fà vedere: *Impassibilis*, non già *incompassibilis*; Rallegriamoci tutti cō l'allegrezza celeste, & facciamo solennissima festa, & ecco il motiuo.

tit. de excus. à tut.

S. Bern. ser. 1. de Nat. B. V.

Ruth. 3.

S. Bonau. in spec. cap. 8.

S. Pietro Dam. ser. de Nat. V. M.

34 *Aduocatam præmisit peregrinatio nostra; quæ tamquàm Iudicis Mater, & Mater misericordiæ, suppliciter, & efficaciter salutis nostræ negotia pertractabit*, & con tanto ardore, che estinguerà il fuoco eterno, come di tanti si legge, & con tanta efficacia, che otterrà ciò che chiede, come in tanti si vidde, & con tanta assiduità che mai cesserà, come in tante occasioni si sperimentò. Quiui, *nec facultas deesse potest, nec voluntas*. E Regina de Cieli, è Madre di Dio, *& misericors est*. Le labra della Vergine sono benda di porpora, che lega le mani: *Vitta coccinea labia tua*: Le parole sono la stessa dolcezza: *Vox tua dulcis*; per temprare le amarezze: Trionfatrice nel Cielo, perche non vincerà tutte le cause? Fauorita sopra tutti, perche non farà si decida à fauore la lite? Armata, perche non espugnerà tutte le difficoltà? Tutta Oliui trionfali, perche non farà cessare tutti i diluuij? Inalzata, perche non deprimerà l'orgoglio di tutti i nemici? Sole, perche non accieccarà tutte le nottue? Stellario di Pleaidi, perche non piouerà tutte le gratie? O Sole, che fiate; ò vestita del Sole non vi dirò; *Sol ne mouearis*? anzi vi suplicarò à degnarui di mouerui per nostro bisogno con la vostra intercessione, & à questo modo: *Accedis ad illud aureum Diuinæ Maiestatis Tribunal, non rogans, sed imperans: Domina, non ancilla: Quomodò enim potestati tua, obuiare potest illa potestas, quæ de tuis visceribus traxit originem*? Ella sempre s'accosta à Dio per noi, & perche noi non ricorriamo di tutto cuore, con tutto l'affetto à Maria? Chi ci trattiene? Chi ci impedisce?

S. Bern. ser. 2. in Assump.

Cant. 4.

Iosue 10.

S. Pietro Dam.

S. Bern. sup. sign magn. pedisce? *Quid ad Mariam accedere trepidat humana fragilitas? Nihil austerum in ea; nihil terribile*; se addolcisce, se mitiga il terrore del Giudice? Cessino i lamenti! *Cesset querela, quia Aduocatam præmisit peregrinatio nostra*. Fedele mio caro: *Ad Mariam recurre*: Nel suo manto più che nella veste del Sommo Sacerdote; v'è; *totus orbis terrarum*, anco l'Orbe celeste iui Idem de Nat. V. accolto: *Exaudiet vtique Matrem Filius, & exaudiet Filium Pater: Filioli; Hac mea maxima fiducia, hac tota ratio spei meæ*.

ASPIRATIONE.

35. VErgine gloriosissima! Ecconoi vostri Figli; *quibus* ser. 4. de Assumpt. *potuimus votis, ascendentem te ad Filium deduximus, & profecuti sumus saltem à longe Virgo Benedicta*. S. Bern. ser. 1. de Assumpt. Voi dunque ci precedeste; *vt fiducialiter sequantur Dominam serui*: Vi seguiamo, vi seruiamo con tutte le nostre forze, sperando hauerui sempre per Auuocata nella Curia celeste. Alla vostra pietà s'appartiene il diffondere al Mondo i raggi della vostra gloria: sopra tutti esaltata; sopra tutti anco misericordiosa, *& superexaltet*, la vostra misericordia, il Diuino giudicio, *superexaltet misericordia, iudicium*. Concedete di la sù ò Regina, & Imperatrice Coronata; *reis veniam*; ò vena di vita; *medelam agris*; ò medicina vniuersale; *pusillis corde robur*; ò Torre aguerrita; ser. 4. de Assumpt. *afflictis consolationem*; se consolato l'Empireo; *periclitantibus adiutorium*; se sete à Dio in carne; *adiutorium simile sibi; liberationem obtinendo*; con le vostre sante preghiere. Voi che riuelaste à S. Brigitta: lib. 4. cap. 13. *Ego quasi obdormiui in separatione animæ, & corporis, & euigilaui in gaudio perpetuo*: nel nostro transito, fateci questa gratia, ò Vergine vestita di Sole, & Coronata di Stelle. Il Fine.

Pes

Per la Festa della Sacra Cintura della Beatiss. Vergine Nostra Signora detta di Consolatione.

Vocabo seruum meum Eliacim, & induam illum Tunica tua, & Cingulo tuo confortabo eum. Isaia cap. 22.

Iddio è Padre di Consolatione, & la Vergine Santissima Madre di Consolatione per mezzo della Sacra Cintura.

PREDICA DECIMA.

1 T oue sconsigliati, ò sconsolati mortali, oue gite ad abbandonarui, & fidarui, quasi Sansoni alle consolationi terrenne? Per voi sono Dalide. Et à che cogliere tanto auidamente quelle Rose, quali vi priuano di fiorire come Gigli, & tessendoui corona al capo vi mettono la catena al piede? Quella consolatione può darui il Mondo, e il latte di Sisara. Credete, che esso possa consolarui, se egli medesimo stà sempre sù la ruota, tormentato da suoi gusti, & strozzato, più della Regina di Ponto Milesia dalle sue stesse Corone. La Terra potrà consolarui, se armata di spine, & già fulminata vi trafigge con le ansietà, & vi ricorda sempre, che voi sete poluere, aprendo ne sepolcri tante bocche per inghiottirui? Vi allegrarà l'oro, quando nel suo impallidirsi sempre vi fà temere di perderlo? Tutte le gioie del Mondo sono false, & sono diamanti di vetro di poca durata, quale vi mutano il cuore in Christallo di Rocca, ò Rocca di marmo pèr la renitenza à Diuini voleri, & per la resistenza al bene. Io non sò capire, oue possa trouarsi consolatione. Nella Vigna del Mondo l'Vua; *è Vua fellis, & botri amarissimi.* La chiarezza, & splendore, mà di cometa, quale è tutta flagello, & prenoncia castighi. La dolcezza, è ò di quel miele, che assaporato dà la morte, come auuenne à Gionata, quando afflitto, & stanco volle ricrearsi nel Campo: *Paululùm mellis gustaui, & ecce morior,* ò di quella manna, quale dal nascere al tramontare del Sole tutta bolle in vermi. La pompà è come quella di Iezabelle sempre in procinto di essere precipitata. L'applauso festiuo, come delle Trombe di Gierico, al cui suono succede la cadu-

Deuter. cap. 32.

1. Reg. c. 14.

caduta, e rouina irreparabile. L'altezza è come de Monti di Gelboè. La nauigatione hà le fortune tempestose, & sono tempeste anco le calme al parere di vn saggio. Il canto è di Sirene. Il tripudio è de Delfini. Consolationi! Ogni baccio è di Giuda: ogni inuito è di Assuero: ogni promessa è di Saule: ogni Calice di Babilonia: ogni sodisfatione, come della Babilonica meretrice và in fumo: *Cum viderint fumum incendij eius*; & fumo che fà piangere inconsolabilmente, come auuenne à chi cercò in essa le consolationi. Sgannateui pure, & aprite gli occhi affascinati, & credete ad vna verità, che è certa. Nel Mondo sopra la terra non v'è consolatione, & se vi è non è reale, non hà sostanza, non hà peso, che per sommergere, si come con impeto fù precipitata Babele, non hà dolcezza, che per generare vn'atra bile: *Va vobis, qui bibitis vinum in dulcedine*; ò secondo altri, in consolatione. Non hà sodezza, che per renderui Faraoni con Dio. Vscite con Abramo; *de terra vestra*, & trouarete che Iddio solo può consolarui. Dauide fuori di Dio, disse: *Renuit consolari anima mea*. Iddio è Padre di consolatione, di conforto, & questo lo dà con la Sacra Cintura di sua Madre, alla quale riuolto parla così: *Cingulo tuo confortabo eum*, & anco la Vergine con la stessa Cintura, è Madre vera di Consolatione. Vediamone i riscontri.

Seneca.

Apocalis. cap. 18.

Ioel. 1.

Genes. 12.

Psal. 76.

2 La Sacra Cintura della Vergine sempre adorata: fosse quella pretiosissima Fascia, che cingesse il Figlio di Dio, portato in Egitto, ò quella Zona venerabile, con cui andaua cinta, secondo il costume delle Vergini, anco la Madre di Dio, che era Zona sempre stillata, perche circondaua vn Cielo animato. Quella Zona Virginale; *qua Dei Arcam, pulchrè, & honestè exornabat*, nella guisa che à Moisè fù imposto dal Signore, che cuoprisse il Tabernacolo, ò Santuario di pelle, ò Zone rubricate per le quali vengono significati li Martiri, che precinti, & auualorati, vinsero i tormenti, & tormentatori insieme: *Facies operimentum de pellibus arietum rubricatis, per qua* soggionge vn Santo; *significantur Martyres Sancti*. Quel la Cintura, qualo si conuertì in vna via di latte per andare al Cielo; *Zona, qua sapè humectabatur ex guttis lactis intemerata Virginis*: Spruzzata del Virgineo latte, era più che tempestata di perle, & quelle goccie di latte, dichiarano la Vergine più che la Dea Diana, fatta tutta à mammelle, veramente Madre di Consolatione. Se consola tanto vn vaso, in cui sia stato vnguento odorifero, che dirassi; *de illa Zona, qua verè Diuinum vnguentum, purissimum, & ab omni reprehensione alienum, Deipara Corpus inuoluit, & est complexa? Non seruabit in aternum, odorem curationum? & eos, qui cum fide, & desiderio ad eam accedunt, bono odore impleb* ricreando, e consolando? Sì, sì, che Iddio Padre di consolatione, con queste fascie medicarà le nostre ferite più che Alessandro con quelle del suo Diadema Lisimaco. Sì, sì, che il piagato passaggiere di Hierico, a cui il pietoso Samaritano, *alligauit, & crasse* *vulne*-

S. Germano Arcin Constan. de Sac. Zona B. V. M.

Exod. 26.

S. P. Aug. quast sup. Exod.

Idem Patriarca.

vulnera eius, infundens oleum, & vinum, quì sarà la cura più certa. Zona che può chiamarsi: Zona temperata, perche temperatrice dello sdegno Diuino, quale è Padre di misericordia, *& Deus totius consolationis. O Zona, quæ nostræ naturæ imbecillitatem astringis, & roboras, & impedit inimicos nostros.*

2. ad Co-rinth. 1.

Questa Sacra Cintura non vedete ò mortali, come al Mondo tutto arrecca consolatione? *Hodiè Zona magnificetur, per quam Aer fuit sanctificatus: Cæli summè refulgent: Sol, & Luna supra naturam suam, nunc splendidè radios, & mysticè emmittunt, & vniuersus mundus, qui quatuor continetur finibus, renouatur, & illustratur.* Hoggi i monti esultano: *Montes exiliunt*; il mare si tranquilla: *tranquillum mare subridet placidè, omnesque summè ditantur, & lætitia afficiuntur.*

Euthimij Encomiū in adorat. venerād. Zonæ. 1118.

3 Questa Sacra Cintura nostra consolatione; per corso de secoli resta incorrotta. Dal tempo di Arcadio riposta in Arca pretiosa si conseruò sempre illesa, come fù sempre intatta la Vergine, che la portò. Non restò macchiata, offuscata, ne smarrita dal suo primo colore: *sed resplendens supra niuem, & tanquam modo ex Coccino laborata*; serue come fu: *Funiculus ille coccineus*, al tempo di Giosuè, quale preseruò la Casa di Raab Hospita del gran Capitano del Popolo di Dio, dal sacco, & denastatione di Gierico; si che per ogni verso apporta consolatione. Questa Sacra Cintura fù conseruata longo tempo nella Città di Gierusalemme, & da Pulcheria Augusta traportata in Constantinopoli; oue eretto maestoso Tempio, in cui fù collocata; ardendoui sempre ricchissime lampade; era adorata da fedeli, & à quella la stessa Imperatrice andaua a piedi scalzi: *Pulcheria Arcadij Filia, in Templo velut thesaurum Dei Genitricis Zonam deposuit &c.* La Chiesa Greca la venerò, & Leone Imperatore la arricchì, la impretiosì. Non vi sarà dubbio; *Virginem suum Diuinissimum pectus Zona cinxisse*. Di questa non si fà mentione, quando si discorre della Veste inconsutile; perche la Sacra Cintura; *ad Matrem pertinebat*. Da principio la Santissima Vergine la portò non tanto per segnale del voto della Virginità, come sta nelle Riuelationi di S. Brigitta; quanto per altri motiui, ne mai la depose. *Virginea Zona decorata nostra Virgo fuit, ac Virginitatis cingulo præcincta, quod nunquam soluit, nunquàm licèt Mater facta dimisit: Puritas induit vestem, continentiæ vinculo cincta est.* Si dimostrò sempre Donna forte, quando; *accinxit fortitudine lumbos suos, & roborauit brachium suum.* Altro che quella Vergine vestale, quale con il cingolo tirò seco vna Naue. Nella Sac. Cintura vengono epilogate le gratie. Quando l'Angelo la salutò: *Aue gratia plena Dominus tecum*; era come dire al parere di vn Santo: *Aue gratia plena: Tù enim re vera, quæ sunt gaudio digna agis; quoniam immaculatam indutus es vestem, & Cingulo continentiæ, ac pudicitiæ cincta.* Le Spose de Romani dopò il loro primo parto consegnauano la Cintura al Tempio: La Santissima Vergine la offerì alla Santissima Trinità, ma non la lasciò

Idem qui supra.

Iosue 2.

Nicefor. Hist. Ecclef. l. 14. c. 2.

Aloif. Nouarin. elect. sac. cap. 9.

Lucas Burgens. de veste inconsut.

lib. 1. c. 10.

Nouarin. lib. 4. de Vmbra Virg. c. 9.

Prouerb. 31.

Luc. 1.

S. Gregor. Taumat. ser. 1. de Annunc. Virg.

perche essa era il Tempio viuo, & animato, & la tenne per essere Madre di Consolatione, insieme con il suo Figlio: *Salue Virgo, quæ Zonam conseruas Sanctissima Triadi.* In questa Sacra Ciutura, eccoui tutte le Diuine consolationi.

Gemma de laudib. vg.

4 Quando la Vergine fù Assonta al Cielo per quiui essere coronata con triplicato diadema, & essere Iride di smeraldo, che cingesse il Trono della Santissima Triade; *Iris erat in circuitu sedis similis visioni smaragdinæ*; ò per formarsi; *tanquam mare vitreum simile Christallo*; fatta tutta specchio della Diuina Bontà. Nel suo salire trionfante, mentre restauano sconsolati i Discepoli per essere senza il Figlio, & senza la Madre, quasi altro Elia, che lasciò il Pallio per consolatione al Profeta Eliseo, che pure restaua orfano, e derelitto, onde esclamaua: *Pater mi: Pater mi*; così la Vergine diede la Sacra Cintura all'Apostolo S. Tomaso: *Cingulum suis proprijs manibus porrexit Thomæ*, & altro Autore scriue: *Maria cinctorium suum dedit Sancto Thomæ*; acciò gli arreccasse Diuina, & celeste consolatione, anco per parte del suo Figlio. Cingolo, che fù cingolo militare, perche il donò vn'Heroina. Cinta, che fù ornamento di Principi celesti, perche il diede vn'Imperatrice. Zona, che fù segnale d'affetto, perche il porse vna Madre. Confesso con il Precursore Giouanni, qualmente à niun patto: *non sum dignus soluere Corrigiam*: Esso volea dire; *Non sum dignus explicare, vel intelligere modum eius Incarnationis; Corrigia igitur est ligatura misterij Incarnationis, quam nemo potest soluere, & declarare*; mà io replico: *Non sum dignus* di spiegare i misterij. Con tutto ciò mi consolo che la Vergine mi darà vigore per consolarui con la Sacra Cintura.

Apocal. 4. cap. 4.

4. Reg. cap. 2.

Biblioth. Virg. tom. 1.

Ioan. 1.

Amad. Francisc. de Incarnat.

S. Anton. Arciuesc. di Firenze.

5 V'era maggiore afflittione di quella, in cui era inuolta la Città di Bettulia? Già stà in procinto di essere tutta posta in vn sacco: Si veste di cilicio: tutti, *vnanimes orantes, vt Deus Israel ostenderet misericordiam suam, super populum suum*, & gli consolasse, gli conseruasse; come *Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis, in omni tribulatione*. Stanchi, & semimorti, sono affidati da Ozia piangente, à non diffidare delle sourane misericordie. S'arma Giuditta generosa Matrona di quell'età, Pallade d'Israele, & troncato il Capo ad Oloferne; fù Madre di Consolatione, & Iddio per essa Padre di misericordie. Giuditta cinse vna Zona al petto: *Iudith iuxta thalamum stetit præcincta, si cingulum solueret cecidisset*, & così, *abscidit caput eius*. Holoferne non è Satanasso, massime nell'hora della morte? Che assedio terribile, quando l'infermo, quasi in vn Inferno dice: *Circumdederunt me dolores mortis*. Quali angustie, essendo hormai vicino all'eternità? Chi vince, chi scioglie, chi attera? Vna Vergine cinta, vn fedele cinturato, è quasi afficurato: *Holofernes typus est diaboli, à Beatiss. Virgine Maria superati*. Stia pure il Dragone d'Auerno con le fauci aperte, & vomiti vn'inferno contro chi muore. Stia vn'anima; *cruciata vt pareret*; sù la faccia di questo, Nelle sue

Iudith. cap. 7.

Corda c. 12. in Iudith.

Psal. 17.

Lauret. vo. ho Holofernis.

Apoc. 12.

sue pene, se non gli saranno somministrate le penne, ò le Ali di vn' Aquila; *vt volaret in desertum locum à facie Draconis*; la Sacra Cintura farà che Iddio, *consolatur nos in omni tribulatione nostra*. Questa Zona, *tormentum est*, al demonio insidiatore, & oltre di ciò, soffoca il Dragone, porta l'allegrezze, le consolationi. Non dico, che la Sacra Cintura, sij quella forte catena, quale legasse nell'abisso con la forza dell'Angelo di gran consiglio, cioè del Verbo; l'antico Serpente nelli Abissi relegato; mà asserirò, esorterò: *Hodiè honoretur Zona, qua succincta fuit laudatissima Deipara, & fraudolentissimum Draconem per eam suffocauit, nostriq; generis Auctorem, è graui exilio reuocauit*. Il Verbo in carne è consolato con la Sacra Cintura, quando con essa stretto al seno della Vergine fù portato dall' Egitto, & perche con la stessa non sarà nostro Consolatore, massime nel nostro partire dall'Egitto tenebroso di questo Mondo?

Tertull.

Apoc. 20.

Euthim. de Zona Virg.

6 Iddio, quale elesse la Santissima Vergine, & la preelesse; acciò fosse in certo modo correndetrice del Genere humano con Christo; onde riuelò à S. Brigitta la stessa Vergine nel tempo de suoi dolori: *Filius meus, & ego, quasi vno corde redemimus mundum*; volle che fosse anco Madre consolatrice, si come il Figlio è Padre di consolationi. La preparò adunque, & l'adornò così: *Murenulas aureas faciemus tibi, vermiculatas argento*. Vi è chi scriue: *Murenularum vocabulo significatur Zona, quam ad mamillas præcingere consueuit*: Tutta la sua gloria è anco questa: *Omnis gloria eius Filiæ Regis ab intus in fimbrijs aureis circumamicta varietatibus*; ouero, *in Zonis aureis*: Se Augusto Imperatore per farsi vedere Patrone del Mondo; s'arricchì il petto con pretiosa Cintura, quasi hauesse coronato il cuore. *Aurea purpuream subnectit fibula vestem*; anco la Santiss. Vergine con questa è dichiarata Regina: per consequenza anco consolatrice, e Dio consolatore. Quel vedere il Verbo Diuino, come il considerò S. Gioanni; *Præcinctum ad mamillas Zona aurea*, & anco gli suoi Angioli, quali compaiono *præcincti circa pectora Zonis aureis*, della stessa liurea; vuol dire, che ci allatta con le sue misericordie, con le sue consolationi; *Lac dedi vobis*; che ci consola come Madre, come Balia; *ero quasi Nutritius Efraim*; tutto per mezzo della Sacra Cintura della Madre di Consolatione. Questa è la causa, che appare, precinto alle mammelle, non con diademma reale, perche s'offerse vittima all'Eterno Padre sù la Croce per nostro rimedio, per nostra consolatione, però s'offerì con la Sacra Cintura, simbola della sua Sacratissima Humanità: *Præcinctum Zona aurea significat susceptam humanitatis formam, in qua Christus Patri semetipsum obtulit*. Il vedete anco come s'appresenta; *vestitus lineis*, segno di consolatione, & allegrezza, *& renes eius accincti auro obrizo*, ò come espone vn'altro: *Renes eius accincti auri Zona*: Con la Cinta; *nos omnes arctissimè sibi copulauit balibeo vnionis hypostaticæ, sibi inquam; idest renibus suis, vbi sedes est amoris*

Cantic. cap. 1.

Psal. 44.

Eutimio.

Panzirol.

Virgil. 1. Eneid.

Apocal. 1

1. ad Corinth. 3.

Osea 11.

Riccard. à S. Vict.

Daniel. 10.

Histor. Pint.

Cornel. à Lap. in c. 13. Hieremiæ.

Si che la Cinta il fece nostro, il rese amoroso, il palesò consolatore, in tutti gli euenti.

Psal. 64. 7 Quel Dio, quale ; *praeparat montes in virtute sua, accinctus potentia*, & con la forza della Diuinità, tutta cinge anco l'humanità: *Accinctus potentia diuinitatis: Diuinitas enim in Christo, quasi cingebat humanitatem, & tenebat*. Quel Signore, di cui è scritto: *Foemina circumdabit virum*, quando la Vergine: *in vtero sinè semine circumdedit Zona carnis, scientia virum, aetate puerum*, quel Monarca, quale per nostra consolatione habbiamo; *Pontificem, qui scit compati infirmitatibus nostris*. Fù fatto tale nel purissimo Ventre di Maria: *Non in seruo habitauit, sed in sancto suo Tabernaculo, non manufacto, quod est Deipara Maria: In ipsa enim factus est Pontifex, non secundùm legem carnalis mandati, sed secundùm virtutem vitae indissolubilis*; Hor io chiedo: *Verbum, quo pacto Pontifex effectus est?* & Pontefice Padre di consolatione. E la Santissima Vergine, quale il fà per mezzo della Sacra Cintura? *Vestiuit Pontificem subucula linea, accingens eum balthèo*; che è il cingolo, *& induens eum tunica hyacinthina*; ouero: *Induit tunicam, & praecinxit Zonam, & vestiuit eum*. Cinta d'oro, & di varij colori, per la quale Iddio è tutto charità, e tutto consolatione, e tutto pietà.

Psal. 44. Signore: *Accingere gladio tuo; idest Humanitate*, & così cinto siete anco apparecchiato; *ad opus nostrae redemptionis*; Redentore, e consolatore insieme. O sacra Cintura compendio di tutti gli ornamenti Sacerdotali! Così stà nelle Scritture Sante: *Haec erunt vestimenta, quae facient: Rationale, & superhumerale, Tunicam, & lineam strictam, Cidarim, & Balthèam*: Il Balteo, ò cingulo serra il tutto. ò Sacra Cintura, quale in certo modo dichiarò l'innocenza di Christo, quale se portò, quando si appalesa glorioso; *praecincto, Zona aurea*; onde v'è, che asserisce: *Digna profectò, & valdè conueniens Saluatori nostro Cinctura, iuxta Paulum: Talem decebat nos Sacerdotem, qui esset innocens, impollutus, & segregatus à peccatoribus*. O Sacra Cintura! Autentica dell'ardentissima charità di Christo, che è così cinto Padre di consolatione: Compare adunque precinto; *ad mamillas Zona aurea, vt ita indutus, ornatusque Pontifex, Christum maximum Pontificem referret, qui erat prae amore fideles in pectore, atque in corde gestaturus; ideo fuit Zona aurea ardentissima, scilicet charitate erga homines prae cingendus*. Faccia pure la Santissima Vergine di Consolatione, a noi Iddio consolatore. Sia fascetto di mirra pretiosa: *Fasciculus mirrhae*, & si leghi con la Sacra Cintura al petto. Si dimostri nella charità verso noi sempre infiammato carboncio, mà di quella specie, quale: *Zona candida, praecinctus est*. Se Iddio commanda per quello tocca all'osseruanza de suoi precetti: *Liga ea in corde tuo iugiter*: Si faccia con la Sacra Cintura, Se vn Fedele dirà che parte dal Mondo per andare alla celeste Gierusalemme; legato con la Sac. Cintura; proferisca con l'Apostolo: *Ecce alligatus ego spiritu vado in Hierusalem*. Non si dubiti più, che

Marginal notes: *Albert. Magn. ib.* — *Ierem. 31.* — *Ad Heb. 4.* — *& c. 11.* — *S. Dionis. Alex.* — *Teofilact.* — *Leuit. 8.* — *Septuag. ibid.* — *Exod. c. 28.* — *Ad Hebr. 7.* — *Perer. in Apoc. c. 1.* — *Apoc. 1.* — *B. Alb. Mag. in c. 1. Apocal.* — *Cantic. 1.* — *S. Isidor. Ethim.* — *Dioscord.* — *Act. 20.*

il diabolico Rinocerotte non debba esser legato: *Numquid alligabis Rhinocerotem loro?* S'honori dunque: *Honoretur Zona, quam ipsum quoque Vnigenitum Dei Verbum ineffabiliter ex ipsa carne tectum, quomodo ipse solus nouit, tenuit, & est complexus aduch Puer propter ætatem*: Con questa ci consola il Figlio, & la Madre. *Cingulo tuo confortabo eum.*

Iob. c. 39.

Eutimius de Zona B. V.

8 Credete voi, che fosse grande; & che non possa capire in petto humano la consolatione arrecata da Christo in due luoghi, vna, quando passò al Limbo l'Anima sua Santissima à sciogliere quelli, che erano iui detenuti da tanti anni? Questa consolatione s'hebbe anco per la Sacra Cintura. Non v'hà dubbio, come la Sacratissima Vergine fosse, come accennai quella Donna forte, perche hebbe vigore Diuino. Che questa metesse *manum ad fortia*; lo dicano le Imprese heroiche: Trà l'altre virtuose operationi: *Sindonem fecit, & vendidit, & Cingulum tradidit Chananæo.* Candidissima tela ordita ab eterno: *Ab æterno ordinata sum*, quale vanta candori di Paradiso, questa è la Vergine senza macchia concetta. Da che hebbe vso di raggione in essa anticipato, si come anco dalla gratia fù preuenuta; vendè, ò donò se stessa, e i suoi purissimi sangui, acciò Iddio Padre ne formasse per opera dello Spirito Santo vna veste Polimita al suo Figlio nell'Incarnatione: *Sindonem fecit, & vendidit: Illam telam, quasi propriam, & ex carne eius intextam sapie[illegible] mulier vendidit Deo Patri, vt indè talarem Tunicam, & polymitam Filio suo faceret*: dopò l'Incarnatione: *Cingulum tradidit Chananæo*, & con questo rimase ornato, & l'humanità honorata; onde il Santo sopracitato: *O pulcherrimum Chananæum diuino splendore indutum, & virgineo cingulo cinctum, qui immutabilis manens, forma Dei non ammissa in hominis formam, veluti mutatus apparuit.* Questa Donna forte l'ornò con la Cintura, & può dirsi: *Dominus regnauit decorem indutus est, indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se*: Eccolo vestito, eccolo precinto: *Ecce vestes: Ecce Cingulum: vestes à Patre: Cingulum à Matre: Vestes ab æterno; Cingulum ex tempore.* Fù vestito il Verbo dal Padre: *Habet ab initio amplissimas vestes à Patre solo Cingulo indigebat*: Vi vuole la Cintura per raccogliere questi vestimenti, & accingersi; *ad currendam viam*, & à questo modo: *cinctorium carnis assumens, in huius mundi campum pugnaturus intrauit.* Vi dissi, che aportò consolatione à Padri nel Limbo? & questa con il Cingolo? *Indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se: Quia tamquàm fortis præcinctus in Inferno detentos, potenter eduxit, & ad cælestia deduxit*: Cinturato apporta consolatione, & ascende glorioso; *ad populum accinctum*; & l'Eterno Padre: *circumcinxit eum Zona gloriæ*, con la quale apporta consolatione nell'Empireo, oue andò, precinto dalla Vergine consolatrice. Ah che nella sua gloriosa Ascensione scesero à consolare gli Apostoli due Angioli al parere di graue Auttore; *Zona aurea ornati circa pectora eorum*,

Prouerb. 31.

Prou. 8.

S. Thom. di Villan. Conc. 1. de Assumpt. Virg.

Psal. 92.

S. Thom. qui sup.

Psal. 18.

S. Fulgent. serm. de S. Stephano.

Psal. 92.

Glossa Ordin.

Abacuc. 3.

Ecclesi. 45

Apoc. 15.

il Verbo Diuino; *sicut fuit hic gladio accinctus ad prælium, ita ibi accinctus erit paludamento, & baltheo gloriæ ad triumphum;* per consolare anco il Cielo.

Manuel à Lapid. in Proph. min.

9 Sia pure questa Zona Sacra la reggia auttorità di Christo, ouero significhi la charità, quale ci vnisce a Dio, & al prossimo nello stesso tempo: *Charitas autem est Zona vna, quæ hominem Deo, & proximo iungit.* Si denoti nella Zona d'oro, *aurea electorum Ecclesia;* onde sia la Cintura segno di predestinatione; sia la Sacra Cintura figurata in quelle funicelle possenti: *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis,* & Iddio appaia precinto: *Zona aurea, vt tam pulcro ornatu fideles ad excipiendam misericordiam alliceret, & prouocaret,* & con la Sacra Cintura ci tirà à se, ouero si esponga qualmente la Cintura d'oro sia; *ornamentum gratiæ, & gloriæ,* che per mezzo di essa: *Gratiam, & gloriam dabit Dominus, & non priuabit bonis eos,* che quì si vede Iddio sempre consolatore, & la Vergine Madre per mezzo della Sacra Cintura consolatrice, & per descendere ad altre particolarità, eccoui di ciò vn bello, e gratioso riscontro.

Pererio.

Bercor. v. Zona.

Raimone.

Osea cap. 11.

Cornel. à Lapid.

Psal. 15.

10 Vi era vna Legge nel Popolo d'Israele, posta per freno, a capricci de mariti, per non essere facili a ripudiare le mogli. Quando poi il marito fosse così risoluto, erano obligati i Parenti, prima a tenere con loro, & in questa occasione portare à giudici li segni, & insegne della Virginità della Sposa ripudiata: *Tollent pater, & mater eius, ac deferent secum signa virginitatis eius ad seniores;* & à questo modo, non poteano essere ripudiate, & per forza bisognaua le tenessero in Casa. Trà le altre cose, v'era la Cintura propria ornamento delle Vergini Israelitiche: *Virginitatem per Zonam significari, tam græcorum, & latinorum est, quàm etiam Hebreorum.* Anco le Vergini de Terceni dedicauano prima delle Nozze la Cintura à Pallade, quale era simbolo di fortezza; & nelle sacre Carte si pone: *pro dono fortitudinis;* come si vedrà. Pare che la Cintura a quel tempo, hauesse forza di congiongere di nuouo le sposo à mariti, & riunire li animi, & consolare le famiglie. Il Verbo fù cinto dalla Vergine, & in virtù della Sacra Cintura in certo modo; *tenetur peccatores non repudiare;* Corra l'anima sconsolata, & quando teme di essere discacciata, ò teme; *à verbo aspero,* che è: *Ite maledicti;* ò *nescio vos;* procuri di hauere *Signa Mariane Virginitatis, illaque Deo obiiciat,* & dica confidentemente, se brama, che Iddio dica alla Vergine; *Cingulo tuo confortabo eum,* dica: *Ecce vestes, ecce Cingulum: vestes a Patre, Cingulum à Matre,* che senza dubio sarà consolato, rimesso in gratia, riposto nel primo amore. Come si saluò Tamar dalla morte condannata come adultera? Mostrando il bastone, l'anello, & la Cintura: *Tria pignora dedit Iudas Thamar, sigillum Zona, & baculum;* così anco; *in futuro iudicio liberabitur, qui poterit ostendere Christo: Annulum, armillam, ò Zonam, & baculum,* per essere consolato, & [illegible] ridere *in die nouissimo,* quando i Cieli

Deuteron.

Pierio Val. v. verbo Zona.

Psal. 90.

Matth. 25.

Barza in Euang.

S. Thom. de Villan. qui supra.

Genes. 38

Hugo Cardin.

Cieli piangeranno, & caderanno per lagrime anco le stelle.

11 Voce più di questa consolatoria, & confortatiua, non saprei vdire di questa! *Et sponsabo te mihi in sempiternum, & sponsabo te mihi in iustitia*. Anima fedele consolati, che tù sei Sposa di vn Dio; *sponsabo*: Parole, che esprimono affetto il più grande. Come vi arriuarai ad essere Sposa dell'Agnello, che è la lucerna dell'Empireo: *Lucerna eius est Agnus*? Che dote porterai? Quelle Vergini fortunate, quali entrarono alle Nozze, come erano? *Quæ parata erant intrauerunt cum eo ad nuptias*: legge vn altro: *Quæ accinctæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias*. Dello Sposo si dice: *Erit iustitia Cingulum lumborum eius, & fides cinctorium renum eius*, & quì; *describitur sanctitas in Christo corpore mistico cum dicitur; Erit iustitia cingulum lumborum eius*: ò diciamo: *Cingulum, vel Zona signum est Principatus*. Iddio sposa vn'anima, la fa Regina, la consola per mezzo della Sac. Cintura della Vergine Madre di Consolatione. Chi mi trattiene, che à piena voce, ò non esclami: *O Zona pretiosa: O Zona iucunda*, per mezzo della quale risuonano li profetici oracoli: *Ego ipse consolabor vos: In Hierusalem consolabimini*. Quanti sono i preggi di questa Sacra Cintura! Quanti ne deriuano consolationi ineffabili!

Osea 2.

Apoc. 21.

Math. 25

Isaia 11.

Nicolaus de Lyra.

S. Cirill. Alex. lib. 2. in Isaiam.

S. Germano qui supra.

Isaia 51. 66.

12 Mi sapreste voi spiegare questa bella Scrittura? *In conuertendo Dominus captiuitatem Sion, facti sumus sicut consolati*. Quando non sono più captiui, all'hora restano consolati, perche non sono più schiaui, perche hanno la libertà; contrasegno della quale era l'annello, & la Cintura, insegne di nobiltà. E tutta consolatione Iddio, & la sua Santissima Madre. Si consolò Tobia al vedersi auanti vn Giouane risplendente, & vagamente precinto, & si assicurò del viaggio, & de pericoli potea scorrere in esso: *Tunc egressus Tobias inuenit iuuenem splendidum stantem præcinctum, & quasi paratum ad ambulandum*, & non si confortarà il peccatore al vedersi Iddio, & la Vergine cinta entrambi consolatori? Si consolò Disma buon Ladrone, al quale la Santissima Vergine vicino al gran Cairo, perche serui nel viaggio Giesù, Maria, e S. Giuseppe, diede la Sacra Cinta con dirgli: *Sit tibi hoc Cingulum in signum tuæ salutis*; e non si consolerà il peregrino Viatore, à cui la Vergine ogni momento la porge? Si rallegrò Dauidde, quando disse al Signore: *Præcinxisti me virtute ad bellum*, & non si consolerà in Dio, & nella Vergine, quãdo il Cinturato possa dire veramente: *Præcinxisti me virtute, idest contrixisti fluentia desideria carnis meæ, ne in tali pugna præpedirer*; si che vi è la sicurezza della vittoria, la speranza del trionfo.

Psal. 125

Tobia 5.

Clem. Alex.

S. Cirill. Hierosol.

Psal. 17.

S. P. Aug. in Psalm.

13 Non v'è altra consolatione, che conseruare il cuore, & gli affetti puri. Questo si hà dalla Sac. Cintura. Ecco, come il Padre, & la Madre delle consolationi lo esprimono ad vna bocca: *Vestiui te discoloribus, & cinxi te bysso, calceaui te hyacintho, vestiui te subtilibus, ornaui te ornamento*: Quello protestarsi: *Cinxi te bisso*:

Ezechiel. 16.

Vuo-

Vuole dire: *dedi tibi castitatem*, & subito che vno è cinto, ò precinto, subito fiammeggiano; *lucerna ardentes*, & essendo vno di quelli, che aspettano, & viuono apparrecchiati, può sperare la salute. Iddio, & la Vergine consolano quelli, quali sono vigilanti nel timore di Dio, & eccoui il cinturato, quale; *non dormitabit, neque dormiet, nec soluetur Cingulum renum eius*. Non è prostrato dal vitio, chi è cinto, giusta il detto Apostolico: *State ergo succincti lumbos mentes vestros in veritate*, cioè; *succincti Cingulo castitatis*, quale vi dispone à riceuere le diuine consolationi, quali à sensuali vengono denegate: *Nec putes te posse suscipere illum meracissimum spiritum, nisi carneis istis consolationibus prorsùs renunciare tentaueris*.

Glossa. / Luc. 12. / Isaia 5. / Ad Ephes. 6. / Litano. / S. Bernard.

14 Et non sono le diuine consolationi somministrate per mezzo della Cintura: *Pracinget se, & transiens ministrabit illis*; cioè; *promptè, ac sine retardatione ministrabit illis vitam aeternam*. E precinto il Verbo Diuino, per ministrare corone. Quando gli deboli, & infermi hanno ad essere consolati con il dono della fortezza per resistere alli nemici inuisibili, ciò ottengono con la Sacra Cintura: *Infirmi accincti sunt robore*: Cinti, & combattenti sono lo stesso. *Gad accinctus praeliabitur*, & sarà glorioso: *O Zona, quae ijs, qui ad te confugiunt, das lumborum quidem mortificationem ad vitia, animi autem fortitudinem ad virtutum operationem*. Giouanni nel deserto, stà come in vn Paradiso pieno di celesti consolationi, che gli piouono più della manna, & à sua gloria può dirsi: *laetabitur deserta, & inuia, & exultabit solitudo*: Se il medesimo predica la penitenza, quale consola anco gli Angioli, & muta in Angioli i peccatori: *Gaudium erit in Caelo super vno peccatore poenitentiam agente*; questo si hà, perche compare così: *Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis camellorum, & Zonam pelliceam circa lumbos suos*: Insegnò, che hauea dato bando al peccato, *Zonam pelliceam habebat circa lumbos; quia carnem suam crucifixit cum vitijs suis*, ouero può dirsi, che porta la Cintura per mostrare che piange le colpe del Mondo; *ostendit se peccata totius generis humani deflere*; godendo interna consolatione, sempre cinto, & ricreato dal Cielo. Zona consolatrice; quale è veramente: *Efficax in omne opus bonum apparatus, vt ad omne ministerium Christi voluntatis, simus accincti*. Se deue Iddio essere Padre di misericordie, & consolationi, risuona l'Oracolo celeste: *Accingite vos, & plangite Sacerdotes*; cioè, come spiega vn Dottore: *Accingite vos armis poenitentium, vt tentationi resistere valeatis*.

Luc. 12. / Nicol. de Lyra ib. / 2. Reg. 2. / S. Germano Constanti. / Isaia 35. / Luc. 15. / Math. 3. / S. Thom. in Caten. / S. Remig. / S. Hilar. / Ioel. c. 1 / Albert. Magnus.

15 Se la Santissima Vergine è la Verga fiorita, & fruttifera: *Flores mei fructus*; con la Sac. Cintura è anco Madre di consolatione assieme col suo Figlio: *Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt*. Consola la sferza del trauaglio per mezzo della Cintura, & eccone i riscontri: *Assumpsi mihi duas Virgas; vnam vocaui decorem*, ò come leggono altri *consolationem, alteram vocaui funiculum*, & ecco la consolatione: *& paui gregem*. Appresso à Romani si dauano

Eccl. 24. / Psal. / Arab. Pagnin. / Zacaria cap. 11.

no ne giorni solenni verghe, chiamate beneficiate, & cinte pretiose per obligare gli animi. Iddio stesso chiama à seruirsene: *Dominus vocauit ad cingulum*; cioè; *dignitatis*; per fare grandi del Cielo, per fare sì, che al Cielo siano cari i peccatori, perche col Cingolo riescono casti, & continenti: *Casta placent superis*, & la Sacra Cintura; *significat continentiam, & castitatem*.

Isaia 22. Hugo Card. Bercorio.

Quando poi il Verbo humanato compare, *Præcinctus Zona aurea circa pectus*; doue stà il cuore; vuol dire, che esso è tutto affetto, tutto consolatione, & pieno di vn amore cordialissimo, & per conseguenza; *Pater misericordiarum, & Deus totius consolationis*. O della Sacra Zona preggi inauditi!

Apoc. 1.

16 Et per stare sempre trà il Padre, & Madre delle consolationi per mezzo di essa, proseguiamo gli argomenti. Chi merita Iddio consolatore, & consolatrice la Madre? Vn cuore veramente componto. Ciò si hà dalla Sac. Cintura: *Gerens paxillum in baltheo*; cioè; *gerens stimulum compunctionis in baltheo*. Chi è degno d'essere consolato, & liberato dalla maledittione eterna! Vdite. La Vergine è quella, come si disse di sopra quale: *Cingulum tradidit Chananeo*: Secondo le glosse: *Per Canaan gentes interpretantur; gentes enim à vitijs, ad virtutes; à diabolo migrarunt ad Christum*; Et qui si vede consolatrice la Madre, quale porge la Cinta; consolatore il Figlio, quale riceue il peccatore, quando cinto, ricorre à lui. *Cingulum tradidit Chananeo*: qui v'è altro misterio. Canaan fù maledetto da suo Padre: *Maledictus Chanaan, seruus seruorum erit fratribus suis*: La Vergine: *Cingulum tradidit*; acciò la maleditione cessi, & si riuolti in consolatione, in misericordia, & questo si ottiene con il vero pentimento, quale si impetra dalla Sourana Imperatrice, quando dà la Cintura: *Licet asserere Virginem Deiparam ijs, qui illam humiliter colunt; castitatis Zonam, aut pænitudinis Cinctorium impendere*. Questa è la stola prima; acciò sia riceuuto, & consolato il Figliuol prodigo. Questo è il Baltheo, che serra, & stringe i vestimenti Sacerdotali; giusta il commando celeste: *Constringes baltheo*: Con la Sacra Cintura; *fluxæ animorum cupiditates coercentur; luxuriantia compescuntur; & modus denique imponitur rebus*; & à questo modo si riceuono le diuine consolationi.

Deuteron. 23. Glossa Interl. Prouerb. 31. Glossa ordin. Genes. 9. Ferdin. Salazar. ibi. Exod. 29 Pier. Valer. S. Hilar.

17 Degni di essere consolati dal Figlio, & dalla Madre sua Santissima sono i diuoti, cioè i pronti al ben fare. Con la Cintura si ottiene: *Ideò præcinguntur maximè homines; vt ad operandum sint promptiores*; & nelle Scritture: *Accingimini ad prælliandum*. Vadino i mondani ornati col cingolo militare: *Vos baltheis militum mundo apparere desideratis*; che i serui di Dio, per essere più gratiosi à suoi occhi, & consolati, diranno: *Nigra sum, sed formosa, filiæ Herusalem, sicut tabernacula Cedar, sicut pelles Salomonis*; cioè cinti con la penitenza, *& ipsi Zonis Camelorum renibus succincti, more Eliæ, & Ioannis Baptistæ*. Consola il Signore quelli, che appariono: *Nigri*

S.P. Aug. tom. 8. I. Machab. 3. S.P. Aug. ser. 5. ad fratr. in Eremo. Cantic. 1. S.P. Aug. qui sup.

gri per pænitentia austeritatem; rubri per feruentem charitatem; & cinti semper Zonis candidis, idest castitate, & puritate.

Pietr. Bercor.

18 Che Consolatione! E la persona diuota, vigna custodita, ne aperta; quando sia ben cinta, & sarà; *Vinea electa* sempre consolata in vita, e in morte; ne Iddio potrà dirle: *quomodo conuersa es in amaritudinem?* Che consolatione, di trouarsi libero, & sciolto dalle Catene con Pietro; a cui fù detto prima d'vscire: *Præcingere*; & al precinto, s'aprì la porta di ferro. Che consolatione di vn'Anima; quale nello stesso tempo che; *accinxit fortitudine lumbos suos; vt nihil superfluum teneat, dum in opere festinat; castitatis Zona constricta*; si vede, che; *roborauit brachium suum*; per vincere, per trionfare, vestita di bisso, & di porpore gloriose! Che consolatione, di trouarsi, come vn altro Arone; con doppio cingolo; quale significa; *iustitiam, & fidem*; acciò possa vdire: *Euge serue bone, & fidelis!* Che consolationi di essere riconosciuto per seruo di Dio, & Persona zelante del suo honore, al segno della Sac. Cintura! *Vir, Zona pellicea accinctus renibus*; & subito si rauuisò: *Elias Thesbites est*. Che consolatione! Vedersi vn Christiano, quale supera tutte le difficoltà, & non troua intoppi nel seruitio di Dio; onde se gli puo dire: *Ecce iste venit saliens in montibus, transiliens colles*: Questa suelte zza si hà dalla Cinta consolatrice; *Qui balheo accinctus est, omnia facile transiliet.*

Ierem. 2. Acta 12. Prou. 31. Prouerb. 31. S.P.Aug. serm. de temp. Leuit. 8. Origen. hom. in Leuitic. Matt. 25. 4. Reg. 1. 8. Cantic. 2. S. Efrem Siro ser. de arm. spirit.

19 Non è questa il; *Cestum*; ò; *Cingulum Veneris*; quale tutti inamoraffe; mà è vna Zona, & vna Cinta di oro, per mezzo della quale stanno legati con Dio gli Angioli, senza separarsi; pieni di Diuine consolationi: *Per Zonam auream intelligitur feruor charitatis, quo Angeli indissolubiliter ligantur cum Deo*. Non è questa la Cinta, di cui si cingesse l'Iride, senza mai discioglierla, come serua di Giunone; mà è vna Zona, per cui stanno i Santi sempre nella virtuosa operatione, senza cessare, come veri Serui dell'Altissimo, & sempre consolati: Per questo: *Omnes Sancti introducuntur à scriptura accincti, velut in opere semper existentis*. Non è questa Sacra Cintura, del numero di quelle, donate da Acantio a Cidippe in segno d'affetto; ma la nostra è vna Cinta, con cui Christo appare precinto, *auro obrizo*; acciò tracsse al suo amore purissimo; giusta il detto: *In funiculis Adam traham eos*; & consolargli, & arricchirgli con celesti tesori. Non è questa la Cinta, quale fa i Caualieri; mà è quella, che rende immacolati, & consolati: *Deus, qui præcinxit me virtute, & posuit immaculatam viam meam*; sopra che vn Santo: *Deus, qui præcinxit me, vt fortissimo, & posuit vitam immaculatam charitatis, qua ad illum veniam*. Non è questa la Cinta reale, di cui discinse, & spogliò se stesso, con tutti li arredi militari l'Infante di Israele Gionata; per consegnarle à Dauide suo caro, & consolarlo: *Expoliauit se Ionathas tunica, qua erat indutus, & dedit eam Dauid, & reliqua vestimenta sua, vsquè ad*

Adag. Manut. Nicolas de Lyra. Teofilat. Osea 11 Psal. 17 S.P.Aug. in Psal. 1. Reg. 18.

gladium, arcum, & balthеum; nel che appare manifesto, come, *ista tria*; cioè, Arco, Spada, & Cingolo; *conuenienter data fuerunt Dauid, à Ionatha, ad significandum amorem*; mà la somministra la Vergine Madre di consolatione, & significa la Cinta, con cui il Verbo è quasi ristretto, la charità, quale al parere di graue Auttore; *Christum constringebat, & vrgebat, vt salutem hominum quæreret*; & così fosse vero Padre di consolatione.

Abulens. in lib. 1. Reg. c. 18. q. 11.

Ribera.

20 Cinture mandate da Persiani, per conciliare beneuolenza; io non vi stimo. Apprezzo, & venero la Sac. Cintura, quale è legame d'amore; & noi con Dio consolatore, per mezzo della Vergine: *Vnico nos præcingimur cingulo*. Cingolo astrologico, quale si dice, pressaggio di pioggie; io non v'aprezzo. Stimo quello della Vergine per cui Iddio pioue misericordie; & le viscere della di lei materna pietà sempre consolatrice; *Venter tuus Cingulus medius; in quo sunt similitudines syderum*; tutte di benignissimo aspetto; & quel Signore, che si vede precinto: *habet in dextera sua stellas septem*; che sono i sette doni dello Spirito consolatore. Cingoli militari tanto venerati; che il deporlo, era vn' lasciare la vita; non vi desidero: Chiedo bene la Cinta alla Madre di consolatione, per la quale; *habemus militiæ nostræ Cingulum de quo Dominus cingulo, dicit Dominus ad discipulos suos: sint lumbi præcincti*: ò verò risuona: *Accingimini filij potentes, & estote parati*; & questi *omnes accincti ad prælium*; sono; *viri fortissimi*; quali non hanno timore de diabolici mostri, & nell'hora della morte saranno consolati dalla Madre, & dal Figlio; mercè che precinti, saranno anco ardenti: *Lumbi præcincti; & lucernæ ardentes*; & non resteranno sconsolati; con il; *nescio vos*; & si auuerta, come non possono essere ardenti, se non sono precinti: *Non possunt esse ardentes, nisi qui lumbos præcinctos habent*. Souengaui: *Et quæ paratæ erant*; ò vero; *& quæ accinctæ erant, intrauerunt cum eo ad nuptias*.

Riccardo.

Herodot.

S. Epifan.

Apoc. 1.

S. P. Aug. serm. 19.

1. Machab. 3.

Paralip. 7.

Luc. 12.

S. Brunone hom.

Math. 25.

Math. 25

21 Fedele mio caro: *Accinge sicut vir lumbos tuos*; che all'hora con vn'altro Abramo potrà parlare con Dio; & Iddio stesso, gli dirà così: *Interrogabo te, & responde mihi*; mà prima il vuole cinturato, per renderlo consolato: *Accinge sicut vir lumbos tuos*; *idest viriliter mente, & corpore luxuriam restringe*; quale vno delli impedimenti, per i quali l'huomo alle volte, ne anco conosce Iddio, ne vede il suo stato infelice, che da Dio il tiene separato, & lontano. Mostrati cinto alle reni, & al petto con la sacra Zona; quando à queste due maniere comparue cinto il Signore humanato; alle reni, & alle mamelle, per diuerse misteriose significationi; mà principalmente per dare ad intendere; che nel vecchio testamento erano proibiti i piaceri illeciti: mà che nel nuouo sono vietati anco i pensieri: *Daniel cinctum renes vidit in veteri testamento; quia ibi carnalia constringuntur; hic ad mamillas; quia in nouo testamento; etiam cogita-*

Iob. 22.

Vgo Card.

Daniel. 10.

Apocalis. 1.

Gloss. ordin. in c. 1. Apoc.

tiones indicantur. Chi à tal modo sarà cinto; sarà anco degno di riceuere quelle consolationi dal Figlio, & dalla Madre, quali soglino conferirsi alli casti di corpo, & puri di affetto, & di mente. Piglia teco dalle miniere de celesti Tesori: *Duos lapides Onychinos*; & scolpirai in essi, non i nomi de Figliuoli d'Israele; mà i dolcissimi Nomi di Giesù, & di Maria, veri consolatori; perche queste Pietre; essendo di loro natura fiammeggianti; significano, ardore di Charità, & luce di cognitione, & oltre à ciò, si dimostrano sempre circondati, come di candide Zone. A guisa di vn altro Arone: *Facies baltheum opere plumarij*; con cingolo pretioso, in cui trouarai, per essere consolato, & per volare à Dio; le piume della Colomba; & cingiti di Tonaca di lino; acciò così tù sia degno della Palma; sia la tua Cinta di quatro colori per le Virtù Cardinali; e perche debba il Cinturato sempre meditare i quattro Nouissimi; & poi anco: *Filios tuos indues, & cinges baltheo*; cioè i tuoi affetti, i tuoi pensieri, i tuoi desiderij, quali così precinti per mezzo della Sac. Cintura, non saranno crucio; mà consolatione nell'hora della morte. Prima di sortire dall'Eggitto del Mondo; cibati dell'Agnello celeste, come gl'Israeliti a quali fù ingionto: *Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis*; che l'Agnello sarà consolatore, & non lo vedrete Leone.

Exod. 28.

Exod. 28.

Exod. 12.

22 Non erano riconosciute per Vergini, & pudiche quelle Donzelle, quali ogni anno compariuano alla presenza di Margarita d'Austria moglie di Carlo Quinto che da essa erano rimunerate? Però doueano essere cinte, per essere frà l'altre riconosciute. Dunque la Imperatrice del Cielo, non farà mercede non arreccarà consolationi con il suo Figlio, à chi porta la Sacra Cintura? Non credeano li antichi, che la Cintura, data da Giunone, solo tenuta nella Camera, ò Gabinetto, fosse riparo a notturni timori? Dunque à chi porta la Cinta di Maria; di consolatione, non sarà assicurato; onde se gli possa dire: *Non timebis à timore nocturno*; sempre quieto, & consolato! Non è il Cingolo: *Simbolum Pœnitentiæ*? Dunque chi lo porta diuotamente, non sarà Pianta senza frutti, per il fuoco; ma facendo: *fructus dignos pœnitentiæ*; come predicaua S. Giouanni cinturato nel deserto; nell'hora della morte sarà consolato, & potrà dire: *Secundum multitudinem dolorum in corde meo*; quanto al pentimento: *consolationes tuæ lætificauerunt animam meam*.

Volater. lib. 17.

Psal. 90.

Cornel. à Lapid.

S. Luc. 3.

Psal. 93.

23 La lasciò per testamento, e nel dare l'vltima sua benedittione, à Figli il Patriarcha Giacobbe: *Gad accinctus præliabitur*; come gli lasciasse; *robur, & vires*; quali; *Hebrei significant per Cingulum*. Maggiori consolatione, è del Christiano cinturato, quale nel riceuere la Sac. Cinta; riceue la benedittione, & l'agguerrimento contro i nemici. La teneuano cara quelle Matrone Romane, quali la portano, per conseruare la castità coniugale. La tenga più cara vn Fedele per conserua-

Genes. 49

A Lapid. in Isaiā.

seruare l'anima sua sposa non adultera al Signore delle consolationi; & si ricordi: *Nescit vincere vitia corporis, virtutis cingulum, qui deponit*. La Cintura appresso à Popoli Leprei si leuaua alle adultere, & apò dell'Iberi, l'essere senza Cinta, & impudica era lo stesso.

S. Pietr. Grisolog. ser. 22. Offic. Textor. Alex. ab Alex. lib. 2. c. 25.

24 Chi la cinse in vita, come fù quel fortunato Caualliere di Toledo D.Gonzalez Conte d'Orgaz, e gran Cancelliere di Castiglia, quale ottenne dal Rè, e Regina vn Pallagio grande per edificare vn Tempio al gran P.S.Agostino, e S. Steffano Protomartire, questi fù consolato in morte, essendo inuiati dal Padre, & dalla Madre delle Consolationi, & dalla Vergine Madre il P. S. Agostino, con S. Steffano Protomartire vestiti di habito nero, con la Cintura al petto, & dissero ad vna voce: *Hoc præmium accipiunt, qui Deo, & Sanctis eius seruiunt*. Chi la portò, con migliore fortuna delle Donne Troiane, quali con la Cinta andorono incontro ad Hettore estinto, stimando di suffragare il morto; con migliore fortuna; rimisero, & i viui, & i morti consolati con la Sacra Cintura, quale più di quella di Enea; và attorno, & cinge il Rogo ardente del Purgatorio, & mentre i viui la portano, senza piangere il defonto; come era costume delli Egiti), & senza scorrere la Città con capo scuoperto, & cinto il petto, massime se era morta persona di conditione, applicando le Indulgenze concesse, & approuate da Sommi Pontefici; de Cinturati; consolano l'Anime del Purgatorio. Cintura senza dubio, che fà suanire la memoria della fauolosa Cinta data dall'Aurora ad Vlisse, acciò illeso vscisce dal Tartareo regno, & di quella, con cui Pallade cinta andò à liberare Euridice. Questi sono menzogneri ritrouamenti, mà è ben vero essere vno de preggi mirabili della Sac. Cintura, che Iddio fosse Padre di Consolatione à Padri del Limbo, & la Vergine Madre di Consolatione alle Anime del Purgatorio. Il primo si hà dalle parole del Salmo: *Dominus regnauit decorem indutus est, indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se: Dominus regnauit*; quando fù generato; *ab æterno*; *decorem indutus est*, quando nel ventre di Maria si fece huomo; *indutus est fortitudinem*; quando nel Caluario combattendo con Satanasso, riportò la vittoria, *& præcinxit se*, quando scese al Limbo per quiui ministrare consolatione, & leuargli all'Empireo, come si è anco accenato di sopra: *tamquàm fortis præcinctus, in inferno detentos, potenter eduxit, & ad cælestia deduxit*. Quì può dirsi: *Posuit cruorem prælij in baltheo suo*. Il secondo si troua in alcune Anime apparse ad attestare, come per la Sac. Cintura restauano scemate le pene; onde la Madre di Consolatione, dice: *Ego sum Mater omnium, qui sunt in Purgatorio, & per preces meas*, sono mitigati gli ardori, potendosi chiamare la Sacra Cintura: Zona temperata.

Thom. Herer. in cit. Res. fac. Homer. lib. 10. Odiss. Psal. 92. Nicol. de Lyra. 3. Regum 2. lib. 4. Reuel. S. Brig.

25 Il dare di Gionata la sua Cinta, ò balteo militare à Dauide; fù vn'accrescergli non solo il preggio, non solo il vigore, mà à fare vn'vnione delli animi inseparabi-

parabili; onde fatto questo dono della Cinta: *Anima Ionathæ conglutinata est animæ David*: Certo è, che il Figlio, & la Madre danno la Cintura; *non solum ad ornandum, sed etiam ad fortiter dæmones expugnandum*, & oltre à ciò per fare vna strettissima vnione, & liga dell'oro pretioso di quello di cui è scritto: *Caput eius aurum optimum*, con il ferro, piombo, & bronzo de peccatori. Non è questa grandissima consolatione? L'essere la Cinta, quale portaua Arone al petto di varij colori, vuol dire che nella Sac. Cintura stanno tutte le virtù: *Varietas colorum, florum, similitudoque gemmarum Zonæ, quibus picturatur, varietatem omnium virtutum significat*, & anco per ascondere la deformità della colpa, *vt turpitudo peccatorum celetur*. Non è questa grandissima consolatione! L'essere stata la Cinta vno de' principali ornamenti di chi sacrificaua, ò entraua nel Tempio, come vsauano le Vestali, per nodrire il fuoco sacro, come vsò C. Fabio, quale sul Quirinale presa la Cinta, offerì il sacrificio; così Caligola, nel fare il Sacrificio à Minerua; così i Sacerdoti di Gioue, chiamati, Flamini Diali; così Eumeo nell'offerire della vittima, per Vlisse Pegrino; così i Cameriti nell'India, & mille altri, & per lasciare le cose profane; & accingersi alle sacre. Niceforo Vescouo di Constantinopoli, fra l'altre vesti Sacerdotali, quali mandò in dono à Leone III. Sommo Pontefice, in primo luogo pose la Cintura ornata d'oro. All'Abbate Pacomio fù inuiato vn Angelo, quale

1. Reg. 18. — Glossa moral. — Cant. 5. — Exod. 29. — Ribera lib. 3. c. 7. — Glossa ordin. — Aulo Gellio lib. 2. — Pier. in lib. 70. Æneid. — Val. Gel. lib. 10. — Homero. — Concil. Effesino can. 22.

portandogli la Regola, gli impose, che nel riceuere l'Augustissimo Sacramento, si cingessero con Cintura; quasi gl'ingiongesse, come alli Israeliti: *Renes vestros accingetis*. Tutto ciò significa essere la Sac. Centura, quasi veste nutiale; ò Zona nutiale, che è lo stesso, che stola; *stola, quæ in alia parabola dicitur indumentum nuptiale; idest vestis Spiritus Sancti, quam qui non habet, non potest regis interesse conuiuio*: che però il Cinturato, non douerà temere l'acerbo rimprouero: *Quomodo huc intrasti, non habens vestem*, ò; *Zonam nuptialem?* Anzi si presumerà sempre, realmente addobbato; si come le Regine portauano sempre le Cinture; & i vassalli à quelle offeriuano le Cinture ornate in dono. Questa non à grandissima consolatione? Non si verifica a tutte le maniere! *Et cingulo tuo confortabo eum*; come dissi nel Thema proposto; quasi dica: *Cingam eum cingulo Sacerdotis; idest dabo robur Spiritus Sancti.* Si scorge adunque essere nella Sacra Cinta per ogni parte mirabili le prerogatiue, & sempre segno, & pegno di celeste consolatione.

26 Vsata la Cintura ne conuiti, denota, che questa consola al Sac. Altare, ò che dispone al Conuito della gloria. Portata da Santi, per segno di mortificatione; ci fà vittime gradite à Dio, se la vsiamo. Se questa è simbolo delle ricche, & pretiose fascie, che dauano i sposi alle spose; giusta il sentimento di chi scrisse: *Hæ fasciæ à sponso datæ. Sponsæ, admonent illam fidei coniugalis, & puritatis cordis*; dunque dicassi al-

Brad. in vit. PP. — Exod. 12. — S. Hieronimo. — S. Math. 21. — Leo à Castro. — Cornel. à Lap. in Hierem.

la

Hiereḿ. 2. la Persona Cinturata: *Nunquid obliuiscetur Virgo ornamenti sui, aut sponsa fasciæ pectoralis sui*, essendo la Sac. Cinta pegno, & segno d'amore, & affetto Diuino più che ordinario; mentre anco: *Habrei per cingulum significant amorem*. Idem qui sup. La Cinta era simbolo di fedeltà; perche chi la porta se vuole con essa essere consolato; sia fedele. La Cinta al petto era segno di pace, come fù in Scipione Affricano, quando liberato dalle carceri Massio Fratello del Rè, il rimandò con vn anello, e con vna Cinta. Biond. l. 5. Si che sciolto da legami, & vscito dalla carcere del corpo, anderà alla celeste Patria il Cinturato, & prima morirà in santa pace. Ad Rom. 15. Sarà sempre; *Deus pacis*; il Signore delli eserciti, per mezzo della Sac. Cintura; come, incontrorono gli habitatori dell'Oriente, il grande Alessandro, con vna cinta al petto, in segno di vera pace; Iustin. Hist. lib. 11. & così comparue vn Eroe à Giulio Cesare, quando andò armato contro i Filippensi, con la Cintura; perche volea seco la pace. Val. Max. l. 1. La Sacra Cintura, *seruat*, secondo l'Apostolo; *vnitatem Spiritus in vinculo pacis*. Ad Ephes. 4. Anco il mio gran Padre, attesta: *Zona; Chorus Sanctorum significatur Deo adhærens*; S. P. Augustin. quasi che sia vn ristretto della gloria de Santi, & vn Epilogo di Sourane consolationi, quali scesero dal Cielo nella venuta dello Spirito Santo, sopra quelli, che stauano raccolti, & vniti; essendoui anco le Sante Donne, quali al parere di graue Autore: *Orabant omnes: nempè Maria Mater; discipuli, & mulieres illæ; & eorum deuotio erat: quia tenebant Zonam Virginis Mariæ in manibus*. B. Andr. Eremit. de excell. Virg. Scilla disse: *Caueto, à malè præcincto*; & io dico: Rallegrateui con il Cinturato; perche Cinturato, & consolato da Dio, & dalla sua Santissima Madre, sono lo stesso, ogni qual volta vi sia la dispositione douuta.

27 Consolatrice Cintura! Questa è data alli Apostoli, quando hebbero à conuertire il Mondo, souuertire l'Inferno, & suoi ministri: *Infirmos curate, mortuos suscitate, Leprosos mundate dæmones eicite*: Matth. 10. A far questo, & per essere ministri di tante consolationi; portano vna Cinta: *Nolite possidere aurum, neque argentum in Zonis vestris*; & così si legge anco in S. Marco. Consolatrice Cintura! Questa data dalla Santissima Vergine à S. Paolo Apostolo, & da lui portata al collo, nell'entrare in Gierusalemme, tira à se gli animi, & gli captiua: *Zona, qua semper Paulus præcingebatur, accepit eam per manus Mariæ, & ingrediens Hierusalem portabat ipsam ad collum, & æmulatores Legis Christi credebant*; B. Andr. Eremit. consolati dal Cielo. Consolatrice Cintura! Li Angioli stessi: *Exierunt septem Angeli vestiti lino mundo, & præcincti circa pectora Zonis aureis*; Apoc. 15. & anco i Beati: *Cinguntur Cingulo lætitiæ*. Bercor. Guai à quella Anima, che la lascia. Si trouerà fiacca à resistere nel ponto della morte, & resterà atterrita, in vece di rimanere consolata: *Non est Cingulum vltra tibi; idest potentia resistendi cingulo enim lumbi restringuntur, in quibus est fortitudo viri*. Isaia 23. Hugo Card. Anco gli antichi finsero, che Agamemnone, in guerra portasse

te vna Cinta di Marte. Sia la Cinta, ò quella del Sacerdote; *qua tunica immodicè expensa restringitur, qua significatione, qui Pascha comedunt, renes accingunt*; ò sia; *cingulum militare*; già che; *militia est vita hominis super terram*: Cingoli mentouati nelle sacre Scritture; cioè nell'Essodo, & ne libri de Regi, come pondera il Santo citato; che questa deue custodirsi come stromento, per cui Iddio, & la Vergine sono Padre, & Madre di misericordia, & di consolationi. Auuertì il Signore, come si è accennato: *Sint lumbi vestri præcincti*; cioè, come commenta graue Autore; *velut milites cingulo, qui in procinctu semper belli, debent incedere*. Io leggo, che i Christiani della primitiua Chiesa, armati di Palme, & cinti con Cintura, à fianchi ad honore di Maria Vergine, restauano vincitori de loro nemici; & ritornauano trionfanti, & consolati con la Cintura in mano: *Hac enim Corriggia securitas est pugna*; anco contro la morte istessa; onde vn Santo, sopra le parole altre volte citate: *Præcinxisti me virtute ad bellum*; scriue: *Præcinxisti me contra mortem; sine ministros eius*. O Cintura veramente consolatrice.

28 Bramate nell'vltimo conflitto, oue; *luctamen contra malignos Spiritus sumimus*; bramate la vittoria: *Accipe legamen in Christo Sanctificatum; accinge te Corriggia Virginis*; che resterai consolato. Nel tempo; che i nemici d'Auerno: *Circumdabunt te inimici tui vallo, & coangustabunt te vndique*; la Sac. Cintura legarà i mostri assediatori d'Auerno; che però vn Santo la esaltò così: *O Zona veneranda, quæ Ciuitatem tuam circumdas, & contines, & conseruas à barbarica illæsam excursione*. Desiderate ottenere li celesti, eterni honori; e che Iddio dica: *glorificabo eum?* La Sac. Cintura ve gli farà ottenere; mentre anco appresso à Persiani; *Cingula fuerunt indicia honorum, & dignitatum, quemadmodum, & hodiè*; & appresso à Cartaginesi, quelli, che portauano la Cintura erano riputati frà gli altri più honorati. Del Cinturato si dirà: *Circumcinxit eum Zona gloriæ*; & passeranno ad essere nel numero di quelli; quali sono *præcincti Zonis aureis*, il che; *designat lætitiam, & gaudium*; passeranno dico i Cinturati vittoriosi, gloriosi, consolati.

29 Dicano le gratie arrecate per mezzo di questa, dal Padre, & dalla Madre delli consolatione, quella giouanetta inferma nella Città di Palermo; alla quale comparue la Madre di consolatione, & la cinse con la Sac. Cintura; quale ad vn Religioso Agostiniano pure diede la sanità; quella Signora, quale fù consolata con la Prole; che poscia insidiata da donna malefica, & di genio diabolico; con la Sac. Cintura fù riguardata, & custodita; Zoa Moglie di Leone Imperatore, quale per la Sac. Cintura della Madre di consolatione, tentati tutti i rimedij, senza frutto; fù dal Patriarca, per vna riuelatione hauuta dal Cielo, liberata, dalla longa vessatione delli Demonij; come anco vna donna parturiente in Veneggia, quale staua per terminar

Marginal notes (left column): S. Gregor. Nazianz. orat. 2. de Paschat. Iob. 7. Exod. 12. — Luc. 12. — Io. Cassian. de Habitu monac. l. 1. — Psal. 17. — S. Girolamo. — Apost. Parisiens. de Zona V. — Luc. 19.

Marginal notes (right column): S. Germano de Zona B. V. — 1. Reg. 2. — Alois. Nouarin. lib. 5. elec. Sac. — Alex. ab Alex. — Eccl. 45. — Rupert. Ab. — Daniel. Moref. di Priuil. Zona. — Nouarin. de vmb. Virg. c. 51.

nar la sua vita in mezzo a'dolori acerbi, per non essere il parto maturo, & sopra tutto è mirabile ciò successe in vn luogo del Territorio di Padoa, quando vn Soldato feroce, hauendo della moglie, per altro pudica, sinistro concetto, la volle con la spada ferire, & essa scritta nella Confraternita della Sac. Cintura, inuocando la Madre di Consolatione; nel calare della spada, il bambino di trè mesi, quale teneua la donna in braccio, Agnellino innocente, & Angelo forte trattenne al genitore la spada, & à chiara voce attestò, che sua Madre era innocente; come anco di vn'altro fendente di spada per simile motiuo, che calando al fianco di donna cinturata non l'offese, & fù scuoperta l'innocenza anco di questa. Il miracolo poi del nostro Beato Gio. di S. Facondo, deue fare amutollire ogni eloquenza, quando caduto vn fanciullo in pozzo profondo, inuocato il Nome della Madre di consolatione, & calata à basso la sua Cintura il pescò dà vn'abisso voraginoso con stupore di tutti.

Lodou. Zacon. lib. 1.

ASPIRATIONE.

30 VErgine Santissima, fate che noi cinti, & precinti siamo poi coronati con la vostra intercessione. Che si verifichi: *Si ad cardines Cœli fueris dissipatus, indè te retrahet Dominus Deus tuus*, per mezzo della Sac. Cinta. Che vediamo sempre Iddio Padre di consolatione, & voi sempre Madre: *Quæso, vt in aduentu Filij tui, cum assistemus omnes iudicandi, tù, vt maternam habens fiduciam, & maximam potentiam, valida illa manu tua ab æterno igne nos eripias*. Alla Sac. Cintura riuolto: *O veneranda Zona summa veneranda Dei Matris, accinge lumbos nostros veritate, iustitia, & mansuetudine. Fac nos hæredes æternæ, & beatæ vitæ, & hanc nostram vitam conserua, ne eam ledant inimici*. Sia per mezzo della Sac. Cintura il vostro Figlio Padre, & voi Madre di Consolatione. Il fine.

Deuter. 30.

S. German. ser. de Zona V.

Giorno della MADONNA Santissima della Neue.

Niue dealbabuntur, Psal. 67.

Le Anime de Peccatori imbiancate; Per mezzo della Santiss. Vergine, & purissima sopra tutti.

PREDICA VNDECIMA.

Possibile! Il Mondo, quale è tutto, & concupiscenza, & cupidiggia, & è vna Fornace, mà di fiamme tetre, & oscure. Ogni habitatore, ò deuastatore per il cattiuo esempio, è vn Carbone, tanto più acceso nelle impurità, quanto è più estinto, perche è distinto, e lontano dal bene. Questo Mondo, se bene tutto non è Etiopia, è tutto Etiopi. Frà tante pietre, che tutte sono Calamite, ò calamitate, per attraere il Ferro della spada vitrice, non sò, se ne ritrouasse vna bianca, per segnare questo giorno, in cui da giardini del Cielo piouono sfiorati gigli, ò liquefatte Perle in vna copia di Neue, quale per essere nelli primi giorni di Agosto, denota, che il Sole, non è più nel segno del Leone, se bene il peccatore è sempre in Saggittario. Terra infelice! Tutta Macchie, perche tutta Fiere. Huomini mostruosi con volti anneriti; perche nella superbia non v'è altro, che fumo. Anime sfortunate, deformate; perche ogni cosa è materia di colpe. Succhiaste forsi dalle cruentate poppe il sangue, che non appare vna goccia di latte? Sete nel vostro interno, quel Pozzo di nero bitume, che non si vede stilla di acqua chiara? Tutte le vostre Stelle sono Comete oscure, che non v'è vestiggio di vna bianca Gallassia? Miseri Viatori, non sò, se passarete dall'Eggitto alla terra di Promissione; mentre vi trouate sempre, *in Camino ardenti*: Apocal. Se non sarete vestiti di bianco, non portarete la Palma. Se non sarete Colombe lauate con il latte: *Quæ lacte sunt lotæ*; mai sarete Aquile, per stare fisse nel Sole. Se non vi coprite con la stola prima, cioè dell'Innocenza battesimale, non entrarete con il Figliuol prodigo nella Casa del Padre. Vestite il Bisso; se desiderate la Porpora: *Byssus, & purpura indumentum eius*. Agguerriteui d'Armi bianche; se volete il trionfo. Sù la Rocca del cuore piantate il stendardo bianco; se patteggiate la resa. Dopò che vn'Anima sponta come Alba, all'hora risplende qual Sole: *Aurora consurgens, electa vt Sol*. Non si può hauere vn Capo d'oro, se non

Apocal. 1.

Cantic. 5.

Prouerb. 31.

Cantic. 6.

non è il petto d'argento. come la statua vista da Daniele. Li Cieli hanno tante Perle per Porte; perche v'entra solo il candore. Hor il Mondo, quale è posto tutto, *in maligno*: ouero *in maligno igne*, come spiega l'Angelico, & quasi tutti sono, come dissi Carboni: *Facies tua super carbones denigrata est*; & Carboni d'Inferno, potrà saluarsi? potrà godere? potrà hauere quel bene; che è frumento delli eletti, circondato da gigli; *vallatum lilijs*? Vi compatisco anime annerite, perche troppo anelanti à terreni piaceri. Faccie deformate, deturpate, mascherate con la pece delli attacchi perniciosi. Cuori fatti spelonche tetre. Che farete in questo stato deplorabile in vn'Affrica, oue il calore vi leua il colore? Consolateui: Sperate. Maria Vergine è tutta candore, & per i peccatori sempre è Luna piena, senza diffetto. Hoggi il fà sfiorare in tante neui, che sono Gelsomini cadenti per temprare l'ardore, da cui procede la nerezza, la deformità delle pouere anime. Non si dubiti, che se voranno con il Diuino aggiuto con la Madre di misericordia: *Niue dealbabuntur*; & potrà dire il Signore: *Ambulabunt mecum in albis, quia digni sunt*. Iddio lo conceda per intercessione di Maria Vergine, hoggi, MADONNA della Neue. Cominciamo.

Hieren. Thren. 4.

Cantic. 7.

Apoc. 3.

2 Era pria, che Iddio s'incarnasse nel Purissimo Ventre della Vergine tutto fuoco. Il pioue sopra quelle infami Città, che nell' amor di Dio erano tutte gelo, ò tutte bronzo. Hoggi, Iddio lodato: nel mese di Agosto; quando Roma era forse tutta amore impuro, & era non tanto il calore della staggione, quanto della passione vehemente: *Non minorem febrem dixerim amoris, quàm caloris*: Cade vn diluuio di Neui, quali disegnano l'Arca di vn Tempio, quale detto di S. Maria maggiore, à tanti fu il Porto della salute, & detta Basilica Liberiana fè vedere in tante occorenze la Vergine liberatrice, & sempre nel fresco delle Neui cadute, temperatrice dello sdegno Diuino. Qui sempre sono fresche le gratie, & sempre nuoue. Et perche senza taccia però di volere essere scrutatore, mà solo veneratore ossequioso de Diuini Arcani, perche caddè questa Neue? Neui? Nel mese d'Agosto? Giouanni Patritio Romano con la Consorte non hanno prole, & si dedicano Figli alla gran Madre di Dio. Non veggono Heredi, & instituiscono Heredera quella, che è l'Arca vera del Testamento. Non sperano successione, & consacrano i loro haueri all' eternità. Pregano la Vergine, & mandano presentare per mano dell'Angelo le loro orationi feruenti, che sono, incenso, & scende la Neue? Tanto feruore, che douea stemprarle, ò struggerle questi le forma? E questa la manna, che cadde dopò vna ruggiada di lagrime; già che: *antequàm descenderet manna descendebat, & Ros*. E questa la risposta alle preghiere di vna copia singolare nella pietà? Neue da chi è tutta vn Sole? Neue da chi è tutta ruggiada che imperla? Neue da chi diede à luce quello, che disse: *Ignem veni mittere in terras, quid volo, nisi*

Num. 11.

Luc. 12.

nisi vt accendatur? Il Colle Esquilino, non sò se sarà il Monte Etna, quale

Scit niuibus seruare fidem.

Niuno stupisca di cosa non solita, & prodigiosa: non è caduta senza dubio tanta neue à caso, mà acciò si faccia nel monte vna Casa al Signore,& alla sua Madre,& acciò nella neue restino, & purificate,& imbiancate i fedeli, per habilitarsi à seguire l'Agnello, fatti come Angioli ne costumi. Papa Liberio, al vedere il miracolo,si dimostrò Aquila, quale penetra la midolla del Cedro, come quella di Ezechiele: Conuocata la moltitudine, dice così: *Ecce charissimi Nix de Cœlo in hoc feruentissimo tempore cecidit, vt nos Deus sua misericordiæ candore dealbandos ostenderet, si ad deuotionem Sanctissimæ Genitricis suę accingamus*, & però nel principio fece questo pronostico: *Niue dealbabuntur.*

Hist. Rom. Diario Sac.

3 Dunque il peccatore non è bianco? anzi nerissimo, come dissi di sopra. Vn'anima, quale arde nelle cupidiggie, calda nelli desiderij terreni: *Anima calida, quasi ignis ardens; non requiescet*; oltre di ciò; non hà faccia, non hà bellezza, & di essa può dirsi: *mutatus est color optimus*, mutatione delle più dolorose: Deformità delle più mostruosi Oloferni, quali sono sempre; *ardentes in concupiscentia*,& come vi sarà purità,& bianchezza, se non fosse quella de Cigni? Auolti in oscure gramaglie, come l'ombra funesta, & funestatrice di Samuele; priue del color bianco dell'innocenza, quale porta ò lane d'Agnello, ò piume di Colomba, potranno hauere allegrezza, quale seco porta il colore bianco, come attestano i Sacri Espositori? Sperano sicuri, che con il patrocinio della Vergine Santissima *Niue dealbabuntur*,& *Niue dealbabuntur in Selmon.* Et perche; *in Selmon*; se non per essere Sinonimi: *Selmon, & pax.* Imbiancati goderanno quella pace, che è Pace, non de peccatori, non delli empi: *Non est Pax impijs*, mà vna pace,che è sicurezza, & è caparra del Paradiso; *vbi Pax certa, atque secura.*

Ecclesiast. 23.

Thren. 4.

Judith. 12.

Bercheir.

Isaia 57.

S. Io. Grisost.

4 Curiosi santamente vi veggo di saperne il modo, & come possa imbiancarui la Neue di fresco caduta; se per imbiancare vi vuole Acqua, & Sole più ardente; onde vna Tela fù posta sotto i raggi del Sol cuocente, vicina all'acque con il moto: *Albescit vtroque*. Figlia è la Neue di vn vapore, e freddo, & humido, quale predominando, ò ripugnando effetiuamente al calore il vince; Dopò constippa,& congela il vapore, & v'introduce quella più nobile forma, che può, cioè la bianchezza: *Generatur de vapore frigido, & humido, vbi est calor repugnans, sed tamen frigus prædominatur, & vincit calorem, sic vaporem congelat, & in eo formam nobiliorem, quàm potest introducit, scilicet albedinem*: Parto del freddo è il candore, & di freddo,che ripugna, & vince il calore. Dunque la Neue imbianca; dunque hoggi con il patrocinio della Madonna della Neue restano le Anime purificate, & *amicta Solis albis*: Dunque questa Neue celeste fà, che non predomini il calore di concupiscenza humana. Estinto, & superato il calore, può dirsi:

Impres.

Aristot. Meteor.

Apocalis.

Color

Himn. *Color rebus reddit*; & la Santissima *Eccles.* Vergine, quasi Aurora che è tutta ruggiada, & di questa può dirsi: *Ardorem refrigerabit Ros*; questa Aurora, che è vn'Alba tutta candori: *Candore pingit niueo*, le anime de peccatori, quali nella Neue si conseruano belle, fiorite, grate. Se tanti immersi in stagno freddo, & agghiacciato ammorzarono il calore nociuo, & estinsero vn Inferno di fiamme impure, & quanti con questa Neue depurati, mondati, goderanno il Paradiso, premio à mondi di cuore, oue entra solo la candidezza, & oue conduce la via lattea della materna pietà della Vergine.

5 Felice, & beato, chi gela anco d'Agosto, quando sono i calori vehementissimi: Candore, & calore non possono stare insieme; parlo di calore di concupiscenza: *Luca 16.* Così il ricco auaro, quale; *epulabatur quotidiè splendidè*, in vn lusso, che passaua in lussuria, non portò troppo tempo il bisso, anzi precipitò nell'Abisso. Il Figliuol *Luc. 15.* Prodigo; *viuendo luxuriosè*; mai fù vestito della stola prima. Baldassare temulento, & caldo di vino, & Venere vidde tutto à nero, nel tetro de volti scoloriti, & spauentati per vna mano che scriue, perche esso non vuol, legge la sentenza di morte. Dauide nel mezzo giorno perdè nel calore, & del giorno, & dell'amore il colore della gratia, & beltà primiera, & nel fuoco cupidineo fur carboni, i carbonchi tutti della corona. Per il contrario: Chi fece sì coloriti i trè fanciulli nella Corte *Daniel.1* di vn Rè: *apparuerunt vultus eorum meliores præ cæteris*? Il freddo dell'acqua che beuono. Chi resò Giuditta sì formosa, miracolo di bellezza? Il digiuno. Chi saluò Giuseppe in Egitto col suo primo colore? Il viuere à pane, & acqua: *Non nouerant, nisi panem, & aquam, quibus vescebatur*. *S. Aug. bref.* Quest' acqua si conuertì in Neue, quali gli serbò bianchi, & belli senza macchia veruna. La Neue oltre ciò vi dimostrai, è vn vapore humido, & acquoso tirato dal Sole; *in medio interstitio Aeris, qui quandoque propter vincentem frigiditatem in Niuis albissima substantiam comutatur*: *Baronius v. Nix.* Lagrime di contritione, se ben calde per il fuoco della charità, si mutano in Neue, & l'Anime penitenti: *Niue dealbabuntur*: Si vidde nella Madalena, & in tant'altre anime estinto il fuoco delle cupidiggie terrene. Dicassi adunque, che il candore necessario per godere Iddio, che è tutto calore; *communiter à frigiditate generatur*, *Aristot.* & che la frigidità è Madre della bianchezza; ne questo candore portato dalla Neue di hoggi; *est quadam qualitas*; come accenna il Filosofo; *in superficie corporis à frigido generata*, mà vna qualità, che abbelisce l'Anima, che s'interna nel cuore, & alli imbiancati da questa Neue della Madre della Purità, & del candore, quando generò quello, che è: *Candor lucis æternæ*; *Sap. 7.* non si potrà dire, che siano: *Sepulchra dealbata*; ne meno gli sarà minacciata come à colui, che era tutto superficie: *Percutiet te Deus paries dealbate*. *Act. 23.*

6 Già la Madalenna nella resurrettione di Christo: *Vidit duos Angelos in albis sedentes*: Chi è bian-

bianco è Angelo, & gli Angioli appaiono vestiti di bianco, perche; *Albedo vestis significat bonestam aparentiam*, & la bianchezza del volto; *significat gloriæ refulgentiam*. Quanti Angioli formerà questa Neue? In quante faccie la sua bianchezza farà risplendere il Paradiso? In quanti cuori stabilirà per il suo Figlio vn Trono di Auorio? Quante anime saranno vestite di bisso, che è: *Vestis candidatorum*? Quanti affeti, prima Giacinthi saranno Gigli? Quante menti prima Monti di Gelboe saranno vn Libano, che vuol dire candore. Vergine Purissima! Hoggi di voi à piena voce si canti: *Dat niuem sicut lanam*: Anco Eustasio Dione; *de situ orbis*; chiamò la Neue; *Laneam aquam*; quasi che sia alla terra coperta di morbide lane. Potrebbe essere questa Neue la Lana inzuppata al tempo di Gedeone di celeste ruggiada, quale sarà il vello d'oro. Vi ricordate come vna volta apparisce nella sua maestà, il Signore a Giouanni nell' Apocalisse? *Caput eius, & capilli eis candidi, sicut lana alba, & tamquam Nix*. Questa era figura di Christo Giudice: Così il vidde Daniele con questa aggionta: *Aspiciebam donec Throni positi sunt, Fluuius igneus, rapidusque egrediebatur à facie eius*. Vn Dio Giudice, & terribile, perche Lana, & perche Neue: Perche i capelli bianchi, candidi, se prima erano; *Coma eius elatæ palmarum nigræ, quasi Coruus*. Ah che il Leone nella lana è ancora Agnello: La lana è Neue, perche ammorza il fuoco: Maria della Neue, raffreda i bollori dell'ira celeste; & quando i peccatori douerebbero essere carboni, sono Perle candide pure, con il patrocinio di Maria, cō la Neue hoggi cadente. Cade, & dissegna vn Tempio, perche quì s'implori, s'ottenga la purità de costumi, & da questo Tempio si passi vestito di bianco alla celeste Gierusalemme, oue non è Tempio: *Templum non vidi in ea*: perche non si appendono voti per essere adempiti i desiderij, così; *Niue dealbabuntur in Selmon*, che vuol dire *paces*, perche Gierusalemme è visione di Pace vera: *Vbi pax vera, atque tranquilla*.

Venerab. Beda. — Gaietan. — Psalm. 147. — Daniel. 7. — Cantic. 5. — Apocalis. 21. — S. P. Aug.

7 Questa Neue, tutta gratie, riflettesse voi oue cada, & in qual sito? Questa Neue, di cui apparue amantato quello, che è; *amictus lumine, sicut vestimento*; nel Monte Thabor; *Vestimenta autem eius facta sunt alba, sicut Nix*; perche Gloria, e candore sono lo stesso, ne risplenderà come Sole, chi non è bianco come la Neue: Questa d'hoggi oue si posa? Nel Colle Esquilino, acciò più longamente si conseruasse: *Nix in montibus plusquàm in vallibus perseuerat*: Pietro Bercor. Vergine Santissima noi siamo, *in hac lacrymarum valle*, fatte cadere quì le Neui. Il peso della colpa non ci permetterà forse l'ascendere. Viene sopra il colle, per dare ad intendere come ne contemplatiui; *viget plus castitas*, & essere pure colombe, solamente le Aquile, e Ca[illegible] nel Monte; perche quì si conserua giusta il detto Profetico: *Numquid deficiet de Petra agri nix Libani*? Cade nel monte, perche è simbolo della gloria, & acciò si verifichi:

Psal. 103. — Math. 17. — Piet. Bercor. — Hierem. 18.

Niue

Niue dealbabuntur in Selmon; che vuol dire, oltre alle altre spiegationi addotte: *Obumbratio virtutis*.

8 Queste Neui ò fedeli, sono vn Tesoro nascosto per i misterij grandi, & singolari, che racchiudono: A voi, quali solo à prima faccia considerate il miracolo degno veramente, nol niego; Io adesso, chieggo così: *Numquid ingressus es thesauros Niuis, aut thesauros grandinis, quæ præparauit in tempus hostis, in diem pugnæ, & belli?* Sono per apponto apparecchiate in tempo opportuno per superare i nemici: E come con le Neui? Sì: Il color bianco è auerso, & auuersario alle Tigri. Il Demonio Tigre implacabile è vinto da vn'Anima pura: Con la Neue si scuoprono le vestiggia delle Fiere; *vndè Niuis tempore facilè capiuntur*: Philip. Diez. conc. S.M. ad Niues; & quasi scuoprono l'arti di Satanasso, & fanno preda il predatore. Nel tempo, che erano cadute in copia grande le Neui; Bannaia generoso Capitano, come leggiamo nel libro de Regi, vccise vn smisurato Leone. La neue mortifica nella terra, anzi ammazza gli animali nociui. E la Neue, Rete alle Volpi, & ad altri animali. Io richieggo: *Numquid ingressus es thesauros Niuis?* Che cosa v'è di nascosto: Oh quanti misterij tutti epilogati in vn solo.

Iob. 38.

2. Reg. 23

Iob. 38.

9 Et eccoui il primo. Cade questa Neue, per il modello di vn Tempio alla gran Madre di Dio. Questo Tempio può dirsi seruisse di Trono à sì grande Imperatrice, quale quì pose il seggio, oue Pietro, & suoi successori hanno il soglio. *Vidi Thronum magnum, & candidum, & sedentem super Thronum à cuius conspectu fugit terra, & Cælum, & locus non est inuentus eis*. In faccia di questo candore caduto in Neui per solleuare all'Empireo, che è tutto fuoco, mà non elemantare, anzi Rogo beato di chi arse d'amore, in faccia di queste non potrà stare cupidiggia, ne affetto terreno, cose che leuano la purità di vn'Anima. Potrà essere luogo à nemici, oue è l'Arca di Dio? Potrà susistere l'Idolo di Venere innanzi alla Ressa? Potranno patire ò tarlo, ò corruttione i Cedri in questo Libano, che porta il candore anco nel nome? Potranno viuere vermi di rimorso; animali immondi sotto questa neue celeste, quale se bene sì bianca è tutta verde per la speranza, che fa germogliare ne peccatori, à quali imbiancate si dirà: *Iniquitatum eius non recordabor amplius; in quacunque hora ingemuerit peccator*: mentre queste Neui si risolueranno anco in acqua di lagrime, oue ribattizati, come in nuouo Giordano resteranno mondi dalla lepra della colpa, quasi Naaman Principe di Siria, come tanti Bambini per la purita de costumi: *Restituta est caro eius sicut caro pueri?* Longi le macchie, le lordure; quì non può stare; *aliquid coinquinatum, aut abominationem faciens*. Il Cielo stesso non è puro a comparatione di queste Neui vsciti come Tesori da quella, che è Miniera feconda di gioie di Paradiso. *Fuggit terra, & Cælum*, Peccatori! *Si fuerint peccata vestra, vt coccinum*, si che; siate, ò tinti, e ritinti; hoggi; *quasi Nix dealba-*

Apoc. 20.

Ezechiel. 18.

4. Reg. 5.

Apoc. 21.

Isaia 1.

dealbabuntur: *Nive dealbabuntur*. Imbiancati, belli, formosi, rapirete i Diuini sguardi, come per il passato ne irritaste i dardi,& ecco le Neui vi formano vna via di latte per quella, che vi è Madre. Da queste Neui si formarà vn vento, quali tutti i deuoti di Maria potranno chiamare: *Ventum roris flantem*, acciò ne si arda, ne si resti affumicato nella Fornace di Babilonia.

Dani. l.3

10 Altro misterio recondito con vn Tesoro vi manifesto: Vi dissi, che sù la faccia di queste Neui non susiste macchia terrena, & nella guisa, che l'ardore del Sole, stempera il ghiaccio, così il rigore della Neue leua le forze al male: *Velut ab ardore Solis diffluit glacies, sic à Maria facie inimicorum deperit acies, eaque iubente nihil aduersi subsistit*. Adesso v'è vn paradosso, & è in queste parole: *Numquid ingressus es thesauros Niuis?* Per la fredda Neue s'intendono i gelati cuori de peccatori,& perche la Diuina Potenza, quale suscita dalle pietre i Figli d'Abramo, da queste fredezze suscita de Santi, per questo si dice hauere i Tesori nella Neue:Questo è sentimento del gran Pontefice S. Gregorio: *In Niue frigida accipimus corda peccatorum, sed quia omnipotens Deus, de talibus, Sanctos suos elegit, aptè thesauros Niuis, se habere perhibet*, & questo con il patrocinio della Santissima Vergine, non v'hà dubio, essendo scritto: *Te adiutrice gentes veniunt ad pænitentiam*. Il paradosso è questo. Le terrene concupiscenze, quanto più riscaldano, tanto più resta il cuore gelato, in quanto alla charità raffreddata: La Neue di Maria riscalda, & inferuora nel Diuino amore. Questa infiamma, & fà serassini, da quali è propria la purità. Dunque: *Niue dealbabuntur*.

S. Amad. hom. 8. de laudib. V. M.

S. Gregor. PP. Lib. moral.

S. Io. Damascen.

11 V'è anco di nuouo: *Numquid ingressus es thesauros Niuis:* Entriamo più à dentro, & penetriamo come in questa Neue, quale abbozza vn Tempio delli più insigni, & maestosi; Base di tante speranze; Basilica delle più riguardeuoli, vengono significati quei doni, quelle prerogatiue per le quali la Vergine Sacratissima meritò di essere Tempio singolare della Santissima Trinità: *In Niue significata sunt dona, propter quæ Sanctissima Virgo meruit tam singulare esse Dei Templum*. La Neue, che cade sul Monte Esquilino, denota quei doni, che scesero nella di lei Anima purissima. La Neue, corrisponde alla Diuina gratia, perche si come quella refrigera, così questa leua gli ardori, & la forza alla concupiscenza, in cui le Anime perdono la stola candida, & si rendono abomineuoli: *Nix namque refrigerat, & in hoc gratia correspondet, nam gratiæ munus est concupiscentiam refrigerare*: Ah Neue gradita! Neue pretiosa! Altro che pioggie d'oro. Altro che ramoscelli d'Alloro caduti nel grembo di Liuia Matrona Romana. Altro che manna dolce! Troppo è vero: *Descendit imber, & Nix de Cælo, & inebriat terram, & germinare facit eam:* Et non riempie d'allegrezze di Paradiso? quando il colore bianco al parere di molti significa la gloria celeste: Della gloria volendo

Iob. 38.

Pietr. Bers.

Idem.

Isaia 55.

Beda.

il Verbo incarnato dare vn saggio di quella gloria, non satia, se bene riempie: *Replebimur in bonis domus tuæ*; fece apparire la Neue su'l Monte Thabor nelle sue vesti: *Vestimenta autem eius facta sunt alba sicut Nix*: Lo stesso Christo all'hora glorioso appare, ò lascia, che la Gloria tralucca, quando non è ancor tempo di patire, & risplenda nel suo volto, mentre è bianco come la Neue il vestito: *Facta est species vultus eius altera, & vestitus eius albus refulgens*: Sempre và congionta Neue, & Cielo, & sua gloria; onde si legge di coloro, quali ò sono bianchi, ò tali resi da Maria Vergine, che: *Niue dealbabuntur*: Questi compariranno: *Candidiores Niue*; cioè della Neue, che cade nella staggione propria, che però anco Dauide intendeua di questa nostra ordinaria: *lauabis me, & super niuem dealbabor*: Più candidi della nostra Neue, & più belli nello stesso tempo di vn Zaffirro: *Saphirro pulchriores*: saranno bianchi, & celesti, mentre il Saffirro; *calestis coloris refert similitudinem*.

Psal. 64. Matth. 17. Luc. 9. Thren. 4. Psal. 50. Plinio.

12 Fù memorabile, & quasi prodigiosa la caduta di Neue, quasi nuouo diluuio di giorni quaranta, successa al tempo di Pirro; tanto che fra i sette colli s'ergeuano montagne di Neui, che atteriuano, & oltre di ciò il Teuere tutto si loricò tutto ghiaccio: *Hyems memorabilis*, scriue il mio gran Padre S. Agostino, *tam incredibili immanitate sæuiens, vt niuibus horrenda altitudine per dies quadraginta manentibus; Tyberis quoque glacie duraretur*: Quella inhorridì, irrigidì, ma la Neue, che viene fuori della sua stagione, è vn Tesoro, è vna ricchezza delle Anime, quali in questa: *lauerunt stolas suas*, trouano nelle Neui, ciò perdettero nel fuoco. E ò N. la Vergine, quale hoggi con stupendo miracolo: *Præcipit Niui, vt descendat in terra*: e la terra resti imbiancata. E la Vergine, quale, *Imperio suo accelerauit Niues*, come dice lo stesso, & li accelerò, acciò non si ritardasse l'abbellirsi delli Animi. Al vedere questa Neue in terra sì bianca, sì pura: *Pulchritudinem candoris eius admirabitur oculus*; di chiunque la rimira, & la contempla fisso: Quiui è candore di purità, propria delli Angioli, ò di chi si sù restituito nello stato dell'innocenza per il Battesimo, quale innocenza si chiama, *Vestis candida*, & le sante Donne viddero l'Angelo, *coopertum stola candida*: Marci 16. Quì è il candore della Castità espressa nel Bisso: *Datum est, vt operiret se byssino*: Si che in queste Neui l'anime imbiancate, huomini Angelici, Angeli huomini.

Ad Marcelin. lib. 3. c. 17. Apoc. 7. Iob. 37. Eccles. 10. Apoc. 19.

13 Il glorioso, & inuitto Martire S. Venantio, cuoperto di piaghe dal Tiranno, & veduto da Anastasio ministro dell'Imperatore, vestito di bianco essere illeso nelle fiamme; subito Anastasio si conuertì imbiancato nel sangue dell'Agnello per il martirio, & confessione della Fede: Tanto fece vn'ombra di candore, che non farà vn diluuio di Neue, anzi di gratie? La Neue naturalmente; *habet candidissimam perfectionem, frigidissimam conditionem*, & questa della Vergine, quale: *Non deficiet de petra Nix Libani*: non

In vit. eius. Bercor. Hierem. 18.

 raffred-

raffredderà le concupiſcenze, non imbiancarà le Anime, non purificarà gli affetti? Sì, sì: *Niue dealbabuntur.* La Neue commune; *cum cadit, latior ſolito tritici prouentus exuberat;* & in queſta ſingolare non creſcerà il grano delli eletti potendoſi dire: *Quid enim eſt bonum eius, niſi frumentum electorum?* Queſto circuito formato dalla Neue, non ſarà per i diuoti di Maria Vergine vn diſegno della celeſte Città, quale hà: *Circuitus murorum eius ex lapide candido, & mundo:* tutti i Fedeli, che ſono pietre viue: *Sicut lapides viui ſuperadificamini*, ſaranno tutti, mercè à queſte Neui, Pietre candide, & quando non foſſero; *Niue dealbabuntur.*

S. Amb. lib. 2. in Luc.

Zacar. 9.

Tob. 13.

1. Petr. c. 2.

14 Diſſi, che la Neue è generata da vapore freddo, *vbi eſt calor repugnans.* Oſſeruate, & è penſiero acuto. Quelli, che vengono conſacrati al Signore, cioè i Nazarei hanno eſpreſſa la loro purità nella Neue: *Candidiores Nazarei eius Niue*, diſſi di ſopra: Perche più della Neue, ò come la Neue d'hoggi? Li Nazarei doueano eſſer caſti, & così: *Nix comparatur caſtitati, vel per Niuem caſtitas deſignatur;* oltre à ciò la Neue, & ſuo freddo è ſimbolo del Timor di Dio. Notate, non v'è coſa più direttamente contraria alla caſtità, che il calore della concupiſcenza, ouero la poca cuſtodia de ſenſi eſteriori; Veniamo al ponto: Il freddo tiene chiuſi, & ſerrati i porri, & non laſcia ſuaporare il calore, quale ſtà più raccolto, & vnito alle parti interne, così il Santo Timor di Dio al parere di graue Autore; *poros terræ exteriores; ideſt ſenſus animæ, & appetitus tenet clauſos per diſcretionem, non permittens eos ad mundialia aperiri.* La Santiſſima Vergine della Neue, potrà dire hoggi: *Ego Mater pulchræ dilectionis, & Timoris*, con quello ſiegue; Timore, quale conſerua l'Anima ne bollori più vehementi delle tentationi, & concupiſcenze. Dica ogni Diuota di Maria della Neue, ſtipato da queſto freddo, non però alla charità contrario, anzi profitteuole: *Mundam ſeruaui Animam meam ab omni concupiſcentia.*

Threu. 4.

Vgo Card. in c. 4. Thren.

Eccl. 24.

Tobia 3.

15 Et in fatti la Vergine ſempre puriſſima ſopra tutto il creato non douea mandar altro che Neue in ſtagione acceſa, quando è più vigoroſo il Leone: Eſſa è la moderatrice Abigail dello ſdegno Dauidico; mà la ſteſſa è anco tutta purità, tutta candore più puro. Hebbe queſta bianchezzza, ſino à quando fù eletta, & preeletta per Madre di Dio, & perche fù eſente da ogni macchia originale, poteà dire: *Meus ab origine candor*, ouero: *Mihi candor ab alto;* per queſto viene da vn ſuo Deuoto ſalutata:

Gaude concretum ſublimi Corpus Olympo.
Et vitij noſtri crimine Virgo carens.

Imper.

Gio: Geometra Himn. III. Tutti furono imbiancati dopò che furono ſordidi, *& lauerunt ſtolas ſuas, & dealbauerunt eas in ſanguine Agni:* La Vergine fù redenta, mà in modo particolare, non come ſchiaua, ne peccatrice, ne fù riſanata, mà preſeruata; *Illa pura, illa Sancta, illa preſeruata*, ſi legge nella Liturgia di S. Giacomo Apo-

Apoc. 7.

Apostolo. E tanto pura la Vergine Santissima, che à ponto come alla Neue pare se gli addati, & meglio.

Al mio riscontro ogni bianchezza è vile.

S. Io. Grisostom. hom. 18. in imperfect. Vi fù chi scrisse: *Si albam vestem posueris iuxta niuem, incipit tibi sordescere, & si verè sordida non est, tamen ad similitudinem Niuis sordida inuenitur, sic quantùm ad comparationem Ioannis, omnis homo videbitur immundus*: Quanto più à fronte della Santissima Vergine. Chi può gareggiare con la purità di Maria, se bene fosse vn Cielo, vn Sole, vn Auorio, vn Candore? Al riscontro della Neue, ogni bianchezza cede, & al riscontro della Vergine, ogni candor di Neue è impuro. La saluta vn gran Santo così: S. Gregor. Thaumaturg. ser. 2. de Annunc. *Tù sancta, omni humana natura gloriosior, ac purior, sanctiorq; effecta es: ac Niue quidem candidiorem habens mentem*. Supposta vna tanta, & tale purità, deue mandare la Neue per imbiancare l'Anime de peccatori.

16 Neue, in cui veggo raffigurata la bellezza della Vergine Beatissima, & assieme di tale bellezza di Paradiso, i singolari effetti. Naturalmente la Neue in copia caduta è disgregatiua della vista, & al longo mirarla in certo modo la toglie. Ah che quello trasspariua, ò tralucea più tosto nel purissimo candore della Vergine, disgregaua, & dissipaua le specie della concupiscenza nelli occhi, & poi nel cuore di chi la rimiraua, insinuando pensieri castissimi, & inclinando quella, che inchinò i Cieli, alla purità, all'innocenza: S. Bonau. Tanto afferma S. Bonauentura, & Alessandro de Ales. 3. p. sum. tractat. de Sanctificat. B. M. V. Alex. de Ales. quæst. 8. Et afferma anco l'Angelico, qualmente questa forza preseruatiua della celeste bellezza della Santiss. Vergine, gli fù concessa per speciale priuileggio nella di lei santificatione, in virtù della quale non solo toglieua i cattiui pensieri, & l'ombre di quelli, mà infondeua in chi la rimiraua mondissimi affetti: Effetto tutto di quella gran purità, nella quale vince i Seraffini medesimi. S. Thom. In 3. sentent. Distinct. 3. q. 1. art. 2. Non era la bellezza honestissima di Gindитta, procurata à forza di digiuni, & orationi, dalli cui occhi restò preso, & allacciato Oloferne: *In oculis eius captus est Holofernis*, Iudith. 10. mà vna bellezza in cui restò come predato vn Dio: Bellezza innocente senza minimo neuo: Splendore di Sole, che non fà minima ombra, & se fà ombra, è vn ombra di riparo al caldo della concupiscenza, & ogni suo sguardo, già che essa è Torre armata alla diffesa della purità, è ogni suo sguardo vn scudo di finissima tempra, quale tempera, & rintuzza ogni colpo di senso. Candide bellezze di celeste Neui, quale afficura, quale conserua: Se è scritto: *In hilaritate vultus Regis*; Prou. 16. vita nel volto della Regina delle Gratie non può stare la furia della concupiscenza sensuale, ne annidarsi questa Fiera domestica trà Fiori, che sono tutti Gigli della di lei purità impareggiabile. Che si fà ò desiderosi di questa tanto necessaria mondezza per stare in gratia di Dio, secondo il detto dello Spirito Santo: *Qui diligit cordis munditiam, habebit* Prou. 22.

amicum Regem? Che si fà dissi? Proporui ogetti lusinghieri, ò di quelle Immagini, quali irritano la Diuina Maestà, & mettono le abominationi nel Tempio del vostro cuore, più che al tempo infelice di Ezechielle? Hauere per vostri specchi, che non hà tersi i costumi, & oue rimirandoui vi mutate in mostri? Rimirare bellezze Effimere, quali vi accendono vna febre continua nel cuore? Nò, nò; mà; *sit vobis tamquàm in imagine*; esorta vn Santo, *descripta virginitas, vitaque B. Mariæ, de qua velut in speculo refulget species castitatis, & forma virtutis*: & à questo modo i peccatori: *Niue dealbabuntur*: Resteranno non solo imbiancati, fecondati ancora di virtù. Alla Neue caduta fù posto: *Rigore fæcundat*: V'è vn Afforismo nella medicina: *Febre ardenti laboranti, rigore superueniente solutio fit*; così il caldo della concupiscenza, febre più nociua, & quale maggiormente consuma, fino alla distruttione totale, si solue con queste Neui. Dica adunque ciascuno à Giesù, & à Maria: *Vtinam terram meam Niuis istius candore respergatis, ne præ propero calore, vernantis corporis arua luxurient*: Et si conserui la purità, la mondezza, quali siano qualità da noi inseparabili, per mai separarsi da Dio.

S. Ambr. lib. 2. de Virgin.

Impr.

Afforism Hipot. Ars medic.

S. Amb. lib. 2. in Luc. c. 11

17 Peccatori godete, & dissipate in voi ogni specie di male, al bianco di questi Neui. Dite con il Patientissimo: *Si lotus fuero aquis Niuis*, apparirete come il Diletto, & caro a Dio: *Candidus, & rubicundus dilectus meus*: & sarà nella Neue caduta il candido, & il vermiglio, perche la Neue: *Vetustate rubescit*. Le vostre orationi saranno più gradite, perche l'incenso simbolo di esse, quanto più dà al color bianco, è anco più odorifero. Non fate che il vostro cuore, & il vostro interno sia vn Mare: *Cor impij, quasi Mare feruens, quod quiescere non potest*, mentre non caderanno, ouero non faranno dimora in voi queste Neui. In alto Mare, per quanto scriue Beda, rare volte cadono le Neui: La raggione è, ò per l'esalationi continue de vapori, ò per i venti, che vi regnano, & questi dissipano le Neui subito, & le risoluono in acque, così le tentationi, gli affetti: Cada dunque in voi come sopra vn Monte alto per la contemplatione, oue più si conseruino, & durino fino che possiate à vestire il bianco dell' immortalità, & della gloria, della quale siano pegno, & capparra le Neui della Vergine. Se poi queste Neui, che vi imbiancano hauessero a struggersi, à liquefarsi, ciò succeda al fuoco dell'Amor di Dio, quale le faccia risoluere in pioggia di lagrime. Coperto di queste Neui, metteteui à piedi di vn Crocifisso, quale se la Madre vi imbianca con le Neui cadute, il Figlio v'imbianca con il sangue sparso, & quiui quando sarà in liquefarsi il vostro cuore dite così:

Cap. 10.

Cantic. 5

Isaia 57.

Nix ego, Sol Christus, radiorum ardore liquesco
Nil mirum: ex oculis, si fluat vnda meis.

Il che tutto purifica, abelisce, monda, & habilita alla gloria celeste. Care Neui, quali estinguete vn Inferno, cioè il peccato! Neui pretiose, quali portate le gioie della quiete delle Anime imbiancate,

cate, & di carboni, ne fate più che carboni! Vi riceuo, ò mio refrigerio; Madre d'Aure refrigerati. Conuertiteui in gragnuole per dissipare la raccolta à Satanasso. Mutateui in giaccio, & si dica: *Ex glacie Christallus euasi*, per fabricare in terra, & vn Tempio, & vn Paradiso, mentre che: *Ipsa Ciuitas, quasi vitrum mundum simile Christallo*. Nel Mese d'Agosto temperate i bollori, & se il Nerone della concupiscenza fà ardere Roma, & li volta al rouerscio, voi estinguete le fiamme. In staggione estiua fate spirare Zeffiri suaui, & spargete Zaffirri di colore ceruleo. Seruite come di fondamenti ad vn Tempio, che sarà la Gloria di Roma, & Roma in esso trouerà vna Gierusalemme, & priuileggiata Sione. La Madre di Dio, in cui diluuiorono le gratie, le sparga in tante Neui, quali dichiarino l'ardore de suoi Diuoti.

Apoc. 21.

18 Fermateui: La Santissima Vergine in questo giorno apponto porto l'habito bianco all' Abbate Alberico, in tempo, che alli altri Monaci, quali stauano pure salmeggiando nel Choro, mutò la stessa Vergine gli Habiti neri in candidi. Et non sarà vero, che i suoi Diuoti tutti: *Nunc dealbabuntur*. Questa mutatione di habiti vitiosi, in habiti di virtù, farà quella, che è tutta virtù, & tutte le hebbe in grado eccelentissimo. Dirà la Santissima Vergine. *Vestiui te Hyacintho, & Bysso*. Volarà a noi la Colomba dello Spirito Santo; *ad Candida tecta*; de nostri affetti imbiancati. Lo credo, lo spero, & ne prego istantemente la Regina delli Angioli. Adesso Christo Giesù dirà: *Vos mundi estis, & omnes*; come all'hora disse; *sed non omnes*; Non v'è più Gioue, che vesta di nero il Coruo:

Ioannis 13.

Qui color albus erat factus est contrarius albo.

Ouid. Metam.

anzi di Corui si facciano Colombe, & Armellini. Fiori di terrene bellezze stà le Neui: *Florete quasi Lilium*, per riceuere in copia la celeste ruggiada. Il giorno d'hoggi sia sempre festiuo, e sul bianco delle Neui non appaia nero, ne neuo di colpa, ò di macchia. Ad vn'Anima fortunata, sciolta da legami del corpo, l'applaudano i celesti spiriti: *Quæ est ista, quæ ascendit de deserto, delicijs affluens?* ò come legge vn Santo: *Quæ est ista, quæ ascendit candida*? Il Signore celeste Sposo, chiamarà alle corone, acciò restino eternamente ingioellate quelle Anime, che prima saranno state imbiancate: *Veni de Libano Sponsa mea: Veni de Libano: Veni coronaberis*. Non da monti d'oro, mà da Monti di Neue: *Vocatur*, afferma vn Santo: *A candore in candorem; à claritate in claritatem*, perche; *non deficiet Nix Libani*.

Eccl. 39. Cant. 8. S. Ambr. ser. 14. in Psal. 118. Cant. 4.

ASPIRATIONE.

19 Vergine sempre pura, sempre Immacolata: Concedeteci; *tàm in corpore, quàm in Anima veram mundiciam, nosque illustra candore niueo puritatis, vt tuo Filio placeamus*: Vestiteci tutti di bianco con la vostra Neue, & voi state la nostra Palma. Dateci ò Santissima Vergine del vostro candore, perche siamo anneriti, affumicati. Imbiancateci tutti nel

Ex Man. Marian.

vostro Virgineo latte. In voi come in nuouo Paradiso, fate ritrouiamo l'innocenza perduta in vn altro. Sia in noi sempre fisso: *Potiùs mori, quàm fœdari.* Voi Donna forte vestiteci col Bisso della purità, & fatteci per tutta l'eternità tutti candidati dal Cielo, già che per imbiancarci mandaste fuori di tempo la bianca Neue in terra: Così sia: *Nine dealbabuntur.* Il Fine.

Per il Patrocinio di MARIA Vergine Signora Noſtra.

Proteget Hieruſalem: Protegens, & liberans, Tranſiens, & ſaluans. Iſaia 31.

La Prottetrice Indeffeſsa:

La Vergine Santiſſima ſempre è pronta, & deſideroſa di proteggere, diffendere, ſaluare, chi à lei ricorre. Protegge in tutti i Tempi, con tutti i modi, & à tutte le occorrenze.

PREDICA DVODECIMA.

1 Biſogna foſſe ſmiſurata da vero la cupidiggia di dominare in chi nõ era baſtante à capirla, vn Mondo. Acciò la mano di queſti Artaſerſi auida ſi riempia di Regni; ſi ſtende anco ne ſpatij imaginarij. Deliramenti della terrena, & humana ambitione! Quando anco il Dominio giongeſſe ad vn'Altezza eſorbitante, & foſſe; *Altitudo eius nimia, & proceritas eius contingens Cælos, & aſpectus illius, vſque ad terminos vniuerſæ terræ*, & ſtendeſſe i rami fino doue corre il tempo, & ſi eſtende il Cielo: Vna Secure, che è la Falce di morte raccoglie in picciola Tomba, fatte in ceneri, & la gloria di chi regna, & la Vanagloria di chi ſignoreggia. Il deſiderio di dominare, quale nacque ad vn parto col Mondo, è la rouina del Mondo. Sempre è pronto il ferro ad aprire nuoue ſtrade à dominare. Sempre è indeffeſſa la mente de grandi à machinare, & le machine guerriere à deſolare. Si ſudi ſotto il peſo delle armi, che ſono il peſo alle Colombe di Archimede; per volare come Corui alla preda, & ſe non diuorano i cadaueri, gli diſarmano, & non hanno horrore della morte, quale à coſtoro non rubba, anzi laſcia la preda, acciò ſiano depredati. Tanto ſangue tinge vna porpora, & tanto ferro lauora vna corona, le cui gemme, quante volte ſono comete horride, infelici? Penſano i Principi potenti, che conſiſta il loro ſignoreggio in renderſi formidabili, che la reggia Maeſtà debba eſſere tutta terrori. Credono non potere regnare da Salomoni; ſe non ſententiano da Aſſueri, & implacabili; & ſono in errore, & caminano al rouerſcio de Diuini voleri. Et come ſaranno

Daniel. 4.

uo prosperati, se molte volte vanno prosperamente le battaglie, & gli eserciti, calcando con piè di ferro la pietà, l'innocenza, la Religione? Le Corone se non hanno à vaccillare, siano fermate, quasi Colonne sù la Base dell'Equità. Pretesti mendicati, molte volte impoueriscono, chi gli vsa. È vero, che i Monarchi nelle Sacre Scritture vengono chiamati: *Dij fortes terræ*, se bene molte volte: *vehementer eleuati sunt*; per esporsi à rouinose cadute. Io ancora dirò, ò Principi grandi: *Dij estis, & Filij excelsi omnes*, mà per hauere questo Nome, ricordateui che non siete Numi, mà huomini, & mortali, se bene Martiali, & furibondi. Voi hauete questa denominatione: *Dij fortes terræ*; cioè: *Scuta terræ*; ouero, *Protectores terræ*. Scudi grandi, e non spade; perche la vostra grandezza consiste nel proteggere, nel riparare, nel patrocinare chi à voi ricorre, chi stà sotto il vostro Impero. Arbori, quali occupate, la maggior, & miglior parte della terra, non vi basti il dar ricetto alli adulatori Augelli, quali vi lusingano, & incantano, mà date à suo tempo i frutti della vostra Protettione; Siete chiamati; *Dij, idest Protectores*: Questo è il vostro regnare; questo è il vostro allargare i confini, stendere la mano à proteggere: In questo hauete ad essere, & mostrarui indeffessi, solleciti, pronti, & à tutti i bisogni de vostri Vassalli: Vdite, che vi scriue così: *Quòd Reges Protectores vocantur, intelligere possumus, quodnam sit Regis officium, nempè potentia sua viribus, tamquàm obiecto scuto, populum tegere, & ab eo hostium, sceleratorumque omnium tela depellere*. Quella Vergine, quale dice: *Per me Reges regnant, & legum conditores iusta decernunt*; constituita, & coronata Regina, Imperatrice, sopra tutto il creato; questa non è auida d'altro, che di proteggere, di soccorrere, anco non inuocata, ò prima d'essere implorata. Questa è tutta patrocinio, & prottetione, & tanto è vasto il suo Manto, con cui protegge, come il suo Regno in cui signoreggia. *Protegit, protegens, liberans, transiens, saluans*, come stà nel Thema proposto: Gira il Cielo, penetra gli abissi, scorre i mari: *Gyrum Cæli circuiui sola, profundum Abyssi penetraui: In fluctibus maris ambulaui*, & all'hora; *in omni gente, & in omni populo, primatum tenui*: Questo è il suo riposo, cioè il suo godimento: *In his omnibus requiem quæsiui*. È adunque la Vergine: Protetrice indeffesa; in ogni tempo; in tutti i modi, à tutte le occorrenze. Vediamone i riscontri.

Psal. 49.

Simasso Sirinato.

Agellio in Psal. 38. 8.

Prouerb. 8.

Eccl. 24.

2 Per Maria regnante, & implorata, mai è tempo importuno. Al di lei Trono Augusto; *non assistit miles, qui expellat*, & dica: *modò non est tempus*. Li di lei occhi misericordiosi, sono *oculi Columbarum*; mà sono occhi di Leone sempre aperti. Non occorre, che il Diuoto di Maria, le dica: *Constitue mihi tempus, quando deprecer te*; perche ogni tempo è buono. Non si ha ad osseruare la positura della Vittima, ò il volo delli Augelli, per ritrouare la gratia. Se bene ella è horto racchiuso, & Fonte sigillato; quì sempre è staggione di frutti; sempre scorrono l'acque,

S. Io: Orisostom.

Exod. 8.

l'acque, quali non sono quelle della Piscina di Gierusalemme; oue à tempo determinato solamente; *sanabatur vnus*; mà qui in tutti i tépi, tutti trouano la salute. Non è questa dolcissima Regina, vna manna, che pioua solo, la mattina, ò ne primi albori, perche anzi è vn Cielo, che sempre pioue dolcezze: Vn oglio, che sempre scaturisce, se bene mancano i Vasi: *Oleū effusum nomen tuum*: Vn Fiume, che sempre và à seconda de nostri voleri. Il Patrocinio della Vergine, ogni volta; che ricorrerai à quella: *Proteget te in sempiternū*. È stella, che sempre influisce: Pianeta, che sempre è in Casa, & sempre dominante: Balsamo, che sempre stilla: Non v'è differenza di tempo, & per lo più non differisce le gratie. Altra Pietra di Giaspide, non si ricerca, per conciliare la sua gratia; che porle auanti la dilei medema Pietà. L'Auocata è sempre pronta, & il gran numero de Clienti, che sono tutti i fedeli; non mai l'impedisce; & è sempre la Porta aperta, per andare à chi è la Porta del Paradiso.

Ioan. 5.

Cant. c. 1.

Eccl. 27.

3 Perche credete, sia la Vergine, chiamata, Aurora, Luna, Sole, Stella: *Aurora consurgens, pulchra vt Luna, electa vt Sol*. Perche in ogni tempo è Protetrice. Ella sola adempisce tutte le cariche di questi lumi celesti. Stella à chi è in mare; Luna à chi è in tenebre; Aurora à chi è infermo; Sole a chi hà vita. Gioua in ogni tempo, senza risparmio, senza eccettione. Sempre è pronta, & quando nasce il giorno, & quando tramonta. Hà tutte le proprietà de lumi celesti, per soccorrere in più maniere; & si come quelli mai cessano, mai si stancano, mai si logorano, ò consumano; la Vergine in questo particolare del proteggere, sempre è indefessa; & sparge sopra la terra lumi indeficienti. Quanto è grande, quanto vigorosa la dilei Intercessione, Aurora mediatrice, se bene Fonte del giorno: *Sicut impossibile est de tenebris noctis venire ad lucem, nisi mediante Aurora; sic impossibile est, de tenebris vitiorum venire ad lucem gratiæ, & virtutum, nisi intercessione MARIÆ*, quale sempre è pronta, & desiderosa di giouare in tutti i tempi, à tutte le occorrenze, con tutti i modi.

Riccard. de S. Lau.

4 Grande, nol niego è sempre memorabile, mirabile la cura, che sempre tenne, & dimostrò il Signore, verso il suo popolo; non ostante, che in tante occasioni esso non fosse tenuto, ne stimato, come doueua essere il suo Dio. Per essere con tutto ciò sempre il loro protettore, & vincere la loro durezza, con beneficij: Iddio allargando quelle mani, che poscia stese per noi in Croce: *Expandit Nubem in protectionem eorum*. Questa Nube seruiua per riparare nel giorno, & tramontato il Sole, la Nube par dileguata in fumo, ò risoluta in quei vapori, d'onde fù fabricata. Seruiua nel tempo della notte vna gran vampa di fuoco, che quasi Lampo discretto gli serue di guida, & di scorta, & fino che seruirono fedelmente al Signore, furono seruiti dal Rè delli Elementi. Fosse mò, vn Angelo, che prendesse tal forma, ouero vna Nube lucida, vn fuoco mobile in figura di colonna, per appoggio delle loro speranze; che la colonna

Psal. 104.

Ee

lonna di fuoco, nõ era quella di nube, ne quella di nube la Colonna di fuoco; ma frà loro due colonne, haueano ripartita la carica, & officio di direttori, con ordinata successione; che però è scritto: *Per diem in Columna Nubis, & per noctem in columna ignis*. La Vergine sempre pronta, sempre desiderosa di giouare, e la medesima, quale, come nube cuopre la terra tutta; come fuoco tutta la illumina. E colonna, perche serue sempre d'appoggio, & questa Colonua si stende, non tanto con l'ampiezza del dominio, quanto del patrocinio. Che cosa sono: Castore, & Polluce, quali veduti da Nauiganti; sono come; ò toccassero il lido, ò entrassero in Porto? Che cosa sono le stelle di Augusto sempre brillanti, & focosse con il moto: *Custodia*, sopra la culla di due innocenti Bambini. Che cosa sono le tende di porpore, & di bisso sopra la tauola del Rè Assuero, quasi Padiglioni superbi, che cuoprissero vna mensa reale? Che cosa sono; se non vapori miserabili, quelli, che al tempo delle humane protetioni, *eleuantur in vmbram*? Fanno l'ombra dell'Edera; tutto il verde delle cose temporali. La Vergine Santissima tutto il giorno, tutta la notte; & Nube, & fuoco: Fuoco, che è Nube, perche refrigera, & ripara: Nube, che è fuoco, perche si mostra sempre ardente, desiderosa di giouare. Colonna, perche è stabile nel proteggere; Colonna mobile, perche inuocata si muoue à pietà, corre à soccorrere, & se le mani del diletto, sono *tornatiles aurea*; così sono i piedi di quella, che è la più cara à Dio, che hà più cura di noi: Consola à vista d'occhio, & solo meditata; onde può dire il Peregrino, che camina verso la Patria; Il nauigante, che velleggia verso il Porto, & chi viaggia ne deserti, più della Libia, & chi stà in mezzo à pericoli, più che frà mostri.

Exod. 13.

Pier. Valer.

Cantic. 5.

Salue, qua visa arumnis in tristibus ingens
Prabes solamen, lumina grata serens.

Gio: Geometra Hinno 4.

Maria è vn Cielo, oue sono tutti Corpi celesti, per giouare alla salute delle Anime. Sole, che sempre, & nello stesso tempo scorre tutti i segni per dare tutti i rimedij. Cielo, che hà tutti i moti per somministrare quiete à tutti i cuori. Stella, quale nel medesimo tempo, & assicura le Naui, dall'essere ingoiate dal Mare, che è tutto abissi, & sepolcri; stella anco, quale con luce piaceuole rompe, placa le ire sterminatrici di Saturno, & di Marte, sempre in oppositione al celeste sdegno, sempre con interpositione, per mitigare, & se gli addatta mirabilmente:

Tu placidum terra sydus, quod liberat omnes
A Pelagi feruore Rates, quod luce benigna
Saturni, Martisque graues eliminat iras.

Battista Mantoano.

5 E tutta Patrocinio, tutta Protetione la Vergine. Io leggo nell'Apocalisse; come; *data sunt mulieri Ala dua Aquila*. E la Vergine Colomba con le Ali di Aquila, perche con queste in ogni tempo protegge, & in ogni modo, & in tutti i casi. Che gli fossero prestate Ali di Aquila, e per essere pro-

Apoc. 12.

proprio di questa il protegere: *Sicut Aquila protegit, & defendit.* Auocata sempre fa le diffese, & stendendo le Ali della sua Protetione, come Aquila Grande; vuol dire, che vola à soccorrere, tanto è pronta, tanto è desiderosa: Il volo è di Aquila, che ripara anco li fulmini, che atterisce anco i serpenti, che ripartisce le sue prede, che lascia cadere gli Allori, & la Vergine in questo solo non hà dell' Aquila, perche non è ministra de fulmini, mà dispensatrice di misericordie. Aquila affettuosa; quale sempre indeffessa: *Super pullos suos volitans*, ò come leggono altri: *Super pullos suos desiderans*; Prouoca al volo i nostri desiderij, & nello stesso tempo: Prouoca, & protege, salua, libera. Chi è de fedeli, che non possa, ò debba dirgli: *In Vmbra alarum tuarum, Domine requiescam, quia delectabile est mihi refrigerium tuum.* Ecco il riposo, ecco la sicurezza nella indeffesa protetione della Vergine, quale sempre ci cuopre col Patrocinio. Mi pare di vederla in questo particolare, non dissimile da quelli ossequiosi, & solleciti Seraffini, quali occupati in più ministerij, perche erano ardenti, & tutti fiamme di carità, con due Ali, *velabant, & duabus volabant*; quasi che attendessero al Diuino ossequio, & volassero nell'istesso tempo à soccorrere gli huomini à Dio, & alli Angioli ossequiosi. E senza comparatione più sollecita la Vergine in patrocinare, in giouare, quando che; *motu celerimo excedens Alas Seraphim; nunc in Fonte vitæ fruitur amore Deitatis; nunc terras signis, & virtutibus illumināns, vbique fuit, vt Mater iucundissima, & mirificentissima occurrit.* Và incontro alle nostre preghiere, preuiene i nostri desiderij, intraprende la nostra diffesa, & protege in ogni luogo, ad ogni tempo i nostri interessi, & stima sua gloria il nostro bene. Longi, longi le pene, da chi stà sotto l'Ali della Protetione della Vergine: Ali, delle quali può dirsi: *Audiui sonitum Alarum*; mentre è pieno il Mondo, & risuonano per ogni parte gli effetti di sì indeffessa, & affettuosa protetione. Sotto queste Ali, non voleranno fino al Cielo le nostre speranze? Sotto l'ombra di queste non saremo liberi dal timore, & sicuri dal colpo della secure, di cui è scritto: *Iam securis ad radicem posita est?* Ali veramente affetuose: Ali di Aquila, perche di Regina non delli Augelli, mà dalli Angioli, mà Ali di Gallina, perche di Madre: Potente, & affettuosa protettione. Corrono i Pulcini più che Cerui al Fonte dalla vista, ò dall'ombra sola del Nibio, sotto l'Ali della Gallina, e noi sotto quelle della Vergine per il timore de nemici. Altro rifugio non v'è, ne altro scampo. Questa stende il suo Manto, e noi passiamo il Giordano, che è: *Fluuius iudicij*. Questa allarga la sua mano, e noi *sub velamento manus sua*, siano protetti. Questa articola la sua voce, & sono le di lei labra, perche ardenti: *Vita coccinea*, e noi siamo preseruati come la Casa, & le sostanze di Raab al legno di vna benda, ò funicella di porpora. Maria è la nostra cōfidenza, & essendo tutta charità, noi siamo tutti speranza.

Deut. 32.
S. Hieron.
S. Bonau. in Psalter. Virgin.
Isaia 6.
B. Amad. hom. 8 de laudib. V. M.
Ezech. 1.
Luc. 3.
Cantic. 4.

Ali affettuose; perche di Madre. Felici noi, che habbiamo questo rifuggio. Figli prodighi, che facciamo? V'è bisogno di patrocinio? Si temè à dire: *Ibo ad Patrem meum*; e noi ricorriamo alla Madre, quale è scudo di riparo al Mondo tutto, quando tutto il Cielo è Arco à vibrar strali. Quando ascende più, che dal Monte Sinai il fumo dello sdegno Diuino, acceso dal fuoco delle nostre concupiscenze; la Vergine è tutta fumo d'incenso, che s'abbruggia nel fuoco dell'amore. Per non essere ritrouati col corpo del delitto, dalla Giustitia; ecco si nascondiamo sotto la Protetione di Maria, quale salua con la sua misericordia, quelli non salua Iddio per la sua Giustitia. Corriamo come Pulcini, quando ci soprastà, più che à Dionisio Tiranno la spada della Diuina Giustitia; corriamo sotto l'Ali della Vergine Prottetrice: *Sicut Pulli, volitantibus desuper Miluis, ad Gallinæ Alas occurrunt; ita, & nos sub velamento Alarum tuarum abscondimur: Nescimus aliud refugium, nisi te: Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus.* Quello che vidde in sonno, ò visione che fosse Esdra; cioè vna Aquila, quale; *expandebat Alas suas super omnem terram, & vidi, quoniam subiecta erant omnia sub Cælo, & nemo illi contradicebat*; era figura della Vergine, & sua Protetione nel modo accennato. Aquila grande; *magnarũ Alarum*; quale protege l'Vniuerso, & se Iddio conserua il Mondo, quasi con continua creatione; Maria il preserua con assidua intercessione. Che caldo, e canto d'Vfignuolo per auiuare i suoi Figli? Che rami di Cipresso per scacciare l'ombre. Che Viti di Madanea, che cuopre l'Asia tutta? Maria Vergine è Aquila grande, è Nube lucida: *Maria est Nubes lucida, quæ fulgur de Cælo lucidum deduxit*, & può dirsi. *Non sine luce tegit*, Patrocinio, che ombreggia chiaro, chiarifica ombreggiando, & hà seco gli effetti della luce di tutti i Corpi celesti; quale quanti effetti buoni partorisca il sà la natura arrichita, & impretiosita fino nelli abissi del mare, nel seno de monti, nelle viscere della terra.

6 Il desiderio grande, che hebbe sempre, & hà di proteggere, di patrocinare questa Augustissima Imperatrice, in ogni tempo, & à tutte l'occorrenze, la fa parlare à chiare note con le parole dello Spirito Santo: *Quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas.* Sono *Aquæ multæ, populi multi*, & la scrittura lo dice: Notate, che quando si tratta della sua esaltatione, e come Cedro nel Libano della santità, e come Palma; *in Cades*, della virtù, & buon esempio, è *plantatio Rosæ in Hierico*; Della pace arrecata; è; *Oliua speciosa in campis.* Quando è concetta senza colpa originale; eccola: *Lilium inter spinas*, mà non traffitta. Quando stà adolorata; ecco la Conchiglia nel Mare senza ruggiada di consolatione. Quando è assonta al Cielo; eccola Arca animata sù le spalle de Cherubini. Longo le acque, in vicinanza de popoli; quali, *sicut Aqua dilabuntur*; la Vergine è Platano; perche? Perche tutta in tutti i tempi è Patrocinio. Nasce questo Platano *de*

Radice

Luc. 15. — S. Thom. de Villan. conc. 3. de Natiu. V. M. — 4. Esdræ c. 11. — Ezechiel. 17. — Albert. Lib. 3. de animal. lib. — S. Epifan. orat. de laudib. Deip. — Imper. — Eccl. 24. — Cantic.

Isai. 11. *Radice Iesse*; cioè dalla purità, dalla bellezza, dalla virtù; indi con prodigiosa extensione diffonde sù la faccia della terra tutta i suoi rami: *Virgo elegantissima orta de Radice Iesse, ramorum suorum mirabili extensione, se se vbiquè terrarum expandit*; per protegere, per saluare. Rami, che sono tutti Allori contro i fulmini; tutte Palme, à forma di spade; tutti dorati Vliui, contro i mostri d'Auerno. Pure; perche nel protegere è Platano, & nõ è Quercia ben radicata?, oltre quello si scriue; che la Cicogna assicuri i suoi parti, col porre vn ramo del Platano, nel Nido; afferma altri; essere il Platano sopra tutti commendabile: *Comendatio Arboris eius, nulla maior est alia*; che nell'Estate tenere lontano il Sole; & accoglierlo nell'Inuerno: *Quàm Solem, æstate arcere; hyeme admittere*. Quanto bene, ò Santissima Protetrice! *Quasi Platanus iuxta aquas*? Protege i popoli dal feruore del Sole troppo ardente; & il medesimo Sole porge à godersi col suo beneficio, più temperato. Non ci lascia cõ la sua Protetione esposti à cuocente feruori d'vn Sole in Leone, quando è; *calor vehementissimus*; e ci lascia disposti à benigni influssi d'vn Sole, in Ariete, anzi in vn'Agnello. In ogni tempo ripara, protege salua; che però: *Potens est MARIA, ad protegendum*; con protettione vniuersale. Che sia potentissima à patrocinare; il dice vn Santo: *Data est tibi omnis potestas, in cœlo, & in terra, & nihil tibi impossibile est*; & soggionge: *Quid tibi negabitur MARIA*? E vasto il di lei Impero; e più grande il desiderio di giouare. Nuoua Pallade tiene il Mondo tutto frà le sue mani. Ella è sempre in atto d'intercedere, & si auuerra l'Oracolo Profetico.

Riccard. de laud. Plin. lib. ... c. 1. Eccl. 24. Bernard. ... b. 2. de laud. V. ... S. Pietro Dam. ser. de Na... V. M.

7 *Tabernaculum erit in vmbraculum diei, ab æstu, & in securitatem, & absconsionem, à turbine, & à pluuia*. Quella, che è il Tabernacolo nel Tempio dell'Empireo; Reclinatorio dorato, & gemmato al vero Salomone. Santuario di chi è trè volte Santo, & la medesima Santità. *Tabernaculum erit in vmbraculum*. Maria dunque col suo patrocinio, è vn riparo, & vn Ombrella luminosa formata, non da Corpi, mà da Chori celesti. Questa serue al Sole, alla pioggia, al vento, nel tempo medesimo con protetione inaudita. Quanto mai si estende, & quanto è ampio il patrocinio! Non solo, perche la Vergine, stà; *in conspectu sedis tamquàm mare vitreum*; mà perche ogni momento: *Dispersos Filios Adæ, ab æstu, à turbine, & à pluuia, vmbra desiderabili protegit*. Quel Sole, che ardente può ridurre in cenere; Quel Turbine, che risoluto, può sradicare; quella pioggia, che in poco tempo può fare vn diluuio. Il Sole, che diseccò l'Hedera, che era riparo al Profeta. Il Turbine, che scosse, e spiantò vna Città nella Grecia. La pioggia, che cagionò terribile inondatione, tanto che i Fiumi vsciti dal letto, tanti mettono nel sepolcro; tutto è riparato, e protetto da chi è Tabernacolo, & ombra insieme: *Tabernaculum erit in vmbraculum*, à tutte le occorenze, & in tutti i tempi.

Isaia 4. Apoc. 4. B. Amad. hom. 8. de laudib. M. V.

8 Et

8 Et oue correte, spinti dalla necessità, ò stimolati dalla morte vicina superstitiosi Romani all'Asilo, ò al vostro Palladio? Tanto il stimate, & è vn sogno di vna Dea armata; mà che non fù bastante à resistere essa alle furie nemiche. Quello, che era vostro rifugio, non trouò scampo dal furore de Gothi. Come potea proteggere chi non era sicuro? Et oue acciecati mortali? Et oue à procurare con tutti i mezzi possibili gli Amparri, & Protetioni, quali sono appoggi, à canne palustri; ò ripari di tele d'Aragno, che tali sono tutti gli humani disegni? Protettione, quale se fosse anco vna Testuggine formata, ò con vostri scudi, ò con quelli de grandi, che sono, come dissi, da principio, *scuta terræ*; non possono stare, ne reggere à colpi di ciò viene dal Cielo, ne per quanto si faccia:

Tasis.

La densa Testuggine sostiene,
Ciò, che di rouinoso, in giù ne viene.

Tasso.

Sete in errore: sete ingannati. Maria sola è indeffessa Protetrice. Volete vederlo?

9 Il di lei Patrocinio è tale, che quasi Stella Diana, ò più tosto Stella Diuina; viene presto, & parte tardi, anzi mai, se non è per vostra colpa. Stella, quale, è buona Guida, & tutta lingua, & sotto questa stella, non può regnare maligna costellatione. Vna stella, che sempre è fissa; perche anco è Firmamento, *& omni Firmamento firmior*, & così fissa nell'intercessione, & ardore di giouarci, fà col suo Patrocinio, che noi nel Cielo mistico della Chiesa, non siamo Stelle erranti. E Stella tramontana; à cui riguardando le nostre calamitose sciagure, non sono più calamite di ferro, mà di oro. Questa da ogni parte si scuopre, sempre stella di Gioue, & che rende stellato tutto il suo manto. A questa bisogna hauere l'occhio, & il cuore, & non à quelle stelle, che nell'aspetto hanno del Basilisco: Questa, mentre guarda arrichisce, & se è pependicolare, manda à drittura vn Paradiso. Vi può essere maggiore, più sicuro, più desiderabile Patrocinio? Dunque: *oportet vniuersos Christicolas, inter fluctus huius sæculi remigantes, attendere Maris stellam hanc, idest Mariam*. Chi stà sotto la di lei prottetione, stà sotto il Pianeta più benefico, che dà tutte le fortune desiderabili, tutte le ricchezze, tutti i gradi, perche è ministra della Diuina Gratia. Basta, che essa voglia, che non potiamo essere che saluati. Oue gionge il tocco di questa Verga di Iesse, simbolo di protetione; quali marmi di cuori ostinati, non si stemprano in lagrime? Oue arriua l'ombra di questo Platano, quali Nottue, non si mutano in Aquile? Oue gionge la cima di questo scettro, già che la Vergine è detta: *Sceptrum Fidei orthodoxæ*; quali Ester caduте, cioè speranze, quasi estinte, non si rauiuano. Qual Fornace non refrigera l'Aura di quest'Aurora? Qual Mare non germoglia; *de profundo*, oue tiene il piede questa Condutticra? Qual Esau, non depone la ferocia al comparire di questa Rachele? Maria, basta che voglia, che vale al tutto: *Data est tibi omnis potestas in Cælo, & in terra, vt quidquid volueris, valeas efficere*.

S. Bernard.

S. Aug.

Sap. 19.

S. Bern. in Ap.

efficere. Se vuole può, & può ciò che vuole, & à ciascuno de suoi Clienti, pare che dica ad ogni tempo: *Quis vis, vt faciam tibi?* onde ciò diede motiuo ad vn Santo diuotissimo della Vergine, à dirle: *Tantummodò velis salutem nostram, & reuerà salui vnquàm esse, non poterimus*. La Vergine hà forza d'impetrare, & desiderio di proteggere. La forza non viene contrastata, il desiderio non si diminuisce.

S. Ansel. de excell. V. c. 12.

10 Voi, che ingannati ambite la Protettione, & Patrocinio de Grandi del Mondo, & potete dire con verità: *Posuimus mendacium spem nostram, & mendacio protecti sumus*. Considerate, mà spassionatamente; se tutte le persone, quali hanno gradi nel Mondo, ò stanno in Trono, con gradini eleuato, se questi possono con il loro patrocinio faruì scala al Paradiso? Faranno scabello di voi à loro piedi più tosto. Quel Grande vi porta, è vero, mà presto si stanca, & vi lascia cadere nelle prime vostre miserie. Sono furie di torrente le protetioni del Mondo: Tanto durano, quanto dura, non il vostro bisogno, mà il loro interesse. Si comprano, si mantengono à costo, & del primo, & del secondo sangue. Maria Vergine è la vera Protettrice, quale con tutti i suoi gradi vi forma vna scala; per la quale Iddio scende à voi, & voi con facilità, con felicità salite à Dio. Tutta in tutti i tempi è vna scala celeste, per cui scendono à tanti Giacobbi, non Angioli, mà misericordie Diuine. *Facta est Maria scala cælestis; quia per ipsam Deus descendit ad terras, vt per ipsam homines ascendere mereantur ad Cælos*. Quale sarà de Protettori del Mondo, che in faccia l'vfficio di Nodrice, ò vi dimostra vn vero affetto di Madre? La Vergine è la sola nodrice di Efraim, cioè del peccatore anco quando è: *Columba seducta nõ habens cor*. Essa è: *Mater pulchra dilectionis*; cioè Madre di vn affetto, che non fù interessato. Trouaste mai vn Patrocinio in terra, quale in tempo, che vi trouate in disgratia del Principe, vi carichi di beneficij? L'Ombra delle humane Protettioni vi cuopre qualche poco di tempo; & in ogni tempo, vi protegge la Vergine. Parla al Rè, quando è più sdegnato. Lega le mani al Giudice, quando è più rigoroso. Tiene sospeso il flagello, sponta le saete sù l'Arco. Apre con la chiaue della sua intercessione gli Abissi della Diuina Pietà, quando, & come vuole. Qualsisia enorme peccatore; se è vicino à quest' Arca non muore. Qualsiuoglia flagitioso se stà all'ombra di questo Propitiatorio, non è punito. Entri questa Tecuite à Dio; che è sicuro il Regno. Si faccia vedere questa Abigail à Dauide, che è moderato il furore. Salga questa Nube dal mare, che il Cielo non è più di bronzo. Questa faccia cenno al Sole; che hà più forza di Gedeone. Questa muoua solo le labra, che hà più vigore del Primo Mobile, per rapire anco le sfere. Quando vuole, porta à volo la salute. Quando intercede, è come il *Sancta Sanctorum*, oue è sicurezza. In questa ottima Protetrice stà *omne bonum*. Dunque

Isaia 28.

S. Fulgentio de laudib. M. V.

Osea 7.

Eccl. 24.

que è veramente, per affetto, & per gli effetti del suo patrocinio: *Mater misericordiæ*; *eò quòd Diuinæ pietatis Abissum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult, creditur aperire*; *vt quisquis enormis peccator, non pereat, cui Sancta Sanctorum suffragia præstat*. Si può pensare, si può ritrouare maggiore Patrocinio di quello della Vergine?

S. Bern. serm. sup. Salue Reg.

11 Mare di pietà, con il cui beneficio, si portano le Naui cariche di meriti, & merci di virtù, da vn Mondo terrestre, al celeste, senza borasche, ne timore de Predoni d'Auerno. Arco, che s'oppone alli Archi carichi dello sdegno celeste; quale al suo apparire; *est signum clementiæ*; *vt sciamus, nos non perituros esse diluuio*. Terra, quale in vn frutto, *subuenit cuilibet indigentiæ*. Gierosolima, che hauendo la chiarezza di Dio; *lustrat iter in tenebris*; & essendo *Radius Diuinitatis*, sempre porta il Sole con essa. Torre, con i suoi Propugnacoli; *& Propugnacula huius Turris, sunt virtutes, & prærogatiuæ, quibus peccatores protegit, & inimicum expugnat*. Industriosa Rebecca, quale cuopre la nostra miserabile nudità, per ottenere la benedittione desiderata. Quanto fà il di lei Patrocinio! *Reficit lapsos, sanat languidos, illuminat cæcos, penetrat duros, recreat fessos, vngit Agonistas, & iugum diaboli extrudit*. Tanti vfficij, tante gratie, nel medesimo tempo. Oh gloriosa Protetrice!

S. Girol. in c. 1. Ezechiel.

Gio. Geometra.

S. Bernardo.

Pelgrino.

Idiota.

12 Potrà ben dire la Vergine Beatissima. *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*. Protetione è la sua, che porta seco in mille guise la vita. Non discorro, di chi cô il suo Patrocinio hebbe la vita temporale, è la prolongò; mà quello, che importa più, è la vita dell'Anima, la vita eterna, à tanti somministrata dalla di lei Intercessione. Quante Aquile, contro l'vso, & aspettatione, procreò questa Colomba? Quante Gemme pretiose, con gemiti di Tortorella, portò questa miniera? Quante Stelle di vapori più infelici formò la sua mano? Quanti Gigli di prima sterpi spinosi, crebbero nel suo Giardino. Il Cielo, è vn Campidoglio con questa Palma, per cui tante Anime vi entrano vittoriose. L'Empireo è vna Reggia, per tante Teste coronate, che vi stanno col suo mezzo. Peccatori non sono Angioli, con lo Spirito della Vergine, che è *Spiritus in Alis*? Ostinati non sono cera, con la charità ardente della medesima? Carboni d'Inferno, non sono Piropi infiammati con la sua mano? In Cielo, quanti entrano per questa Porta. A Dio quante Anime sposate con questa Dote! Costumi, quanti emendati, con questa Verga! Voi, che cercate la vita in quelle cose, che la fanno perdere: Riccorrete al Patrocinio di Maria, che non potrete morire; & il morire sarà principio di viuere; si come non può viuere, chi da essa non riceue la vita. Sentimento, di chi riuolto alla Vergine si protestò, con dirle: *Sicut Beatissima omnis, à te auersus, & à te despectus necesse est vt intereat; ita omnis, ad te conuersus, & à te respectus, impossibile est, vt pereat*.

Prouerb. 8.

S. Ansel. de laud. M. V.

S. Bonau. in Pharetra.

Viue-

Viuerà, chi non beue al Fonte della vita, che è Maria? Non viuerà; chi posede il cuore di Dio, che è la Vergine? Viuerà, chi non gode il Sole, che è la Vergine? Non viuerà, chi hà il riparo contro la morte, che è il suo Patrocinio? Venga questa Serenissima Regina; & in mezzo alle anguftie, & timori di morte, più che non era quel Rè dell' Assiria, dica: *Ingressa Regina domum;* non; *Conuiuij*; mà; *domum luctus: Rex in æternum viue*. Et à questo modo ciascuno de suoi Diuoti: *Inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*.

Daniel. 5.

13 Con raggione la Vergine Santissima viene con la bocca di molti de SS. Padri, nominata così: *Mediatrix, Reconciliatrix Dei; & hominum: Maria mediatrix mundi: mediatrix salutis;* ouero: *Inter Diuina, & humana media*. Titoli tutti à lei adeguati: Cariche indefessamente dalla medesima esercitate. Ella si interpone frà Dio, & l'huomo; mà non fà Ecclissi, anzi gli impedisce. Muro, che si tramette, acciò vn Saule sdegnato non colpisca con la lancia Dauidde. Aquila, che si oppone con il suo Petto alli fulmini, per riparare i suoi Figli. Mezzana efficacissima, che ottiene il tutto. Altro, che Arone, quando con l'incenso staua; *medius*; frà i morti, e i viui. Reconciliatrice, quale sempre mette in gratia, & rende il Signore placato. Auoca à nostro fauore, & fa pendere il Giudice dalla parte della sua Intercessione. Sponta la spada, spezza le saete: *Et comburet arma*. Oue appare; ogni mare, è calma: Oue stende la mano; ogni braccio armato si ritira. Prottetione in vero, quale; *plurima bona nobis impertit*. Patrocinio d'vna Vergine, quale è *Virgo Gratia*, & conuerte in oro anco il piombo. Si può dire: Si può desiderare di più del Patrocinio indefesso della Vergine in tutti i tempi? *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate.* Quì è Prottetrice, come sopra à tutto l'occorrenze, quando soccorre anco non inuocata. Sono esposte queste parole in tal modo: *Stabit Liber legis in latere dextera tua, & exarabitur in exemplari splendor tuus, veluti obrizo, & ex Ophir*. Che belli misterij! starà alla nostra protettione, al nostro riparo, massime nell'hora della nostra morte, come libro della Legge, & incontreranno con esso i caratteri splendenti delle nostre operationi; cioè, col patrocinio della Vergine, sarà scritto à caratteri d'oro; ciò non potea hauere chiarezza, ò splendore alcuno. Quì non verrà diabolico accusatore; perche da splendori abbaccinato, come vccello notturno. La Vergine colla sua Protettione indefessa, serue à suoi diuoti per libro della legge, gia che fù Madre del Legislatore, & libro della legge, come che fosse stata sempre esatamente osseruata. In conclusione: nel tempo, che ogni cosa è terrore; sarà splendore col patrocinio della Vergine; nuoua Regina Sabea carica d'oro del più pretioso, in cui si conuerte anco il ferro della Giustitia sourana, quale al solleuarsi delle mani della Vergine, più che di quelle di Mosè,

S. Epifan. S. Bernardo. S. Efrem. S. Lorenz. Giustin. Riccard. à S. Vitt. c. 13. in Cant.

Riccard. de S. Vitt. Rup. Ab. in Isaià lib. 2. cap. 6.

Psal. 44.

Parafrasi Caldea.

quando vince Israele; non caccia nelli profondi Abissi i peccatori saluati con il Patrocinio della Vergine.

14 Gioiscano, & stiano di buon'animo i deuoti della Vergine Santissima fidati, & muniti col suo Patrocinio, quale non manca. Non temano in verun tempo le serpi insidiose, quali se bene non restano incantate; perche quì non è Maggia; vi è maggiore virtù. La Vergine, frà le altre sue nobilissime prerogatiue, affermò d'hauere esalato odore di Paradiso, come Balsamo del più suaue. *Et sicut Balsamum aromatizans odorem dedi*. Perdono la forza del veleno mortale le Vipere, sotto i tronchi, che carichi di benigne, e celesti influenze, sudano il Balsamo, & sotto quella Pianta, che spira tutte le fragranze, da cui distilla il Balsamo celeste, quale medicò le nostre ferite; potranno hauere forza à ferire, & le serpi della colpa, che caggionarono tanta sete à Giesù, & le vipere infernali, non perderanno la loro diabolica forza? Si, si, che non sarà più veleno, oue è l'Antidoto della Protetione della Vergine, & in tutte le occorrenze, in tutti i bisogni.

Eccl. 24.

Pausan. in Recc. l. 6. 9.

15 Godano le Anime de Fedeli, quasi Api industriose, che, si come le Api, naturalmente; *Flore gaudent, & Vmbra*: Nella Protetione di Maria, è vn Giardino di Rose nel Mondo: *Quasi Plantatio Rosa in Hierico*; & ecco il Fiore; vi è il Platano, come dissi, & altri Arbori, che stendono in ogni tempo i Rami, & ecco l'Ombra, se non fosse, che temo di profanare il Discorso; direi, data la proportione douuta, & escluse le imperfettioni; essere la Vergine, qual celeste Minerua; di cui è scritto: *Seruata seruabit*. Chi la osserua, la adora, & custodisce la diuotione verso di essa; protegge, conserua, corrobbora, salua; senza risparmio, senza limitatione, senza differenza di tempi: & in fatti: *Inuenta Maria Virgine, inuenitur omne bonum*. Più che Balsamo è il Patrocinio della gran Madre di Dio, à cui riuolto il mio gran Padre: *O Maria! Gratiam apud Dominum inuenisti, & hanc per totum Mundum diffundere meruisti*, tanto che non saprei, chi fosse escluso dalla sua Protettione; se non chi non vuole espressamente saluarsi. Accorra dunque ciascuno, con spirito, con feruore al suo Patrocinio sì vniuersale, sì pronto, sì amoroso, che quiui è ogni bene, si fugge ogni male? Sotto il di lei manto, come vidde S. Geltrude sono raccolte le Fiere; cioè i peccatori, quali ripigliano le prime sembianze, già smarrite. Nella di lei protettione come in Guardarobba ricchissima; è la stola prima della perduta innocenza per vestirne il Figliuol prodigo, che ritorna al Padre. Nella di lei voce, che è: *Vox dulcis*, si fà vn'Armonia, & vn concerto delli affetti agitati. Crescono in vicinanza di questo Fonte le Palme vittoriose, si spiccano da questo Monte i sasselini per atterrare la gloria del Mondo, Si trouano in questo Carmelo l'ornamento detto, *Charmel*, che si daua alle Spose per vnire l'Anima à Dio. Si vede in questo Giglio la speran-

Impr.

Eccl. 24.

Idi ibid.

S. P. Aug.

Cant. 8.

Tertul.

za publica. S'intagliano in questo Trono i dodeci Leoni per terrore dell'Inferno. Ogni bene, ogni bene. Arca del nuouo Testamento, & di Noè, oue si salua chiunque ricorre. Aquedotto delle gratie celesti, quali deriuano in ogni tempo. Castello, nel quale: *Intrauit Iesus*, & serue di Propugnacolo all'Vniuerso. Candelliere d'oro, che porta la vera luce. Fiore di Campo; perche patente à tutti. Forfice serafica, & d'oro del celeste carbone per purificare i cuori. Promptuario della Diuina charità, perche sempre pronta à souuenire. Et non la vedete con il suo Patrocinio; *Aduocatam omnium iniquorum, ad ipsam confugientium?* Cisterna di Betlemme per refrigerio di chi combatte? Charta Diuinissima per scriuere à caratteri di preghiere, le nostre suppliche? Introito alla vita? Legno della vita, che non è vietato? Ogni bene, ogni bene. Madre è di salute: Tabernacolo di confederatione. Tempio celeste, in cui si salua la terra tutta. Specchio, che concepisce il fuoco, & partorisce rouina alli esserciti infernali. *Spes veniæ delictorum*; speranza de disperati; vaso d'elettione, pieno di celeste liquore, che non manca. Vrna di oro, che hà la manna: *Vrna aurea habens manna*: Cioè tutti i patrocinij, per tutti i bisogni, per tutte le qualità, & conditioni di persone. *Accede igitur, per deuotam mentis contemplationem, ad gloriosissimam Virginem Mariam; quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa; Mundus habiturus est omne bonum, & habet omne bonum*. Ricorse mai alcuno

Eschio ser. 2.
S. Greg. Nazienz.
S. Bernardo.
S. Metodio.
Idem
Dionisio Diehel.
S. Ephrem
S. Idefons. ser. 4.
S. P. August. serm. 2. de Anun.
S. Andrea Hierosol. in salut. Angel.
Idiot. lib. de V. M. Prolog.

al di lei patrocinio, che da essa non partisse aggratiato, fauorito, saluato? Quale agreste Esau, non ne rileuò il volto da vn'Angelo; ricorrendo à Maria! Qual perseguitato Giacobbe nella durezza de sassi, non vidde aperto il Cielo, & Dio consolatore con la scala pronta, inuocando quella, che hebbe ogni virtù, in ogni grado? Qual sconsolato Dauidde, & abbandonato nella ribellione di vn figlio ardito, & contumace non trouò scampo con salire questo Monticello d'Oliue? Qual Eliseo perplesso non vallicò il Giordano con questo Pallio? *Quis vnquam ab ea æger, vel tristis, aut ignarus æternorum mysteriorum abijt?* Per qual si sia cosa, si ricorra alla Vergine; e così troua vn Promptuario, vn officina, vn errario, vn Compendio di tutto il desiderabile. Rinuoua chi è inuecchiato, più del Serpe, frà due pietre, oue lascia ancora il veleno. Refrigera, chi è arso, più dell'Epulone, & stà nell' Inferno; però per sentenza interlocutoria. Reficia, che è più macerato di Daniele, & alla moltitudine affamata, & languente, se non moltiplica, come il Figlio, i pani del deserto; è vna Naue *portans panem suum*, à chi è derelitto. Quante Catene infrinse questa Coronata Imperatrice? Quante Carceri aprì questa chiaue d'oro? Quante porpore somministrò questa Matrona forte? Per il suo Patrocinio: *Genus humanum, antequam dignitatem recuperat*, & qui non vale: *A priuatione, ad habitum non datur regressus*. Mai cessa di beneficare: Fonte perenne: Moto perpetuo à sempre è

S. Andr. Hom. 7. de V. M.
S. Gregorio Taumaturgo serm. 2. de Anunciat.
Vocab. iuris.

Ff 2 Fiu-

lonna di fuoco, nó era quella di nube, ne quella di nube la Colonna di fuoco; ma frà loro due colonne, haueano ripartita la carica, & offitio di direttori, con ordinata successione; che però è scritto: *Per diem in Columna Nubis, & per noctem in columna ignis*. La Vergine sempre pronta, sempre desiderosa di giouare, e la medesima, quale, come nube cuopre la terra tutta; come fuoco tutta la illumina. E colonna, perche serue sempre d'appoggio, & questa Colonna si stende, non tanto con l'ampiezza del dominio, quanto del patrocinio. Che cosa sono: Castore, & Polluce, quali veduti da Nauiganti; sono come; ò toccassero il lido, ò entrassero in Porto? Che cosa sono le stelle di Augusto sempre brillanti, & focosse con il moto: *Custodia*, sopra la culla di due innocenti Bambini. Che cosa sono le tende di porpore, & di bisso sopra la tauola del Rè Assuero, quasi Padiglioni superbi, che cuoprissero vna mensa reale? Che cosa sono; se non vapori miserabili, quelli, che al tempo delle humane protetioni, *eleuantur in vmbram*? Fanno l'ombra dell'Edera; tutto il verde delle cose temporali. La Vergine Santissima tutto il giorno, tutta la notte; & Nube, & fuoco: Fuoco, che è Nube, perche refrigera, & ripara: Nube, che è fuoco, perche si mostra sempre ardente, desiderosa di giouare. Colonna, perche è stabile nel proteggere; Colonna mobile, perche inuocata si muoue à pietà, corre à soccorrere, & se le mani del diletto, sono *tornatiles aurea*; così sono i piedi di quella, che è la più cara à Dio, che hà più cura di noi; Consola à vista d'occhio, & solo meditata; onde può dire il Peregrino, che camina verso la Patria; Il nauigante, che veleggia verso il Porto, & chi viaggia ne deserti, più della Libia, & chi stà in mezzo à pericoli, più che frà mostri.

Exod.13. — Pier. Valer. — Cantic.5.

Salue, quæ visa ærumnis in tristibus ingens
Præbes solamen, lumina grata serens.

Gio: Geometra Hinno 4.

Maria è vn Cielo, oue sono tutti Corpi celesti, per giouare alla salute delle Anime. Sole, che sempre, & nello stesso tempo scorre tutti i segni per dare tutti i rimedij. Cielo, che hà tutti i moti per somministrare quiete à tutti i cuori. Stella, quale nel medesimo tempo, & assicura le Naui, dall'essere ingoiate dal Mare, che è tutto abissi, & sepolcri; stella anco, quale con luce piaceuole rompe, placa le ire sterminatrici di Saturno, & di Marte, sempre in oppositione al celeste sdegno, sempre con interpositione, per mitigare, & se gli addatta mirabilmente:

Tu placidum terra sydus, quod liberat omnes
A Pelagi feruore Rates, quod luce benigna
Saturni, Martisque graues eliminat iras.

Battista Mantoano.

5 E tutta Patrocinio, tutta Protetione la Vergine. Io leggo nell'Apocalisse; come; *data sunt mulieri Alæ duæ Aquila*. E la Vergine Colomba con le Ali di Aquila, perche con queste in ogni tempo protegge, & in ogni modo, & in tutti i casi. Che gli fossero prestate Ali di Aquila, e per essere

Apoc.12.

proprio di questa il protegere: *Sicut Aquila protegit, & defendit*. Auocata sempre fa le diffese, & stendendo le Ali della sua Protetione, come Aquila Grande; vuol dire, che vola à soccorrere, tanto è pronta, tanto è desiderosa: Il volo è di Aquila, che ripara anco li fulmini, che atterisce anco i serpenti, che ripartisce le sue prede, che lascia cadere gli Allori, & la Vergine in questo solo non hà dell' Aquila, perche non è ministra de fulmini, mà dispensatrice di misericordie. Aquila affettuosa; quale sempre indeffessa: *Super pullos suos volitans*, ò come leggono altri: *Super pullos suos desiderans*; Prouoca al volo i nostri desiderij, & nello stesso tempo: Prouoca, & protege, salua, libera. Chi è de fedeli, che non possa, ò debba dirgli: *In Vmbra alarum tuarum, Domine requiescam, quia delectabile est mihi refrigerium tuum*. Ecco il riposo, ecco la sicurezza nella indeffesa protetione della Vergine, quale sempre ci cuopre col Patrocinio. Mi pare di vederla in questo particolare, non dissimile da quelli ossequiosi, & solleciti Seraffini, quali occupati in più ministerij, perche erano ardenti, & tutti fiamme di carità, con due Ali, *velabant, & duabus volabant*; quasi che attendessero al Diuino ossequio, & volassero nell'istesso tempo à soccorrere gli huomini à Dio, & alli Angioli ossequiosi. E senza comparatione più sollecita la Vergine in patrocinare, in giouare, quando che; *motu celerimo excedens Alas Seraphim; nunc in Fonte vitæ fruitur amore Deitatis; nunc terras signis, & virtutibus illuminans, vbique suis, vt Mater iucundissima, & mirificentissima occurrit*. Và incontro alle nostre preghiere, preuiene i nostri desiderij, intraprende la nostra diffesa, & protege in ogni luogo, ad ogni tempo i nostri interessi, & stima sua gloria il nostro bene. Longi, longi le pene, da chi stà sotto l'Ali della Protetione della Vergine: Ali, delle quali può dirsi: *Audiui sonitum Alarum*; mentre è pieno il Mondo, & risuonano per ogni parte gli effetti di sì indeffessa, & affettuosa protetione. Sotto queste Ali, non voleranno fino al Cielo le nostre speranze? Sotto l'ombra di queste non saremo liberi dal timore, & sicuri dal colpo della secure, di cui è scritto: *Iam securis ad radicem posita est*? Ali veramente affetuose: Ali di Aquila, perche di Regina non delli Augelli, mà dalli Angioli, mà Ali di Gallina, perche di Madre: Potente, & affettuosa protettione. Corrono i Pulcini più che Cerui al Fonte dalla vista, ò dall'ombra sola del Nibio, sotto l'Ali della Gallina, e noi sotto quelle della Vergine per il timore de nemici. Altro rifugio non v'è, ne altro scampo. Questa stende il suo Manto, e noi passiamo il Giordano, che è; *Fluuius iudicij*. Questa allarga la sua mano, e noi *sub velamento manus suæ*, siano protetti. Questa articola la sua voce, & sono le di lei labra, perche ardenti: *Vita coccinea*, e noi siamo preseruati come la Casa, & le sostanze di Raab al segno di vna benda, ò funicella di porpora. Maria è la nostra cōfidenza, & essendo tutta charità, noi siamo tutti speranza.

Deut. 32.
S. Hieron.
S. Bonau. in Psalter. Virgin.
Isaia 6.
B. Amad. hom. 8 de laudib. V. M.
Ezech. 1.
Luc. 3.
Cantic. 4.

Ali affettuose; perche di Madre. Felici noi, che habbiamo questo rifuggio. Figli prodighi, che facciamo? V'è bisogno di patrocinio? Si teme à dire: *Ibo ad Patrem meum*; e noi ricorriamo alla Madre, quale è scudo di riparo al Mondo tutto, quando tutto il Cielo è Arco à vibrar strali. Quando ascende più, che dal Monte Sinai il fumo dello sdegno Diuino, acceso dal fuoco delle nostre concupiscenze; la Vergine è tutta fumo d'incenso, che s'abbruggia nel fuoco dell'amore. Per non essere ritrouati col corpo del delitto, dalla Giustitia; ecco si nascondiamo sotto la Protetione di Maria, quale salua con la sua misericordia, quelli non salua Iddio per la sua Giustitia. Corriamo come Pulcini, quando ci soprastà, più che à Dionisio Tiranno la spada della Diuina Giustitia; corriamo sotto l'Ali della Vergine Prottetrice: *Sicut Pulli, volitantibus desuper Miluis, ad Gallinæ Alas occurrunt; ita, & nos sub velamento Alarum tuarum abscondimur: Nescimus aliud refugium, nisi te: Tu sola es vnica spes nostra, in qua confidimus.* Quello che vidde in sonno, ò visione che fosse Esdra; cioè vn Aquila, quale; *expandebat Alas suas super omnem terram, & vidi, quoniam subiecta erant omnia sub Cælo, & nemo illi contradicebat*; era figura della Vergine, & sua Protetione nel modo accennato. Aquila grande; *magnarũ Alarum*; quale protege l'Vniuerso, & se Iddio conserua il Mondo, quasi con continua creatione; Maria il preserua con assidua intercessione. Che caldo, e canto d'Vfignuolo per auiuare i suoi Figli? Che rami di Cipresso per scacciare l'ombre. Che Viti di Madanea, che cuopre l'Asia tutta? Maria Vergine è Aquila grande, è Nube lucida: *Maria est Nubes lucida, quæ fulgur de Cælo lucidum deduxit*, & può dirsi. *Non sine luce tegit*, Patrocinio, che ombreggia chiaro, chiarifica ombreggiando, & hà seco gli effetti della luce di tutti i Corpi celesti; quale quanti effetti buoni partorisca il sà la natura arrichita, & impretiosita fino nelli abissi del mare, nel seno de monti, nelle viscere della terra.

Luc. 15.

S. Thom. de Villan. conc. 3. de Nativ. V. M.

Esdra 4. 11.

Ezech. 17.

Albert. lib. 3. de animal. lib.

S. Epifan. orat. de laudib. Deip.

Impr.

6 Il desiderio grande, che hebbe sempre, & hà di proteggere, di patrocinare questa Augustissima Imperatrice, in ogni tempo, & à tutte l'occorrenze, la fa parlare à chiare note con le parole dello Spirito Santo: *Quasi Platanus exaltata sum iuxta aquas*. Sono *Aquæ multæ, populi multi*, & la scrittura lo dice: Notate, che quando si tratta della sua esaltatione, e come Cedro nel Libano della santità, e come Palma; *in Cades*, della virtù, & buon esempio, è *plantatio Rosæ in Hierico*; Della pace arrecata; è; *Oliua speciosa in campis*. Quando è concetta senza colpa originale; eccola: *Lilium inter spinas*, mà non trafitta. Quando stà adolorata; ecco la Conchiglia nel Mare senza ruggiada di consolatione. Quando è assonta al Cielo; eccola Arca animata sù le spalle de Cherubini. Longo le acque, in vicinanza de popoli; quali, *sicut Aqua dilabuntur*; la Vergine è Platano; perche? Perche tutta in tutti i tempi è Patrocinio. Nasce questo Platano *de*

Eccl. 24.

Cant. 2.

Radice

Isaia 11. *Radice Iesse*; cioè dalla purità, dalla bellezza, dalla virtù; indi con prodigiosa extensione diffonde sù la faccia della terra tutta i suoi rami: *Virgo elegantissima orta de Radice Iesse; ramorum suorum mirabili extensione, se se vbiquè terrarum expandit*; per protegere, per saluare. Rami, che sono tutti Allori contro i fulmini; tutte Palme, à forma di spade; tutti dorati Vliui, contro i mostri d'Auerno. Pure; perche nel protegere è Platano, & nõ è Quercia ben radicata?, oltre quello si scriue; che la Cicogna afficuri i suoi parti, col porre vn ramo del Platano, nel Nido; afferma altri; essere il Platano sopra tutti commendabile: *Comendatio Arboris eius, nulla maior est alia*; che nell' Estate tenere lontano il Sole; & accoglierlo nell'Inuerno: *Quàm Solem, astate arcere; hyeme admittere*. Quanto bene, ò Santissima Protetrice! *Quasi Platanus iuxta aquas*? Protege i popoli dal feruore del Sole troppo ardente; & il medesimo Sole porge à godersi col suo beneficio, più temperato. Non ci lascia cõ la sua Protetione esposti à cuocente feruori d'vn Sole in Leone, quando è; *calor vehementissimus*; e ci lascia disposti à benigni influssi d'vn Sole, in Ariete, anzi in vn'Agnello. In ogni tempo ripara, protege salua; che però: *Potens est MARIA, ad protegendum*; con protettione vniuersale, Che sia potentissima à patrocinare; il dice vn Santo: *Data est tibi omnis potestas, in cælo, & in terra, & nihil tibi impossibile est*; & soggionge: *Quid tibi negabitur MARIA*? E vasto il di lei Impero; e più grande il desiderio di giouare Nuoua Pallade tiene il Mondo tutto frà le sue mani. Ella è sempre in atto d'intercedere, & si auuerra l'Oracolo Profetico.

Ricard. de laud. M.

Plin. lib. 12. c. 1.

Eccl. 24.

Riccard. lib. 2. de laud. V. M.

S. Pietro Dam. ser. 1. de Nat. B. V. M.

7 *Tabernaculum erit in vmbraculum diei, ab æstu, & in securitatem, & absconsionem, à turbine, & à pluuia*. Quella, che è il Tabernacolo nel Tempio dell'Empireo; Reclinatorio dorato, & gemmato al vero Salomone. Santuario di chi è trè volte Santo, & la medesima Santità. *Tabernaculum erit in vmbraculum*. Maria dunque col suo patrocinio, è vn riparo, & vn Ombrella luminosa formata, non da Corpi, mà da Chori celesti. Questa serue al Sole, alla pioggia, al vento, nel tempo medesimo con protetione inaudita. Quanto mai si estende, & quanto è ampio il patrocinio! Non solo, perche la Vergine, stà; *in conspectu sedis tamquàm mare vitreum*; mà perche ogni momento: *Dispersos Filios Adæ, ab æstu, à turbine, & à pluuia, vmbra desiderabili protegit*. Quel Sole, che ardente può ridurre in cenere; Quel Turbine, che risoluto, può sradicare; quella pioggia, che in poco tempo può fare vn diluuio, Il Sole, che diseccò l'Hedera, che era riparo al Profeta. Il Turbine, che scosse, e spiantò vna Città nella Grecia. La pioggia, che cagionò terribile inondatione, tanto che i Fiumi vsciti dal letto, tanti mettono nel sepolcro; tutto è riparato, e protetto da chi è Tabernacolo, & ombra insieme: *Tabernaculum erit in vmbraculum*, à tutte le occorenze, & in tutti i tempi.

Isaia 4.

Apoc. 4.

B. Amad. hom. 8. de laudib. M. V.

8 Et

8 Et oue correte, spinti dalla necessità, ò stimolati dalla morte vicina superstitiosi Romani all' Asilo, ò al vostro Palladio? Tanto il stimate, & è vn sogno di vna Dea armata; mà che non fù bastante à resistere essa alle furie nemiche. Quello, che era vostro rifugio, non trouò scampo dal furore de Gothi. Come potea protegere chi non era sicuro? Et oue acciecati mortali? Et oue à procurare con tutti i mezzi possibili gli Amparri, & Protetioni, quali sono appoggi, à canne palustri; ò ripari di tele d'Aragno, che tali sono tutti gli humani disegni? Protettione, quale se fosse anco vna Testuggine formata, ò con vostri scudi, ò con quelli de grandi, che sono, come dissi, da principio, *scuta terræ*; non possono stare, ne reggere à colpi di ciò viene dal Cielo, ne per quanto si faccia:

Tacit.

La densa Testuggine sostiene,
Ciò, che di rouinoso, in giù ne viene.

Tasso.

Sete in errore: sete ingannati. Maria sola è indeffesa Protetrice. Volete vederlo?

9 Il di lei Patrocinio è tale, che quasi Stella Diana, ò più tosto Stella Diuina; viene presto, & parte tardi, anzi mai, se non è per vostra colpa. Stella, quale, è buona Guida, & tutta lingua, & sotto questa stella, non può regnare maligna costellatione. Vna stella, che sempre è fissa; perche anco è Firmamento, *& omni Firmamento firmior*, & così fissa nell'intercessione, & ardore di giouarci, fà col suo Patrocinio, che noi nel Cielo mistico della Chiesa, non siamo Stelle erranti. E Stella tramontana; à cui riguardando le nostre calamitose sciagure, non sono più calamite di ferro, mà di oro; Questa da ogni parte si scuopre, sempre stella di Gioue, & che rende stellato tutto il suo manto. A questa bisogna hauere l'occhio, & il cuore, & non à quelle stelle, che nell'aspetto hanno del Basilisco: Questa, mentre guarda arrichisce, & se è pependicolare, manda à drittura vn Paradiso. Vi può essere maggiore, più sicuro, più desiderabile Patrocinio? Dunque: *oportet vniuersos Christicolas, inter fluctus huius sæculi remigantes, attendere Maris stellam hanc, idest Mariam*. Chi stà sotto la di lei prottetione, stà sotto il Pianeta più benefico, che dà tutte le fortune desiderabili, tutte le ricchezze, tutti i gradi, perche è ministra della Diuina Gratia. Basta, che essa voglia, che non possiamo essere che saluati. Oue gionge il tocco di questa Verga di Iesse, simbolo di protetione; quali marmi di cuori ostinati, non si stemprano in lagrime? Oue arriua l'ombra di questo Platano, quali Nottue, non si mutano in Aquile? Oue gionge la cima di questo scettro, già che la Vergine è detta: *Sceptrum Fidei orthodoxæ*; quali Ester cadute, cioè speranze, quasi estinte, non si rauiuano. Qual Fornace non refrigera l'Aura di quest'Aurora? Qual Mare non germoglia; *de profundo*, oue tiene il piede questa Conduttiera? Qual Esau, non depone la ferocia al comparire di questa Rachele? Maria, basta che voglia, che vale al tutto: *Data est tibi omnis potestas in Cælo, & in terra, vt quidquid volueris, valeas effice-*

S. Bernard.

S. Max.

Sap. 19.

S. Bern. in Ap.

efficere. Se vuole può, & può ciò che vuole, & à ciascuno de suoi Clienti, pare che dica ad ogni tempo: *Quis vis, vt faciam tibi?* onde ciò diede motiuo ad vn Santo diuotissimo della Vergine, à dirle: *Tantumodò velis salutem nostram, & reuerà salui vnquam esse, non poterimus*. La Vergine hà forza d'impetrare, & desiderio di proteggere. La forza non viene contrastata, il desiderio non si diminuisce.

S. Ansel. de excell. V. c. 12.

10 Voi, che ingannati ambite la Protettione, & Patrocinio de Grandi del Mondo, & potete dire con verità: *Posuimus mendacium spem nostram, & mendacio protecti sumus*. Considerate, mà spassionatamente; se tutte le persone, quali hanno gradi nel Mondo, ò stanno in Trono, con gradini eleuato, se questi possono con il loro patrocinio farui scala al Paradiso? Faranno scabello di voi à loro piedi più tosto. Quel Grande vi porta, è vero, mà presto si stanca, & vi lascia cadere nelle prime vostre miserie. Sono furie di torrente le protettioni del Mondo: Tanto durano, quanto dura, non il vostro bisogno, mà il loro interesse. Si comprano, si mantengono à costo, & del primo, & del secondo sangue. Maria Vergine è la vera Prottetrice, quale con tutti i suoi gradi vi forma vna scala; per la quale Iddio scende à voi, & voi con facilità, con felicità salite à Dio. Tutta in tutti i tempi è vna scala celeste, per cui scendono à tanti Giacobbi, non Angioli, mà misericordie Diuine. *Facta est Maria scala calestis, quia per ipsam Deus descendit ad terras, vt per ipsam homines ascendere mereantur ad Calos*. Quale sarà de Prottetori del Mondo, che in faccia l'vfficio di Nodrice, ò vi dimostra vn vero affetto di Madre? La Vergine è la sola nodrice di Efraim, cioè del peccatore anco quando è: *Columba seducta nō habens cor*. Essa è; *Mater pulchra dilectionis*; cioè Madre di vn affetto, che non fu interessato. Trouaste mai vn Patrocinio in terra, quale in tempo, che vi trouate in disgratia del Principe, vi carichi di beneficij? L'Ombra delle humane Protettioni vi cuopre qualche poco di tempo; & in ogni tempo, vi protege la Vergine. Parla al Rè, quando è più sdegnato. Lega le mani al Giudice, quando è più rigoroso: Tiene sospeso il flagello, sponta le saete sù l'Arco. Apre con la chiaue della sua intercessione gli Abissi della Diuina Pietà, quando, & come vuole. Qualsisia enorme peccatore; se è vicino à quest' Arca non muore. Qualsiuoglia flagitioso sestà all'ombra di questo Propitiatorio, non è punito. Entri questa Tecuite à Dio; che è sicuro il Regno. Si faccia vedere questa Abigail à Dauide, che è moderato il furore. Salga questa Nube dal mare, che il Cielo non è più di bronzo. Questa faccia cenno, al Sole; che hà più forza di Gedeone. Questa muoua solo le labra, che hà più vigore del Primo Mobile, per rapire anco le sfere. Quando vuole, porta à volo la salute. Quando intercede, è come il *Sancta Sanctorum*, oue è sicurezza. In questa ottima Protetrice stà *omne bonum*. Dunque

Isaia 28.

S. Fulgentio de laudib. M. V.

Osea 7.

Eccl. 24.

que è veramente, per affetto, & per gli effetti del suo patrocinio: *Mater misericordiæ; eò quòd Diuinæ pietatis Abissum, cui vult, & quando vult, & quomodo vult, creditur aperire; vt quisquis enormis peccator, non pereat, cui Sancta Sanctorum suffragia præstat*. Si può pensare, si può ritrouare maggiore Patrocinio di quello della Vergine?

S. Bern. serm. sup. Salue Reg.

11 Mare di pietà, con il cui beneficio, si portano le Naui cariche di meriti, & merci di virtù, da vn Mondo terrestre, al celeste, senza borasche, ne timore de Predoni d'Auerno. Arco, che s'oppone alli Archi carichi dello sdegno celeste; quale al suo apparire; *est signum clementiæ; vt sciamus, nos non perituros esse diluuio*. Terra, quale in vn frutto, *subuenit cuilibet indigentiæ*. Gierosolima, che hauendo la chiarezza di Dio; *lustrat iter in tenebris*; & essendo *Radius Diuinitatis*, sempre porta il Sole con essa. Torre, con i suoi Propugnacoli; *& Propugnacula huius Turris sunt virtutes, & prærogatiuæ, quibus peccatores protegit, & inimicum expugnat*. Industriosa Rebecca, quale cuopre la nostra miserabile nudità, per ottenere la benedittione desiderata. Quanto fà il di lei Patrocinio! *Reficit lapsos, sanat languidos, illuminat cæcos, penetrat duros, recreat fessos, vngit Agonisthas, & iugum diaboli extrudit*. Tanti vfficij, tante gratie, nel medesimo tempo. Oh gloriosa Protetrice!

S. Girol. in c. 1. Ezechiel.

Gio. Geometra.

S. Bernardo.

Algrinus.

Idiota.

12 Potrà ben dire la Vergine Beatissima. *Qui me inuenerit, inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*. Protetione è la sua, che porta seco in mille guise la vita. Non discorro, di chi cō il suo Patrocinio hebbe la vita temporale, è la prolongò; mà quello, che importa più, è la vita dell'Anima, la vita eterna, à tanti somministrata dalla di lei Intercessione. Quante Aquile, contro l'vso, & aspettatione, procreò questa Colomba? Quante Gemme pretiose, con gemiti di Tortorella, portò questa miniera? Quante Stelle di vapori più infelici formò la sua mano? Quanti Gigli di prima sterpi spinosi, crebberò nel suo Giardino. Il Cielo, è vn Campidoglio con questa Palma, per cui tante Anime vi entrano vittoriose. L'Empireo è vna Reggia, per tante Teste coronate, che vi stanno col suo mezzo. Peccatori non sono Angioli, con lo Spirito della Vergine, che è *Spiritus in Alis*? Ostinati non sono cera, con la charità ardente della medesima? Carboni d'Inferno, non sono Piropi infiammati con la sua mano? In Cielo, quanti entrano per questa Porta. A Dio quante Anime sposate con questa Dote! Costumi, quanti emendati, con questa Verga! Voi, che cercate la vita in quelle cose, che la fanno perdere: Riccorrete al Patrocinio di Maria, che non potrete morire; & il morire sarà principio di viuere; si come non può viuere, chi da essa non riceue la vita. Sentimento, di chi riuolto alla Vergine si protestò, con dirle: *Sicut Beatissima omnis, à te auersus, & à te despectus necesse est vt intereat; ita omnis, ad te conuersus, & à te respectus, impossibile est, vt pereat*.

Prouerb. 8.

S. Anselm. de laud. M. V.

S. Bonau. in Pharetra.

Viue-

Viuerà, chi non beue al Fonte della vita, che è Maria? Non viuerà; chi posede il cuore di Dio, che è la Vergine? Viuerà, chi non gode il Sole, che è la Vergine? Non viuerà, chi hà il riparo contro la morte, che è il suo Patrocinio? Venga questa Serenissima Regina; & in mezzo alle angustie, & timori di morte, più che non era quel Rè dell' Assiria, dica: *Ingressa Regina domum*; non; *Conuiuij*; ma; *domum luctus*: *Rex in æternum viue*. Et à questo modo ciascuno de suoi Diuoti: *Inueniet vitam, & hauriet salutem à Domino*.

Daniel. 5.

13 Con raggione la Vergine Santissima viene con la bocca di molti de SS. Padri, nominata così: *Mediatrix, Reconciliatrix Dei, & hominum*: *Maria mediatrix mundi: mediatrix salutis*; ouero: *Inter Diuina, & humana media*. Titoli tutti à lei adeguati: Cariche indeffessamente dalla medesima esercitate. Ella si interpone frà Dio, & l'huomo; mà non fà Ecclissi, anzi gli impedisce. Muro, che si tramette, acciò vn Saule sdegnato non colpisca con la lancia Dauidde. Aquila, che si oppone con il suo Petto alli fulmini, per riparare i suoi Figli. Mezzana efficacissima, che ottiene il tutto. Altro, che Arone, quando con l'incenso staua; *medius*; frà i morti, e i viui. Reconciliatrice, quale sempre mette in gratia, & rende il Signore placato. Auoca à nostro fauore, & fa pendere il Giudice dalla parte della sua Intercessione. Sponta la spada, spezza le saete: *Et comburet arma*. Oue appare; ogni mare, è calma: Oue stende la mano; ogni braccio armato si ritira. Prottetione in vero, quale; *plurima bona nobis impertit*. Patrocinio d'vna Vergine, quale è *Virgo Gratia*, & conuerte in oro anco il piombo. Si può dire: Si può desiderare di più del Patrocinio indeffesso della Vergine in tutti i tempi? *Astitit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*. Quì è Prottetrice, come sopra à tutte l'occorrenze, quando soccorre anco non inuocata. Sono esposte queste parole in tal modo: *Stabit Liber legis in latere dextera tua, & exarabitur in exemplari splendor tuus, veluti obrizo, & ex Ophir*. Che belli misterij! starà alla nostra protettione, al nostro riparo, massime nell'hora della nostra morte, come libro della Legge, & incontreranno con esso i caratteri splendenti delle nostre operationi; cioè, col patrocinio della Vergine, sarà scritto à caratteri d'oro; ciò non potea hauere chiarezza, ò splendore alcuno. Quì non verrà diabolico accusatore; perche da splendori abbacinato, come vccello notturno. La Vergine colla sua Protettione indeffessa, serue à suoi diuoti per libro della legge, gia che fù Madre del Legislatore, & libro della legge, come che fosse stata sempre esatamente osseruata. In conclusione: nel tempo, che ogni cosa è terrore; sarà splendore col patrocinio della Vergine; nuoua Regina Sabea carica d'oro del più pretioso, in cui si conuerte anco il ferro della Giustitia sourana, quale al solleuarsi delle mani della Vergine, più che di quelle di Mosè,

S. Epifan. S. Bernardo. S. Efrem. S. Lorenz. Giustin. Riccard. à S. Vict. c. 13. in Cant.

Riccard. de S. Vict. Rup. Ab. in Isaiā lib. 2. cap. 6.

Psal. 44.

Parafrasi Caldeo.

quando vince Israele; non caccia nelli profondi Abissi i peccatori saluati con il Patrocinio della Vergine.

14 Gioiscano, & stiano di buon'animo i deuoti della Vergine Santissima fidati, & muniti col'suo Patrocinio, quale non manca. Non temano in verun' tempo le serpi insidiose, quali se bene non restano incantate; perche qui non è Maggia; vi è maggiore virtù. La Vergine, frà le altre sue nobilissime prerogatiue, affermò d'hauere esalato odore di Paradiso, come Balsamo del più suaue. *Et sicut Balsamum aromatizans oderem dedi*. Perdono la forza del veleno mortale le Vipere, sotto i tronchi, che carichi di benigne, e celesti influenze, sudano il Balsamo, & sotto quella Pianta, che spira tutte le fragranze, da cui distilla il Balsamo celeste, quale medicò le nostre ferite; potranno hauere forza à ferire, & le serpi della colpa, che caggionarono tanta sete à Giesù, & le vipere infernali, non perderanno la loro diabolica forza? Si, si, che non sarà più veleno, oue è l'Antidoto della Protetione della Vergine, & in tutte le occorrenze, in tutti i bisogni.

Eccl. 24.

Pausan. in Reoc. lib. 9.

15 Godano le Anime de Fedeli, quasi Api industriose, che, si come le Api, naturalmente; *Flore gaudent, & Vmbra*: Nella Protetione di Maria, è vn Giardino di Rose nel Mondo: *Quasi Plantatio Rosæ in Hierico*; & ecco il Fiore; vi è il Platano, come dissi, & altri Arbori, che stendono in ogni tempo i Rami, & ecco l'Ombra, se non fosse, che temo di profanare il Discorso; direi, data la proportione douuta, & escluse le imperfettioni; essere la Vergine, qual celeste Minerua; di cui è scritto: *Seruata seruabit*. Chi la osserua, la adora, & custodisce la diuotione verso di essa; protegge, conserua, corrobbora, salua; senza risparmio, senza limitatione, senza differenza di tempi: & in fatti: *Inuenta Maria Virgine, inuenitur omne bonum*. Più che Balsamo è il Patrocinio della gran Madre di Dio, à cui riuolto il mio gran Padre: *O Maria! Gratiam apud Dominum inuenisti, & hanc per totum Mundum diffundere meruisti*, tanto che non saprei, chi fosse escluso dalla sua Prottetione; se non chi non vuole espressamente saluarsi. Accorra dunque ciascuno, con spirito, con feruore al suo Patrocinio sì vniuersale, sì pronto, sì amoroso, che quiui è ogni bene, si fugge ogni male? Sotto il di lei manto, come vidde S. Geltrude sono raccolte le Fiere; cioè i peccatori, quali ripigliano le prime sembianze, già smarrite. Nella di lei prottetione come in Guardarobba ricchissima; è la stola prima della perduta innocenza per vestirne il Figliuol prodigo, che ritorna al Padre. Nella di lei voce, che è: *Vox dulcis*, si fà vn'Armonia, & vn concerto delli affetti agitati. Crescono in vicinanza di questo Fonte le Palme vittoriose, si spiccano da questo Monte i sasselini per atterrare la gloria del Mondo. Si trouano in questo Carmelo l'ornamento detto, *Charmel*, che si daua alle Spose per vnire l'Anima à Dio. Si vede in questo Giglio la speran-

Impr.

Eccl. 24.

Idiota.

S.P.Aug.

Cant. 2.

Tertul.

za publica. S'intagliano in questo Trono i dodeci Leoni per terrore dell'Inferno. Ogni bene, ogni bene. Arca del nuouo Testamento, & di Noè, oue si salua chiunque ricorre. Aquedotto delle gratie celesti, quali deriuano in ogni tempo. Castello, nel quale: *Intrauit Iesus*, & serue di Propugnacolo all'Vniuerso. Candelliere d'oro, che porta la vera luce. Fiore di Campo; perche patente à tutti. Forfice serafica, & d'oro del celeste carbone per purificare i cuori. Promptuario della Diuina charità, perche sempre pronta à souuenire. Et non la vedete con il suo Patrocinio; *Aduocatam omnium iniquorum, ad ipsam confugientium?* Cisterna di Betlemme per refrigerio di chi combatte? Charta Diuinissima per scriuere à caratteri di preghiere, le nostre suppliche? Introito alla vita? Legno della vita, che non è vietato? Ogni bene, ogni bene. Madre è di salute: Tabernacolo di confederatione. Tempio celeste, in cui si salua la terra tutta. Specchio, che concepisce il fuoco, & partorisce rouina alli eserciti infernali. *Spes veniæ delictorum*; speranza de disperati; vaso d'elettione, pieno di celeste liquore, che non manca. Vrna di oro, che hà la manna: *Vrna aurea habens manna*: Cioè tutti i patrocinij, per tutti i bisogni, per tutte le qualità, & conditioni di persone. *Accede igitur, per deuotam mentis contemplationem, ad gloriosissimam Virginem Mariam; quia per ipsam, & in ipsa, & cum ipsa, & ab ipsa; Mundus habiturus est omne bonum, & habet omne bonum.* Ricorse mai alcuno

Esichio ser. 2.
S. Greg. Nazienz.
S. Bernardo.
S. Metodio.
Idem Dionisio Dichel.
S. Ephrem
S. Idefons. Ser. 4.
S. P. Augus. serm. 2. de Anun.
S. Andrea Hierosol. in salut. Angel.
Idiot. lib. de V. M. Prolog.

al di lei patrocinio, che da essa non partisse aggratiato, fauorito, saluato? Quale agreste Esau, non ne rileuò il volto da vn'Angelo; ricorrendo à Maria! Qual perseguitato Giacobbe nella durezza de sassi, non vidde aperto il Cielo, & Dio consolatore con la scala pronta, inuocando quella, che hebbe ogni virtù, in ogni grado? Qual sconsolato Dauidde, & abbandonato nella ribellione di vn figlio ardito, & contumace non trouò scampo con salire questo Monticello d'Oliue? Qual Eliseo perplesso non vallicò il Giordano con questo Pallio? *Quis vnquam ab ea æger, vel tristis, aut ignarus æternorum mysteriorum abijt?* Per qual si sia cosa, si ricorra alla Vergine; e così troua vn Promptuario, vn officina, vn errario, vn Compendio di tutto il desiderabile. Rinuoua chi è inuecchiato, più del Serpe, frà due pietre, oue lascia ancora il veleno. Refrigera, chi è arso, più dell'Epulone, & stà nell' Inferno; però per sentenza interlocutoria. Reficia, che è più macerato di Daniele, & alla moltitudine affamata, & languente, se non moltiplica, come il Figlio, i pani del deserto; è vna Naue *portans panem suum*, à chi è derelitto. Quante Catene infrinse questa Coronata Imperatrice? Quante Carceri aprì questa chiaue d'oro? Quante porpore somministrò questa Matrona forte? Per il suo Patrocinio: *Genus humanum, antequam dignitatem recuperat*, & qui non vale? *A priuatione, ad habitum non datur regressus.* Mai cessa di beneficare: Fonte perenne: Moto perpetuo à sempre è

S. Anadeo Hom. 7. de V. M.
S. Gregorio Taumaturgo serm. 2. de Annunciat.
Vocab. iuris.

Piume, che scorre con acque di gratie, & sempre è sitibonda di darne delle altre. Non può cessare di far bene anco a chi viue male. Protetrice indefessa! Mediatrice efficace.

26 Nel chiamarla mediatrice alcuno potrebbe hauere scrupolo, mentre pare, che dalle Scritture si habbia espressamente essere solo Christo l'vnico Mediatore frà Dio, & l'huomo. *Aduocatum habemus apud Patrem Iesum Christum iustum*, & anco per hauere egli solo operata la nostra salute, & compita l'opra della nostra Redentione. Che direste voi, se vi facessi vedere; come anco la Vergine Santissima operasse la nostra salute, & cooperasse alla nostra Redentione? Et in qual modo? Prima: meritò *de congruo* l'Incarnatione del Verbo. Secondo coadiuuò; orando feruentemente, & chiedendo à Dio l'opra della Redentione. Terzo concependo Christo Autore della nostra eterna salute; onde essendo chiamata: Causa della nostra salute, con ragione è potentissima Mediatrice, & indefessa Protetrice. Non istupite più Angeli, che gli huomini habbiano meritata la salute, & la vita eterna, per vna Vergine, quale oltre di ciò sempre protegge, libera, salua. Dedichiamoci con tutto l'affetto dell'anima nostra all'intercessione di Maria Signora nostra, quale sempre veglia alla nostra diffesa, & alla nostra cura.

1. Ioh. 2.

S. Ireneo lib. cõtra Hæreses c. 33.

S. Pietro Grisolog. ser. 35.

17 Dormiua con animo tranquillo, & sicuro Filippo Rè di Macedonia; perche Antipatro vigilante, non dorme. Quando Iddio pare, in certo modo, che dorma: *Exurge, quare obdormis Domine!* La Vergine protetrice, oltre l'essere, per mirare alle necessità de mortali; *multocula*; si fà vedere, come quella Verga, di cui disse vn Profeta: *Virgam vigilantem ego video*; ouero: *Virgam Amygdalinam ego video*; & come altri leggono: *Virgam Amigdalo celeriter florentem*. Questo significa la Protetione, ma anticipata, nel fiore delle Amandole, quali preuengono la Primauera istessa. Non aspetta molte volte di essere inuocata; che per lo più: *Causas miserorum anticipat*. Basta à lei, il vedere, che è volare, à soccorrere. E sollecita; & quando è Aurora, precede, & preuiene il Sole; & quando è Sole, preuiene l'Aurora; mentre in tutte le guise è sempre Prima, & principale Auuocata. In quanto alla sollecita preuentione, non potrebbe essa dire, con le parole dello Spirito Santo. *Inuenta sum, à non quærentibus me; palàm aparui ijs, qui me non interrogabant*. Spiega il Manto della Protetione, sopra chi non si dichiara anco bisognoso di quella. Stende protetrice la destra, pria, che si muoue ad inuocarla la lingua. Distilla pietosa li Balsami, pria siano in stato pericoloso le piaghe. Sfascia il suo diadema; pria si palesi il peccatore, legato. Preuiene gli ardori di Sole cuocente, col farsi Nube. Preocupa il soccorso delli altri Santi, con abbracciare la causa. Veramente *Beata Parens*; quale in ogni tempo, tutta celeste Intelligenza; & per eccitare alla virtù, sempre Intelligenza motrice;

Psal. 43.

Ieremi. 1.

Aquila Simmaco

S. Bernard.

Isaia 65.

Plutarc.

Psal. 40. trice; *intelligit super egenum, & pauperem*. Si osserui, come non vsa la parola; *subueniet*; perche chiunque brama soccorrere il bisognoso, & aggiuttare il pouero; S. Tomaso *debet esse misericors, ad modum Dei; quia Deus non expectat, quòd semper petatur; vndè subuenit desiderio, antequàm petatur; & ideo est misericors*; mentre preuiene i nostri desiderij. Ah che la Vergine, nel suo Patrocinio, non sò, se imiti, ò se gareggi con Dio; nel sopraintendere alle nostre miserie, & protegere i nostri interessi. Questa si, che è veramente; *misericors, ad modum Dei*; perche vestendolo dell'Humanità, rese Iddio misericordioso; & perche al modo anco di Dio esercita la misericordia. Madre affettuosa, quale non attende di essere ricercata, mà preuiene i bisogni del Figlio. Questa si, che Opa 13. souuiene, *antequam petatur*: Da se si forma tutta in Patrocinio, Riccard. Vitto in c. 23. in Cantica onde: *Velocius occurrit eius pietas, quàm inuocetur*. S'oppone, come muro allo sdegno Diuino; quando si protesta: *Occurram eis, quasi vrsa*. Cuopre con le pellicciuole di Agnello, quando vede, che Iddio rugisce come Leone. Mostra protetrice le sue virginee mamelle, quando Iddio mostra le saete sul'Arco. Auoca, pria si moua la lite; & nelli effetti del suo valido Patrocinio, & indeffesso, sempre è vinta la causa. Fonte di bontà inaudita, da cui deriuano in tanti fiumi le gratie; Girolamo in Epist. ad Galat. cap. 7. & Fonte di Bontà, che hà tutto l'ottimo; *& omnibus patet*. Lucerna, mà con raggi, più che di Sole: Sole, mà sempre lucerna ardente con lumi viui: Lucerna, quale; *cum accensa fuerit, in domo omnibus patet*. Sparge i splendori in ogni parte, quasi Madre de lumi, & il lume indefficiente della sua Protetione, nodrito con l'oglio della sua materna pietà, & con oglio sempre Vergine; quante cose perdute fà ritrouare, quanti salua da timori notturni, à quanti sgombra gli horrori? Quanto bene, & Fonte, & lume; & là doue il Fonte: *Fons paruus* Hester 11. *creuit in fluuium, & in lucem, & in solem conuersus est*; adesso, circa il Patrocinio della Vergine nella maniera sopraaccennata; il Sole, & il Lume, si conuerte in Fiume, per scorrere, per soccorrere. Vi riccordate di quel Fiume, quale *egrediebatur de loco* Genes. 2. *voluptatis, ad irrigandum Paradisum*? Questo medesimo, quale secondo il parere di vn Santo, è S. Ambrosio. vn Fonte, che *procedit* diramato in più Capi, non hà fine di scorrere, & irrigare la terra tutta; & fecondarla, più che il Nilo, l'Eggitto. Questo Fiume, non raffigura la Vergine Protetrice? Chi più di essa ascese mai dalla terra? Chi con maggior affetto soccorse gli habitatori della terra? *Figurata fuit Virgo Maria, in Fonte illo, qui de terra ascendens, irrigabat vniuersam superficiem terræ;* S. Bernardin. Senens. tom. 4. *& iterùm fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei; idest Ecclesiam militantem*. Psal. 45. Fiume, che hà più vasto il seno del mare, oue entra ogni mare di peccatore, ò contrito, ò sconuolto, ò agitato. Fiume, che con onde d'oro, & argento arrichisce, & lascia sempre tesori, Se bene, non esce dal suo Letto,

che

che è il suo Trono, da quello spande affetti di Madre, effetti di pietà. Si vede, Armario di vita, presente ausiliatrice: Candelliere d'oro, Consolatione di infermi, asistenza de moribondi, Forza de combattenti, Vestimento di Dio, quale cuopre la nudità de peccatori, Fortezza de martiri, Torre, & Face de fedeli. Fiume di latte, & di nettare; Che se è proprio di Dio, di protegere, & nodrire insieme tutti noi, come bambini, non stimandosi aggrauato da questa Protettione, con la quale ci accarrezza, & di continuo ci fomenta, conferendo in noi le sue misericordie: *Nos paruulos Dominus dum protegit, nutrit; & non graui, atque onerosa; sed leui, & blanda protectione nos refouet, dum suas in nos misericordias exerit*, & la Vergine non ci protegge, & nodrisce; tutta mano, tutta Mamelle, più del Simolacro di Diana tutto poppe; ò di Carotisia detta Madre delli bambini. Questa protetione indeffessa, non la stanca; non l'affligge, non gli è di peso; mà Nuuoleta leggiera ò alza, se estende, si strugge in ruggiada, in pioggie; ò tutta risolta in vapori odorosi oue gionge, ricrea, & fà rinascere da morte à vita. Questa Vergine Protetrice; *dat affluenter, & non improperat*; & senza che precedano meriti, somministra ad ogni tempo premij, & corone.

S. Bernard. — S. Metodio Martire. — S. Damasc. — S. Gregor. P. P. 32. moral. cap. 6. — Philo Heb. — Iacobi 1.

18 Siano demoliti, con la risolutione del gran Capitano Gedeone, quale dopò hauere vinto con la spada quelli, che haueano nella durezza il cuore di sasso; il sasso, oue erano figurati gli Idoli, ridusse in poluere: Siano, dissi, demoliti quelli Altari profani, oue il fumo delli Incensi, è fetore d'inferno non meritano il preggio di Protetori vniuersali, come gli fù attribuito da poetica adulatione.

Iudic. 6.

Hac Arra tuebitur omnes. Virgilio.

Et come, se non hanno altro fondamento, che di vanità gentilesca? Anticamente vn Simolacro, vn Tempio, vn Altare, era la vita, la sicurezza totale. *Qui hostem fugiunt; simulacrum, seu Fanum tenentes, recipiunt animos*. Chi non potea saluarsi con la fuga dall'estremo suplicio; attorno ad vn Altare era sicuro, se bene hauesse meritato vna Ruota: *Qui salutem suam tueri fuga nequeunt; circa Aras iacent*. Con tutte le acclamationi de Santi Padri, la Vergine è *Altare animatum; Altare Tymiamatis; Altare Dei; Ara lucis*. Che ricco, che pretioso Altare, che tutto vn Tempio! Vn Tempio che è tutto Altare, per protetione, per sicurezza. Riccorra pure ciascuno con buon'animo, che è saluo. Altare, à cui deuono appendersi, per tanti voti li cuori. Questo che è, veramente, *Altare solidum, & non vacuum*; è il stabilimento delle nostre speranze. Quì si verifica: *Ignis in Altare meo semper ardebit*; ò vero: *Ignis de Altari meo non deficiet*; non solo in quanto al Fuoco del Diuino Amore, che mai si spense, nodrito dalla virtù di vna Vergine, di cui si fè là Veste dell'humanità ad vn Dio delli eserciti; mà in quanto all'ardente desiderio, di pro-

Plutarc. lib. de superstit. — Quintil. declam. 265. — S. Metod. — S. Ambros lib. 2. de Virgin. — Exod 38. — Leuit. 6.

protegere, & saluare, chi vi ricorre mai dice, Basta, & finalmente. *Est Maria vniuersalis interpellatrix, omnium Mater, Turris Dauid, omnes protegens, & refugium in omni tribulatione*. Chi si accosta à questo Altare di Protetione, diuiene Tempio dello Spirito Santo.

Aunimo vifsrio dal Nonarino vmbra virg. n. 555.

19 La Protetione della Vergine, perche di Donna forte, di cui è scritto: *Fortitudo, & decor indumentum eius*; non sarà vigorosa? Ah, che à guisa di Calamita celeste: *Virgo nos ferreos, atque obstinatos, & duros, debet attrahere, propter proprietatem sua misericordia*. Il Patrocinio della stessa, perche di Ancora sicura, non preseruarà, ò conseruarà la Naue; acciò non vrti, & non rompa ne scogli? Di chi è, dalla Vergine protetto, dicasi: *Non illidetur, quasi in procella Nauis*; al dispetto, & de Venti, & dell'onde: *Sicut Anchora Nauem retinet, na in saxis se frangat; Sic Maria vitam nostram retinet, na ruat in peccatum*. La stessa, se è; *Tutela, Murus, firmamentum, sacrum refugium omnium*; non è quale la proposi, circa il di lei Patrocinio. Si può chiamare la Vergine: *Protectrix potentia, Firmamentum virtutis, tegimen ardoris, & Vmbraculum meridiani; deprecatio offensionis, & adiutorium casus, exaltans animam, & illuminans oculos, dans sanitatem, & vitam, & benedictionem*; & se Iddio cessando di fare beneficij, cessarebbe d'essere Dio, il che non deue, ne può dirsi; in riguardo alla sua somma Bontà. *Si cessaret vnquàm benefacere, Deus quidem cessabit esse, quod nefas est dicere*; anco la Madre di Dio, in riguardo alla di lei somma Pietà; cessarebbe di essere tale, quando non proteggesse, non beneficasse, non impetrasse. Di questa Protetione, si preggia, & se ne stima honorata.

Prouerb. 31.

Bernardin. de Busto de patroc. M. serm. 5.

Eccl. 23.

S. Anton. di Pad. ser. 4. in Dom. 4. post Epih.

Nomenclator Marianus fol. 76.

Ecclesiastici cap. 34.

Clemens Alexandrin. lib. 8. strom.

20 Non è la medesima, quale dice; *Et radicaui in populo honorificato, & in parte Dei mei hæreditas illius, & in plenitudine Sanctorum detentio mea*. Prosegue; *Ego quasi Terebinthus extendi ramos meos, & Rami mei honoris, & gratia, & Flores mei fructus honoris, & honestatis*. Ne Rami del Terebinto si palesa l'ampia protetione, che hà de mortali: *Sicut Terebinthus extendi Ramos meos*. Quest' Albero collà in Damasco, è grande, & è molto copioso, ne s'orna con altri fiori, che di giallo vliuo, & manda fuori vn liquore odorifero. La Vergine Protetrice in ogni tempo, à tutte le occorrenze, stende i suoi Rami, quasi vasti Mari; Vi sono i fiori, quali auiuano le nostre speranze; hà la qualità dell'vliuo, per Arrha delle sue misericordie, & sparge liquore salutifero, & si recca ciò ad honore, quando fà gratie. *Rami mei honoris, & gratia*, ouero, *honoris, diuitiarum, & gloria*. Arrichisce quando protegge. Viene celebrato dalle più erudite penne Vespesiano, perche con reggia munificenza, *Consulares inopes quingentis annuis sestertijs sustentauit; plurimas per totum Orbem Ciuitates terramotu, ac incendio afflictas restituit in meliùs*: Quali non si doueranno encomij, & applausi alla Vergine, quale sostiene, ristaora, & protegge l'Vniuerso? Quando

Eccli. 24.

Plinio lib. 14. cap. 20.

Creco Vasable

Suetonio cap. 17.

fia come è in fatti: *Militia vita hominis super terram*: Maria *nubes Castra eorum obumbrabat*. Bella consolatione! *Amicus fidelis, protectio fortis, qui inuenit illum, inuenit thesaurum*; mà chi hà la Vergine per Madre, oh che forte Protetione? Chi gode il suo patrocinio, oh che ricco Tesoro!

Iob. 7.
Sap. 19.
Prouerb. 6.

In ogni tempo hebbe a cuore li nostri interessi la Vergine. Quando ella era nel Mondo, già intercedeua per gli huomini, come quella, che restaua per Tutrice della nuoua Chiesa, & adesso che è coronata Regina, & Imperatrice in Cielo; molto più il fa, & con maggiore ardenza. La ragione è in pronto. Mentre era la Vergine Santissima in questo Mondo non conosceua, ne penetraua tutte le nostre miserie, ne sempre le consideraua. In Cielo gli sono presenti nello specchio della Diuina essenza, & non può a meno di non proteggere, mentre vede la necessità de mortali; Oggetto, che muoue la di lei Potenza ad impiegarsi tutta per noi. Così ciascuno securamente, *Protegetur sub tegmine eius à feruore*; essendo feruentissima nel intercedere, & intercedendo mitiga i feruori, reprime lo sdegno. Indeffessa Protetrice! mirra, che sempre distilla, & per lo più volontaria. E pieno il Cielo del suo Patrocinio, mercè che stendendo la sua mano la Vergine quanti Angeli formò in humane sembianze? Quanti peccatori conuertì, in ostinata durezza? Quante piaghe rimarginò in disperata cura? Non può cadere il Mondo se ella è la Colonna, & per MARIA si appella l'huomo da Dio irato allo stesso misericordioso, tanta è la di lei intercessione. Vi ricordate come nelle Nozze di Cana di Galilea iui fù Protetrice? *Vinum non habent*. Non parlo, che Giesù si compiacesse di fare il primo de suoi miracoli à petitione di sua Madre, che tutta era vn miracolo, acciò si conoscesse, come il tutto si douea per il di lei mezzo, per il suo Patrocinio concedere à noi mortali: *Ideò primum miraculum, ad Matris petitionem egit Christus, vt per eam sciamus, omnia nobis concedenda*. Io rifletto principalmente alla circostanza, & al modo, & al tempo. Si muoue la Vergine senza essere pregata, non inuocata soccore, & protegge i Conuitati, che farà poscia, quando è chiamata in Cielo coronata di gloria, & constituita Auuocata, & Protetrice? Se in vita fù sì affettuosa, che farà nella Gloria? Non se gli dice: *Quid tibi, & mihi mulier, nondum venit hora mea*; mà solo; *Pete quod vis*. A te tutto si deue, il tutto è possibile. *Si sic miserentur inuitata, quid faciet inuocata; si id in terra, quid in Cœlo?* Si confidi nel di lei valido Patrocinio a tutte le occorrenze, perche soccorre in tutti i modi.

S. Thomas 1. p. q. 12. art. 8. ad 2.
Ecclesiast. 14.
Ioan. 2.
Io. 2.
S. Bernard. Dom. 1. post Epiphan.

21 Questa Protetione indeffessa però, che ad ogni tempo sperimentano tanto vtile i suoi diuoti, spicca quanto è più maggiore l'vrgenza, il procinto più pericoloso. Se è scritto: *Frater in angustijs comprobatur*, & la Madre nelle maggiori angoscie si proua qual'è. Dissi, che il suo Patrocinio è potentissimo, & il ridico, perche ella hà potenza di essere presente, &

Prouerb. 17.

trouarsi alla morte di ciascuno de suoi deuoti, consolandogli, protegendogli, & portandogli al Cielo. Quì sopra il letto de moribondi stende la sua benignissima mano, quale hà forma di scudo per ombreggiare, & riparare insieme. Questa, *quasi Palma*; non lasciarà allignare i Cipressi. Spargendo raggi, & splendori, renderà chiari i più cuppi Abissi de cuori de peccatori. Nell'vscire dell'Anima dal Corpo, stà sù la difesa di quella; & acciò i predoni infernali, non la rubbino, protegge Maria, & assicura la strada. *Maria potest efficere, vt cuius, in suo exitu præsens, consolatrix, ductrix, & Protectrix existat.* Sono infiniti quelli furono protetti in quell'estremo ponto, in cui dicendo i Circostanti: *Sancta Maria ora pro eo*; à pena implorata è già venuta à protegere, hà già impetrata la gratia. Si può dire di più circa il patrocinio della Vergine in morte de suoi deuoti, che quello successe al fortunato Adolfo? Questo, prima Conte d'Alsatia, rinonciato il Mondo, datosi à Dio, portossi sotto il Patrocinio della Vergine; non la vidde, in ponto di morte, che vestita da Regina, in habito di consolatrice, con affetto di Madre, con potenza di più di vn esercito, il liberò da timori, quali cadderro anco, *in costantem virum*, cioè nel Verbo humanato, quando disse: *Tristis est Anima mea vsque ad mortem*; il che fù per nostra consolatione nelle nostre Agonie. Ad Adolfo, si lascia vedere la Vergine Protetrice, & quando grondano i sudori; ella distilla, & suda gli balsami: *Adulphe mi carissime*. Ah suaui accenti! *Sonet*; ò Vergine; *Vox tua, anco, in auribus meis Vox enim tua dulcis: Adulphe mi carissime: Mori cur times, cum mens sis?* Questo non è patrocinio?

Eccl. 24.

Fr. Gir. fon. tra. ctat. 6. in Magnificat.

Prim par.

Matth. 26.

22 Protetrice, quale, come Pianta, che non hebbe in terra radice, & stende i suoi rami; non solo serue di ombra gioueuole, non solo ripara i feruori dello sdegno celeste; mà è Pianta, che protegge, & nodrisce: Hà ombra, & frutti, Patrocina, & pasce. Si prega di continuo: *Et Iesum benedictum fructum Ventris tui, nobis, post hoc exilium ostende*; & à quanti fè vedere questo benedetto Frutto del suo Ventre, in ponto di morte, che fù frutto, è Fiore insieme; à cui fronte, sparirono le Fiere tutte d'Auerno? Certo è, che il Demonio fà gli estremi sforzi; & nell'hora della morte, come pondera vn Santo: *Recitabit verba Professionis nostræ, obijciet in faciem quidquid fecimus, qua die, qua hora peccauimus.* Come il scacciarete, ò moribondi? Come resisterete, ò Agonizanti? Sarà il Golia di vn'Israele, per mille capi inimorito. Oloferne, che leuarà il corso dell'acque da più di vna Betulia assediata, & posta alle strette, con pericolo di hauere à stare in catene. Costui con bastone di ferro, con claua pesante stordirà; & quale rimedio? Quale? Il Patrocinio della Vergine. Questa è Verga, come in tante occasioni, hò detto. Questa è dunque: *Virga illa Ioseph, cuius fastigium adorauit Iacob moriens*; & risuscitò più,

Cant. 2.

S. P. Augustinus.

Ad Hebr. 11.

che Ester, con quella di Assuero; *Mariam designat, quam quilibet moriens adorare debet, vt ab ea protegatur: Ipsa enim est Virga, de qua Isaias cecinit: Pauebit Assur, idest diabolus virga percussus, suffragijs, scilicet Virginis.* A tutte le Anime sue diuote và incontro, & le riceue sotto il suo Manto: *B. Virgo animas morientium suscipit*; & vn altro Santo: *O quantis illa Virginibus occurret; quantas complexa ad Dominum trahet!* Quasi, quasi, la Vergine tutta sollecitudine, & ansietà di proteggere, & di soccorrere; come Madre del peregrino Tobia, in cui era il suo cuore: *sedebat secùs viam quotidie in supercilio montis, vndè respicere poterat de longinquo.* Tutta occhi è la nostra Madre, la Protetrice di noi peregrini, se bene in compagnia sempre dell'Angelo tutelare; sempre, & in ogni tempo, & massime ne maggiori, & più vrgenti pericoli, riguarda con occhio di Colomba dal Cielo, & viene incontro, per dargli la mano della sua protetione à salire: *Morientibus B. Virgo, non tantùm sucurrit; sed etiam occurrit.* Oh Protetione desiderabile da chi brama saluarsi.

S. Antonino Arciuesc. di Firenze. Isaia 30. S.Vincenzo Ferrerio. S. Ambros. lib. 2. de Virgin. Tob. 11. S.Girolamo Epist. 2. ad Eustoch.

Dunque la Vergine, per tutto ciò, si è insinuato: *Protegit Hierusalem, protegens, & liberans, transiens, & saluans.* Dunque è Protetrice indeffessa, in ogni tempo, in ogni occorrenza.

Isaia 31.

ASPIRATIONE.

23 VErgine Potentissima, il cui Patrocinio è vita, che date la vita à chi riccorre alla vostra Protetione. Di questa, se bene, non meriteuole vi supplico; perche, ò Madre di Misericordia: *Insuperabilem Deipara spem tuam habens, seruabor, defensionem tuam possidens, non timebo: Persequar inimicos meos, & in fugam vertam, solam habens, vt Thoracem protectionem tuam.* Ciò si disse per adulatione ad vn Grande, & Potente nel Mondo, con tributo di ossequiosa adoratione, à voi si dica, ò Vergine Protetrice indeffessa, & in ogni tempo, & à tutte le occorrenze.

Cosmã Hierosol. Himno. V. Claudiano.

Tù Ciuem, Patremquè geras, tù consule cunctis.

Io meglio dirò:

Tù Clipeum, matremquè geras, tù Protege cunctos.

Il Fine.

Nella

Nella solenne celebritá di MARIA Signora Nostra del Carmelo, & dell' Habito, ó Scapulare donato dalla medesima.

Hierusalem sedebit secura. Zaccaria cap. 14.

Li Pericoli, & Timori assicurati.

La Vergine del Carmelo con l'Habito, che portano i suoi deuoti, gli assicura da tutti i pericoli, ne quali potentemente, & prodigiosamente gli salua.

PREDICA TERZADECIMA.

Nasce l'huomo in mezzo à pericoli, & per sua disgratia, nasce disarmato, & nudo. Apre subito gli occhi, con quali piange la sua disgratia, & tremante in mezzo à timori. Ancorche tutte le Alleuatrici come le Spartane gli dassero per culla vn scudo, non possono ripararsi. Le fascie il legano, & tengono come impriggionato, perche è già debitore, & reo, se bene nasce Rè, ò Monarca. Sciolto da legami appena cresce sempre ne pericoli stessi; Et quanto più hà la cognitione, hà anco più di timore. E il Mondo vn'Affrica, ò vna Libia, oue lo sdegno fà gli huomini come Leoni, & l'inuidia come Serpenti. Neanco Alessandro vantato Figlio di Gioue, è sicuro da fulmini della terra, oue ad ogni passo s'inciampa, & fallisce l'humana prudenza, ò sorpresa, ò ingannata. Le Città più forti neanche sono sicure. Vn huomo, che sia vn Ercole, non può à bastanza diffendersi; ne vna Liuia Romana; per quanto, gli siano ministrati gli Allori dalle Aquile; quali crescano in vna Selua, sarà esente da fulmini, che percuotono alla cieca, nel loro lume si horrido. Et chi mai hebbe in questa vita vna sicurezza totale? Vadi ad habitare le campagne colui, al quale si pronosticò, che douea restare sepolto sotto le rouine del proprio Pallaggio; che vna Testuggine non ripara, mà gli spezza il Capo; perche da vn Aquila, che vola, è stimato vna pietra. Facci distruggere tutti i cocchi; chi vdì dall'oracolo douere essere estin-

to da Quadriga fatale; che vn Pugnale, oue è solo intagliata, taglia alla vita il filo. Sono in si gran'numero i nemici alla vita, alla salute dell'huomo, che *vno auulso, non deficit alter*; & sono Capi dell'Idra. E sicuro Dauidde dalle lancie di Saule, se bene hebbe vna muraglia per scudo? E saluo Sennacherribbo con tutti i suoi Idoli loricato, quando sù la faccia dell'Idolo suo Protetore viene trucidato da Figli? E libero Saulo dall'eccidio, se bene coperto con l'ombra di Samuele risuscitato in vn'Antro? Vna miniera di ferro non saluò da vna pietruccia vn gigante. Vna saluaguardia di Antioco non assicurò Elisdoro dalle sferzate. Vna Babilonia cinta di triplicato giro di muri nō protesse Nabucco dalla sentenza di essere scacciato del Regno. Le Verghe delli Incantatori d'Egitto non restano diuorate? Le mura di Giericho al squillare delle Trombe sacerdotali, non vengono abbattute? Il Trono radicato di Heli non caddè rouinoso? Chi potrà assicurarsi da pericoli, liberarsi dalle insidie, sbrigarsi dalli timori assalitori? Il Cielo che cuopre non vibrò folgori, non pioue sassi, non affogò con diluuij? L'Aria con che si respira, non si corruppe con le pestilenze, non fù Campo à mostri combattenti? La terra, che sostiene non si scosse con terremoti, non si aprì in voragini? L'acqua, che refrigera, non precipitò in torrenti, non diuorò i Paesi? Et così il fuoco, le stelle, i Pianeti. Dunque non vi sarà sicurezza! Eccone vna, & vniuersale. Fedele mio caro: *Salua te in monte*; cioè nel Carmelo. La Vergine dal Carmelo, ti arma, ti assicura, ti cuopre; *& sub tegumento manus suæ protexit te*; & questo, somministrando il Santo Habito, ò scapulare del Carmine, per mezzo del quale: *Hierusalem sedebit secura*. Vediamone gli effetti prodigiosi, & cominciamo.

Genes. 19.

Isaia 49.

2 Il Profeta Elia, si ritroua in mezzo à pericoli euidentissimi nella Corte di vn Rè, anzi in vn serraglio di fiere; trà le quali Iezabele, mai satia del sangue del Profeta, desideraua fosse fatto in brani, pria che essa venisse per giusto giudicio lacerata da cani, il Profeta Elia. Volea spegnere quel fuoco, che all'Anima impura di colei era vn'Inferno anticipato, & gelosa la peruersa di vederlo tanto zeloso dell'honore di Dio dalla Femina contumace conculcato, il perseguita, il cerca, & non gli lascia luogo sicuro in terra, degna di essere mille volte fulminata dal Cielo. Elia che fà? oue volge i passi? oue cerca il scampo? oue si assicura da timori? Eccolo. *Ascendit Elias in verticem Carmeli*. Nel Carmelo, non v'è più pericolo. Alle alte Cime di esso non gionge la Furia di vna Parca d'Israele. Qui fà il nido quest'Aquila, per poscia drizzare i voli al Cielo. Monte Carmelo, che pare in certo modo confini con il Paradiso, perche quiui si mena vna vita Angelica. Monte, di cui è gloria, quella Vergine, che è tutto vn Libano, cioè tutta candori. Et per qual causa, oue si saluò Elia dal

3. Reg. 18.

dal periooloso furore di Regina implacabile, non si saluarà, non se assicurarà, il deuoto della Vergine da qualsisia timore? Ah Monte Carmelo! quale, se significa Agnello circonciso, & chi nel Carmelo temerà, vscire dall' Egitto.

S. Hieron.

3 Non vi inuito ò diuoti della Vergine del Carmine; non vi inuito, ne vi esorto, ad assicurarui nel Monte Carmelo, perche questo stimato, ò per oracolo; ò donde si riceuessero gli oracoli del vero Dio, che però la Palestina tutta non solo, mà anco de Gentili ricorreuano al Monte, presupponendo, che oue era stata l'Habitatione de Profeti, & de Figli de Profeti, tanto Santi, & virtuosi, douesse conseruarsi il dono della Profetia, & alcuna reliquia delli Diuini misterij. Questa è la caggione, quale vi spinse alcuni Principi grandi. Vespasiano, morto l'Imperatore, volle pretendere gli Allori Imperiali, mà prima ne prese i semi, consultando l'Oracolo del Monte Carmelo; così Suetonio *In Vespasianum*: Pitagora, prima d'instituire la nuoua Famiglia Pitagorica in Grecia, auanti di gettare i fondamenti, prese la prima pietra, consultando quelli del Monte Carmelo, & iui si trattenne per molto tempo. Il modo di consultarsi, era con alcune superstitioni gentilesche: Al contrario poi li Religiosi veri del Monte Carmelo pregauano Iddio, & non riccorreuano ad Idoli, & simolacri. Al Carmelo, ò Fedeli, per assicurarui, & da presenti, & da futuri pericoli, & oue i vostri deuoti affetti, *Pascentur in medio Charmeli*: Io vi introdurrò *in terram Charmeli; vt comederetis fructus illius, & optima illius*. Mà per qual causa, si dà questa prerogatiua, & proprietà nel Monte Charmelo. Di più quale connessione si troua frà il Monte Charmelo, & l'Habito del Carmine, somministrato dalla Beatissima Vergine per sicurezza nelli pericoli? Andiamo al fondamento alla Radice.

Ioseph. de bello iud. lib. 2. c. 7.

Tranquil. Cornel. tacit.

Tacit. lib. 2. Hist. Iamblic. apud Eugub. l. 2. c. 1.

Mi hea 7.

Hierem. 2.

3 E commune dottrina, & sentimento de Padri, applicarsi alla Santissima Vergine quella picciola nuuoletta, che vidde il Profeta; *quasi vestigium hominis*, quale inalzata dal Mare, & allargata per tutto il Cielo, bagnò, & fertilizzò la terra tutta, dopò la siccità ostinata di vn lustro: Fù figura della Vergine, che essendo picciola ne suoi occhi; tanto si inalzò à quella di Dio, che poi fecondò l'vniuerso con la pioggia delle gratie scese, con il Verbo incarnato nel suo purissimo ventre. Afferma Giouanni Patriarca Gierosolomitano, quale hebbe notitia di molte cose di questo sacro monte, & de suoi Habitatori, come trà Figli spirituali d' Elia, era ferma, & stabile traditione, conseruata fino al tempo del detto Patriarca Giouanni, che il Santo Profeta haueà, à bocca scoperti loro alcuni misterij, che Dio gli haueà riuelati nella oratione, in cui staua, quando dal mare vidde ascendere la Nube picciola, cioè la Vergine, & il primo mistero, che manifestò, fù il dirgli, che douea nascere vna Bambina, fino dalla sua

3. Reg. c. 18.

Io. Hieros. l. lib. de Instit. Monach. cap. 32.

Con-

Concettione senza peccato, & dal Mare, senza amarezza di colpa veruna.

4 Dice di più lo stesso Patriarca, che venuto il tempo di Christo, & publicata la Legge euangelica; conobbero gli descendenti di Elia, come quel mistero, stato già riuelato al loro Maestro, si era adempito nella Vergine; & da quel tempo di tale cognitione, la venerorono, la seruirono, & l'anno ottanta trè, dopò l'Incarnatione del suo Figlio, gli fabricorono vna Chiesa nel medesimo luogo, & sito del Carmelo, oue Elia, haueua hauuta la riuelatione del mistero; di maniera che nouecento anni, prima della venuta del Figliuolo di Dio al Mondo, fù annonciata la Vergine nel Carmelo, & la sua Immaculata, purissima Concettione, & questa memoria si andò tramandando dalli vni, alli altri, per tutti i secoli, fino all' adempimento della Riuelatione; & dopò gli stessi descendenti di Elia nel Carmelo, communicorono questo mistero alla nuoua Chiesa.

Idem, qui [illegible] cap. 36.

5 Riceuettero anco altre misteriose capparre dalla loro Augustissima Patrona, gli habitatori del Carmelo; prima, che ella nascesse, Nacque settantasette anni prima dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio, nella Giudea vna Vergine qualificata, per nome Emerentiana, del sangue, & della stirpe di Dauid, quale soleua visitare li Figli, ò descendenti de Profeti, nel Monte Carmelo, che fioriua come vn Libano, per la perfettione, & innocenza de loro costumi, non solo nel popolo Israelitico; mà appresso l'altre Nationi, anco remote. Detestauano ammiratio ne sin nelli stessi Rè, & Principi grandi, che però ricorreuano spesso alli medesimi; come dissi di sopra: *Gens sola, & toto orbe, inter cæteras mira*. Dunque Emerentiana, perche i suoi Genitori voleuano accasarla, riccorre à Religiosi del Carmelo, acciò facessero oratione à Dio, mentre ella inclinaua al stato di Virginità. Fanno oratione trè di quei Religiosi, & rapiti in spirito, vedono vna bellissima Radice, da cui vsciuano due Arbori, dall'vno de quale, nasce vn Ramo gratioso, che produce vn bel frutto, dall' altro, che pure esce, dalla stessa Radice, si inalza vn Ramo assai bello, & da esso vn bel Fiore, di somma purità, & somma fragranza, il cui odore stupendo, empio il Cielo, & la terra. Desiderosi di penetrare il mistero, vdirono vna voce, qual disse chiaramente così: *Radice à la nostra Emerentiana destinata, per vna Illustrissima successione*. Et accopiata in matrimonio a Stolano, partorì due Figlie, vna si chiamò Esmeria Madre di S. Elisabetta; l'Altra Anna Madre di MARIA Vergine Signora del Carmelo, perche nel Carmelo fù prenonciata, & nella nuuoletta, & nella Radice, come si vidde poscia adempito.

Ludulph. de Sax. in fine vita Christi.

Trithem. de script. Eccle. sias.

Ioseph. lib. 18. Antiquit. c. 18.

Euseb. Cæs. de prap. Euang. lib. 8. c. 4.

S. Damasceen. orat. 1o. de Natiu. B. V. Mariæ.

6 Da questi Religiosi dell'antico Testamento descendenti da Elia, che visse purissimo, & incontaminato, dedicato al Signore, dopò la venuta di Christo, ne furono instituite nella legge Euangelica, osseruatori puntualissi-

lissimi, & de precetti, & de consigli, quali di tempo, in tempo, fauoriti dalla Regina del Carmelo, ò del Carmine, per questo la medesima, gli diede l'Habito, ò scapulare, quale presso, & portato da fedeli, assicura da pericoli, & libera dalli timori. Diede questo Habito la Vergine del Carmine, figurato, come vedremo, nel Pallio di Elia, lasciato ad Eliseo, per vna franchiggia, & sicurezza totale, con cui fù vestito, & ornato tutto l'ordine del Carmelo.

7 Quell'Astro lucidissimo della Chiesa, & del decoro del Carmelo, Il B. Simone, non sò se Anglico di Patria, ò più tosto Angelico nelli costumi, quale nodrito nel latte istesso, con l'affetto, & diuotione, alla Vergine, fù in progresso di tempo eletto Generale dell'ordine. Questi chiedeua con affettuosa istanza alla Vergine, acciò si compiacesse autenticare la particolare protettione, & cura tenea, come Madre dell'ordine Carmelitano, tanto à lei caro, con qualche contrasegno, & manifesto. Fù l'oratione feruente di vn nuouo Elia zelante, esaudita. Nell'anno 1261., mentre il B. Simone in Londra ardentemente ora, Ecco la Vergine, cinta di splendori, & stipata dalli Angelici Chori, come Regina, quale non solo gli promette assistenza, & si protesta di volere hauere tutto l'ordine in sua tutela, mà benignissimamente l'assicurò; *Assumi, à se in Filios, quotquot in ordinem ascripti, vel etiam ascribendi forent*. Per pegno di ciò, Tenendo ella in sua mano l'Habitino, ò scapulare, così parlò al B. Simone, quale staua genuflesso, prostrato tutto stemprato in lagrime per il contento. *Dilectissime Fili, Recipe tui ordinis Scapulare; mea Confraternitatis signum, tibi, & cunctis Carmelitis priuilegium, in quo quis moriens, aeternum non patietur incendium; Ecce signum salutis; Salus in periculis; Fœdus pacis, & pacti sempiterni*. Et queste prerogatiue, le manifestorono i miracoli continui, & il preggio, in cui fù sempre tenuto.

Raim. ud. de Scapulari p. 1. c. 1. & p. 2. quaest. 8.

8 Habito pretioso! Voi ò Amictorij, quali appresso gli antichi, riparauate dal freddo: Voi ò Aulei, vesti le più peregrine, tessute à pitture, in cui l'Ago è penello: Voi Arsinei, più belli ornamenti al capo delle Femine Persiane. Ah che! ne Batrachide; Habiti fioriti: nè Ciclade; miniere di oro: Ne Calthule vesti violacee potete mettervi à fronte del Sacro Scapulare, dato dalla Vergine, quale serue di presidio, di decoro, più che le Calisidi, & Paludamenti ornamenti militari. E vn gran priuileggio, essere così vestiti, & così assicurati. Correte ò fedeli, correte tutti à prendere il Pallio, & con questo sete sicuri da tutti i pericoli.

Festus

9 Quatro cose rendono l'huomo, spiritualmente sicuro, & assicurato, massime, dal timore della desperatione, come afferma graue Autore: La prima è; *Futurorum secreta promissio*; quale è sicurezza di speranza: La seconda è: *Secretorum clara cognitio*; quale è sicurezza di Fede; La terza è: *Vitiorum firma expulsio*; qua-

Pietro Beretorio p. 3.

quale è sicurezza di penitenza: La quarta è: *Animorum pura conditio*; che è la sicurezza della innocenza. Per la speranza, vn è sicuro, perche confida nel Diuino aiuto: La fede assicura l'huomo, come in alto, & forte Castello: La penitenza scaccia, & confonde l'inemici: L'innocenza gode vna pace tranquilla. Hor vediamo, se l'Habito del Carmine fà questi vfficij? Non è scritto: *Omnes domestici eius vestiti sunt duplicibus*; se bene sono la stessa semplicita, ne hanno doppiezze, sotto l'auspicij di Immacolata Colomba? *Duplicibus, idest diuersis virtutum generibus*: Dunque quì è la speranza, perche la Vergine del Carmelo, è la speme de suoi Figli, nuuoletta, che da speranza ne casi più disperati, di pioggie di misericordie, & si dica ad vno, che porta l'Habito, ò Scapulare del Carmine: *Vidi hominem amictum Nube, & Iris erat in capite eius*; cioè Iride di smeraldo, simbolo di vera speme. Quì è la Fede, perche questa è Habito, secondo la Teologia, & l'Habito del Carmelo; in tanti Pauiuò, quasi estinta, quì è la penitenza, perche tanti sotto l'Habito del Carmine, tennero anco il Cilicio, & posero in vn sacco, le pompe terrene: quì è l'innocenza, & purità de costumi, perche la Vergine, che porge l'Habito, non cessa di dire: *Ambulabunt mecum in albis*, & Ecco: *Virtutes sunt vestes seruorum MARIÆ: Fides, & operatio: Fides vestis interior: spes ornat animam coram Deo, operatio externa coram proximo*. Vi può essere ne pericoli più euidenti sicurezza maggiore? Viua sotto quest'Habito la Fede, & la speranza, accesa la Charità, & protetta l'innocenza, & purità de costumi.

Prou. 31.

Riccar. à Vict.

Apoc. 10.

Apoc. 3.

Riccardus in c. 31. Prou. omnes domestic. eius vestiti sunt duplicibus.

10 Fù cattiuo augurio, & non troppo buona preda quella di vno de Soldati di Giosuè, quale posto l'occhio auido sopra le spoglie inimiche, vidde vn bellissimo Pallio, quasi, come di porpora; & fattosene predatore, contro il commando celeste, fù lapidato; onde egli si scusaua con dire; hauerlo ingannato, ò più tosto rapito, la bontà della preda: *Vidi inter spolia Pallium Coccineum valde bonum*; quì succede il contrario; perche frà le cose più ricche, & pretiose delle guardarobbe del Cielo; il Soldato Christiano, può dire, nel vedere il Sacro Scapulare, ò Habito del Carmine: *Vidi Pallium coccineum valdè bonum*; quale non tanto seruirà per ornamento; quãto sarà di presidio, per assicurare da pericoli, & da timori, che ingombrano il Soldato di Christo. Si pigli pure, con auida deuotione; perche è Pallio; come di porpora: *Pallium coccineum*; & ciò, non senza mistero.

Iosue 7.

11 *Charmel*, è lo stesso, che Purpura, al parere di graui Autori. Questa parola, *Charmel*, non tanto significa il Monte Charmelo; oue sono possessioni, & ricchezze; essendo la terra del Charmelo, come Madre, anzi come miniera de Tesori, giusta il Sacro Testo: *erat homo quispiam in solitudine Maon, & possessio eius in Carmelo, & erat vir ille magnus, & diues*. Quì misticamente si possono intendere anco, le ricchezze, & tesori spi-

1. Reg. 25.

spirituali, delle Indulgenze, & prerogatiue concesse da molti Sommi Pontefici, alla Confraternità, & à quelli sono descritti nel Carmine, & portano il Sacro Habito dato dalla Vergine. Oltre di ciò: *Charmel*; era vn velo, come di porpora, quale era vno de più nobili, & riguardeuoli ornamenti delle Spose; quasi che l'Habito del Carmine, sia in Arrha, ò segno di Sposalitio dell'Anima fedele, con Dio; onde sposata, come potrà temere, come non sarà assicurata da ogni pericolo? Sciolta da ogni timore? *Habitabit secura*.

Tertul.

12 Cessate di gloriarui ò deserti della Palestina, Quando si vaticinò *Laetabitur deserta, & Inuia, & exultabit solitudo*: Fiorirà come Giglio, che è il simbolo di publica sperãza: *Germinabit quasi lilium*. Et perche; ò solitudine quasi disperata di trouarsi feconda: Tutta spelonche di Fiere viue, & sepolcro d'huomini morti: Tutta pericoli; ad ogni passo ricetto de timori, anco nel mezzo giorno? Dunque fiorirai come Giglio? Dunque saranno le tue strade sicure? Dunque saranno esiliati i timori? Chi ti diede tal priuileggio? Vdite, *Gloria Libani data est ei: Decor Carmeli, & Saron*. L'ombra del Carmelo la rese sì bella, sì assicurata; perche il Decoro del Carmelo è anco Presidio. Et era pure deserta, & abbandonata quella pouera femina, quale gettata in mare da vn Soldato, per non hauere acconsentito alle sue diaboliche voglie, stà à gala sù le onde, con l'Habitino del Carmine, & viene pietosamente raccolta; quando era sola, & derelitta, in mezzo à tanti timori, & pericoli, quante erano le onde fiere di quell'instabile elemento. Solitudine, e Deserto; perche tante volte sono abbandonate nel Purgatorio quelle pouere Anime; & è deserto il Purgatorio; perche non vi nasce cosa di merito; perche ogni fiamma è più che vn Leone; onde prega S. Chiesa: *Libera eas de ore Leonis*. Qui timori, nelle ombre sempre notturni; quì pericoli, di starui fino al dì del giudicio; & pure: *germinans germinabit quasi Lilium*; & vsciranno, come da vn Libano vestite di bianco, cioè purificate, quando in vita siano state vestite con l'Habitino del Carmine, & per oracolo Pontificio di Giouanni Vigesimo Secondo, & Alessandro Quinto; io trouo: *Die, quo, à saeculo Purgatorium accesserint, ipsa Virgo Dei Genitrix. MARIA, sabbatho sequenti, post illorum Confratrum, seu Religiosorum, ac Sororum obitus, visitando, à panis Purgatorij, huiusmodi animas liberabit*, & non restano assicurati i timori?

Isaia 35.

1584

S. Chies. in Miss. mort.

Isaia sup.

V. Paradisum Carmeli praambulo 33. & pag. 487.

13 Che l'Habitino, ò Scapulare della Vergine del Carmelo habbia non solo rintuzzati, mà spezzati i pugnali, con cui vn giouane irato assalì vn suo Fratello, e pur segno euidente, che assicura da pericoli manifesti; & è quasi Muro forte frà il Petto di Dauid, & la lancia crudele di Saule inferito. Il cadere à terra le Palle di alcune archibuggiate sparate, sotto Monte acuto contro vn Deuoto del Carmine; questo fù pure vn pericolo assicurato della vita, & essere, Sacro Scapulare, vn petto a botta, anzi vn preseruatiuo da fulmi-

Diario Girald. giorno 15. Aprile.

ni terreni. L'hauere il B. Angelo Carmelitano ottenuta la Palma del Martirio, senza mai sbigottirsi in mezzo à tormenti, è pure segnale, come assicura i timori, ne con questo Habito del Carmelo vi può essere pericolo, ò di cedere al nemico, ò di mancar nel conflitto. Et nel tempo, che i deuoti del Carmine sono *Amicti* con questo Pallio, sono anco, *Palma in manibus eorum*. Vi potea essere maggiore pericolo, ò potea darsi timore più grande, di quello di vna Fanciulla, quale in Napoli caduta in profonda Cisterna, era per quiui hauere in breue il Sepolcro. Teme la Madre il pericolo della Figlia, & mostrandogli l'Habitino del Carmine, ascese dal profondo, anzi volò. Non vi pare pericolo, non douea causare timore più che ordinario vn Fulmine, qual percuote vn Soldato, che stà alla guardia di Castel. S. Ermo, che non offende, & lascia nella spalla oue era il Scapulare Sacro, vn segno di Croce, quale potea seruire di vn miracoloso Tau, acciò non restasse altre volte offeso, assicurato dal Fulmine, da cui non si dà sicurezza? Dunque: *Ecce signum salutis, salus in periculis*.

Apoc. 7.

14 Io esortarò quanto sò, & posso, massime chi fece habiti cattiui, & fù habituato nel male: *MARIAM induite, quotquot diligitis illam*; perche così vestiti sarete più che armati, & sarete sicuri. La sposa de Sac. Cantici, mai fù percossa, & maltratata, se non leuato il Pallio. Questo è più che il vello d'oro, di cui si deue andare alla conquista. Vi ricordate, come l'Imperatore Teodosio, douendo mouere l'esercito, & accingersi ad vn pericoloso conflitto, contro il quale militauano i terrori anco celesti: *Et terrores Domini militant contra me*; accennò il Patientissimo, non mise la sicurezza nella Porpora, ò nell'armi, mà vestito con il Scapulare del Santo Abbate Senuphio, riportò da Alaximo Tiranno crudele, vna vittoria gloriosissima. Era quel Scapulare vna grande sicurezza, & vn valido, & forte presidio. Che non farà l'Habito della Regina, se tanto fece quello di vn suo seruo? Grande, & pericoloso conflitto, fù quello del B. Andrea da Chio, in mezzo solo ad vn'esercito di Maometani inferiti, & pure senza timore sopporta mille pene, senza pericolo di cedere soffre più di vn martirio.

S. Bonau. in Psalterio.

Iob. 6.

Metafrast. 31. Io. Glicas

1466.

15 Ah che dal Sacro Habitino può dirsi: *Virtus de illo exibat, & sanabat omnes*; & assicura da tutti i pericoli più euidenti. Ne conobbe la virtù, ne riceuè il Presidio, & il decoro S. Lodouico nono Rè della Francia, quale ritornando dalla Palestina, riceuè il Sacro Scapulare da alcuni Eremiti, quali seco condusse dal Monte Carmelo, facendosi arrollare sotto questo Virgineo stendardo sempre vittorioso. Di simile pietà, & deuotione fù herede Lodouico duodecimo, quartodecimo, & altri. Di questo Pallio si ornò, & si assicurò nelle Imprese, & intrapese più ardue, Alfonso Figlio del Rè di Castiglia, S. Edoardo Rè d'Inghilterra, Henrico Duca di Lancastro, & oltre à questi,

Math. 5.

se ne armorono contro i pericoli, & della Persona, & de stati, Ferdinando secondo Imperatore de Romani; Filippo secondo Rè delle Spagne, Sebastiano Rè di Portogallo; Carlo Emanuele, & Vittorio Amadeo Duchi di Sauoia. Fù il sacro Scapulare, come la melote, ò Pallio di Elia, di cui il Rè Acab, se bene vestito di porpore, hebbe bisogno: *Purpura vestitus Achab, Elia Melote indigebat: Vidisti Achab inopiam, Elia autem diuitias? Vide, & quantum distent.* Il Rè coronato, & porporato, cerca per sua sicurezza il manto di Elia, quale fino dall'hora assicuraua i timori, & gli sgomberaua dal petto reale: Fù dissi questo Palieto, ò Scapulare, tenuto per ottimo presidio, & anteposto, alle Armi, & alle porpore, & da vn Vicenzo Gonzaga Duca di Mantoa, & da Odoardo Farnese Principe di Parma, & tanti altri nobili Eroi: Eccolo apprezzato, fauorito tempestato di gioie pretiose di spirituali ricchezze, tolte da Tesori di Chiesa Santa, da Gregorio Quartodecimo Sommo Pontefice, da Clemente ottauo, da Paolo quinto, da Gregorio quintodecimo, da Vrbano ottauo, da Innocentio Decimo, acciò i Fedeli l'apprezzassero nel vederlo tanto arricchito.

S. Ioannes Grisostom. Hom. 24. in genes.

16 Si può dire di più, circa l'assicurare da pericoli, & da timori? Che questo Sac. Habito, ò Scapulare, seruisse come di Fiume, ò torrente, per estinguere vn gran fuoco, acceso nella Città di Salerno, oue le fiamme voraci faceano quasi temere dell' vltimo esterminio, & questo assicurò dal pericolo. Et lo stesso auuenne, non molto lontano da Parigi nell'anno, 1639, quando era in procinto di restare consumato dal fuoco vn gran Monastero, in vn baleno cessarono: *Repressa momento sunt, coniecto in eis Scapulare*, & vna Donna, quale stete più di mezz'hora in mezzo alle fiamme, senza lesione, ne pure di vno de capegli del capo, restando illeso quel poco di vestito, à cui era annesso il Sacro Habitino del Carmine che vi è, oltre del già narrato? oh quanto v'è d'auantaggio. Et questo è: *In quo quis moriens æternum non patietur incendium.* Non basta, che tutte le fiamme siano quelle, ò come quelle della Babilonica Fornace, oue è il Sacro Habito per compagno Indiuiso; Che tutte le bruttezze, siano quelle di Dagon, oue stà in piedi quest' Arca; che tutte le Furie diaboliche siano Tigri domate, oue si hà questo Velo, che in virtù di esso perdano il filo le manaie, pendano viui i giustitiati dalli patiboli, prendano forza li Soldati Catolici nelli eserciti, esercitano atti di virtù i peccatori ostinati, & in tanti è Habito, di fede, di speranza, di carita, come l'esperienza dimostrò, in tante occasioni. Questo non basta, per gloria del Sacro Scapulare, che anco libera dal pericolo di ardere nell' Inferno eternamente, chi il porta con la douuta diuotione, & affetto alla Regina del Carmelo.

Diario Giraldi.

Raynaud. de Scap. p. 1. c. 6.

17 Veramente io sono obligato di predicare, esaltando questo mistico, & celeste Pallio: Grande

[Tertul- liano lib. de Pallio.] Pallij beneficium est. Troppo è vero. Questo assicura dalli timori, dalli pericoli. L'essere passato per il Fiume Giordano, Elia, & Eliseo, seruendosi del Pallio di Elia, per sicuro Nauiglio: *Tulitque Elias Pallium suum, & inuoluit illud, & percussit aquas, quæ diuisæ sunt in vtramque partem, & transierunt ambo per sicum*: [4. Reg. 2.] Ciò successe, *non per aliquam virtutem quæ esset in Pallio, sed virtute Diuina, sicut ad declarandum merita Sanctorum, aliquando dantur à Deo sanitates ad tactum vestimentorum ipsorum*. [Liran loc. vt sup.] Il Pallio di Elia per diuina virtù, fa passare à piedi asciutti il Giordano, che s'interpreta *Fluuius iudicij*, & il Pallio della Signora del Carmelo, non liberarà da timori nel giorno tremendo? Non cuoprirà alla presenza del Giudice irato? Non ornerà nella Faccia di Dio? Aparirà deforme il peccatore, ò sordidezza in esso, se nel Sacro Scapulare: *Gloria Libani data est ei*, cioè il candore; *Decor Carmeli*? [Tertul. lib. de Pallio.] *Grande*, dunque, *grande Pallij beneficium est*: Assicurarsi dal pericolo, & timore dello sdegno del Giudice. Sì, sì, che nel Sacro Habitino si verifica: *Byssus, & purpura indumentum eius, & ridebit in die nouissimo*. [Prouerb. 31.] Ridere in quel giorno, oue piangeranno li Cieli medesimi con le stille delle stelle cadenti? Con raggione: Riderà perche assicurata da timori vn Anima, quando sia in quest'Habito, cioè Porpora, & Bisso, che è l'Habito del Carmine. Questo è candido, perche dato dalla Purissima Vergine, & è *Vestis candidatorum*, ò vero; *pugnantium*: [Calat.] E purpureo, perche: *Charmel*, si interpreta anco *Purpura*; onde: *Gloria Libani data est ei; decor Carmeli, & ridebit in die nouissimo*; senza timore veruno, nò pericoli più considerabili.

18 Le tempeste di mare sedate, come auuenne al Signore di Montigni, nel andare à Tolone l'anno 1633., sono di questo Pallio beneficij grandi. Il ritrouarsi alla ripa di vn fiume torbido, & precipitoso del Signor di mesnil, dopò essere stato vn quarto d'hora, & più in bocca di profonda voragine, con il cauallo, son di questo Sacro Habitino atti memorabili, come auuenne anco al Signore di Vallerien nella Germania, & tanti altri, mà lo assicurarsi dal fuoco dell'Inferno, refrigerarsi in quello del Purgatorio, essere esente dall'Ira dell'eterno Giudice, questi, questi sono beneficij, sono gratie, che non hanno pari. [Rainaud qui sup.] Che Manti di Nerone sì ricchi? Che Vesti di Caligola gemmate? Che Veli de Rè Persiani sì pretiosi? *Grande beneficium Pally est*, dico di quello della Vergine del Carmine.

19 Quanti sono i Pallij mentouati nelle Sacre Scritture? Pallio di Honestà, con cui si coperse Thamar, per non essere conosciuta. [Genes. 38.] Pallio della Charità, Che si estende à poueri bisognosi: *Extende Pallium tuum*: [Ruth. 3.] Pallio di humiltà, & di giocondità, che cosa sono à fronte del Sacro Scapulare, & Habito del Carmine, con il quale niuno può perire, anco ne maggiori pericoli, come si vidde in quei trè compagni, de quali due, che portauano l'Habito,

furo-

furono illesi, & chi non l'hebbe, fù percosso, & incenerito dal fulmine. Verrà il Figlio dell'huomo à giudicare; *sicut fulgur, qui paret ab Oriente, vsquè in Occidentem, ita erit aduentus Filij hominis*. Il Sacro Scapulare, farà che si stempri in pioggia il folgore, & che il Fulmine non percuota, & à questo modo, *Hierusalem sedebit secura*.

Math. 24.

20 Fedele mio caro. Sei vestito con l'Habito del Carmelo? Non tenere quella spauentosa voce, *Quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem? Charmel*, era vna sorte di vestimento, quale si apprestaua nelle Nozze reali, à sposi non solo, mà à chi interueniua. Sei vestito con l'Habito del Carmelo? Saranno *non atrita, vestimenta tua*, & passarai felice alla terra di promissione. Questo Habito è tutto vn Giacintho, & si verifica nel Sacro Scapulare: *Facies tunicam totam hyacinthinam*; cioè di colore tutto celeste. Sarà di te: *Fortitudo, & decor indumentum eius*, ne vi sarà di che si debba temere. Dunque *Consurge, consurge: Induere fortitudine tua Sion, induere vestimentis gloria tua Hierusalem. Et Beatus, qui vigilat, & custodit vestimenta sua*, acciò ne sperimenti la virtù, ne proui gli effetti.

Math. 22. Deuter. 19. Exod. 28. Prou. 31 Isaia 53. Apoc. 16.

21 Chiunque porta questo Habito, sia imitatore di Elia primo Habitatore, & Coltiuatore delle glorie del Carmelo, & si mostri tutto fuoco d'amor di Dio, & tutto Zelo del suo Honore, & osseruanza della sua Legge perche, *Helias dum Zelat Zelum Legis, receptus est in Cælum*. Porti nello Scapulare della Regina del Carmine il Carmelo, che significa; *Cognitio circumcisionis*, per leuare le superfluità, & spiritualmente circonciderſi; significa *Charmel Agnum Coccineum*, ò vero *Teneritudinem*, per hauere sotto questo Habito tenerezza di cuore. Se *Charmelus*, significa *Gloriam Christi*, alla quale *per Passionem est exaltatus*, con il Sacro Scapulare resti Giesù Figlio di MARIA sempre glorificato. *Charmelus*, simboleggia quelli, che di fresco sono conuertiti alla Fede: Conuerta l'Habito del Carmine tutte l'Anime peccatrici, in tante Madalene pentite, & da esso si veggano felici progressi nella Chiesa, & siano quelli portano l'Habito, tanti Giuseppi, che crescano nelle virtù, vestiti con veste Polimita, cioè de più vaghi colori, che facciano al Cielo, & alla terra vna bellissima mostra.

1. Machab. 2. Hebræo S. Greg. P. P. in lib. Reg.

22 Mi pare, secondo il sentimento di graue Autore, che Giesù sù la Croce, in quelle parole: *Mulier ecce Filius tuus*; quasi, quasi dicesse, secondo la Parafrasi di alcuni Santi, *Volo vt illam Ecclesiam*, & io dirò la Confraternità, ò Congregatione del Carmine, *de cætero in Filium, habeas illam tuis orationibus protegas, atquè virtutibus auctam ad me perducas: Eidem mandabo, vt te tamquam Matrem veneretur, te diligat, ad te confugiat, & nemo in tui aduocatione spernetur, nullusquè tibi deuotus, à me efficietur alienus*, & à queste sono coherenti le parole sopraueniute della Vergine, nel dare lo Scapulare al B. Simone.

Calum emp. P. Henr. Engelgr. P. 2. S. P. August. S. Anselm. S. Bernard. S. Laurent. Iustinian.

Il

li dà come Madre, quando dice: *Dilectissime Fili recipe tui Ordinis Scapularium*, & il rimanente tutto stà nelle parole: *In quo quis moriens æternum, non patietur incendium: Ecce signum salutis, salus in periculis, fœdus pacis, & pacti sempiterni*; mentre: *Nullus tibi deuotus*, promise Christo benedetto, *à me efficietur alienus*.

23 Verità comprouata; per quanto riferisce vno de compagni del Beato Simone, quale riceuè dalla Vergine il contrasegno della sua protetione, & materno affetto nel Sacro Scapulare, in persona di vno, quale al solo contatto del Habitino benedetto del Carmine; come fosse la parte del cuore posto da Tobia sopra i carboni, che *Fumus eius extricat omne genus dæmoniorum*; restò liberato da impuro, & diabolico Spirito, & ritornato à se stesso, & munito de Santissimi Sacramenti, volò al Cielo, libero dalli incendij eterni, & di quelli, che douea, *ad tempus*, soffrire, per colpe veniali, & così componendosi il Scapulare del Carmine, con il Pallio di Elia: *In Haliæ melote moraliter securus transuexit amnem huius mortalitatis, & ad litus æternæ quietis, feliciter emersit, certus salutis suæ humano modo, ac verissime*. Viua dunque sempre gloriosa, & immortale la gloria del Carmelo, sempre in mezzo alle Palme delle vittorie riportate, per mezzo del Sacro Scapulare, ò Habitino, per cui virtù, & suaniscono tutti i timori, & restano assicurati tutti i pericoli; *& Hierusalem sedebit secura*.

Petrus Sanarg. vt refert Rainaud. lib. 2 c. 7.

Tob. 6.

Idem qui sup. cit. in p. 2. Cæli Emp. P. Henrici Engelgrave.

ASPIRATIONE.

24 Vergine Santissima. Il vostro Capo è come il Carmelo: *Caput tuum vt Charmelus*, & da questo Capo Augustissimo deriua, come da vn Cielo, per mezzo del Sacro Habito, vna copia affluentissima di gratie, di sicurezza, di salute. Sotto il vostro Capo stanno tutti i vostri deuoti; perche: *A Capite, non licet membra recedere*; Da questo deriuarno porpore, Pallij, Premij, & Vesti da trionfanti. Voi che nelle cime del Monte Carmelo, foste prenonciata, & accennata di tempo, in tempo, alli Habitatori del Carmelo, & foste prenonciata dopò longa siccità, in vna nuoletta leggiera; piouete sopra di noi le vostre misericordie. A misura anco del vostro materno affetto, vestiteci con il Sacro Habito del Carmine; acciò così prouiamo il vostro Figlio, non Giudice seuero, mà Padre delle misericordie, si come voi ò Regina, ò Patrona del Carmelo, ne sete la vera Madre. Nostra salute, salute ne pericoli, Iride di serenità, Arco di Confederatione, & Arca con il Propiatorio à vostri diuoti, quali col vostro Sacro Habito faranno atti di virtù, & virtù cosummata, con la finale perseueranza.

Cant. 7.

Flores Reg.

Il Fine.

Peq

Per la Beatissima Vergine MARIA Signora Nostra della Mercede, ò vero della Redentione de Schiaui.

Vidi enim captiuitatem Populi mei; Filiorum meorum, & Filiarum mearum. Baruch. cap 4.
Et reducam Captiuitatem Aegipti, & collocabo eos in terra Natiuitatis suæ. Ezech. cap, 29.

La Vergine Santissima come Madre affettuosa, mossa à compassione de poueri Schiaui, fonda l'Ordine detto della Mercede, ò Redentione de captiui, al qual Ordine essendo aggregate le Confraternità della Mercede, ò Riscatto; si mostra, quanto sia grato al Signore, & alla Vergine il cooperare à questo; & si dimostra, come la stessa libera il Peccatore dalla seruitù del peccato, & schiauitudine di Satanasso.

PREDICA QVARTADECIMA.

1
Ll'huomo, che nasce libero, è naturalmente odiosa la seruitù, quale secondo la Dottrina dell' Angelico, *naturaliter refugitur, quia est impeditiua boni vsus potestatis.* E la seruitù vno de tormenti più atroci; onde nelle Leggi Ciuili, và di pari, & vien posta nella medesima Serie, della morte, esilio, battiture, danno, & altre pene, per castigo delle colpe, & esterminio de malfattori. Questa fù sempre abborrita, à segno tale, che tanti, per non cominciare à seruire, terminarono di viuere, quasi fosse la morte meno terribile della seruitù. Si sà, quali violentissimi espedienti presero le Cleopatre, per non essere captiui, condotte in trionfo. Molti col ferro micidiale à loro stessi, si sottraf-

1. 2. q. 2. ad 3.

trassero, ò dalla furia, ò dalla fierezza de barbari, & per quanto riferisce graue Autore: Vna Matrona, per non restare nella seruitù de Romani Vittoriosi, con i suoi figli, gli pose à quelli il laccio alla gola, per non vederli, con la catena al piede, & da se s'vccise la Madre, come gli fosse più grato stare all'Ombra de Cipressi, che delle Palme. Se le mani, *post terga reuinctæ, indicia sunt captiuitatis*, chi non le stendera, à diffendere la libertà? E troppo horribile lo strepito delle catene, & sono di troppo peso li ceppi, oue stà la libertà, gemma pretiosa cotanto, malamente legata in anelli di ferro. Chi non impoueri l'erario per il proprio riscatto? Perche l'essere schiauo frà barbari, è peggio, che essere vn Cane alla catena; & godera più Daniele in vna grotta, ò Spelonca di Leone, che sono alquanto humani, che frà huomini, che del tutto sono Tigri, e Panthere. Dura seruitù! Se non è sempre in Babilonia come al tempo delli Israeliti, tiene l'animo in confusione dolorosa. Piangono i poueri schiaui, mentre si ricordano di Sion, cioè della Patria, & quando non sedano alle sponde de Fiumi, Fiumi di lagrime sgorgano dalli occhi, nel vedersi sempre sotto la sferza, & sotto il bastone, che è lo scetro della crudeltà, che auida si pasce, se non come la iena di morti, si pasce di viui, che bramano sempre di morire. Vn pouero Christiano, à cui perche stà costante nella Fede, ne si vsa Charità, ne si da speranza di vscire da vn Eggitto, oue si suda sotto la fatica, & sono si dense le tenebre, che può dirsi con verità: *Nemo vidit Fratrem suum*. Pure faccino cuore, che vedono vna Madre tutta pietosa, tutta zelante, dico la Sacratissima Vergine, quale mossa à compassione delle calamità de poueri schiaui, sotto dura seruitù, & alcune volte anco con pericolo di abbandonare, per vedersi così abbandonati, la Fede; fà si instituisca vn ordine per la Redentione de captiui, à cui aggregate, per tutto il Christianesimo diuerse Confraternità, detti del Riscatto, ò della mercede, queste ancora cooperano à tale redentione, cosa si grata à Dio, & alla Vergine, quale non solo procura, siano redenti gli captiui dalle mani de barbari, & posti in libertà, nelle loro Patrie desiderate, giusta la scrittura accennata: *Et reducam captiuitatem Egypti, & collocabo eos in terra Natiuitatis suæ*; mà anco si compiace liberare il peccatore dalla seruitù del peccato, & dalla schiauitudine di Satanasso. Questo è l'argomento. Cominciamo.

Lipsio monita polit. lib. 5. c. 93.

Psalm.

Exod.

Ezechiel. cap. 29.

2 La cosa andò in questo modo. Nel tempo che la maggiore, & migliore parte della Spagna, staua sotto il giogo de Saraceni, quali conuertiti molti Tempij Sacri, in Moschee abomineuoli, & esecrande, teneuano quasi oppressa la Fede, oue hanno la sede, & depressi molti de fedeli, con la seruitù inhumana, & in vna prigione, à cui altra luce non penetra, che quella con cui scopriuano il loro stato infelice, & deplorabile. Si come il Figlio di Dio, & il Verbo Incarnato; *propter*

nimiam charitatem suam, per vedere tutti schiaui di Satanasso, & chiusi in vna carcere tenebrosa, oue per la colpa originale, restò in qualche modo ottenebrato il lume della raggione in molti acciecata, si che potea dirsi; *Vna cathena tenebrarum omnes erant inclusi*, così la Madre del Verbo, à cui sono figli i tribolati, quali gli furono consegnati, ò raccomandati sotto la Croce, quando Giesù disse alla Madre, additando tutti in Giouanni, *Mulier ecce Filius tuus*, spinta dalla sua grande charità, di cui toltane quella di Dio, non si dà in tutti i gradi, & tutta la intensione la maggiore, per quanto affermano i Santi, che fece? Ode, & esaudisce come si legge anco del Signore Saluatore del suo popolo, prima ne venisse Redentore: *Vidi afflictionem populi mei*, perche restano oppressi in Eggitto in acerba, & dolorosa seruitù, & però la Vergine compassioneuole, & misericordiosa con fronte serena, perche è Serenissima Imperatrice, si fà vedere à S. Pietro Nolasco, Huomo insigne in pietà, & di ricchezze copioso, quale pure andaua meditando, come si fosse potuto soccorrere alla miseria de poueri schiaui fedeli, che erano in mano de Mori. Gli disse la Vergine, che sarrebbe stata cosa gratissima, & accettissima, & à Giesù suo Figlio, & à lei, quando in suo honore si instituisce vn Ordine di Religiosi, quali per forza del loro instituto haueffero cura di sciogliere dalle catene tanti captiui, & redimergli dalla barbara seruitù delli infedeli

Sap. 17.

Ioannis 19.

Cap. 2.

Pietro ricreato, & animato assieme dalla fauorita visione, altro non rauolge nell'animo suo infervorato di Charità, & di quella, di cui non può darsi la maggiore; *maiorem Charitatem nemo habet, quam vt animam suam ponat quis, pro amicis suis*, altro disse non medita, che di fondare vna Religione, oue i Religiosi tutti, se non fossero Redentori, almeno imitassero, & cooperassero al Redentore quale venne, *dare Animam suam Redemptionem pro multis*.

Ioannis 15.

Matt. 20.

3 Nella stessa notte, in cui la Vergine apparue à Pietro Nolasco, si manifestò al B. Raimondo de Pegnaforte, & à Giacomo Rè d'Aragona, & persuase la fondatione dello stesso Instituto. Miracolosamente si vniscono questi Trè personaggi, in mezzo à quali era senza dubio, con la Madre di Dio, ancora il Figlio, si racconta la Visione, & così alli diece del mese d'Agosto, nell'anno di nostra salute mille ducento, diciotto si instituì l'Ordine, sotto l'Inuocatione di Santa MARIA della mercede della Redentione de captiui, legandosi al voto, di restare essi in potere de barbari, quando fosse bisognaio, per liberare gli schiaui. Il Rè d'Aragona condescese, che per segno portassero nel petto; *Arma sua regia* Crebbe; in virtù, & Santità l'Instituto prefato, à cui si sono aggregate le altre Confraternità della Mercede, fauorite da Sommi Pontefici, & arricchite di Tesori spirituali, mentre si coopera à questa Redentione, ò à questo Riscatto.

In offic. Diu. commemorat.

4 Bella, & gloriosa Impresa al certo! Essere gli huomini, con questa carità, & con questa souuentione, quasi Corredentori. Non è attione degna di vn Trono, & di vna Corona? Giuseppe perche serbò il frumento in Eggitto, & il dispensò, fù acclamato Saluatore del Regno, & frà lui, & il Rè v'è solo vn gradino di differenza, mà più alzano i Gradi della Charità in quelli, che cooperano à questo riscatto, perche saluano l'Anima di quei meschini, che molte volte nella schiauitudine temporale del corpo, resta eternamente schiaua di Satanasso. Questa è Arte Diuina: *Diuinissimum est saluti animarum cooperari*. E altro che infondere oglio, & vino nelle ferite, come fece il pietoso Samaritano. E altro che porgere acqua alli Cameli di Elizer maggior duomo de Abramo. Questi della mercede del Riscatto sono Colonne nel Regno della Chiesa militante, che sostentano, acciò non cadino tanti Edificij, quasi desolati, & abbandonati, Sono Anchore d'oro, che fermeno i cuori ondeggianti, con pericolo di sommergersi nella disperatione, & se il Signore, per zelo che hà della salute dell'Anime, si protesta, che se vno perirà per colpa di vn'altro; *Sanguinem eius de manu tua requiram*, & à chi dà il secondo sangue, per amore di chi diede il primo nella sua dolorosa Passione, non cercherà Corone, già che sciolse catene? Chi scandalizza, ò mette intoppi, acciò vno si perda, sia con peso di mola asinaria gettato in mare, acciò il Cadauere, non sia visto, & che leua gli intoppi; acciò non vrtino frà coloro, à quali è scandalo la Croce di Christo, à poueri Christiani, non sarà alzato al Cielo? Christo non gli dirà, *quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis?* A voi ò Confrattelli della mercede, ò sia Riscatto de schiaui risuona la voce, *Soluite, & sinite abire*, massime che tante volte quei pouerelli, sono come sepolti viui, & se non vi è la Pietra materiale al Sepolcro di vn Lazaro morto, vi è la durezza mai intenerita de Mori alli serragli de schiaui, che sono Tombe di huomini viui. Fedeli, & confratelli cooperate à questa Pietà della Vergine Santissima, & fate che cessata la captiuità de meschini, sia verificato nella vostra Charità, che redime; *Vidi captiuitatem populi mei, Collocabo eos in terra Natiuitatis suæ*, come accennai di sopra.

S. Ambrosio.

Math. 10.

Ioannis 11.

5 Sotto l'ordine, ò Scuola di S. MARIA, detta de Mercede, *Redemptionis Captiuorum*. Questa parola Redentione, al parere di graue Autore, si vsa propriamente, quando si tratta di seruitù, captiuità, vendita, &c. *Redemptio habet locum proprie, in seruitute, in captiuitate, in venditate*. L'huomo era, anzi il mondo, *seruitute peccati subiugatus*; quando fù preso nel Paradiso in Adamo, *ad captiuitatem inferni damnatus*; quando vdì, *Morte, morieris, & hæreditate Paradisi priuatus*; quando ne fù discacciato; Christo GIESV Redentore sodisfece per tutto; onde è scritto, *In dilectione enim sua*

Pietro Bercir V. redimere.

Genes. 2.

Isaia 63.

sua redemit nos. Questa Charità di dare se stesso, per chi stà in captiuità, fù imitata da S. Paolino Vescouo di Nola, & altri, & chi si trouò concaptiuo; come il Venerabile Tomaso del GIESV, quale non tanto scrisse, quanto immitò i trauagli dello stesso, chi si trouò concaptiuo, non volle essere sciolto dalle catene; per non partire da suoi fratelli schiaui, & potergli soccorrere, quasi altro Tobia, che à poueri schiaui di continuo; *monita salutis dabat*, & se non sepelliua i morti, consolaua i viui, acciò non morisse in loro la Gratia, & la fede. Coll'esempio di quello, quale, *dedit semetipsum redemptionem pro nobis*; chi sarà, che ascritto à questa Confraternità della Mercede, ò Redentione, *non redimat de interitu*, la vita di tanti meschini, quali battuti, & crudelmente percossi, e tormentati, cedono molte volte all'asprezza, & diuturnità della pena; & perche non hanno il riscatto, si mettono in catene più dure delle prime, & può dirsi veramente, *Vinculum æreum*, da cui, non si sciogliono più.

Tob. 1.

1. ad Timoth. 2.

Eccl. 28.

6 Quante volte di questi poueri Schiaui succede quello occorre nell'Oriente in alcuni Paesi, oue li habitatori hanno la faccia di cane, & le viscere di Tigre, & se in guerra prendono vn huomo, se subito non si troua pronto, chi lo redima dalle loro mani, non sono sicuri dalle loro fauci, perche il mangiano, il diuorano. Et i poueri captiui, se non sono leuati con il riscatto dalle mani de barbari, che sono Cani arrabbiati, restano diuorati dal Dragone, ò dal Leone infernale, quale sempre, *circuit quærens, quem deuoret*, con farli rinegare, & perdere la Fede, con euidente pericolo, come in tanti si vidde, fatti Apostati, & impazziti sotto la Luna ottomana, che gli rubbò il Sole della Verità, della gloria.

Odoricus libro de mirab. Orient.

7 Con l'Apostolo: *obsecro vos, vt societatem habentes ad inuicem*. Queste Confraternità del Riscatto sono Compagnie di Angioli liberatori di più di vn Pietro, dalle catene, & la loro è detta società; perche, secondo le leggi: *Socius*, viene, *à secando*, ò *diuidendo*; mentre nella società deuono diuidersi li commodi, & incomodi, gli vtili, & i detrimenti, & dell'vno, & delli altri deue participare quello, che è *Socius*. Dunque, con l'affetto, come esorta il medemo Apostolo, siate, *tamquàm simul vincti*, come foste schiaui, & captiui con essi, per eccitarui à pietà, & per accostarui più à Dio, & alla Santissima Vergine liberatrice, con queste virtù, già che, *nulla re homo accedit propius ad Deum, quã misericordia*. Sferrate questi pouerelli, che il ferro, che leuate à loro, sarà à voi oro massiccio, & se gli allegerite dal peso noioso delle catene, acquistate, *æternum gloriæ pondus*. Imitate la Charità affettuosa di GIESV, & di MARIA in questo particolare, massime se non vdite l'vno, & l'altro, come dicono ad vna voce; già che con vn solo cuore redensero il mondo: *Filius meus, & ego, quasi vno corde redemimus mundum*. Dicono così: *Spiritus Domini super me, ad annunciandum mansuetis misit me, vt mederer contritis corde, &*

Vocab. iuris.

Tullius.

2. ad Corinth. 4.

S. Brig. reuel.

Isaia 51.

prædicarem captiuis indulgentiam, & clausis apertionem; & Christo in S. Luca, hauendo portato seco aneo in qualche parte dal Purissimo Ventre di MARIA Vergine questa compassione à poueri schiaui, affermò: *Misit me prædicare captiuis remissionem*. Dunque, se viene à predicare *captiuis indulgentiam, & clausis apertionem*, e Christo, & sua Madre la Chiaue d'oro per aprire vna priggione di ferro. Dunque l'vno col'altro è la Porta, per entrare al Cielo, & per vscire da vn Inferno nel mondo, che è la captiuità. Dunque il Verbo in carne, che è il Braccio del Padre, & la Madre Vergine, che è la mano del Padre, & del Figlio, s'adopra à sciogliere Catene, à sferrare captiui, à rapire la preda dalle branche delle fiere, che hanno figura d'huomini, & cuore ferigno. Chi coopera à quest'opra di pietà, & Redentione non sarà amato, & fauorito dal Redentore? Chi salua, *non hauriet salutem à Domino?* Chi scioglie vincoli, non s'obliga Iddio, & la Beatissima Vergine? Chi sborsa il prezzo, ò parte di esso, secondo la possibilità, non sarà di questo, pretiosa la morte? Chi hà del Mosè, in liberare dalla seruitù di tanti Faraoni, quanti sono i nemici della nostra Santa Fede, non sarà più che huomo? Mentre quando Iddio diede l'ordine à Mosè, da mezzo di vn Roueto ardente, che era Figura della Beatissima Vergine, di redimere il suo popolo, che veniua oppresso dalli Eggitij gli disse: *Constitui te Deum Pharaonis*. Iddio è sempre con la Vergine, almeno in figura, quando si tratta di riscattare dalla seruitù il suo popolo.

Cap. 4. *Prou. 8.* *Exod. 7.*

8 Già consolò il medesimo, quando staua in captiuità, con le parole precise: *Et inueniar à vobis, & reducam captiuitatem vestram*, & in che modo? Con la Charità de Religiosi di S. MARIA della mercede, & de Confratelli aggregati. Vdite: *Hæc dicit Dominus, & captiuitas à forte tolletur*. Adesso è il tempo, nel quale à beneficio di quei poueri schiaui, che mangiano pane di dolore amaro, & beuono acqua di lagrime amarissime, & inconsolabili, adesso *de Forti egressa est dulcedo*; Li Padroni de schiaui, quando vedono il prezzo del riscatto, perche sono auarissimi, non sono più Leoni viui, mà hanno qualche mitezza. Mà diciamo. *Captiuitas à Forte tolletur*. Chi è la Donna Forte, & valerosa Eroina se non la Santissima Vergine, quale hà per impresa: *Fortitudo, & decor Indumentum eius*. Questa, *manum suam aperuit inopi, & palmas suas extendit*, al pouero schiauo, quasi Naue; *de longè portans Panem*, fece miracolosamente somministrare à tanti captiui il Pane di Vita. *Captiuitas à Forte tolletur*, quando dal tempo, che la Vergine apparue à S. Pietro Nolasco, & Giacomo Rè d'Aragona, & Raimondo de Pegnaforte, & fece instituire l'Ordine della Mercede, da quel tempo, quanti Captiui sono stati redenti? Quanti liberati, quanti saluati dalla temporale, & eterna schiauitudine!

Isaia 29. *Isaia 49.* *Iudic. 14.* *Prou. 31.*

9 *Captiuitas à forte tolletur*. Que-

Questo Forte è la Charità, *Fortis est, vt mors dilectio*, perche se la morte hà per Impresa: *Nunquam Feriatur*, così la vera Carità, & dilettione del prossimo afflitto, mai cessa, fino à che nol vede posto, & collocato in libertà: *In terra Natiuitatis suæ*. Questo Forte, che è l'Amore de Confratelli della Mercede, è vn *Fortior superueniens*, che leua i Vasi di elettione delle Anime fedeli, che erano in pericolo di essere Vasi di contumelia, & rapisce al barbaro predatore, le spoglie più opime. Ah che dal Forte nella Carità *eggressa est dulcedo*, quale consola quei meschini, che *sustentantur pane tribulationis*: Consolateui o poueri schiaui: Con l'intercessione della Beatissima Vergine vostra liberatrice, & con l'aggiutto de Confratelli del Riscatto, vi è fatta mercede, *& sicut viderunt vicinæ Sion captiuitatem vestram, sic videbunt, & in celebritate salutem vestram à Deo*, & sua Santissima Madre, *quæ superueniet vobis cum honore magno, & splendore æterno*. Vscirete dall'Eggitto, per andare alla terra del vostro Paese, quale per voi è sempre, per pouera che ella sia, Terra, che scaturisce latte, & miele.

Cant. 8.

Luc. 11.

S. Ignat. martyr.

Baruch c. 4.

10 E poco, che la Vergine Pietosissima tutta occhi di Colomba, per vedere le miserie de poueri schiaui, è poco disse, che sia come Redentrice de miseri captiui, che la stessa libera, & scioglie le catene della seruitù del peccato. Vi sono più sorte di captiuità. La corporale, *quæ est miserorum*, come sopra onde anco al tempo del popolo Israelitico, restò desolato il Paese, per essere condotti gli habitatori in captiuità, quali furono molte longhe dolorose, come si hà in più luoghi delle Sacre Scritture, & massime in Ezechiele: *Terra Israel desolata est super Domum Iuda, quoniam ducta sunt in captiuitatem*. Altra Captiuità, *quæ est egenorum*, cioè de poueri tribolati; *qui infortunijs, aliorum dominio opprimuntur*, come si legge. *Traditi sumus in direptionem, & captiuitatem*. L'altra captiuità, è de peccatori giusta il vaticino: *Captiuus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam*, ò vero il massiccio, & il principale della scienza, che è il Timor di Dio. Non è veramente schiauo il peccatore? Oue lo Chiome, che a schiaui, erano recise, onde ad vn seruo fù rimprouerato: *Seruus cum sis Comam geris?* Se hà perso l'ornamento della virtù, oue l'anello sogno della libertà dalla gratia, se hà perduta la gemma, della giustitia? Daquando il peruerso ruppe i legami d'oro della amicitia di Dio, & nol volle, per essere seruato, seruirlo, come *seruus dicitur à seruando*, & erano quelli, che erano seruati nel sacco commune da Capitani vittoriosi: *Confregisti vincula*, ò vero, *iugum, & dixisti non seruiam*: all'hora è seruo, e schiauo di catena, non solo perche è scritto: *Qui facit peccatum seruus est peccati*, ma perche, come captiuo, *violenter*, se bene volontariamente, *subijcitur seruituti*, mentre *ex voluntate peruersa fit libido, consuetudo*, & se non si resiste, *fit necessitas*, & stà sot-

cap. 34.

Nierr.

Bercor.

Tobia 3.

Isaia 5.

Suida 54.

Ierem. 2.

Ioan. 8.

Bercor.

sotto tanti Tiranni crudeli, se bene gli suoi Idoli, quanti sono li vitij, onde se gli dice: *Seruietis Dijs alienis, qui non dabunt vobis requiem die, ac nocte.* Poueri schiaui, à quali resta per sempre il Carcere infernale. E la Vergine Santissima quale redime, riscuote, scioglie da vincoli, che però Santa Chiesa la implora a questo effetto; *Solue Vincla reis.* Tutti i peccatori, quali, ò col figliol prodigo, riccorrono al Padre, ò con Ezechia piangono nel loro strato, ò con Dauide, si vestono di cilicio, e per lo più col mezzo della Vergine, quale libera dalla seruitù, ne può tolerare i suoi deuoti, come benigna Ester sotto l'impero tirannico di Aman, che brama farne macello, ne, come valorosa Giuditta, sotto il giogo di Olosferne, anzi è quella, che fa schiauo il medesimo predatore, quale è preso in questo Mare della Vergine, & lascia tutte le prede delle Anime gia rapite, auuerrandosi: *qui in captiuitatem duxerit, in captiuitatem vadet.*

Ierem. 5.

Himn. Eccl.

Apocal. 13.

11 Si faccia conto, che il Demonio, massime pria fosse legato, & relegato nell'Abisso dall'Angelo, dopò la venuta del Verbo in carne, con forte catena quel superbo, & imperioso Nabucco, facesse captiuo tutto Israele. Di Nabucodonosor è scritto: *& transtulit omnem Hierusalem, & vniuersos Principes, & omnes fortes exercitus, & omnem artificem,* & di Satanaso può dirsi, che tenesse in captiuità ogni stato di persone. Hor la Vergine cooperatrice alla Redentione è quella, che liberò dalla dura seruitù i peccatori di ogni stato. La di lei mano forte slegò tanti meschini, à quali lo stridore delle catene, parea armonia di Chori musicali; perche ingannati, & delusi dalle loro stesse passioni. Non dice di questi Giumenti legati. *Soluite, & adducite mihi,* ma ella medesima: *Manum suam misit ad fortia,* & superò ogni difficoltà. Ch'intenerì il marmo de cuori ostinati, potea anco, rompere il ferro delle catene diaboliche. Verga senza nodo di colpa, quanti nodi sciolse, più de Giordani auilupati, quali douea recidere la spada di quello, à cui, *de ore exibat gladius vtraque parte acutus.* S'applaude sempre, à questa Liberatrice dalla seruitù del peccato. Serui venduti, ò comperati sotto l'hasta del Principe delle tenebre, mentre *Captiui sub Hasta vendebantur,* redimeteui sotto quella, che è Nube, ò Arbore di vita. Che serue vilmente a suoi sfrenati appetiti, adesso si liberi dalla seruitù, & da Babilonia, per quella Vergine, che è direttice, e via, è vita, ritorni in Gierusalemme. Chi stete con ceppi à piedi di vna mala consuetudine, dica: *Surgam,* & se teme di andare dal Padre: *Ibo ad Patrem meum,* non gli dà animo il dirlo, si animi, & corra alla Madre liberatrice, che se i Leprosi, andando verso i Sacerdoti, *dum irent mundati sunt,* i peccatori incatenati, resteranno nel solo proponimento di riccorrere alla Vergine, sciolti, & liberi, & le Ali prima tarpate nel vischio delle sordidezze, haueranno spedito il volo, per andare alla Cena dell'Agnello, alla quale sono inuitati i volatili: *Congregami-*

4. Reg. 24.

Math. 21.

Apoc. 1.

Fest. Pom. apud Pier. Valer.

Luc. 15.

Luc. 17.

Apoc. 19.

gamini ad Canam Agni, omnes aues Cali. Et tù peccatore, prima redento con il Sangue pretioso di Christo, & liberato dalla seruitù, con il fauore della Vergine, non ti lasciare più mettere in catena, ne prendere al laccio. Sij schiauo del Redentore, che sei meriteuole della Corona. Ciascuna anima peccatrice, quale si troua in seruitù, oda la voce, & il comando, di chi esaudì le preghiere, dico della Vergine liberatrice, cioè: *Excutere de puluere, Consurge Hierusalem, solue vincula colli tui captiua Filia Sion*; acciò posta in libertà, possi sempre esaltare, & tessere corone di lodi, à chi sciolse le tue catene. Tanto i poueri schiaui riscatati, come i peccatori risuscitati, & sciolti: *Dicant, qui redempti sunt à Domino*, & liberati dalla Vergine, *quos redemit de manu inimici, & de reggionibus congregauit eos*; & furono collocati, *in terra Natiuitatis suæ*. Dicano, & noi assieme con essi.

Isaia 52.

Psal. 106.

ASPIRATIONE.

12 SE haueste tanto à cuore i poueri schiaui, & in voi perseuera la medesima, più che materna cura, fate sì di quelli, che stanno sotto il giogo de barbari, si possa dire, per vostra intercessione *In captiuitate positi, viam veritatis non deseruerunt*, come fù di Tobia, & di quelli, che per hauere lasciata la Verità sono schiaui del demonio; *Reducam captiuitatem vestram de cunctis locis*. Se vi hà da essere captiuità, sia ò Vergine la vostra bellezza incomparabile, si come della honesta Iudith si legge, che la bellezza di quella, *Captiuam fecit animam eius*, cioè di Oloferne: Li captiui la vostra virtù, il vostro merito, & verso i vostri beneficij, & gratie continuate, la nostra obligatione. Ciascuno di noi brami, con l'Apostolo di sciogliersi da lacci del corpo, per essere con voi; Che questa è la mercede desiderata da chi hebbe dal vostro Figlio la gratia della Redentione. Liberi, senza libertà dannosa, & liberati con la libertà della gratia; *qua libertate Christus nos liberauit*, riconosciamo, riueriamo sempre la Vergine ancora nostra liberatrice.

Tobias 1.

Ierem. 29.

Iudith 15.

Ad Galat. 4.

Il Fine.

LE GLORIE
DEL S.^{MO} ROSARIO
DI MARIA VERG.
Signora Noſtra

MANIFESTATI

IN DODECI DISCORSI, O DODECI FRVTTI

Prodotti dall'Albero Della Vita,

VNO PER CIASCVNO MESE.

Ex vtraquè parte Fluminis Lignum Vitæ; afferens fructus duodecim per menſes ſingulos. Et Folia ad Sanitatem gentium.
Apocalypſis. Cap. 22.

Il Santiss. Rosario è Arbore della Vita. Sono i frutti, le Virtú dello stesso.

Quasi Plantatio Rosæ in Hierico.
Eccl. cap. 24.

Frutto Primo del SS. Rosario.

Leua le forze al senso, & alla carne, inimica alla salute.

DVnque io sù le prime, sarò contrario à me stesso! Proposi l'Alberò della vita, nella procerità sourastante à Cedri del Libano, & fruttifera Piramide, che hà per Base il Paradiso, quale se non è come l'Arbore del Sole, & della Luna, che hà per frutti li Oracoli, che sono Furti della verità, hà però quella scienza, che fà credere Oracoli anco gli huomini. Il proposi, & adesso espongo sù i vostri occhi le Rose? Di bellezza effimera, & di vn vermiglio, che le fà arrossirre della loro poca durata, & nulla hanno dell'heroico, se bene sparsi sul capo de trionfanti Eroi, perche ferite da vn raggio di Sole, languiscono. Sono medicinali, è vero, mà ciò è commune anco à veleni. Et io mi auualerò di quanto è Gieroglico della fralezza humana, per predicare cose Diuine, per dare forza alla vostra diuotione, per agguerrirui contro il demonio, & per farui Ercoli Christiani, vi allattarò col latte di Giunone, ò vi spruzzerò con quel sangue fauoloso, che tinse la rosa? Non mi dite però, che io che con le Rose, io manchi. Le Rose di cui sono per discorrere sono Rose celesti, quali si come i Cieli sono incorrotte, incorrutibili perche non hanno altro contrario che l'inimico commune, & sempre vincono perche durono; Sono Rose, quali hanno per stelo le Palme, & per foglie li Scudi; & sono sempre vittoriose, perche vicine al trionfo. *Quasi Palma exaltata sum in Cades*, *Eccl. 24.* & immediatamente: *quasi Plantatio Rosæ in Hierico*. Sono Rose frà le spine, de misterij dolorosi, mà spine che sono strali di vn Dio d'Amore incarnato. Sono Rose quali coloriscono più di vn Esther per placare Assuero; & accopiate à Gigli, fanno vn misto temprato, & temperatore dello sdegno celeste. L'odore stordisce i mostri d'Auerno. Se sono Rose bianche, ciascuna foglia è vn candido

gratia plena. La Angelica Salutatione nel Rosario, *est Viridarium amanitatis, cum fructibus gratiæ, & virtutum*, & muta i deserti, cioè le anime abbandonate, & quasi desolate in tanti Giardini: *Germinans germinabit quasi lilium*, per essergli dato il candore del Libano, cioè la purità de costumi, perche Libano vuol dire; Candido, e puro.

B. Alano de excell. salut. Angelica p.2.c.10

Isaia 35.

3 Diuoti del Santissimo Rosario desiderosi di abbattere il senso inimico; *Ecco vobis apertus est Paradisus; Plantata est Arbor vitæ*: Da questa Pianta, *Processit subito fructus multitudinis immensus*, come si vedrà nel progresso. Il Rosario, *est Paradisus*, & nello stesso tempo è anco, *Arbor scientiæ boni, & mali, cuius gustu docentur*, i deuoti di MARIA del Rosario; *bona facere, & fugere mala*, che sono i desiderij della carne. Questo Legno della vita è patente à tutti, ne vi è Cherubino con spada di fuoco, che vieti l'ingresso, anci il persuade. Quiui mai fù serpente, perche questa Pianta con virtù maggiore del Trassino subito li vccide. MARIA del Rosario, Verga di Iesse fiorita, & fruttifera, distrugge tutti i Serpenti nell'Eggitto del Mondo, cioè i desiderij carnali sempre insidiosi, per inuidia del Serpente antico.

Esdra li. 4. cap.7. t.8.

Genes. 2.

S. Anselm.

4 Questa Pianta di Rose *in Hierico* è pure fruttuosa, & il suo frutto è l'essere la distruttione del senso, per mantenere lo Spirito. Arca in faccia della quale non sussiste Dagon: *Idolum Veneris*. Arca è il Rosario di trè sorte di legni tutti incorruttibili, & senza tarlo. Arca che contiene trè cose, cioè la Verga la manna la legge. Pietre sono le Angeliche salutationi, recise dal monte della contemplatione, quali vanno à colpire ne piedi di creta, & atterano il senso, che è fango impuro. Sono *lapides grandinis*, quali percuotendo i nemici raccolti, che sono i desiderij carnali, quali *militant aduersùs animam*, veramente sono, *lapides in Hostes fidei de calo grandinantes*. Chi recita il Rosario tempesta di gioia il Manto alla Vergine, & la Vergine grandina tempeste mortali sopra i nostri nemici, *& sicut deficit fumus, deficiunt*: Ogni fuoco di concupiscenza và in fumo. Che direste, se dalle Rose di Gierico fosse rapito anco quello, che è Giglio del Cielo? attratto quello che è la Calamita de cuori! Vdite. *Ingressus IESVS perambulabat Hierico*. Et per qual causa chiede vn Santo: *IESVS perambulat*; cioè come per diporto, & *non ambulat, & super pennas ventorum*? Non haueua tempo di reficiarsi, per attendere al negotio della nostra salute; *ita vt, neq; spatium manducandi haberet*; & hà oportunità di passeggio? sentì il suaue odore delle Rose di Gierico, qual di cento cinquanta foglie per ciascuna, denotano il Rosario; qual Rosario distrugge il senso, & auiua lo spirito. Sente le fragranze delle virtù di MARIA nel suo Rosario, quale fà cessare di essere carnale gli huomini, che gli muta in Angioli, & gli fa fiorire nella purità co ne Gigli, ò gelsomini, teneri auorij: *Dicitur MARIA, Rosa, non qualibet, sed Hiericunthina*; quia

S. Bonau.

Daniel. 2.

Iosueto

S. Pietro 2.

B. Alan. de Rupe de ortu Rosarij, p.8.c.20.

Psal.67.

S. Luc. 19.

S. Pietr. Grisol. serm 54.

Psal. 103.

Marci 6.

ne vincoli della douuta seruitù il nostro senso, & il nostro apitito. Vi sono alcune Fiere, che legate ad vna pianta nel Giapone, ò restano mansuefatte; ò mutano conditione; & tutte le fiere d'Auerno come stanno con il Rosario? quella che passa ad essere coronata, perche il Rosario, è; *fertum, diadema, corona*; *de cubilibus Leonum, de montibus Leonum*, ecco come le confonde, & vince, come gli stanno sotto i piedi, & non dominerà, non domerà il senso, chi è diuoto del Rosario? A chi nell'Angelica salutatione dice, *Dominus tecum*; sarà concesso sopra le passioni sensuali; *Dominium libertatis, qua libertate Christus nos liberauit*. Ah che nel proferire nel Rosario, dolcissimi nomi di GIESV, & di MARIA *Piorum mentes expurgantur, accenditur deuotio, caro castigatur*. E quest'Arbore ne suoi frutti, *Germinans Virgines*, & mentre, *deprauatos mores corrigit, Virgines germinare facit*; quali sono Angioli *in carne*; & in altro luogo, recitando il Rosario nasce, *Vita Angelica*; come vna Helena, ch'era Leena, deuastatrice de buoni costumi col mal'esempio; per mezzo del Rosario và al Cielo come Colomba. Huomini del mondo, dati in preda al senso, solo col distribuire i Rosarij, quali ne sacchi per dare il sacco alle vanità portaua attorno il Patriarca S. Domenico, coltiuatore indefesso di questa gran Pianta, & assiduo Custode, & operatore in questo Paradiso, oue tutti stanno in gratia del secondo Adamo, per mezzo d'vna Madre, che nulla hebbe di Eua: *Aue idest, fine Va*; questi soli distributori de Rosarij diuennero huomini spirituali, con il solo contatto de frutti. Vno di quei due giouani in Fiandra, che recitando alcune Angeliche salutationi nel Rosario vidde dannato il Compagno, & se stesso libero, che però mutò & habito, & habiti; perche era stato laidissimo.

P. Hieremb.

Cant. 4.

de ortu, & prog. Psalt. c. 18.

cap. 7. tenel. B. Alani tom. 17.

Zacar. 9.

Anima sit. ope r. B. Alani. de ortu, & prog.

Ex D. Dom.

6 Deue, & bisogna, che sia Angiolo nella purità de costumi, chi nel Rosario tante volte saluta la Vergine; & vn lussurioso, vn sensuale, come ardirà salutarla? Io leggo così: *Ingressus Angelus ad eam*, perche, *oportet Angelum esse, qui ad Virginem ingredi vult, & eam salutare cupit*: *Quomodo luxuriosus Virginem Salutabit*? MARIA è, *Plantatio Rosæ in Hierico*; doue manca il senso, & non hà forza la carne. Non volle vna statua della Vergine riceuere vna Corona postagli in capo da Persona impudica, & più volte la riggettò; dunque il Rosario non può stare con il senso, con le laidezze. Dunque leua le forze al senso, & alla carne inimica alla salute?

Luc. 1. Hugone Cardinal.

Diario sac.

7 Il Principe delli Apostoli esorta i fedeli così: *Abstinete vos à carnalibus desiderijs, quæ militant aduersùs animam*. Guerra grande frà lo Spirito, & la carne, quale con tante machine, che per lo più sono impurita, interessi, idolatrie tenta di abbatterlo. Si sà, qualmente *qui in carne fuerint, non possunt placere Deo*. Come si resisterà alli colpi, alle incursioni? *Ab incursu, & Dæmonio meridiano*, che porta la notte della cecità, prima figlia della lussuria. Il Rosario. Da-

1. Petri 2.

Ad Roman. 8.

Psalm. 90.

questo Arbore, quale stà in vn Paradiso di melogranati, perche tutto è Corona, oue è il Rosario, si come è coronato tal frutto. Da questi come da Torre agguerrita, pendono i Rosarij à guisa di scudi, anci l'Angelica Salutatione, già che, *mille Clypei pendent ex ea*, questa, *est scutum, quo ignea Tela nequissimi extinguuntur, vincuntur aduersa*. E scudo il Rosario, perche lo Scudo era Culla, era Equuleo, era Corona, & ecco l'Infantia, la Passione, la Gloria del Redentore, oltre à che, Chiunque recita il Rosario, potrà dire in atto di congratulatione à se medesimo: *Et resloruit caro mea*, & darà odore di Paradiso, essendo il Rosario veramente, *Hortus amænitatis, cum virtutum floribus*. Quanti che recitarono il Rosario, diedero odore in vita, & dopò morte come Gigli. Non si vanti più Alessandro, dell'odorifero suo sudore, perche i diuoti del Rosario sono odorosi alli Angioli stessi, & se il Rosario di MARIA è vna reggia Veste, con la quale; *peccatores conteguntur ornantur iusti*, al diuoto del Rosario, io direi: *Odor vestimentorum tuorum*, non solo, *sicut Thuris*, mà, *sicut odor Agri pleni, cui benedixit Dominus*, come Isaac al Patriarca Giacobbe. *Et reslo-ruit caro mea*, Nulla vi è di senso, nulla di carne, tutto è fiore, & sono: *Flores mei, fructus honoris, & honestatis*, non potendo regnare minima impurità, essendo il Rosario, *Turbibus exitium*. Non sono macchie in questo Giardino, & oue furono, inondorono lagrime di pentimento;

Cant. 4.

Ad Ephes. 6.

S. Bernard. ci-tat. in B. Alan.

Psal. 27.

B. Anselmo.

Plutarco.

S. Bernard.

Cant. 4.

Genes. 27.

Vt sup.

Idem.

Pænitentiæ causa huius Psalterij fiebant incredibiles, & erano purificate le persone, restando sotto il patrocinio della Regina del Rosario, quale compare *in vestitu deaurato*, come oro senza feccia di minima impurità anco nel corpo.

B. Alano.

8 Muora il nostro senso in noi. Si dica della virtù, & primo frutto del Rosario: *Mandragoræ dederunt odorem suum*. Che habbino le Mandragore trè sorti di frutti, ò fiori diuersi, siano trè sorti di misterij nel Rosario, quale è sempre; *Funiculus triplex*, che *difficile rumpitur*, ò l'Arco con trè Colori, che è confederatione dell'huomo con Dio, ò per essere la dignità, & eccellenza del Rosario, come riuelò la stessa Vergine: *B. Dei Mater reuelauit, SS. Ambrosium, & Gregorium, huius Psalterij*, che è il Rosario, *sciuisse dignitatem, idquè in substantia, in quantitate, in qualitate*. Per altri Capi i Rosarij, *quasi Mandragoræ dederunt odorem suum*. Dalla Mandragora, oltre altre qualità, nell'odore, nell'armonia, come vuole Plinio, dà, ò de suoi frutti si fà vn sugo, che oue tocca, istupidisce, & si perde il senso. Oh forza grande del Rosario! Il senso debellato vinto, trionfato. Estinto il fuoco delle cupidiggie sensuali. La carne, senza stimoli. Fù riuelato al B. Alano dalla Beatissima Vergine, che recitando l'Aue MARIA nel dire: *Benedicta tu in mulieribus: Ecce do tibi hanc gratiam, vt nunquam tibi mulieres noceant, vel minimum*, & ti dò l'asistenza delle mia Damigelle, che erano alcune

Cant. 7.

Eccl. 4.

De progres. Psalt. p. 3. pag. 5 n 3.

Plin.

Reuel. B. M. ad B. Alano.

San-

Sante, singolari nella purità, & innocenza. Dunque è leuata la forza all'inimico. Dunque per le Rose di Gierico haueremo le Palme di *Cades*.

9 Potea essere vestiggio di oscurità nelli occhi di Mosè, ò nel suo volto, se tutto risplende quasi Sole, *& non caligauit oculus eius*, anco quando tramonta? Tutto ciò gli auuenne, perche parlo con Dio, & dal consortio del gran Padre de lumi, non potea vscire, che come Figlio di luce. Li Magi, che trouarono GIESV, che è Via non ritornano più per la strada di prima, & lasciano l'antica per la nuoua: *Qui Christum viderant; Christum intellexerant, vtique meliores, quam venerant, reuertuntur*. La Samaritana non è più quella di prima, da che parlò con Christo, & chi recita diuotamente il Rosario, potrà essere huomo carnale, sensuale? Quel Rosario, quale scaturì nelle goccie del Sangue, & acqua dal lato del Redentore, in tante Rose, e Gigli, germogliando felicemente il Mare Rosso della sua Passione, dal più profondo de crucij: *germinans de profondo*, & Rose, & Gigli non farà passare totalmente dall'Eggitto delle sensualità, alla terra di Promissione, cioè à promettere, & attendere ad osseruare nuoua vita? Quel Rosario, di cui connobbe i missterij Giouanni Battista nel ventre materno: *Agnosco misterium*, & non potea stare racchiuso, permetterà, che stia priggionere delle lasciuie chiunque lo recita? Quel Rosario, che à guisa della Pianta Metrosidera, nella Giaua minore, portato adosso, serui di Lorica non penetrata dal ferro, ne bersagliata dal piombo, si come la Metrosidera è impenetrabile, permetterà, che il suo Diuoto ferito s'arrenda, ò cada vinto da cupidineo strale? Quel Rosario, quale nelle Confraternità priuileggiate da tanti Sommi Pontefici compose vna densa Testuggine di scudi, non resisterà ad ogni colpo. Chi è diuoto del Santissimo Rosario, oltre che il Rosario, non è vna di quelle Piante quali riceuendo i raggi del Sole: *Vmbras pro luce rependunt*, ma è ombra sì, & luminosa, quale non è fatta da Corpi sensuali, mà da Spirito Diuino: *Spiritus Sanctus obumbrabit tibi*, oltre che il Rosario feconda di diuoti sentimenti con anima sterile, come rese feconda la Regina Bianca Madre di S. Luigi, quale essendo stato frutto del Rosario, fù tutto Spirito, come mostrò la sua vita: oltre che con quel Monaco Cisterciense rapito al Tribunale di Dio, & posto alla sinistra, si trouò alla destra, non potendo per intercessione della Vergine vdire: *Ite maledicti*, che tante volte hauea detto *Benedicta tu, & benedictus Fructus Ventris tui*, oltre all'essere venuto per mezzo del Rosario, à nuouo modo di viuere il Mondo: Chi ne è affettionato, non è più huomo, non hà più senso, è inimico giurato alla sua Carne. O che bel frutto è questo.

10 Forse perche la Vergine del Rosario, pare che verso i sensuali, acciò non offendano il suo amato Figlio, pare che dica: *Et gladius meus deuorabit Carnes*,

Deutr. 34. — Math. 2. — S. Ambros. comment. in Euang. — Lirano. — S. Io. Grisost. — Nierembergа. — Impr. — Luc. 1. — Math. 25. — Deuteron. 32.

Fedeli osseruate, mà non vi riparate; *à Facie gladij Columba*, come accennò vn Profeta. Quel Cortello che già gli penetrò l'Anima, *& tuam ipsius animam doloris gladius pertransiuit*, ditemi non sono i misterij del Rosario dolorosi *ad litteram*? Hor questi, perche non consumeranno la carne tutta? Perche non estermineranno il senso contumace? Perche non caderanno, *in gladio*, tutte le cose sensuali? Stupirei, se non fosse così, & dubitarei della salute di questi. Le Rose nella faccia di Ester leuarono il taglio alla spada di Assuero, mà le Rose di MARIA, nò, nò, mà facciano pur'colpo ne cuori carnali, acciò non ne faccia macello la spada della Giustitia di Dio. Racconta il B. Alano, come quelli recitano il Rosario, si sentirono come rapiti, & mutati in Christo; *sentientes in capite Coronam Spineam, in manibus, & pedibus sensibiliter*, se bene non erano visibili, & manifeste le stimate, & sopra tutto questo: *Proprium velle aufertur, & datur ei velle Christi*. Può dire *Viuo ego, non iam ego, viuit verò in me Christus*. Non è più sensuale, non è più carnale il diuoto del Rosario. E quasi regenerato, mentre l'Angelica Salutatione: *Ea est Paradisus, in qua nouus Adam, & Eua Christus, & MARIA, sunt ad regenerationem hominum positi*. Dica il diuoto del Rosario: *Caro mea immutata est propter oleum*, essendo *Oleum, effusum* il Nome di GIESV, & di MARIA. Adesso sì *Flores*, che sono i Frutti del Rosario, *apparuerunt in terra nostra*, oue è frequente l'vso la Diuotione, & ecco *Tempus putationis aduenit*, perche si troncano tutte le superfluità, & resta l'huomo più puro, & innocente.

Ierem. 48. — Luc. 2. — Psal. 77. — cap. 12. parg. 1. lib. 1. — Ad Galat. 2. — de excell. salut. Ang. B. Alan. — Psalm. 108. — Cant. 1. — Cant. 2.

11 Confessò quel cieco illuminato da Christo, quando cominciò à discernere: *Video omnes, velut Arbores ambulantes*. Tanti huomini sono, se, *Homo, est Arbor inuersa*; nel quale:

Pulchra Coma est; pulchra, digestaq; ordine frondes,
Sed fructus nullos, hac Coma pulchra geris.

Al presente, quelli huomini, che pareuano Arbori, per virtù del frutto di vn Arbore, che il Santiss. Rosario, non sono huomini, mà Angioli di costumi, perche non hanno più senso, & è domata la carne, & hà perse le forze, contro dello spirito, & se accennai di sopra: *Cum dico Aue MARIA; Caro marcescit*, dirà il senso tutto inimico commune, *Emarcui, nec habui quicquam virium*: mercè che nella Angelica Salutatione si troua, *dignitas, vis potestas*, & forza, che leua tutta la forza al senso, ancor vigoroso. Fate conto, che à ciascuno, quale recita il Rosario debba appropriarsi quel Testo delle Scritture: *In mari via tua, & semita tua in aquis multis, & vestigia tua non cognoscantur*: Sè al *MARI* aggiungete vn *A*, come pondera vn Santo, e lo stesso, che dire: *In MARIA, via tua: Mari, si iungas, A, fit MARIA, idem ergo est dicere: In mari via tua, ac in MARIA via tua*. Che ne siegue? *& vestigia tua non cognoscentur*, quasi non sia più huomo, non vi sia più senso, leuate le forze tutte

Marci 8. — Alciat. Emblem. — Daniel. 10. — parg. 3. c. 18. di ortu psalt. — Psalm. 76. — S. Anton. de Pad. in Dom. 5. post Pentec.

te alla sensualità inimica. Vedete quel Barone famoso, che entrando in Chiesa, mentre predicaua S. Domenico. (Questo Santo, quale con il latte beuè la Diuotione della Vergine del Rosario, & la medesima gli insegnò à publicarne la virtù, per raccoglierne i frutti, quando pareua al Santo, che esso fosse scarso di certi argomenti, & dottrine vsate da altri Predicatori famosi, riccorreua al Rosario, & si inferuoraua in modo, che predicaua, & con efficacia, & con frutto, non ordinario) mi persuado, che nell'entrare del Barone in Chiesa, predicasse la virtù del Rosario, & parlando Rose, seminasse spine di compontione, & dalla bocca di Rose vscisce, *gladius acutus*, per far stillare la mirra da cuori contriti. Era costui tutto sensò, & sensuale. Il Santo pregò il Signore, si degnasse manifestare con qualche segno esterno la bruttezza dell'anima di quel huomo sordido, & ecco comparue in mezzo alli demonij deforme, quali lo strascinauano à guisa di vcelli carniuori, perche era tutto carnalità. S. Domenico, gli porse il Rosario imponendogli, che frequentemente il recitasse. Che dite huomini di poca fede? A vista d'ogni vno fù veduto con il sembiante di vn Angelo, con trè corone di Rose sul capo, quali significauano le trè parti del Rosario, à cui si era affettionato. Da quando fù; *Vestis eius aspersa sanguine*, cioè da quando si habituò à meditare la Passione di Christo ne misterij dolorosi, oltre che restano in vece di opprobriose catene, *in capite eius diademata multa*, si dispone à vestirsi di bianco per la gloria; trouando in vicinanza delle Rose la Palma. Et ecco se è vero: *In mari ò in MARIA via tua, & vestigia tua non cognoscentur*, huomini, che sete tutti senso; tutti carne da vermi, & da serpenti: *Accipite Psalterium*, cioè il Rosario *Virginis MARIÆ, ita vobis annuncio, quod spiritum Dei experiemini*, & sarà tutto spirito il diuoto di esso. Che vinca il Rosario tutto ciò è carnale, non ve lo auerte il vecchio Simeone? Questi, come dice il Sacro Testo, oltre che: *Spiritu venit in Templum*; per riceuere nelle sue braccia il Compendio del Santissimo Rosario, quasi non fosse più di questo mondo, chiede di morire, & lasciare la spoglia mortale, mercè non era più huomo. *Nunc dimittis seruum tuum Domine*, ò perche non volesse essere presente alla Passione, quale preuedeua, come espongono alcuni Santi, & ecco i misterij dolorosi, ò perche fosse eccessiua l'allegrezza di vedere vn Dio Bambino, & ecco i misterij gaudiosi, ò perche dessiderasse passare alla Patria Celeste, essendogli venuto à tedio il peregrinaggio, & ecco i gloriosi.

12 Per virtù dell'Angelica Salutatione il Verbo di Dio, *ad hoc caro factum, venit in mundum*, acciò l'huomo non hauesse più senso. Il diuoto del Rosario deue hauere non senso, mà solo quel sentimento, che nelli huomini, nello spirito renouati, vuole l'Apostolo: *Hoc enim sentite in vobis, quod & in Christo IESV*, quale si fece huomo, patì, risuscitò, & così, chi è diuoto del Rosario, deue nel pio cuore

B. Alan. p. 2. c. 3.

Apoc. 1.

Apoc. 19.

B. Alan. cap. 16. concion. S. Domin.

Luc. 2.

P. August.

S. Girolamo.

Ad Philipen. 2.

sentire, & questo è senso buono, *interius cordis flagitia*, per i quali si incarnò il Verbo: *exterius*, *Crucis supplicia*, *superiùs*, *Cæli solatia*, che sono misterij, gaudiosi, dolorosi, gloriosi. Per questo Iddio: *natus est secundum carnem*, nella quale patì, & risorse, & ascese al Cielo, *vt tù nascerere spiritu*: *Natus est ex muliere*, *vt tù filius desineres esse mulieris*, & nulla hauessi di Eua, nulla di colpa, nulla di senso. Beato il mondo tutto, & il picciolo mondo dell'huomo, se sempre sara, *Plantatio Rosæ in Ierichò*. Conchiudo, circa il primo frutto del Rosario, in leuare la forza, al senso rubelle: *Psalterium MARIÆ cunctis diaboli, carnis, & mundi machinamentis aduersatur, & inquinamentis*. Sarà vno vinto dalla tentatione di superbia, se nel Rosario meditarà vn Dio impicciolito, vn Verbo abbreuiato? Non sara mai vero *Superbia eorum ascendit semper*, fino alle stelle, se ne misterij gaudiosi, considera la Maestà, la grandezza di Dio in vna stalla. Ecco il demonio vinto, potrà stare, membro delicato fra le delicie della carne, sotto vn capo traffitto dalle spine? Nel riflettere ad vn Dio piagato, farà plaga Cupido? Flagelli, chiodi, spine, sputi, Croci, agonie, potranno stare con il senso? Li diuoti del Rosario, nel meditare i misterij dolorosi, *carnem suam crucifixerunt*, *cum vitijs & concupiscentijs*. Potrà lusingare il mondo, con le sue pompe, & saranno grati i trionfi di Roma terrena, a chi considera, ne misterij gloriosi della Risurretione, Ascentione, Assunta della Vergine, & sua Coronatione. Questo è il primo frutto colto dall'Albero della vita.

Pietr. Bere r. rep. rr.

Io. Griso-stom. Hom. 2. in math.

Ms. fama B. Alan. de Asump. V. M.

Psal. 73.

Ad Galat. 5.

ASPIRATIONE.

13 GIà che voi siete coronata di Rose eterne, la Regina delli Angelici Chori, date à nostri Cuori, à nostri Corpi, con le virtù del vostro Rosario, Angelica purità, come à tanti auuenne. Voi di cui è scritto: *Singularem cordis nostri, sibi vendicat principatum*, siate Regina del nostro cuore, acciò sia non più cuore carnale. Il vostro Figlio per virtù del Rosario, non apparue à quella Catarina, prima impura, & sensuale, con dirli: *Adhibe tandem, ò infalix tuæ lasciuiæ nodum*, *& finem fac insaniendi*, & facendosegli vedere piagato, li dimostrò, come ne misterij dolorosi douea essere tutta vermiglia nel sangue di Giesù, & ciò auuenne, predicando le virtù del Rosario il vostro carissimo Figlio Domenico nella Città di Roma. Da quando si publicò il Rosario: *Cœperunt Christi Fideles, his orationibus accensi, his precibus inflammati, in viros altos repente mutari*, & lo accennò in vna sua Bolla il B. Pio V., tanto vostro affettionato. Fate, che tutti si mutiamo in Angioli, per potere degnamente salutarui, & crescendo le Rose, cresca anco lo spirito, resti diminuito il senso.

S. Pietro Damiano de B. V.

Mar. Tund. Mar.

anno 1569.

Il Fine.

Quasi

Quasi Plantatio Rosæ in Hierico.
Tenui eum, nec dimittam.
Cantica 3.

Frutto Secondo del SS. Rosario.

Placa l'Ira di Dio, & lo trattiene, acciò non fulmini il castigo.

1 LE Trombe funeste alla Città di Gierico, che al loro squillare fecero cadere le mura, & la sfaciarono, per lasciarla esposta all'inimico furore, non risuonino più: Anci suonino à raccolta, per riparar le rouine. Fosti esposta, ò Città infelice, & tutta bersaglio, al celeste, & humano sdegno, senza che vi fosse à schermire vn minimo riparo. Adesso ti veggo assicurata diffesa, & saluata con modo inaudito. Se scorre l'ira inimica in torrenti di ferro, vi è vn Argine d'oro. Se il furore si scaglia contro di te, in Arieti, & Catapulte feroci, sei cinta con vn muro di bronzo. Se gli eserciti armati, perche deuastano, hanno le spade, & di ferro, & di fuoco, sei loricata con armatura diamantina. In te mi si rappresenta il Mondo peccatore, & preuaricatore insieme, quale imitando lo sdegno, & stuzzicando il castigo, fà armare à suoi danni vn'Dio, quale doue esercitare la sua giustitia, contro chi si abusa della sua Pietà, fatto tutto aculeo se era già tutto miele. Il veggo come Gierico, in procinto di essere fulminato, perche è tutto vapori, quali accendono le fiamme dell'Ira celeste. Che si farà? È à segno di scaricare, approdata per vn mare tempestoso, la Naue delli castighi irritati, & meritati. Chi potrà resistere, chi potrà trattenere vn Dio irato? *Cuius iræ nemo resistere potest?* Vn Dio fulminante, a cui s'addatta: *Nulla vis contra?* Vn Dio d'eserciti, à cui non sta à fronte senza crollare tutta la militia celeste! Animo, ò Christiani. Il Monte Sinai tutto fuma di sdegno, v'è però qualche raggio di serenità. Il mare, è tutto in tempesta, si spera qualche poco di calma. Tutto è ingombrato d' horride nubi, vi sarà qualche vaghezza di vn'Iride. Quale potrà essere, potrà darsi? Se stanno le saete sul'Arco, tanto più teso, quanto gli huomini sono più rimessi nel seruitio di Dio. Se si è accesa la Fornace, di cinquantanoue cubiti, nell'altezza della fiamma, senza che vi sia il cinquantesimo, simbolo di Giubileo, quanto più la charità, è raffreddata.

Iosue 6.

data. Se sono più arruotate le spade, quanto sono più duri, & impenitenti li cuori. Non accennai di sopra; *Quasi Plantatio Rosæ in Hierico?* Non dissi, che questa Pianta di Rose, *ea est Arbor vitæ*, contro questa non può il vento dell' Ira di Dio, quale lo hà con le frondi, mentre il vento *Arentes rapit*, mà il Rosario è Arbore di vita, *cum centumquinquaginta fructibus; propter totidem eminentias, quas in Christo, & MARIA Virgine credimus*, fossero tra tante altre. Quest'Arbore del Rosario, à cui s'addatta: *Arborem vidisti sublimem, & robustam*, è sì forte, sì vigorosa che dice: *Tenui eum, nec dimittam: Scilicet tenui, ne se de peccatoribus vlciscatur*. Gustiamo del secondo frutto del Rosario che è: Placare l'Ira di Dio, & trattenerlo, acciò non fulmini il castigo. Cominciamo.

B. Alan. cap. 1.

Daniel. 4.

Cant. 3.

S. Bonau. Riccard.

2 *Quasi Plantatio Rosæ in Hierico: Arborem vidisti sublimem, & robustam*. Alla sfasciata Gierico, acciò sia reparata, reedeficata, assicurata, è nel Rosario l' Angelica Salutatione: *Est Murus, & seps Ciuitatis contra Hostes*; quali sono i ministri dello sdegno giusto di Dio: Acciò più non sia scaricato il castigo, serue di Pianta. Et perche? Vdite. In alcune parti del Mare rosso, quale germogliò Rosarij, dopò che il popolo d'Israele vscì dalle Spine, & dalle Catene dell'Eggitto, si trouano Arbori altissimi, quali hanno foglie di lauro, fiori come Viole, frutti di buon sapore: Alla sommità di queste, quasi Ancore verso il Cielo, si legano i Nauigli carichi, & quì sono trattenuti. Fedele mio Caro, la Pianta di Rose, che vedesti: *Sublimem, & robustam*; ecco che trattiene, come legata la Naue, acciò non scarichi il furore. Già vna funicella di porpora appeso ad vna Fenestra: *Si fuerit signum funiculus iste coccineus*, quasi legò le mani, & le spade, acciò non scaricassero sopra la Casa di Raab, & questo funicello è figura del SS. Rosario, per più motiui. La Porpora hà colore specioso, in cui appare il Verbo in carne: *Speciosus forma præ filijs hominum*. Colore rosso pretioso, in cui è il prezzo del Sangue pretiosissimo sparso per noi: Colore rosso risplendente, quando le Piaghe vermiglie, nella Risurretione, & Ascensione risplendono come Sole. A chi recita diuotamente il Rosario, può dirsi: *Vitta Coccinea labia tua, & eloquium tuum dulce*. Vno che parlò con lingua d'oro in tempo di Costantino il grande, fù chiamato per sopranome Catena, perche legaua, oue voleua il Principe. Chi recita il Rosario, oltre che addolcisce, lenisce lo sdegno Diuino: *Eloquium tuum dulce*, è vna Benda di porpora, vna funicella, vna catena, che lega il braccio fulminante di vn Dio irato: *Tenui eum*. Trattiene la corrente del suo furore, acciò non innondi, anci recitando il Rosario fa vna inondatione per estinguere le fiamme d'ira celeste.

Daniel. 4.

S. Anselmo ex B. Alan.

Iosue 2.

Psal. 44.

Pietro Bercorio P. 3.

Cantic. 4.

Amiano Marcellino.

Cant. 4.

3 Spauentosa in vero riuscì quella voce; & formidabile, quasi horribile fragore di tuono, che precedesse ad vn gran scoppio de

Fulmi-

Fulmini, Per tre volte si vdì vna Voce; *Vindictam*, quasi quel, *Va*, si terribile; *va terræ*, *& mare*. Si come dopò il *Va*, nell'Apocalisse, sparsero, ò versarono gli Angioli ministri, il vaso dello sdeguo sopra la terra, perche s'armò contro il Cielo, così dopò la Voce sopradetta: *Vindictam super Habitatores terræ*, & sopra gli Habiti cattiui, quali vestono vn Dio, per altro misericordioso, di furore, vscirono dal Cielo fiumi di fiamme, fiamme in torrenti, de quali le goccie erano carboni accesi, per fare delli huomini peccatori tizzoni d'Inferno. *Fluuius igneus, rapidusquè egrediebatur, à facie eius*, simbolo della giustitia accesa, & corrente senza ritegno. Pouero Mondo! Sta in procinto d'essere diuorato da vn fuoco, che è Leone, e Tigre, che non si placa. Ah che Iddio irato dice: *Exardescet sicut ignis ira mea*. Il medesimo ebrio di sdegno, protesta: *Inebriabo saggittas meas sanguine*, nel sangue di coloro, che beuono come acqua le colpe: *Bibunt sicut aquam iniquitatem*. Chi ripara? Chi ti attiene? Chi estingue? Il Rosario. Dunque è si possente?

Visio B. Alano facta P. 5. c. 14. de ortu Psalt.

Apocal.

Daniel. 7.

Deuteron. 31.

Iob 15.

4 Sia pure Iddio, *tamquàm potens crapulatus à vino*, & eccitato à sdegno, *& percussit inimicos suos*: Si dica *Va, qui bibitis vinum in dulcedine*; che gli fà come bile, in quel modo si può dire, perche lo prouoca a sdegno: La corona di fiori, quale appresso alli Antichi si daua per rimedio alla vbriacchezza, cioè il serto di Rose, nel Rosario, corona il Capo fumante, & lega il braccio fulminante. E il Rosario vn Paradiso, *voluptatis Dei, rosis ac roseaceis fertis plenus*. La Vergine del Rosario, è l'Aquila che s'oppone à fulmini, per farsi scudo à suoi Figli. La Pianta di Rose in Gierico è la Colonna, à cui si lega, la naue carica dello sdegno celeste, & non si scarica: Arbore del Mare Rosso, oue sono le cime di Lauro. Minacci pure: *Si acuero, vt fulgur gladium meum, & arripuerit iudicium manus mea*, che la Vergine sola del Rosario fà stemprare i folgori in pioggia d'oro, & alla stessa si deue dire, quando è *roseo perfusa colore*. *Nemo sanè tam idoneus est, vt gladio Domini manum pro nobis obijciat, vt tù Dei amantissima, per quam primum in terris suscepimus iustitiam, & misericordiam*, & la giustitia sì vesti, nel Manto di Rose, di misericordia. Longi, longi il *Va*, per quanto sia replicato, per essere moltiplicate le colpe, da chi nel Rosario dice *Aue quasi sine Va: fructus est*, & è il secondo dell'Albero della vita; *liberat à Va peccati*, che è causa del castigo.

Psal. 77.

Ioel. 1.

B. Alan. p. 1. c. 1.

Deut. 32.

Esther. 15.

Alcuinus sermone de Nat.

Reuel. facta B. Alano.

Et il fiume di fiamme voraci, come si estinguerà, se à nodrirlo, ò farlo crescere, sono pece li affetti, sono bitume i pensieri, & vi si sparge l'oglio della adulatione? La Vergine del Rosario con stupendo prodiggio; *facta est quasi Nauis Institoris*, non già de, *longè portans panem suum*, ancorche nel Rosario, ella porti il Corpo, & Sangue di GIESV, che è Rosa, & Legno della vita insieme. *Carpis Rosam, hoc est Dominici Corporis Sanguinem*, ma essendo la stessa più propitia, quale consta

Prouerb. 31.

S. Ambros. in Psalm.

consta di cinque stelle, nelle lettere del suo Nome manda del Cielo vna gran'Naue stellata, & cuoperta: Da vna parte di questa Naue, come si hà dalla sopracitata visione, erano cinquanta, cinquanta dell'altro lato, & cinquanta sopra il tetto, quali versauano diluuij d'acqua sopra vn fiume di fuoco. La Vergine del Rosario dicea: *O miseri Filij hominum! ad me confugite, ne præsenti in hoc diluuio pereatis*, cioè diluuio di fiamme, *& sicut dudum Mundus, à diluuio peccatorum est liberatus per Salutationem Angelicam, sic & nunc venite ad me, per eandem salutationem*. Fedele mio caro, recitando il Rosario di MARIA, *Inundationes maris, quasi lac sugges*, per estinguere il fuoco del celeste furore, per addolcire vn Dio irato, perche amareggiato dalle colpe del Mondo: *Prouocauit me effraim ad iracundiam, in amaritudinibus suis*. Fiori che fanno sparire in vn momento le furie trattenute nell' impeto più veemente.

Apoc. 14. B. Alan. de ortu, & progres. Psalt.

Ierem. 4.

5 Quando poi sia l'ira di Dio acqua abondante: *Effundam sicut aquam iram meam*, questa cessara per virtù del Rosario. Siano le vie del Signore, *In turbine, & tempestate via eius*, che si come il Patriarca S. Domenico, placò il mare borascoso con il Rosario, con quale come incatenate nelle loro cauerne li venti, prima sferrati, cessarono di sconuolgere, & perche non resterà anco pacificato il furore Diuino? Credete predicando egli del Rosario, a popolo numeroso, che ne vidde i contrasegni, *mirabilem in aquis Dominum propitium habebitis*. Sono i Rosarij le due Ansule, ò catenele del Turibolo: *Sunt Ansulæ Thuribuli Domini*, per mezzo de quali ascende l'incenso dell'oratione, fuma l'oratione come Incenso odorifero, che placa, & i Rosarij quasi catenelle legano il braccio di Dio, quale non fulmina. L'Angelica salutatione nel Rosario è sempre, *Iris Clementiæ*, & apparsa questa Iride in trè colori, di trè sorti di misterij Iddio dice: *Non irascar vltra super terram*, ò vero, *non erit deinceps diluuium dissipans terram*. Al vedersi di quest'Arco Iddio subito, *Arcum conteret, & confrin get arma*. Dunque Iddio è trattenuto. Eccone vn riscontro più chiaro, dalle sacre scritture.

Naum. 1.

P. 2. narrat. 2. c. 16. de progres. Psalt.

Exod. 14. Figura Ros.

S. Basilio.

Genes. 9.

Psal. 45.

6 Era à tal segno lo sdegno di Dio, più volte irritato da vn popolo ingrato, contumace Idolatra infedele. E pronto il castigo: Pure Iddio pare chieda a Moisè in certo modo, ò la licenza, ò la forza, ò il braccio: *Dimitte me, vt irascatur furor meus contra eos, & deleam eos*. Come và? Vn Dio assoluto risoluto è legato, hà impedita la mano da quello, che vna volta si scusò di hauere impedita la lingua, quando fù eletto per Capo, & Dio di Faraone? Sapete chi trattiene Iddio? Solo questo: *Recordare Abrham, Isaac, & Iacob Seruorum tuorum*, & era come dicesse, per mettere anco Iddio più alle strette: *Non ego possum tenere te Domine, teneant te Patriarchæ tui*, così Santi, così zelanti, così virtuosi: Immediatamente si depone il flagello, cessa lo sdegno, si rase-

Exod. 32.

Theodoret. ibi.

Ibid. 4

Christ. Drurassero.

Gensf. 18.

Genes. 31.

rasserena il Cielo: *Placatusque est Dominus, ne faceret malum, quod locutus fuerat aduersùs populum suum.* Quasi non potea a meno, di non restare, come legato, & trattenuto dal castigo, perche Iddio era tutto di questi trè Patriarchi, & hauendo, per manifestare, che egli era detto così: *Ego sum, qui sum. Qui est, misit me ad vos*; per chiarificarsi più, disse, *Ego sum Deus Abrham, Deus Isaac, & Deus Iacob*, quasi fosse in questi trè Patriarchi, Dio del Rosario. Afferma graue Autore, come Abramo, Isaac, & Giacobbe; *hi tres Christum Dominum in suis actionibus præfigurauerunt.* In Abramo sono i misterij gaudiosi, In Isaac i dolorosi, & i gloriosi in Giacobbe. Annonciò vn Angelo alla Vergine, che douea partorire GIESV, & vn Angelo andò nella Casa di Abramo, ad annonciargli, che douea generare Isaac. La Vergine visita Elisabetta, & di Abramo si dice: *Visitauit Dominus Saram vxorem Abraham.* MARIA non ostante la Virginità genera Christo; Abramo vecchio, & Sara sterile, genera vn Figlio; Abramo offerisce il suo Figlio à Dio sopra vn monte. MARIA perde il suo, & dopò trè giorni il ritroua; Et Abramo essendogli commandato, che vccidesse il suo, per trè giorni lo tenne, come perduto, & morto, mà nel fine del terzo giorno venne quasi a ritrouarlo, mentre fù assoluto da sì rigoroso precetto, & eccoui i misterij gaudiosi. Venga Isaac, quale rappresenta i dolorosi. A questi essendo intimato dal proprio Padre di morire sacrificato per sua mano, vbbidiente si sottopose al Diuino volere, aponto come Christo nell'Horto disse al Padre: *Non mea sed tua voluntas fiat.* Isaac fù legato sù l'Altare, nel tempo douea sacrificarsi, come Christo fù legato alla Colonna. In vece di Isaac, fù offerto l'Ariete, che staua frà le spine, & ecco il mistero della dolorosa Coronatione: Isaac portò sopra le sue spalle le legna per il sacrificio, verso il monte, sì come GIESV portò il legno della Croce verso il Caluario: Isaac fù offerto sopra l'Altare, & non morì, ma in sua vece fù vcciso, & sacrificato il Montone, nella guisa, che Christo sacrificato sù la Croce, restò viuo nella Diuinità, & morto nella Humanità, & ecco terminati i misterij dolorosi. Giacobbe rappresentarà i gloriosi. Christo sorge dal Sepolcro di buon'mattino, & di Giacobbe dice la scrittura; *Surgens Iacob manè erexit lapidem in titulum*, oue dice graue Autore: *Ecce mysterium Resurrectionis.* Christo con la Croce passa il Fiume del suo Sangue, & poi se ne ascende al Padre, accompagnato da Angeliche Turme, & da SS. Padri liberati dal Limbo: Et Giacobbe, dopò hauere varcato il Giordano col suo bastone, se ne ritorna à casa di suo Padre, con due Turme de Figlij, & armenti: *In baculo meo transiui Iordanem, & nunc cum duabus turmis regredior.* Christo purifica la Santa Chiesa dall'infedeltà, e dal timore, con il fuoco dello Spirito Santo mandato dal Cielo, & Giacobbe purga la sua Famiglia dall'Idolatria,

Exod. 4. | Christian. Druthmaro. | Genes. 18. | Genes. 21. | Matth. 27. | Genesis 28. | Ruperto Ab. | Genesis 31.

facendo sepelire gli Idoli: *Abijcite Deos alienus, & mundamini, & infodit idola subtùs Therebinthum.* Christo si troua presente al transito della Madre, & la solleua alla gloria del Paradiso, & Giacob chiude gli occhi alla amata Rachele, & la sepelisce: *Erexit Iacob lapidem super sepulchrum eius: Hic est titulus monumenti Rachel.* Che più manca per compire i misterij gloriosi? Ecco Giacobbe, che vede il Cielo aperto: *Verè non est hic aliud, nisi domus Dei, & Porta Cæli.* Dunque il Rosario trattiene Iddio, acciò non fulmini. Non vedete nel primo nome di Abram, Isaac, Iacob, per ciascuno cinque lettere che fanno Quindeci Misterij frà tutti? E lo stesso il dire, Io sono misericordioso Saluatore, *Ego sum, qui sum, idest Iehoua,* che significa, quanto il Nome di GIESV, come, *Ego sum Deus, Abraham, Isaac, & Iacob.* Che marauiglia, se Mosè dice al Signore irato: *Memento Abraham, Isaac, & Iacob, teneant te Patriarcha tui,* & se Iddio, dalla memoria di questi, *Placatus est, na faceret malum?* Grande virtù del Rosario, quale solo in ombra ripara, & che non farà, essendo in Flore il suo preggio? *Si quidem hac genus orandi promptum, ac facile est, mihi gratissimum,* tanto al B. Alano, riuelò la Beatissima Vergine, *ad impetrandam Diuinam misericordiam accomodatissimum, populis salutare, ac contra quauis aduersa præsens auxilium.* Prouidenza rara di questa Vergine Santissima Matrona forte, ad espugnare lo sdegno Diuino: *Magnum Sanctissima Virginis ingenium! Iratus est Dominus, extrema excidia comminatur,* quando dice della Pianta infruttuosa, & inutile, *Succide illam:* La Vergine, *quid agit?* Prega il Signore coronata di Rose, *Dimitte illam,* & sospende il flagello, trattiene il colpo, & poi. D. Dominico *dat Rosarium. Quid est Rosarium?* se non vna deuota raccordanza delli eccessi della Diuina Pietà? Chi oppone Dio Bambino, à Dio fulminante, non si intenerirà? Essendo scritto, *Masculum immaculatum offeret, ad placandum sibi Dominum.* Non può stare lo sdegno Diuino con il Rosario. Troppo è vero, quello sta scritto.

6 *Indignatio Regis nuncij mortis, & vir sapiens placabit eum.* Si placa Iddio, & trattiene il castigo. *Doloribus muneribus, Sacrificijs, & Hostijs.* Che cosa è il Rosario, con l'Angelica Salutatione. *Est Templum Salomonis,* composto delle pietre pretiose dell'Oratione Domenicale, & Aue MARIA, *in quo Hostia, Vota, Sacramenta Deo offeruntur, peccata delentur, tribulationes pelluntur.* In questo si offre Iddio Pargoletto, onde si commouono le Viscere della Diuina Bontà: Si presenta Iddio nell'Horto, alla Colonna, coronato di spine, sù la Croce, *& non possunt pati repulsam tante Charitatis insignia:* Si dona il Verbo nel Sacrificio incruento, si come da vn Duca di Bretagna furono vedute in corrispondenza de quindeci misterij del Rosario, quindeci virtù, ò prerogatiue nell' Hostia, & Calice consecrate. Dunque Iddio si placarà! Chi è di-

Marginal notes: Genes. 35. — c. 35. — Genes. 28. — Reuelat. facta B. Alano de ortu Psalt. — Luc. 13. — Parlust. thol. de B. V. — Leuit. 1. — Prouerb. 16. — Bernar. de excel. salut. Ang. c. 10. p. 2. — S. Bernard.

diuoto del Rosario, può essere sempre sicuro dall'Ira di Dio, come speraua Giacobbe trouarsi libero dal furore di Esau, & di vedere la faccia del fratello inuiperito, come quella di vn'Angiolo, quando si serua di questo mezzo cioè: *Placabo eum muneribus, & sic videbo faciem eius*. Li doni del peccatore, che irritò, sono i Rosarij, quali sono dennari d'oro, che in certo modo comprano la Diuina benignità, onde Santa Geltrude, proferisce le Angeliche Salutationi, *quasi aureos denarios de thesauro cordis sui*, alla Santissima Vergine, quale gli offre à Dio. Oh forza grande, oh forza mirabile? Chiama vn Santo, l'Aue MARIA, *Diuinam eum hominibus reconciliationem*.

Genesis 32.

S. Andrea Hierosol.

7 Et quante volte, per le colpe commesse, giustamente irritato il Signore, comanda: *Ligatis manibus, & pedibus mittite eum in tenebras exteriores*? Pure si scioleranno queste Catene, per virtù del Rosario. Quel Cauallierè, che per sdegno del Rè, fù chiuso in tetro carcere, con più catene accinto, *& obmutuit*, perche non potea dire la sua raggione, ne appalesare la sua innocenza, perche l'Ira del Rè, come dice lo Spirito Santo, è noncia di morte. Recita il Rosario, la Vergine gli appare; *surgit ille, vincula cadunt, animusquè redit*. Li vincoli sciolti, legarono le mani al Rè, acciò si trattenesse da più molestarlo: Il simile auiene à diuoti del Rosario. Restano sciolti, & è incerto modo legato il braccio di Dio alla Pianta del Rosario, acciò non fulmini, acciò non scarichi il suo furore. E forte il Rosario, più che Giacobbe, *contra Deum*. Non piouerà fuoco, se si ritrouano cinquanta Giusti, cioè cinquanta Angeliche Salutationi. Si volti ciascuno à Dio, & gli dica: *Ecce tù iratus es, non est qui consurgat, & teneat te*: Et chi può essere, a cui dia l'animo di opporsi ad vn torrente di ferro, in vna sola spada, che dalla bocca gli esce? Chi si farà Scudo ad vn Strale, che penetra anco le Squame loricate de Dragoni d'Auerno! *Non est qui teneat, nisi MARIA*, & MARIA del Rosario, a cui si riserua questa virtù, perche in tutte le virtù fù eccellentissima. Queste Rose di Gierico, muttano il Trono di Dio, da cui *procedebant fulgura Voces, & Tonitrua*, in fiorito letticciuolo: *Lectulus noster floridus*, oue riposa il Signore in placida quiete. Da queste Rose si estrae, & miele, & cera, & il Verbo in Carne; *est quasi lumen in Cera*, che si intenerisce, & dà luce gradita. Da queste Rose, che stillano oglio odorifero, si lenisce il furore.

Math. 22.

Ex B. Alano de ortu, & progres. Psal.

Genes. 32. 18

Isaia 64.

Ricard. à S. Laur. de laud. V. c. 2.

Apoc. 4.

Cant. 3.

Guerric. Ab. serm. de Purif.

8 Meritamente il Rosario, *Est Arca Testamenti, in quo sunt tabula Legis Sapientiæ Diuinæ, & Manna consolatrix*. Non vdiste, come vna volta frà l'altre, riserbando ad altro discorso il mostrare, come ha i sapori di ogni virtù il Santissimo Rosario, vn gran Rè d'Israele moderò lo sdegno, & ascose la spada, che douea priuare di vita vn delinquente, & era graue il caso. Pure si trattenne, ò le trattenne il solo rispetto dell' Arca: *Equidem vir mortis es, sed non interficiam te hodiè, quia por-*

S. Bernard. ex B. Alan.

3. Reg. 2.

tasti Arcam. Se l'Arca, solo imaginata dal Rè, lo fuesse del rigore, & l'Arca viua della Vergine del Rosario, in cui si troua compendiata la legge Euangelica, & vna Manna si dolce, che fà scorrere i fiumi di nettare sù le labra di vna Matrona Coloniese, come ella riferì ad vn Santo Prelato, non volete, che si plachi Iddio, & che non si renda propitio, se le Angeliche Salutationi sono di maggiore consideratione, massime nelle Confraternità, che quei Cherubini *extendentes Alas super Propiatorium*? Quest'Arca, non porterà i suoi portatori fuori del Fiume Giordano, che s' interpreta, *Fluuius indicij*, come auuenne à quelli, che portauano l'Arca, al tempo di Giosuè, che l'Arca rapì quelli la sosteneano, & gli portò quasi à volo? Quest'Arca, che è tutta Corone, non farà ciascuno de Rosarij vna *Corona inclyta*, quale, *proteget te*? Non hanno i Cipressi vicini le Rose di Ierico, Candide, ò purpuree cioè, ò *de Passione purpurea* ne misterij dolorosi ò, *de Virginitate candida* nelli misterij gaudiosi, ò Rose d'oro quali furono la gloria di tanti Principi, & Principesse nelli misterij gloriosi, non possano essere, ne stare, con lo sdegno, con il furore, & in ogni modo sono sempre le Rose Doni graditi, anci Nodi vigorosi, Piante robuste, à trattenere l'ira celeste. Conchiude il glorioso Patriarca S. Domenico: *Ergo sacris precibus in Psalterio placate iratum, & iratum minaciter brachium flectet ad misericordiam*, come in molte parti auuenne. Iddio prima Leone, si vede Agnello quando si toccano le Cetre, ò Salterij, come si hà nell'Apocalisse, & se li mettono Corone, & Rosarij à piedi Iddio, che hà nella destra le stelle benefiche, quando il Rosario lo corona, come Iride d'oro: *Iris in capite eius*. Iddio non più Nume irato, inaccessibile, & tutto amore, tutto amante: *Dilectus*, quando però è, *candidus, & rubicundus*, entro le Rose, che il vestono di Bisso, & di Porpora, & non hà spada al fianco. Iddio la cui Maestà è terribile, all'vdirsi il suo Nome, si addomestica, mà in Nazarethe, & quando è Nazareo, che vuol dire Fiorito. Quanti fulminati senza queste Corone d'alloro! Quanti naufragati nello sdegno celeste senza quest'Ancora! Quanti agitati dal sourano furore eccitato dalle colpe, senza questa Cetra Dauidica? La Vergine del Rosario, *nimis potens est, in preseruandis suis seruis, quo minùs precipites ruant*, se stanno appesi à questa Pianta di vita.

Exod. 14. — Virano. — Prouer. 4. — Beda in fest. omn. Sanctor. — Ex B. Alano visto facta B. Domin. c. 4. n. 5. — Apoc. 14. & 4. — Cant. 5.

9 E tanto certa questa propositione, che il Rosario trattenga il braccio fulminante di Dio irato, che più d'vna volta ne diede la stessa Vergine contrasegni euidenti. Sì, sì che la dolce ramembranza del Santissimo Rosario è; *cuius memoria in benedictione est*. Signore per virtù del Rosario, ecco qualmente *Benedixisti Domine terram tuam, auertisti captiuitatem Iacob*, tante priggioni aperte, tante catene sciolte, *remisisti impietatem plebis tuæ*, tante colpe rimesse, & quello fà per il discorso d'hoggi: *Miti-*

Eccles. 45. — Psal. 84.

gasti

gasti omnem iram tuam, auertisti ab ira indignationis tuæ. Non si accende fornace, anci nella Fornace è il Zeffiro, perche vi stà il Quarto simile al Figlio dell'Huomo, & l'ombra de misterij di vn Dio huomo, quando il Rè crudele è huomo Fiera per lo sdegno: *tunc iratus Rex*. Tutto è refrigerio, & relegati gli Aquiloni strepitosi, & le Aquile ministre de fulmine, può dire la Vergine del Rosario: *Veni Auster, & perfla Hortum meum, & fluent aromata illius*, acciò il Mondo per virtù del Rosario non sia più vn' Arabia Petrea, per arruotare la spada della Diuina Giustitia, mà vna Sabea odorosa, in cui tutto quanto si ricrei lo spirito. Dissi che il Rosario è materia di benedittione, & che i suoi diuoti non saranno fulminati con, *l'Ite maledicti*. In vna Chiesa si recitaua da molto popolo diuotamente il Rosario. Apparue sù l'Altare visibilmente la Vergine, & il Redentore, quali stauano come attendendo il fine del Psalterio, ò Rosario. Questo è Salterio, perche si come Elia acceso di focoso Zelo, acciò si moderasse ordinò: *Adducite mihi Psaltem*, & ad ogni tocco del Pletro, si rimette à gradi il calore. Finito il Rosario, la Vergine Beatissima impetrò dal suo Figlio, che desse stendendo benigna la mano, à tutti la sua benedittione, come seguì. Li fiori del Rosario fanno Pomi d'oro, simbolo di Clemenza. Così quella innocente Donzella di Spoleti, chiamata Abondanza, nel vedere il Fanciullino GIESV, che hauea vn Pomo d'oro in mano, da vna Imagine, glielo chiese, l'ottenne hauendole prima promesso de Fiori, quali trouò anco nel mese di Genaro. Fedeli miei cari; *Videamus si flores fructus parturiunt*, mentre i frutti danno i fiori fuori di tempo. Li Fiori di Rose, nel Rosario rubbano i pomi d'oro, cioè la benignità Diuina; quale trà fiori, non può essere, che placidissimo, & frà le Rose sempre è vn Giglio, quale è publica speme, gieroglifico di vn Dio, tutto dolcezza, tutto Amore, senza ombra di sdegno, di Ira, perche è placato propitio, amoroso suaue.

Daniel. 3. — Cant. 4. — Math. 25. — 4. Reg. 3. — De cius Psalter. p. 5. c. 1. — Cant. 7.

ASPIRATIONE.

10 SAcra Abigail moderatrice del furore Dauidico, con il vostro Rosario placate l'Ira Diuina. Il Frutto del vostro Purissimo Ventre frà fiori, non sia à noi acerbo. Voi senza, *Va*, di colpa diuertite à noi il, *Va*, del meritato castigo. In voi, come in mare di Pietà, venga à noi Iddio carico di benedittioni. Non vediamo Furie, mà Gratie. Gia che voi siete piena di gratia, fate che in noi non sia vacuo, per mancanza di Carità che possa caggionarci sconuolgimento. Assoluta Dominatrice, domate con il vostro Rosario l'Ira celeste, & rendetici, ò Cielo animato, propitie tutte le Stelle. Siate il riparo alli fulmini, voi coronata di stellati Allori. Estinguete le fiamme dello sdegno acceso, voi ruggiada di misericordie, ne si vegga spada vltrice, ne ferro mortale, oue comparite ò Regina

del Roſario, *in veſtitu deurato.* Colomba ſenza fiele, rendetici il voſtro Figlio Agnello ſenza furore, ò bella Iride di trè colori; temperatrice delle Ire celeſti.

Il Fine.

Quaſi

Quasi Plantatio Rosa in Iericho;
Et in Verbis suis monstra placauit,
Eccl. cap. 45.

Frutto terzo del SS. Rosario,

Atterisce il Demonio, lo disarma, lo disanima, lo impriggiona.

1

Questa gran Pianta di Rose Iericontine, cioè d'ogni mese, mentre Iericho vuol dire, *Mensis*. Questa gran'Pianta dissi, che sempre è Legno di vita, quale fà i suoi frutti, ò angulari, ò ritondi, nè produce de neri per i misterij dolorosi, de bianchi per i gloriosi, si come vestiti di bianco apparuero gli Angioli nella Risurretione di Christo, & de rossi per i misterij gaudiosi, quando la Santissima Vergine somministrando i suoi Purissimi Sangui, vestì il Verbo coronato, *in diademate*, con la Porpora della humanità, mi pare, che hoggi habbia la proprietà, & la decantata virtù, ò del Frassino, ò dell'Agno Casto. Che come Agno Casto inserisca in chi si pasce delli suoi frutti, ò riposa alle sue ombre inserisca casti pensieri, vi sono esempij innumerabili; mà vaglia il vero, che vno de suoi frutti merauigliosi si è, hauere virtù contro i Serpenti, non solo come l'Agno Casto, mà contro tutti i mostri Infernali, quali temono solo dell'ombra del Rosario, perche la Regina di essoi *tenebrarum principibus terribilis fuit*. Non così temono disanimati i nemici l'oste visibile, come temono atterriti, disanimati, disarmati i Demonij la virtù del Rosario, oue il Nome Dolcissimo di MARIA è per arietargli la machina più possente: *Non sic timent hostes visibiles Castrorum multitudinem copiosam, sicut aerea potestates MARIÆ vocabulum fluunt, & pereunt*. Con raggione si atterisce il Demonio, perche conosce, che il Rosario il lega, & relega nelli Abissi. Mostri crudeli, ecco non vn Scipione à danni della vostra Affrica, mà vn Domenico, che hà dal Cielo più forza di Ercole. Pallade armata è la Vergine del Rosario. Esercito ordinato sono le schiere, & Confraternità dello stesso. Non più germogliarete nuoui Capi di vitij capitali Idre diaboliche. La Rosa di Gierico è Rosa guerriera. Il Rosario della Vergine è forte catena. La bocca di chi lo recita è tuonante Bombarda. Quel Leone, che è terrore de mostri, resta atterrito dalla fiamella dell'Angelica Salutatione, & tutti i mo-

Cant. 3.

Ricard. Victorin. cap. 26. in Cantica.

S. Benard. in specul.

Pier. Val.

mostri d'Auerno, da chi recita, & medita i misterij del Rosario, restano storditi, posti in fuga, incalzati, & dileguati, come Fumo da chi nella tenerezza della diuotione verso la Vergine hà il cuore liquefatto come Cera. Questo è il Terzo Frutto. Si raccoglia.

2 Se vi è cosa, quale metta terrore à Satanasso, senza dubbio è quella, che solo concetta gli ruppe il Capo, onde interrogando S. Domenico il mostro diabolico: *Quem Sanctorum magis reformidare?* Rispose che la Santissima Vergine, & la Vergine del Rosario, perche le sue Rose Iericonthine, come stà nella vita del B. Henrico Susone: *Rosæ istæ multæ numero*, ma più per la virtù; *multas tugiter significant Cruces*, dunque se sono Croci in tutti i misterij, oue la Croce risplende, non volete, che facciano gli effetti sopraccennati. Se sono Croci, & hanno il Crocifisso, non fuggiranno i serpenti di fuoco? S. Liduuina chiamaua le lagrime, sparse per amore del Crocifisso Rose: *Lacrymas Christi Crucifixi amore fusas, apud familiares; Rosas suas appellabat*, & perche le goccie del Sangue sparse dal Redentore, & meditate da chi recita il Rosario, non saranno Rose, che riescano, *Turpibus exitium*.

Ex D. Domin. in operib. B. Alani.

In vit. eius.

3 Dio immortale! Non si accostò Mosè, tutto sbigottito, à quel Spinoso, & ardente Roueto, nel quale fù figurata la Vergine, quale è Terra Santa, & Madre di questo Arbore di vita, & è il Roueto; *eò quod Saluatorem tamquam Rosam emiserit*, & si accosterà al diuoto del Rosario Satanasso? Non resterà solo all'odore delle Rose atterrito, disarmato, disanimato? Quel Saluatore, che venne à debellarlo, ad incatenarlo, fù partorito dalla Vergine, come Rosa da vn Giglio, & questa Rosa souuertì tutto il Tartareo regno, & che farà il Rosario? L'ombra solo di questo Arbore il discaccia. Questi fiori l' atterrano con tutte le Furie più strepitose d'Auerno. Nol vedete già tormentato, & legato? Vna volta frà l'altre il confessò, se bene Padre della buggia: *Quid tibi, & nobis IESV Nazarene venisti ante tempus torquere nos?* GIESV Nazareno cioè, *totus floridus*, gli imprigiona, li disarma, & così quel *IESVS Nazarenus*, posto nel titolo della Croce, fece che la Croce con il Fiore, fosse vn'Hasta folgoreggiante: *In splendore fulgurantis Hastæ tuæ*, per debbellare l'inimico commune, & souuertirgli tutto l'Impero.

Exod. 3.

Euthi in Eriscop. Augdnp.

Matth. 8.

Naum. 3.

4 Et con raggione deuono temere, come atterriti l'ombra del Rosario i demonij, perche questi è il maggiore loro tormento, & quello li snerua, & disarma in vn subito. Andiamo alla radice, & al fondamento di questa proprietà del Rosario. La Scala di Giacobbe, che secondo alcuni, essendo di quindeci Gradini, è figura della Vergine del Rosario, li di cui misterij, *Sunt gradus in Scala Iacob*, onde li promotori della Diuotione del Rosario alzano la Scala di Giacobbe, per salire al Cielo. In questa erano, *Angeli ascendentes, & descendentes*. Afferma graue, & prouato Au-

Genes. 28.

Ex B. Alano figur. Rosar.

tore qualmente; *Angeli ascendentes sunt Angeli Dei, descendentes verò sunt dæmones, qui etiam dicuntur Angeli non sunt tamen Angeli Dei*. Il Rosario dunque è Scala alli Angioli buoni per ascendere, & da questa gli Angioli preuaricatori scendono nelli abissi profondi. Et in che modo?

Venerab. Beda ibi.

5 Creati che furono gli Angioli, pria fossero confermati nella gratia gli fù manifestata l'Incarnatione del Verbo con tutti i misterij, & così la gloria del Verbo humanato, dopò la Croce, & quella di sua Madre assonta, & Coronata. Gli buoni adorarono, & applauddettero alla Diuina ordinatione, in questi misterij della Vita morte, & gloria di Christo, & sua Madre, mà gli Angioli superbi, non volendo piegarsi, caddero nelli Abissi, & la Scala apparecchiata ad ascendere al Cielo, gli fà per loro malitia calare all'Inferno: *Cum Deus creasset Angelos, reuelauit eis Incarnationem Filij sui, quem proposuit Dominatorem vniuersæ terræ, vt per hæc si vellent ascenderent, à natura ad gloriam: Si nollent descenderent à natura in pœnam æternam*. Tutta la causa della gloria delli Angioli buoni fù l'abbracciare i misterij del Rosario, & della penna de Cattiui l'hauergli ricusati.

S. Bernardin. Senens. tom. 2. ser. 56.

6 Qual merauiglia adunque, si gli Angioli Santi riceuono in Cielo la Vergine, & gli offeriscono l'Angelica Salutatione: *Angelicam ei Salutationem offerunt*, accompagnata da musicali stromenti? Se Christo stesso ne gode in vdirla, & se *assiduè*, gli Angioli la presentano più che Incenso odoroso? *Sciunt enim, quòd mediante Salutatione futura Angelorum ruina sit reparata*. Che stupore, se nell'vdirsi armoniose le Angeliche voci, nell'Aue MARIA si odono li lamenti de demonij, nello stesso tempo: *Va, Va, Væ, nobis* & fanno doloroso Eccho all'Aue del Rosario, *per vim maximè Psalterij, catenis ignitis religamur, & procul ex orbe hoc religamur in baratrum: Heu infelices!* Se piangono atterriti disarmati i tartarei mostri. Et nel Rosario, vi è più di vn Angiolo Rafaele, quale *apprehendit dæmonium, & religauit in deserto. Raphael* si interpreta, *medicina Dei*, & è tutta medicinale, con virtù celeste *Plantatio Rosæ in Ierico*. Dunque GIESV Nazareno gli crucia: *IESV Nazarene venisti torquere nos*. Mirabile proprietà di questi Fiori, quali sono tutti frutti, & tutti miracoli I GIESV quale è *totus floridus, quia circumdatus Rosis, idest guttis sanguinis*, come nella Circoncisione, *ornatus violis, idest liuore vulneris*, come nella Passione, *vallatus lilijs, idest splendoribus glorificati Corporis*, per i misterij gloriosi della Risurretione, & Ascensione, questo GIESV Nazareno, cioè nel Rosario, atterisce, disarma, disanima il diabolico mostro.

Vis. B. Alan. de Assump. V. p. 1. c. 8. n. 2.

c. 15. de ortu Ros. sarij B. Alan. part. 1.

P. 2. par. 4. n. 5. c. 3.

Tobia 8.

Math. 8.

S. Thomas opusc.

7 Se il mostro Infernale appare à sgomentare nel campo del mondo nuouo Golia, li cinque misterij di ciascuna delle parti del Santissimo Rosario non sono al Dauide Christiano le cinque pietruccie limpidissime, & tante sono anco le lettere nel dolcissimo no-

me di MARIA per atterarlo, & poi troncare il capo, che non è quello dell'Idra per virtù del Rosario: *Eligit quinque limpidissimos lapides de torrente*, che però le Angeliche salutationi *sunt lapides fundæ Dauidis satanicum Goliath prosternentes*, & più non risorge. Si alza il capo, ò esce dal couile come Dragone, che hà i Basilischi nelli occhi, & nell'alito la Peste, & ad vn'Anima così subito non venissero apprestate, *Alæ duæ Aquilæ*, per saluarsi nel deserto, cioè fuori dell'occasione, *à facie Draconis*, ecco per virtù del Rosario oue le Aue MARIE disposte, & ordinate, *sunt annuli catenæ, quæ Angelus reuinctum Draconem ligauit in abysso*, & può dirsi: *Vidi Angelum descendentem de cælo, habentem clauem abyssi, & catenam magnam in manu sua, & aprhendit Draconem serpentem antiquum, qui est diabolus, & Sathanas, & ligauit eum, & signauit super eum, idest signum Crucis posuit super eum*, & adesso vi mette il Rosario, che è catena, & segno, già che è segno di salute l'essere affettionato a MARIA del Rosario, & per virtù di questo: Eccoui *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei*, con il Rosario, e vn Dragone da scherno, & non hà più furore.

1. Reg. 17.

Ex B. Alano Figura Rosarij.

Apoc.

B. Alano cap. 20. p. 8.

Apocalis cap. 20.

Alberto magno.

Psalm.

8 Fù necessitato à fugire, & dileguarsi come in fumo quel spirito familiare, che non sò se tenesse, ò fosse tenuto da famoso Corsale per virtù del Rosario. Quel mostro d'Auerno, che fieramente batteua vn diuoto Religioso, & non gli daua riposo, à questo apparue la Vergine, & appendendogli al collo vna catena, ò collana, nella quale erano inserte cento cinquanta pietre pretiose, & quindeci più grosse secondo il numero delli *Pater*, & *Aue*, che compongono il Rosario, & così legato il mostro cessò dalla molestia, perdette la forza. Di più riuelò la Vergine come lo stesso fauore di questa forte catena per legare il diabolico mostro, & essere ornato più che con pretiosa colanna riceuouano tutti quelli che recitauano diuota, & attentamente il Rosario. Fedele mio caro, questo è: *Torques collo tuo*, che al dispetto del demonio si fà grande nel Paradiso: *Dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & corona inclyta proteget te*.

Vis. S. Dominico c. 4. ex B. Alano.

Prou. 1.

9 Stupiste di quel Angelo, quale *fecit medium fornacis, quasi ventum roris flantem*, nel vigore maggiore delle fiamme ingigantite? Di quella Prouidenza celeste, quale seruò Abramo illeso nel caldaico incendio? Diuoto del Rosario io ti assicuro, che per quanto fuoco possa accendere il fiato di Satanasso, di cui è scritto: *Halitus eius prunas ardere faciat*, io ti assicuro, che, *flamma non nocebit tibi, & odor ignis non erit in te*. V'era vn'Eremita in Lombardia, à cui i demonij quasi mostri crudeli dauano mille tormenti. Scatenate fiere, quasi, quasi con flagelli lo dilaniano, & suaporando fuoco fetente, pare vogliano consumare il tutto. Non hà a che riccorrere, se non alla Vergine, & à tutta voce esclama: *Adiuua ò Virgo MARIA*. Appare tutta maestosa la Regina del Cielo con il Rosario in mano, quale opposto alle larue diaboliche, alle

Daniel. 3.

Iob. 41.

eccitate fiamme, i demonij tutti, ò dileguano in fumo, ò si trouano legati, ò fuggono disarmati, disanimati: *Adest Virgo spectabilis, manu tenens Rosarium, quo phantasticis obiecto flammis, disparuerunt, & dæmones confusi diffugere.* Tutte le machine diaboliche cadono per virtù del Rosario. Sansone vigoroso, che è l'eccidio de nemici di Dio, quali fuggono, & pare dicano: *Arca Dei venit in castra*, non siamo sicuri. Quì si auuerrà, *Cum dico Aue MARIA; Sathan fugit infernus contremiscit*, come scosso da horribile terremoto, per virtù di quella, quale nelle Angeliche Salutationi disposte, & ordinate nel SS. Rosario è, *terribilis, vt castrorum Acies ordinata.*

Exempl. ex B. Alan.

1. Reg.

Ex B. Alano.

Cant.

10 Prima fosse introdotta, & cresciuta nel Mondo la diuotione del Rosario, era posseduta la terra, & più dominata senza dubbio da diabolici mostri, quali erano come slegati, & senza freno. Dominaua come ministra di Satanasso inuidioso, & insidioso alla publica quiete, & salute: *Infructuositas, Infæcunditas*, & pria si conoscesse quell' Arbore della Vita del Rosario si fruttuoso, quale *nec aliquando desinet facere fructum*, erano gli huomini: *Arbores autumnales eradicatæ bis mortuæ*: Arbori con le foglie di esteriori apparenza, quali sempre haueano la secure, & il taglio alla radice; *Iam securis ad radicem arborum posita est*: Se Iddio viene, *quærens fructum*, quì non si troua frutto, & però sta in procinto di darsi la capitale sentenza; Signoreggia la captiuità, perche tutti sono in catene: Signoreggia *mors mala*, perche non fù buona la vita: Comanda la Vergine del Rosario, *exuite imperium*, e lasciate nella libertà della gratia, & delle Gratie, che porta seco il Rosario libero il campo, & succeda in virtù della parola: *Benedictus Fructus Ventris tui IESVS: fructuositas, facunditas abundantia, libertas, sanctitas, vita beata: Volo vt Psaltes mei, careant contrarijs*, à queste prerogatiue, & che cessi il sinoreggio de Mostri d'Auerno. Fuora, fuora relegate nelli Abissi, incatenate con i Rosarij ò Larue tartareè.

Hieremia 17.

Luc. 3.

B. Alano p. 3. q. 3. parg. 4.

Nunc, per virtù del Rosario, *Princeps mundi huius eicietur foras*. Era come Padrone il Demonio, & hauea più libertà, prima si frequentasse il Rosario, adesso che questi è in vso, che nell'Arbore sono cresciuti li Rami, sono anco stese più le ombre, che scacciano questi serpenti, quali non trouano adito nel Paradiso del Rosario, oue sono i misterij del secondo Adamo riparatori delle rouine del Primo. Le diaboliche machine, con virtù del Rosario, che è *speculum puritatis, in quo ætherea contemplantur*, & è specchio quale concepisce il fuoco, & chi recita il Rosario, meditando i misterij può dire: *Et in meditatione mea exardescet ignis*, & posto il specchio, se non parabolico almeno mistico, & misterioso sul'muro, & il Muro è la Vergine: *Ego murus*: Percuotendoui il Sole, cioè il Verbo: *Facies eius lucet sicut Sol, in virtute sua*, ecco le Naui di *Tharsis poma portantes*, che sono i diabo-

S. Anselmo.

Cant.

lici mali, restano disarmate, distrutte incagliate perdute. Essendo anco ciascuna delle Aue MARIE nel Rosario; *Saggitta hostibus vulnerandis*, bisogna dire, che il Rosario sia l'esterminio del tartareo regno, quando nella institutione di esso, *subitò dæmonum licentia restringitur remittente procacia, vis frangitur tentationum restinguitur æstuatio, & facta est tranquillitas magna, & accedit virtutum, & gratiarum profectus*. Quanto bene di quanto frutto è contro i demonij, & le loro arti maligne *Plantatio Rosæ in Hierico*, quali oltre gli accennati, altri frutti ancora producono all' Inferno veramente amarissimi.

S.Basil. — P. 2. de ortu, & prog. Psalt.

11 V'erano alcuni al tempo, che S. Domenico predicaua, & publicaua con tanto frutto spirituale il Rosario, & massime nella Città di Tolosa, quali non credeuano viuamente. Il Santo gli fece vedere i mostri infernali, quali sciolti, & altieri parea volessero soggiogare l'vniuerso. Erano come quella Bestia fierissima vista da Daniele, che *dentes habebat ferreos, reliqua pedibus conculcans atquè comminuens*. Tutti se non pregauano, come al tempo de Macabei, che mostri si horrendi si conuertissero, *in bonum*, piangeuano supplicando al Santo, che non facessero il male, che si potea temere. All'hora il Santo, con dire, *In Nomine IESV, eiusquè Matris Psalterij, ò, Rosarij præcipio*, che immantinente precipitano relegati nell'Abisso, & al solo nome di Rosario, à cui s'addatta: *Voca nomen eius exterminans*, al solo odore delle Rose, oue corrono le Anime Sante, & volano come Api pure, & Vergini, i demonij immondi fuggono disanimati senza ritegno. MARIA del Rosario; *est Rupis dignissima Trinitatis*; Rupe tutta Tesori, come si vedrà, mà alli mostri d'Auerno, è fatta Balza di precipitio. Diabolice Turme, quali accendeste già lo sdegno, che fè ardere il fuoco nella Babilonica Fornace, perche non foste adorati nella statua di vn Rè Lucifero della terra, non è egli vero, come nel SS. Rosario i dolcissimi, & à voi terribilissimi Nomi di GIESV, & di MARIA replicati molte volte, questi sono, *Duæ Fornaces Charitatis, quibus terrentur, & torquentur dæmones*, hauendo vn nuouo Inferno nel Paradiso? *Nunc Princeps mundi eicietur foras*, & entrato nel mondo, & al possesso di quello nuouo Rè, & vn celeste Regno per mezzo della Angelica Salutatione, *quomodo stabit regnum ipsius*, cioè il Regno di Belzebub, quale se è; *Princeps muscarum*, l'odore della Rose Iericontine le distrugge: *Enim verò Dei Regnum, & iustitia eius, per Angelicam Salutationem introiuit in orbem, perquè Dominicam orationem tenetur*, escluso il Tiranno, relegato il mostro, incatenata la fiera, disarmato il Forte, anzi disanimato.

Daniel. 7. — de ortu, & prog. — P. 4. — cap. 7. vencl. fast. B. Alan. — Ioan. 12. — Matt. 12. — cap. 20. de ortu.

12 Il diabolico mostro nelle sacre scritture viene alcune volte detto Leone, quale *rugiens circuit quærens, quem deuoret*. Leone veramente terribile, & mostro formidabile più di quel Tiranno nell' Affrica, di cui vn Santo scriue: *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem*,

1. Petri 5.

tem, sed multorum capitum habuit Cerberum, qui cuncta traheret, ac laceraret. L'innocenza di Daniele prouò senza nocumento i Leoni, & i Leoni infernali, posto il Rosario al collo, di chi ne hauea à tormentarlo vna intiera Leggione, restàno tutti come istupiditi, & legati. Anco Anna Almeida fanciulla nobilissima, caduta per accidente in vna fossa, oue si nodriua per pascere il fasto di vn Principe Affricano, ò Libico Leone, vedendosi à fronte simil mostro mostrò coraggio, e sopra l'età, e sopra il sesso, e mettendo il Rosario al collo della Fiera, pregandolo à non molestarla, perche douea in vn' Monastero de Vergini essere figlia di MARIA del Rosario, & Sposa di Christo. La fanciulla mostrò coraggio di Leone, & il Leone mansuetudine di Agnello. Il Leone infernale resta disanimato, & disarmato con il Rosario, ne per virtù di esso può deuastare il mondo come facea.

S. Hieron. Epist. ad Demetriad.

13 Et non rimase legato, & senza forza con il Rosario? Alcuni Eretici istigati da Satanasso, & istromenti dello stesso, impugnano quando si predicaua, & si pratticaua con frequentissimi miracoli, & prodigiosi segni la virtù del Rosario, & eccoui in vn istante in vn vastissimo Campo del Contado di Elmò, nell'Isola d'Irlanda nacque vn' Arbore veramente legno di vita tutto carico di Rosarij, quali seruirono di catene per legare il demonio, quale ne suoi ministri confusi resta atterrato. Frutti prodigiosi vsciti da fiori, & dalle Rose di MARIA, quali piantate in Hierico, che è il mondo, tutto il riformano, & il leuano dal potere, & seruitù de mostri d'Inferno. Questi essendo, *Fluctus feri maris despumantes suas confusionem*, cessano all' Impero della Vergine, che trattiene il loro furore imprigionato à beneficio de suoi deuoti.

anno 1523.

14 Non vi è già cosa che più confonda, & disanimi il demonio quanto la vera penitenza de peccati, quale se fa sì, che accidentalmente, *gaudium in cælo super vno peccatore penitentiam agente*, così è altretanto terrore nell' Inferno: Vn cuore contritto è vn martello che batte gli infernali Ciclopi, & non vi possono resistere. Il demonio perche è inflessibile procura di indurare i cuori, e rendergli impenetrabili. Hor il Rosario induce al pentimento de falli commessi, & lo sperimentarono peccatori habituati, quali per virtù del Rosario si vestirono di GIESV Christo, cosa che al demonio inimico della salute, e più tormentosa del fuoco tormentatore medesimo: *Prædicare Psalterium nihil aliud est, quàm inducere populum ad deuotionem, pænitentiam, mundi contemptum, ecclesiæque reuerentiam*, tutte cose, quali confondono il Prencipe delle tenebre, da questo Monte della Vergine del Rosario, *abscissus est lapis, sine manibus*, quale fà cadere la superbia di Lucifero.

Luc. 15.

cap. 152 de ortu, & prog.

15 Fù il Prencipe dell' Angelica militia, quale sconfisse il capo de mostri infernali in tempo, che *factum est prælium in Cælo*. Questo medesimo con il Rosario, fa che torni à perdere le forze, & resti sconfitto, & disarmato. Agonizaua nell' Horto il Redentore amantissimo, & meditaua di distru-

Apoc. 12.

ger

ger tutto il diabolico impero. Quì fù il primo campo della battaglia, oue schierati sù la faccia di GIESV, & i tormenti della Passione, & i peccati del mondo il faceano agonizare nel conflitto. Quì sudò i sudori di morte per tutti gli Agonizanti, quando *nostra mortis imaginem, in se expressit*. In questi dolorosi procinti, *apparuit Angelus confortans eum*, quanto s'aspetta all' humanità. Vi sono graui Autori, quali dissero essere stato l'Arcangelo S. Michele, quale essendo interpretato, *Fortitudo Dei*, in certo modo lo animò al conflitto, il confortò all' impresa. Delle goccie pretiose del sudore nell' Horto, raccolse all' hora spuntate frà le spine delle agonie dolorose trè Rose, cioè vna vermiglia, vna violacea, & l'altra bianca, con queste il corouò prenonciando il trionfo douea riportare dal debellato Inferno. Queste trè Rose delle quali la bianca esprime i misterij gaudiosi, la violacea per il liuore delle Piaghe i dolorosi, la vermiglia per la Porpora i gloriosi. Queste che simboleggiano il Rosario tutto, & sono i quindeci Cubiti nell' altezza dell' Arca dell' humanita di Christo, quale soprastò alli diluuij, queste Rose confortarono Christo, à debellare i demonij vinti, atterrati sotto quel rigoro o Elefante, ouero Rinocerote, che se bene cadè con la morte di Croce, & piombò nel sepolcro col suo peso oppresse tutti i nemici. Reciti il Rosario chi vuole disarmare, & disanimare i demonij, massime nel ponto di morte.

Rupert. Abb. 11.

Luc. 22

16 Li poueri moribondi diranno nel vedersi cinti, & assediati da mostri, quando staranno per passare alla terra di promissione: *Vidimus monstra quædam filiorum Enach, quibus comparati locustæ videbamur*. Simili mostri si diuoraranno con il pane: *Possumus eos, sicut panem deuorare*, soggionse chi gli facea corraggio. Vi accennai per penetrare questo misterio, come in vicinanza delle Rose, e la Palma: *Quasi Palma in cades, & quasi plantatio Rosæ in Hiericho*, & sono Arbori che scacciano, ò stordiscono i Serpenti infernali. Di certe Palme nella Palestina, si riferisce, che de loro frutti si fa, & farina, & pane. Il frutto del Rosario, che è Palma di terra Santa, e pane, anzi *robur panis*, e, *panis, & gladius*, come quello di Gedeone per atterare, vincere, disanimare. Chi si pasce de frutti del Rosario diuorerà i suoi nemici quasi Verga Mosaica tanto più se è fiorita. Siche il Prencipe delle tenebre per virtù del Rosario deue dire, hauendo perso il vigore, & la libertà di far nocumento: *Catena hac circumdatus sum*.

Numer. cap. 13.

Eccl. 24

Iudic. 7.

Act. 28.

ASPIRATIONE.

17 Regina del Rosario, voi temete tutto l'Inferno. Li vostri fiori sono formidabili, terribili i vostri frutti. Il Drago d'Auerno se gli fosse permesso, & come vigilante starebbe alla custodia di questa piãta di vita, accio niuno ne raccogliesse gli frutti per potere fare stragge dell' anime, quando non vi fosse il Rosario. E il Rosario, *plantatio Rosæ in Ierícho*, perche manca il diabolico furore, & cessa del tutto. Longi ò nottue tenebrose da

queste

questo Platano, da quest'Arbore del Sole, & della Luna. Con il Rosario atterriti, precipitati, & state legate ò potenze tartaree; & relegato nelli Abissi in sempiterno.

Il fine.

Quasi

Quasi plantatio Rosæ in Iericho.

Mecum sunt Diuitiæ. Prouerb. 8.

Frutto quarto del SS. Rosario.

E vna miniera di richissime gioie, & vn errario di richezze.

MOrtali, & oue gite? Dunque si auidi delle ricchezze, quali *si affluunt, copiose fluunt*, tanto più labili, e transitorie. Queste ricchezze che sono i vostri Idoli, & per le quali siete idolatrati sono i vostri carnefici, quali vi martirizano il cuore: *Saturitas diuitis non finit dormire eum*. Sono i vostri pesi, sotto i quali sudate senza frutto: *Laborauit diues in congregatione substantiæ*. Chiuse ne' vostri scrigni, vi escludono dal Paradiso, perche *Diues difficile intrabit in regnum Cælorum*. Tutto lo studio adunque in congregare ciò, non vi può consolare nelle vostre angoscie? Metterui l'affetto per sentire maggior dolore in sradicarlo da esse? Quest'oro che è fango già che l'auaro l'auido: *Agrauat contra se densum lutum*, questo fango vi accieca, se bene in esso vi pare di tanto, & con tanti raggi risplendere. Et che pretendete? Di impretiosire il vostro sepolcro, acciò non riesca di horrore la morte? Sono tutte caduche, sono tutte infedeli ne stanno sempre con voi. Dicassi ciò si vuole che il mondo vuole arricchire, & oue non è radice d'oro, pare non sia Fiore di virtù. Questo è inganno. L'huomo si pasce di apparenze, & sono le ricchezze l'Idolo Bel, quale se non è sempre in Babilonia, forma vna Babilonia oue si troua. Ah che le terrene ricchezze hanno per lo più il tarlo nelle conscienze di chi le possiede, & non cessano essere laceratori Auoltoi, non ostante siano d'oro le catene che impriggionano. Nuoua India, nuouo Perù, oue si pescano Perle, che fanno vnione dell'Anima con Dio, & formano la Porta al Paradiso, oue si trouano Gemme, quali non altro prezzo, che di essere inestimabili, oue si caua oro, quale è al peso della gloria, & in cui si dà *æternum gloriæ pondus*. Vi è Argento di cui non può dirsi: *Aufer rubiginem de argento, & eggredietur Vas purissimum*. Gioie ne quali è quella tristezza che fà raliegrare, mentre *contristati estis ad pænitentiam*. Tutte queste ricchezze, & maggiori anco di queste, si hanno con perfetto godimento senza timore di perderle, con speranza di traportarle da questo mondo, si hanno dal SS. Ro-

Eccl. 5. Eccl. 31. Matth. 19. Habac. 2. 2. ad Corinth. 4. Prou. 25. 2. ad Corinth. 7.

Rosario, quale direbbe in riguardo à ciò, *Mecum sunt diuitiæ*, quali sempre durano. Il quarto frutto di esso sarà il prouarlo, anzi il trouarlo vna miniera di ricchissime gioie, & vn errario di ricchezze non transitorie. Cominciamo.

2 Per non dipartirsi dall'ombra delle Rose di Gierico, quali hoggi sono Rose d'oro, ò sono oro per legarui le gioie più pretiose, & hanno la proprietà di quell'Albore, che hà per frutti tanti Piropi, forsi per hauere nelli errarij profonda la Radice. Nel leggere come GIESV, *perambulabat Iericho, & ecce vir nomine Zachæus, & ipse diues*, bisogna confessare come nelle Rose Iericontine sono tutte le ricchezze più pretiose, & il preggio di tutte le gioie. Fedele mio caro non è tempo di mettere l'occhio in quelle ricchezze, che puoi desiderare, mà non possedere che à momenti, perche poco più che momenti sono le vite ancor piene d'anni, à comparatione della eternità. *Ne erigas oculos tuos ad opes, quas non potes habere*, & quali con il sguardo non possono arricchirti, mà tormentarti, essendo *dolores oculorum*, come erano tempestate di gemme le femine Persiane. Molte volte questi tesori sono miniere di ferro, & se sono non rettamente accumulati, *nil proderunt thesauri impietatis*. Quella preghiera di Mida di potere conuertire in oro quello toccasse, fù vna sciochezza. Quella supplica che faceano le nodrici della Grecia à bambini à pena nati: *Oro vt quidquid calcaueris pes eius*

S. Luca 19.

Prouerb. 23.

Apofteg.

Prouerb. 10.

Pier. Val.

Rosa fiat, era segno, che haueano in grande stima le Rose, & che in esse si trouaua vn tesoro. L'Angelica Salutatione nel Rosario distribuita, & disposta si chiama: *Gazofilazium thesaurorum Dei*. Da tesori delle ricchezze di Dio esce il vento, *qui profert ventos de thesauris suis*, il Rosario è vento, mà *ventus roris*, quale in tanti refriggerò gli ardori, ò del fuoco del Purgatorio, ò delle concupiscenze, ò dello sdegno de Tiranni. Dal tesoro del Creatore escono le nubi: *Aperti sunt thesauri, & euolauerunt nubes*, & il Rosario, *stillat rorem*. Da tesori di Dio scatoriscono viui fonti: *Aperi eis Domine thesaurum tuum, fontem aquæ viuæ*, quando il popolo era sitibondo, & la Salutatione Angelica nel Rosario, *Ea est fons vitæ in Ecclesia, quo lauantur scelerati, sanantur infirmi, potantur sitibundi, scientiarum Horti rigantur*. Dal Rosario vengono tutte le ricchezze, & gioie spirituali, quali sono *veræ diuitiæ vbi immortalitas, vbi vera copia, vbi nulla est indigentia*, quali sono secondo scriue vn Santo le ricchezze terrene, & le gioie false del mondo.

3 Non si vanti ne pauoneggi più quell'antico minia, quale *in sua ætate fuit omnium mortalium ditissimus, qui primus thesaurum recondendis pecunijs struxisse dicitur*, perche se costui trouò luogo à riporgli, non trouò modo per assicurargli tanto, che non fossero, ò preda di eserciti, ò cibo del tempo. Che cosa è il Rosario ò auidi delle ricchezze transitorie! ò Girasoli nella faccia dell'

Io. Damasc.

Psalm. 134.

Eccl. 43.

Ex B. Alano cap. 1. pag. 1. numeri 20.

S. P. August. ex B. Alano de excell. Salut.

Aug. p. 2. c. 10.

S. Thom. 1. p. q. 26. art. 4.

Off. test.

oro, ò Hidropici per la sete di quel metallo, che è fame non sò, se sacra, ò sacrilega? Il Rosario, *est minera mettallorum*, come additò la Vergine, quale fà capi d'oro, se bene non fa ombre: *Minera metallorum ad meos ditandos*, & può dire: *Vt ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam*, perche salutandosi nel Rosario, gratia plena, non può lasciare luogo vacante ne vacuo, per mancamento della charità, quale è *plenitudo legis*, come vuole l'Apostolo, acciò Iddio venga come ladro. Prouiamolo con vn successo: S. Domenico predicando, hebbe contezza di vn huomo Pagano, quale era stato per lo spatio di venti anni priggione, riddotto ad estrema miseria, oltre vna infermità incurabile, & mille diaboliche agitationi. Esortato à battezzarsi ricusa: A recitare il Rosario, dice non potere tenere alla memoria la salutatione. Prega il Signore con zelo il Santo Patriarca, tanto che lo riduce à recitare il Rosario. Il dice la prima volta, & senti nell'interno non ordinaria consolatione: Nella seconda ricupera il tesoro della perduta sanità: Nella terza ritroua sotto il letto suo buona somma d'oro per potersi redimere: La quarta cessano di tormentarlo i demonij, la quinta è balsamo il Rosario, perche si vede medicate le piaghe, & viene esortato al S. Battesimo, la sesta gli pare di essere presentato al Tribunale di Dio, quale stà per fulminare il castigo, ma la Vergine presentando i Rosarij, come scudi d'oro, si oppone. Non fù costui arricchito con il Rosario? Non fù per beneficio dell'anima sua vna miniera di gioie? Ah che l'oro ritrouato per virtù del Rosario, *omnia donat*. E oro di peso il SS. Rosario. Volete vederlo? Vn'famoso vsuraio muore. Si viene allo scrutinio dell'opre: Vi è solo materia di fuoco; Già i demonij stanno pionti; La preda è quasi in loro mano; Accorre la Vergine del Rosario; Si mettono sù la bilancia del santuario, non di quel oro si pesa à grani, mà di quei grani che sono più pretiosi dell'oro, l'oratione Domenicale, & l'Angelica Salutatione, & in vn' altra simile occasione il Rosario tutto. Et ecco che contrapesando al male, fà inclinare il Giudice alla pietà. Se gli potea ben'dire: *Appensus es in statera, inuentus es minus habens*, onde se gli deue l'eterna morte, mà il Rosario hà seco, ò fedeli, *aeternum gloria pondus*. E oro di peso, & massiccio, & è vna ricchezza, di cui può dirsi: *Substantia Diuitis fortitudo eius*, perche vince il rigore della Diuina giustitia. Ah che sotto l'ombra delle Rose di Ierico, ogni Christiano è, *diues*, & resta dotato arricchito impretiosito risplendente, & riguardeuole.

4 Nelle sacre scritture io trouo vn Monarca ricchissimo, & publicato per tale dalla medesima verità, tromba di fama più che verittiera. Era la sua reggia vn errario, & vna miniera la corte. Ammassò quasi à montagne le gemme, l'oro, l'argento, con cui si rese glorioso appresso le nationi, & altri Rè della terra: *Fuit Ezechias diues, & inclytus valdè, & the-*

Albert. Magn. de excell. Sal. Aug.

Prou. 8.

Ad Rom. 13.

P. 5. à 1. de orin. & prog. Ros.

Daniel. 5.

2. ad Corint. 4.

Prou. 10.

& thesauros plurimos congregauit auri, & argenti, & lapides pretiosi, & aromatum. Pure questi tesori, & queste gemme, furono in procinto di esserle pietre à fabricargli la Tomba. Mentre gli spiegò sù la faccia d'alcuni Ambasciatori, gli fù dichiarata guerra dal Cielo, & confinato in vn letto, d'onde non potea vscire, che per forza di prodigij di vn Sole Retrogrado, vidde le gioie causa della sua tristezza, isfogata in pianto doloroso. Altri tesori, altre gemme, altre ricchezze può accumulare il diuoto del Rosario, quali gli fabricano in terra vna Gierusalemme celeste. Altre gioie acquista, chi recita, Angelica Salutatione, perche questa come buona Madre di famiglia, *profert de thesauro suo noua, & vetera. Quis autem voces Salutationis, non intelligit longè vincere, Rosas suauitate gemmas pretiositate, stellas claritate?* Supera questa nella prerogatiua, nella virtù, la virtù delle gemme, il valore, lo splendore delle medesime.

2. Paral. 32.

Math. 13.

P. 10. c. 19. de ortu Psalt. ex B. Alano.

5 V'è Ambra si odorifera, come è l'odore di queste Rose di Ierico, quali attrano, *non vi, sed virtute*, non paglie, non festuche, mà Angioli, mà lo stesso Dio, quale si vidde in forma di Bambino inanzi, à chi recita l'Angelica Salutatione nel Rosario, massime à quelle parole, *Et benedictus fructus ventris tui IESVS?* V'è Amianto, ò Asoasto, che resti si illeso, & contrasti con il fuoco, come il Rosario? Chi fù gettato viuo nelle fiamme, ne vscì senza nocumento per virtù del Rosario, & al Rosario medesimo, quanto anco al suo materiale può dirsi: *Flamma non nocebit tibi, & odor ignis non erit in te*, quando per rabbia di vn gentile slanciato nel fuoco, erano le sue trè parti, i trè fanciulli nella Babilonica fornace, che haueano il quarto, cioè la mano di Dio. Al Rosario non estinguono le fiamme della charità i mari intieri, come stanno sempre accese quelle Pietre in mezzo all'acque. V'è Carbonchio, quale tanto riluca frà le tenebre delle heresie, massime delli Albigensi impugnatori della virtù del Rosario, come il Rosario medesimo, che predicato in varie parti, *lucet prædicatum?* Si può dire: *Carbunculus videtur mihi sermo ignitus doctrinæ, qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium*, come l'esperienza mostrò, nel vedersi raggi di fuoco vscire dalla Vergine del Rosario, & nello stesso tempo focosi strali dalle Piaghe del Redentore. Se la Pietra Ceruuania si troua solo ne luoghi percossi dal fulmine, il fulmine non può percuotere, chi recita il Rosario. V'è corallo tanto medicinale, che così presto scuopra i veleni, come il Rosario manifestò, & scoperse le humane, & diaboliche insidie? La Pietra Diacodo, *in cadauere non proficit*, per quanto scriuono i naturali, & il Rosario à quanti cadaueri diede vita; quante vite incadauerite suscitò a nuoua vita? Vite che sempre gemmata, & *turgentibus gemmis*, da speranza di frutti, & di frutti eterni. V'è Diamante si puro, come purificò gli affetti la virtù del Rosario: Diamante quale fà si, che la scala-

S. Girolamo in Isaia c. 54.

P. 5. c. 1. de prog. Rosarij exempl.

num. 17

me di MARIA per atterarlo, & poi troncare il capo, che non è quello dell'Idra per virtù del Rosario: *Eligit quinque limpidissimos lapides de torrente*, che però le Angeliche salutationi *sunt lapides fundæ Dauidis satanicum Goliath prosternentes*, & più non risorge. Si alza il capo, ò esce dal couile come Dragone, che hà i Basilischi nelli occhi, & nell'alito la Peste, & ad vn' Anima così subito non venissero apprestate, *Alæ duæ Aquilæ*, per saluarsi nel deserto, cioe fuori dell'occasione, *à facie Draconis*, ecco per virtù del Rosario oue le Aue MARIE disposte, & ordinate, *sunt annuli catenæ, qua Angelus reuinctum Draconem ligauit in abysso*, & può dirsi: *Vidi Angelum descendentem de cælo, habentem clauem abyssi, & catenam magnam in manu sua, & aprhendit Draconem serpentem antiquum, qui est diabolus, & Sathanas, & ligauit eum, & signauit super eum, idest signum Crucis posuit super eum*, & adesso vi mette il Rosario, che è catena, & segno, già che è segno di salute l'essere affettionato a MARIA del Rosario, & per virtù di questo: Eccoui *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei*, con il Rosario, e vn Dragone da scherno, & non hà più furore.

1. Reg. 17.
Ex B. Alano Figura Rosarij.
Apoc.
B. Alano cap. 20. p. 8.
Apocalis cap. 20.
Alberto magno.
Psalm.

8 Fù necessitato à fugire, & dileguarsi come in fumo quel spirito familiare, che non sò se tenesse, ò fosse tenuto da famoso Corsale per virtù del Rosario. Quel mostro d'Auerno, che fieramente batteua vn diuoto Religioso, & non gli daua riposo, à questo apparue la Vergine, & appendendogli al collo vna comacatena, ò collana, nella quale erano inserte cento cinquanta pietre pretiose, & quindeci più grosse secondo il numero delli *Pater, & Aue*, che compongono il Rosario, & così legato il mostro cessò dalla molestia, perdette la forza. Di più riuelò la Vergine come lo stesso fauore di questa forte catena per legare il diabolico mostro, & essere ornato più che con pretiosa colanna riceueuano tutti quelli che recitauano diuota, & attentamente il Rosario. Fedele mio caro, questo è: *Torques collo tuo*, che al dispetto del demonio si fà grande nel Paradiso: *Dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & corona inclyta proteget te*.

Vi.s. S. Domimico c. 4. ex B. Alano.
Prou. 1.

9 Stupiste di quel Angelo, quale *fecit medium fornacis, quasi ventum roris flantem*, nel vigore maggiore delle fiamme ingigantite? Di quella Prouidenza celeste, quale seruò Abramo illeso nel caldaico incendio? Diuoto del Rosario io ti assicuro, che per quanto fuoco possa accendere il fiato di Satanasso, di cui è scritto: *Halitus eius prunas ardere faciat*, io ti assicuro, che, *flamma non nocebit tibi, & odor ignis non erit in te*. V'era vn' Eremita in Lombardia, à cui i demonij quasi mostri crudeli dauano mille tormenti. Scatenate fiere, quasi, quasi con flagelli lo dilaniano, & suaporando fuoco fetente, pare vogliano consumare il tutto. Non hà a che riccorrere, se non alla Vergine, & à tutta voce esclama: *Adiuua è Virgo MARIA*. Appare tutta maestosa la Regina del Cielo con il Rosario in mano, quale opposto alle larue diaboliche, alle

Daniel. 3.
Iob. 41.

eccitate fiamme, i demonij tutti, ò dileguano in fumo, ò si trouano legati, ò fuggono disarmati, disanimati: *Adest Virgo spectabilis, manu tenens Rosarium, quo phantasticis obiecto flammis, disparuerunt, & dæmones confusi diffugere.* Tutte le machine diaboliche cadono per virtù del Rosario. Sansone vigoroso, che è l'eccidio de nemici di Dio, quali fuggono, & pare dicano: *Arca Dei venit in castra*, non siamo sicuri. Quì si auuerrà, *Cum dico Aue MARIA; Sathan fugit infernus contremiscit*, come scosso da horribile terremoto, per virtù di quella, quale nelle Angeliche Salutationi disposte, & ordinate nel SS. Rosario è, *terribilis, vt castrorum Acies ordinata.*

Exempl. ex B. Alan.

1. Reg.

Ex B. Alano.

Cant.

10 Prima fosse introddotta, & cresciuta nel Mondo la diuotione del Rosario, era posseduta la terra, & più dominata senza dubbio da diabolici mostri, quali erano come slegati, & senza freno. Dominaua come ministra di Satanasso inuidioso, & insidioso alla publica quiete, & salute: *Infructuositas, Infœcunditas*, & pria si conoscesce quest' Arbore della Vità del Rosario si fruttuoso, quale *nec aliquando desinet facere fructum*, erano gli huomini: *Arbores autumnales eradicata bis mortua*: Arbori con le foglie di esteriori apparenza, quali sempre haueano la secure, & il taglio alla radice; *Iam securis ad radicem arborum posita est*: Se Iddio viene, *quærens fructum*, quì non si troua frutto, & però sta in procinto di darsi la capitale sentenza; Signoreggia la captiuità, perche tutti sono in catene: Signoreggia *mors mala*, perche non fù buona la vita: Comanda la Vergine del Rosario, *exuite imperium*, e lasciate nella libertà della gratia, & delle Gratie, che porta seco il Rosario libero il campo, & succeda in virtù della parola: *Benedictus Fructus Ventris tui IESVS: fructuositas, facunditas abundantia, libertas, sanctitas, vita beata: Volo vt Psaltes mei, careant contrarijs*, à queste prerogatiue, & che cessi il sinoreggio de Mostri d'Auerno. Fuora, fuora relegate nelli Abissi, incatenate con i Rosarij ò Larue tartaree.

Hieremia 17.

Luc. 3.

B. Alan. p. 3. q. 3. parg. 4.

Nunc, per virtù del Rosario, *Princeps mundi huius eicietur foras*. Era come Padrone il Demonio, & hauea più libertà, prima si frequentasse il Rosario, adesso che questi è in vso, che nell'Arbore sono cresciuti li Rami, sono anco stese più le ombre, che scacciano questi serpenti, quali non trouano adito nel Paradiso del Rosario, oue sono i misterij del secondo Adamo riparatori delle rouine del Primo. Le diaboliche machine, con virtù del Rosario, che è *speculum puritatis, in quo atherea contemplantur*, & è specchio quale concepisce il fuoco, & chi recita il Rosario, meditando i misterij può dire: *Et in meditatione mea exardescet ignis*, & posto il specchio, se non parabolico almeno mistico, & misterioso sul'muro, & il Muro è la Vergine: *Ego murus*: Percuotendoui il Sole, cioè il Verbo: *Facies eius lucet sicut Sol, in virtute sua*, ecco le Naui di *Tharsis poma portantes*, che sono i diabo-

S. Anselmo.

Cant.

 lici

lici mali, restano disarmate, distrutte incagliate perdute. Essendo anco ciascuna delle Aue MARIE nel Rosario; *Saggitta hostibus vulnerandis*, bisogna dire, che il Rosario sia l'esterminio del tartareo regno, quando nella institutione di esso, *subitò damonum licentia restringitur remittente procacia, vis frangitur tentationum restinguitur æstuatio, & facta est tranquillitas magna, & accedit virtutum, & gratiarum profectus*. Quanto bene di quanto frutto è contro i demonij, & le loro arti maligne *Plantatio Rosæ in Hierico*, quali oltre gli accennati, altri frutti ancora producono all' Inferno veramente amarissimi.

S. Basilio. P. 2. de ortu, & prog. Psalt.

11 V'erano alcuni al tempo, che S. Domenico predicaua, & publicaua con tanto frutto spirituale il Rosario, & massime nella Città di Tolosa, quali non credeuano viuamente. Il Santo gli fece vedere i mostri infernali, quali sciolti, & altieri parca volessero soggiogare l'vniuerso. Erano come quella Bestia fierissima vista da Daniele, che *dentes habebat ferreos, reliqua pedibus conculcans atquè comminuens*. Tutti si non pregauano, come al tempo de Macabei, che mostri si horrendi si conuertissero, *in bonum*, piangeuano supplicando al Santo, che non facessero il male, che si potea temere. All'hora il Santo, con dire, *In Nomine IESV, eiusquè Matris Psalterij, ò, Rosarij præcipio*, che immantinente precipitano relegati nell'Abisso, & al solo nome di Rosario, a cui s'addatta: *Voca nomen eius exterminans*, al solo odore delle Rose, oue corrono le Anime Sante, & volano come Api pure, & Vergini, i demonij immondi fuggono disanimati senza ritegno. MARIA del Rosario; *est Rupis dignissima Trinitatis*; Rupe tutta Tesori, come si vedrà, mà alli mostri d' Auerno, è fatta Balza di precipitio. Diabolice Turme, quali accendeste già lo sdegno, che fè ardere il fuoco nella Babilonica Fornace, perche non foste adorati nella statua di vn Rè Lucifero della terra, non è egli vero, come nel SS. Rosario i dolcissimi, & à voi terribilissimi Nomi di GIESV, & di MARIA replicati molte volte, questi sono, *Duæ Fornaces Charitatis, quibus terrentur, & torquentur damones*, hauendo vn nuouo Inferno nel Paradiso? *Nunc Princeps mundi eicietur foras*, & entrato nel mondo, & al possesso di quello nuouo Rè, & vn celeste Regno per mezzo della Angelica Salutatione, *quomodo stabit regnum ipsius*, cioè il Regno di Belzebub, quale se è; *Princeps muscarum*, l'odore della Rose Iericontine le distrugge: *Enim verò Dei Regnum, & iustitia eius, per Angelicam Salutationem introiuit in orbem, perquè Dominicam orationem tenetur*, escluso il Tiranno, relegato il mostro, incatenata la fiera, disarmato il Forte, anzi disanimato.

Daniel. 7. de ortu, & prog. Psalt. P. 3. c. 3. P. 4. cap. 7. reuel. beat. B. Alano. Ioan. 12. Marg. 11. cap. 20. de ortu.

12 Il diabolico mostro nelle sacre scritture viene alcune volte detto Leone, quale *rugiens circuit quærens, quem deuoret*. Leone veramente terribile, & mostro formidabile più di quel Tiranno nell' Affrica, di cui vn Santo scriue: *Quasi orcus in tartaro, non tricipitem,*

1. Petr. 5.

S. Hieron. Epist. ad Demetriad.

tem, *sed multorum capitum habuit Cerberum, qui cuncta traheret, ac laceraret*. L'innocenza di Daniele prouò senza nocumento i Leoni, & i Leoni infernali, posto il Rosario al collo, di chi ne hauea à tormentarlo vna intiera Leggione, restano tutti come istupiditi, & legati. Anco Anna Almeida fanciulla nobilissima, caduta per accidente in vna fossa, oue si nodriua per pascere il fasto di vn Principe Affricano, ò Libico Leone, vedendosi à fronte simil mostro mostrò coraggio, e sopra l'età, e sopra il sesso, e mettendo il Rosario al collo della Fiera, pregandolo à non molestarla, perche douea in vn' Monastero de Vergini essere figlia di MARIA del Rosario, & Sposa di Christo. La fanciulla mostrò coraggio di Leone, & il Leone mansuetudine di Agnello. Il Leone infernale resta disanimato, & disarmato con il Rosario, ne per virtù di esso può deuastare il mondo come facea.

13 Et non rimase legato, & senza forza con il Rosario? Alcuni Eretici istigati da Satanasso, & istromenti dello stesso, impugnano quando si predicaua, & si pratticaua con frequentissimi miracoli, & prodigiosi segni la virtù del Rosario, & eccoui in vn istante in vn vastissimo Campo del Contado di Elmò, nell' Isola d'Irlanda nacque vn' Arbore veramente legno di vita tutto carico di Rosarij, quali seruirono di catene per legare il demonio, quale ne suoi ministri confusi resta atterrato. Frutti prodigiosi vsciti da fiori, & dalle Rose di MARIA, quali piantate in Hierico, che è il mondo, tutto il riformano,

anno 1523.

& il leuano dal potere, & seruitù de mostri d'Inferno. Questi essendo, *Fluctus feri maris despumantes suas confusionem*, cessano all' Impero della Vergine, che trattieno il loro furore imprigionato à beneficio de suoi deuoti.

14 Non vi è già cosa che più confonda, & disanimi il demonio quanto la vera penitenza de peccati, quale se fa sì, che accidentalmente, *gaudium in cælo super vno peccatore penitentiam agente*, così è altretanto terrore nell' Inferno: Vn cuore contritto è vn martello che batte gli infernali Ciclopi, & non vi possono resistere. Il demonio perche è inflessibile procura di indurare i cuori, e rendergli impenetrabili. Hor il Rosario induce al pentimento de falli commessi, & lo sperimentarono peccatori habituati, quali per virtù del Rosario si vestirono di GIESV Christo, cosa che al demonio inimico della salute, e più tormentosa del fuoco tormentatore medesimo: *Prædicare Psalterium nihil aliud est, quàm inducere populum ad deuotionem, pænitentiam, mundi contemptum, ecclesiæque reuerentiam*, tutte cose, quali confondono il Prencipe delle tenebre, da questo Monte della Vergine del Rosario, *abscissus est lapis, sine manibus*, quale fa cadere la superbia di Lucifero.

Luc. 15.

cap. 152 de ortu, & prog.

15 Fù il Prencipe dell' Angelica militia, quale sconfisse il capo de mostri infernali in tempo, che *factum est prælium in Cælo*. Questo medesimo con il Rosario, fa che torni à perdere le forze, & resti sconfitto, & disarmato. Agonizaua nell' Horto il Redentore amantissimo, & meditaua di distrug-

Apoc. 12.

ger

ger tutto il diabolico impero. Quì fù il primo campo della battaglia, oue schierati sù la faccia di GIESV, & i tormenti della Passione, & i peccati del mondo il faceano agonizare nel conflitto. Quì sudò i sudori di morte per tutti gli Agonizanti, quando *nostra mortis imaginem, in se expressit*. In questi dolorosi procinti, *apparuit Angelus confortans eum*, quanto s'aspetta all' humanità. Vi sono graui Autori, quali dissero essere stato l'Arcangelo S. Michele, quale essendo interpretato, *Fortitudo Dei*, in certo modo lo animò al conflitto, il confortò all' impresa. Delle goccie pretiose del sudore nell' Horto, raccolse all' hora spuntate frà le spine delle agonie dolorose trè Rose, cioè vna vermiglia, vna violacea, & l'altra bianca, con queste il coronò prenonciando il trionfo douea riportare dal debellato Inferno. Queste trè Rose delle quali la bianca esprime i misterij gaudiosi, la violacea per il liuore delle Piaghe i dolorosi, la vermiglia per la Porpora i gloriosi. Queste che simboleggiano il Rosario tutto, & sono i quindeci Cubiti nell' altezza dell' Arca dell' humanità di Christo, quale soprastò alli diluuij, queste Rose confortarono Christo, à debellare i demonij vinti, atterrati sotto quel rigoroso Elefante, ouero Rinocerote, che se bene cadè con la morte di Croce, & piombò nel sepolcro col suo peso oppresse tutti i nemici. Reciti il Rosario chi vuole disarmare, & disanimare i demonij, massime nel ponto di morte.

Rupert. Aul. 21.

Luc. 22

16 Li poueri moribondi diranno nel vedersi cinti, & assediati da mostri, quando staranno per passare alla terra di promissione: *Vidimus monstra quædam filiorum Enach, quibus comparati locustæ videbamur*. Simili mostri si diuoraranno con il pane: *Possumus eos, sicut panem deuorare*, soggionse chi gli facea corraggio. Vi accennai per penetrare questo misterio, come in vicinanza delle Rose, e la Palma: *Quasi Palma in cades, & quasi plantatio Rosæ in Hiericho*, & sono Arbori che scacciano, ò stordiscono i Serpenti infernali. Di certe Palme nella Palestina, si riferisce, che de loro frutti si fa, & farina, & pane. Il frutto del Rosario, che è Palma di terra Santa, e pane, anzi *robur panis*, e, *panis, & gladius*, come quello di Gedeone per atterare, vincere, disanimare. Chi si pasce de frutti del Rosario diuorerà i suoi nemici quasi Verga Mosaica tanto più se è fiorita. Siche il Prencipe delle tenebre per virtù del Rosario deue dire, hauendo perso il vigore, & la libertà di far nocumento: *Catena hac circumdatus sum*.

Numer. cap. 13.

Eccl. 24.

Iudic. 7.

Act. 28.

ASPIRATIONE.

17 Regina del Rosario, voi teme tutto l'Inferno. Li vostri fiori sono formidabili, terribili i vostri frutti. Il Drago d'Auerno se gli fosse permesso, & come vigilante starebbe alla custodia di questa piãta di vita, accio niuno ne raccogliesse gli frutti per potere fare stragge dell' anime, quando non vi fosse il Rosario. E il Rosario, *plantatio Rosæ in Ierico*, perche manca il diabolico furore, & cessa del tutto. Longi ò nottue tenebrose da

queste

questo Platano, da quest' Arbore del Sole, & della Luna. Con il Rosario atterriti, precipitati, & state legate ò potenze tartaree; & relegate nelli Abissi in sempiterno.

Il fine.

Quasi

Quasi plantatio Rosæ in Iericho.

Mecum sunt Diuitiæ. Prouerb. 8.

Frutto quarto del SS. Rosario.

E vna miniera di richissime gioie, & vn erario di richezze.

MOrtali, & oue gite? Dunque si auidi delle ricchezze, quali *si affluunt, copiose fluunt*, tanto più labili, e transitorie. Queste ricchezze che sono i vostri Idoli, & per le quali siete idolatrati sono i vostri carnefici, quali vi martirizano il cuore: *Saturitas diuitis non sinit dormire eum.* Sono i vostri pesi, sotto i quali sudate senza frutto: *Laborauit diues in congregatione substantiæ.* Chiuse ne' vostri scrigni, vi escludono dal Paradiso, perche *Diues difficile intrabit in regnum Cælorum.* Tutto lo studio adunque in congregare ciò, non vi può consolare nelle vostre angoscie? Metterui l'affetto per sentire maggior dolore in sradicarlo da esse? Quest'oro che è fango già che l'auaro l'auido: *Agrauat contra se densum lutum*, questo fango vi accieca, se bene in esso vi pare di tanto, & con tanti raggi risplendere. Et che pretendete? Di impretiosire il vostro sepolcro, acciò non riesca di horrore la morte? Sono tutte caduche, sono tutte infedeli ne stanno sempre con voi. Dicassi ciò si vuole che il mondo vuole arricchire, & oue non è radice d'oro, pare non sia Fiore di virtù. Questo è inganno. L'huomo si pasce di apparenze, & sono le ricchezze l'Idolo Bel, quale se non è sempre in Babilonia, forma vna Babilonia oue si troua. Ah che le terrene ricchezze hanno per lo più il tarlo nelle conscienze di chi le possiede, & non cessano essere laceratori Auoltoi, non ostante siano d'oro le catene che impriggionano. Nuoua India, nuouo Perù, oue si pescano Perle, che fanno vnione dell'Anima con Dio, & formano la Porta al Paradiso, oue si trouano Gemme, quali non altro prezzo, che di essere inestimabili, oue si caua oro, quale è al peso della gloria, & in cui si dà *æternum gloriæ pondus.* Vi è Argento di cui non può dirsi: *Aufer rubiginem de argento, & egredietur Vas purissimum.* Gioie ne quali è quella tristezza che fà raliegrare, mentre *contristati estis ad pænitentiam.* Tutte queste ricchezze, & maggiori anco di queste, si hanno con perfetto godimento senza timore di perderle, con speranza di traportarle da questo mondo, si hanno dal SS.

Eccl. 5. Eccl. 31. Math. 19. Habac. 2. 2. ad Corinth. 4. Prou. 25. 2. ad Corinth. 7.

Ro-

Rosario, quale direbbe in riguardo à ciò, *Mecum sunt diuitiæ*, quali sempre durano. Il quarto frutto di esso sarà il prouarlo, anci il trouarlo vna miniera di ricchissime gioie, & vn errario di ricchezze non transitorie. Cominciamo.

2 Per non dipartirsi dall' ombra delle Rose di Gierico, quali hoggi sono Rose d'oro, ò sono oro per legarui le gioie più pretiose, & hanno la proprietà di quell'Albore, che hà per frutti tanti Piropi, forsi per hauere nelli errarij profonda la Radice. Nel leggere come GIESV, *perambulabat Iericho, & ecce vir nomine Zachæus, & ipse diues*, bisogna confessare come nelle Rose Iericontine sono tutte le ricchezze più pretiose, & il preggio di tutte le gioie. Fedele mio caro non è tempo di mettere l'occhio in quelle ricchezze, che puoi desiderare, mà non possedere che à momenti, perche poco più che momenti sono le vite ancor piene d'anni, à comparatione della eternità. *Ne erigas oculos tuos ad opes, quas non potes habere*, & quali con il sguardo non possono arricchirti, mà tormentarti, essendo *dolores oculorum*, come erano tempestate di gemme le femine Persiane. Molte volte questi tesori sono miniere di ferro, & se sono non rettamente accumulati, *nil proderunt thesauri impietatis*. Quella preghiera di Mida di potere conuertire in oro quello toccasse, fù vna sciochezza. Quella supplica che faceano le nodrici della Grecia à bambini à pena nati: *Oro vt quidquid calcauerit pes eius Rosa fiat*, era segno, che haueano in grande stima le Rose, & che in esse si trouaua vn tesoro. L'Angelica Salutatione nel Rosario distribuita, & disposta si chiama: *Gazofilazium thesaurorum Dei*. Da tesori delle ricchezze di Dio esce il vento, *qui profert ventos de thesauris suis*, il Rosario è vento, mà *ventus roris*, quale in tanti refriggerò gli ardori, ò del fuoco del Purgatorio, ò delle concupiscenze, ò dello sdegno de Tiranni. Dal tesoro del Creatore escono le nubi: *Aperti sunt thesauri, & euolauerunt nubes*, & il Rosario, *stillat rorem*. Da tesori di Dio scatoriscono viui fonti: *Aperi eis Domine thesaurum tuum, fontem aquæ viuæ*, quando il popolo era sitibondo, & la Salutatione Angelica nel Rosario, *Ea est fons vitæ in Ecclesia, quo lauantur scelerati, sanantur infirmi, potantur sitibundi, scientiarum Horti rigantur*. Dal Rosario vengono tutte le ricchezze, & gioie spirituali, quali sono *veræ diuitiæ vbi immortalitas, vbi vera copia, vbi nulla est indigentia*, quali sono secondo scriue vn Santo le ricchezze terrene, & le gioie false del mondo.

3 Non si vanti ne pauoneggi più quell'antico minia, quale *in sua ætate fuit omnium mortalium ditissimus, qui primus thesaurum recondendis pecunijs struxisse dicitur*, perche se costui trouò luogo à riporgli, non trouò modo per assicurargli tanto, che non fossero, ò preda di eserciti, ò cibo del tempo. Che cosa è il Rosario ò auidi delle ricchezze transitorie! ò Girasoli nella faccia dell'

S. Luca 19. — Prouerb. 23. — Apofteg. — Prouerb. 10. — Pier. Val. — Io. Damascenus. — Psalm. 134. — Eccl. 43. — Ex B. Alano cap. 1. pag. 1. numeri 20. — S. P. August. ex B. Alano de excell. Salut. Ang. p. 2. c. 10. — S. Thom. 1. p. q. 36. art. 4. — Of. test.

oro, ò Hidropici per la sete di quel metallo, che è fame non sò, se sacra, ò sacrilega? Il Rosario, *est minera mettallorum*, come additò la Vergine, quale fà capi d'oro, se bene non fa ombre: *Minera metallorum ad meos ditandos*, & può dire: *Vt ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam*, perche salutandosi nel Rosario, gratia plena, non può lasciare luogo vacante ne vacuo, per mancamento della charità, quale è *plenitudo legis*, come vuole l' Apostolo, acciò Iddio venga come ladro. Prouiamolo con vn successo: S. Domenico predicando, hebbe contezza di vn huomo Pagano, quale era stato per lo spatio di venti anni priggione, riddotto ad estrema miseria, oltre vna infermità incurabile, & mille diaboliche agitationi. Esortato à battezzarsi ricusa: A recitare il Rosario, dice non potere tenere alla memoria la salutatione. Prega il Signore con zelo il Santo Patriarca, tanto che lo riduce à recitare il Rosario. Il dice la prima volta, & senti nell'interno non ordinaria consolatione: Nella seconda ricupera il tesoro della perduta sanità: Nella terza ritroua sotto il letto suo buona somma d'oro per potersi redimere: La quarta cessano di tormentarlo i demonij, la quinta è balsamo il Rosario, perche si vede medicate le piaghe, & viene esortato al S. Battesimo, la festa gli pare di essere presentato al Tribunale di Dio, quale stà per fulminare il castigo, mà la Vergine presentando i Rosarij, come scudi d'oro, si oppone. Non fù costui arricchito

Albert. Magn. de excell. Sal. Ang.

Prou. 8.

Ad Rom. 13.

con il Rosario? Non fù per beneficio dell'anima sua vna miniera di gioie? Ah che l'oro ritrouato per virtù del Rosario, *omnia donat*. E oro di peso il SS. Rosario. Volete vederlo? Vn famoso vsuraio muore. Si viene allo scrutinio dell'opre: Vi è solo materia di fuoco; Già i demonij stanno pronti; La preda è quasi in loro mano; Accorre la Vergine del Rosario; Si mettono sù la bilancia del santuario, non di quel oro si pesa à grani, mà di quei grani che sono più pretiosi dell' oro, l'oratione Domenicale, & l'Angelica Salutatione, & in vn' altra simile occasione il Rosario tutto. Et ecco che contrapesando al male, fà inclinare il Giudice alla pietà. Se gli potea ben dire: *Appensus es in statera, inuentus es minùs habens*, onde se gli deue l' eterna morte, mà il Rosario hà seco, ò fedeli, *aternum gloria pondus*. E oro di peso, & massiccio, & è vna ricchezza, di cui può dirsi: *Substantia Diuitis fortitudo eius*, perche vince il rigore della Diuina giustitia. Ah che sotto l' ombra delle Rose di Ierico, ogni Christiano è, *diues*, & resta dotato arricchito impretiosito risplendente, & riguardeuole.

P. 5. c. 1. de orig. & prog. Ros.

Daniel. 5.

2. ad Corint. 4.

Prou. 10.

4 Nelle sacre scritture io trouo vn Monarca ricchissimo, & publicato per tale dalla medesima verità, tromba di fama più che verittiera. Era la sua reggia vn erario, & vna miniera la corte. Ammassò quasi à montagne le gemme, l'oro, l'argento, con cui si rese glorioso appresso le nationi, & altri Rè della terra: *Fuit Ezechias diues, & inclytus valdè, & the-*

2. Para-lip. 32. *& thesauros plurimos congregauit auri, & argenti, & lapides pretiosi, & aromatum*. Pure questi tesori, & queste gemme, furono in procinto di esserle pietre à fabricargli la Tomba. Mentre gli spiegò sù la faccia d'alcuni Ambasciatori, gli fù dichiarata guerra dal Cielo, & confinato in vn letto, d'onde non potea vscire, che per forza di prodigij di vn Sole Retrogrado, vidde le gioie causa della sua tristezza, isfogata in pianto doloroso. Altri tesori, altre gemme, altre ricchezze può accumulare il diuoto del Rosario, quali gli fabricano in terra vna Gierusalemme celeste. Altre gioie acquista, chi recita, Angelica Salutatione, perche questa come buona Madre di famiglia, *profert de thesauro suo noua, & vetera*. *Quis autem voces Salutationis, non intelligit longè vincere, Rosas suauitate gemmas pretiositate, stellas claritate?* Supera questa nella prerogatiua, nella virtù, la virtù delle gemme, il valore, lo splendore delle medesime.

Math. 13.

P. 10. c. 19. de orig. Psalt. ex B. Alano.

5 V'è Ambra si odorifera, come è l'odore di queste Rose di Ierico, quali attrano, *non vi, sed virtute*, non paglie, non festuche, mà Angioli, mà lo stesso Dio, quale si vidde in forma di Bambino inanzi, à chi recita l'Angelica Salutatione nel Rosario, massime à quelle parole, *Et benedictus fructus ventris tui IESVS?* V'è Amianto, ò Asoasto, che resti si illeso, & contrasti con il fuoco, come il Rosario? Chi fù gettato viuo nelle fiamme, ne vscì senza nocumento per virtù del Rosario, & al Rosario medesimo, quanto aneo al suo materiale può dirsi: *Flamma non nocebit tibi, & odor ignis non erit in te*, quando per rabbia di vn gentile slanciato nel fuoco, erano le sue trè parti, i trè fanciulli nella Babilonica fornace, che haueano il quarto, cioè la mano di Dio. Al Rosario non estinguono le fiamme della charità i mari intieri, come stanno sempre accese quelle Pietre in mezzo all'acque. V'è Carbonchio, quale tanto riluca frà le tenebre delle heresie, massime delli Albigensi impugnatori della virtù del Rosario, come il Rosario medesimo, che predicato in varie parti, *lucet predicatum?* Si può dire: *Carbunculus videtur mihi sermo ignitus doctrinæ, qui fugato errore tenebrarum illuminat corda credentium*, come l'esperienza mostrò, nel vederfi raggi di fuoco vscire dalla Vergine del Rosario, & nello stesso tempo focosi strali dalle Piaghe del Redentore. Se la Pietra Ceruuania si troua solo ne luoghi percossi dal fulmine, il fulmine non può percuotere, chi recita il Rosario. V'è corallo tanto medicinale, che così presto scuopra i veleni, come il Rosario manifestò, & scoperse le humane, & diaboliche insidie? La Pietra Diacodo, *in cadauere non proficit*, per quanto scriuono i naturali, & il Rosario à quanti cadaueri diede vita; quante vite incadauerite suscitò a nuoua vita? Vite che sempre gemmata, *& turgentibus gemmis*, da speranza di frutti, & di frutti eterni. V'è Diamante si puro, come purificò gli affetti la virtù del Rosario: Diamante quale fà sì, che la cala-

S. Girolamo in Isaia c. 54.

P. 5. c. 1. de prog. Rosarij exempl.

num. 17

mita, non attrae il ferro del castigo meritato, si come, *si iuxta magnetem ponitur Adamas, non rapit ferrum, si iam rapuerat, vt ei appropinquauerit mox remittit*, perche da tanti il Rosario allontanò il ferro delle spade inimiche, & vna Donna innocente non restò offesa, essendo diuotissima del Rosario da vn pugnale, con cui tentò ferirla, & vcciderla il marito ingannato da vano sospetto, circa l'honestà della moglie. V'è Diaspro, quale è *vnus, & tricolor*, per trè sorti di misterij, quali in esso si contengono, che renda le persone si continenti, trattenendo il lubrico delle concupiscenze, solo tenuto sotto il capo, come prouò quel Barone francese? Se la meditatione de nouissimi è, *destructio superbiæ, extinctio inuidiæ, medela malitiæ, effugatio luxuriæ, euacuatio vanitatis, & iactantiæ*, tutto ciò fè con diuersi felicemente il Rosario. Dunque con raggione.

S. P. Augustin. lib. 11. de ciuit. Dei c. 4.

S. P. August. in specul. peccat. c. 1.

6 Si dica pure, *Lapis fodina gemmarum, idest virtutum, ad coronas æternas*. Pietra Etindo, quale sempre scatorisce gratie, & sempre risana. Giacinto che hà del cangiante in varij effetti, e di non lasciar morire senza confessione, e di non lasciar perire i condannati à morte, & di far siano restituiti polizze, & chirografi fatti al Demonio, & di sentenze contrarie mutate à fauore nella mano, & nella bocca de Giudici, & di vna femina, quale si vccise da se stessa, & torna in vita. Iride, che è tutta raggi, quali penetrano i cuori più cupi dell'Abisso. Opalo che contiene il preggio di mille altre gemme. Perla che sempre fa vnione. Sardonico inimico giurato alle impurità. Selenite quale porta l'Imagine della Luna, che non hà diffetti. Smeraldo oue sempre verdeggia la speranza: *Cum dico Aue MARIA spes proficit*. Zaffirro pretioso, quale *homines ad pietatem costantiam, ac pacem, & effrenatarum appetionum cobibitionem inclinat*. Zaffiro, quale *pium reddit*. Il Rosario predicato sbandì dal mondo l'empietà di tanti peccati, & di tante heresie.

S. Bernard. ex B. Alano de excell. Salut. Angelica.

Ex B. Alano.

Lodouico Alcazar.

7 Non è solo la Vergine, alla quale si dica. *Tu es illa pretiosissima Margarita orbis terrarum*, & arrichisca con il suo preggio l'vniuerso, ne anco esso sola è quel Monte, ò Rupe pretiosa, nella quale sono quindeci miniere, secondo quindeci generi di pietre pretiose: *In qua sunt quindecim lapis fodinæ, secundùm quindecim genera pretiosissimarum lapidum, & dictum sit de Virgine MARIA. Vas auri solidum omni lapide pretioso ornatum*, che oltre di ciò, al diuoto del Rosario si conuiene il bell'encomio, *Omnis lapis pretiosus operimentum tuum*. Quanto riccamente è adorno, di quali ornamenti è coperto il diuoto del Rosario! Non v'hà Manto di Nerone riccamato à tesori, come è tempestato à gioie, chi recita il Rosario. E vn India, vn Perù, vna Gierosolima sourana. Quando proferisce nel Rosario, *Aue*: Ecco quì, *Adamas*, diamante terso, con l'innocenza: *MARIA*, vn Carboncio illuminatore con la sapienza. *Gratia*, vna Perla tutta gratiosa, *Plena*,

S. Cirill. Alexan. contra Hester.

B. Alano P. 4. de sermon. c. 1.

Ezechiel 28.

vn Giaspide per la pienezza delli doni, ***Dominus tecum***, vn Zaffiro per la dominatione: ***Benedicta***, vn Calcedonio per la misericordia: ***Tù***, vn smerardo per il sposalitio; ***In mulieribus***, vn sardonico per l'honestà: ***Et benedictus***, vn sardio per la pouertà: ***Fructus***, vn crisolito per la natiuità: ***Ventris***, vn berillo per la maternità di vn Dio: ***Tui***, vn topazio per il tesoreggiare: ***IESVS***, vn crisoprago per la salute: ***Christus***, vn Giacinto per la medicina: ***Amen***, vn Ametesto per la verità. Puoi restare più arrichito, ò diuoto del Rosario? Più ingemmato? Beato, & felice te, se sarà sempre, *Collum tuum sicut monilia*. Adesso si che, non la Regina Saba, mà la Regina del Rosario, hà fatto che in Gierusalemme, cioè nella Chiesa militante, per arricchirne i fedeli suoi diuoti, è tutta gemme, & vn nuouo Salomone, fà che sia in Gierusalemme, *tanta abundantia auri, & argenti, quanta & lapidum*, che siano ò Chiesa militante, *lapides pretiosi omnes muri tui*. Ah riccheaze preggiate, perche stabili, perche eterne, perche sicure.

Synopses 15. gemmarum ex B. Alano.

Cantic. 1.

3. Reg. 10.

8 Le ricchezze temporali, & transitorie stanno sottoposte à quelli trè inimici, cioè al tarlo, alla ruggine al ladroneccio. *Vbi erugo, & tinea demolitur, vbi fures effodiunt, & furantur*. Tarlo nelle vesti più pretiose; Ruggine ne mettalli più apprezzati Ladri insidiatori alle gioie tradite dalli loro stessi splendori. Le ricchezze che dà il Rosario, sono oro ignito prouato raffinato: A chi recita l'Aue MARIA, *Ignitum eloquium tuum*, & qui è l'ardore della charità, che il fà sempre risplendere. Si troua argento candido puro, che non è sottoposto alla ruggine. Si concede il valore delle pietre pretiose, che non sono inuolate. Nell'argento candido i misterij gaudiosi, Nell'oro ardente per la charità i dolorosi, quando i piedi cioè l'humanità di Christo, nel tempo della Passione, era *in camino ardenti*: Nelle pietre pretiose, la gloria della Risurretione, & Ascensione di Christo, Assontione, & coronatione della Vergine, quando il Cielo è tutto gioia. Dunque, *Omnis lapis pretiosus operimentum tuum*, & è veste senza tarlo, mentre restò alcune volte incorrotta quella mano, che maneggiò il Rosario, quale porta in fronte, *Mecum sunt diuitiæ*.

Math. 6.

Rabbano.

Psalm. 118.

Berceriø.

Apoc. 1.

Ezech. 28.

9 Lo autenticò la stessa Regina del Rosario. Vn diuoto Religioso recitaua il Rosario, & si disciplinaua tingendo con il proprio sangue le Rose. Chiese questi alla Vergine si compiacesse riuelargli, come potessero gli huomini essere grati al suo Figliuolo? Et come potessero anco dare contrasegni della loro diuotione, & affetto alla Madre? Apparuero, & gemme, & fiori, & stelle, che tutti tesori del Cielo mostrati da chi era la Tesoriera, & la dispensatrice, così rispose: ***Hac est vera salutis via, omni specie lapidum pretiosorum fundata, omni specie florum decorata, omni specie stellarum seminata, videlicet quotidiè vel pluries Filio meo, & mihi Psalterium offerre***. Si che il Rosario fà, che vno fiorisca risplenda, &

Visio B. Alano facta cap. 16.

fia

sia ingioielato. Hà seco per ornare, & arricchire Rachele, cioè vn anima, quale deue essere sposa di Christo, più gioie, & più vezzi, che non portò Elizer maggiordomo della casa di Abramo. Hà più ricchezze per fabricare vna celeste Gierusalemme, di quelle gettò Arone offerte dal popolo nella fornace, onde vscì il vitello d'oro. Hà più oro, quale è, *aurum optimum*, che non diede per il Tempio di Salomone il paese tutto di Offir. Sete ricchissimi, ò diuoti del Rosario, & sono vere le vostre ricchezze. Quest'oro vi fà tanti vasi di elettione. Queste gemme fanno nel cospetto del Signore pretiosa la vostra morte. Queste gioie vi liberano dalle tristezze de trauagli del mondo. Ricco il fedele all'ombra delle Rose di Ierico, starà sicuro dalle miserie, non sarà di quelli, quali *diuites eguerunt, & esurierunt*, mà sempre pieno di gratie giongerà alla satietà della gloria. Queste ricchezze sono la vostra stessa redentione, quasi prezzo per redimerti dalla captiuità giusta il detto dello Spirito Santo: *Redemptio animæ viri diuitiæ suæ*.

Psalm. 33.

Prouerb. 13.

10 Furono non v'hà dubbio, à molti le ricchezze, la loro rouina. Chi non le sommerse frà le boralche del mare, non fù sommerso da quelle? Misticamente, questo mondo è mare, tutto Carriddi, tutto Scille: quì la robba, le ricchezze sono il maggiore imbarazzo. Chi andò dall'Europa, à caricarsi di gemme, scaricò sospiri sotto il peso di quelle. Hor immaginateui di essere in vn mare procelloso, & che il Rè, & la Regina al lido vi attendino, & vi offeriscano due gemme, alla vista delle quali si plachi il mare, & con queste assicuriate la vostra nauigatione. *Christus suam orationem, & Salutationem suam MARIA offerunt*, & così vi saluate. Questo non è vna ricchezza inestimabile? In due gemme non stanno tutti i tesori? *Mecum diuitiæ*, quali ricchezze vengono rispettate, più che Daniele da Leoni da quel Mare, che auido le inghiotisce, ò sepelisce nel suo seno voraginoso?

P. 3. de ortu Psalt. & serm. 1. S. Dom.

11 Diuoti del Rosario! *Iam diuites facti estis*. Rallegratiui. Circa le vostre accennate, & accumulate ricchezze, non sarà verificato: *Diues cum dormierit nihil secum auferet*, che anzi ne goderete più dopò morte, quando altri nella morte loro, ò lasciano, ò sono dalle ricchezze loro lasciati. Troppo è vero: *Diues cum interierit non sumet omnia, neque descendet cum eo gloria eius*, che anzi la gloria del Rosario scende anco nel sepolcro, mentre Rose d'oro vscirono, & dalla bocca de morti, & dalla buca della Tombe, di chi diuotamente il recitò. Nel mondo quelli che furono *Viri diuitiarum*, perche schiaui delle loro ricchezze, *dormierunt somnum suum*, nella morte, *& nihil inuenerunt in manibus suis*, quelli che furono ricchi con il Rosario, hebbero le mani odorifere, ò risplendenti, perche sempre maneggiarono le gemme delle Angeliche Salutatione in vita. Doue è il vostro tesoro, sia il vostro cuore. L'Angelica Salutatione, quale *est ciuitas auro constru-*

1. ad Corinth. 4.

Iob. 27.

Psal. 48.

Psal. 75.

Cron. S. Dom. B. Cecilia Ferrariens.

S. Bernard. ex ta

B. Al. de excell. Salut. Ang.

construtta, questa sia la vostra Città di refugio. In questa fortificate la vostra debolezza, presidiate la vostra salute, saluate le vostre anime.

12 Non volete che il diuoto del Rosario, non sia sempre arricchito? Che non sia *Corona aurea*, & Corona di gioia, *super caput eius*? L'Angelica Salutatione nel Rosario, secondo quello riuelò GIESV istesso: *Est Corona gloria constans gemmis meritorum, & auro charitatis, qua Mater mea coronatur, quoties salutatur*. Vdite. Nella Città di Bologna vna diuota fanciulla chiamata Giouanna di Lino, vidde che alcune Monache di certo Monastero, quando riueriuano con diuoto inchino l'Imagine della Vergine del Rosario, posta in capo della scala del Monastero, vidde che quelle Religiose si empiuano il seno apponto di tante Rose, quanti erano i saluti, che alla Vergine faceano. Et perche quelli, che con l'Angelica Salutatione coronano la Vergine di gemme: *Est corona Corona gloria constans gemmis meritorum, & auro charitatis*, perche di gemme, & oro non restaranno arricchite? Se la Vergine coronata con i Rosarij dice, che è pronta: *Vt ditem diligentes me, & thesauros eorum repleam*? Vidde il B. Alano la Vergine del Rosario vestita di bianco, & coronata de dieci gemme con la Croce, adesso è tutta gemme, è vn errario per arricchire i suoi deuoti, si come era coronata con dieci gemme, per rompere le dieci corna della Bestia infernale, essendo quelle gemme Pietre, & Pietre con la Croce, per far maggior colpo. La Pianta di Rose *in Ierico*, quale esprime, & la Passione di Christo, & la compassione nella Vergine. *Rosa in eo, quod rubet exprimit Passionem, in eo quod plantatur designat compassionem: Igitur MARIA, quasi Plantatio Rosa extitit, quia excellenter compassa est Filio morienti*. Chi direbbe, che à noi è tutta gioie, tutta ricchezze, essendo vn Rubino, & vn Carboncio per ogni stilla di sangue, che renda la Christianità tutta vn Cielo stellato di gemme delle più pretiose. Oh ricchezze del SS. Rosario, opulenze diuine? Qui si sono: *Gloria, & diuitia*, & ricchezze che trionfano de vitij, delli ricchi del Mondo. Di queste si deue, & si può gloriare, se bene non nelle ricchezze terrene: *Non glorietur diues in diuitijs*. Il demonio sì, che *contristatus est*, perche *diues est*, il diuoto del Rosario. Questi ricchi con la diuotione del Rosario non possono, *habitare simul* con il peccato, & affetti terreni. Fedele mio caro: *Pasceris in diuitijs eius*, & resterai confortato, essendo tutte le gemme tanti confortatiui crisoliti. Questa ricchezza, *non sinet dormire* nella colpa il diuoto del Rosario, quale è miniera di gioie, & errario di tesori celesti.

P. 2. de ortu, & progres. Psalt.

Rosa celest.

Prou. 8.

P. 3 de ortu, & progres. Psalt.

Riccard. di S. Vittor. serm. 47.

Psal. 111.

Ieremias 9.

Luc. 18.

Psalm. 36.

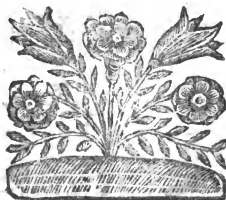
Eccles. 5.

ASPIRATIONE.

14 Vergine del Rosario, siamo tutti mendichi, & legori. Aprite i vostri tesori, & i frutti delle vostre Rose siano *Fructus à fruendo*, & godiamo delle

delle vostre ricchezze. Dispensate di ciò è in vostro potere, cioè di tutti i celesti tesori. Più di voi non si troua creatura arricchita, mentre incerto modo impoueriste gli errarij celesti : *Multæ filiæ congregauerunt diuitias, tù supergressa es vniuersas* : Ne anco ve n'è la più liberale. Ingemmate i nostri cuori, impretiosite le nostre operationi. Con il vostro Rosario siamo ricchi di gratie per essere arricchiti di glorie.

Prou. 31.

Il Fine.

Quas

Quasi Plantatio Rosæ in Ierichо.

Sedebit Populus meus in pulchritudine pacis.
Isaia cap. 35.

Frutto quinto del SS. Rosario.

Restituisce alla prima gratia, & rimmette l'anima deformata per il peccato nella sua prima bellezza.

1 Arbara vsanza di que'Principi, quali violando, *il ius,* delle genti, maltrattano gli Ambasciatori, che hauendo carattere reggio, deuono essere rispettati, leggendosi in essi la Maestà, & grandezza di chi gl'inuiò. Questo fà dare nelle escandescenze, & fa accendere delle guerre, quali non estinguono i Fiumi di sangue. Simile caso occorse ad alcuni Ambasciatori del Rè Dauidde, quali da Hannone Rè indegno della corona, che non seppe fare risplendere con attioni gloriose, furono rasi, & resi scherno à quelle barbare genti, degne di essere recise con le spade inimiche, perche contro gente amica vsano indegnamente il ferro. Dauidde al vedergli si maltrattati hebbe il zelo di Elia, & gli fece appicciare à confini vna guerra, che di quel Paese fece poco meno che cenere. Caddero all'hora senza dubbio più capi di quella natione che capelli, ò crini di messaggieri di Dauid. Quei poueri Ambasciatori confusi, non haueano faccia à comparire, perche quei peruersi hebbero fronte di maltrattargli. *Erant confusi*, tanto che non poteano più habitare in Gierusalemme. Il Rè compassionando il loro stato infelice, di chi non vsa lasciarsi vedere, vidde con occhio piangente la loro calamità, & così da Padre gli esortò, *Manete in Hierico*, fino che cresciute con la barba i capegli potiate comparire come quelli di prima, & così fù: In Gierico ripigliano il primo aspetto, & si fanno vedere, non con la confusione, che portauano così deformati. Et chi è il Rè Hannone, se non il peccato, ò l'Angelo preuaricatore? Chi sono gli Ambasciatori, ò legati, se non coloro, che ligati con le funi del vitio, restano nell' anima deformati? Che cosa è la confusione, se non il rossore della colpa medesima? Chi è Dauide, se non quella, che è la Gemma della Dauidica stirpe? Che cosa è Gie-

2. Reg. 10.

Gierico, se non il sito oue sono piantate le Rose! Che cosa sono le Rose di Gierico, se non le virtù, del Rosario. Li Ambasciatori adunque quali non hanno faccia da comparire resi deformi, & di aspetto bruttissimo, quanto è brutto, & lozzo il peccato, che è la stessa bruttezza, & deformità, tutto materia di fuoco sono i peccatori. Se questi bramano ritornare alla prima gratia, alla prima bellezza siano deuoti del Rosario, quale è, *Plantatio Rosa in Hierico*. Peccatori, *manete in Hierico*, fermateui per formare in voi Iddio nel Rosario, che vi rimette nella prima bellezza, vi restituisce alla prima gratia. Questi è il quinto de frutti del SS. Rosario, & si raccoglia. Cominciamo.

Eccl. 24.

2 Quella, che è *Plantatio Rosa in Iericho*, mi rassembra come la Pianta; *Lothos*, quale nascendo circa *Syrtbes*, fa i frutti si dolci, che chiunque ne mangia si scorda del suo Paese. Vi è la scrittura qual'dice: *Audi filia, & vide, & inclina aurem tuam, & obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*, & all'hora *concupiscet Rex decorem tuum*. Vn'anima, quale desideri, che ritorni in essa il decoro, & la bellezza, ò vero gratia perduta per il peccato, deue scordarsi del suo popolo, & della casa del Padre, cioè di Adamo. Questa scordanza si proffitteuole, che rimette in certo modo nello stato della innocenza, per quanto si può, si ottiene con la virtù del Rosario, quale è Pianta di Rose in Hierico, oue si stà fino à tanto si ritorni nello stato di prima, & questa Pianta di Rose, hà la proprietà della Pianta *Lothos*, come dissi di sopra: Li frutti sono dolcissimi, *Fructus eius dulces gutturi meo*.

Plinio lib. 12. cap. 11.

Psalm. 44.

Cant. 2.

3 Peccatori infelici! Non eranate voi con la gratia di Dio, *Candidiores niue, Saphirro pulchriores?* tanto che la vostra bellezza daua quasi nell'occhio alli Angioli stessi, che la ammirano in varie occasioni. *Quæ est ista?* parlando di vn anima in gratia di Dio? Come adunque per amor di Dio, *Denigrata sunt facies eorum super carbones?* Di Carbonchi, carboni? Ohime! effetti del fuoco delle concupiscenze, che deformano, anneriscono. Hauerete faccia a comparire, andarete inanzi à quel Dio, che non hauendoui fatti così, non vi riconoscerà per sua fattura, & vedendoui si adulterati, & alterati, forse vi lasciarà cader nell'Abisso? Sete volti da mirare in vn Specchio, che è senza macchia? Sete faccie da essere mirate, ò esterminate, gia che i peccatori, *Extermināt facies suas, idest deuenunstant*. Direbbe la Filosofia, come *à priuatione, ad habitum non datur regressus*. Si potrà rimmettere, ò restituire alla prima gratia, & alla prima bellezza? Sotto i Rami dell' Albore del Rosario, essendo *Rami eius pulcherrimi*, sederà, *in pulchritudine pacis*. Il Rosario con la sua virtù riforma, & in certo modo regenera. *Sicut ad generationem Filij Dei, & reparationem mundi, Deus salutationem elegit, ita qui spiritualiter alios regenerare, & reformare zelant, oportet me per Aue salutare*.

Thren. 4

Cant. 6.

Math. 6.

Glossa.

Daniel. 4.

Reuelat. 18. B. Alano fa.

Ciaf-

Ciascuna terza parte del Rosario, *habet efficacissima antidota, contra vniuersa discrimina mundi*, & frà li disordini maggiori, questo vi è di caggionare deformità, & fare smarire la bellezza, & la gratia di Dio. Di quello che prima *erat pulcher, & decora faciе*, per la colpa, & per il vitio, *Aspectus in eo non est*. Forza mirabile di queste Rose di Gierico, quali hanno seco la bellezza, il decoro, la gratia, si come anco appresso i Persiani, diceano, che le rose conciliauano la gratia de' Principi, che però erano in preggio non ordinario.

Serm. 11. de Salut. Ang. à Dep. B. Dominico vencl.

1. Reg. 16.

Pier. Valer.

4 Et chi era più deforme di quel giouane, che partito dal Padre, reso miserabile, & immondo, stà con i porci, quasi non hauesse aspetto humano, ò ciuile si pasce, ò desidera pascersi di ghiande, & non ne ha. Pena di chi abbandonò il Padre, & per viuere da schiauo lasciò d'esser patrone. Mi pare di vederlo tutto contraffatto, & diuorate dalla fame, ò consumate dalla libidine, le prima gratiose, & giouanili sembianze, hauere faccia d'huomo seluaggio, & di mezzo mostro dell'affrica piange, & dice con Giobbe: *Facies mea intumuit à fletu*: Vede come in vn specchio la propria miseria, & si risolue, *Surgam, & ibo ad Patrem meum*: Hauea perduto l'aspetto di figlio, & il rispetto, però non la confidenza, che il Padre non harrebbe persa la paterna pietà. A pena il vede alla lontana il Genitore, che grida à seruitori: *Citò proferte stolam primam, & induite illum*, al che ne venne in conseguenza, l'annello i calzari, & altri ornamenti. La stola è vestimento. Nelle sacre scritture vi è stolla, di chi combatte, di chi vince, di chi trionfa. Christo *in campum pugnaturus intrauit*, quando nacque fù circonciso, fù presentato, disputò con Dottori: Ecco i misterij gaudiosi. Vi è stolla di chi combatte, & vince, & fù, *Vestis eius aspersa sanguine*, & fù quando sparse il pretioso suo sangue, & sono i misterij dolorosi. Vi è stolla, di chi trionfa, in segno di che nella Risurrettione: *Mulieres in uenerunt iuuenem sedentem coopertum stolla candida*: Ecco i misterij gloriosi. Questa è stolla prima, in quanto il figliuol prodigo ritornaua come prima nella gratia del Padre: *ad primos amores, ad primos honores*: Era rimesso restituito nelli primi affetti del Padre: Così fà il Rosario con i peccatori. E stola prima di vn candidissimo bisso, & restano con il Rosario *Circumamicti stolis albis*, così belli, così gratiosi, quali sono le Rose, che sono figura del Rosario, per forza del quale si può dire, come Esther al Rè Assuero, *Valdè mirabiles, & facies tua plena est gratiarum*. Se appare bello il peccatore prima deforme per virtù del Rosario, non più confuso come gli Ambasciatori di Dauid, per hauere habitato in Gierico, prima ottiene la remissione de peccati, come primo ornamento, la Presenza di MARIA Vergine, quale abbelisce, & adorna la celeste influenza, che è pioggia di gratie, la Presenza di

Iob. 16.

Luc. 15.

Bercorio p. 3.

S. Fulgentio.

Apoc. 19.

Marci 16.

S. Pier. Grisol. in Luc.

Apoc. 7.

Hest. 15.

di Dio, il cui sguardo, & ricrea, & riforma, & di peccatori fà giusti, come quando, *vidit hominem sedentem in Telonio Matthæum nomine*, la misericordia, & l'innocenza perduta. In somma è mirabile, & la forza, & la virtù del Rosario, per rendere conspicuo, & bello il più deforme peccatore del mondo. La bellezza, che conferisce il Rosario ad vn anima, quando *Circumdabant eam flores Rosarum, & Lilia conuallium*, non credete che sia bellezza delle nostre Rose, ò de nostri Gigli, perche la Rosa, *Vix orta fugit*, & il Giglio si vede *vna die pulchrum*, mà è bellezza dureuole, gratia che non è fugace, forma che non è caduca.

Matth. 9. cap. 5. de miseric. & pœnit. (?)

5 Stupisce nel intendere, come quel Principe della Siria Naaman, lauatosi per ordine del Profetta sette volte nell'acque del Giordano, & essendo per vna Lepra ostinata deforme, in quelle acque ritrouò vna mondezza tale, che come in fiume di latte quasi rimbambì: *Restituta est caro eius, sicut caro pueri*. Quello fè il Giordano nel corpo del Leproso, opera il Rosario nell'anima dell'peccatore sfigurato, perche il Rosario è il latte di MARIA, con il quale gli fà suoi figli i diuoti di esso: *tamquàm paruulis in Christo, lac dedi vobis non escam*. Tanti spruzzò la Vergine con il suo latte, & acciò predicassero, & acciò recitassero il suo Rosario, come fù S. Domenico, il B. Alano, & altri. In tanti, *restituta est*, la prima gratia, & la prima bellezza, acciò potessero comparire alla presenza di Dio. MARIA madre di misericordia, esercita l'opre di pietà per mezzo del Rosario, quale a chi per sua colpa, ha perduta la veste dell'innocenza, il Rosario, *Vestimentum est gratia*. Veste talare longa sino à piedi, perche si impetra il dono della perseueranza nel bene primo, & principale ornamento dell'anima: Veste Polimita à più colori per la diuersità de misterij. Non fù riuelato dalla stessa Vergine così: *Qui ei seruierint in Psalterio fideliter, & constanter, accipient specialem gratiam aliquam*, cioè di essere alla prima gratia, & alla prima bellezza restituiti! Et con stupore delli Angioli stessi, quali si rallegrano di questa mutatione fatta ne peccatori per virtù del Rosario.

4. Reg. 5. 1. ad Corinth. 3. P. 8. de progress. Psalt.

B. Alan. de excell. Sacerdot.

Reuel. 8. B. V. fact. B. Alan.

6 Largo Campo mi si apre, per far spiccare questa verità, questa virtù. Nell'reciderſi di vna Pianta, quale occupaua con piede potente, ò caleaua con più che reggio fasto la gloria de Regi, & quasi, quasi le stelle, si vede prenonciata la caduta di vn Monarca, di cui restò oscurata la gloria tutta, perche era in terra vn Lucifero. In conclusione perdè la figura di huomo, tanto che crebbero i capegli, come alle Aquile, *ò in similitudinem Aquilarum*: Et quasi di vccelli di rapina le vgne, in pena di hauer rapita à Dio la gloria, col farsi adorare. Non v'è mostro più deforme, quanto è l'aspetto del Rè, perduta la Maestà, non hà altra figura in volto, che di essere sfigurato, ò nella sua immaginatione, ò perche apparisce tale alla Cor-

te, & al Regno. Finalmente *Post finem dierum*, alza gli occhi al Cielo, & ecco che egli stesso s'accorge essere restituito alla prima figura: *Sensus meus reuersus est ad me, & ad honorem regni mei, decoremquè perueni, & figura mea reuersa est ad me:* Eccolo restituito rimesso alla prima grandezza. Come andò?

Daniel. 4.

7 Non vi souuiene, come questo Rè accostandosi alla fornace, oue fece porre acceso di sdegno quei trè fanciulli innocenti, confessò d'hauere veduto il quarto con essi: *Vidi quartum similem Filio hominis?* Vn Santo interroga questo Rè. Come potea egli hauere cognitione di questo Figlio dell'huomo! Vn Principe Idolatra, idolatrato! Tutto fasto, tutto alteriggie? Hauea più volte vdito Daniele in Corte a discorrere della venuta del Verbo in carne, & così delli altri misterij, & gli era rimasta qualche specie, & così *Vidi quartum similem Filio hominis*, & quei fanciulli stauano veramente in mezzo alle fiamme, come in seno alle Rose fresche. Adesso, *in finem dierum*, alza gli occhi al Cielo, & come rifflettesse à quello douea succedere nell'vltima età del mondo, circa i misterij della nascita, & morte del Verbo Incarnato, appreso di humiliarsi, & così ritorna al regno, alla bellezza, & alla gloria di prima. Questa restitutione gli auuenne, dopò che fù caduta copia di ruggiada dal Cielo: *Rore cæli conspersus est*, perche il Verbo venne come ruggiada; Dunque in virtù del Verbo incarnato hebbe la gratia; Per virtù de misterij, quali doueano essere, *in finem dierum*, quando, *accipiet finem prauaricatio, & peccatum*, è rimesso, *in pristinum*. Osseruate che alla Pianta si lasciò il germoglio, & la radice; *Verumtamen germen radicum eius in terra relinquite*. Il Verbo humanato si chiama: *Oriens: Ecce vir oriens nomen eius: Oriens*, è lo stesso che, *Germen solare*, da questa Radice, tornarono à pullulare i Fiori delle reggie speranze, ò nella radice si può figurare la Vergine, vera radice di quel Fiore, che era il frutto del suo Purissimo Ventre. Sono tutte figure del Rosario, & delli Misterij di esso.

Daniel. 3.

Dan. 3.

Ibid. 9.

Ibid. 4.

Zaccar. 3.

8 Peccatori banditi dalla faccia, & dal Regno di Dio: Abietti mostruosi, & come sarete restituiti alla prima gratia, rimessi nella prima bellezza? Con il Rosario. Questi è la nube, che pioue la ruggiada; per disporsi à questo, si come Nabuco, prima di ritornare come prima, *Rore cæli conspersus est*. Il SS. Rosario, & la Vergine del Rosario, gia che è scritto: *Medicina omnium in festinatione Nebula*, questi è, *Nubes rorida, vnde mundus rigatur floret, fructificat*. Per virtù di esso fù restituito al primo decoro bellezza, & Maestà Sacerdotale, vn Vescouo Heretico, quale si conuertì al tempo di S. Domenico, & è scritto inerendo alla ruggiada rinouatrice della perduta gratia: *Quando reformaturus erat Deus mundum, misit pluuiam gratiæ suæ, salutationem scilicet Angelicam*, che fece ri-

Dan. 4.

Eccl 43.

Ex B. Alano de excell. Sal. Ang. c. 10.

ger-

germogliare, rifiorire la bellezza spirituale nell'anime. Peccatori! Dalla Radice lasciataui per Diuina bontà sponteranno i Fiori, & le Rose di Gierico, quali faranno affetti merauigliosi è diuini, & vi dirà il Signore: *Ecce tù pulcher es, & decorus*. Rose pretiose, Rose gradite, ciascuna delle quali è vn Sole, quale adorna tutte le stelle; Angelica Salutatione, quale *est micro cosmus, quo alter micro cosmus reformatur*, & non è più deforme, ne per li abusi, degno di essere confinato nelli Abissi. Viua, viua sempre la virtù del Rosario. Chiesero alcuni supplicheuoli, che cosa poteano, ò doueano fare per rimettersi in gratia del Signore, & perseuerare in essa? Risponde: Si confessino, & così pentiti, & componti, *Caeterum laudate Dominum IESVM, & Matrem eius Virginem; ipsorum in Psalterio*, che quì ritrouate la bellezza perduta; Dracma si pretiosa, gioia si riguardeuole. *Manete in Hierico*, se volete comparire come prima.

S. Ansel. ex S. Alan.

P. 3. c. ... Psalt. ec.

9 Pare veramente non sia possibile, che chiunque nel Rosario tante volte proferisce; *Gratia plena*, non debba, se è peccatore, alla prima gratia essere restituito. La gratia secondo varie accettioni si dice, Ruggiada, *quia confert humorem deuotionis*: Fiore, *quia confert decorem conuersationis*; Fonte, *quia purgat horrorem infectionis*, Chiaue che apre alla gloria, Naue che porta fuori de pericoli, Fiume per cui scorrono i riui delle virtù, Lume perche chiarifica, Seme perche fruttifica. In tutte queste accettioni la gratia è quella, che rimette il decoro perduto nell'anima. Il Rosario hà le qualità della gratia, in quanto è ruggiada che feconda, è Fiore che orna, onde à Rosarij io direi: *Florete flores quasi Lilium date odorem, & frondete in gratiam*: Fonte perche purifica, Chiaue perche disserra, Naue perche porta merci di Paradiso, Fiume perche rallegra anco la Città di Dio, Lume perche è vn Sole. Tutte cose che abbelliscono, che sono gratie, & singolari, si come nel dirsi, *Aue MARIA gratia plena*, vi è, *donatio gratia singularis conferenda*. Non vi accennai di sopra, essere il SS. Rosario, per quanto restituisce alla prima gratia, & alla prima bellezza, la Stola prima; *Citò proferte stolam primam, & induite illum*! Adesso nel vedere il diuoto del Rosario si gratioso tanto abbellito, & perche non ve lo additarò con le parole dello Spirito Santo, *Iste formosus in stola sua gradiens in multitudine fortitudinis suae*. Anzi di più ottiene in certo modo vna forma, cioè vna bellezza celeste.

Bistr. Bere. p. 2.

Eccl. 39.

P. 10. cap. 15. de prof. Psalt.

Luc. 15.

Isaia 63.

10 Bella, & degna riflessione, ò Diuoti del Rosario. Già disse il Signore, per vno de suoi Profeti, *Omnem qui, inuocat nomen meum, in gloriam meam formaui creaui, & feci eum*. E il suo nome *Ego sum, qui sum*, cioè; *Iehohua*, ò liberatore come dissi altre volte, & è il Nome di GIESV inuocato, proferito con il Nome di MARIA, conferisce vna forma nuoua, cioè gloriosa. Vi è vna forma, quale si chiama

Isaia 43.

Exod. 3.

For-

Forma sydereæ, cioè la forma beatifica de Santi, quale rende i Beati, *sydereos*, *& claros*, & si come *stella à stella differt in claritate.* Questa come forma celeste s'impossessa, & riempie tutto il Beato, ò vero quando, *reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum corpori claritatis suæ*, quello che ci riceeò, & riformò nella sua Passione, & morte, & Risurrettione. Questa bellezza viene dal Rosario, perche la Salutatione Angelica, *Ea est Cælum sydereum, stellis virtutum gratiarum, & scientiarum*, dunque s'acquista forma siderea, & vna bellezza celeste. Ah che più stelle di quelle rapì il Dragone, pose con la face nel firmamento il Cane stellato di Domenico Santo con il Rosario! Ah che il Cielo Empireo ancor hoggi è ricamato à ponti di meditatione de misterij del SS. Rosario! Quest' Arbore di Rose Iericontine è per verità; *Pulchrum visu, & ad vescendum suaue*, & della sua bellezza diramata in chi frequenta il Rosario, ciascuno si rende gratioso, & bello, & sotto l'ombra delle Rose, come delli Vliui, *Sedet in pulchritudine pacis.*

1. Ad Corinth. 15.

Ad Phi-lip. 3.

Ex B. Alano.

Genes. 3.

11 Mi pare adesso considerando, anzi specchiandomi nella bellezza, & gratia ricuperata da chi frequenta il Rosario, mi pare, di douere, & potere prendere di colpo le parole del Sacro Testo, circa la persona di Dauid. Notate, che bell'Elogio in poco. *Ecce vidi Filium Isai Betlemitem scientem Psallere fortissimum robore virum, bellicosum prudentem verbis, pulchrum visu, & Deus est cum eo.* Perche mette *Scientem psallere* nel principio? anzi perche sà di musica, douerebbe essere effeminato, & perche è, *sciens psallere*, per questo è robusto, è bellicoso, è gratioso in sommo. Quello che stà in Betleme, oue si cominciorono dalla nascita i misterij della vita, & morte di Christo, & che vsa il Salterio, cioè il Rosario *Rosarium dictum Psalterium, à psallendo, indè seruientes Deo, & B. Virgini dicuntur Psaltæ, sic dictum à Psalterio dauidico, quod fuit figura Angelicæ Salutationis*, si come *Cantica antiquæ leges figura nouæ fuerunt*: Sarà tutto gratia, tutto bellezza il diuoto del Rosario, & se sarà peccatore con virtù di questo Salterio sarà restituito nella forma primiera. Perche chi fù spiritualmente adultero, ò fornicario con il Rosario non lo chiamarà il Signore, per bocca del suo Profetta, *Sponsum decoratum Corona?* Saranno, *viæ eius, viæ pulchræ, & semitæ eius pacificæ*, mercè che sederà, *in pulchritudine pacis.*

1. Reg. 16.

B. Alan. no cap. 1. pagin. 1.

S. Ambros.

Isaia 61.

Prouerb.

12 Si ritrouaua la Dania, in quanto allo spirituale, tutta deforme, & sordida. Il di lei aspetto, per il peso delle colpe, *erat grauis*, anzi horribile a vedersi. Non potea trappellare raggio di gloria, perche non v'era lume di gratia, ò di fede: *Inglorius erat inter viros aspectus eius.* Era il tutto laruato, & spauentoso. Vn Prelato Zelante, chiamato Christiano, vsa ogni industria, per rendergli fedeli, & acciò si vertissero di

Isaia 53.

GIESV Christo. Si propone egli per esemplare, acciò abolissero *Caracterem Bestiæ*, per cui erano mostri. Finalmente per diuina ispiratione, predica con spirito, & fa predicare il Rosario, & ecco muta faccia il tutto. Chi era tugurio di Satanasso, si fà habitatione dello Spirito Santo: Chi era carbone d'Inferno è stella del Paradiso: Chi era Larua, è Regina; All'ombra delle Rose celesti, *subitò morum consecuta est mutatio*, tanto che niuno l'harrebbe creduto. E rimesso il decoro, è la bellezza restituita, rifiorisce la pietà, verdeggia la diuotione, cessano li abusi, suaniscono le superstitioni, trionfa la gratia, & crescendo l'osseruanza, & culto di Dio in simili accrescimenti, ciascuno di quelli habitatori *Erat Ioseph*, che vuol dire, *Filius accrescens*, *pulchra facie*, *& decorus aspectu*. Tutto per il Rosario.

Apoc. 13. — P. 8. de progres. Psalt. — Genes. 39.

13 Anco al tempo di S. Domenico: Chiunque non compariua in publico officio, ò Magistrato, con il Rosario, non era stimato huomo da bene. Et era quasi vna mostruosità vedere i sposi nouelli, senza l'ornamento del SS. Rosario, ne haueano senza questo gratia bellezza, ò decoro, che gli rendesse amabili, & gratiosi. *Erat videre monstrum*. Sono le decene del Rosario *Melogranata*, *in Aronici cultus sacris ornamentis insignita*, quali sono ornamento, & danno gratia mirabile alla veste Sacerdotale. Potrai hauere gratia ò huomo, nel cospetto del tuo Signore, se non sei bello con il Rosario? Questo ti fà risplendere con raggi di bellezza tale, che il demonio, *eorum fulgorem sustinere non potest*. Godi di questa buona fortuna. Non stà il diuoto del Rosario sotto l'Impero della morte, ò del peccato mortale, che deforma, che rende horribile il peccatore, & terribile Iddio, mà gode, & siede, *in pulchritudine pacis*, bello, & gratioso, à riflessi della sua Regina, & Madre, quale *tota pulchra est*: E scritto adunque, *Quicunque in Psalterio Christi*, *& MARIÆ*, *fideliter seruierint*, *in sola MARIÆ*, *Monarchia gaudebunt beati*, con vna forma, & aspetto celeste. Li peccati quelli sono, che leuano la sembianza humana, & rendono i peccatori sgratiati infelici. Ecco il rimedio per ritornare come prima. *Trinitas Beatissima*, *ad orbis expugnanda scelera vniuersa*, *præcipua sibi inter arma*, *deligit Salutationem Angelicam*, disposta nel SS. Rosario. & questa mirabilmente dispone à riceuere la gratia, che è la bellezza, & ornamento dell'anima.

B. Alan. p. 6. c. 20. — Exod. 26. — sg. Rosa ex B. Alano. — S. 10. Grh. sostemus. — P. 3. cap. 7. Catastroph ex B. Alano. — P. 2 c. 3. Hist. parg. 11. num. 4.

ASPIRATIONE.

14 VErgine del Rosario, tutta clemenza vi supplicco: *Aspice in me*, *& miserere mei*. Vi muoua à pietà il vedere, che *aspectus non est*, per la colpa. Voi forma di Dio, come dice il mio gran Padre, formate in me vn Angelico sembiante, riformate ciò è deforme. Piena di gratia, già che voi la ritrouaste, e noi l'habbiamo perduta nel fango, nella poluere delle affettioni

Isaia 53.

tee-

terrene, rimettetela à noi, acciò coronati con le vostre Rose siamo belli, & gratiosi alla Diuina presenza. Vergine del Rosario: *Cant. 6. Pulchra es, & decora Filia Hierusalem*, fate che noi confusi più d'vna Babilonia, per la nostra deformità, stando sotto le Rose di Ierico, potiamo comparire, massime nel giorno del giudicio.

Il Fine.

Persecutus est Exercitus Chaldaorum Regem, comprehenditq; eum in Planitie Hierico. 4. Reg. c. 25.

Frutto sesto del SS. Rosario.

Per virtù del Rosario Iddio resta come preso, & tutto in nostro potere.

1 FOrtunate pianure di Hierico, oue l'Esercito de Caldei mise vn Rè potente alle strette. Quante Palme germogliaste, nel dare vn Rè in potere di chi il siegue, per hauere in vn Rè impriggionato, libero tutto vn Regno! Scorra per questi Campi sempre con ispedito volo la fama, & publichi al suono strepitoso delle sue Trombe vn trionfo sì grande, di essere vn Principe legato, se già promulgò ad osseruarsi le leggi. Questi sono frutti, che si raccogliono spesso ne Campi di Marte, & Bellona, oue anco i Monarchi più Augusti, presi da nimici, bisogna riceuano le conditioni, vengano à patti, & concedano ciò non si sarebbero pure sognati. E sogno la felicità de grandi, che gli tiene sopiti, se bene non volendo si suegliano al fragore dell'armi, & tante volte restano presi, preda più opima delli eserciti vincitori, E vna gran vittoria quando si prende il Rè, & come se fosse all'esercito troncato il capo, hà solo i piedi alla fuga. Altre glorie di queste più considerabili vantano le Rose di Hierico, frà le quale resta come preso Iddio medesimo. Si arrende tutto à chi è deuoto del Rosario, & quasi gode di stare come priggione nel cuore di esso. Già il Verbo in carne mandò gli Apostoli, acciò prendessero huomini, & adesso gli huomini con il Rosario fanno preda di vn Dio. Quello nel cui potere sono tutte le creature, stà in potere delle stesse. Virtù segnalata! Qualità eccellenti! Forza prodigiosa! Il Rè del Cielo captiuo, se egli mandò la Redentione? Il Dio delli eserciti alle strette, se egli stese nelle loro ampiezze vaste i Cieli? Il Nume quale stringe la terra nel Palmo della sua mano, è in mano di chi dal medesimo riceuè la forza del braccio? Per virtù del Rosario Iddio è tutto nostro, tutto in nostro potere, tutto preso da noi. Questo è il sesto frutto colto dall'

Albero della vita, cioè dalla Pianta di Rose di Gierico, oue restò in potere de Caldei il Rè fuggitiuo, cominciamo.

2 Signore, & chi vi dà la fuga? Et chi vi spinge all'altezza de Monti di Bethel: *Fuge dilecte mi?* Quali vi incalzano poderosi nemici ò amoroso Iddio? Vi prenderemo al laccio di vna Corona, con la rete di vn Rosario, cioè di vna Confraternità, ò Compagnia vnita per la charità, come Rete d'oro, & quando foste anco vn Leone, con vna Saeta, che è vna stella di cinque stelle coadunate, chiamata dalli Astrologi, *Saggitta*, vi arrestaremo, *Expanderunt super eum Rete suum, captus est.* Il Rosario vi mette alle strette, & tutto in potere delli diuoti del medesimo. Andiamo à fondamenti di ciò, per più esatamente prouarlo. Volaua il Diuino Verbo sù le penne de venti, & seguitato da desiderij, & proseguito da sospiri de Padri, non si arresta, ne si trattiene, anzi pare più discosto, quanto più si brama vicino. Lo prende con la sua virtù vna Vergine, & nel suo purissimo ventre rimane come captiuo questo sempre fuggitiuo vnicorno. Arrestato viene à patti, & pare che dica; *Feriam vobiscum partum sempiternum*; Et questo patto di resa fù stipulato nel Gabinetto dell'vtero virginale, oue prese per Sorella la nostra humanità, con patto di mai lasciarla, & restituire all'huomo il Paradiso. *Pactum autem illud fuit habitum in camera vteri virginalis, quando ipse Deus sororem nostram, idest humanam naturam assumpsit eo pacto, quòd ipsam non deponeret in aeternum, & eo pacto, quòd nisi in nobis deficias, paratus est nobis restituere Paradisum*, & qui si vede, che Iddio forte, inespugnabile messo alle strette, è *custodiens pactum, & misericordiam*. L'Arco che apparue dopò il diluuio, era segno d'essere Iddio arreso à patti con la terra: *Ponam Arcum meum in nubibus, & erit signum faederis inter me, & inter terram*. Nelle Nubi cioè nelle viscere purissime della Vergine, fù posto l'Arco, *idest Filius Dei*, come vogliono gli espositori: L'arrendersi à patti è quando già si troua nelle forze superiori, ò si teme di esserui. MARIA Vergine hà preso Iddio, il fà arrendere à patti, & con che! Con il Rosario. Non parlo che essa con l'humiltà, piegandosi leghi il Verbo Diuino, perche patto è lo stesso che ligamento, & obligatione. La raggione è pronta. Il Verbo è come Cuore del Eterno Padre, quale generandolo nel secreto della sua profonda sapienza: *Cor Dei est Arcanum Patris, eius sapientia mystica, ex quo Verbum, idest Filium suum impassibiliter sine initio genuit*, onde pare che dica l'eterno Padre, *Eructauit cor meum Verbum bonum*, è questo Verbo è come il cuore, quale Cuore, *idest Verbum de sinu Patris fuit egrediens, quando scilicet cor Patris eructauit Verbum bonum, in sinum Matris Virginis se recepit*, anzi era necessario, *vt quod de corde refulsit, ibi eum recipiat sponsa, quia quod de corde procedit, non nisi corde tenetur, vel capitur.* Potrei dire come è tutta cuore,

Cant. 8.

Ezechiel. 19.

Aduent. 5.

Pietr. Berc. p. 3.

Deuteron. c. 7.

Genesis 6.

S. Hieronimo.

Psal. 44.

Riccard. de S. Laurentio.

tutta affetto, tutta amore la Vergine, & però possede il cuore del Padre, mà per non allontanarsi dalle Rose misteriose di Hierico, bisogna aserire, che sì come nella eterna generatione, procedendo il Verbo dalla cognitione delle creature, v'era in questo la sua Nascita, la sua morte, la sua Resurretione, onde quei due Seraffini con le Ali velando, è volando gli formauano la Croce, quale fino dall'hora bramaua, e con l'agitatione dell'Ali, quasi refrigerauano l'ardore della sua eccessiua charità. Chi hebbe più al viuo impressi i misterij della vita, morte, & Resurretione di Christo, quanto il cuore della Vergine, quale in lei, che in questo era come Profetessa, sempre era presago. Dunque il cuore della Vergine, quale non tanto era Rosa, ò *Rosa, qua ex spinis, idest Iudæis, orta es, ac Diuina fragrantia cuncta deperfudisti*, mà era tutto Rosario, perche, *quasi flos Rosarum*, & attrasse con l'odore quello, che doueano li Magi adorare Bambino. Quel cuore, oue era la serie di tutti i misterij del Rosario, prese Iddio, come anco fa vn'anima occupata nella meditatione di essi. Iddio non è preso, non è tutto in potere di vn cuore intenerito, oue si possa egli stesso imprimere. Chi rende il cuore tenero liquefatto? L'Angelica Salutatione. *Cor in amore liquescit, cum dico Aue MARIA.*

S. Ioannes Damasc. orat. 1 de Nat. B. M. V.

Ex B. Alano.

3 Ordinò la Vergine Santissima al B. Alano, che predicasse il Rosario per fare presa, & preda di huomini: *Psalterij gratiam pradica, ad hominum captum*, mà io dico, che per virtù del Rosario, resta Iddio come preso, & tutto in nostro potere. Non solo nell'Angelica Salutatione nel Rosario disposta, & ordinata stà il Verbo Incarnato, come ristretto, se bene in esso è il tutto compendiato: *Cum in Verbo Incarnato sint omnia, vnde sicut hoc verè infinitum est, sic Angelica Salutatio, dignitate, sensu, et virtute, vt per quam Verbum Caro factum est*, è quella che fà Iddio stesso preda dell'huomo, quale lo tiene nel suo Cuore, à sua dispositione, & lo riduce à patti. Osseruate questa bella scrittura. *Pactum Salis est sempiternum coram Domino, ac Filijs tuis.* Questa charità di Dio, che patteggia, come in potere di altri, *dictum Pactum Salis*; Anticamente appresso de popoli Orientali, vi era vn costume, che quando patteggiauano, & il patto douea sempre durare, mangiauano del Sale, perche come il Sale non si corrompe, così il patto non si potea violare. Però è scritto, *Dedit Deus regnum Dauid, super Israel in sempiternum ipsi, & Filijs eius in pactum Salis*, ne si potea mancare. Iddio patteggia, perche stà come in potere, & nelle forze de diuoti del Rosario. Ecco quì: *Oratio Dominica, & Salutatio Angelica, dicuntur quasi duæ Salinæ Diuinæ sapientiæ, quibus fidelium mentes saliuntur*, & non potendo essere corrotte dalla colpa, hanno questa prerogatiua di fare, che vn Dio venga à patti. Abramo hebbe in suo potere cinque Rè di Corona, & il Christiano con vna sola Corona di Rose, & cinque decene del Rosario hà in suo potere il

c. 9.

Numeri cap. 18.

Pietro Bercor. p. 3.

2. Paralip. c. 13.

cap. 7. B. Alani de ortu, & preg. Psal.

Genes. 14.

il Rè de Monarchi. Dauidde vidde il Rè Saule essere nelle forze tutto in vna grotta; Il diuoto del Rosario hà Iddio preso in vn Horto de Fiori del Rosario. Se il Rosario, come predicò per ordine del Cielo vn gran Maestro di Teologia, è *initium, & compendium Euangelij, & Christianæ fundamentum est Teologiæ*, se è compendio dell'Euangelio, sarà vn ristretto in cui è preso, chi il promulgò.

Ex B. Alano.

4 La virtù, & valore di esso sarà, ancorche paia cosa difficile ad vna forza creata, sarà dissi vn accordo, vn ligamento mirabile dell'huomo con Dio, che viene à patti come preso; *Potestas, & terror apud eum est*; parlo del Rosario, che atterisce anco l'inferno, *qui facit concordiam in sublimibus suis*. Si può dire di più? *Psalterium Iustissimæ Trinitatis concordiam conciliat*, & Iddio in trè Persone s'arrende à tre sorti di misterij, con quali l'eterno Rè resta se non compreso, almeno preso nelle pianure di Ierico, *Comprenditquè eum in planitie Iericho*. Con il Rosario il nouello Sposo della Vergine, *Sponsæ suæ in Psalterio stabili fædere iunctus*, che questa fermezza di patto sì hà ancora con Dio. Sacerdotio, & Rosario hanno qualche connessione, & l'Arca di Dio è in potere dell'vno, & dell'altro. Se si ritroua scritto, *Vis Incarnationis in Psalterio*, dunque il Rosario tiene nelle sue forze vn Dio Incarnato.

Iob. cap. 25.

B. Alan. de excel. Sacerdot.

Ex B. Alano vt sup.

5 Tutti i sacrificij dell'antica Legge, ne quali fumaua sempre il sangue delle vittime frà le incensi, & odorosi Timiami, non erano accetti tanto à Dio per il loro materiale, che se gli offeriua, che però disse: *Nunquid manducabo carnes Taurorum, aut Sanguinem Hircorum potabo?* Dunque facea figura nel Tempio, & sù l'Altare solo il figurato. Il Sangue dell'Immacolato Agnello di Dio, quale si hauea da spargere, daua la virtù, & il vermiglio al sangue sparso, & vna goccia di quello impretiosiua di fiumi questo. Hora io formo l'argomento, *à minori ad maius*. Iddio venne à patti tante volte con li huomini, come si hanno i riscontri in tante scritture, in virtù del sangue, che era vn'ombra di quello pretioso, che douea diffondersi, & non si arrenderà, non resterà preso con la forza del Sangue vero, e reale del suo vnigenito Figlio? Non sarà patto sempiterno? Questo Sangue è vn Rosario. Ecco che lo sparge ne sudori dolorosi dell'Horto, oue si trouano le Rose, perche apparue vermiglio, & rubicondo anco più della Rosa il Verbo, quale se in queste Rose restò preso da suoi nemici, nelle medesime resta in potere delli deuoti del Rosario. *In Horto secreto à Turbis, vbi introiuit IESVS, quærendæ sunt rubicundæ Rosæ: Ibi enim toto corpore cruentus apparuit omni Rosa rubicundior*. L'amore nell'Horto il fece, come vn Rosario: *Considerandum est, quàm feruidus amoris ignis occupauerit cor IESV, qui viuum Sanguinem per poros Corporis distillare coegerit, sicut ignis facere solet, vt aqua è Rosis emanet: Volebat enim sacrificio mox offerendo Patri pro nobis addere etiam hunc odorem suæ*

Psalm. 49.

Gerson sermo. de triplici corona.

Franciscus Luca Burgens. in c. 19. Lucæ

suauitatis. Si che nell' Horto è tutto Rose il Sangue, con cui è preso Iddio Padre, & viene nelle forze delli huomini Iddio Figlio. Dunque per virtù del Rosario Iddio resta come preso, & tutto in nostro potere.

6 Che rara, che bella consolatione! Chi recita il Rosario, non vede la Santissima Vergine, quale mette in suo potere l'Arca di Dio, cioè il Verbo omnipotente? *Deipara Arcam Dei, idest Verbum omnipotens, ad nos deducit*, acciò sia nostro. A quanti pose nelle braccia il Bambino GIESV, mentre nella Angelica Salutatione diceano, *& benedictus fructus ventris tui*? In ciascuna delle parti del Rosario non si contengono trè volte cinquanta Aue MARIE, che significano l'anno cinquantesimo del Giubileo, nelle sacre scritture, nel quale se erano liberati, & rilasciati in libertà li serui, da loro Patroni, *Quinquagenæ in Psalterio trina, Iubilæus annus quinquagesimus, quisquè quipacis fuit, requiei, & libertati sacer*; Che direste se resta Iddio in potere dell'huomo, quando l'huomo è libero dalla seruitù del peccato, all'hora Iddio resta preso, è ferito: *Vulnerasti me*, ò vero, *Excordasti me*, ò vero, *abstulisti cor meum*, & resta in tuo potere, perche il Padre eterno, dice al peccatore liberato dalla seruitù della colpa, per mezzo del Rosario, che è Corona reale, *Accipe filium meum, & redime te*, & il Figlio mettendosi nelle forze dell' huomo dice, *Accipe me, & redime te*. Vi souuiene del Santo ardimento di quella pouera vedoua?

Lib. 1. cap. 2. de ortu, & progres. Psalt.

cap. 4. de eodem.

Cantic. 4.

vo. interp.

S. Anselm.

7 Questa haueа vn Figlio schiauo nelle mani de Turchi, Frequentaua la diuotione del Rosario, Chiedeua alla Vergine Santissima la sua liberatione, Non vede così subito, come desideraua gli effetti. Che fà? Da vna statua della Vergine del Rosario leua risoluta il Bambino GIESV, staccando questo frutto benedetto del ventre di Maria, dalle sue braccia, con protesta di tenerlo chiuso, & bene custodito in suo potere, fino che vscisse il suo figlio dal potere de Barbari. Credereste voi, che si venisse à patti, & che riceuesse la gratia? Dunque il Rosario, mette Iddio in potere di chi ne è diuoto: Resta preso Iddio. O che gratie, ò che virtù, ò che prerogatiue! Clemenza grande di Dio, quale in poche parole nella Angelica Salutatione rinchiude la bontà tutta della Diuina sapienza! *Mira Dei clementia, quæ in paucis verbis incomprehensibilem Diuinæ sapientiæ bonitatem, miro modo comprehendit*, mà non è clemenza maggiore, che resti come preso, & in potere di chi è diuoto del Rosario? Questa è ricompensa, che riceue quello saluta la Vergine con l'Angelica Salutatione, & dice: *Benedictus fructus ventris tui IESVS*, quaie come se hauesse detto alla Vergine, quando la fè salutare per sua Madre, & chiedere il suo consenso *In domo tua oportet me manere*, il che disse in Gierico il Saluatore à Zacheo, noi salutiamo la Vergine, come che il Verbo preso dalla sua virtù, sia restato in suo potere, nel suo purissimo ventre, *sicut Aceruus tritici vallatus*, cioè cir-

S. P. August. in B. Alano.

Luc. 19.

Cantic. 7.

circondato assediato, & posto alle strette da Gigli, che sono *Plantatio Rosa*, & da Rose, che hanno l'odore, la prerogatiua, & la fragranza delli Gigli, già che *floribus eius*, parlo della Vergine del Rosario, *nec Rosa, nec Lilia desunt*. Eccoui come la Vergine dà il suo frutto in potere, di chi recita il Rosario. Apparue la Vergine Santissima al B. Alano, & gli disse le precise parole, ò dalle sue labra profuse tante Perle delle più pretiose; Perche proferisti più volte, in più decenne, *& benedictus fructus ventris tui IESVS, qui est Verbum sapientia: Ecce do tibi benedictionem, & quia obtulisti Lilium hoc virginitatis, Fructus ventris tui, qui est Filius meus, in quo sunt omnes Spiritus Sancti fructus*, ecco Iddio preso in tuo potere, chiuso nel tuo cuore: *Ecce do tibi, vt sentias in te totam Filij mei vitam*, & tanto auuenne, perche nel suo cuore trouò tutto GIESV, tutta la sua vita, cioè Incarnatione, morte Risurretione, che sono i misterij tutti del Rosario, quale mette Iddio, come in potere de suoi deuoti.

Beda.

8 Non è scritto del Verbo humanato, come veramente egli fù preso? Fù preso come afferma vn Dottore: *Captione passiua, & tunc capi idem est, quod concludi, & contineri, & possumus dicere, quòd Deus capitur per Incarnationem*. La Vergine Santissima potea dire, *Si cælum, & cæli cælorum, te capere non possunt, quanto magis, nec Domus ista* del mio ventre? Non lo racchiudono tutti i Cieli, ne in quelli è preso, anzi *descendit de cælis*, per farsi huomo, & pure il contiene, il racchiude, lo tiene preso vna Vergine nella Incarnatione, & vn anima con il Rosario. Fù preso Iddio al laccio dell'amore, quale amore ce lo diede preso, cioè, *In Virginis gremio, in breui præsepio, in crucis supplicio, in Tumuli tugurio*, d'onde glorioso risuscitò, & perche non sarà preso in vn cuore, che medita questi misterij nel Rosario? massime, se si fà Culla, Croce, Sepolcro, Cielo. Fugga quanto vuole questo vcello di Paradiso. Si trouarà vn Campo tutto seminato à virtù, cioè la Angelica Salutatione, quale *est campus seminum virtutum*. Qui sono i grani, cioè i calcoli disposti nel Rosario, & ordinati, & à questi corre l'Vccello di Paradiso, & resta preso, & captiuo, & pare che dica; *Venatione ceperunt me quasi Auem*. Non è senza misterio, l'hauere vna Vergine à Dio consecrata, dopò la SS. Communione veduta la Regina del Rosario con triplicata Corona. Nella prima erano cinquanta Rose, nella seconda cinquanta Gigli, & nella terza cinquanta gemme delle più pretiose. Nel Rosario di MARIA, si può dire, che le Rose siano Gigli, & gli Gigli Rose, già che è scritto, *Florete flores quasi lilium*: In questi fiori è preso Iddio. Non disse l'anima innamorata, *Qui pascitur inter Lilia*, ò come leggono altri, *Qui tenetur inter Lilia*, quasi si prenda al laccio frà Gigli, quali sono di quelli di Palestina, che hanno la radice à guisa di vn cuore riuolto all'insù. Il laccio esce dalla bocca di chi recita il Rosario: *Vita coccinea* la-

Pietro Berçorio p. 2.

3. Reg. 8.

S. Bastio ex B. Alano.

Treni 3

cap. 5. de Angelica Salutat.

Eccl. 24.

Cant. 2.

Cant. 4. *Labia tua, & eloquium tuum dulce*.

9 Che dicesti ò Profeta, quale preuedesti i misterij del Rosario in quel deserto, quale *germinans, germinabit quasi Lilium, gloria Libani data est ei, decor Carmeli, & Saron*: Vn monte candido, vn purpureo, l'altro verde; Libano è candore ecco le fascie; Carmelo è Porpora, ecco la porpora di scherno, & il sangue sparso: Saron è verdeggiante, ò gemmato, ecco la Risurretione, & coronatione della Vergine: Misterij gaudiosi dolorosi, & gloriosi. Dicesti adunque così: *Generationem eius, quis enarrabit*? Non ti diede l'animo di trouare, chi raccontasse la generatione del Verbo? Et se hauessi ritrouato, chi hauesse hauuto lo stesso Verbo nelle sue forze preso, & in suo potere, sotto le Rose di Gierico, che harresti detto? Io trouo tutti i diuoti del Rosario, che hanno questa prerogatiua. Iddio preso, che viene a patti: Iddio come captiuo, che si ha à redimere, & pare che dica, *dimitte me*, & l'anima più lo stringe: *tenui eum nec dimittam*: La B. Vergine apparue al B. Alano, & gli disse: Perche mi offeriste vn Giglio, cioè *Dominus*, nell' Angelica Salutatione, *quod est ipsa Beata Trinitas, ecce tibi impetraui, vt Dominus Deus sit tecum semper*, & come in tuo potere, da te pasciuto, *qui pascitur inter Lilia*; Perche dicesti: *Tecum, eò quòd fui Tabernaculum Sanctissima Trinitatis, ecce do tibi, vt videas, & sentias in te totam curiam cælestem*, & l'istesso Signore, come preso dall' affetto di chi mi saluta con il Rosario, per mezzo del quale io resto coronata sì, & il mio Figlio legato, obligato, tenuto, & pare che dica, come già quei Patriarchi, *Tui sumus*, cioè in tuo potere. Virtù grande, & non più vdita.

Isaia 35.

Isaia 53.

Cant. 3.

Cant. 2.

Reuelat. facta B. Alano à B. V. M.

10 Dunque quel Signore, quale à guisa del primo Cielo contiene tutti gli altri col moto: *Vnus omnes*, ò come primo mobile, se bene immoto, rapisce tutte le celesti sfere, è rapito, è tenuto da vn'anima, che è come vn Cielo, oue seruono di stelle le Angeliche Salutationi? Quello che nacque da vn Cielo animato, acciò seruisse di stella Polare, & buona guida, *Ego sum via*, questo medesimo è in potere de viatori, & peregrini, quali *coegerunt illum*, mentre discorrono de misterii della sua vita morte, & desiderata Risurretione, che tutto si contiene nel Rosario? Quel Signore, che come Nube sparge pioggia d'oro, per arricchire, adesso, *Euolauerunt nebulæ sicut Aues*, si và a mettere nel laccio, oue sono i grani d'oro delli *Pater noster*, & *Aue* nel Rosario? Non occorre interrogarlo, *Noster es, an aduersariorum*, perche se siamo diuoti del Rosario, è tutto nostro. Doue è *Plantatio Rosæ*, egli è *Fasciculus mirrhæ*: Doue è il campo del Rosario, egli è Fiore dello stesso, *Flos campi*. L'Angelica Salutatione, *est vallis humilitatis*, qui è Giglio, *Lilium conuallium*: La stessa è Granaro di misericordia, *Horreum misericordiæ*, egli è Grano, che nasce, che muore, che risorge, per i misterij gaudiosi, dolorosi, gloriosi. La medesima Salutatione, *est Pratum amænitatis* in

Ioan. 14.

Eccl. 43.

Iosue 5.

Cant. 1.

Ex B. Alano.

S. Antonius. à B. Alano.

in quo pascuntur greges Christi: Qui Christo si fà Agnello, & si pasce, & si captiua. E preso come alla strada il Signore, perche l'Angelica Salutatione nel Rosario, *est via cœli, quæ ad patriam peruenitur*. Quante prese, & quante prede si fanno in mare? Il Rosario *est mare diuitiarum absque procellis*, se bene vi naufraga il demonio, & il vitio.

S. Io. Damasc.

Alberto Magno.

11 Quando il Signore nelle scritture si protestò, che volea essere tutto di vn'anima, & come preso dalla stessa per esprimere ciò, non seppe ritrouare altro più manifestatiuo, che *Desponsabo te mihi in fide*. Hora l'Angelica Salutatione nel Rosario è *Annulus cœlestis desponsationis*, dunque resta Iddio, come preso dall'anima diuota del Rosario. L'hauere poi la Regina del Rosario spruzzato con il suo Virgineo latte, & sposato con vn Anello tessuto de suoi Santissimi Crini, quali sono *sicut elatæ Palmarum*, comandandogli, che sotto pena di perdere la vita ineuitabilmente predichi il Rosario, questo tutto vuol dire, che resta Iddio preso, & ferito da quei Crini: *Vulnerasti me in vno Crine colli tui*, perche la Vergine è il collo mistico della Chiesa, per cui dal capo d'oro deriua alla Chiesa tutto l'alimento della gratia. Questi crini son Palme, che trionfano dello istesso Iddio. Si che il Rosario lo allaccia, lo prende, il captiua, il dà in nostro potere.

Osea 2.

Ex B. Alan.

Cant. 5.

P. 1. de ortu, & progressu Psalterij c. 10.

Cant. 4.

12 La Beata Agnese di Monte Politiano recita diuotamente il Rosario, & nel medesimo tempo, entra la Vergine Beatissima nella sua Cella, & gli porge à bacciare GIESV, & lo dà nelle sue mani, oue resta preso alla fragranza delle Rose di Gierico, perche significano, *defectus carnis*, & accrescimento dello Spirito. La medesima gratia riceuè la B. Sibilina di Pauia, hauendo ancor essa GIESV nelle mani legato con il Rosario. Può ben dirsi da vero: *Cum dico Aue MARIA, abscedit tristitia, venit noua lætitia, crescit deuotio, augetur consolatio: Speciales gratiæ ex Angelica Salutatione proueniunt*, & vna delle principali è hauere nelle sue forze, l'humana debollezza, la stessa fortezza del Padre, & essere come nuoua Madre di Dio, che concepisce i misterij del Rosario nel cuore, ò con la predicatione gli partorisce alli altri. Hauere come inuiscerato quel Pellicano, che somministra alla vostra vita, le viscere? Tenere legata quell'Aquila, con il Rosario, come col laccio, & pure è *Aquila grandis magnarum Alarum*, & prenderla, quando viene à pascersi della midolla del Cedro, cioè della meditatione de misterij del Rosario, massime gli più amari della Passione, che sono à lui i più dolci del miele, per cui se non muore come Gionata, almeno languisce d'amore, & facilmente si prende.

Cronic. ord. Prædic.

Affectus B. Alani.

Ezechiel. 17.

13 Gioite, ò diuoti del Rosario, perche hauete in vostro potere, come preso vn Dio di eserciti, che vi porta per arricchirui le spoglie di vn mondo intiero: Ciascuno dica, *Lætabor quasi, qui inuenit spolia multa*. Godete, che l'Vccello di Paradiso hà preso il vostro cuore per nido, oue fà le

Psal. 118.

penne, mentre voi vi alzate con la contemplatione de misterij del Rosario. E grande il vostro priuileggio di mettere vn D.o alle strette nelle pianure, oue sono piantate le Rose di Ierico. Chi potrà leuarlo da voi? Chi potrà rubbarui questo Tesoro? Andate ò gioie, ò ricchezze, ò sodisfattioni terrene. *Ite, Ite*, & resti solo con voi l'Agnello celeste, nato, sacrificato, risorto. Andate ò prede rapite dal mondo, che sete predatrici del cuore. Veramente conosco, *Vnicum Aue dictum*, è di maggiore consideratione, *quam sub calo quicquam, aut quàm vllum donum corporis, vita &c.* Questo mette Iddio nelle vostre mani, lo lascia in vostra balia, & ne potete disporre à vostro beneplacito: *Ecce*, ò diuoto del Rosario, *in manu tua est*. Diuoti del Rosario, è venuta in vostro potere quest'Arca, *nolite dimittere eam. Tene quod habes, ne alter accipiat coronam tuam*, è voi legatelo con il Rosario, quale ha da essere vn giorno, & sempre la vostra corona.

Reuelat. 11. cap. 8. fact. B. Alano

Iob. 21.

Apoc. 3.

ASPIRATIONE.

VErgine del Rosario, non foste voi quella, per la cui intercessione quella femina temeraria, & senza timor di Dio, quale era preparata tutta lacci nel crine, tutta legami nelle parole, tutta affascinamenti nello sguardo, *ad capiendas animas*, si ridusse per virtù del Rosario a fare sua preda Iddio? Come rinocerote, se questi viene preso dal canto delle fanciulle, & da chi recita il Rosario, non è come da celeste incanto rapito il vostro Figlio? Fate ò Vergine del Rosario, che all'ombra delle vostre Rose, di tanta virtù, dica Iddio Incarnato, come preso, come allacciato, dica à ciascuno di noi: *Hodie in domo tua oportet me manere*: Facciamogli con i vostri meriti, & con il Rosario, *Reclinatorium aureum, ascensum purpureum*, oue riposi, e sia sempre in noi.

Prouerb. 7.

Bercorio l. 1.

Luc. 19.

Cant. 3.

Il Fine.

Quasi

Quasi Plantatio Rosa in Hierico.

Facite fructus dignos Pænitentiæ.
S. Luca cap. 3.

Frutto settimo del SS. Rosario.

Eccita l'anima alla penitenza vera, & assicura l'eterna salute.

1 ALL'ombra prodigiosa delle Rose di Gierico, quando il Verbo incarne *Perambulabat Ierico*, crescono Arbori, che tutti sono legni di vita, perche oue sono le Rose, è il Paradiso. Non fù Arbore della vita quel Siccomoro del territorio di Gierico? Vi ascende vn huomo pigmeo, *quia statura pusillus erat*, & descende da rami della Pianta, gigante perche se bene vestita della nostra mortalità, albergò nella sua casa la grandezza di Dio. Saglie l'Albero, per conoscere il Verbo, & il Verbo il fà descendere per essere più conosciuto. A pena scese, che comincia à solleuarsi dal peso delle colpe sino al Cielo. Restituisce il mal tolto, *Ecce dimidium bonorum meorum Domine do pauperibus, & si quid aliquem defraudaui reddo quadruplum*, che è lo stesso, che pentirsi con penitenza vera, & assicurare la eterna salute: *Hodiè huic domui salus à Deo facta est*. Rose belle di Gierico, che con le vostre spine salutifere il compungeste! Rose fruttuose, quale come ad vna Scolopendra, gli faceste vuomitare il veleno. Rose care, che gli portaste vn Giglio per la candidezza di vn'animo ingenuo. Non sarà vero, che anco le Rose del Rosario vere, & reali, come Fiori celesti, non facciano in terra i frutti di vna penitenza vera, & diano la salute alle anime? Per non essere il peccatore pianta infruttuosa, che habbia à far cenere, Madre di vn fuoco perpetuo, già che risuona la stessa verità: *Facite fructus dignos pænitentiæ*, si preuaglia della virtù del SS. Rosario, già da tanti sperimentata, per da doue-ro pentirsi, & rendere nella conscienza sua concertata armonioso, & lieto il Cielo medesimo. Questi è il settimo de' frutti del SS. Rosario. Cominciamo.

S. Luc. 19.

2 Dorme il peccatore, & quasi illetarghito, non ode, non si risente alla voce del Cielo, & resiste radicato nelle colpe alla scossa del castigo di Dio. Non fà stima di questa corona, che perde, ne si

atterisce per quella pena se gli minaccia. Lo eccita il Rosario alla penitenza. Vna diuota Signora, per consiglio del Patriarca S. Domenico, mette il Rosario senza se ne auuegga sotto al guanciale del marito, quale viuea immerso nelle laidezze con poca speme di emendatione, per quanto fosse suegliato da diuersi motiui, & ecco che dormendo se gli risueglia il cuore, & potea dire *Ego dormio, & cor meum vigilat*, & il cuore si compongé, à penitenza, essendo state frà le Rose, le spine vtili, & fruttuose per correggerlo, & emendarlo. Quelli huomini armati de quali disse Ezechielle, *Posuerunt gladios sub capitibus suis*, & così *dormiendo, descenderunt in infernum cum armis suis*, beati loro se vi haueano il Rosario, arma possente per espugnare la colpa, che sarrebbero ascesi al Paradiso. Dunque: *Surge*, ò peccatore, *qui dormis, & illuminabit te*, quella il cui nome nel Rosario, è illuminatrice, & Aurora che fà suegliare, non tanto al canto gli celesti Augelli, quanto alla penitenza tanti peccatori, quali à guisa de Cigni cantarono nella loro morte i salmi di penitenza, perche à ciò gli aggiuttò il Salterio, ò Rosario della Vergine. *Cygnus, quando moritur cantando moritur: Cygnus albus*, mà anco al di dentro, *est peccator ad pœnitentiam conuersus, & super niuem dealbatur. Hic in articulo sua mortis debet canere, idest peccata sua in amaritudine anima sua recogitare*. Quanti sempre peruersi, sempre nel male sopiti, si eccitarono al canto, rallegrando il Cielo, con loro penitenza, & i beati istessi? Veramente quando si dice nel Rosario, *Aue MARIA, oritur compunctio*, & per eccitarsi à questa, *Torpor euanescit*. Anco quella Donna nella Fiandra, quasi desperata per istigatione diabolica in riguardo alle sue colpe graui, tutta gemiti di penitenza, per virtù del Rosario diuiene come Colomba, & si salua nel nido delle Piaghe dolcissime del Redentore, quali pure sono cinque Rose, che in tanti peccatori fanno frutti di vita eterna. Vn Predicatore nella Toscana, cominciando sempre le sue Prediche dall'Aue MARIA, & terminandole fece frutti di penitenza nelli vditori.

Cant. 5. — *Ezech. 32.* — *Ad Ephes. 5.* — *S. Anton. de Pad. ser. in Dom. 3. quad.* — *Ex B. Alano.*

3 Simbolo del peccatore è il serpente, quale si riueste frà due pietre, così frà l'Oratione Domenicale, & Angelica Salutatione, si rinoua con la penitenza, differente in questo, che il serpente lascia la spoglia, mà non depone il veleno, mà qui essendo scritto, *Petra Christus est*, dice l'Apostolo: *MARIA est Petra*, scrisse vn Apostolo del Rosario, il peccatore eccitato à penitenza, quale prima *non exaudiebat vocem incantantis sapienter*, nel Rosario è costretto, & frà le due pietre rinuoua le vecchie spoglie, & lascia il veleno, cioè, Si riduce ad vna penitenza vera, lasciando il peccato in effetto, & restando senza affetto allo stesso componto, & emendato, così assicura la sua eterna salute, con fare capitale grande della diuotione, & virtù del Rosario.

1. ad Cor. — *P. 4. ser B. Alan cap. 1.* — *Psal. 57.*

4 Io trouo questa verità, ò proprietà del Rosario, tanto in chi

lo

lo porge, cioè per parte di chi lo dispensa, quanto in chi deuotamente lo recita, di eccitare à contritione vera il peccatore. La Vergine Beatissima, quale lo diede à S. Domenico: S. Domenico che dalla Vergine il riceue possono dire, *Manus mea distillauerunt mirrham*, nel dispensare i Rosarij, anco nel materiale di essi, nel tatto si mouono tanti à compuntione, per questo vi è, chi esorta i fedeli, *Arripite Psalterium matris misericordiæ*. Anco vna Donna vana, mentre S. Domenico predicaua del Rosario, & si distribuiuano, ne prese vno, come per ornamento attorno alla mano, mà subito gli mise il pentimento al cuore. Quelli che lo recitano mi pare possano vdire; *Labia tua Lilia distillantia mirrham primam*. Certa cosa si è, che chiunque dice il Rosario, ad ogni Salutatione Angelica proferisce, & offerisce più Gigli, onde la Vergine, al B. Alano discorrendo sopra tutte le parti, ò particole di essa sempre repplicaua: *Quia obtulisti mihi Lilium hoc*, & io ti farò altre gratie, quali tutti corrispondeuano alle parole dell'Angelica Salutatione, come poi si vedrà. Questo Giglio distilla mirra di compuntione, eccita à penitenza, assicura la salute, & eccone il riscontro, *Quia me sæpius salutasti per Aue, quasi sinè Va*, ti hò impetrato il perdono de tuoi peccati, ne potrai morire senza penitenza, assicurata la tua eterna salute, tanto disse la Vergine al B. Alano, & à tutti i deuoti del Rosario, quale distillando mirra, succhiano miele. Bisogna però distillare, cioè recitarlo con applicatione, & con vn cuore, che sia acceso d'amor di Dio, perche la Vergine medesima auuertì, che il Rosario se deue eccitare à compuntione, non deue dormirsi nell'accidia, & dirlo con tedio da chi brama con esso assicurare la salute. *Quantum ego, & Filius amamus perfectionem, & salutem vestram, dolemus tantùm nunc in Psalterio torporem, & accidiam*. Chi non sarà adunque sollecito, & attento à questa diuotione si vtile, sì necessaria?

Cantic. 5.

P. 4. de orin.

Cant. 5.

Reuelat. facta B. Alano.

P. 2. Stat. frater. Rosar.

5 Sia vn cuore duro come vna pietra, ostinato come vna Rupe, che per virtù del Rosario si verificarà, *Qui conuertit Petram, in stagna aquarum, & Rupem in fontes aquarum*. Quì può dirsi, che Iddio, *conuertit Angelicam Salutationem, in abundantiam omnium gratiarum Diuinarum, & humanarum*, il che è considerabile, ma io dirò che il Rosario intenerisce, & solue in lagrime di penitenza i cuori più duri, quali più delle pietre del deserto, al tocco della Verga, che è la Vergine, scatoriscono acque, che sono odorifere più dell'Incenso alle nari di Dio, mà non restano, come quelle nella loro prima durezza. Commandò il Signore alli Apostoli, *ne quid tollerent in via, nisi Virgam tantùm*, perche, *MARIA est Virga, quæ sola datur*, & oue graue Autore dice, *Prædicatoribus*, massime quelli, che diuulgano il Rosario, io direi ad ogni stato di persone, & à peccatori, *ad portandum in via*, & soggionge: *Qui enim habere posset hanc Virgam comitem in via vitæ præsentis, non dees-*

Psal. 113.

B. Alan. de Rupe de orin Psalt.

Marc. 6.

Riccard. de S. Lau. de laud. B. M.

decesset ei gratia, non doctrina, vel aliquid necessarium, il che la penitenza, quale essendo *de necessitate salutis*, si ottiene con il Rosario. Dunque l'ostinatione de più peruersi peccatori resta vinta con il Rosario. Quel schiauo, che non voleua vdire di Battesimo, con l'Aue MARIA si battezza con il desiderio, e con gli effetti, & muore rinouato nel Fonte. Quel consuetudinario, che non potea suestirsi dell' habito cattiuo, quasi altra Niniue si veste con il cilicio, & nelle ceneri della penitenza si fà nuoua fenice. Il Mondo è pieno di conuersioni de peccatori ostinati per virtù del Rosario, quale *peccatoribus praestat paenitentiam*. Legno di vita vero. Arbore di frutti eterni. Tronco di mirra eletta.

P. 3. cap. 1. B. Alan.

6 Alla Vergine del Rosario, in cui diuersi Arbori hanno questa proprietà; *Fructificate quasi Libanus odorem suauitatis*, perche hanno, & odore, & candore, che tanto vuol dire, *Libano*, & de deuoti del Rosario si deue dire: *Candidi facti sunt Nazarei eius, splendorem Deo dederunt*, effetto di chi si consacra alla Vergine del Rosario, che assicura con la penitenza, che imbianca l'anima, la sua eterna salute. Alla Vergine del Rosario io parlerò: *Tu es enim Arbor vitae, extra quam Rami omnes sunt sine fructu, & in morte*, perche non hanno la Radice nel Rosario. Rami che non vengono dalla Pianta del Rosario attendano la Falce, come infruttuose. Questi, questi son veramente, *Rami pulcherrimi*. Quest' Arbore ecco, che fa i frutti dolci, perche non v'è dolcezza, ne suauità maggiore, quanto il dire, *Aue MARIA*, che è vn Mare di dolcezze, quale mai insipidiscono; questi frutti poscia, come di quella Pianta nel Congo, diuentano amari, perche al peccatore, che recita il Rosario, & contempla i misterij di esso, non può à meno, che interiormente non oda, per eccitarsi à compuntione, *Scito quia amarum est, te reliquisse Deum tuum*, & così assicura la sua salute emendato, & pentito. Voce che risuonò ad vna persona principale dal Cielo: *Imposterum emendate, at Psalterium Beatissimae Virginis, per quod ad paenitentiam conuersus es, fideliter ora*. Peccatore auuenturato, quando per virtù del Rosario, conuertito à Dio, riuolto alla Vergine, potrai dirgli: *Postquam conuertisti me, egi paenitentiam confessus sum, & erubui*, & nel rossore delle Rose, trouai *in rubore robur*, per essere sodo, & costante nelli proponimenti.

Eccl. 39.
3. Cant. 4. [Thren. 4.]
S. Ambros. serm. de Assumptione.
Dan. 4.
Ierem. 2.
P. 5. de ortu ac prog. Psal. cap. 17.
Hieremia 31.

7 Sono mirabili gli effetti, copiosi gli frutti, massime di penitenza, per virtù di queste Rose di Gierico, anzi Rose del Cielo. Pagano chiamato, chiodato, & inchiodato, perche fisso nel peccato, si conuerte contro l'aspettatione commune per virtù del Rosario. Ah che il Rosario è quello, quale in tante occasioni può vantarsi con gloria soprahumana: *Dedi illi tempus, vt paenitentiam ageret*, mà non ad vno solo, mà quasi ad infiniti. Per lo più chi ottenne la Palma, cioè la vittoria dal male, fù coronato di Rose. Già chè è scritto: *Vt meritò Psalterium hoc sit Caelum sydereum, cum centum quin-*

P. 5. cap. 3.
Apocalis 2.
P. 2. c. 1. de ortu, & prog. Psalter.

quinquaginta stellis, apud Astrologos fortissimis, & di quelle stelle quali, *steterunt in ordine suo*, cioè disposte con le decenne, & distribuite nelli misterij, quali dico, *pugnauerunt contra Sisaram*, che impedisce i peccatori, acciò non vengano à penitenza. Se è Cielo stellato, facciamo vna bella riflessione, *Simile est Regnum cælorum homini Regi*, quale *voluit rationem ponere cum seruis suis*, volle riddurre al bene, & emendare la sua famiglia. A questo fine porta il Rosario, mà non lo recita. La seruitù tutta, & lo porta, & lo dice. Fù rapito il Rè al Tribunal di Dio, oue era cosa pericolosa il non douersi saluare. La Vergine fà mettere il Rosario sù la bilancia. Il Rè risorge, & esclama; *O benedictum sit Psalterium Beatissimæ Virginis MARIÆ, per quod sum liberatus à damnatione Gehenæ*, il che non potea essere senza il douuto pentimento delle sue colpe, à cui si eccitò per virtù del Rosario. A quanti Dauiddi fece il Rosario dire *Peccaui*, mà di tutto cuore, perche se Nathan Profeta nominò vna Pecora rapita, per indurre il Rè alla cognitione del suo errore, nel Rosario si propone vn Agnello scarnificato, con spine, con flagelli, con chiodi, per rifflettere alla grauezza delle nostre colpe. Quante Madalene piansero componte dalle spine di queste Rose! Et quante per virtù del Rosario vdirono: *Remittuntur tibi peccata tua*! Quante sparsero il loro cuore, come acqua prendendo l'acqua dal Fonte sigillato della Vergine del Rosario, quale ance è Horto racchiuso! Cadono le mura di Gierico all'ombra delle Rose, & cadono al suono delle Trombe, perche il Rosario, gli fà raccordare di quel Signore, che verrà nelle Nubi à giudicare. Cessano i giouani più dissoluti di coronarsi de Rose, che infracidiscono, & coronano la Vergine di Rose eterne, quale così coronata con il Rosario, à quanti venne, se non nella Sala del conuito, almeno al Letto dell'infermità, *& ingressa Regina ait; Rex in æternum viue*, anco in tempo si vedeua scritta la sentenza di morte! Ah Rosario Radice di penitenza, & Legno di vita, che addolcisci, & amareggi le acque de peccatori, acciò amare siano più saluteuoli. Cuori renitenti, & duri vi piegarete à Diuini voleri piagati da amorosa, e celeste Arciera, che è la Vergine del Rosario, & non vi sarà cuore, quale *impænitens thesaurizet sibi iram in die iræ*, mà che per MARIA del Rosario, quale è, *cælestis thesauraria*, nelli errarij del suo Rosario, quanti calcoli, haueranno, tante gemme, ò gemiti di Colombe, ò Tortorelle sù i Rami di questo Legno di vita.

Iudic. 5. — Math. 18. — P. 5. cap. 10. de progressu Psalt. — 2. Reg. 12. — Luc. 7. — Ad Rom. 2. — Ex B. Alano.

8 Non può non assicurare la sua salute, ne morire senza penitenza, il deuoto del Rosario. Non può vn'anima con queste Rose se non dire, *Nigra sum, sed formosa, idest nigra per pænitentiam*, come i Tabernacoli di Cedar, che erano, & foschi, & vermigli, se bene il Rosario è Fonte, *Flumen suauitatis, quo rigatur Ecclesia*, cioè irrigata, & fecondata con miracoli, & se bene l'Angelica Salutatione è Fonte, non è il

Cant. 1. — Ex B. Alano.

Fonte di Tessaglia, da cui escano bianche le pecore, che vi entrarono nere, mà vi sò ben dire: *Si fuerint peccata vestra, vt coccinum*, anco di due tinte, *quasi nix dealbabuntur*, perche se bene nel Rosario si meditano i misterij dolorosi, che sono Rose vermiglie, con tutto ciò i peccatori, *lauerunt stolas suas, & dealbauerunt eas in sanguine Agni*, perche à purificare vn anima è rimedio efficacissimo. Peccatori, *lauamini mundi estote*, & con il pensare à ciò contengono i misterij del Rosario, *auferte malum cogitationum vestrarum*, per eccitarui à penitenza vera, & per assicurare la vostra eterna salute.

Serm. de quat. tors. natura lib.

Isaia 1.

Apoc. 7.

9 Vdite se quanto predico, è verità. Comparue la Vergine Santissima al Prencipe Alfonso, & così gli disse: Era prima sù la strada non buona. *O Alphonse*. (Colomba che nel Rosario porta Vliui, & ministra corone:) *Ecce isto anno in Psalterio meo, mihi deuotè seruisti*, & come fosse vn Giacobbe, che hauesse sparso sù la pietra del suo cuore, tante goccie d'oglio, (oglio è il nome di MARIA, nella Angelica Salutatione, *Oleum effusum nomen tuum*, gli fè vedere il Cielo aperto, a consolarlo, & senza dicesse, *Terribilis est locus iste*, & vna Scala di quindeci gradi, nelli quindeci misterij del Rosario) *nunc veni dare consolationem pro seruitio, quod mihi exhibuisti, impetraui tibi remissionem omnium peccatorum tuorum à Filio meo, quem cernis in vlnis meis*. Vi può essere sicurezza maggiore, & pegno più sicuro della salute eterna? Contrasegno più euidente di vna penitenza vera? Vi è vn Santo, quale fà vn Encomio alla penitenza veracè, con queste parole. *O Pænitentia, quæ miserans peccata remittis; Paradisum reseras, contritum sanas, tristem exhilaras ad vitam, de interitu reuocas, statum restauras, fiduciam informas, gratiam, & abundantiam refundis! O pænitentia rutilantior auro, splendidior sole, quam non vincit peccatum, non afflictio superat, nec desperatio delet*. Questa resiste ad ogni vitio, è madre d'ogni virtù, effetti tutti del Rosario, come già si è veduto, & da esempij, & dalle scritture.

Cant. 1.

Genes. 28.

P. 3. cap. 25. de nouo Psalt.

S. Christ. lib. de laudib. pænit.

10 Per MARIA del Rosario, quale è Mare *germinans de profundo*, & Rose, & Gigli in quanti fù la contritione, *magna velut mare*? Quanti Dauiddi irrigorono il letto con lagrime *lachrimis meis stratum meum rigabo*, perche con i fiori del Rosario di MARIA era vn strato di Rose, che hanno spine à compungere, & nelle Rose della Vergine vn letto di Fiori, che tui i Amaranthi verdeggiano nelle onde? Rose che al caldo dell'amor di Dio, distillano il pianto. Non può non essere contrito, chi recita il Rosario, perche l'Angelica Salutatione è vn espressiuo dell'amor di Dio, nel misterio dell'Incarnatione. Non può à meno, che non *conteratur Hidria super Fontem*, che è la Vergine del Rosario, Fonte in vicinanza del quale, se non sono piantate dodeci, vi sono quindeci Palme, & Palme che sono tutte frutti di penitenza, con la quale chi si cuopre con il cilicio, metto in vn sacco con le sue prima vit-

Tren. 2.

Eccl. 12.

torio.

torioſe bandiere, il diabolico moſtro.

11 Queſta contrittione non v'è pericolo, che poſſa eſſere *contritio, & infælicitas*, che anzi è compagna della felicità vera, & che non manca. Non è felicità grande, che vn cuore componto à penitenza, con il Roſario, ſia vna gemma da legarſi nell'oro della Gieruſalemme celeſte, come fù veduto il cuore di vn Deuoto del Roſario riſplendere, & mandare dal petto lucidiſſimi raggi? Non è felicità grande, che vn peccatore pentito, per virtù del Roſario, ſia riguardato benignamente dal Bambino GIESV, che prima come nauſeato riuolgea la faccia? Non è felicità eſſere vno componto, & ſtillare mirra, che ſia incenſo odorifero alle nari di Dio? Il Roſario è veramente *Spiritus conterens petras*, perche i peccatori più duri ſi viddero contriti, & eccitati à penitenza tale, che il Cielo fece feſta nelle loro vigilie, & parue tutto fiorire nelle Roſe di Gierico, & tutto giubilare nella penitenza di chi è diuoto del Roſario, oue l'Angelica Salutatione, *eſt pænitentiæ organum*.

Eſai. 13.

3. Reg. 19.

Ex B. Alano

12 Troppo è vero eſſere queſto principale trà i frutti del SS. Roſario, che ſi come la Regina di eſſo è la mano di Dio, per cui paſſano, & ſono diſpenſate le corone, così il Roſario ſteſſo amico fedele *ad veram pænitentiam, & confeſſionem Sacramentalem manu ducit*, perche tanti, e tanti per virtù del Roſario, non poterono morire ſenza confeſſione, ò morti riſuſcitorono tanto, che confeſſaſſero le loro colpe, & paſſaſſero al Signore, trouando nella Angelica Salutatione aſſicurata la loro eterna ſalute. Con queſte Roſe tanti ſi purgarono dalli humori maligni delle colpe, refrigerato il calore ſmoderato delle febri, dell'ira, della laſciuia, dell'auaritia, già che, *Febris noſtra luxuria eſt, febris noſtra auaritia eſt, febris noſtra iracundia eſt*. Chi tacque vn peccato per vergogna, per virtù delle Roſe hebbe le labra, à confeſſare intiera, & candidamente il peccato come Gigli, *labia tua Lilia*. Chi proferiſce nella Angelica Salutatione, *& benedictus fructus ventris tui IESVS*, ſe queſti è Saluatore, non conferirà la ſalute, ſe *ipſe ſaluum faciet populum ſuum à peccatis eorum?* E à queſto modo vi ſarà, *Salus gratiæ, & gloriæ*. Vna conferita, l'altra aſſicurata.

Cap. 16. de ortu Pſalt. § 5.

S. Ambroſ. in Luc.

Cant. 4.

Matt. 1.

cap. 15. § 7. B. Alani.

13 Sotto l'ombra di queſte Roſe ſi troua il tempo à pentirſi, & ſeruono ſempre come di Tempio, & Altare, à cui poſſono i peccatori appendere i loro voti, & offerire i loro deſiderij, perche l'Angelica Salutatione nel Roſario, *eſt Altare Dei viuentis*. Se queſta parola *Pœnitentia, dicitur quaſi punitentia, eò quòd per eam puniamus delicta, quia pænitentia non ſolùm diſcutit mentis conditionem, imò etiam punit, & concutit carnis affectionem, & delectationem*. Quanti per virtù del Roſario, non ſolo purificorono gli affetti interni, mà anco diedero il capo al martirio volontario delle opre penali? Il B. Domenico Loricato, & altri accompagnano la muſica di queſto Salterio della

Ex B. Alano

Augu. lib. de miſtic. Eccleſia.

Vergine, co'l suono di asprissime discipline, & si cauano non tanto le lagrime, quanto il sangue. Et à quanti la penitenza parea vn peso insopportabile, & per virtù del Rosario tante Città riformate rinouate, diuennero penitenti esemplarissime, & s'auuiddero, come *iugum pænitentiæ, & onus est leue, & suaue*, nella suauità delle Rose virginali, & che la penitenza, come stimano gli indeuoti, *non est sarcina viatoris, sed Ala potiùs volatoris*, riceuendo dal Rosario, per volare al Cielo, Ali di Aquila, per Intercessione di vna Colomba, che è la Vergine. Resta fruttuosamente punito questo Gierico, doue sono le Rose, & cadendo li Abusi, è reedificato nella virtù: Oue sono piantate, & radicate altamente queste Rose celesti, viene dalle radici estirpato il vitio. Hanno le medesime la virtù, & la forza dell'Herba, *dittamo*, quale caua le saete dal corpo de Cerui, & il Rosario le leua dal cuore del peccatore piagato. Ah che il Basilisco Infernale viene superato dalla Mustella, cioè dall'anima per virtù di vna Pianta chiamata Thile, che fa i fiori come le Rose. Dissi che *folia ligni*, sono *ad sanitatem*, perche furono le foglie i primi Habiti de penitenti in Adamo, & Eua.

S. P. Augustin. in Psalm.

14 Non v'hà dubbio essere necessario al peccatore, se brama pentirsi da vero, & assicurare la salute, che prima vegga, & riconosca l'Infelice suo stato. Questo insinuò il Signore ad vno, che haueua preuaricato, & per indurlo al pentimento dice così; *Memor esto, vndè excideris, & age pœnitentiam, & prima opera fac*. Legge vn altro: *Vide vndè excideris*. Vi ricordate, per non allontanarsi dalle Rose di Gierico, di quel Cieco nato, quale all'accostarsi di GIESV alla Città di Gierico, *cum appropinquaret Iericho, cæcus clamabat* per essere illuminato, & l'ottenne, si che il Rosario, & la sua virtù prima leua la cecità nel peccatore, & gli apre gli occhi. Il Rosario solo col tocco illuminò vn Cieco al tempo di S. Domenico. Ne vi stupite di ciò, perche la Francia, la Bretagna, l'Inghilterra erano, & furono illuminate nella Fede, non si acciecorono nelle heresie, quando frequentauano la diuotione del Rosario. Si teneano perciò le Corone, & i Rosarij appesi in publico per vso commune, & così fece ispirato da Dio Beda il Venerabile. Il dire *Aue MARIA*, questo solo *fructum profert illuminationis in mente*, & ecco la luce, *facta est lux*. Perche se è scritto, *lux facta die primo, est fides misteriorum in Christo*, così i misterij del Rosario leuano la cecità spirituale, primo frutto come dice l'Angelico della Pianta di morte, & mortifera tutta veleno. Di più l'Angelica salutatione, *ea est sol mundi, quo is regitur, illuminatur*, già che, *Mundi dixit tenebrarum harum*, & poi, *incalescit igne Charitatis*, & resta contritto il peccatore, mentre è caldo d'amor di Dio. Che resti illuminato il peccatore all'ombra delle Rose di Gierico, ne assicurò la Vergine del Rosario il B. Alano, quando proferì, perche spesse volte mi offeristi questo giglio;

Apoc. 2.

Luc. 18.

P. 1. c. 8. n. 6 de ortu, & prog. Psal.

S. Basilio S. Thom.

Ex B. Alano de excel. salut.

S. P. Augus. in Ioannem.

MA-

Reuelat. fact. B. Alano

MARIA, *idcircò hanc do tibi cæleſtem claritatem, vt lucem quamdam ſemper habeas præſentem*, & oltre ciò mi vedrai in queſta luce, tua adiutrice, & aſſiſtrice, maſſime nell' hora della morte. Dunque ſe il peccatore non è cieco, come potrà non eſsere pentito. *Vide, & age pænitentiam*. Così fù nella perſona di vn tale Adriano Archidiacono, quale caduto in vn peccato enorme, per virtù del Roſario, vedendo d'onde era caduto, quaſi che ſi vdiſſe al cuore, *vide vnde excideris*, cioè dall' altezza della gratia, nell' abiſſo della colpa ſubito riſorge, & fà vna penitenza eſemplare. Così vn certo Maeſtro di conditione, datoſi in preda al vitio, per virtù del Roſario liberato dalla cecità ſpirituale, & vedendo il precipitio ſu'l l'orlo, del quale era, ſi emendò, ſi correſſe.

Apocalis 2.

15 Peccatore fluttuante, & ondeggiante, qual naue frà quelle calme, che ſono boraſche, & naufragij. Il Roſario è l'anchora che ti ferma, è la ſtella che ti guida, ti illumina, ti fà entrare in porto mentre l'Angelica ſalutatione, *eſt ſtella maris in mundi fluctibus, & peccatorum tenebris, qua dirigamur, & illuminemur, vt in portum intremus*. Che ti ſtruggi come la neue, mà non ti ſcaldi, il Roſario è fuoco, è tutto calore. Spineto che laſcia le frondi, sì, mà non le ſpine perche ſempre lacerato da continui rimorſi, il Roſario ti dà le foglie, che ſono frutti di penitenza. Viua il Roſario di MARIA, quale aſſicura la ſalute co'l pentimento. Adeſſo chi và da Gieruſalemme in Gierico, come quello, quale *deſcendebat ab Hieruſalem in Iericho*, non ritrouarà più ladri, mà teſori, non ferite, mà rimedij, non malaadieri, mà Angioli, non ſtato di mutatione in peggio, mà in meglio. Quì ſono gli habiti di vero penitente, quì ſcorrono i riui delle lagrime, quì trionfa la contritione. Non ſono le ſue Roſe incentiuo alle libidini, come quelle, de quali coronata quella turba inſolente, *coronemus nos roſis, nullum pratum ſit, per quod non pertranſeat luxuria veſtra*, mà le Roſe di MARIA laſciano in chi ne è coronato, non ſolo odore ſuauiſſimo alle nari, come auenne ad alcune Sante, le cui mani ſpirauano ſuauità dopò morte, mà anco odore di virtù in ogni luogo, & del SS. Roſario, & ſua ramembranza potrebbe dirſi, *memoria Roſarij, in compoſitione odoris pigmentarij*, mentre anco Angelico Veſcouo in Inghilterra, *quanta virtutum fragrantia compleuit Epiſcopatum*, tanto che, *domus repleta eſt ex odore*, di queſte Roſe celeſti. Il Roſario induce alla vera penitenza, & aſſicura l'eterna ſalute. La Vergine Santiſſima ſi compiacque di riuelare così, *quòd ſignum probabile eſt, & propinquum æternæ damnationis, horrere, & attediare, & negligere ſalutationem Angelicam, totius mundi reparationem; Habere verò deuotionem hanc ſignum eſt ordinationis, & prædeſtinationis per magnum, ad gloriam*.

B. Alani de excell. Salut. Ang p. 2. c. 10.

Luc. 10.

Sap. 2.

Eccl. 49.

P. 4. de ortu Pſal.

P. 2. c. 11. n. 1. & num. 3. & num. 11. de ortu, & progreſſu Pſalt.

ASPIRATIONE.

16 Vergine Beatiſſima illuminate i peccatori, acciò

veggano il loro stato, & facciano i frutti di penitenza. Siano i Fiori del vostro Rosario, siano *fructus pænitentiæ*. Si mutino le catene in Corone. Voi Rosa senza spine, fatte che noi sentiamo nel recitare il Rosario le spine de dolori di GIESV, quali ci pongano, & compongano à penitenza, acciò restiamo coronati di Rose eterne.

Il fine.

Riasf

Quasi Plantatio Rosæ in Iericho.

Quicunquè erant imbecilles corpore adduxerunt in Iericho ciuitatem. Lib. 2. Paralipomenon. cap. 28.

Frutto ottauo del SS. Rosario.

E medicina per tutte le infermità.

1

Esoro de più pretiosi, se bene da pochi per lo più apprezzato è la sanità, onde chi puotè ripararla fù collocato frà i Numi. Questa insidiata da morbi, quali congiurano ad esterminarla, stà sù la diffesa per mezzo de rimedij à ripararla. Il ferro arruotato in spade, & acuminato in strali si tempera nel fuoco par far stragge de nemici aggressori, & l'oro macinato in poluere, & distillato in beuanda, si accomoda ne farmachi per dissipare gli humori maligni alla salute insidiatori. Si fà poluere delle perle più fine, acciò con questa medicina non faccia così presto cenere vn corpo, & suda l'humana industria per mantenere la vita di vn huomo, per cui non vi è medicamento à ripararli la morte. Fù dalli antichi Eggitij figurata la medicina in vn bastone d'alloro, acciò la vita humana, quale scorre come fiume, ò si passasse sicura, ò non fosse offesa dal fulmine, che disseccò le fiumare, & le assorbì più delle truppe di Serse. Fù questa riputata cosa quasi diuina; publicati per ritrouatori, ò rinouatori d'essa, gli Appolli, & li Esculapij non isdegnorono alcuni Regi essercitarla, quasi che la medicina meriti la corona, & le corone reali cinsero di honori la medicina, già fino da suoi principij laureata. Rari sono di questa i preggi, perche ripara acciò non hà prezzo, che è la vita dell'huomo. Pure anco questa è di virtù limitata, perche io leggo, che vn' Alcone, ò Alcontio al tempo di Galba Imperatore era vnico à medicare le ferite, mà non colpiua nel risanare le febri. Così varij inuentarono varij medicamenti, ò colti dall'herbe, ò succhiati da fiori, de quali era sola vna virtù per vn male, oltre che non operauano, ne faceano frutto. Cedano tutte le medicine, & tutti i rimedij quanti ne ritrouasse l'arte medica al mondo, che il mondo troua vna medicina vniuersale, quale ripara tutti i mali spirituali, e temporali. Questi è il SS. Rosario, il cui ottauo de frutti è, che sia medicina per tutte le infermità. Veramente è *plantatio Rosæ in Iericho*, perche

si come tutti i feriti, e maltrattati dal Rè di Siria, *& quicunque erant imbecilles corpore adduxerunt Iericho ciuitatem*, acciò si risanassero; così gli infermi di anima, & di corpo sono medicati con la virtù del Rosario, cominciamo, & alle proue.

2 Circa li medicamenti vi è il testimonio dello Spirito Santo in queste parole. *Altissimus de terra creauit medicamenta, & vir prudens non abhorrebit illa*. La terra onde fù creato il medicamento, quale fece tante proue miracolose nel mondo ad ogni tempo, dico il Rosario legno di vita, & sempre medicinale, anco in quanto al suo materiale, ne grani delli Pater, & Aue ordinati, & disposti, questa terra da cui germogliò l'Arbore della vita, è la Vergine, quale terra *Sancta est*, nella guisa che anco la terra, *est Mater omnium arborum, & plantarum, quia Sol influendo calorem se habet more Patris*, ministrando la terra l'humore, *terra est B. Virgo, quæ humorem suæ misericordiæ nobis præstat*, & oltre di ciò ministrò i suoi purissimi sangui, acciò crescesse il frutto della vita, ò il legno della vita GIESV nel di lei ventre, quale era vn Paradiso, & in conclusione, acciò crescesse il Rosario, quale è l'epilogo della vita, e morte di Christo. Questa pianta è di tanta virtù, che è medicina vniuersale, anco in quanto alle foglie sole, *& folia ligni ad sanitatem gentium*. Ne prouò gli effetti il Patriarca S. Domenico, & il B. Alano, à quali conferì, & sanità, & santità, & forze vigorose, onde la Vergine al B. Alano disse, perche mi donasti vn giglio nel salutarmi, *gratia plena, idcircò tibi concedo, vt à capite, vsque ad pedes, intùs, & extrà non sit pars in te, vel potentia, quæ nõ sentiat cælestem influentiam*, & si come del peccatore infermo si può dire, *à planta pedis, vsque ad verticem non est in eo sanitas, vulnus, & liuor, & plaga tumens*, così il Rosario da capo à piedi il risana, il ristuora, il medica. Se sono le medicine spirituali, *gratiæ, & virtutes*, essendo il Rosario tutto gratia, tutto virtù, e anco à tutti i mali medicina.

Eccles. 38.

Exodi 3.

Aristot.

Directorio lib. 12.

Apoc. 22.

Isaia 1.

3 All'ombra delle Rose di Gierico, *quicunq; erant imbecilles corpore*, ritrouano la sanità, quale con felicità maggiore conferiscono le Rose di MARIA Vergine, perche con il solo odore, con il semplice contatto, & che non fecero? *Solo contactu per Psalterium*, & fu nel Brabante vn Canonico deuoto del Rosario, con la direttione di S. Domenico Angelo medicatore di tutti i mali, con il Rosario. *Salutes corporum procurauit, morbos graues momento depellebat, desperatas crebrò pestilentias, tactu Rosarij extinxit, & etiam malignos febrium æstus*. Ombre di Pietro, che portate il Sole della sanità, & sanità date con l'ombre à corpi quasi estinti: Cetre dauidiche, che acquietare col suono le agitationi: Acque del Giordano, che asorbite la Lepra di Naaman cedete, cedete alla virtù del Rosario, la cui fraganza è saluberrima, sì acuto l'odore, che penetrò il Mondo nuouo, & nelle Indie colse tesori di anime conuertite, solo al nome di Rosario. *Cum dico Aue MARIA omnis*

Ex B. Alano de progressu Psalt.

Affectus B. Alani.

terra

terra stupet, delle proue miracolose, nel risanare. Che Malobatrhi, vnguenti odoriferi: Che mitridathi, farmachi potentissimi, che Narcisini, Di Gigli, Vnguenti regali? Eh che sono cose friuole tutte. Il Rosario posto al collo di vn huomo frenetico, & furioso, subito il risana, subito lo acqueta: Et chi l'vdì? Il Rosario dal Pergamo, oue è predicato, quasi oglio sparso, *oleum effusum*, nelli dolcissimi nomi di GIESV, & di MARIA, penetra con la virtù le case delli infermi, & gli risana, & chi il vidde? Il Rosario hauere la virtù di tutti i semplici, & chi l'intese? *Velut Hortus*, oue stanno tutti i rimedij sempre, *fragrantissime spirat*, & chi ne dubita? Ah medicina di tutti i mali, quando ogni male cessa, solo all'odore di queste Rose diuine, veramente anzi prodigiosamente medecinali, perche tutte sono vn legno di vita, a cui può dirsi in riguardo à rimedij, che somministra, *erunt fructus eius in cibum, & foglia ad medicinam*, & medicina, quale non come il fauoloso Apollo, mà che in virtù della verità, che è Christo, con la sua Santissima Madre, da la vita à morti, quando all'odore del Rosario, ò non s'vdì il fetore della morte, ò la morte sparì, onde *miraculis compleuit Ecclesiam*, quali in ogni parte risuonano, dando il fiato alle Trombe della fama, lo Spirito in tanti rimmesso, & restituito.

Cant. 1.

P. 4. de ortu Psalt.

Ezechiel. 47.

S. Vincen. zo Ferrerio

4 In quanto alla virtù medicinale, mi parue sempre degna di consideratione, perche è piena di misterij, quella Piscina Probatica, così detta da, *Probathon*, che vuol'dire, *ouis*, mentre in essa erano lauate le pecore, quali s'offeriuano nel sacrificio. Questa era, *quinquè porticus habens*. Sotto i portici staua vna moltitudine grande d'infermi, oppressi da ogni specie di infermità, ò più tosto giaceua prostrata, & semimorta, *in his iacebat multitudo magna languentium, caecorum, claudorum, aridorum, expectantium aquæ motum*. Vn'solo però frà l'anno si risanaua, & era il primo, che scendea nell'acque, all'muouersi delle stesse per ministero d'vn Angelo, che secondo alcuni Espositori, era l'Angelo Raffaele, che si interpreta medicina del Signore. Che direste voi, se il Rosario, ò vero l'Angelica Salutatione in esso, è come vna Piscina sanatrice, *quinquè porticus habens*, ogni volta che si proferisce, in cinque decenne, per ciascuna delle parti del Rosario, *saluberrimam agimus rem, medicinamquè paramus nobis, repetendo quinquè denas Salutationes Angelicas*. Se si pecca con i cinque sentimenti del corpo, ò vero se questi sensi sono impediti da qualche morbo ostinato, all'vno, & al altro quì si troua il rimedio. Ciechi sono illuminati, sordi riceuono l'vdito. Muti ricuperano la loquela. Attratti stanno ritti sù i piedi, Leprosi sono purificati, & l'odore il tatto solo di queste Rose celesti, è sempre, ò per l'anima, ò per il corpo medicinale. Quì non vna volta l'anno, mà in ogni tempo. Quì non si muoue l'acqua, mà si commouono gli affetti, ne può regnare, ò spirituale, ò corporale

S. Ioannis cap. 5.

Sermo 1. Dominicà citat. à B. Alano parg. aff. 1.

rale infermità, oue è il legno della vita, quale da la salute. Diuoti del Rosario, quali nel principio il predicaste.

5 Città di Tolosa, & suoi Cittadini, *dicite quæ audistis, & vidistis* per virtù del Rosario, & risponderanno ad vna voce, *cæci vident, claudi ambulabant, leprosi mundantur*. Regno di Aragona, racconta ciò vedesti in quella innocente Donzella chiamata Alessandra, quale vccisa senza sua colpa, & gettata in vn pozzo, apparsa la Beatissima Vergine à S. Domenico, & additandogli il luogo, la fece risorgere con i segni della ferita, & riceuuti i Santissimi Sacramenti spirò di nuouo, & apparue a S. Domenico, come lucidissima stella, & può questo Regno predicare, *mortui resurgunt*. Alberto Magno, quale fino da fanciullo fu diuotissimo della Vergine del Rosario, racconti quello vidde in se stesso, & dirà che fù liberato da grauissime infermità. S. Vescouo in Toscana, al cui lato fù veduta la Vergine del Rosario, mentre predicaua, che nel Pergamo gli suggeriua ella medesima, che predicasse il Rosario, narrate quello vedeste, & dirà che il Rosario, non solo sanò d'ogni sorte d'infermi, & di anima, & di corpo, mà che anco vuotò i sepolchri, & staccò da patiboli i giustitiati. Giouanna di Piccardia, non annonciarà che per anni venti afflitta da varie, & penose infermità, da tutte fù sciolta per virtù del Rosario? Sì, sì tutte le infermità, quali amarreggiano anco il palato, sono medicate con il Rosario, onde vn Religioso dell'ordine de Predicatori, nella Lotharingia, quando predicaua era solito dire, *nunc salutate MARIAM, & os dulce faciamus*, onde la Vergine lo risanò da alcuni mali, & poi nell'vltima infermità gli apparue, & mitigò l'acerbità delli dolori della morte vicina. Dunque si deue inferire. L'Angelica Salutatione disposta, & repplicata nel Rosario, *est Apotheca Charismatum, morbis medendis*, & è medicina per tutte le infermità, vedendosene esperienza maggiore, quando i mali sono più graui, & più pericolosi.

Math. 11.

P. 4. de ortu, & prog. Mal.

Ex B. Alano de excel. Salut. Angel.

6 Medico famoso, & eccellente fù Democrate Seruillio, quale fù il primo ritrouatore di certe herbe medicinali, non ancora conosciute, trouando vn nuouo modo di curare varij mali. Più di esso fù esasltrato, per la notitia de morbi, ò Prodico Discepolo di Esculapio, quale fù de primi à rassettare la medicina. Et che sono con infiniti altri decātati, per prodiogiosi nella medicina, se tutti ne puotero risanare tutti i mali, ne restituire membra mutilate, ne rimediare alla morte, ne risanare lo Spirito? Il Rosario hà tutte queste prerogatiue. Ecco da vna Pietra, non più nata vna Palma, come già al tempo di Antioco, mà vna Pianta di Rose, quale sono medicina per tutte le infermità, & hanno in loro, *medicamentum vitæ, & immortalitatis*, & sono, *medicina omnium*. Virtù grande! *MARIA est Petra, de qua peccator sugit mel, quinimò, & butirum, ad corporis, & animæ saluenificum medicamentum*.

Plinio lib. 25. 4.

Pietro Val.

Eccle. siast. 6.

Eccl. 43.

tum, aquam viuam, ad macularum, seu criminum facillimam purgationem, sitis satietatem, & totius hominis prouentum, salire faciens, ecco la forza del medicamento, *post hanc miseram vitam, in vitam æternam*. Queste sono le virtù del Rosario, & i rimedij, che da esso si hanno.

S. n. de sermon. B. Alani § 1.

7 Sia per quanto possa essere la virtù rilasciata, come in vn antico Monasterio era la disciplina religiosa, che il Rosario la rimette, & di ciò ne scrisse vna lettera la medesima Vergine del Rosario ad vna Religiosa Benedettina, detta Giouanna, à cui MARIA fù vera Madre, apparendole con molto splendore, come vidde anco vn'Abbate, quale facendo pratticare questa diuotione, cessò ogni infermità spirituale. Vadino al capo i fumi della superbia, che gli reprime il Rosario, & libera da questa febre quasi Leonina, *Laudate in Psalterio*, cioè nel Rosario, *vt ab ista superbia liberi seruiatis Deo*. Vi sia bisogno di medicamento incisiuo, il Rosario spezza anco le pietre de cuori, di medicina aggregatiua, quanto bene si fa nelle Confraternità del Rosario! Di attratiua, quante gratie tirò dal Cielo il Rosario! Disolutiua, ò liquefattiua, quante catene sciolse, quanti affetti inteneri! Di aperitiua, quante carceri aprì! Di espulsiua, quanti demonij discacciò? Come si legge di quell'Heretico, quale posseduto da numero infinito quasi di demonij. S. Domenico recitando con il popolo della Città il Rosario, per ciascuna Aue MARIA vsciua vna copia di spiriti, quasi humori maligni in forma di carboni accesi. Di consumptiua, ò maceratiua, quante persone macerate con la penitenza, & nell'acqua delle lagrime! di resumptiua, & impinguatiua, quanti ripigliano le forze al bene, & si ingrassorono, *ex adipe frumenti*, cioè con la frequenza del SS. Sacramento! Di lenitiua, & abstersiua, quanti cuori raddolciti, quante ire mitigate, quante macchie lauate! La Vergine del Rosario, quale è *medicina vniuersalis omnium*, potrebbe dire, *laui te acqua, vnxi te oleo, vestiui te discoloribus*, & ti hò risanato da tutte l'infermità dell'anima, & del corpo. Dunque il Rosario per l'esperienza si hà, *fecundauit steriles, morbos sanauit, vulnera curauit lætbalia*, & fece sempre proue miracolose. Piano che mi pare vdire la Vergine del Rosario. Vdito, *sonet vox tua*.

Io. Bon. hist. 5. l. 4. c. 4.

Serm. 3. S. Dominici de 15 Lacunis.

Pisat. Ord. Pradic.

Ezechiel 16.

Fructus Rosar. ex B. Alano.

8 *Ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris*. Furono dalla B. Giouanna della Croce nel Monastero di S. MARIA della Croce in Spagna, furono raccolti tutti i Rosarij, & posti in vna cassettina, & presentati alla Vergine, acciò dal Cielo gli facesse benedire. Aprendo dopò alcuni giorni la cassetta, si sparse vn odore tanto suaue, che risanò anco le inferme. All'hora *vineæ florentes dederunt odorem suum*. Non occoreua più dire, ne desiderare, *florete flores, quasi lilium, & date odorem*. Si replica la voce, quale è *vox dulcis, ego quasi vitis fructificaui suauitatem odoris*. Quì il frutto hà odore suauissimo, & l'odore è frutto medicinale. Questa sarà senza dubbio vna delle viti di Engaddi,

Eccl. 24.

Cantica 2.

Eccl. 39.

quali producono il balsamo medicatore. Anco l'Angelica salutatione, & quella che è salutata, cioè la Regina del Rosario, *est vitis engaddi, qua balsamum mundo protulit, quo sanantur agri, illuminantur caci, vini consolantur, mortui ynguntur*. Ecco la medicina per tutte le infermità nel Rosario. Et perche il balsamo specialmente è il medico delle ferite, si proui la sua virtù. Apparue la Santissima Vergine à Domenica Contessa, quale riceuè trè mortalissime ferite, & queste dalla propria sua mano commossa dalla desperatione per certo trauaglio grande. Stando per morire gli accorre la Vergine Beatissima con trè gratiosissime donzelle, & S. Domenico. Vdì poscia la Vergine del Rosario, quale così le fauellò, *ò filia mei es oblita, & ecce in tua necessitate, tui misericordiosissime sum recordata*. Tralasciasti di honorarmi con il solito Rosario, & hauendo tù pretermesse del medesimo le trè parti, ti fei con trè ferite, quasi condotta à morte. Ripiglia la prima deuotione, & ti risano. Promise con cenni, & con il cuore la Contessa agonizante, & fù sanata, & restituita nel suo Pallaggio consolata, *quia ter quinquagenas dereliquisti, tria mortifera ľulnera permissa es incurrere, nunc tria tibi dantur remedia*. Non è potente questo balsamo pretioso rimedio à questo, & à tutti i mali.

De excell. Salut. Angelica §. 2. c. 10.

Hist. Rosar.

9 Io non sò, se si possa trouare maggiore virtù, ò più efficace medicina; questa non è amara, mà al palato dolce. Questa non fà nausea, mà eccita desiderio. Questa non sconuolge, mà acquieta. Questa non causa dolori, mà consolationi. Questa non è difficile à prendersi, mà facilissima. Questa non hà altro odore, che di Paradiso, altri ingredienti che di perle pretiose, altre foglie che del legno della vita. Refrigera gli ardori della concupiscenza, come ruggiada che è manna: Riscalda la charità raffreddata, come carbone, che è Carbonchio. Se piglia ad ogni tempo: E ordinata à grani: In questa si ritroua la perduta Dracma. Medicina alquanto fumosa, perche come la particella di quel cuore medicinale, anco ne casi disperati, *fumus eius extricat omni genus da monîorum*, medicina alquanto acuta, perche dà nell'occhio al mostro diabolico. Medicamento stemprato tutto in acqua di Rose, che solue il ferro. *Si mastica* perche si medita: *Si spoluerizza* perche si sparge: *Si distilla* perche non stà senza caldo di diuino amore. Medicamento, quale leua & dal letto, & dal lezzo delle libidini: Che composto à calcoli sprezza le pietre: Che violento stacca dalle consuetudini, fà sudare nelle fatiche Apostoliche quelli, che il diuulgano, fà dormire, mà con il cuore suegliato: Alleggerisce il peso della colpa: Cauò il primo sangue, perche fece delli martiri, il secondo perche rese i più tenaci elemosinieri. Fè vomitare le cholere, minuì la bile atra, fè cessare il gonfio delle alteriggie. Rinouò le interiora giouò al cuore: Limitò il cibo: Persuase l'esercicio delle virtù. Medicamento che fè osseruare le

Tobia

Re-

Regole à tanti Religiosi, che fece fare dieta à tanti sconsigliati, che rimise il colore alla virtù smarrita. Onde può dirsi, che si troui nella Angelica Salutatione, *Perfectio corporis in natura, in moribus, in fortuna*. Dicano gli antichi scrittori quello gli piace circa i medicamenti, come à dire, che il medico non procuri di dare medicina diletteuole, mà proffitteuole, che

p. 10. c. 5. de orn. & prog. Psals.

Aristot.

Ouid.

Eripit interdum, modò dat medicina salutem;

che il Rosario, è medicamento vtile, è diletteuole perche è tutto giubilo, & sempre conferisce la salute, à chi del tutto non è desperato, & confida di poterla riceuere, perche *prodest medendo deniquè fides, & spes*. La Angelica Salutatione, *est spes prima Patriarcarum conferens ad Incarnationem, & fides Apostolorum, qua multa sunt operati*. Medicina saluberrima, & di tutto valore è il Rosario, quale dal Cielo hà la virtù sanatiua, & dalle mani di quella, che è Madre di vita, & di salute.

Art medica.

S. P. A. S. Ambros. ex B. Alano.

10 Se vi è infermità, & commune, & pericolosa, è quella del senso, & caggionata da vna sfrenata passione. Vn medico spirituale afferma, non hauere ritrouato rimedio più potente, che il ricorrere alla officina delle Piaghe di Christo, quali sono i fonti medicinali, & sanatiui di tutte le infermità, & seruono mirabilmente più dell' Vnicorno, *& saluti, & siti*. Quì tante anime, ne casi quasi disperati, non ritrouarono ell'ino la sanità la medicina? Non vi è cuore tanto piagato, che à fronte di quelle Sacratissime Cicatrici, non resti rimarginato nelle sue ferite, *nullum inueni*, & è più di vn Santo, quale lo dice per esperienza, *tam efficax remedium, quàm vulnera Christi*, anzi GIESV è tutto medicina. Et in che modo, come aplicata, acciò possa giouare? Altre volte hò detto, che à GIESV in Croce viene accoppiato, & vnito il nome di Nazareno, che vuol dire Fiorito; *apparuit ergo IESVS totus floridus, quia circumdatus Rosis, idest guttis sanguinis*. Non hà GIESV Rose più gradite delle goccie del pretiosissimo suo sangue. Egli è tutto Rose, quale participò nelle cicatrici à S. Caterina di Siena, & à S. Francesco, coronando di Rose quelle due insigni Religioni: Fedele mio caro per ritornare al ponto della medicina, *inspice manus, inspice pedes, inspice lateris aperturam, florem Rosæ inuenies*. Cinque Rose, & vna terza parte del Rosario, sono rimedio per tutti i mali. Colomba è la Vergine del Rosario, à cui s'addatta, *& sanitas in pennis eius, folia ad sanitatem gentium*. De diuoti del Rosario, ancorche siano stati in qualche tempo peccatori, non sarà quell' oracolo si terribile, *tunc ex templo veniet perditio, & subitò conteretur, nec habebit vltra medicinam*, perche la medicina è sempre nelle Rose fresca, nelle Rose apparecchiata.

Abstrusa

S. P. Aug.

S. Bernard.

S. Cirillo

S. Thom. Ier. 2. de Resurrect. Dom.

S. Bern. lib. de pass. 41.

Apoc. 22.

Prouerb. 6.

11 Il demonio cerchi di piagare con auelenato strale, & habbia *iram magnam, quia modicum tempus habet*. Sturbi la pace, con sconcertare gli humori, & cag-

Apoc. 12.

gioni nelle Città, & nelle famiglie, tutta quella alteratione, che può la sua alterezza, il Rosario è medicina: Oliua che stilla oglio, oliua pacifica, *pax regnorum rerum ciuitatum villarũ*. Impiaghi, & ferisca il peccatore, quale peccando ferisce, & impiaga il suo Christo, *rursus sibimetipsis crucifigentes Filium Dei*. Il Rosario risana vna parte, & l'altra, *mutua cum Christo, & mecum*, riuelò la Vergine, *offensarum remissio, & reconciliatio*. Sia insanabile l'vlcera della colpa, ò appaia tale nel tuo fratello. Il Rosario vi rimedia, *est fraterna correctio*. Resti la conscienza macchiata, impura con materie bastante ad accendere, & nodrire vn fuoco eterno, il Rosario medica, *est conscientiarum puritas*. Si infiacchisca, & sia come cadente per la debolezza la speranza, il Rosario corrobbora, *est corrobboratio spei*. Li meriti siano come suenuti, persane la sostanza, per accidenti di colpe mortali, il Rosario ripara, *est meritorum augmentum*. Siano le afflittioni nell'auge, come la febre ne suoi parocismi, ò stimoli, & l'afflittione stimoli, & inciti alcuni alla desperatione. Il Rosario mitiga, & fà andare in declinatione, *est afflictorum consolatio*. Non dia il medico per sicuro l'infermo à caggione del polso irregolato, ò troppo veloce, in quelli de quali è scritto, *pedes eorum ad malum currunt*, che il Rosario assicura, *securitas est conscientiarum*. Resti il peccatore contraffatto, ò sfigurato per morbo caduco, ò per ricadute pericolose, il Rosario, *est formatio infantia, pueritia, adolescentia*: Siano rotti i ligamenti di qualche parte del corpo, con le dissolutioni, che è *fructus fraternitatis Rosarij*, il riunire à Dio, & al suo prossimo con la charità nelle Rose vermiglie sempre fiammante.

Ad Heb. 6.

Cap. 18. de orta Rosa. p. 2. 4. fruct. Rosarij Vvuf. de.

Prou. 1.

10 Salutatione Angelica nel Rosario veramente, *Arbor ter benedicti fructus, cum fonte vita*. Trè parti del Rosario recitate, meditate medicano tutte trè le potenze dell'anima, risanano quanto si peccò con il pensiero, parole, & opere: Riguardano à mali di trè tempi. Preteriti presenti, è futuri, & in riguardo all'vltimo può dirsi, *ante languorem adhibe medicinam*. La medesima viene chiamata, *Arbor vita sanans infirmos*, di ogni stato di qualsisia conditione. Dirò con S. Bernardo, quale discorrendo del SS., & suauissimo nome di GIESV, così auertì, acciò se ne facesse capitale maggiore, & se ne cauasse il desiderato frutto, *habes è anima electuarium in vase*, di questo SS. Nome: Anco la Salutatione Angelica, oue entra il suauissimo nome di MARIA, *est vas potentia Patris, Filij, & Spiritus Sancti*, oue stà vn pretioso elettuario per tutte le infermità, & vn Giacinto nelle Rose contro il calore de febri, de vitij. Bella cosa! Dare alla Vergine, *in Psalterio vocem, & recipere rem*, cioè sanità d'anima, & di corpo, risorgendo l'anima dal peccato, & i corpi dal Sepolcro per virtù del Rosario. Quale può giongere à questo de medicamenti terreni?

Serm. Domin. cit. à B. Alano

Eccl. 14.

de exell. Ang. Salut. cap. 10. p. 2.

S. Bernard. serm. in circumc.

S. Bernard. B. Alano serm. 6. Domin.

13 Se bramate vedere, in quanto al temporale queste Rose medicinali? Eccone vn bel riscontro. Era vna Prouincia afflitta, & quasi deuastata, ò diuorata da due crudeli infermità peste, & fame: Due furie implacabili: Vna consuma, l'altra ferisce & hà del fulmine. Piagati dalla peste, prostrati dalla fame, mutano gli habitatori, le Città in vn sepolcro. Antidoti, preseruatiui, elettuarij non giouano. Li medici non trouano rimedio, perche il male non vuole altra cura, che di non essere curato, mentre il solo accostarsi, ò vedere l'Infermo, è come se fosse innocentemente vn Basilisco. Si riccorre à Dio; Vanno da vn Eremita huomo da bene, quale habita nel deserto, & l'Angelica Salutatione, di cui era diuotissimo era al medesimo, *sylua solitaria deuotionis, vbi feræ stant sub iugo seruitutis*. Il solitario consulta la Beatissima Vergine, come era solito in altre occorrenze. Ella con tutta benignità gli afficura del rimedio all'vno, & l'altro male, purche recitassero la terza parte del Rosario. Non era ancora in vso. Fanno certi nodi di virgulti, *& ascendet virgultum de terra sitienti*, & famelica insieme: Pongono questi virgulti su'l Altare, & ecco *germinantes germinant*, & si conuertono in ghirlande di Rose, & per questo il Rosario viene detto, *sertum florum*, onde à quei popoli riuscì, *corona gloriæ, & sertum exultationis residuo, populi* di quel Paese, oue le Rose le furono, & medicinali, & miracolose, la Peste la fame medicata il dicono, & potrei aggiongere, *mors, & perditio dixerunt, audiuimus famam eius*, sparsa per tutto il mondo, con l'odore delle Rose celesti intrecciate à Gigli, & ogni sorte di fiori, che sono frutti di sanità di salute.

de excell. S. Ins. Angel. c. 10.

Isaia 53.

Ex B. Alano

Iob. 28.

14 Stupij nell'intendere, come la Vergine andasse à medicare le ferite fatte da demonij à S. Guielmo, che à Maria d'Ognies diuotissima del Rosario, refrigerasse con vn ventaglio, che era vn Zeffiro celeste, gli ardori febrili, il che vidde la stessa S. Maria d'Ognies, farsi ad vna deuota vedoua, & timorata di Dio, mà è più da stupire, che con il suo Rosario medichi tutte le infermità dell'anima, & del corpo. Via, via, & longi la febre della libidine infermità in cui arde, & cuoce la maggior parte delle creature: Se la Vergine hauea per la imparreggiabile sua purità, questa proprietà, *hoc erat virginitatis insigne, vt inspectores suos, vt ita dicam Virgines faceret*, & che non farà coronata di Rose? Si dica del legno, & Arbore della vita del Rosario, *ego quasi storax, & Galbanus*. Questa è vna Pianta aromatica nella Siria, *cuius succus Galbanum dicitur, contra morbum caducum*. Opera il Rosario, che non si cada nelle infermità, massime di peccato origine di tutti i mali, & à tutti i mali portano il rimedio le Rose di MARIA Vergine, all'ombra delle quali non se dirà, *ideo inter vos multi infirmi, & imbecilles, & dormiunt multi*, mà più tosto à ciascuno infermo: *Ecce sanus factus es, iã noli peccare.*

S. Antonino 3. p. Hist. c. 11.

S. Thomas de Vitriaco conc. 2. in Annunc.

Eccl. 24.

Vgo Cardinal.

1. ad Corinth. 11.

Ioannis 5.

AS-

ASPIRATIONE.

15 AH Vergine del Rosario, che ben' m'accorgo dalli effetti, che da voi sempre, *virtus exibat, & sanabat omnes*. Tutti gl'infermi à voi riccorrono per rimedio, quale somministrate con le vostre Rose. Rendeteci la sanità, nell'anima, & nel corpo, voi che ritrouaste la gratia appresso Dio, che vi fece gratiosa sopra tutte le creature, Signora clementissima sanatemi, *& sanabor quoniam laus mea tù es*.

Luc. 6.

Il fine.

Deo gratias.

Quasi Plantatio Rosæ in Iericho.

Edificauerunt ciuitatem Iericho.
Iosue. cap. 5.

Frutto nono del SS. Rosario.

E Città di rifuggio, & come Asilo di sicurezza.

1 Ono forti presidij le Città di rifuggio, quali anco nella legge antica erano constituite, per euitare i danni estremi. Chi non hà forze, ò arti per opporsi al nemico, riccorre à saluarsi, oue troua il riccorso. A pena Roma fù edificata, & à pena nacque, che in essa, ò con essa ad vno stesso parto, nacque anco l'Asilo, cioè il refugio à delinquenti. E cosa naturale il procurarsi lo scampo. Le conchiglie marine, quando sono insidiate da Pescatori, corrono alli scogli, ò al Cane marino, per non dare ne'Lupi auidi di diuorarle, & gli seruono come di vn forte Castello gli scogli medesimi. Sempre si apre qualche adito, à chi brama saluarsi. A chi è insidiato nella pianura, è rifugio il monte, & per non essere fatto in brani da huomini inferiti, ò da Fiere humane, mà senza pietà, seruono di Città di rifugio anco le Selue. Le Paludi istesse furono Città di rifugio alle Reliquie infelici della Città di Aquileia deuastata da vn'Rè barbaro, & inhumano. A declinare le persecutioni, Da vna Città, si passa ad vn'altra, acciò mutando clima si cangi fortuna, perche forse il Cielo iui sarà più clemente. Quanti vrtarrebbero, ò nella spada d'Astrea, ò nel furore di Marte, se non seruisse l'Asilo come di Ancora, massime ne sconuolgimenti delle cose alterate, ò delle case assalite. Il Refugio dunque anch'egli agguerisce, & fà petto, se non à contrastare, almeno à deludere l'inimico. Et eccoci esposte alle calamità, ò di Cielo irato, ò di Terra infetta, *abhabitatoribus suis*. Per non stare così esposti, ne così allo scoperto, le Rose benigne *edificauerunt ciuitatem Iericho*, già che il Rosario, è *Plantatio Rosæ in Iericho*. Il Rosario è vna Città di rifugio, & Arbore della vita, & vediamo in che modo.

Spì. ne.

2 Vna Pianta seruì di Città di rifugio, à chi era insidiato dalle Fiere, & ciò è occorso in varij tempi, perche il Rosario delude sem-

sempre le diaboliche arti. O refugio mirabile, SS. Rosario, *tu es refugium meum, à tribulatione, quæ circumdedit me*, & così, *circumdabant eam*, cioè vn'anima deuota, *flores Rosarum, & Lilia conuallium*. Volete conoscere, se il Rosario è veramente vna Città di refugio? Quelli che bramano ne maggiori, & più graui pericoli essere sicuri: *Ad sacram Anchoram iustissimi Iudicis Matrem Virginem confugient, sequè Filio meo, mihique in Psalterio IESVS, & MARIÆ deuote commendare, non ommittant*. Non è il Rosario Città di refugio, se è paragonato all'Arca di Noè, cioè l'Angelica Salutatione, quale Arca fù sola, che saluò le reliquie del genere humano, nella famiglia di Noè, & non v'è altro luogo sicuro? *Est Arca Noè, qua mundus à peccatorum diluuio liberatur, & ab inundatione tribulationum protegitur*. con questa differenza però, che nell'Arca, *otto animæ saluæ factæ sunt*, mà qui se ne saluano infinite. Non è il Rosario Città di refugio, se la Salutatione Angelica, è il Monte di Dio, nel quale si fugge il sodomitico incendio, essendo stato nelle fiamme vltrici, & communi asilo di sicurezza? *Salua te in monte? Est mons Dei, quo Sodomorum incendium effugitur*. Non è Città di refugio il Rosario, se la stessa Salutatione, nella rouina commune delli huomini, *est fabrica mundi reparati?* Non è Città di rifugio dalla morte eterna, se è *liber vitæ iustorum?*

Psalm. 31. — *p. 4. de ortu Psalt. cap. 2. serm. 2. Doct. Alani.* — *S. Ansel. ex B. Alano de excell. Salut. Angel.* — *a. Petri ..* — *B. Hieronimo ex B. Alano* — *S. P. Augus.* — *S. Io. Damasceno.*

3 La Città di Tolosa impugnata fieramente dalli Eretici Albigensi, non fù à se medesima Città di refugio, perche conseruata, per opra di S. Domenico, & del Rosario? Il genere humano tutto, non si assicurò nella Vergine del Rosario vera, & vnica riparatrice de danni si euidenti? Onde S. Domenico disse alla stessa Vergine del Rosario, *per te namq; salus mundo venit, per quam te mediatrice mundus reparatus est, ac redemptus*. Il Tempio di Ezechielle è à misura del Rosario, & nelli misterij, & nelle Angeliche Salutationi, *in Ezechielis nouo templo commensuraturus*, à cui rifugiua il popolo nelle calamità, & se in quello si offeriuano orationi feruenti, in questo Salterio, *offeruntur hominum preces*, & è rifugio à tutte le occorrenze il Rosario, mentre *omnibus malis medere potest Psalterium Angelicum*. Il Rosario è figurato *in templo Salomonis*, quale era l'Asilo in tutti i bisogni, *in Tabernaculo Moisis*, oue tra gli altri colori campeggia il Bisso, la Porpora, il Giacinto, cioè i misterij gaudiosi, in vna Vergine, che è lo stesso candore in concepire partorire, & dopò il parto, & ecco i Bisso: Li misterij dolorosi nella porpora, quando è scritto, *quare ergo rubrum est indumentum tuum? Vestis eius aspersa sanguine* nel tempo della Passione: Li misterij gloriosi nel Giacintho, quando le Piaghe nelle mani, & piedi che erano, *manus tornatiles aureæ plenæ hyacinthis*, erano tutte gioie delle più pretiose nella Resurretione, & Ascensione.

4 Se il Rosario è *vas misericordia*, dunque è rifugio alla pouertà di quella vedoua al tempo di Eli

seo, quale fù soccorsa con l'oglio, che scatorì fino che durarono i vasi, in mancanza de quali, *stetit oleum*. Se il salterio di MARIA è *clauis*, dunque è Città di rifugio, come era l'oratione, ò la lingua di Elia, quale era chiamata, *clauis Cæli erat sermo Eliæ*, che apriua il Cielo, acciò piouesse in terra, & il chiudeua, quando ricchiedeua il bisogno ò contro i nemici del Signore, & del popolo. Se è il Rosario *Hydria Rebecca*, dunque è rifugio alla Carauana di Elizero maggiordomo di Abramo, quando penuriaua di acque, che per Rebecca disse, *bibe Domine, & Camelis tuis potum tribue, Hydria Rebecca*, è il Rosario a cui riccorre, chi muore di sete essendo questa, *virtutum refocilatrix de fonte matris misericordiæ*. Veramente *refugium nostrum, & virtus*, è il SS. Rosario.

4. Reg. 4.

S. Io. Grisost.

Genes. 24.

p. 2. c. 9. Parag. 1. B. Alani.

Psal. 45.

5 Questi è per virtù, & intercessione della Vergine Santissima *refugium pauperibus, ne fame pereant, & factus est refugium pauperi* perche il Rosario, *panis, potusque vitæ est*, perche *fami ac inopiæ prouidit, bona vitæ suppeditauit*, perche, *egenorum expellit egestatem*. E il Rosario, *refugium debilibus, ne hosti pateant*, noi sappiamo, come la Beatissima Vergine riuelò, *& hoc à S. Hieronimo dictum, orandi ritum, ad calculos numero 150. singulare extitisse refugium, etiam aduersus hæreticos.* E il Rosario, *refugium vagantibus, ne domo careant*. E il Rosario casa sicura, & habitatione celeste, à cui corrisponde per tutta l'eternità vna celeste mansione, non è mai l'huomo con la deuotione del Rosario pianeta, che non sia in esaltatione, ò sempre in casa. E il Rosario, *refugium sperantibus, vt tuti floreant*, nelle Rose di Ierico, che sono frutti, sempre sono le speranze *in flore*, & in vn fiore eterno, *cum dico Aue MARIA, spes proficit*, sono *salutationes istæ, velut Rosa Angelica*, che fanno stare la speranza soda, che mai piega alla disperatione, & occorrendo *in desperatione succurrit*. Per ogni maniera adunque è sempre il Rosario vera, & sicura Città di rifugio.

Fructus Rosarij.

Beccario p. 3.

p. 3. cap. 2. parag. 5. n. 3. de ortu, & progres.

Affect. B. Alani p. 1. c. 1.

Fructus Rosarij.

6 Potrei dire come questa Città, ò vero all'edificatione della stessa concorsero circa l'Angelica salutatione, queste persone, *prima Confecit Sancta Trinitas*. L'Archangelo Gabrielle, la propose alla Vergine, L'accrebbe S. Elisabetta, La Chiesa diede l'vltima mano, & si può addattare alle figure tutte del vecchio testamento, quali erano tutte come Città di refugio, se si vorranno considerare. Tale era come dissi il Tabernacolo; Tale era il velo del Tempio, onde le Angeliche salutationi sono chiamate, *ansa velorum Tabernaculi*. Tale tutte le fabriche, & edificij sacri, & bastaua per fare confondere il vitio ne più peruersi, il fargli vedere solo l'esteriore del Tempio, ò Città *vt erubescant, & confundantur*. Fù il Rosario luogo di ottimo rifugio ad vn Zelante, & Santo Pastore, quale non potendo per quanti mezzi adoprasse, giongere al bramato fine di correggere, & emendare gli abusi nel suo popolo, come riferisce vn compagno istesso di S. Domenico, dico

cap. 8.

Exod. 26. Ex B. Alano.

Ezechiel. 43.

Vn com-

compagno nel promouere, & predicare il Rosario, mostrò il deuoto Pastore il Rosario al popolo contumace, & a questo fece riccorso, & disse così, *ecce tanta dignitas est, vas plenæ salutis vtilitas Psalterij Virginis Matris inclytæ MARIÆ*, che io lo porto appeso, *tanquam bonorum omnium gloriam summam, gloriaque coronam*. Queste parole come fossero state strali colpirono, & il Rosario seruì di luogo di rifugio al zelante Vescouo, quale non sapeua che rimedio dare al male, quasi estremo della sua greggia.

Magist. Thom. de Templo.

7 Quando il Rosario non fosse veramente vna Città di rifugio, io non ardirei dire, come al Rosario dato dalla Vergine à S. Domenico, da S. Domenico à tanti altri, che il diuulgarono, il dispensarono come se gli addatti, *vidi Ciuitatem sanctam Hierusalem nouam descendentem de cælo à Deo paratam*, per Città di riccorso, in tutte le occorrenze, in tutti i bisogni, sì come era anco la Gierusaleme terrena; perche quì era il Tempio, che seruiua di sacrato asilo. Oltre di ciò vn grande Maestro di Teologia, & feruentissimo Predicatore del Rosario, gli fece questo encomio misterioso, *bonum est quotidie gestare orare, prædicare Psalterium, quod in corona sacerdotij gemma est, & ornamentum, præsidium vitæ*. E gemma pretiosa nella corona del Sacerdote. Vi riccordate come vna volta la furia di vn Rè potente veniua à scaricarsi tutta sopra la Città, & Tempio di Gierusalemme? Altra Città di riccorso, & di rifugio non si trouò ne altro asilo di sicurezza, che la corona del Sommo Sacerdote, oue sotto Gieroglifico era intagliato il nome di Dio, à cui corrispondeua il SS. nome di GIESV, *quod erat positum in lamina Sacerdotis*, quale seruiua come di Corona, ò Diadema. Con questa, & con la gemma in fronte, fece fronte al reggio furore, quale si placò, & fù a tutti gli habitatori di Gierusalemme il riccorrere al nome di Dio, vna Città di rifugio, & vna totale sicurezza. Per questo il Rosario, *in corona Sacerdotis gemma est*, che vale per vna Città intiera. Nella corona che forma il Rosario, dica vn'anima innamorata, *circuibo ciuitatem, quæram quem diligit anima mea*. Et se Iddio deue cercarsi, *flendo dolendo amando*, Ecco come i misterij gaudiosi, tutti tenerezze cauano le lagrime; Li misterij di passione eccitano al dolore, *sicut doleri solet, in morte primogeniti*; Li gloriosi perche amandosi Iddio, si ha quella virtù, che sola entra nella gloria.

Apoc. 21.

Ser. B. Alano de arte Psal.

8 Proue sì autentiche vi somministro, di essere il Rosario in più maniere vna Città di rifugio, tolte da chi non vdì, mà vidde tal verità. Recita il Rosario il B. Alano, & vidde giusta trè sorti di misterij, trè marauigliose Città, qual sono *Ciuitates Refugiorum*, nella legge di questo compendio del Vangelo, ò fondamento più tosto del testamento nuouo, mentre per quanto riuelò la Vergine Santissima, *constat Psalterium, esse totius noui testamenti fundamentum*. La prima delle Città vedute nel Rosario, era tutta d'oro del più massiccio,

ficio, & oro coronario, come vuole la legge, & di argento del più puro, & quì come in culle pretiose erano tutte quelle cose, quali s'aspettano all'infantia di Christo pargoletto, e gigante, cioè i misterij gaudiosi. *Prima ex auro obrizo, argentoq; purissimo constructa, & in ea singula, quae ad Christi attinent infantiam*. La seconda delle Città era formata di pretiosissime gemme, & era in sito della prima più eminente, & quì a gemme di sangue pretioso di vn Dio huomo, era figurato tutto ciò s'appartiene alla passione di GIESV, & erano i misterij dolorosi con raggione in gioie, perche le tristezze di Christo furono causa delle nostre allegrezze, *secunda ex gemmis pretiosissimis, priore altius eminente, & in ea passionis singula mysteria, ac si cernerentur*. La terza Città era fabricata tutta di stelle, in cui stauano tutte le glorie, *tertia ex stellis praeclarissimis composita*. Et viste le trè belle Città, vdì vna voce, *hoc age, & quotidie tres psalles quinquagenas, & verum in te fiet istud; nostra conuersatio in cœlis est*, come fù di S. Catarina di Siena, & altri nel recitare le trè parti del Rosario. Il Rosario recitato, & meditato non è Città di rifugio à nostri pensieri solleuati dalla terra al Cielo? Non è Città di rifugio, & asilo di sicurezza, ò nelle souerchie tristezze, ò nelle smoderate allegrezze, acciò vna non abbatta, l'altra non sneruì il vigore dell'Animo? Per quanto sia vno incalzato dalla pouertà, ricorra alla prima Città, che tutta è oro. Per quanto sia perseguitato dalle impurità, si ricoueri nella stessa, che è tutto argento, & ricorre alle fascie di Christo infante, acciò siano medicate le sue piaghe. Sia duro, & ostinato vn cuore, non sarà tutto gemiti se riccorre alla seconda Città del Rosario, quale è tutta gemme, ò goccie di sangue congelato, & come concreto, quasi *gummae*, nelle agonie, & sudori dell'Horto, non piangerà con lagrime, come di sangue, perche procederanno dal cuore nel vedere in questa seconda Città rappresentati al viuo i misterij dolorosi della passione di Christo? Non stimarà tutta vapori, che presto si dileguano tutte le glorie terrene, anco chi crede poco ò non riflette alla gloria, se entrarà recitando nel Rosario, & ponderando i misterij gloriosi, & non sarà Città di rifugio à chi non è sicuro dalle pompe terrene, che il seguitano per farlo perdere in esse? Veramente è vn sicuro asilo il Rosario à suoi deuoti, & vna validissima protettione.

p. 4. de ortu Psalt. cap. 9.

119. Non si può fare il sospirato frutto nella predicatione della diuina parola, ne può fare molta preda, chi esercita l'Apostolico ministerio? Si getti la rete d'oro del Rosario di MARIA, che si pescaranno i Regni intieri, & le Prouincie, si come vi è la Prouincia detta del Rosario. La Città di rifugio de Predicatori per fare frutto più centesimo, perche sarà frutto centesimo cinquantesimo, quante sono le Angeliche salutationi, questa è il Rosario a cui si deue riccorrere. Tanto disse la Vergine à S. Domenico: *Si vis, quem optas, in predicando fructum meum, predica Psalterium*, & quì è l'asilo, &

B. Alani p. 2. c. 13. Tit. parg. 11. num. 4.

mox præsenties ter maxima Trinitatis auxilium, perche asilo, & aggiutto sono sinonimi. Il Rosario è Città di rifugio per impetrare ciò si desidera, anci nell'oratione. Che però la Vergine al B. Alano apparue, & l'assicurò di questo. Perche mi offeristi vn giglio, con dirmi, *gratia plena, per quam Deo placui*, & meritai per il mondo, con essere al mondo in tutte le disgratie che succedono maggiori, la Città di rifugio, *idcirco do tibi gratiam impetrandi omnia, quæcunque orans ritè petieris, ac subindè maiora etiam, quàm desiderabis*. Oh ricorso potente! Oh rifugio pretioso.

Vis. sant. B. Alapo

10 Vn Monaco desideroso di sapere, & intendere le sacre scritture, se riccorre à libri non può capire, riccorre al Rosario, & eccolo subito dottissimo in ogni scienza. S. Benedetto non hà altro rifugio sicuro per accrescere il suo Ordine, Cielo di lucidissime stelle, che il Rosario, onde *tanti patris ab exemplo excepit mox sacer chorus fratrum, per orbem circumferens Psalterium*, & era il Rosario in mano di quei Religiosi, quasi vn asilo mobile, à cui ricorreuano i popoli nelle loro necessità. S. Ottone Arciuescouo non hà altro rifugio per conseruare, & aumentare la sua Chiesa, che il recitare ogni dì il Rosario, quale essendo insegnato à quelli, che adulti si battezzauano gli era quasi vna confermatione, onde tutte quelle genti portauano come gioielli appesi al loro collo i Rosarij, & haueano sempre la Città di rifugio, & l'asilo della sicurezza, perche non restauano offesi, anci diffesi, & presidiati come fossero in vna forte Città. S. Maria d'Ognies recitaua ogni dì il Salterio, & ad ogni salmo aggiongeua l'Angelica salutatione, & alla medesima riccorreua per l'accrescimento del suo spirito, & nuouo feruore. S. Bernardo aggiustò, & addattò il Rosario al Salterio di Dauid, & era il suo refugio nelle tribolationi maggiori. S. Domenico fù l'Apostolo del Rosario, per l'Italia, Spagna, Francia, Germania, oue i popoli lo sperimentarono vna Città di rifugio nelle pestilenze, nelle guerre, & in altre calamità, & non furono più calamite per mezzo della Angelica salutatione, che attraesse il ferro del castigo Diuino, come è proprietà di certa sorte di Diamanti, quali proibiscono alla calamita attraere il ferro, *Aue est Adamas*, quale vale più di tutte le gemme. Afferma il B. Alano hauere veduto, *de signis manualibus Psalterij ipsiusmet B. Francisci*, quali erano segni preseruatiui dal male, ò segni demonstratiui delle gratie, ò segni pronostici dell'eterna salute, & qui si potea riccorrere con sicurezza, perche tanti segni erano, *lapides adiutorij*, come accenna lo stesso Beato, perche come asili di Paradiso. Santa Lutgarde, Santa Cristina Coloniese, Santa Cristina detta la mirabile sempre maneggiauano il Rosario, & così si fabricauano vna Città di rifugio, seruendo per pietre le orationi Dominicali, & le Angeliche salutationi. A questo ricorse il Monastero di Sacre Vergini Gandauense, quali recitano il Rosario in luogo delle hore canoniche, & così

Cap. 15. de orta.

Cap. 7.

così restano assicurate dalle tentationi, & illusioni diaboliche, dalle quali erano trauagliate. Non hebbe già altro rifugio in sette anni di horribili tentationi & impugnationi di Satanasso quell'Eremita, che il Santissimo Rosario, onde gli apparue anco la Vergine accompagnata da molti Santi, che gli seruì di asilo, onde l'inimico non si accosta più. A chi peregrina, & viaggia per deserti frà mostri, viua sicuro, *quid est enim Aue, nisi absque Vha?* nel dire, **Dominus tecum**, alla Vergine, ella non ti lascia solo, perche *Vha Soli*, dice lo Spirito Santo, & così à ciascuna parola della Angelica salutatione tù troui vna Città fabricata, & vn' asilo di sicurezza in terra, in mare, oue la Vergine del Rosario assicura, che però S. Domenico in vn suo sermone esorta, che si ricorra al Rosario, *laudate Deum, magnificate MARIAM, quæ mecum laborauit in naufragio*, anzi è stata il mio porto, ò Città di S. MARIA.

p. 1. cap. 10. de ortu Psalt.

Sermo S. Dominici.

p. 2. cap. 22. narrat. 2. B. Alani.

11 Era come Città di rifugio la famosa Atene, & di refugio à desiderosi di apprendere le scienze. Quanti lasciano in abbandono le loro case, & peregrinando corrono à questa, che era come patria della virtù, perche ne l'otio, ne il vitio vi haueano albergo. Adamo, & Eua ambitiosi fuor di modo della scienza del bene, & del male colsero dal legno della vita vna morte acerba per tutto il genere humano. Viatori se bramate il vero sapere, & la scienza di quella charità, quale *ædificat*, sù i fondamenti dell'humiltà di Christo, & della sua Santissima Madre, che si medita nel Rosario, eccoui vn nuouo Ateneo, & oue potete incaminarui per sapere il tutto. Il Rosario è questi. *Psalterium Sanctissimæ Trinitatis scientiam confert illis, qui ipsum amant, & amando laudant*. Chi è perseguitato dalla scienza, che *inflat*, perche è vento che spira vanto, & alterezza, *cum persequentur vos in Ciuitate ista, dua Ciuitates, sunt duo amores*, ò che l'amore vano al sapere le cose del mondo vi trattenga, *fugite in aliam*, correte al Rosario perche questo, *Sanctissima Trinitatis scientiam confert illis, qui ipsum amant, & amando laudant*. Il Rosario più di vn'altra Thebe non apre cento porte ad accogliere, mà cento cinquanta, quante sono le Angeliche salutationi, anzi tanti asili piantati, & stabiliti senza timore vi manchino anco nel mancare della vita, quale resta eternamente assicurata.

1. ad Corynth. 8.

Matt. 10.

S. P. Aug.

p. 5. de serm. B. Dom. rel. B. Alano cap. 1.

12 Santissimo Rosario vera Città di rifugio alla pouertà di vna Matrona in Francia, che venne soccorsa. Città di rifugio à chi era condennato à morte, & restaua solo il patibolo; se gli rompe la priggione, e per altro fortissima, & è Asilo di sicurezza il Rosario dalla Giustitia seuera, Città di refugio ad vna pouera donna, quale trè volte sententiata dall'eterno Giudice, tre volte si appellò alla Vergine del Rosario, & si saluò; il che non succedea, senza questo riccorso: Et questi tutti nelle loro disgratie, poteano dire: *Hoc solum habemus residui*, ò vero; *refugij vt oculos nostros dirigamus*; verso di quella, quale solo può impedire, che gli Angioli ministri della Diuina giustitia,

p. 5. cap. 17. de ortu.

non

non versinò i vasi dello sdegno sù'l capo de peccatori; mà che per virtù del Rosario più tosto spargano Rose, & gigli. Chi sarà adunque, che di tutto cuore non ricorra? Non vedete, come vna Vergine, per diuino giudicio molestata dalli demonij; questa *freta Deipara patrocinio, & sedulo vsu psalterij, & merito liberatur*? Non considerate, quel nobile Alano, à cui essendo stati confiscati tutti i beni, e scacciato dalla propria casa, dà chi non hauea più raggione, mà maggiore forza nel Rosario, quale, anco, *cælum superat, votisquè Deum, Deipara interueniente*, trouò ricouero, asilo, & vna Città di più case, & di più mansioni, perche, se *in Domo Patris mansiones multæ sunt*, anco in casa della Madre sono più Città di refugio. L'asilo seruiua, di difesa, & era più che vna Fortezza ben presidiata, e munita; & nel Rosario si troua: *Vis, & efficacia in defendendo, dico in Psalterio supliciter perorato*. Oue era l'asilo, anco le Campagne stesse erano feconde, & la terra felice. Et quella Abbatia, oue i Campi erano desolati, & quasi deuastati, ò diuorati dalle Locuste per virtù del Rosario può dirsi *Valles abundabunt frumento*; & si riempino di benedittioni, perche i Monaci prima desidiosi, erano poscia *frequentes in Psalterio*, & quelli che ne sono diuoti, *ab auditione mala non timebunt*, perche in vicinanza dell'asilo non si daua da Giudici sentenza di morte. E il Rosario vn Cornucopia pieno di tutte le felicità, dunque si tenga per Città di rifugio. Anco vn gran Santo dell' Ordine Domenicano con il Rosario, massime quando non si sapeua oue trouare rimedio, ne vi era altro scampo, ne campo à saluarsi, questo *tentationes profligauit graues, & crebras*, & di più, *meruit ipsam Deiparam cernere aspectabilem, & audire persæpè consolatricem*, ne maggiori trauagli, & quando il tutto era larua, ò spauento, ò mostro più tetro. Che forte! Che bella Città di rifugio? A tutte le persone in tutti i tempi, à tutte le occasioni, & non ostante la Vergine del Rosario sia *hortus conclusus*, con tutto ciò vi sono tanti aditi, & tante porte, quante ne hà la Celeste Gierusalemme. E fonte sigillato, mà è *fons patens*, & in questa Città, *portæ eius non claudentur*, ne notte, ne giorno, acciò sempre vi si possa riccorrere, & per questo viene chiamata, già che nel Rosario si vede consolatrice de tribolati, anco refugio de peccatori, quale oue potrebbero saluarsi, se non all'ombra di queste Rose, che sono tanti asili sicurissimi? La salutatione Angelica fù sempre in grandissima riuerenza, anco appresso gli Apostoli, alla quale riccorreuano nelle loro necessità. Se i parenti vsassero i figli à recitarlo *quam ad omnia tractabiles eos haberent*, & sarebbe vn asilo, per assicurarli da pericoli dalle male compagnie, & non capitarebbero male, ne sarebbe ro la morte de genitori, ò la re uina delle case. Quanta prosperi tà nelli negotij, quanta pace nel le famiglie, quanta felicità ne ma trimonij, quanta fedeltà nella se uitù, quanta purità ne costumi

Ip. 4. de ortu Psalt.

Io. 14.

Ib. 4.

quanta sicurezza nelle conscienze se si riccorresse al Rosario? Cosa santissima sarebbero i Reuerendi Confessori, quando dassero à penitenti questa Città di rifugio per assicurarli la Città del Cielo! *Rem sanam omninò, & salutarem Confessarij facerent*. Chi stà al basso, chi è all'oscuro venga al Rosario, quale *est stella, & Scala Iacob, qua itur, rediturque Cælo*.

B. Alan. p. 7. c. 15.

13 Questa Città di rifugio, quasi altra sourana Gierusalemme, quando vn Angelo *mensus est Ciuitatem*, quale è tanto longa come larga, & tanto alta come profonda, *tanta est longitudo eius, quanta & latitudo*, così nella Città del Rosario, quale poi si vedrà anco vn Regno, *huius altitudo est Deus, profunditas Purgatorium latitudo vniuersa Ecclesia, longitudo tota temporum, & rerum vniuersitas*. Dunque si tardarà ad entrarui, & assicurarsi in essa? Porta in fronte, *venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos. Iugum meum suaue est, onus meum leue*, non è gran peso, se non è, *æternum gloriæ pondus*, il recitare ogni dì vna terza parte del Rosario, & viuere con sicurezza, & stare presidiati, & hauere sempre il riecorso, *tu es refugium meum à tribulatione, quæ circumdedit me*.

Apoc. 21.

Anima totius operis B. Alani.

Matth. 11.

ASPIRATIONE.

14 Il vostro Rosario ò Vergine Sacratissima era come Città di rifugio al vostro carissimo figlio S. Domenico, quale prima di predicare recitaua il Rosario in parte secreta, date a noi spirito, acciò di questo si preualiamo. Dite pure à ciascuno di noi, massime nell'hora della nostra morte, *dedi te in Ciuitatem munitam*, per virtù del Rosario. Voi nostra speranza sete anco per la vostra eccessiua charità sempre più ardente nel vermiglio delle Rose celesti, sete il nostro asilo di vna totale sicurezza. A voi riccorriamo, *gementes, & flentes in hac lacrymarum valle*, per ritrouare come speriamo il rifugio della consolatione bramata.

Ierem. 1.

Il fine.

Rossi

Nunciatumquè est Regi Iericho.
Iosue. cap. 2.

Frutto decimo del SS. Rosario.

Constituisce i suoi deuoti Regi, & Regine coronate.

1 FVrono sempre le Corone, & i Regni calamite del ferro, col quale tanti si aprirono la strada ad impossessarsene. Non tutte le fascie de diademi reali medicano le ferite di vn'animo desideroso di possedere noui Regni, anzi esasperate quasi li accrescono. Che non tentò, che non fece l'humana ambitione fino à mostrarsi inhumana per porsi vna Corona su'l capo? Quanti mendicorono da varij ò vani pretesti, più tosto quelli allori che di Marte non schernirono, mà attrassero i fulmini? L'auidità di regnare ruppe le leggi dell'amicitia, & del sangue, con cui tinse molte volte quelle porpore, che se hebbero il colore, adesso hanno, & haueranno per sempre il calore del fuoco. Il farsi lecito il tutto è assioma di chi ambisce, ò anella al Regno, & tante volte le altrui depressioni sono i gradini al trono, quale hà poca fermezza, perche s'appoggia alle ruote. La speranza sola di vn Regno fece perdere la Fede, e Diuina, & humana, & non si fece capitale dell'eternità per regnare à momenti. Et poi? Mancano Corone, che furono come quelle di Milesia mutate in vn laccio! Mancano diademi come quelli di Alessandro scossi da vn turbine, & gettati nel fiume senza si possano ricuperare? V'è più d'vn solio reale, che si tramutò in vn feretro. V'è più d'vna reggia, che si cangiò in vn sepolcro. Le Corone gemmate non furono in preggio di chi disse che quando fosse caduto; non si sarebbe chinato à pigliarla, & pure sono quasi profondamente adorate. Horsù Regni, Corone, sono vapori, & fumo, perche dileguano, & suaniscono, e quasi Aquile non lasciano orma, oue stendono quasi immense le ali. Le Corone formate dalle Rose pretiose di Gierico sono Corone preggiate. Il Santissimo Rosario constituisce i suoi deuoti, Regi, & Regine coronate. Questo vi acquista vn Regno eterno, & Corona immarcescibile, questo legno ò arbore della vita da l'auspicio del Regno

si come all'ombra di alcune piante veniuano inaugurate i Regi di alcune nationi. In ogni tempo che vno recita il Rosario, quasi Rè si corona le tempia, cinte con serto di fiore durano eternamente, ne hanno altre languidezze, che quella di vn'anima innamorata, che dice, *fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo.* Questi è il decimo de frutti del SS. Rosario. Cominciamo.

Cant. 2.

2 La pianta delle Rose di Gierico se non è come quelli Arbori nell'Arabia felice, de quali si formano le vesti reggie, quelle formano i Regi, & fanno Regine coronate le anime, se con quelle altre piante non stillano oglio dal frutto, il frutto delle Rose è l'oglio, quale onge i Rè, & dispone al Regno, habilita alle corone. Il SS. Rosario se è giardino, è più delitioso di quello del Rè Assuero, quale Regio *cultu erat consitum*, & ogni fiore di esso, ò merita, ò fabrica corone. Veramente à chi predicò il Rosario potea dirsi. Predicano *Euangelium Regni Dei*, perche annonciano, & danno nel Rosario, che è il compendio del Vangelo la Corona, & il Regno. A voi ò deuoti del Rosario io sono in obligatione di annonciare con lieto augurio, & fausta acclamatione, *ecce enim Regnum Dei intra vos est.* E in che modo siete Regi coronati, & oue hauete il Regno? Consultate le Sante Scritture, & trouarete che si dà vn Rè eterno. Questo è Dio. *Rex gloriæ.* Vn Rè temporale, cioè esteriore perche nell'interno può essere vn schiauo delle sue passioni, *Reges gentium dominantur earum.* Vn Rè infernale, che è il Rè dell'abisso, *Rex super omnes filios superbiæ.* Vn Rè spirituale, quale è di questa conditione. *Rex spiritualis est Rex interior, & iste est quilibet homo iustus, qui benè, & debitè se regit,* & in questo senso si deue prendere, *simile est Regnum Cælorum homini Regi.* Hor questi Regi, queste Regine coronate, che sono giusta li sacri espositori, le anime diuote hanno il Regno, il Trono, la Corona nel SS. Rosario, & così manifestò la stessa Vergine del Rosario in vna bellissima visione.

Plinio lib. 28. c. 14.

Matth. 1.

Luc. 17.

Luc. 22.

Iob. 41.

Pietro Bercor. p. 3.

Math. 22.

3 Apparuero trè Regine, quali rappresentauano la Santissima Trinità. La prima di candidissimo amanto ornata, di cui disse la Vergine. *Patris designat potentiam, quam in filij sui ex me nati, Santissima Incarnatione manifestauit.* Questa è corteggiata da cinquanta Verginelle coronate, che sono tutte candore, come venute di fresco dal Libano, & il loro numero cinquantesimo significa. *plenum Iubilæum gratiæ*, quale nell'antico testamento era per ogni cinquant'anni publicato. Questi ancora sono i misterij gaudiosi nella incarnatione del Verbo, quale essendo *Pontifex Innocens*, portò vn Giubileo, & vna plenaria remissione. La seconda Regina tutta vermiglia per l'ostro, & rosseggiante nelle porpore, denota la sapienza nel figlio, *quam in mundo, per passionem suam, & redemptionem declarauit.* Vi sono cinquanta Vergini pure coronate, & vestite di rosso, quali simboleggiano la gratia, & la gloria, che prouiene dalli meriti di Christo, quando patì, & quiui sono i misterij dolo-

Ex B. Al. vt infrà.

Ad Hebr. 7.

rosi. Appare la terza Regina, vestita di stelle, & stellata à splendori più viui, quale è come Gieroglifico della clemenza dello Spirito Santo, *ipsam in redempti orbis sanctificatione mirabiliter ostendit*. Alsistuno cinquanta Vergini tutte ornate ò ricamate di stelle, & in queste si legge à chiare note ne Misterij gloriosi la gloria, & gioia, che prouiene dallo Spirito Santo. Poi soggionse la Vergine coronata. *Noueris, ego vt trium Reginarum, ita & Iubilaeorum sim Regina, trium, in via, & Patria, nimirum legis naturae, scriptae, & gratiae, quae causa est, cur Beatissima Trinitas, istunc mihi numerum*, cioè di centocinquanta, *sanctificatum dicauit in Psalterio meo*, che è il Rosario. La Prima parte, *de pura Incarnatione, est candida*, La Seconda, *de Passione Filij purpurata*, La terza, *de eiusdem resurrectione sanctorumque gloria, stellis est corusca*. Qui ogni parte del Rosario è corona, & con tante corone, quante sono le Angeliche salutationi in esso, tutto è Reggio, tutte l'Aue MARIE sotto diuersi misteriosi habiti sono tante Regine, dunque il Rosario constituisce i suoi deuoti Regi, & Regine coronate. Et per questo tutti i Confratelli del Rosario, & chi è scritto, & chi lo recita non solo hanno per loro Confratelli tutti i Cittadini celesti, *in vita, & in morte*, con la communicatione di tutte le gratie, & meriti, onde se gli può dire, *fratres iam non estis hospites, & aduenae, sed estis ciues Sanctorum, & domestici Dei, super aedificati super fundamentum Apostolorum, & Prophetarum*, che tutto era circa i misterij della vita, morte, & risurrettione di Christo, che però fù riuelato dalla stessa Vergine ad vn diuoto Confratello del Rosario, *ego impetraui à filio meo, quòd omnes in ista Confraternitate habere possint in Confratres suos, totam curiam caelestem, in vita, & in morte, quòad omnium meritorum, cum Sanctis Communicationem, ac si ipsi Beati, in hac mortalitate, vnam eamdemq; cum ipsis haberent fraternitatem*. & perche si stupiua, si struggeua il fauorito Rosarijsta, soggionse la Vergine, perche duri fatica à credere quanto dissi? Li diuoti del mio Rosario *in mundo id agunt, quod Beati in caelis semper faciunt*, & oltre à tutti questi fauori, *ideò accipient Regnum decoris, & diadema speciei de manu Domini*. Perche se i Beati sono Regi, *ingredientur per eam Duces*, cioè della gloria ò *Reges*, anco i Confratelli del Rosario.

Ap. 3. p. 2. hist. paragr. 3. Schem. Psalm.

Ad Ephes. 2.

4 Nel leggere, & ponderare le prerogatiue del Rosario, mi pareua molto, & essere vn frutto grande di questo legno della vita, che vn certo Tomaso di Normandia diuotissimo del Rosario sedesse per virtù di esso, & ascendesse alle prime catedre più volte laureato. Che Edoardo Rè d'Inghilterra scacciato dal suo Regno vi fosse rimesso per virtù del Rosario. Che vn insigne Predicatore encomiando il Rosario, dicesse *inuenimus ibi terram, opulentam, vberem*, & che si verificasse, *in pascuis vberrimis pascam eos*, & che siano pasciuti di nettare, & di Paradiso stemprato nel Rosario, con altre infinite, mà il ponto pria-

principale è, che il diuoto del Rosario, più che vn'altro Mardocheo fauorito da Amano. Se quello *de conspectu Regis egrediens*, questi dal cospetto della Regina del Rosario. Eccoli *fulgent vestibus Regijs, hyacinthinis, atque aerinis, coronam auream portantes in capite, & amicti pallio purpureo*, quelli di Mardocheo erano di Rè terreno, mà de diuoti del Rosario sono Reggie insegne di Monarca eterno. Che bella felicità ò affettionati al Santissimo Rosario, quando nelle trè parti di esso v'è promesso, che sarete segnati, prima *signo regali*, Secondo *Signo Imperiali*, Terzo *Signo cælesti*: restano su'l vostro capo, *diadematà multa*. Ah che vna Ester in cui porporeggiano le Rose, deue essere sempre la Regina più fauorita; così vn'anima all'ombra delle Rose Virginali sempre sarà Regina coronata.

Hister. cap. 8.

Brw. 4. 8. Dominici de 15. regijs virtutum.

5 Se tanto risplende, e folgoreggia vna sola Corona, che quasi abbaglia. Il Rosario nello stesso tempo, ne dà cento è cinquanta, & la minima di queste contrapesa à quante Corone in ogni tempo cingessero le tempia di tutti i Rè, & Regine del Mondo. Non è mio pensiero, ne può essere hiperbole, perche è autorità celeste. Bisogna supporre come le trè parti del Rosario, con i suoi misterij, sono *Tria serta*, con quali la Vergine, *Coronans coronabit te Sertum*, rigorosamente era intreccio di più Fiori, che bastauano à formare più corone, cioè Ghirlanda, ouero vn composto di varietà, ma più vaghe, il primo è, *respectu Deitatis*, *Dominus tecum*. Il secondo, *respectu Incarnationis*, *In mulieribus*. Il terzo, *respectu Passionis*, *cum dicitur*, *Benedictus fructus ventris*, *qui est apensus in Arbore Crucis*. In questi serti ò ghirlande Reali vi è materia pretiosa, odorosa, celeste per tante Corone reali, come di Vita, di giustitia, di gloria, di amicicia, quali si danno, *Alte regnantibus*, *semper viuentibus*, *bene merentibus*, *Charis parentibus*, Corone immarcissibili, & così, per chi recita il Rosario, *erunt centum quinquaginta Coronæ Regales, in quolibet Psalterio, quarum qualibet etiam minima, plus valebit, quam vniuersa Regum, & Reginarum, & Imperatorum, & quorumcunque aliorum Corona, vt non immeritò seruientes Virgini MARIÆ in suo Psalterio, sint Reges, & Reginæ, qui tantis Coronis in dies coronant Reginam Gloriam*. Si può dare maggiore dignità, che non è deporre, come quei Monarchi le loro Corone, *ante sedem Dei, & Agni*, il che è pure molto il mettere le Corone à piedi di vn'Agnello, mà si mettono le Corone su'l Capo Augustissimo di chi gli è Madre è Regina, & che quelle Corone seruano anco à cingere le Tempia di chi recita il Rosario, quale nel medesimo tempo, & corona, & è coronato. Dà, & riceue diademi con honore non più inteso? Chi lascierà la diuotione del Rosario, priuandosi di tante corone? Tù recitando il Rosario ti metti vn Triregno su'l Capo, cioè di vna Corona temporale, perche la riceui, quando viui di vna corona spirituale, perche non è corruttibile, di vna corona eterna, per-

Isaia 22.

p. 4. de ortu, & progressu Psalt.

Pietro Berut. p. 1.

p. 4. de ortu, & progressu Psalt.

Apoc. 4.

che resti coronato di gloria, quando recitando il Rosario formi come vna corona di gioie alla Vergine, quale si rallegra nella commemoratione de suoi priuilegij per vederne Iddio glorificato.

6 Tutto è Regno, tutto è Reggio, oue è il Rosario. Sono Regi, & Regine i diuoti di esso. Qui è vna reggia seruitù, & coronata, perche chi recita il Rosario si dichiara seruo di Dio, & della Vergine, *cui seruire, regnare est*. Et si come le Angeliche Salutationi, sono, come reggij dannari, potiamo dire. *Eme nos in seruitutem regiam, & lati*, toccando questo armonioso Pletro, & giocondo Salterio, *Psalterium iucundum cum Cythara, lati seruiemus Regi*, & alla Regina del Rosario Signora nostra. Quì, cioè nel Rosario, è strada regia, & possono dire i deuoti di esso. *Via regia gradiemur*, strada tutta splendori, tutta raggi, oue non si declina, mà à drittura si và al Cielo. *E via Sancta*, onde à chi và con i passi dell' affetto meditando il Rosario, già che l'anima, *ambulat magis affectu, quam pede*, douerebbe dirsi, *quam pulchri sunt gressus tui, in calceamentis filia Principis*. Le strade del Rosario, sono *via pulchra*. E regio il vestito, perche come accennai di sopra il diuoto del Rosario, *fulget vestibus regijs*, di varij colori nella diuersità de misterij. E regio l'affetto, perche chi è diuoto del Rosario non può se non essere tutto charità, & vn' anima quasi Aquila Regina diuiene liberalissima, & elemosiniera. E regio l'aspetto perche ne diuoti del Rosario riluce, come vna Maestà reale, & nel tempo che vi sono le rose nel volto, vi è la corona su'l capo, come auuenne ad Ester. Vi è cibo, & beuanda Regia, perche beuono al fonte aureo della salutatione Angelica, oue beueano solo i primogeniti del Rè, & si pascono di cibo regio, *vt comedatis carnes Regum*, perche se non si mastica, almeno si rumina cibo celeste, & di chi è Rè ò entra tale nella gloria del Paradiso. Vi è regia compagnia, come di sopra se è toccato circa la Confraternità del Rosario. Vi è stirpe regia ne diuoti del Rosario, *vos estis genus electum, regale Sacerdotium*. Vi è regio donatiuo, perche si donano, & si riceuono in ricompensa corone, così vn' anima diuota del Rosario, quasi coronata, & bella Ester, *cum Hesther regio fulgeret habitu, stetit contra Regem*, pare che possa stare a fronte dell' eterno Rè. Però non si lasci mai il Rosario, & si tenga pur caro, & sia sempre à cuore di chi brama la Corona, & il Regno. *Corona tua circumligata sit tibi*, come à tanti à quali dopò morte mai si potè staccare il Rosario, quale hauendo gettate alte, & profonde radici nel cuore, vsciua alle volte dalla bocca in Aue MARIA, tutto oro per fabricar le corone. Quì non mancano le materie, & le più pretiose.

7 Si può dire alla Vergine che coroni il suo diuoto, *posuisti super caput eius Coronam de lapide pretioso*, ouero *Corona aurea super caput eius*. Souuengaui come le Regine, che sono le parti del Rosario, più opulenti della Regina Saba, quale arricchì Salomone, queste hanno

le

Marginal notes: Gen. 47 / Psal. 80. / Num. 21. / Cant. 7. / Prou. 3. / A / 1. Pet. 2. / Esth. 15. / Prou. 4. / Psal. 20.

le loro Damigelle, quali tutte portano Rose, & Rose regie nella prima Rosa è scritto à lettere d'oro, *Aue*, nella seconda *MARIA*, nella terza, *gratia*, nella quarta, *plena*, nella quinta, *Dominus*. La secóda Damigella porta cinque gême, nelle altre cinque parole, *tecum, Benedicta, tù, in mulieribus*. La terza hà cinque stelle. *Et benedictus, fructus, ventris, tui Iesus*, & la Vergine Santissima soggionse al B. Alano, *ego te adiuuabo, & cunctos Psaltes meos*. In somma quello s'appartiene al Santissimo Rosario tutto è regio, tutto è corona, & le fascie medesime dell'infantia del Saluatore, non saranno à chi recita il Rosario fascie di diademi reali, & potrà dirsi, *& in capite eius diademata multa?*

Pt. 1. cap. 6. B. Al. de ortu Psalt.

Apoc. 19.

8 Applaudino à loro medesimi i deuoti del Rosario, & si faccino questo pronostico ò più tosto questa certa inauguratione al Regno, anco in questa valle di lagrime, *& regnabimus super terram*, al che và coherente il Salmista reale. *Regna terræ cantate Deo, psallite Domino*. Dissi che il Rosario è Salterio, dunque è cosa reale, e vn Regno. Il Regno è riseruato à diuoti del Rosario, giusta quella scrittura, *videbitis Abraham, Isaac, & Iacob, & omnes Prophetas in Regno Dei*, mercè che in questi trè Patriarchi sono espressi i misterij del Rosario, come si è insinuato di sopra, cioè in Abramo gli gaudiosi, quando *exultauit Abraham, vt videret diem Domini, vidit, & gauisus est*. In Isaac gli dolorosi, quando à simiglianza di Christo nell'Horto, disse *Pater mi*, & andò per essere sacrificato su'l monte co'l peso della legna in spalla. In Giacobbe gli gloriosi, quando vidde gli Angioli, se non al sepolcro, almeno sù la scala, & la gloria del Cielo, *& euigilans è somno*, figurò la risurretione di Christo, & la di lui ascensione nel vedere ascendenti gli spiriti beati. Il legersi anco, *recumbent cum Abraham, Isaac, & Iacob in Regno Cælorum*, vuol dire che il Rosario è tanto, quanto il Regno de Cieli, cioè il seno di Abram, Isaac, & Giacobbe, che è vn seno di Rose, oue stanno solo gli gigli, cioè gli innocenti, e puri. Bella cosa è il risplendere come Soli nel Regno di Dio, & Soli per mezzo del Rosario, coronati di lucidissime stelle! Felicità grande, che si habbia à dire, *sinite paruulos venire ad me, talium est enim Regnum Cælorum*, mentre i diuoti del Rosario sono figli allattati da MARIA Vergine, di cui è scritto, *mel, & lac sub lingua eius!* Possesso preggiatissimo, che si dica à chi recita il Rosario, *Regnum Dei intrà vos est!*

Apoc. 5.

Psal. 67.

Luc. 13.

Rom. 8.

Matt. 8.

Matt. 19.

Luc. 17.

9 Riprese la Vergine del Rosario vno, che si era intepidito nella diuotione dello stesso, & meritaua quell'acerbo rimprouero, *auferetur à vobis Regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*, & haueua occasione di querelarsi, che lasciò il Rosario con Adonia, *meum erat Regnum, sed translatum est Regnum, & factum est fratris mei*, perche ad vn Confratello negligente in frequentare il Rosario si leua la corona, & si da à chi è più feruoroso nella medesima Confraternità. La Vergine nul-

Matt. 21.

3. Reg. 2.

ladi-

ladimeno quasi lo esortasse così, *tene, quod habes, ne alter accipiat coronam tuam*, lo visitò, & lo ammonì con le precise parole, *cur more solito, non deseruis mihi in Psalterio meo, & ne modicam putes mercedem esse, quam tibi dabo, si fideliter in Psalterio meo seruieris vltra eam, quam accepisti*, vieni meco, le disse, *gloriam meam, & excellentiam, tibi manifestabo ampliorem*, indi il condusse in vna bellissima Città, anzi più tosto vna reggia di Paradiso, *ibi erant lilia, ibi Rosa, ibi flores, ibi Arbores, ibi omnes delicia*. Di questi fiori eterni si tesseano Corone immortali, & serti immarcescibili, quali constituiuano quelli del Rosario Regi, & Regine coronate di gloria, & di gioia inenarrabile. Et queste sono delle principali gratie concesse dalla Vergine Santissima nella Angelica salutatione. Che però ad vn deuoto del Rosario concesse la Vergine di sentire gaudio di Paradiso, il che è corona di allegrezza, & di tripudio, si come nelle feste de'li antichi i celebratori di esse compariuano coronati.

Apoc. 3.

Ib. 1. cap. 17. de coron. & progressu Ausleu.

10 Non sarà adunque Regno il Rosario? Il Rè Salomone, per regnare sopra i Regi più glorioso, fece fabricare vn Trono Augustissimo: *Fecit Rex Salomon Thronum de Ebore grandem*: così S. Eligio Vescouo Nouiomense, fece erigere vna Catedra quasi solio Reale, mentre il Sacerdotio, e Regno, come si hà dalle storie Sacre, & Profane, con cento cinquanta bellissimi Chiodi d'oro, & argento, con altri quindeci maggiori, che sono il numero compito delle orationi Dominicali, & Angeliche Salutationi, quali sono nel Rosario, per significare la regia dignità di che diuotamente lo recita. Gloriosa Corona, in cui stà la gloria del Paradiso, perche *ipsa Paradisi gloria corona dicitur*, quale è sferica, & rotonda in riguardo alla eternità. A chi maneggia il Rosario si addatta quello de Sacri Cantici: *Manus eius tornatiles, aurea, plena hyacinthis*. Si mutano i Rosarij in corone di pietre pretiose, tutte legate in oro, che è veramente, *aurum coronarium*.

3. Reg. 10.

11 Anco il Verbo Diuino, come Rè de Regi, & de Monarchi, ecco come appare Rè coronato. La prima delle sue Coron[e] fù Corona di carne, quale fù nell[a] Incarnatione, onde si inuitano l[e] Anime ad essere spettatrici di que[sta] coronatione: *Egredimini Fili[æ] Sion, & videte Regem Salomonem in diademate, quo coronauit eum Mater sua*. Questo diadema fù l[a] sua humanità, quando il Capo d[i] Christo, cioè la Diuinità, al parer di graue Autore, *fuit coronata, &c circumcincta*. La Seconda Coro[na] fù la Corona di spine, *quand[o] exiuit IESVS, portans spineam co[ronam]*, con il vestimento, ò mant[o] di porpora, & frà queste spine erano ancora le Rose. La terza Corona, è quando appare in vn nube, & hà *in capite suo coronam*, cioè la Corona di gloria, nella Risurretione, & Ascensione, si ch[e] è coronato con le trè parti del Ro[sario], nelli misterij gaudiosi, dolo[ro]rosi, & gloriosi, anco il Verbo D[i]uino, alla di cui similitudine an[co] i diuoti del Rosario compaion[o] come Regi coronati. Se nel libr[o] sacro de Macabei è scritto. *Imp[...]*

sui

1. Mach. 11. *fuit duo diademata capiti suo*, nel Rosario sono più diademi, perche trè Corone della più pretiose. A Predicatori, e promotori del Santissimo Rosario, si potrà dire, *prædicabunt Euangelium Regni*, quando il Rosario è come vn compendio dell Sacro Euangelio, & vna viua radice, onde germogliono scetri, & corone reali, si come anco l'Oratione Domenicale, & l'Angelica Salutatione, per mezzo della Incarnatione del Verbo, in virtù della quale l'huomo ottiene la regia dignità, l'vna, & l'altra sono la radice, onde germogliono le virtù morali, Teologiche, & sopraccellenti, quali meritano la corona, & la gloria. Felici coloro, quali recitando il Rosario, nel recitare l'Angelica Salutatione, alle parole, *Dominus tecum*. Questo fà, *inimicia posse dominari* come Rè, *& mentem vertit, in Sanctæ Trinitatis sedem, ac Templum Dei*, perche i soglij reali si teneuano appresso ad alcune nationi nelli Tempij, quasi fossero in certo modo adorabili. Tutto è dignità, tutto è maestà il Rosario. Tutto è Corona, tutto è Regno, & si chiamano *Filij Regni* i diuoti di esso.

Matth. 24.

S. Ansel. in B. Al.

B. Al. de vita. Psalt.

12 Quell'entrare la Vergine nella Cella di S. Catarina da Siena, che recita diuotamente il Rosario, accompagnata da molti Angioli, quali sono Aquile celesti, che ministrano corone, non di Allori, mà ghirlande di Rose, & candide è vermiglie, *de virginitate candidas, & de Passione purpureas*, denota essere la Santa in questa funtione dichiarata più che Regina, perche era Sposa di Christo.

Beda.

Quella voce, che risuonò al Beato Nicolò di Rauenna, quando fu rapito in estasi recitando il Rosario, & vdì *Hic est Filius meus dilectus*; & si videro sparse per ogni parte pretiose corone, significa essere più che Rè coronato, chi recita il Rosario. Quello essere alimentata, e seruita dalli Angioli, & nello stesso tempo ornata di splendidissima Veste, la B. Chiara dell 'Ordine de Predicatori mentre attenta recita il Rosario vuol dare ad intendere, che quella Beata era Regina, come fù anco della B. Eufemia, & Domicilla de Ratisbona diuotissime del Rosario, quali hebbero fauori reali, con gratiose apparitioni, tutte serti, & ghirlande d'ogni sorte de fiori, d'ogni genere di gemme, con che appaduero più speciose, & belle; onde se le potea dire, *Specie tua, & pulchritudine tua intende prospere procede, & regna*. Il Beato Giacomo da Meuania recitando il Rosario non è condotto al Cielo, & coronato di gloria? Il Beato Mauritio di Vngaria occupato nel recitare, & meditare i Misterij del Rosario non hebbe molte reuelationi circa il Regno de Cieli? & è ben di raggione, che coloro, quali nell'Angelica Salutatione dicendo alla Vergine, *Dominus tecum*, ò vero, *Aue MARIA*, che significa *Domina*, nel che, *Domina MARIÆ dominationem singulariter extollunt*, acquistino essi ancora vn segno di Dominio, e di regia prerogatiua, & che diuenti seggio reale di Dio quelli, che lodando il purissimo Ventre della Vergine, nel dire, *Benedictus fructus ventris tui IE-*

In B. Al. de vita illustr.

Psal. 44.

S. Ansel. in B. Al. Psalt.

SVS, voce laudant nobilissimum, & purissimum Virginitatis Templum, & Trinitatis Triclinium. Fuori adunque della conditione di persone ordinarie, i diuoti del Rosario, perche se è scritto, *Multi Prophetæ, & Reges voluerunt videre, quæ vos videtis*, parlando de Misterij della Vita, Morte, & Gloria di Christo, i deuoti del Rosario, gli meditano come presenti, & sono in speranza del Regno futuro; Oltre le Corone, che acquistano, per mano delli Angioli.

Luc. 10.

13 Tanti Sõmi Pontefici, quasi bramassero accrescere vna Corona al Triregno, recitano diuotamente il Rosario, come Gregorio Nono, Vrbano Quarto, Innocentio Quinto, Clemente Quinto, Benedetto Vndecimo, & tanti altri. Tanti Regi, & Regine, che accrebbero il preggio alle corone reali con recitare, & distribuire Rosarij. Promoue la diuotione del Rosario Edeoardo Secondo Rè d'Inghilterra, & seruendo ad vna Regina augustissima meritò il titolo d'Augusto. Viua Dio, & la Vergine del Rosario, che i suoi diuoti sono Regi, & Regine coronate anco in questa vita mortale, il che autenticano quelli Angioli come testimonij di veduta, quali alla presenza di popolo numeroso portorono corone di Rose, & di Gigli su'l capo di trè Donzelle diuote del Rosario, quali a torto veniuano infamate. Si dica adunque con quel zelante, & famoso Prelato che lo portaua appeso, *tamquàm bonorum omnium gloriam, summamquè gloriæ coronam.*

B. Alano.

14 Furono molte nationi, & delle più riguardeuoli, quali donauano le reali insegne, & conferiuano la somma dell' Impero & del Regno à più scientiati, & più dotti, come è famoso Tolomeo Rè dell' Egitto, i cui tesori erano i libri, & miniera la famosa Biblioteca ricca di volumi preggiatissimi. L'Angelica salutatione è chiamata, *Bibliotheca scientiarum Diuinarum, & humanarum.* La stessa Vergine ancora riuelò al B. Alano. Perche mi offeristi, *Benedicta tù, eò quòd benedictum fui eloquium meum, ecce do tibi eloquium meum, & Sanctorum, & nostram audias loquelam*, & perche mi offeristi, *tù, quæ est vox demonstrantis referentis, & supportantis, doctorum verò sunt hæc dicere, referre, supportare, ecce do tibi scientiam, non humanam, & ingenio acquisitam, sed mea gratia datam*, & come à sapiente, & dotto si conuerrà la Corona, il Regno; quali gratie, & quali fauori sono questi? Cessate di gloriarui ò Arbori prodigiosi detti *Comis*, à cui da Argo fù fabricata vna naue coronata à Giasone, con cui andò alla conquista del vello d'oro, che della pianta delle Rose di Gierico si forma la naue per conquistare vn Regno, anzi da essa si formano infinite corone. Ah che di questa pianta si può dire con verità, *cuius altitudo vsque ad Cælum*, porta la pianta di Rosario fino alle altezze, fino al Regno, & i diuoti del Rosario sono Regi, & Regine coronate di ghirlande, di diademi, di serti immarcescibili, perche sono eterni i fiori & senza paragone le pietre.

ASPI-

ASPIRATIONE.

15 IL vostro Rosario ò Vergine, quale è corona cinga à noi in ogni tempo le tempia. Ciascuno de vostri diuoti si consoli con dire, *reposita est mihi corona*. Se andaremo coronati alla presenza del vostro figlio, saremo anco introdotti alla gloria, nella quale entrando come Regi trouaremo apparechiato il solio. Voi dispensatrice delle gratie, distribuite anco le Corone di gloria, noi sempre vi formaremo con il Rosario ghirlande di fiori, & voi le mutarete à noi in Corone di stelle tutte propitie nella vostra benignità. Ninno che recita il Rosario sia mai schiauo di catena, mà sempre compaia Rè di Corona con la perseueranza finale.

Il fine.

Quasi plantatio Rosæ in Iericho.

Adduxerunt Iericho Ciuitatem Palmarum.
2. Paralip. cap. 28.

Frutto vndecimo del SS. Rosario.

E sempre vittorioso de nemici, & riporta la Palma.

1 LA speranza della Vittoria, quanti tradì? Dalida lusinghiera fece perdere i Sansoni. Tanti spiriti generosi furono spinti dallo stimolo della Gloria ne Campi di Marte, & Bellona, per mietere Palme, & Allori, che à medesimi seruirono di Cipressi, non per il Campidoglio, mà per la Tomba. Le vittorie medesime si comperarono à prezzo di sangue, & riuscirono gloriose; & chiare all' ombre di numero innumerabile de morti. Le Palme colte da Guerrieri in ogni staggione furono acerbe, massime nella morte immatura di tanti, quali caddero à terra, acciò pigliasse nuoue forze il loro Nome. Voi ò Campioni, & Eroi, che vi sottoponesti alli incerti euenti delle guerre più aspre solo co'l pensiere di essere vittoriosi anco della stessa fortuna, & superiori, quando si dasse al vostro destino; Sudasse sotto il peso delli acciari per riposare poscia vittoriosi in grembo alla pace. La vittoria però immaginata, mà non ottenuta, fece certi i Guerrieri essere non altro, che vn sogno, le glorie, & i trionfi. Tutte le Palme vittoriose inaridirono, quasi Edera su'l capo del Profeta, perche il verme le corrose dalla radice, & dal stelo. Smarirono impallidite, quando mancò ad inaffiarle il sangue de nemici le Palme, che è l'humore lor proprio. Al presente v'additto vna Pianta di Rose di Gierico, quali tutte non solo sono in vicinanza delle Palme, quando si legge. *Quasi plantatio Rosæ in Iericho. Quasi Palma exaltata sum in Cades*, mà Rose che sono Palme reali, perche sempre vittoriose, anzi dirò trionfanti. Dunque serua questo Tempio per Campidoglio, in cui si veggano Trofei, vittorie, palme, & spoglie di atterrati nemici. Rose *in Iericho*, che s'interpreta, Luna, non solo per la famosa vittoria riportata dalla Luna Ottomana, che forse harrebbe se non si tagliaua in quarti, riempito il mondo, & ecclissato il Sole del Christianesimo, mà per tante altre gloriosamente riportate. Che però sarà l'vndecimo frutto dell'Arbore della vita,

Eccl. 50. Bonav. p. 3. Ezechiel. 41. 2. Paral. cap. 3. Eccl. 24. Cantic. Apoc. 2

Vita; ò della Pianta di Rose. L'essere sempre vittorioso de nemici, & riportarne la Palma. Cominciamo.

2 Era per quanto si rintraccia dalle Scritture Sacre, vno di più nobili, & più riguardeuoli ornamenti del Tempio di Dio la Palma, tanto che parea vn Campidoglio, oue erano come vincitori, perche prima guerrieri i Cherubini, mentre *Cherub*, vuol dire *quasi pugnans*, ò vero armato, *Palmæ steterunt in circuitu eius*, quasi tante Corone à vincitori, come erano i trionfanti con rami di Palme. *Victores enim, solebant Palma antiquitus coronari*. La Palma era vno de più pretiosi Arazzi, che vestissero le pareti del Tempio, *Palmæ cælatæ erant in pariete Templi*. Questa era situata, ò come piantata, *inter Cherub, & Cherub*, & il Rè Salomone le fece scolpire in ogni parte del Tempio. Il Santissimo Rosario, e Rosa, & Palma, preggio di chi vince, gloria di chi trionfa. E Palma, perche simboleggia la tenerezza di cuore nelli misterij gaudiosi, la Croce ne dolorosi, la vittoria, ne gloriosi, & il diuoto del Rosario potrebbe dire, *ascendam ad Palmam, & apprhendam fructus eius*. Quello che è scritto nell' Apocalisse circa i Campioni vittoriosi, che sono, *amicti stolis albis, & Palmæ in manibus eorum*, denota che il Rosario fù Parma possente per vincere il nemico. Dunque il Rosario sempre è vittorioso, & sempre porta, & riporta la Palma, oltre che il medesimo è vno de più belli ornamenti della Chiesa militante, & de Fedeli, che sono Tempio di Dio, *vos estis Templum Dei viui*, giusta anco il detto del medesimo Apostolo, *Templum Dei Sanctum est, quod vos estis*, si che è insegna della Vittoria il Rosario.

Eccl. 50. — Berter. p. 3. — Ezechiel. 41. — 2. Paral. cap. 3. — Cantic. 7. — Apoc. 7. — 2. ad Corinth. 6. — 1. ad Corinth. 4.

3 Faccinò caso i Fedeli, che à loro risuoni dal Cielo, *Estote fortes in bello, & pugnate cum antiquo serpente*. Si combatta pure animosamente, che al certo con Alano di Britania, quale ogni dì recitaua il Rosario genuflesso, combatterà come esso senza stancarsi per quanto duri, & sia ostinato il conflitto. Hauete dunque à combattere, per vincere l'inimico, quale non senza mistero è Serpente, quale diuorati i Serpenti delle colpe si fà Dragone, giusta il detto, *Serpens nisi Serpentem comedat, non fit Draco*. Mi souiene dell' antico Peone, ò vero di Esculapio detto figlio del Sole, che vn giorno vidde, ò stupì più tosto in vedere vn Pastorello coronato di fiori, combattere à singolare certame, ecco il più velenoso Serpente, che è il Basilisco. S'auidde, che ne l'Alito, ne il Sibilo della Fiera gli nuoce, onde si imaginò procedere questo, per virtù, ò delle Herbe odorose, ò de Fiori della Corona, quale tolta con la lancia di Peone di capo al Pastore morì, & riposta la corona risorge. Partito il Basilisco, & vinto fece l'esperienza questo Figlio del Sole, & trouò la virtù, anzi la vita in quei fiori. Dicano alcuni, che questa Corona sia la gratia di Dio, che *multos flores, idest multas virtutes continet in se ipsa, cuius virtute contra Basiliscum, idest contra Diabo-*

p. 5. c. 1. de orta Psalt. — Pier. Berter. p. 2.

lum possumus dimicare, con questa si viue, senza questa si perisce. Io affermo essere questa corona di fiori, che sono Rose, & Rose che sono Palme, il Santissimo Rosario, di cui è scritto *posside sapientiam*, perche la Salutatione Angelica, *est quasi inspiratio prima Angelorum, pro humanitate Christi excitanda contra Luciferi superbiam*, & questa inspiratione è sapienza celeste, cō cui furono ammaestrati gli Angioli ne misterij dell'Incarnatione del Verbo, sua morte, sua Risurretione contro Lucifero, che è il serpente antico, quando in tal'forma si insinuò insidioso, & inuidioso nel terrestre Paradiso. Questa sapienza quale si rinchiude nella Salutatione Angelica disposta, & ordinata nel Rosario, questa *dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & Corona inclyta proteget te*, contro il Basilisco, per essere vittorioso, & per riportarne la Palma così coronato. Se dunque anco la Vergine riporta la Palma dal commune nemico, & il tiene lontano, ò come Dauide, con la cetra del Rosario, che anco è Salterio, *intemerata Virgo Dei Genitrix diabolum expellit, sicut David per citharam à Saule dæmonem depellebat*. Se la medesima con fortuna maggiore di quella di Mosè, estermina l'esercito inimico, dopò la cui vittoria Maria sorella dello stesso, *tympano præcinebat*, perche la Vergine del Rosario Madre di chi debbellò tutte le potenze tartaree, *nobis victoriam contra inimicos obtinet*, & fa germogliare in ogni palmo del campo più Palme, & nelle Rose gli allori, & perche i diuoti del Rosario dalla stessa aguerriti, & armati non saranno tutti Aquile, che portano vittoria da Serpenti, se vna Colomba gli ministra non vliui, mà Palme? Christiani *in omnibus sumentes scutum fidei*, combattete che sarete vittoriosi, perche nel Rosario si contengono i misterij primi, & principali della nostra fede, & serue *ad armandos fideles, & hostes depellendos*. Questa è *victoria, quæ vincit mundum*, & tutti gli altri riuali, *fides nostra*, mentre il Rosario è come vn'altro Euangelio, & vn compendio della fede, estratto da volumi delle diuine dottrine, & celesti eruditioni. Ah che per virtù del Rosario, si verifica il celeste Oracolo, *ad litteram*.

S. Pietro Dam. ex B. Alano

Prouerb. 4.

c. 3. p. 1. de trin

2. Reg. 6.

Exod. 16.

c. 11. B. Alani

1. Joannis 5.

4 *Arcus fortium superatus est, & infirmi accincti sunt robore.* Quale più temuta forza potea trouarsi, di quella delli Heretici Albigensi, che schierati, & folti non lasciano trappellare vn raggio di speranza di vincere? qual debolezza maggiore si troua di vn, che combatte contro li medesimi sproueduto, & quasi abbandonato? Predica il glorioso Patriarca S. Domenico in questa terra, quale fiorì con il Rosario, che prima era terra deserta, & fù vna Gierico Città delle Palme, perche vi era, *Plantatio Rosæ*. Che dite voi? Li nemici scompigliati atterriti confusi, si mettono in fuga. Onde procede questa repentina vittoria, di chi era disuguale di numero, di forze, di armi? Viddero nello scudo, quale era *scutum fidei contra tela inimici*, anzi il scudo vibraua dar-

1. Reg. 2.

Ad ephes. 6.

dardi, per virtù del Rosario viddero le inimiche squadre nello scudo di vn Britano Eroe l'Imagine del Crocifisso, & della Vergine del Rosario, & nello stesso tempo, *gladium ignitum*, onde confessarono ceduto il campo, *Vidimus te armis ignitis armatum, & Christum vulneratum, de cuius vulneribus spicula procedebant, quæ nos terrebant*, perche era quì l'Imagine di Christo, & addolorato, & glorioso, dall'altra parte la Vergine Santissima, *cum funiculo terribili*, che era il Rosario, *fugantem, & terrentem nos, vidimus etiam Angelos*. Dunque il Rosario sempre è vittorioso de nemici, & riporta ne conflitti la Palma. Quì si può dire con tutta raggione, *non in multitudine exercitus est victoria belli, sed de cælo est auxilium*, onde vengono le Palme, & gli Allori. Non si potrà già dire, *victoria non reputabitur tibi, quia in manu fæminæ dabitur Sisara*, anzi è vostra la vittoria, ò diuoti del Rosario, perche in mano della Vergine stà l'inimico, che hà perdute le forze. MARIA vale per quei dodeci fonti, anzi ne hà quindeci, per i misterij del Rosario, in vicinanza de quali crescono gloriose le Palme della riportata vittoria. Fedeli *ad IESV, Mariaquè Psalterium, toto mentis studijquè impetu conuolate, ad quod omnes aduersæ potestates contremiscunt, & eneruantur*. Troppo è vero, che il maggiore de nemici, è il mondo, con tutto ciò la Vergine del Rosario dirà, *confidite* ò figliuoli, *ego vici mundum*, perche è scritto, *cum dico Aue MARIA*,

p. 5. c. 3. de ortu, & prog. Psalt.

1. Machab c. 3.

Iudic. 4.

p. 4. de ortu Psalt.

Assertus B. Alani

mèampione, con le Rose già coronauilito, Non è il Rosario vna naue perdute le *in medio mari*, tutta ca-

5 Et chi dii? Chi potrà numeria, & della palm*Sme Matris adiu*virtù, & con la virtù gine del Ro- Quale Israele non potrà d. *inter ad-* i Filistei, se i misterij di esso *fes, & lapides adiutorij, contra Philistæ & mundi opitulantes*. Quale Dauide non preualerà contro l'infernale Golia, *in funda, & lapide*, con le cinque pietre ò delle cinque decenne di ciascuna parte del Rosario, ò delle cinque lettere, quali compongono il Nome potentissimo di MARIA? Qual Tirta suonatore di Cetra non vincerà l'armato furore con disarmare vn Alessandro, se il Rosario è, *iubilum incarnationis, passionis, & resurrectionis Christi*? Quale Siria Idolatra non resterà vinta, se il fedele vibrarà, *tres saggittas*, in trè sorti di misterij, quali nel Rosario si contengono? Quale Abramo con quindeci se non serui vernacoli, almeno con quindeci Rose, *in diebus vernis*, non superarà i più possenti nemici per assicurare se stesso? Del Rosario per celeste ispiratione, & istinto si seruirono alcuni Eremiti fino dal tempo delli Apostoli, à quali fù riuelato, che se bramauano palme vittoriose, le cercassero frà le Rose, *vt Psalterium IESV MARIÆ feruentiùs exciperent, & constantiùs frequentarent in omnibus sumentes scutum fidei*, così crebbe ancora il Monachismo, & i deserti erano tutti Campidogli, & quì nasceano gloriose le palme di tante vittorie riportate dal mondo, dalla carne, & dal demonio. L'Apostolo S. Barto-

t. 1. p. 1. de ortu Psalt.

4. Reg. 13.

tolo-

che resti coronato di gloria, quando recitando il Rosario formi corone vna corona di gioie alla Vergine, quale si rallegra nella commemoratione de suoi priuilegij per vederne Iddio glorificato.

6 Tutto è Regno, tutto è Reggio, oue è il Rosario. Sono Regi, & Regine i diuoti di esso. Qui è vna reggia seruitù, & coronata, perche chi recita il Rosario si dichiara seruo di Dio, & della Vergine, *cui seruire, regnare est*. Et si come le Angeliche Salutationi, sono, come reggij dannari, potiamo dire. *Eme nos in seruitutem regiam, & lati*, toccando questo armonioso Pletro, & giocondo Salterio, *Psalterium iucundum cum Cythara, lati seruiemus Regi*, & alla Regina del Rosario Signora nostra. Quì, cioè nel Rosario, è strada regia, & possono dire i deuoti di esso. *Via regia gradiemur*, strada tutta splendori, tutta raggi, oue non si declina, mà à drittura si và al Cielo. *E via Santa*, onde à chi và con i passi dell' affetto meditando il Rosario, già che l'anima, *ambulat magis affectu, quam pede*, douerebbe dirsi, *quam pulchri sunt gressus tui, in calceamentis filia Principis*. Le strade del Rosario, sono *via pulchræ*. E regio il vestito, perche come accennai di sopra il diuoto del Rosario, *fulget vestibus regijs*, di varij colori nella diuersità de misterij. E regio l'affetto, perche chi è diuoto del Rosario non può se non essere tutto charità, & vn' anima quasi Aquila Regina diuiene liberalissima, & elemosiniera. E regio l'aspetto perche ne diuoti del Rosario riluce, come vna Maestà reale, & nel tempo che vi sono le rose nel volto, vi è la corona su'l capo, come auuenne ad Ester. Vi è cibo, & beuanda Regia, perche beuono al fonte aureo della salutatione Angelica, oue beueano solo i primogeniti del Rè, & si pascono di cibo regio, *vt comedatis carnes Regum*, perche se non si mastica, almeno si rumina cibo celeste, & di chi è Rè ò entra tale nella gloria del Paradiso. Vi è regia compagnia, come di sopra se è toccato circa la Confraternità del Rosario. Vi è stirpe regia ne diuoti del Rosario, *vos estis genus electum, regale Sacerdotium*. Vi è regio donatiuo, perche si donano, & si riceuono in ricompensa corone, così vn' anima diuota del Rosario, quasi coronata, & bella Ester, *cum Hesther regio fulgeret habitu, stetit contra Regem*, pare che possa stare à fronte dell' eterno Rè. Però non si lasci mai il Rosario, & si tenga pur caro, & sia sempre à cuore di chi brama la Corona, & il Regno. *Corona tua circumligata sit tibi*, come à tanti à quali dopò morte mai si potè staccare il Rosario, quale hauendo gettate alte, & profonde radici nel cuore, vsciua alle volte dalla bocca in Aue MARIA, tutto oro per fabricar le corone. Quì non mancano le materie, & le più pretiose.

7 Si può dire alla Vergine che coroni il suo diuoto, *posuisti super caput eius Coronam de lapide pretioso*, ouero *Corona aurea super caput eius*. Souuengaui come le Regine, che sono le parti del Rosario più opulenti della Regina Saba, quale arricchì Salomone, queste hanno

Marginalia: Ozeas.47 — Psal. 90. — Num. 21. — Cant. 7. — Prou. 3. — Apoc. 19. — 1. Petri 2. — Hest. 15. — Eusebius 24.

le loro Damigelle, quali tutte portano Rose, & Rose regie nella prima Rosa è scritto à lettere d'oro, *Aue*, nella seconda *MARIA*, nella terza, *gratia*, nella quarta, *plena*, nella quinta, *Dominus*. La secōda Damigella porta cinque gēme, nelle altre cinque parole, *tecum, Benedicta, tù, in mulieribus*. La terza hà cinque stelle. *Et benedictus, fructus, ventris, tui Iesus*, & la Vergine Santissima soggionse al B. Alano, *ego te adiuuabo, & cunctos Psaltes meos*. In somma quello s'appartiene al Santissimo Rosario tutto è regio, tutto è corona, & le fascie medesime dell'infantia del Saluatore, non saranno à chi recita il Rosario fascie di diademi reali, & potrà dirsi, *& in capite eius diademata multa?*

P. 1. cap. 6. B. Al. de ortu Psalt.

Apoc. 19.

8 Applaudino à loro medesimi i deuoti del Rosario, & si faccino questo pronostico ò più tosto questa certa inauguratione al Regno, anco in questa valle di lagrime, *& regnabimus super terram*, al che và coherente il Salmista reale. *Regna terræ cantate Deo, psallite Domino*, Dissi che il Rosario è Salterio, dunque è cosa reale, e vn Regno. Il Regno è riseruato à diuoti del Rosario, giusta quella scrittura, *videbitis Abraham, Isaac, & Iacob, & omnes Prophetas in Regno Dei*, mercè che in questi trè Patriarchi sono espressi i misterij del Rosario, come si è insinuato di sopra, cioè in Abramo gli gaudiosi, quando *exultanit Abraham, vt videret diem Domini, vidit, & gauisus est*. In Isaac gli dolorosi, quando à simiglianza di Christo nell'Horto, disse *Pater mi*, & andò per essere sacrificato su'l monte co'l peso della legna in spalla. In Giacobbe gli gloriosi, quando vidde gli Angioli, se non al sepolcro, almeno sù la scala, & la gloria del Cielo, *& euigilans è somno*, figurò la risurrettione di Christo, & la di lui ascensione nel vedere ascendenti gli spiriti beati. Il legersi anco, *recumbent cum Abraham, Isaac, & Iacob in Regno Cælorum*, vuol dire che il Rosario è tanto, quanto il Regno de Cieli, cioè il seno di Abram, Isaac, & Giacobbe, che è vn seno di Rose, oue stanno solo gli gigli, cioè gli innocenti, e puri. Bella cosa è il risplendere come Soli nel Regno di Dio, & Soli per mezzo del Rosario, coronati di lucidissime stelle! Felicità grande, che si habbia à dire, *sinite paruulos venire ad me, talium est enim Regnum Cælorum*, mentre i diuoti del Rosario sono figli allattati da MARIA Vergine, di cui è scritto, *mel, & lac sub lingua eius!* Possesso preggiatissimo, che si dica à chi recita il Rosario, *Regnum Dei intrà vos est!*

Apoc. 5.

Psal. 67.

Luc. 13.

Ioan. 8.

Matth. 8.

Matth. 19.

Luc. 17.

9 Riprese la Vergine del Rosario vno, che si era intepidito nella diuotione dello stesso, & meritaua quell'acerbo rimprouero, *auferetur à vobis Regnum Dei, & dabitur genti facienti fructus eius*, & hauea occasione di querelarsi, che lasciò il Rosario con Adonia, *meum erat Regnum, sed translatum est Regnum, & factum est fratris mei*, perche ad vn Confratello negligente in frequentare il Rosario si leua la corona, & si dà à chi è più feruoroso nella medesima Confraternità. La Vergine nul-

Matth. 21.

3. Reg. 2.

almeno quasi lo esortasse così, *tene, quod habes, ne alter accipiat coronam tuam*, lo visitò, & lo ammonì con le precise parole, *cur more solito, non deseruis mihi in Psalterio meo, & ne modicam putes mercedem esse, quam tibi dabo, si fideliter in Psalterio meo seruieris vltra eam, quam accepisti*, vieni meco, le disse, *gloriam meam, & excellentiam, tibi manifestabo ampliorem*, indi il condusse in vna bellissima Città, anzi più tosto vna reggia di Paradiso, *ibi erant lilia, ibi Rosæ, ibi flores, ibi Arbores, ibi omnes deliciæ*. Di questi fiori eterni si tesseano Corone immortali, & serti immarcescibili, quali constituiuano quelli del Rosario Regi, & Regine coronate di gloria, & di gioia inenarrabile. Et queste sono delle principali gratie concesse dalla Vergine Santissima nella Angelica salutatione. Che però ad vn deuoto del Rosario concesse la Vergine di sentire gaudio di Paradiso, il che è corona di allegrezza, & di tripudio, sì come nelle feste delli antichi i celebratori di esse compariuano coronati.

Apoc. 3

Ib. 5. cap. 17. Ae. etiam, & progressu Ajuteg.

10 Non sarà adunque Regno il Rosario? Il Rè Salomone, per regnare sopra i Regi più glorioso, fece fabricare vn Trono Augustissimo: *Fecit Rex Salomon Thronum de Ebore grandem*: così S. Eligio Vescouo Nouiomense, fece erigere vna Catedra quasi solio Reale, mentre il Sacerdotio, e Regno, come si hà dalle storie Sacre, & Profane, con cento cinquanta bellissimi Chiodi d'oro, & argento, con altri quindeci maggiori, che sono il numero compito delle orationi Dominicali, & Angeliche Salutationi, quali sono nel Rosario, per significare la regia dignità di chi diuotamente lo recita. Gloriosa Corona, in cui stà la gloria del Paradiso, perche *ipsa Paradisi gloria corona dicitur*, quale è sferica, & rotonda in riguardo alla eternità. A chi maneggia il Rosario si addatta quello de Sacri Cantici: *Manus eius tornatiles, aureæ, plenæ hyacinthis*. Si mutano i Rosarij in corone di pietre pretiose, tutte legate in oro, che è veramente, *aurum coronarium*.

3. Reg. 10.

Pietro Berterio p. t.

Cant. 5.

11 Anco il Verbo Diuino, come Rè de Regi, & de Monarchi, ecco come appare Rè coronato. La prima delle sue Corone fù Corona di carne, quale fù nella Incarnatione, onde si inuitano le Anime ad essere spettatrici di questa coronatione: *Egredimini Filiæ Sion, & videte Regem Salomonem in diademate, quo coronauit eum Mater sua*. Questo diadema fù la sua humanità, quando il Capo di Christo, cioè la Diuinità, al parere di graue Autore, *fuit coronata, & circumcincta*. La Seconda Corona fù la Corona di spine, *quando exiuit IESVS, portans spineam coronam*, con il vestimento, ò manto di porpora, & frà queste spine erano ancora le Rose. La terza è Corona, è quando appare in vna nube, & hà *in capite suo coronam*, cioè la Corona di gloria, nella Risurretione, & Ascensione, sì che è coronato con le trè parti del Rosario, nelli misterij gaudiosi, dolorosi, & gloriosi, anco il Verbo Diuino, alla di cui similitudine anco i diuoti del Rosario compaiono, come Regi coronati. Se nel libro sacro de Macabei è scritto. *Imposuit*

Cant. 3.

Ioann. 19.

Apoc. 13.

1. Machab. 11. *fuit duo diademata capiti suo*, nel Rosario sono più diademi, perche trè Corone delle più pretiose. A Predicatori, e promotori del Santissimo Rosario, si potrà dire, *prædicabunt Euangelium Regni*, quando il Rosario è come vn compendio del Sacro Euangelio, & vna viua radice, onde germogliono scetri, & corone reali, si come anco l'Oratione Domenicale, & l'Angelica Salutatione, per mezzo della Incarnatione del Verbo, in virtù della quale l'huomo ottiene la regia dignità, l'vna, & l'altra sono la radice, onde germogliono le virtù morali, Teologiche, & sopraccellenti, quali meritano la corona, & la gloria. Felici coloro, quali recitando il Rosario, nel recitare l'Angelica Salutatione, alle parole, *Dominus tecum*. Questo fà, *inimicis posse dominari come Rè, & mentem vertit, in Sanctæ Trinitatis sedem, ac Templum Dei*, perche i soglij reali si teneuano appresso ad alcune nationi nelli Tempij, quasi fossero in certo modo adorabili. Tutto è dignità, tutto è maestà il Rosario. Tutto è Corona, tutto è Regno, & si chiamano *Filij Regni* i diuoti di esso.

Matth. 24.

S. Anselm. in B. Al.

B. Al. de vtilit. Psalt.

12 Quell'entrare la Vergine nella Cella di S. Catarina da Siena, che recita diuotamente il Rosario, accompagnata da molti Angioli, quali sono Aquile celesti, che ministrano corone, non di Allori, mà ghirlande di Rose, & candide è vermiglie, *de virginitate candidas, & de Passione purpureas*, denota essere la Santa in questa funtione dichlarata più che Regina, perche era Sposa di Christo. Quella voce, che risuonò al Beato Nicolò di Rauenna, quando fù rapito in estasi recitando il Rosario, & vdì *Hic est Filius meus dilectus*; & si videro sparse per ogni parte pretiose corone, significa essere più che Rè coronato, chi recita il Rosario. Quello essere alimentata, e seruita dalli Angioli, & nello stesso tempo ornata di splendidissima Veste, la B. Chiara dell'Ordine de Predicatori mentre attenta recita il Rosario vuol dare ad intendere, che quella Beata era Regina, come fù anco della B. Eufemia, & Domicilla de Ratisbona diuotissime del Rosario, quali hebbero fauori reali, con gratiose apparitioni, tutte serti, & ghirlande d'ogni sorte de fiori, d'ogni genere di gemme, con che appaiuero più speciose, & belle; onde se le potea dire, *Specie tua, & pulchritudine tua intende prospere procede, & regna*. Il Beato Giacomo da Meuania recitando il Rosario non è condotto al Cielo, & coronato di gloria? Il Beato Mauritio di Vngaria occupato nel recitare, & meditare i Misterij del Rosario non hebbe molte reuelationi circa il Regno de Cieli? & è ben di raggione, che coloro, quali nell'Angelica Salutatione dicendo alla Vergine, *Dominus tecum*, ò vero, *Aue MARIA*, che significa *Domina*, nel che, *Domina MARIÆ dominationem singulariter extollunt*, acquistino essi ancora vn segno di Dominio, e di regia prerogatiua, & che diuenti seggio reale di Dio quelli, che lodando il purissimo Ventre della Vergine, nel dire, *Benedictus fructus ventris tui IE-*

Beda.

In B. Al. de viris illustr.

Psal. 44.

S. 18. se. orin Psalt.

SVS, voce laudant nobilissimum, & purissimum Virginitatis Templum, & Trinitatis Triclinium. Fuori adunque della conditione di persone ordinarie, i diuoti del Rosario, perche se è scritto, *Multi Prophetæ, & Reges voluerunt videre, quæ vos videtis*, parlando de Misterij della Vita, Morte, & Gloria di Christo, i deuoti del Rosario, gli meditano come presenti, & sono in speranza del Regno futuro; Oltre le Corone, che acquistano, per mano delli Angioli.

Luc. 10.

13 Tanti Sómi Pontefici, quasi bramassero accrescere vna Corona al Triregno, recitano diuotamente il Rosario, come Gregorio Nono, Vrbano Quarto, Innocentio Quinto, Clemente Quinto, Benedetto Vndecimo, & tanti altri. Tanti Regi, & Regine, che accrebbero il preggio alle corone reali con recitare, & distribuire Rosarij. Promoue la diuotione del Rosario Edeoardo Secondo Rè d'Inghilterra, & seruendo ad vna Regina augustissima merito il titolo d'Augusto. Viua Dio, & la Vergine del Rosario, che i suoi diuoti sono Regi, & Regine coronate anco in questa vita mortale, il che autenticano quelli Angioli come testimonij di veduta, quali alla presenza di popolo numeroso portorono corone di Rose, & di Gigli su'l capo di trè Donzelle diuote del Rosario, quali a torto veniuano infamate. Si dica adunque con quel zelante, & famoso Prelato che lo portaua appeso, *tamquàm bonorum omnium gloriam, summamquè gloriæ coronam*,

B. Alano.

14 Furono molte nationi, & delle più riguardeuoli, quali donauano le reali insegne, & conferiuano la somma dell' Impero, & del Regno à più scientiati, & più dotti, come è famoso Tolomeo Rè dell' Egitto, i cui tesori erano i libri, & miniera la famosa Biblioteca ricca di volumi preggiatissimi. L'Angelica salutatione è chiamata, *Bibliotheca scientiarum Diuinarum, & humanarum*. La stessa Vergine ancora riuelò al B. Alano. Perche mi offeristi, *Benedicta tù, eò quòd benedictum fuit eloquium meum, ecce do tibi eloquium meum, & Sanctorum, vt nostram audias loquelam*, & perche mi offeristi, *tù, quæ est vox, demonstrantis referentis, & supportantis, doctorum verò sunt hæc dicere, referre, supportare, ecce do tibi scientiam, non humanam, at ingenio acquisitam, sed mea gratia datam*, & come à sapiente, & dotto si conuerta la Corona, il Regno; quali gratie, & quali fauori sono questi? Cessate di gloriarui ò Arbori prodigiosi dette *Comis*, à cui da Argo fu fabricata vna naue coronata a Giasone, con cui andò alla conquista del vello d'oro, che della pianta delle Rose di Gierico si forma la naue per conquistare vn Regno, anzi di essa si formano infinite corone. Ah che di questa pianta si può dire con verità, *cuius altitudo vsque ad Cælum*, porta la pianta di Rosario fino alle altezze, fino al Regno, & i diuoti del Rosario sono Regi, & Regine coronate di ghirlande, di diademi, di serti immarcescibili, perche sono eterni i fiori, & senza paragone le pietre.

D. Ambros. ex B. Alano.

Reuel. facta B. Alano.

Plinio.

Daniel. 4.

ASPI-

ASPIRATIONE.

15 IL vostro Rosario ò Vergine, quale è corona cinga à noi in ogni tempo le tempia. Ciascuno de vostri diuoti si consoli con dire, *reposita est mihi corona.* Se andaremo coronati alla presenza del vostro figlio, saremo anco introdotti alla gloria, nella quale entrando come Regi trouaremo apparechiato il solio. Voi dispensatrice delle gratie, distribuite anco le Corone di gloria, noi sempre vi formaremo con il Rosario ghirlande di fiori, & voi le mutarete a noi in Corone di stelle tutte propitie nella vostra benignità. Niuno che recita il Rosario sia mai schiauo di catena, mà sempre compaia Rè di Corona con la perseueranza finale.

Il fine.

Quasi plantatio Rosæ in Iericho.

Adduxerunt Iericho Ciuitatem Palmarum.
2. Paralip. cap. 28.

Frutto vndecimo del SS. Rosario.

E sempre vittorioso de nemici, & riporta la Palma.

1 LA speranza della Vittoria, quanti tradì? Dalida lusinghiera fece perdere i Sansoni. Tanti spiriti generosi furono spinti dallo stimolo della Gloria ne Campi di Marte, & Bellona, per mietere Palme, & Allori, che à medesimi seruirono di Cipressi, non per il Campidoglio, mà per la Tomba. Le vittorie medesime si comperarono à prezzo di sangue, & riuscirono gloriose, & chiare all' ombre di numero innumerabile de morti. Le Palme colte da Guerrieri in ogni staggione furono acerbe, massime nella morte immatura di tanti, quali caddero à terra, acciò pigliasse nuoue forze il loro Nome. Voi ò Campioni, & Eroi, che vi sottoponesti alli incerti euenti delle guerre più aspre solo co'l pensiere di essere vittoriosi anco della stessa fortuna, & superiori, quando si dasse al vostro destino; Sudasse sotto il peso delli acciari per riposare poscia vittoriosi in grembo alla pace. La vittoria però immaginata, mà non ottenuta, fece certi i Guerrieri essere non altro, che vn sogno, le glorie, & i trionfi. Tutte le Palme vittoriose inaridirono, quasi Edera su'l capo del Profeta, perche il verme le corrose dalla radice, & dal stelo. Smarirono impallidite, quando mancò ad inaffiarle il sangue de nemici le Palme, che è l'humore lor proprio. Al presente v'additto vna Pianta di Rose di Gierico, quali tutte non solo sono in vicinanza delle Palme, quando si legge. *Quasi plantatio Rosæ in Iericho. Quasi Palma exaltata sum in Cades*, mà Rose che sono Palme reali, perche sempre vittoriose, anzi dirò trionfanti. Dunque serua questo Tempio per Campidoglio, in cui si veggano Trofei, vittorie, palme, & spoglie di atterrati nemici. Rose *in Iericho*, che s'interpreta, Luna, non solo per la famosa vittoria riportata dalla Luna Ottomana, che forse harrebbe se non si tagliaua in quarti, riempito il mondo, & ecclissato il Sole del Christianesimo, mà per tante altre gloriosamente riportate. Che però sarà l'vndecimo frutto dell'Arbore della vita,

Eccl. 50 · Baron. t. 3. · Ezechiel. 41. · 2. Paral. cap. 3. · Eccl. 24. · Cantic. · Apoc. 2

Vita, ò della Pianta di Rose. L'essere sempre vittorioso de nemici, & riportarne la Palma. Cominciamo.

2 Era per quanto si rintraccia dalle Scritture Sacre, vno di più nobili, & più riguardeuoli ornamenti del Tempio di Dio la Palma, tanto che parea vn Campidoglio, oue erano come vincitori, perche prima guerrieri i Cherubini, mentre *Cherub*, vuol dire *quasi pugnans*, ò vero armato, *Palmæ steterunt in circuitu eius*, quasi tante Corone à vincitori, come erano i trionfanti con rami di Palme. *Victores enim, solebant Palma antiquitus coronari*. La Palma era vno de più pretiosi Arazzi, che vestissero le pareti del Tempio, *Palmæ cælatæ erant in pariete Templi*. Questa era situata, ò come piantata, *inter Cherub, & Cherub*, & il Rè Salomone le fece scolpire in ogni parte del Tempio. Il Santissimo Rosario, e Rosa, & Palma, preggio di chi vince, gloria di chi trionfa. E Palma, perche simboleggia la tenerezza di cuore nelli misterij gaudiosi, la Croce ne dolorosi, la vittoria, ne gloriosi, & il diuoto del Rosario potrebbe dire, *ascendam ad Palmam, & apprhendam fructus eius*. Quello che è scritto nell' Apocalisse circa i Campioni vittoriosi, che sono, *amicti stolis albis, & Palmæ in manibus eorum*, denota che il Rosario fù l'arma possente per vincere il nemico. Dunque il Rosario sempre è vittorioso, & sempre porta, & riporta la Palma, oltre che il medesimo è vno de più belli ornamenti della Chiesa militante, & de Fedeli, che sono Tempio di Dio, *vos estis Templum Dei viui*, giusta anco il detto del medesimo Apostolo, *Templum Dei Sanctum est, quod vos estis*, si che è insegna della Vittoria il Rosario.

Eccl. 50.

Bercor. p. 3.

Ezechiel. 41.

2. Paral. cap. 3.

Cantic. 3.

Apoc. 7.

2. ad Corinth. 6.

1. ad Corinth. 4.

3 Faccinò caso i Fedeli, che à loro risuoni dal Cielo, *Estote fortes in bello, & pugnate cum antiquo serpente*. Si combatta pure animosamente, che al certo con Alano di Britania, quale ogni dì recitaua il Rosario genuflesso, combatterà come esso senza stancarsi per quanto duri, & sia ostinato il conflitto. Hauete dunque à combattere, per vincere l'inimico, quale non senza mistero è Serpente, quale diuorati i Serpenti delle colpe si fà Dragone, giusta il detto, *Serpens nisi Serpentem comedat, non fit Draco*. Mi souiene dell' antico Peone, ò vero di Esculapio detto figlio del Sole, che vn giorno vidde, ò stupì più tosto in vedere vn Pastorello coronato di fiori, combattere à singolare certame, ecco il più velenoso Serpente, che è il Basilisco. S'auidde, che ne l'Alito, ne il Sibilo della Fiera gli nuoce, onde si imaginò procedere questo, per virtù, ò delle Herbe odorose, ò de Fiori della Corona, quale tolta con la lancia di Peone di capo al Pastore morì, & riposta la corona risorge. Partito il Basilisco, & vinto fece l'esperienza questo Figlio del Sole, & trouò la virtù, anzi la vita in quei fiori. Dicano alcuni, che questa Corona sia la gratia di Dio, che *multos flores, idest multas virtutes continet in se ipsa, cuius virtute contra Basiliscum, idest contra Diabolum*

p. 5. c. 1. de orig. Psalt.

Pietr. Bercor. p. 2.

lum possumus dimicare, con questa si viue, senza questa si perisce. Io affermo essere questa corona di fiori, che sono Rose, & Rose che sono Palme, il Santissimo Rosario, di cui è scritto *possede sapientiam*, perche la Salutatione Angelica, *est quasi inspiratio prima Angelorum, pro humanitate Christi excitanda contra Luciferi superbiam*, & questa ispiratione è sapienza celeste, cõ cui furono ammaestrati gli Angioli ne misterij dell'Incarnatione del Verbo, sua morte, sua Risurretione contro Lucifero, che è il serpente antico, quando in tal'forma si insinuò insidioso, & inuidioso nel terrestre Paradiso. Questa sapienza quale si rinchiude nella Salutatione Angelica disposta, & ordinata nel Rosario, questa *dabit capiti tuo augmenta gratiarum, & Corona inclyta proteget te*, contro il Basilisco, per essere vittorioso, & per riportarne la Palma così coronato. Se dunque anco la Vergine riporta la Palma dal commune nemico, & il tiene lontano, ò come Dauide, con la cetra del Rosario, che anco è Salterio, *intemerata Virgo Dei Genitrix diabolum expellit, sicut David per citharam à Saule dæmonem depellebat*. Se la medesima con fortuna maggiore di quella di Mosè, stermina l'esercito inimico, dopò la cui vittoria Maria sorella dello stesso, *tympano præcinebat*, perche la Vergine del Rosario Madre di chi debbellò tutte le potenze tartaree, *nobis victoriam contra inimicos obtinet*, & fa germogliare in ogni palmo del campo più Palme, & nelle Rose gli allori, & perche i diuoti del Rosario dalla stessa aguerriti, & armati non saranno tutti Aquile, che portano vittoria da Serpenti, se vna Colomba gli ministra non vliui, mà Palme? Christiani *in omnibus sumentes scutum fidei*, combattete che sarete vittoriosi, perche nel Rosario si contengono i misterij primi, & principali della nostra fede, & serue *ad armandos fideles, & hostes depellendos*. Questa è *victoria, quæ vincit mundum*, & tutti gli altri riuali, *fides nostra*, mentre il Rosario è come vn'altro Euangelio, & vn compendio della fede, estratto da volumi delle diuine dottrine, & celesti eruditioni. Ah che per virtù del Rosario, si verifica il celeste Oracolo, *ad litteram*.

Pietro *am. ex* Alano — *. p. 1.* — *ertu* — *eg. 6.* — *od.* — *1. B.* — Alan. *p. 5. c. 3.* *de ortu, & prog. Psalt.* — 1. Joannis 5.

4 *Arcus fortium superatus est, & infirmi accincti sunt robore*. Quale più temuta forza potea trouarsi, di quella delli Heretici Albigensi, che schierati, & folti non lasciano trappellare vn raggio di speranza di vincere? qual debolezza maggiore si troua di vn, che combatte contro li medesimi sproueduto, & quasi abbandonato? Predica il glorioso Patriarca S. Domenico in questa terra, quale fiorì con il Rosario, che prima era terra deserta, & fù vna Gierico Città delle Palme, perche vi era, *Plantatio Rosæ*. Che dite voi? Li nemici scompigliati atterriti confusi, si mettono in fuga. Onde procede questa repentina vittoria, di chi era disuguale di numero, di forze, di armi? Viddero nello scudo, quale era *scutum fidei contra tela inimici*, anzi il scudo vibraua dar-

1. Reg. 2. — Ad Ephes. 6.

dardi, per virtù del Rosario viddero le inimiche squadre nello scudo di vn Britano Eroe l'Imagine del Crocifisso, & della Vergine del Rosario, & nello stesso tempo, *gladium ignitum*, onde confessarono ceduto il campo, *Vidimus te armis ignitis armatum, & Christum vulneratum, de cuius vulneribus spicula procedebant, quæ nos terrebant*, perche era quì l'Imagine di Christo, & addolorato, & glorioso, dall'altra parte la Vergine Santissima, *cum funiculo terribili*, che era il Rosario, *fugantem, & terrentem nos, vidimus etiam Angelos*. Dunque il Rosario sempre è vittorioso de nemici, & riporta ne conflitti la Palma. Quì si può dire con tutta raggione, *non in multitudine exercitus est victoria belli; sed de cælo est auxilium*, onde vengono le Palme, & gli Allori. Non si potrà già dire, *victoria non reputabitur tibi, quia in manu fœminæ dabitur Sizara*, anzi è vostra la vittoria, ò diuoti del Rosario, perche in mano della Vergine stà l'inimico, che hà perdute le forze. MARIA vale per quei dodeci fonti, anzi ne hà quindeci, per i misterij del Rosario, in vicinanza de quali crescono gloriose le Palme della riportata vittoria. Fedeli *ad IESV, Mariaquè Psalterium, toto mentis studijquè impetu connolate, ad quod omnes aduersæ potestates contremiscunt, & eneruantur*. Troppo è vero, che il maggiore de nemici, è il mondo, con tutto ciò la Vergine del Rosario dirà, *confidite* ò figliuoli, *ego vici mundum*, perche è scritto, *cum dico Aue MARIA*,

p. 5. c. 3. de ortu, & prog. Psalt.

1. Machab. c. 3.

Iudic. 4.

p. 4. de ortu Psalt.

Assertus B. Alani

mundus vilescit, & ecco il nemico auilito, & trionfato mentre hà perdute le forze.

5 Et chi dubitarà dalla vittoria, & della palma, se combatte in virtù, & con la virtù del Rosario? Quale Israele non potrà abbattere i Filistei, se i misterij di esso, *sunt lapides adiutorij, contra Philistæos mundi opitulantes*. Quale Dauide non preualerà contro l'infernale Golia, *in funda, & lapide*, con le cinque pietre ò delle cinque decenne di ciascuna parte del Rosario, ò delle cinque lettere, quali compongono il Nome potentissimo di MARIA? Qual Tirta suonatore di Cetra non vincerà l'armato furore con disarmare vn Alessandro, se il Rosario è, *iubilum incarnationis, passionis, & resurrectionis Christi*? Quale Siria Idolatra non resterà vinta, se il fedele vibrarà, *tres saggittas*, in trè sorti di misterij, quali nel Rosario si contengono? Quale Abramo con quindeci se non serui vernacoli, almeno con quindeci Rose, *in diebus vernis*, non superarà i più possenti nemici per asicurare se stesso? Del Rosario per celeste ispiratione, & istinto si seruirono alcuni Eremiti fino dal tempo delli Apostoli, à quali fù riuelato, che se bramauano palme vittoriose, le cercassero frà le Rose, *vt Psalterium IESV MARIÆ feruentius experirent, & constantiùs frequentarent in omnibus sumentes scutum fidei*, così crebbe ancora il Monachismo, & i deserti erano tutti Campidogli, & quì nasceano gloriose le palme di tante vittorie riportate dal mondo, dalla carne, dal demonio. L'Apostolo S. Bar-

1. Reg. 4.

t. 1. p. 1. de ortu Psalt.

4. Reg. 13.

to'omeo recita più di cento volte il giorno, & altre tante la notte accompagnata dalle genuflessioni, l'Angelica salutatione per vincere gli Idolatri, & riportarne à suo tempo la palma.

6 Et in quante occasioni si verificò per virtù del Rosario, *confusus est Moab, quia victus est*! Il Conte di Monforte non rapì tutte le spoglie à nemici in virtù del Rosario! Potea ben dirsi, *voca nomen eius accellera, spolia detrahe*. Vn Rè d'Aragona nel Rosario non si mise in fortezza inespugnabile, onde al Rosario potea dirsi, *vrbs fortitudinis nostra, ponetur in ea murus, & antemurale*. Alfonso Nono non solo decimò, mà esterminò gli nemici in virtù del Rosario, onde come nel Mare rosso, che produsse dal suo fondo Rosarij, *vnus ex eis non remansit*. Quel cadere dal Cielo globetti di fuoco, & ignità grandine su'l capo delli Heretici Albigensi, non erano i Pater, & Aue del Rosario recitato prima del conflitto dalle militie Catoliche? Et quì si auuerrò, *ignis, grando, spiritus procellarum, quæ faciunt verbum eius*. Non vedete Filippo Secondo Rè di Francia, quali intrecciate le Rose di MARIA à suoi Gigli, colse gloriose le palme, & raccontò quasi *vir obediens*, alla Vergine del Rosario, *victorias*, non vi si appresenta Ottone Imperatore Quarto, quale con il Rosario frenò li eserciti nemici, & vidde le Rose non tutte spine, mà strali, & recitando il Rosario harrebbe detto, *posuit os meum, vt gladium acutum*, & Iddio mi protegè all' ombra della sua mano, che è la Vergine del Rosario? Non vi si fà auanti Giacomo d'Aragona, quale fù veramente altro, *Boanerges*, ò figlio del tuono, quando contro i suoi nemici fù più che fulmine il Rosario, che al Rè seruì di alloro per coronargli vittoriose le tempia? questi nel Nome di MARIA del Rosario trionfò in mezzo alle palme sempre più glorioso.

7 Venga à raccontare vittorie, e celebrare trionfi del Rosario, vn Ferdinando Terzo Rè di Castiglia, quale contro i Mori come preualse? Se erano innumerabili. Con la virtù del Rosario, da cui atterriti quei barbari, quasi scarafaggi abomineuoli, ne riportarono miseramente l'eccidio, & S. Luigi Rè di Francia, che nacque per intercessione della Vergine del Rosario, prononciando solo l'*Aue MARIA* mette i nemici in fuga, & ne riporta la palma, & così Edoardo Terzo Rè d'Inghilterra, Lodouico Rè d'Ongaria trionfò d'Amuratthe, & Carlo Sesto Rè di Francia sbaragliò tutti li eserciti, & gli pose in scompiglio, perche il Rosario fece ala, & aprì l'adito alla vittoria gloriosa, mai vinto, mai superato, & quello, che così vincerà, non sarà offeso, ne pure dalla morte stessa, *qui vicerit, non lædetur à morte secunda*. Se è più lodeuole la vittoria, quanti sono i nemici in maggior numero, & più potenti mentre il Rosario vinse il peccato, il demonio, la vanità, la consuetudine nel male, & infiniti altri disordini, & abusi, quali pareano impossibili à sradicarsi, ò superarsi. Quei salmi, che nelle Sacre Scritture

c. 8. de orig. Psalt.

Ierem. 48.

Isaia 8.

Isaia 26.

Psal. 105.

Bozuio tom. 13. Annal.

Psal. 148.

Isaia 49.

Matt. 3.

Iustin. in Laudem

Psal. 91

c. 10. c. 15. de orig. Psalt.

Rouel. fatta B. Alano.

Apoc. 2.

Apoc. 6.

Glosa. ro vengono intitolati, *pro liliis*, sono anco nominati, *pro victoriis*, quasi che Gigli, Rose, Palme siano il medesimo. La Chiesa militante adunque, *in pace habet lilia, in bello Rosas*, & queste Rose terminato il conflitto, sono palme, che mai inuechiano, che mai si sfrondano. Palme quali hanno della Fenice, si come è scritto, *iustus vt palma florebit*, ò come legono altri, *vt Phænix florebit*, perche sono vittorie, & singolari, & immortali.

Psal. 91. 70. interp.

8 Et onde germogliarono tante palme di riportate vittorie, anco alli Apostoli stessi, de quali è reso glorioso il celeste Campidoglio, & ne và ornata la Chiesa, se non perche essi, *adhuc viuente*, la Vergine, *vtebantur Angelica salutatione*, & prima della Oratione Dominicale. Per questa si stima, che riceuessero anco le primitie dello spirito, come più vicini al fonte della verità, & della luce, *simul agnouerunt, se per ipsam primitias spiritus accepisse, quippè fonti veritatis propinquiores, ac luminis*, Oratione Dominicale, & Angelica salutatione sono *duo luminaria*, quali danno nell'occhio, & acciecano più che non fece la poluere con grata, & sparsa per ordine di Sertorio, i nemici, & assicurano le vittorie, anco ne conflitti più pericolosi, & più graui.

p. 10. c. 15. de ortu Psalt.

Reuel. facta B. Alano.

9 Con quanta raggione ad vn diuoto del Rosario, *data est ei Corona, & exiuit vincens, vt vinceret*. Notate, che quando esce per combattere, è già vittorioso, & il Rosario non tanto è arma per combattere, & vincere, quanto tutto Rami di Palme, per coronare il Campione, con le Rose già coronato. Non è il Rosario vna naue vittoria, *in medio mari*, tutta carica di trofei? Chi potrà numerare, quanti *piissimæ Matris adiutorio*, dico della Vergine del Rosario, *sanati sunt*, quanti *inter aduersa securi*, quanti, *inter hostes, & latrones impauidi*, & vittoriosi, & di procelle di mare, & di ira di Cielo, & di rabbia de venti, & di furia di belue, & di precipitio di fabriche, & di stridore di fiamme, & di rapidezze di fiumi, & di baleno di ferro, & di insidia di ladri, & di inuidia de demonij, & di fierezza di barbari, & di oracoli di Idoli, & di perfidia d'heretici, & di inganni di compagnie, & di lubrico de sensi. Che più vince la morte, trionfa delle Parche, debella l'inferno. Venga armata la morte, come la vidde Giouanni nella Apocalisse, *equus pallidus, & ruffus, nomen illi mors, & Infernus sequebatur eum*, che il Rosario la vince, & il Confratello del Rosario *non moritur*, ne sarà mai vinto, ò deuorato dal dragone d'auerno. Tutti i Leoni più affamati saranno per virtù del Rosario quelli trà quali fù gettato Daniele, essendo scritto, *quicunque iustus, vel peccator reccurrit ad eam*, cioè alla Vergine del Rosario, *cum deuota reuerentia*, massime salutandola con l'*Aue MARIA*, *nullo modo decipietur, vel deuorabitur ab infernali damone*, perche resterà vittorioso, riportando la Palma dall'inico communi, nelli conflitti, & combattimenti, chi sarà superato? Chi non sarà Campione con queste Rose armate? *nunquam malè peribit, qui Genitrici Virgini, deuotus*

Apoc. 6.

Trithemius

Apoc. 6.

S. Cat. Senens. tract. 4. dialog. c. 139.

S. Ignat. Martyr.

tus sedulusque extiterit, massime con questa deuotione alla stessa si cara, & tanto gradita? Rose, che sono Palme *in Cades*, cioè nella santità, nella gratia, onde è scritto; *quæramus gratiam, & per MARIAM quæramus, quia, qui quærit inuenit; vt frustrari non possit*. Ah Palme sempre feconde, quali resistono à pesi più graui? Palme sempre verdi, perche sono sempre viue le nostre speranze? Palme, de cui frutti si fà il pane, perche il diuoto del Rosario, non morirà, senza essere ristorato con il Pane Sacramentato, come ricercò la stessa Vergine del Rosario? Adesso posso bene affermare del Santissimo Rosario, *diuulgatum est nomen eius*, come già di quel Prencipe vittorioso, *propter crebras victorias*. Predicato, diuulgato, disseminato il Rosario da Santi per ordine della Vergine, fù vn seme di vittorie, di Palme, spesse volte raccolte à piena mano, & più che à manipoli, da chi il promosse, da chi il recitò, come si è accennato. Sono tante le prerogatiue, & le virtù del Rosario, che se gli addatta il detto Sacro, *vicisti famam virtutibus*. Il valore, la virtù del Rosario sempre fù superiore alla fama. Le vittorie eccedono l'humana credenza. Li Trofei, non capiscono nel mondo. Le Palme fanno Selui intiere.

S. Bernard. serm. de Nat. B. V.

2. Paral. c. 26.

3. Reg. 10. 7.

10 Vno de principali conflitti, oue la Vittoria porta seco vn trionfo eterno nel Campidoglio del Paradiso, è quello della morte, che però, in riguardo alla riportata vittoria da Satanasso, il medesimo non può affliggere quelle anime, se bene nel fuoco cruciate, & afflitte, & ciò si deue alla riportata finale vittoria. Se à diuoti del Rosario fù riuelato dalla Vergine Santissima, che si darà auiso della loro morte, per potersi preparare, & vn giubilo interno, & forza à combattere ò almeno campo ad apparecchiarsi con la conscienza candida, il che vince le Tigri, quali *Amiculum album in capite pauent*. Se gli darà corraggio, per vincere l'inimico. Dunque è il Rosario, quale riporta la Palma, se il medesimo merita la Corona. Oltre di ciò; Quante Città assediate, & poi libere? Quanti armati in aria, & con spade insanguinate! Quanti eserciti sconfitti, & senza capo, per virtù del Rosario! Ogni Christiano è vn Dauid contro il Filisteo. Ogni Confratello è vn Giosue contro i Madianiti. Ogni Anima deuota del Rosario è vna Debbora contro Sisara. Quì parlando Rose si vibrano saete. Tessendosi Ghirlande, si formano Catene, per legare condotti in trionfo i nemici al carro del Sole, & della Luna. Qui recitandosi *Aue MARIE*, si scagliano macchine incendiarie. Quì meditandosi i Misterij, si sneruano i ministri diabolici. Vna Terza Parte del Rosario è vn Soldato Triario de Romani, che scaglia trè dardi in vn sol colpo. Vna decenna dello stesso è *vnum pro mille*, & vince quel Dragone, che rubbò le stelle dal firmamento. Vna Angelica salutatione è vna miniera di ferro per tutte l'armi. La Rosa in Iericho è palma, *in Cades*, & fa i Santi che appaiono, *amicti stolis albis, & palmæ in manibus eorum*.

v. 16. de orat. Psalt.

Pier. Valer.

Apoc. 7.

11 Anco li Israeliti per hauere sicura la vittoria contro i nemici di Dio, *castrametati sunt in campestribus Moab, vbi trans Iordanem Iericho sita est*, & in fatti gli debellorono coronando il loro trionfo, & con le Rose, & con le Palme di Iericho, quale è à deuoti del Rosario, *Ciuitas Palmarum*. Per scendere più al particolare delle vittorie insigni riportate per merito, & per virtù del Rosario. Se non vi aducco vn Rè Serse, quale per farsi strada alla vittoria contro Temistocle, & altri Capitani della Grecia, appianò il Mõte Athos, vi darò in contracambio vn Federico Secondo Imperatore ricco di fede, & di speranza nella Vergine del Rosario, quale attrauersato da potentissimi Satrapi, che gli impediuano, implorando la Regina del Rosario, da cui restò coronato di vittoriosi allori, perche alla medesima offerse le rose. Se non vi propporò vn' Arsace Scita, quale soggiogcò i Parthi ridotti in seruitù, Seleuco, & Hircano Regi della Siria; vi mostrarò vn Ferdinando Primo Rè di Portogallo, quale con la virtù del Rosario vinse i Saraceni Maumetani, tagliando le mezze lune, che restano atterrate, quando fabricò per fortezza vn Tempio intitolato la Casa di Nazarette, che vuol dire *florido*, mentre con i fiori del Rosario superò le furie de Traci resi formidabili all' essercito Christiano. Se non vi appresento vn Cleomene capo de Lacedemoni, quale estinse Arato Re delli Achei, & espugnò gli Argiui mai soggiocati, vi dono vn Ludouico Re d'Ongaria, che è fulmine di Marte formato nella nube, che è la Vergine del Rosario. Quando non vediate vn Timaleone, qual vince i Tirrani, vn Ceneo Tessalo mai offeso dal ferro nemico in molte battaglie, vn Archidamo, che mai lasciò lo scudo, eccoui vn solo Campione, il B. Giouanni Battista Tolomeo, quale armato, & ornato da bellissima sopraueste dalla Regina del Rosario, vinse i più fieri nemici, & superò tutte le furie d'Auerno sempre vittorioso con il Rosario, & con la palma in mano, & harebbe detto alla Vergine del Rosario, come anco ciascuno de deuoti di esso, *pone me iuxta te, & cuiusuis manus pugnet contra me*, ò vero con le parole del Profetta, *stemus simul, & quis est aduersarius noster?* O Beata adunque Confraternità del Rosario, *quam Vincentium gloriosus Martyrum sanguis exornat*, in vn martirio spirituale, oue sono sanguee le Rose, *& candida induit Virginitas, floribus eius, nec Rosa, nec lilia desunt*, per coronare chi vince, & chi trionfa con il Rosario. Quà ò voi Beati Humberti, quali con il Rosario confondeste i demonij, Giordani di Sassonia, à quali il Rosario fu, *lapis adiutorij*, & scoglio, oue ruppero i nemici, quasi stritolati più dell' Idolo nel deserto, ò Reginaldi Decani Aurelianensi, che leuasti il Regno al vitio, & abusi dominanti, ò Pietri Martiri, che Ercoli Cattolici atterraste con la claua del Rosario i mostri delle heresie, Alberti Magni, Tomasi d'Aquino à cui l'Aue MARIA scritta sù vna cartuccia, & inghiottita il fè vittorioso ne conflitti pericolosi. Et oue lasciato

Deuteron. c. 34.

P. 4. de ortu Psalterij.

Iob. 17.

Isaia 50.

S. P. Aug. serm. de sanctis.

le vittorie, le palme, che colse frà le Rose Iericontine, & S. Raimondo de Pegnaforte, & S. Giacinto Polacco, & il B. Hermano vero Eroe, & insuperabile, perche sotto il patrocinio di vna Vergine più che Amazone per virtù del Rosario? Vince con il Rosario, & S. Bonauentura, & S. Antonio di Padoa i nemici visibili, & inuisibili, & anco restano vittoriosi di chi volea impedirgli il loro spirituale profitto, li Monaci Cisterciensi, Benedettini, Francescani, Cartusiani, & altri innumerabili, quali *vicerunt regna, operati sunt iustitiam, adepti sunt repromissiones, & fortes facti sunt in bello, castra verterunt exterorum,* quando che, *castrametati sunt, vbi trans Iordanem Ierichò sita est,* come accenai di sopra.

Ad Hebr. 11.

12 A che discorrere di quelli vccelli, quali prendendo il seme di quella pianta prodigiosa, chiamata *Thile*, quale fà i fiori come Rose, che s'aprono al nascere del Sole, & nel merigio si dilatano come ombre odorose, di cui si fà il pane, che dà forza, & gli vccelli con i semi della pianta non restano offesi, & sono vittoriosi delli animali nociui? Se le nostre Rose, che sono proddotte dal legno della vita, sono semi, & di allori, & di palme più gloriose per quelli, che quasi vccelli, cioè contemplatiui meditano i misterij del Rosario. Ecco vinto il peccato, quando *scelesti peccatores*, sono tanti anachorethi, prostrata la vanità, mentre *mulieres*, prima peccatrici, *in sanctam vitam mox conuertebantur,* & sono tante Madalene, rotta la durezza, & ostinatione, quando *gemitus, & fletus dabantur in abundantia*, & son i cuori marmi fluuidi al tocco di questa Verga fiorita del Rosario, superata l'auaritia, mentre *fiebant elemosinæ*, & all'ombra dello Rose di Gierico ogni Zacheo non solo restituisce il tolto, mà dispensa ciò è lecitamente acquistato, cadono gl'Idoli, *& fundantur Ecclesiæ*. Si estingue il fuoco della concupiscenza, *& casta, & humilis vita ducebatur,* vinti i Luciferi orgogliosi, *Mirabilia plurima fiebant*, & trionfa, *Sanctitas maxima*, come la Palma in *Cades*, che significa Santità, in vicinanza delle Rose, e vinto il Mondo, & per trofeo delle vittorie del Rosario si scorge, *Contemptus mundi, honor Ecclesiæ, Iustitia* & *Principum, pax ciuium, honestas, & communitatum, & domorum*. Non sono queste vittorie, & delle più insigni? Non sono tolte al nemico le spoglie più opime?

Plin. lib. 13. c. 11.

Ex B. Al. c. 17.

13 Le quindeci Lagune, nella prima delle quali coua il Leone, che è la superbia, nella seconda il Cane, che è la detrattione, nella terza la Torpedine, che è l'Accidia, nella quarta il Drago, che è l'Ira, nella quinta il Rospo, che è l'Auaritia, nella sesta il Lupo, che è la gola, nella settima il Montone, che è la Lussuria, nell'ottaua l'Infedeltà, che è l'orso, nella nona, la desperatione, che è la Balena, nella decima il Griffo, che è la presontione, nella vndecima il Monocerote, che è l'odio, nella duodecima il Coruo, che è la maconsuetudine, nella terza decima la meretrice con la Bestia dell'Apocalisse, che è l'Apostasia, nel-

la quartadecima la Furia, che è la guerra, nella quintadecima la Fiera, quale hà denti di ferro, & è *reliqua pedibus conculcans*, che è il sacrileggio. Queste tutte sono vinte nelli quindeci misterij del Rosario. *Quapropter ad quinque Fontes gratiæ*, per ciascuna parte del Rosario, *in Angelica salutatione, patentes peccatoribus cunctis, perindè, ac iustis, festinè properate*, perche, come nelle Sacre Scritture, in vicinanza di questi Fonti, sono anche le Palme: *Profecti de Mara venerunt in Elim, vbi erant duodecim Fontes aquarum, & Palmæ septuaginta*, qui i fonti sono quindeci per i quindeci misterij, le Palme sono tante, quante nel Rosario le Angeliche salutationi. Vinto ogni vitio, ogni abuso, con le virtù del Rosario. La Vergine è Madre d'ogni bene per vincere ogni male, perche essa non gustò il *malum*, che attossicò Adamo, & Eua, & tutta la posterità, chi dice, *Dominus tecum* nel Rosario hà l'assistenza di Dio nel suo combattere, *in hac mundi vita*, nel dire *te cum, orant famuli, de societate MARIÆ*; & fatta questa Santa lega non saranno distrutti i nemici? Dunque ò fedeli con il Rosario combattete valorosi, e non temete. È vostra la vittoria, & il trionfo.

Serm. III. S. Dominici de 15. Laeunis.

Numeri c. 33.

V. 10. de progres. Psalt.

14 Arturo Rè d'Inghilterra portò nello scudo l'Imagine di Nostra Signora, & fissandoui spesso lo sguardo, quando era in battaglia, riportaua gloriosa vittoria, anzi da essa ripigliaua forza, & vigore, mentre le sentiua afflitto, & stanco nella pugna, *Imaginem eius in Clypeo suo depictam habebat. Ad hanc, quoties in pressura belli capit fatigari, respexit, cuius statim intuitu vires recentes recepit*, & che vigore non ripiglierà il deuoto del Rosario? Se anco quel nobile huomo, à cui S. Domenico per renderlo vittorioso de suoi peccati, che mai haueua sinceramente confessati, diede à recitare il Rosario, onde apparsogli il demonio in figura terribile, il Cancelliere gli gettò il Rosario al collo, & lo vinse, & come legato il condusse in trionfo. Dunque il Rosario sempre è vittorioso, & riporta la palma.

Colum. Calend. B. V.

Hist. Ros. far. c. 2.

ASPIRATIONE.

15 VErgine Beatissima, quale à Santa Brigita, quando era di sette anni offeriste, & poneste su'l capo vna Corona risplendentissima, hauendole detto prima, *vis ne habere Coronam hanc*! sia à noi tutti, vi prego il vostro Rosario, nostra Corona per premio della riportata vittoria da nostri nemici. La vostra statura assomigliata alla palma sia il nostro trionfo. Dite pure, *vincenti, dabo edere de ligno vitæ*. Sia il vostro stesso Rosario, che è Arbore di vita, il premio de nostri combattimenti, l'honore delle nostre, anzi delle vostre vittorie, quali da voi deriuate, come da fonti di gratie, faccino che noi come fiumi veniamo tributarij à voi, che siete muro di diffesa, & mare di misericordia.

Apoc. 2.

Il fine.

Gyrum Cæli circuiui sola, & in fluctibus maris ambulaui. Eccl. cap. 24.

Frutto duodecimo del SS. Rosario.

Rallegra il Cielo, consola il Purgatorio, al primo accresce gioia, al secondo diminuisce la pena.

1 CHE gli Angioli nel medesimo tempo, mà per diuersi effetti, come varij sono anco i ministerij, sù i gradi misteriosi della Scala di Giacobbe, ascendano, & descendino ò à riceuere nuoui ordini, ò à dispensare nuoue gratie, à chi nell'oglio profuso sparge in faccia al suo Dio gli ossequij, non istupisco. Che due Seraffini, pure nello stesso tempo velino, & volino per dimostrare come l'amore esercita diuersi vfficij, non pago di vna fatica, ne contento di vna operatione, non è prodigio, perche è cosa consueta in chi ama, & in chi arde, il farsi in più guise sempre col stesso cuore. Che Arone, quando porta il bisogno, & lo richiede il zelo, faccia da Sacerdote, & da Soldato, non è sconueneuole. Anco Dauidde ricerca da Abimelech Sacerdote, & pane, & armi, & armature, perche misticamente si scorge, come il Pane Sacramentato è ancora vn Arma contro il Demonio. Non sono queste, se bene tali appaiono, contraditioni, ne vna esclude l'altra. Anco il Pane venuto dal Cielo à Gedeone, era, *Panis, & gladius Gedeonis*. Anco il Bastone di comando dato a Mosè era Verga, & era Serpente. Anco nell' Arca le Corone si scioglieuano in catenele. Quei carboni delli altari celesti erano Piropi, che splendono, & purgano le labra di Isaia. Quelle onde del mar rosso erano è mari, & muri nel stesso tempo. Quel volume visto da Zaccaria, era libro, & hà le ali come Angelo. *Volumen volans ego video*. Il Reclinatorio dorato di Salomone era, & Talamo, & era Trono. Il Diadema d'Alessandro fù, & corona, & fascia, à medicare le ferite. Anco i folgòri si stemprano in pioggia, & le perle sode ingioelano le Corone, & stritolate rallegrano il cuore. Perche dunque il Rosario non potrà rallegrare il Cielo, & consolare il Purgatorio? *Quasi plantatio Rosa in Iericho*, che si interpreta Luna, quale cresce, & decresce, & è la stessa, anco

Iudic. 7.

Zacar. 5.

Apoc. 21

Apoc. 8

Beda c. B. Alan. de exce. salut. Angelic.

Isaias 12.

anco il Rosario accresce il giubilo all'Empireo, diminuisce la pena nel Purgatorio. Queste due prerogatiue, sono il duodecimo de frutti del Santissimo Rosario. Cominciamo.

2 Non v'hà dubbio essere la gloria, & stato de Beati, *omnium bonorum aggregatione perfectus*, & non vi è, che desiderare, perche non sarebbe perfetta beatitudine. In Cielo non vi è Tempio ò nella Celeste Gierusaleme, *Templum non vidi in ea*, perche qui non si appendono voti, cioè desiderij, se bene sempre desiderano i Beati di specchiarsi nell'ogetto, che è sempre nuouo, perche il gaudio non inuecchia, & sempre fiorisce l'allegrezza, in vna perpetua Primauera. Quando dico che il Rosario accresce il gaudio, parlo di cosa accidentale, & in quel senso, si può dire. Non hà bisogno di odori, quella sourana Sabea, oue tutti gli eletti, perche son Gigli, sono tutti la fragranza più soaue, & pure le orationi de giusti sono Incenso, che nel fuoco della Charità arde inanzi al Trono dell'Omnipotente, *Ascendit fumus aromatum, data sunt ei Incensa multa.*

Apoc. 21.

Apoc. 8.

3 L'Angelica Salutatione, *est Thimiama sancta fragrantia, cum quo opera nostra offerimus, in odorem suauitatis.* Questa suauità rallegra il Cielo, quando *domus impleta est ex odore vnguenti*, & ricrea i morti, *sinite, vt seruet illud in die sepulturæ meæ*, de fiori del Rosario, quale è, *Hortus amœnitatis, cum virtutum floribus*, di questi non vdite come, *conficiuntur vnguenta, ad salutem viuis, & defunctis?* Corrono i Beati, come attrati, *in odorem vnguentorum*, & le Anime del Purgatorio ne sentono esalare vna suauità, che le consola, & se bene non sono cadaueri nel sepolcro, le anime però sepolte nel fuoco purgante, ne restano ricreate, & è odore, ò sostanza di balsamo, che medica le ferite fatte da spada di fuoco, quale vieta l'entrare, fino che non siano purgati, nel Paradiso. Si sì, che la Vergine del Rosario può dire, *girum Cœli circuiui sola*, forma il giro di fiorita Corona al Paradiso, serrato in cerchio di gemme se è tutto oro, *& in fluctibus maris ambulaui*, con piede di Rose, perche ella hà dominio, & come possesso nel Regno del Purgatorio, *Beata Virgo, in Regno Purgatorij dominium tenet, propterea inquit Ecclesiasticus, & in fluctibus maris ambulaui, pœna siquidem Purgatorij dicitur fluctus, quia transitoria est, sed additur maris, quia nimirùm est amara, & ab his tormentis liberat Beata Virgo maximè deuotos suos.* In questo mare sparge vna stilla del suo dolcissimo latte, & si come in Cielo forma vna galassia, ò via lattea, così nel Purgatorio fabrica le dolcezze co'l suo Nome nella Angelica salutatione. Li fiori del Rosario sono frutti, & l'odori dello stesso è balsamo, che mitiga il dolore delle pighe.

Beda ex B. Alano de excel. salut. Angelica

Ioañis 12.

Eccl. 24.

S. Bernardino Senens. art. 2. c. 3. de No. min. Maria.

4 Nella Domenica quarta della Quaresima detta cõmunemente Domenica *Lætare*, perche si legge, *Lætare Mater nostra Ierusalem*, il Sommo Pontefice benedice vna Rosa d'oro, che è dono pregiatissimo alli primi Monarchi della Christianità. Anco le Rose di

S. Christo.

MA-

MARIA, oltre che rallegrano quella Gierusalème, che *sursùm est*, consolano vn'altra, che è la Chiesa purgante, oue diminuiscono le pene. Così l'autenticò la Vergine stessa del Rosario, quale consolò vna buona Religiosa, che si trouaua in quelle fiamme, & fù ricreata, & ristuorata all' odore di queste Rose, *filia mea*, le disse la Vergine, *ego tibi semper ero propitia, & citò cruciatus hi terminabuntur, & quia me quotidiè salutasti, mihique seruisti, pro certo tibi persuade*, che sentirai il refrigerio desiderato, & hauendomi tù in vita presentata vna Corona di Rose, con le Rose stesse io ti ristuoro, & ti consolo, sì come con queste si rallegra anco come coronata la Celeste Gierusalemme.

Ad Galat. 4.

Silua Rat. lib. 2. cap. 32.

5 Et non fù veduto in Cielo vn' Organo misterioso, quale contiene cento, & cinquanta Salterij, quante sono nel Rosario le Angeliche salutationi? Questi Salterij erano tutti in canne d'oro, & in ciascuna delle canne cento, & cinquanta, che chiamano modulationi. S. Michele suona, & li chori Angelici alternatiuamente cantano. *Aue MARIA gratia plena, Dominus tecum*, al che rispondea tutta la Celeste Curia liquefatta in giubilo, *Benedicta tù in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui IESVS*, & indi s'vdì vna voce chiara, *Omnis mundus per hoc elogium est redemptus, & Rex Cælorum incarnatus, & reparata Angelorum ruina*. Et per questo li sourani Spiriti, *nouum Canticum Deo resonabant in æternum*. Quì può dirsi, *audiui vocem Citharædorum Citharizantium in Citharis suis*, ecco il Cielo rallegrato, & nel medesimo tempo, vn' Angelo, *effudit Phialam plenam odoramentorum*, per spargerla sopra il Purgatorio, oltre che al tocco armonioso di quelle cetre, & pletri del Rosario, l'anima del Purgatorio, se bene non è Saule inuasato da spirito maligno, ma è vnita al fuoco materiale, & doloroso, come à istromento della Diuina giustitia, con tutto ciò come al tocco del Salterio ò cetra Dauidica, *refocillatur, & leuiùs habet, & quasi recedit ab ea*, il tormento, & il dolore. Alla Vergine del Rosario si dica pure da quelle anime afflitte, & molte volte abbandonate, che si lamentano, *obliuione datus sum, tamquam mortuus à corde, tù es Mater mea, tù Mater misericordia, tù consolatio eorum, qui sunt in Purgatorio*.

P. 1. c. 8. de ori. & prog. Psalt. num. 2.

Apoc. 14.

S. Thom.

1. Reg. 16.

Rinel. S. Brig.

6 Quando il Rosario non accrescesse gaudio al Paradiso, credete voi, che tutti gli ordini de Beati, e cento cinquanta per coro offerirebero come si vidde il Salterio, cioè il Rosario alla Vergine, che però questo numero è sacratissimo, & nel Rosario, *offeruntur hominum preces, latificantur cælites, honoratur Deus*, & le anime del Purgatorio nel numero cinquantesimo, che è triplicato, godono più di vn Giubileo nel refrigerio, & nella sospirata consolatione, se è vero come nel Rosario vi è, *satisfactio pro peccatis, & animarum è Purgatorio liberatio*, dunque non solo il Rosario rallegra il Cielo, mà consola il Purgatorio.

Apoc. 22.

Ex B. Alano.

7 L'hauere vn huomo santo

veduto in Cielo vn bellissimo libro, ò volume, quale risplendeua come Sole circondato da chiarissimi raggi, in cui erano scritti i nomi à caratteri pretiosi, & gemmati, di quelli che si faceuano scriuere nel Rosario, e segno che il Rosario è vn splendore del Paradiso, & lo rallegra, & non senza causa è à guisa di Sole il libro, perche penetrando le viscere, ò il centro della terra, iui genera i tesori, & forma le gioie, & essendo il Purgatorio nel centro della terra, in loco à noi più vicino, acciò *iure vicinitatis teneamur communicare illis bona nostra*, ne segue, che il Rosario diminuisce anco quelle pene si atroci. La Vergine del Rosario, che è libro di vita, per i suoi deuoti, è tutta impressa à carateri di pietà verso quelle pouere anime, & sono anco commune le opere buone da confrattelli del Rosario in vita, & dopò morte. Se nel Rosario si dice, *Aue*, dunque v'è la liberatione, *à vba maledictionis Eua*, & nel dire, *MARIA*, v'è la illuminatione per il Cielo, oue la lucerna, *est Agnus*, & il splendore la Madre dell'Agnello, che è Colomba, & il lume chiaro per quelli, che sono *sedentes in tenebris, & vmbra mortis*, nel dirsi *Plena*, si esprime non solo l'abbondanza della gratia per la pienezza dello Spirito Santo, mà la pienezza del gaudio al Cielo, & di consolatione al Purgatorio, nel dirsi *Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui*, si dichiara la Vergine Madre di Dio, quale non meno si dimostra affettionata à suoi figli, che sono nella gloria, & sono circondati dal fiume delle dolcezze, quanto à quelli, che stanno nelle fiamme, trà le amarezze, veramente Madre affettuosa, & buona, *bona animabus purgatorij, quia per eam habent suffragium quia*, soggionge vn altro Santo, *filij eius sunt, cum sint filij gratia*. Si che essa corona di gaudio il Paradiso, empie di gioia il Purgatorio, & in quelle profondità, i diuoti del Rosario, quasi tanti Isaachi, che sono gaudio, & riso all'Empireo, scauano i pozzi delle beneditioni, & consolatione à quelle anime desolate, & molte volte abbandonate da suoi più cari.

Fr. Io. de Monte in marialí.

S. Thom.

p. 10 c. 13. de orto Psalt.

Apoc. 21.

S. Vincen. Ferrerio

S. Bernardino Senens. fer. praedic.

Genes. 26

8 Quanta allegrezza porta al Cielo il SS. Rosario! co'l quale, *auxilia sanctorum impetrantur, melodia beatorum audiuntur*, anzi quelli, che recitano il Rosario, *sunt eiusdem Regina Cali musici Angelici*, & la Vergine porta seco quelle lodi, fino al Trono della Diuinità, per rallegrarne il Cielo, quale tutto giubila, perche il Rosario, & la virtù grande dello stesso, *hareses interimit, scientiam dedit, diaboli laqueum, atquè pacta dissoluit, in damnationis periculo petrocinatur, ac seruat, ad aeternam beatitudinem viam munit*, & poi *animas à purgatorio quantò citius educit*. Et perche il Rosario non accresce gaudio al Paradiso, se il Beato Giacomo di Meuania recitandolo, è condotto per questa strada di Rose, da MARIA al Cielo? Perche non minuisce la pena del Purgatorio, se ricrea in vna infermità, & consola dopò morte, il B. Dalmatio Aragonese? Perche non porta

Ex B. Alano

c. 11. de orto.

fruct. Rosarij

gioia

gioia al Cielo; se riuela li celesti Arcani la Vergine al B. Bono d'Oruieto, mentre recita il Rosario? Perche non minuisce la tristezza alle anime del Purgatorio, se manda ruggiada di refrigerio al B. Taclauereth Indiano, in oscura grotta, & manna suauissima, mentre recita il Rosario? Se la Vergine instruisce ne misterij del Rosario il Beato Simeone di S. Arcangelo, acciò acquisti delle anime a Dio, & porti suffraggio alli defonti, dunque il Rosario fà questi due effetti mirabili sopraccennati. Quelli che recitano distribuite le hore, il Santissimo Rosario in ciascuna hora rallegrano il Cielo, perche se sono peccatori, si eccitano à penitenza, se sono giusti si infiammano di charità, & in ciascuna hora sono anco mitigate le acerbissime pene del Purgatorio. La Vergine stessa il manifestò, *Ego sum Mater Dei, & Mater omnium, qui sunt in Purgatorio, quia omnes pœnæ, quæ debentur purgandis, pro peccatis ipsorum per preces meas, qualibet hora, aliquo modo mitigantur.*

Blos. monili spirit. c. 3.

9 Confessò perche il vidde il connobbe il B. Alano, *cum dico Aue MARIA, Cœlum gaudet*, & sono tutti i Beati, come tanti Dauiddi, che danzano innanzi all'Arca, che è la Vergine del Rosario, & il Rosario che quanto al suo materiale, gettato nelle fiamme non si abbruggiò, *flamma non nocebit tibi, & odor ignis non erit in te*, potrà dirsi, al diuoto del Rosario nel Purgatorio, ò nel tempo, che in suffraggio delle anime del Purgatorio viene da deuoti, & confrate lli, recitato il Rosario. Vento refrigerante nella Babilonica fornace. Aura dolce nelli ardori del Profeta Elia. Edera, che non inardisce al capo del Profeta. Nube, che è *vestigium hominis*, mentre nel Rosario sono i misterij di Dio huomo, dopò grande, & longa siccità. Ruggiada de fiori del Paradiso, che prenoncia la manna della dolcezza della gloria alle anime del Purgatorio. Verga, che caua acqua dalle pietre, cioè da cuori più duri per dissettare quei spiriti afflittissimi. Aqua della cisterna à Betelemme per refrigerio di chi arde. Può ben dirsi quando si recita deuotamente il Rosario, *ascendit deprecatio, & descendit Dei miseratio*. Al Santissimo Rosario, Corona non di dodeci, mà di quindeci stelle, quali sono Piropi dell'empireo, oue tutti i Beati hanno del firmamento, & carbonci per la notte oscura, oue le anime hanno dell'ombra opaca, in quel fuoco, che hà corpo oscuro. Stelle che piouono li influssi delle Indulgenze concesse, & confermate da tanti Sommi Pontefici? O MARIA giubilo vniuersale, & giubileo insieme! *O dulcissima cordis iubilatio MARIA! qui ista perpenderet, totum se in tui Psaltery laudibus impenderet*, senza risparmio. MARIA causa delle allegrezze in Cielo, delle consolationi nel Purgatorio. Nuoua Respha, quale non cuopre i cadaueri, mà sù le anime separate, fà stillare ò lambiccare dalle Rose, ruggiade, oglij, vnguenti balsami, & tutto ciò, è più suaue, & grato. Bisogna confessare come connobbero anco gli Apo-

p. 10. de regressu Psalt.

c. 1.

S. P. Aug.

p. 1. c. 1. in B. Al.

cap. 16. de em Psalt.

Annal. Minorũ.

Psal. 56.

p. 10. de progressu Psalt.

Apostoli, essa viuente, *nihil se donorum gratia habere, nisi Virgine MARIA mediante*. Li promotori del Rosario di MARIA sono come gli Angioli superiori, da quali restano illuminati, & infiamati gli inferiori, & anco mitigate le fiamme del Purgatorio: Abeli, che non tardano nell' offerire i doni al Cielo, & sciogliono i nodi di chi stà in vna carcere di fuoco. La salutatione Angelica, *prophetiam sanctis tradit, sicut Eliseus per canticum Psalterij Spiritum Sanctum Prophetia accepit*, & il Cielo con questo cantico, & Salterio del Rosario riceue gaudio, & consolatione il Purgatorio nelle anime più abbandonate, si come Eliseo si vidde rapire il suo Maestro. Il Rosario, ecco come *sitientibus stillat satietatem, altigatis adducit absolutionem, lugentibus largitur lætitiam, tentatis tradit tranquillitatem, Religiosis reddit reformationem, ignorantibus inducit intelligentiam, viuis gratiam, & mortuis mittit misericordiam per modum suffragij*. Girolamo Cauaglio huomo insigne, & venerabile, staua con grandissima apprensione delle atroce pene del Purgatorio, à cui apparue tutta benigna la Vergine, & lo consolò con le seguenti parole, *ne ita vehementer angaris fili, ego enim non tantum aduocata sum peccantium in hac vita existentium, sed etiam dum igne Purgatorio expurgantur* Santissimo Rosario à voi dirò; *exurge gloria mea, exurge Psalterium, & cithara*, perche rallegri il Cielo, consoli il Purgatorio nel medesimo tempo.

c. 1.

p. 1. c. 1. ex B. Al.

Annal. minorū.

Psal. 56.

10 Non è il Nome Santissimo di MARIA, come altroue dissi stella del mare? *Et Nomen Virginis MARIA*, che è nella Angelica salutatione vno de preggi singolari, *loquamur pauca super hoc nomine*, scriue vn Santo, *quod interpretatum, maris stella dicitur, & Matri Virgini valdè conuenienter aptatur*. Il splendore di questo nome proferito nel Rosario, non solamente, *vniuersum orbem illuminat*, rischiarando in tanti la fede, mà è tale, *cuius splendor, & præfulget in supernis*, & ecco che rallegra il Cielo, *& inferos penetrat*, & và à consolare il Purgatorio, & conduce nel porto della sospirata beatitudine quelle anime, che sono agittate da flutti di fiamme, & fiamme ondegianti, oue stanno sempre in tempesta.

Luc. 1.

S. Bernard. hom. 2. super missus est.

11 Dissi, che il Rosario per i frutti, che produce, è sempre legno di vita. Questo nella celeste patria è l'allegrezza de Beati, al trionfo de quali, perche tutti sono vincitori Eroi, questo legno somministra al capo le Rose de Rosarij; mà nel Purgatorio questo legno mistico, anzi tutto misterij fà vn' altro effetto prodigioso. Vi ricordate come l'Israeliti vsciti dal deserto *Sur*, per tre giorni non trouano acqua, *tribus diebus per solitudinem, & non inueniebant aquam*, giongono a Mara, & qui non possono refrigerarsi, ne estinguere la ardentissima sete, *eo quod essent amaræ*, tutte le fonti, quasi stemprato absinthio, il luogo prese per ciò nome di Paese tutto amarezza. Non vi pare questo vn espressiuo del Purgatorio, in cui quelle anime se non stanno nel deserto per arriuare vn giorno al-

Exod. 5.

la terra di promissione, il che non sarebbe improportionato, molte volte sono derelitte, abbandonate. Possono dire, mentre non hanno vna stilla di aqua dolce per disse tarsi, *repleuit me amaritudine; inebriauit me absynthio*, ò vero, *in amaritudinibus moratur oculus meus*, Vanno esclamando, *quid bibemus*! Quando se gli fà vedere il legno della vita il Rosario, *ostendit ei lignum*, & questo fanno i Confratelli, massime, *quod cum misisset in aquas*, subito *in dulcedinem versa sunt*. Et così restano consolate le pene, radolcite le amarezze, diminuiti i dolori. Prerogatiue singolari. Di più tante anime per virtù del Rosario vengono liberate dal Purgatorio, come in fatti molte ne liberò vn Sacerdote nella Spagna à cui apparuero gloriose, & coronate di Rose, dalle quali s'estrae per fabricare il miele delle celesti consolationi.

Trhen. 3. Iere. 17.

P. 4. de ortu Psalt.

12 Non hò dubio, che nel sangue di GIESV Saluatore non si formino le porpore reali della gloria, & con il latte Virgineo della madre non s'imbianchino le stolle della prima innocenza. Santa Maria Madalena de Pazzi per allegerimento delle pene del Purgatorio solea offerire, & il sangue dell'innocentissimo Saluatore, & il latte della purissima Vergine. In conclusione presentaua la Santa, & Rose, & Gigli, nel sangue, & nel latte, ò nel latte i misterij gaudiosi, nel sangue i dolorosi, & così asperse le anime del Purgatorio prouauano vn indicibile refrigerio, & volando al Cielo liberate accresceuano il giubilo al Paradiso. Però questa Santa così supplicò al Signore, *offeram tibi candidum, ac rubicundum lac MARIÆ, eruntque mamilla eius ad instar duorum fontium, lacte scaturientium, quod ad illas animas benedictas penetrabit, illasq; ab atrocibus flammis refrigerando, ac recreando, & simul nutriendo, sitim earum ardentissimam, qua assiduè æstuant, te videndi, temperabit, & tù quoque transmittendo ad illas animas, tuum sanguinem, ipso eas exornabit, & ipso eas ad te atrahes*, & così goderà il Cielo, nel mirarle con esso ingemmate, & quasi di Rose coronate, & si consolarà il Purgatorio sperando tutte simile consolatione. Rose candide nel latte della Vergine! Rose purpuree nel sangue pretioso del Saluatore.

In vit. eius.

In vita eius.

13 Chiamò già Anacreonte la Rosa; & affermò, *Rosa illa diues gratiarum*, mà quella, che è *plantatio Rosæ in Iericho*, è ricca, & di gratie, & douitiosa anco di gloria. Fà gratia della liberatione alle anime del Purgatorio, & arrichisce il Cielo con la sua bellezza. La Rosa prima della colpa del primo Adamo, *surrexit sinè spinis Rosa*, & per virtù del secondo Adamo, nel Paradiso fiorito della Vergine, la Rosa nel suo Rosario è senza spine, tolte quelle della Corona ne misterij dolorosi, perche minuisce il dolore alle anime del Purgatorio, & essendo veramente, *pulcherrimus flos*. quale *sine fronde vernat*, abelisce, & orna il Paradiso nello stesso tempo. Non v'immaginate siano le Rose della Vergine di quelle, quali *primos moriuntur ad austros*, che anzi i ven-

S. Ambr. lib. 3. Hexam.

Idem.

Statio 3.

i venti australi le conseruano, & ne fanno suaporare aromati odorosi, che vanno al Cielo, & scendono nel Purgatorio, *veni auster, & perfla hortum meum, & fluent aromata illius*, & ad vn' anima del Purgatorio per virtù del Rosario può dirsi; mercè all'odore, che tanto ricrea, *& odor ignis, non erit in te*.

Cantic.4.

14 In tutti i Regni della terra, mai fù tanto giubilo, & allegrezza, che in tempo delle solenne Coronatione, de Regi, & Regine. Pare in certo modo, che le gioie delle corone reali sbandiscano ogni tristezza dall'anima de sudditi, quali restano oltre di ciò fauoriti regalati arricchiti. Chi recita il Rosario altro non fà, che tessere, ò presentare Corone al capo augustissimo della Souana Imperatrice, & stanno *in capite eius Diademata multa*, & ne Diademi sono fascie per l'Infantia di GIESV ne misterij gaudiosi, sono perle come lagrime sode ne misterij dolorosi per la Passione dello stesso. Sono gioie per i misterij gloriosi nella Risurretione Ascensione, & coronatione della Vergine, assonta al Cielo dalli Angelici stuoli. Le mistiche Rose sono al parere di graue Autore le pure Verginelle, quali lodandola, & salutandola con l'Aue MARIE, fatte à corone, la coronano con i Rosarij. *Rosa in mystica sunt Virgines, quæ magnæ Dei Matris Assecla, eam salutationum, & laudum suarum Rosarijs coronant.* Questo senza dubbio accresce gioia al Paradiso, per i splendori che rilucono dalle corone, & per la suauità, che esala dalle Rose. Se poi nelle solenni coronationi, erano aperte le priggioni, & sciolti i carcerati. Il Purgatorio *est carcer Dei*, oue quelle anime, prouano come afferma vn Santo, *vincula durissimi carceris*, & perche non saranno liberate, & non resteranno sciolte dalle catene di fuoco, che le tormenta, & le trattiene? La Rosa è chiamata, *prati purpura, terræ ornamentum, splendor plantarum, pulchritudo coruscans*, talmente che, quando Gioue volesse vna corona di fiori, la formarebbe di Rose al suo capo. Questo è vanità. La verità si è come le Rose di Ierico allegrano il Cielo, & consolano il Purgatorio, Porpore gloriose, corone gemmate, quali in giro splendente formano vn Arco di serenità, quale cinge il Cielo, abbraccia il Purgatorio. Arco di confederatione, con cui si pateggia la ridduttione di quelle anime al Paradiso. Dica il Rosario, *penetrabo inferiores partes terræ*, & quì farò effetti mirabilissimi.

Cornel. in Ecclesi.24

S. Bonau.

Achil. Tat.

Eccl. 24.

15 Che il Rosario sia l'allegrezza dell'Empireo, nel senso sopraaccennato, ecco il riscontro. La Beata Bonauentura da Forlì Religiosa dell'Ordine Domenicano, recitaua ogni giorno molti Rosarij, quali dupplicaua nel giorno del Sabato. Meritò ciascuna notte del Sabato vdire fatta dalli Angioli vna musica suauissima, quale veniua dal Cielo, tutto feste, & tutto giubilo, come si è detto. Che il Rosario consoli il Purgatorio, eccone l'indicio. Nella Dacia vn certo Pietro, non sò se innocente, ò col-

Chron. f. 20.

colpeuole, fù dannato à perpetua carcere in profonda fossa, ò Torre, anzi couile di bestie immonde, & venenose. Quì abbandonato afflitto chiuso recita il Rosario, & immediatamente, *sensit miseria sua mitescere acerbitatem, venenata nihil nocere, è carcere liberatur*. Costui mi raffigura vn' anima del Purgatorio al viuo, quale per virtù del Rosario, ò di cui fosse diuota in vita, ò dell' Rosario recitato da viui, in suffraggio de morti, non volete che sia solleuata, & liberata dalla priggione tetra, & horrenda?

p. 4. de ortu, & progressu Psalterij.

16 Questi sono i frutti pretiosi del legno della vita: Pomi d'oro, quali danno il corso verso la Patria celeste, & non lo trattengono. Per questo fedeli miei, & diuoti della Beatissima Vergine, *Salutationem Angelicam, quantò frequentiùs, tantò attentiùs affectuosiusquè dicamus, cum mentali sapore, atquè feruenti Virginis Sanctæ amore*. Quasi Aquile solleuate, nel recitare il Rosario, penetriamo la midolla de cedri di questo candido Libano, per rincorarsi contro i serpenti. Vsciamo da Padiglioni, cioè dall'affetto alle cose temporali, per gustare questa manna, & hauere il sapore d'ogni virtù. Sbrighiamoci con Giacobbe dalla terra, per vedere questa scala misteriosa con i quindeci gradini, per arriuare in quindeci poste al Paradiso. Siamo frequenti in recitare il Rosario, acciò siano le labra di chi proferisce Rose, *Lilia distillantia mirrham primam*, per essere preseruati, & dalla corruttione. *Siano labia tua, & eloquium tuum dulce*, quasi *vitá coccinta*, per esentarsi dalle rouine di Giericho. Sia ò diuoto del Rosario la tua lingua *calamus scribæ velociter scribentis*, à caratteri d'oro, per caparra della vita eterna. Si saluti la Vergine Santissima, mà in modo, che venga salutata, *frequenter, & sapienter, sapienter autem, vt salutans salutationi congruat; & salutatio concordet intentioni*, & à questo modo si rallegra il Cielo, & si consola il Purgatorio. Ah che la Vergine del Rosario, nella chiarezza de suoi occhi purissimi, *vmbras expellit, effugat cateruas dæmonum, purgat vitia mentium, corda congelata succendit, & demum ad cælestia trahit*, per empire nel Empireo le Sedie vuote. E quasi impossibile, che chiunque saluta la Vergine, massime recitando deuotamente il Rosario, non ottenga gratia, che è capparra, & pegno della gloria, perche si come GIESV Nazareno, tutto fiorito massime nelle Rose del pretioso suo Sangue, risanaua nel corpo, & nell' anima nel medesimo tempo, con la stessa cura; così la Madre tutta fiori, & frutti nel Rosario, compartisce gratie, & dispensa la gloria à viui, & à morti, accrescendo il giubilo al Cielo, & scemando la pena al Purgatorio, *si quis*, è scritto, *temporalia contemnens, & gratiam esuriens veniat ad mensam Matris Domini toto corde, & affectu dicens, Aue MARIA, nunquid ipsius largitas ei gratiam poterit denegare?* Perche anco l'anima del Purgatorio non dirà, *parasti in conspectu meo mensam aduersùs eos, qui tribulant me?*

Dionis. Carthus. serm. 6.

Cant. 4.

Psal. 44.

Albert. Magn. in cap. 1. Luca.

S. Bonauent. p. 3. stim. cap. 19.

Psal. 22.

Ricard. l. 2. c. 8.

Se

se è piena di gratie, *vel aliqua fragmenta gratiæ largietur*, & i poueri Lazari, cioè l'anime del Purgatorio, quali *cupiunt saturari de micis, quæ cadunt de mensa*, non saranno reficiati, se anco à diuoti del Rosario si concede *Honor Sacramentorum*, & non passano all' altra vita senza il Santissimo Viatico, come in tanti si vidde. Il Titolo nella Croce di GIESV Nazareno, & il suo Sangue pretioso lauò l'anima del buon Ladrone, il liberò dal Purgatorio, lo condusse al Regno, & la Vergine di Nazarette, non saluarà dalle pene, non condurrà al Paradiso?

Luc.16.

ASPIRATIONE.

16 VErgine Santissima, *quasi Plantatio Rosæ in Iericho*, che si interpreta *mensis*, ò *Luna*. il vostro Rosario da i frutti, *per singulos menses*, à suoi diuoti. Empie il giro del Cielo con il giubilo, addolcisce i frutti marini con il giubileo, che porta al Purgatorio. Adesso non mi è difficile il capire, *viam colubri super petram, Petra est caro Christi, in qua serpentis, idest peccati vestigium non apparuit*, & quì sono abbozzati i misterij gaudiosi; *viam nauis in medio mari, Nauis est Christus in Cruce*, ecco i dolorosi, *viam Aquilæ in Cælo, Aquila in Cælo est Christus, qui post resurrectionem reuolauit ad Patrem*, ecco i gloriosi. Questo serpente, sana i morsi de serpenti di fuoco nel Purgatorio. Questa Naue porta gioie al Cielo, quest'Aquila ministra Allori, & Palme. Voi ò Vergine dunque consolate il Purgatorio, & rallegrate il Paradiso.

Prouerb. 30.

S. Ambr. lib. de Salom. c. 1. 2. 3.

Il fine.

Per il sposalitio della Santissima Vergine MARIA Signora Nostra con S. Giuseppe.

Del quale si fà la comemoratione con l'Offitio il giorno 23. del mese di Genaro.

Cum esset desponsata Mater IESV MARIA Ioseph. Matthæi cap. 1.

Motiui, effetti, glorie dello sposalitio di MARIA Vergine con S. Giuseppe.

1 ON sò, se io debba chiamare, ò ambitione, ò pazzia, quella di Eliogabalo, & di Caligolà, ambi indegni dell'Impero, quando l'amministrarono, anzi il distrussero. Questi due Mostri di lusso, & di fierezza, come ingannati dall' arte de Sacerdoti profani, mà più lusingati da loro smoderati cappricci, pretesero hauere per ispose, quelle chiamauano falsamente Dee, à quel tempo in cui si idolatraua il vitio, & erano coronati gli opprobrij, entrando à questo effetto armati ne Tempij, per rapirle à forza, mentre in tal guisa gli acciecaua l'amore. Tanto hebbe in capo Sedete Rè poderoso, quale *consilio deceptus Sacerdotum nenea*, entrò in questa vana pretensione di sposare questa Dea Nenea, ò Diana, forse perche non meritando costui l'adoratione, & non douendosi come la ambì Nabucco in vna statoa d'oro, oue era tutto il peso della raggione, ma non della verità, per essere adorata, non hauendo in se, ne virtù, ne doti la sperasse come in dote dalla Dea fallace. Et quali pensieri, ò per dire meglio, quali delirij sono costesti? Che nozze disuguali? Che sposalitij chimerici? Barbari Tiranni, li quali puoco hanno dell' huomo, mostreranno pretensione più che humane, delusi nella loro immaginatione? Auertano bene, che quelle così vantate, non sono Deità, ne queste possono sperarle, quando non volessero collocare gli affetti, come in altri è auuenuto, vrtando nel corso de loro sfrenati apetiti in vna statoa di marmo, ò in vn Simolacro di bronzo, già che li pretendenti hanno viscere, & cuore di ferro. Così sognati sposalitij, io gli detesto, ne sono da reggistrarsi, che per

2. Machab. c. 1.

per ſola confuſione di chi gli mendicò, moſtrandoſi poueri di intendimento. Io sì, che ritrouo, perche feſteggiato nel Cielo, ſolennizato in terra, perche in Cielo coronato, in terra honorato, perche in Cielo applaudito, in terra cantato con l'vffitio conceſſo dalla Santità di Noſtro Signore Innocentio Vndecimo, à cui toccò far celebrare queſto ſpoſalitio, quale fù la ſteſſa purità, & ſempre la ſteſſa innocenza: Io sì, diſſi ritrouo vn ſpoſalitio celeſte, oue ſe vno della Tribù, & famiglia di Dauid, non prende vna Dea per ſpoſa, ſpoſa vna già eletta Madre di Dio. Se non è vna Diana, nome di quella ſtella compagna indiuiſa del Sole, è vna quaſi coſa Diuina, à cui per ordine di chi creò il Sole, formano corona le ſtelle. Quiui non ſi troua inganno de Sacerdoti idolatri, mà i Sacerdoti del Tempio di Dio viuo, & vero riceuuto dal Cielo l'oracolo, come ſcriue vn Santo, ſecondo il celeſte iſtinto, sì fà il ſpoſalitio, & la coſa andò così. Era già adulta nell'età, più nel merito la Vergine Santiſſima, & non eſſendo conſueto, anzi vietato che le Vergini gionte à certo numero d'anni, dimoraſſero più nel Tempio, conſultano i Sacerdoti circa la Vergine, che douea eſſere Madre dell'Angelo del gran conſiglio, & ecco, *diuinitùs incidit conſilium, vt darent eam cuidam viro nomine deſponſationis, is autem ad cuſtodiendam virginitatem eius idoneus eſſet*, cioè di quella cuſtodia, quale ſeruì per decoro, & honoreuolezza appreſſo le genti, perche da ſe

S. Gregorio Niſſeno orat. de Nat.

ſteſſo veniua cuſtodito queſto Teſoro, & la medeſima Perla, in cui douea farſi l'vnione frà Dio, & l'huomo era di ſe medeſima conchiglia racchiuſa, fuori che alla ruggiada del Cielo. Dopò longa diſcuſſione, *inuentus eſt igitur Ioſeph talis, qualem ratio conſilij requirebat, ex eadem cum Virgine familia, & Tribu, itaque de conſilio Sacerdotum*, iſpirati dal Cielo, *ſibi deſpondit*, cioè S. Giuſeppe. Dunque queſto ſpoſalitio diuinamente iſpirato, è tutto celeſte. Queſte nozze conſultate in vn Tempio ſono ſacre, anzi con la virginità di entrambi gli ſpoſi conſecrate. Queſti ſpoſi nulla hanno di terreno fuori che l'habitatione, quale eſſendo in Nazarette, oltre eſſere tutta Fiori di Gigli, è ancora celeſte mentre vi alberga vn Cielo animato, che è la Vergine, & vn Angiolo in carne, che è S. Giuſeppe. Nulla v'è di mondano, & è la ſteſſa mondezza. Tutto è candore ſplendore, corona. Hor vediamo, anzi amiriamo gli motiui, gli effetti le glorie di queſto, che è ſpoſalitio celeſte. Cominciamo.

2 Si che ſono ceſſati gli dubij, & perpleſſità de Sacerdoti del Tempio, onde *ſæpe, & multum fuit res deliberata*, circa la Vergine. E ritrouato lo ſpoſo, cioè S. Giuſeppe di cui la fama, & il nome era tutto chiarezza, tutto virtù, anzi oltre l'età matura, ſecondo il parere di graue Autore, *honeſtate morum iampridem bonæ fidei teſtimonium conſecutus erat*. Il modo con cui ſi connobbe, quali doueſſe eſſere lo ſpoſo della Vergine, fù del tutto pro-

Nicephor. lib. 2. c. 4.

Idem

digioso, & venne pure dal Cielo. Io ammiro adesso rinouato il miracolo, circa la elettione di Arone frattello di Mosè in sommo Sacerdote, che doueua custodire il Tabernacolo, & amministrare il diuino culto. Direte come dal Cielo calasse, & il disegno del Santuario, & la forma stessa delli habiti, quasi che non fosse più huomo, mà cosa celeste. Il primo de contrasegni della sua elettione à tal grado, fù di fiorire la Verga, & in ponto germogliare fiori, & frutti alla vista di tutti, & così fù eletto, perche il Cielo l'haueua già preparato. Ad altra dignità, à più sublime grado era eletto Giuseppe, & douendo hauere per sposa la Vergine, era il depositario di quanto di pretioso si serbasse nelli celesti errarij. Alla sua cura doueua fidarsi la Madre di vn Dio, & vn Dio Padre di consolatione, come suo Figlio. Tutta la gloria di Dio, se bene coperta con l'humanità, era per habitare con esso, & con questo sposalitio virginale, era per ascendere fino ad essere il supremo gradino della Scala di Giacobbe, al quale vidde il Patriarca, *Deum innixum*, mentre, & la Vergine, & il Verbo non hebbero altro appoggio in terra. Era altro, che douere come Arone offerire incensi, se sarebbe stato ossequiato, & riuerito dalla Vergine, & dal Figlio di Dio, de quali sono Incensieri i Seraffini con Toriboli d'oro. Compare tutta la giouentù di quel tempo, & vniti nel Vestibolo dell'Altare, s'ode vna voce dal Cielo, come vna verga fiorità in vn subito, dichiaraua lo sposo à MARIA Vergine. Quella di Giuseppe sola fiorì, & se bene per humiltà l'ascose da se si manifestò il prodigio de Fiori, & di vna Colomba, cioè dello Spirito Santo sceso in tal forma per autenticare questo sposalitio celeste puro, inuiolato candido, virginale. Fiori, & Colomba auspicij, & Pronube dello sposalitio di vna Madre Vergine dell'Agnello, & di vn Padre putatiuo del medesimo. Colomba sù i fiori, quali doueano essere sèpre *flores mei fructushonoris, & honestatis*, mentre questo sposalitio purissimo, doueua essere in certo modo, *honorificentia Virginitatis*, della Madre di Dio. Si vidde la Colomba, & non si vdì la voce del Padre, come nel Giordano, quando *in Columbæ specie Spiritus Sanctus visus est*, *paterna vox audita est*, perche il Padre Eterno, quale *ab intra* non communicò la relatione di Padre, in certo modo la communicò à S. Giuseppe Padre putatiuo del Verbo in carne, per lo Sposalitio con la Sacratissima Vergine. Colomba sù i fiori, quali in quel ponto asperse con ruggiada di gratie, lo rese alli Angioli stessi gratioso. Questo era segno à Giuseppe, *Eggredietur Virga de radice Iesse, & flos de radice eius ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini, spiritus consilij, & pietatis*, e tutti li doni, quali resero questo nodo Virginale sì caro al Cielo, sì pretioso. Si che, *proditus est Ioseph, cum enim virgam suam attulisset, & cacumine eius Columba de Cælo conueniens consedisset, liquidò omnibus patuit, ei Virgin: m desponsandam fore*. Cessate ò estingue-

tcui

Marginal notes: 1 Numeri cap. 17. — 1 Gen. 28 — S. Bernar. — Marci 1. Luc. 2. — Isaia 11. — S. Germano de oblatione Virg. in Templo.

teui lampade nuttiali, & faci accese ad illustrare gli terreni Himenei. Quì ardono in faci, & lampade i Serafini, & è di Serafino il casto, & puro amore di Gioseppe, quale riceue in custodia la gemma della Santissima Trinità, & vale per quei sessanta Campioni armati, quali custodiscono il letto, ò trono di Salomone. Sposo innocentissimo, quale da vn' Altare accompagna, & serue vn Tēpio viuo dello Spirito Santo, & ode la fragranza odorosa di quella, di cui è scritto, *mirrha, & gutta, & cassia à vestimentis tuis à domibus eburneis*, perche tutto è purità. Le vesti da sposa, & quali sono? Il dirà lo Sposo, *odor vestimentorum tuorum sicut thuris*, tutta orationi, tutta contemplationi, & all' odore restano stordite le fiere d'Auerno. Giuseppe? Hora dirò, *astitit Regina dextris tuis, in vestitu deaurato, circumdata varietate*. Et non si abbagliano i splendori? Ma vn' occhio puro ne rimane consolato. Lontani ò veli di Giunone soprastanti alle nozze, che quì il velo, che adorna questi Sposi non è altro, che la Chiara obombratione dello Spirito Santo. Ecco vna perla candidissima in oro purissimo, raffinato, infuocato di celeste amore, onde direi di questo Angelico, & celeste Sposalitio.

Psalm. 44.

Cantica 4.

Psalm. 44.

Dat fociata decus, rutilat margaris auro.

Sic decorat Ioseph inclyta Virgo virum.

Virum, à virore di vna virtù sempre in fiore. Veramente in questo Sposalitio, oue fiorisce nella verga di Giuseppe il suo nome, il suo merito nel vederlo anteposto à tutti, & frà tutti fauorito, io posso affermare, che si come trà i figli del Patriarca Giacobbe vnicamente veniua amato, & riguardato Giuseppe, *Israel autem diligebat Ioseph*, così da Dio fosse amato più, & se il Rè d'Egitto il vestì con stolla reale, ò manto di bisso, *vestiuit eum stolla byssina*, & per qual causa Giuseppe Sposo di Maria Vergine non comparirà tutto candore, se è Sposo di vna Colomba, quale non porta viui, mà gigli? La Colomba, & i fiori nella verga ne diedero i contrasegni.

Genes. 37.
Genes. 41.

3. Mà, & quali motiui potressimo noi addurre cauati dalle Sacre Scritture, & Santi Padri di questo Sposalitio. Et in fatti io confesso veneratore ossequiosissimo de Diuini misterij, & di questo in particolare, *Sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, & Ecclesia*, disse l'Apostolo. Hor di quello della Vergine con S. Giuseppe, *Sacramentum*, in quel senso può, & deue admettersi, *hoc magnum est*. Soggiunge graue Autore, *coniugium celeste, non terrenum, vnus spiritus, & vna fides erat in eis, sola carnis corruptio desijt*, mentre era Sposalitio celeste. Quali furono i motiui? *Et quare non de simplici Virgine, sed de desponsata concipitur?* chiede il Santo di Betelemé. Quale anco risponde. Acciò si conoscesse l'origine, & stirpe di MARIA Vergine, quale senza colpa originale fu dalla radice sempre albero della vita, *vt per generationem Ioseph origo Mariæ monstraretur*. Di poi, acciò fu

Ad Ephes. cap. 5.

Rupert. in cap. 1. Mathæi.

S. Hieron. lib. 1. com. in c. 1. Math.

gisse gli incontri di chi non conoscea i celesti misterij, & per non obligare Iddio ad aprire l'arca de secreti celesti prima del tempo, quando fosse nato il figlio di Dio senza essere isposata. Acciò nella fuga in Egitto vi fosse, chi prouedesse, & nel viaggio, se bene seruiuano gli Angioli, ministrasse anco lo Sposo Angiolo in carne. Vn' altro motiuo addotto dal Martire S. Ignatio, *cur à desponsata conceptus sit? Vt partus eius inquiens celaretur diabolo*, anzi in questo Virginale Sposalitio restò il demonio ingannato, *Draco iste ad illudendum ei*, quando *desponsatio Virginis, diabolum fefellit, & cunctos satellites eius, vt nescirent Sacramentum, cuius sciendi modum non erat tempus*, & cosi ascosto il diuino Predatore per qualche tempo assicurasse la preda, & v'è chi scriue, *Quæ fuit causa, vt esset desponsata MARIA Ioseph, nisi quatenus hoc Sacramentū celaretur diabolo*, & tra tanto rodesse le proprie catene fino à tanto, che venisse l'Angelo forte à duplicarle, & confinarlo nelli abissi, religato, & relegato. In certo modo fù anco necessario questo Sposalitio, *necessario igitur desponsata est MARIA Ioseph, quando per hoc, & à canibus Sanctum absconditur, & Virginis, tàm verecundia, quàm famæ prouidetur*, acciò i maleuoli, & scelerati non ponessero le bocche in Cielo, si prouedè alla Vergine di vn Sposo in terra, mà senza terreno affetto.

Rupert. de victor. verbi ca. 19.

Origenes super Mathæū

S. Bernard. Hom. 2. super Missus est.

4 Passiamo ad altri motiui. Vi ricordate come il sommo, & eterno fattore, formato ch'hebbe il primo huomo di terra non ancora maledetta, ne armata di spine? Auiuato che fù per nostro modo d'intendere, quasi facesse rifflessioni, quello i cui rifflessi sono lumi eterni, che mai s'ecclissano disse così, *non est bonum hominem esse solum, faciamus ei adiutorium simile sibi*. Et così fù formata, ò edificata Eua, rouina poscia del più bello edificio. E rifflessione di vn Santo, che detratte le imperfettioni si hebbe à dire in questo modo. Fate caso, che creata la Vergine come Tabernacolo, *non huius creationis*, compendio delle Diuine grandezze, chi la creò con tante prerogatiue, *vidit & numerauit, & mensus est eam*. In tempo douea secondo il prescritto delle leggi vscire dal Tempio. Il Signore per bocca de Sacerdoti suoi ministri, come di sopra si è detto, quando *consilium agitarunt Sacerdotes*, pare dicesse, *non est bonum Virginem Mariam esse solam, faciamus ei adiutorium simile sibi*. Si faccia vno Sposalitio, oue siano celesti i pensieri, vniti gli affetti, non discordi la volontà. Si faccia vno Sposalitio nel quale se la Sposa fece prima di tutte le donne il voto della Virginità, così Giuseppe fosse in fare il medesimo primo frà gli huomini, *vota mea Domino reddā*, & soggionge immediatamente, *pretiosa in conspectu Domini mors*, & si come i Religiosi, *per votum solemne moriuntur mundo*, anco in questi Sposi si desse la morte detta ciuile, & non vi fosse più senso, essendo *sicut Angeli Dei*, i pensieri, & affetti di Giuseppe, & sopra gli Angioli puri quelli della Vergine. *Adiutorium simile sibi*. Solo Giuseppe

Genes. 2.

Ad Hebreos 9.

Eccles. 1.

Nicephorus lib. 1. c. 7.

S. Bernardino Senens.

Psal. 25.

S. Thom. 3. p. q. 28. art. 3. ad 5.

S. Bernardino da Siena

seppe si ritrouò, & fù eletto *similis in omnibus Virgini gloriosæ*. Et eccoui due Cherubini à sedere sù l'Arca, *Arca super quam duo Cherubim sedebant*. Sono i due Sposi Santissimi MARIA, & S. Giuseppe simili nelle virtù dell'istesso volare nella purita Virginale. Congionti in celeste amore, mà solitarij. *Cherubini iste inter se coniuncti, & MARIAM, & Ioseph significant matrimonij vinculo coniunctos, per quos Deus, qui aderat in Arca sacræ humanitatis Christi, misericordiam, ac propitium se exhibet votis*, & sono, *mutuò se respicientes*, perche dell'istessa volontà, dell' istesso zelo riguardando vno con Angeliche rifflessioni gli puri affetti dell' altro, & molte volte per Diuina concessione parlandosi, già che la vita era Angelica, anco con l'Angelica locutione. Dunque fu, *adiutorium simile sibi*, & per rintracciare le somiglianze più à pieno vi riferirà vn Santo, *quomodo cogitare potest mens discreta, quòd Spiritus Sanctus, tanta vnione, coniugij scilicet, vniret menti tantæ Virginis aliquam animam, nisi & virtutum operatione similimam? Vndè credo Ioseph fuisse mundissimum in Virginitate, profundissimum in humilitate, ardentissimum in charitate, altissimum in contemplatione, vt esset adiutorium simile sibi*, senza dissentire mai da sentimenti di Sposa tale, che era ingioielata di virtù la gioia della Santissima Trinità, la felicità dell' Empireo.

Exodi 37

Arias Montano in a parat.

S. Bernardino tom. 3. serm. de Sancto Ioseph.

5 Giuseppe Figlio di Dauid, ò descendente, *noli timere accipere MARIAM coniugē tuā*, & se bene la vostra humiltà vi fà dire come à Dauide. *Quis sum ego, aut quæ est vita mea, aut cognatio patris mei in Israel, vt fiam* non gener Regis, mà Sposo della Regina de Regi? riceuete questa Sposa, quale vi farà più che Rè, se bene già sete degno di più Corone, & à tesserle son spontati dalla vostra Verga i fiori immarciscibili. Non sapete essere scritto, se bene l'Autore dell' historia Orientale vi predica per scientiato, quanto io vi palesarò Cherubino frà poco, & anco tale vi dissi, non sapete dalle scritture Diuine, che *mulier diligens corona est viro suo?* & saranno gli effetti di questo Sposalitio, oh quali! oh quanti? Ne risulterà in certo modo qualche decoro al Verbo Incarnato. Nella persona della Vergine, & Giuseppe resterà honorato il matrimonio, decorata la Virginità. *MARIAM simul fuisse Virginem, & nuptam*, scriue vn gran' Santo, *vt in eius persona Virginitas simul, & matrimonium honoraretur*. All'ombra luminosa della virtù di Giuseppe non formata dal corpo, come à quella delle foglie germogliarà il fiore del Paradiso, *flos de radice eius ascendet*, & quello disse, *ego flos campi, & lilium conuallium. Sicut flos non ascendit virga folijs nuda, prius enim folijs honestatur*, & se alle obumbrationi dello Spirito Santo si formò l'humanità di Christo, all'ombra di Giuseppe, & del suo Sposalitio con la Vergine Santissima. Il Verbo humanato aparirà come fiore, & frutto di vna Madre sempre Vergine. O che mirabile, & adorabili effetti!

Math. 1.

2. Reg. 18.

Prouerb. 12.

S. Ambros. lib. 2. in Lucam.

Isaia 11.

Cant. 2.

S. Hieronimo super Isaia 11.

6 Altro effetto di questo Sposalitio sì raro fù vna speciale san-

tità concessa à Giuseppe, & sì come, *copiosior sanctificationis gratia*, scese nella Vergine Beatissima douendo essere Madre di Dio, & quanta ne hauerà riceuuta Giuseppe, & per essere degno Sposo, & dopò lo Sposalitio? La Vergine Santissima, *sciebat Iosephum sibi à Spiritu Sancto datum in Sponsum, & in sua Virginitatis fidum custodem*, & per questo lo riuerì, lo amò con amore Virginale, & amore Angelico, & da ciò nacque l'essere egli partecipe di quelle doti Diuine concesse à MARIA Vergine, & con santità sempre più intensa, *per mulierem*, vno solo *fidelem*, mà chiamata il scietro della Fede ortodoxa *sanctificatus est vir*, oltre quella che hebbe, & di che fù arrichito. Dio buono! Acciò vn' Eleazaro custodisse qualche poco di tempo l'Arca del Signore fù santificato da molte, & come priuilegiato frà tutti. *Eleazarum filij eius sanctificauerunt, vt custodiret Arcam Domini*, ò come legono altri, *pie parauerunt*, ò vero, *disposuerunt*. Et Giuseppe Sposo, & custode, essendo tutto lo Sposalitio non altro, che vna custodia comessagli dal Cielo dell' Arca animata, essendo scritto che il Verbo, *ventris sub Arca clausus est*, non sarà stato disposto, preparato, ornato, arrichito? Et nel tempo che si obligò a questa custodia non potrà dire con verità, *qui custos est Domini glorificabitur*, hauendo vn Paradiso anticipato. Adesso sì, che S. Giuseppe può dire, mà in altro senso, & con migliore sorte, *mulier, quam dedisti mihi sociam, dedit mihi de ligno vita*. La Vergine con casto Sposalitio di me compagna mi participò di ciò, è ineffabile, cioè de Diuini fauori, quali gustai con notabili accrescimenti del mio spirito. Posso con tutta ragione sottoscriuermi al sentimento, di chi scrisse circa questo celeste Sposalitio. *Sic existimo, si quis ab vltimis terrarum finibus, atque ex vniuerso hominum genere, praestantissimum coniugium conciliare studuisset, nullum hoc praestantius reperire potuisset*, & per le volontà conformi, & per i cuori vniformi, & per il candore non dissimile in quella maniera può darsi, & dirsi di Giuseppe. Et perche vn è Cedro, & l'altra Libano, vno è Palma, & l'altra Giglio, vno è oro, l'altra è gemma. Vno è chiamato, *vir non quia maritus, sed quia homo virtutis erat*. L'altra è detta MARIA, cioè Collegio di santità. Si canti à più chori d'Angioli quella Antifona, *felix matrimonium, fide sacrum, nec prole vacuum, sed flore retento vice Pater, Virgo parens cum honore Virginali*. Effetti rari di vn Sposalitio singolare, di cui durò sempre la Fede, sempre arse la charità, sempre crebbe la purità, & per questo l'Angelo disse, *noli timere accipere MARIAM coniugem tuam*, perche si chiama, *coniux, ex prima fide desponsationis nisi*, in virtù della quale nato il Verbo in carne douea dirsi, *qui pascitur inter lilia*, cioè *inter MARIAM, & Ioseph*, ambi gigli immacolati, & puri, de quali si è sparso l'odore fino all' eccelso Trono della Diuinità. Effetti in questo Sposalitio di purissimi affetti, & sincerissimi, ne quali trouò le sue delitie, quello

Margin notes: Ata. 8. — Bernard. de Ioseph. — Io. Damascenus ad Corinth. 7. — Reg. 1. cap. 7. — Chiesa — Prou. 28. — Genes. 3. — S. Gregorio Nazianz. orat. 19. — S. Bernardin. Senens. ser. de Ioseph. — Prou. 31. — S. Bernard. hom. 2. sup. missus est. — Antiphona ad Magnif. in Breuiar. Carmelitano. — S. P. August. lib. 1. de nuptijs. — Cant. 6. Rup. Abbas

lo che è la verità, come affermò di se medesimo ne sacri Euangelij.

7 Hora circa gli effetti desiderarei quiui vna copia de argomenti, mà per diffondersi troppo io non cerco, ne Mosè tutto splendori dal consortio di Dio, ne Isaia tutto feruore toccate le labra con vn carbone celeste, ne Giacobbe detto Israele, perche vidde il Cielo aperto. Si formi vn' argomento, *de minori, ad maius*, quale è di vn Santo tutto ardente di diuotione verso MARIA, e Giuseppe Sposi purissimi. *Si nos miseri ex choabitatione sanctorum virorum, qui respectu Virginis, nihil sunt, semper tamen proficimus, quantùm existimandum est Iosephum, cum Sancta Virgine, profecisse*. Di MARIA Vergine si legge, *multa filiæ congregauerunt diuitias, tù supergressa es vniuersas, & cum omnia, quæ sunt vxoris, sint etiam viri*, credo prosiegue il Santo, *quod Beatissima Virgo omnem thesaurum cordis sui, quam Ioseph recipere poterat ei contulerit liberalissimè*. Certo che il Fiume, quale vsciua dal Terestre Paradiso, se irrigò con onde d'oro, & argento la terra più lontana, hauerà fecondato di maggiori tesori la terra vicina. Certo che hauendo per Sposa quella che è vestita di Sole, calzata della Luna, & coronata di stelle, hauerà participate le più gratiose influenze. Da vn specchio, quale concepì celeste fuoco non resterà infiammato, & aguerrito, se la Sposa è vna Torre tutta armata di scudi? Quella che è nube di pioggie più che d'oro hauerà arrichito, & come Sole non hauerà prodotti i tesori nella mente del suo Sposo? Da questo Sposalitio deriuarono allegrezze à tutto l'Empireo, quale resta dalli Sposi come coronato. Tutto il Cielo nelle nozze dell' Agnello di giubili inenarabili si riempì, inuitandosi anco le sfere à farsi vdire armoniose, già che si ammirano si concertate, & il motiuo erano le nozze dell' Agnello sposato con la sourana Gierusalemme, quale non paga di essere tutta vn' erario di gemme fino da fondamenti, *adhuc parauit se*, & coperta di bisso splendente, apparue più bella, *datum est ei vt operiret se bissino*, cioè della santità, & giustitia. L'allegrezza hà il suo principio dalle nozze. *Date gloriam Deo, quia venerunt nuptiæ agni*. Dunque il medesimo Cielo con la terra non giubilerà nelle nozze di vna Colomba, eletta Madre dell' Agnello, quale sempre compare con nuoui adobbi, & pretiosi di virtù ammirabili?

S. Bernardino Senens. ser. de S. Ioseph.

Prou 31.

Apocalis cap. 19.

8 Le glorie poi che risultano, ò risplendono in questo Sposalitio sono glorie pur grandi. Reggeua co'l capo vno de Cherubini tutto il Firmamento stellato, quasi nouo Atlante portasse il Mondo celeste. Nel Tempio era intagliato vn Cherubino, & vn altro, & frà mezzo v'era vna Palma, & per lo più nelle sacre scritture non vanno disgionti, Gloria, & Cherubino. Vno fra gli altri armato, & glorioso ne deputò Iddio alla custodia del terrestre Paradiso, & alla guardia del legno della vita. *Posuit ante Paradisum Cherubim, & flammeum gladium atquè versatilem, ad custodiendam viam ligni vitæ*. Che due ste voi, se giusta

Ezechiel. 10.

Genes. 3.

il

il parere di molti, & graui Autori, Giuseppe Sposo della Vergine intemerata, fosse nuouo Cherubino? Non sarà questa gloria grande dello Sposalitio? Cherubino non è custode? Ecco quì *Ioseph MARIÆ custos potiùs, quam maritus*. Vn'altro Santo afferma. *Ioseph dispositus ad custodiam*. Sottoscriue vn'altro. *Cum Virgo ad ætatis florem iam peruenisset Sponso, hoc est virginitatis custodi Ioseph, à Sacerdotum Choro traditur.* Di più, era conueniente fosse di Nazarethe, ò Nazareo fiorito di virtù, *Ioseph debuit esse ex Patria Nazareth, quæ inter alias interpretationes custodia, & separatio interpretatur*. Dunque è Cherubino Custode, mentre anco la Sposa è vn Paradiso, & se gli può dire, *emissiones tuæ Paradisus*. Non perche vi fosse pericolo, ne adito à cosa meno santa, mà per rendere con questa cura Giuseppe nello Sposalitio più glorioso, & per significare, come in questo non v'è cosa terrena, essendo il tutto Angelico, & celeste. Si ornauano appresso gli antichi Latini, le Spose con quella sorte di addobbamento, che chiamauano: Flammeo. *Flammea texuntur sponsæ*. In questo sacro Sposalitio tutto è gloria, perche lo sposo è Cherubino, che tiene nel zelo di custodire vn Paradiso, *flammeum gladium*, & è Serafino insieme, pieno d'amor celeste. *Cur non Ioseph Cherubim asseruandus est, & Virginis Sanctissimæ, & Christi custos positus à Deo immortali?* Si predichi pure la virtù, la gloria, la purità, la custodia di vn purissimo, & fedelissimo Sposo di vna Immaculata, & candidissima Vergine Sposa, l'vno, & l'altro sempre gloriosi. *Cur pura perfectaquè Ioseph pudicicia non prædicetur, qui virgo Virginem adijt, atquè seruauit*. Di questa gloria volle participare in parte Henrico secondo Imperatore, quale nel suo morire disse à parenti di Chunegonda sua sposa. *Recipite quam mihi tradidistis Virginem vestram.*

S. Hieronymo adu. Heluid. — S. Epifanio lib. 2. — S. Io. Damasceno orat. 1. de dorm. Virg. — Cartag. hom. 3. de Patria Ioseph. — Cantica 4. — Martial. lib. 11. — Cartag. venet. tom. 7. Harm. in cant. 13. — Io. Gerson serm. de Nat. Mariæ. — Annal. Imp.

9 Pare anco si preggi con termini misteriosi, della gloria di questo Sposalitio la Vergine inuiolata. Vditela *quasi Palma exaltata sum in cades*. Et in altra versione, *quasi Palma maritata sum in cades*. Palma sempre gloriosa, segno di vittoria. Si trouano Palme solo con la presenza, & aspetto feconde senza pure si tocchino le radici. In questo Sposalitio, sono specchi le virtù angeliche de Sposi, quali si ammirano così fauoriti dal Cielo. Quì tutto è glorioso, & è trionfo grande, & vince questo sacro Sposalitio le fraudi di Satanasso, & l'opprime. Vergine Santissima quanto bene, *maritata in cades*, che significa santità! In questo Sposalitio tutto spira vn Paradiso, tutto mostra santità, tutto lampeggia di gloria, tutto brilla di celeste gioia. *Nihil in hoc sacro matrimonio extitit, quod sanctimoniam non redoleret, Sanctum enim est, quod sinè terra*. Dunque è tutto celeste, & non sarà glorioso? Accompagnino questo Sposalitio, le celesti armonie, si come nelle scritture erano incontrati gli Sposi, *cum tympanis, & musicis*, restino entrambi coronati, se non dalle loro madri,

Eccles. 24. — Ad Hebreos 1. — S. Hieronymo. — 1. Machab. cap. 9. — Matth. 22. — Eccles. 24.

come ne Sposalitij si vsaua, mà dal gran Padre de lumi, & in vece delli odoriferi vnguenti di Ester Regina, si sparga l'odore delle virtù, quali formino vna arabia felice, oue sono Fenici per la singolarità gli Sposi medesimi.

10 Con tutta quella veneratione si deue alle parole, *non nubunt, nequè nubentur, erunt sicut Angeli Dei in cælo*, commendando la virginità, il più bello ornamento dell'Empireo, ò almeno vno de più ricchi freggi del Trono dell'Agnello, à cui fanno corte gli vestiti di bianco. Virginità quasi mondo nuouo, & non conosciuto ne pratticato nelle scritture massime dell'antico Testamento, che da pochi; alla conquista del quale, con ali d'argento passò vna Colomba. Io quasi direi, con la protesta accennata, come il Sposalitio di MARIA Vergine con il Santo Giuseppe Custode Cherubino del Paradiso animato, fosse più che celeste, & più che Angioli i Sposi. La raggione è pronta. Dell'vna, & dell'altro io direi, *tantò melior Angelis effectus, quantò differentiùs præ illis nomen hæreditauit*. La Sposa Vergine non fù Madre di Dio humanato? Lo Sposo pur Vergine, non fù Padre putatiuo dello stesso? O glorioso, ò Angelico Sposalitio. Dica la Vergine del suo Sposo, *tamquam sponsam decorauit me corona*. Dica lo Sposo, *flores mei fructus honoris*, quasi coronassero le glorie virginali.

Matthei 22.

Ad Hebreos 1.

Eccles. 24.

11 Dunque à motiui, alli effetti di questo Sposalitio si applauda dalli Angioli, & dalle anime pure. Si diffonda la fragranza di due Gigli MARIA, & Giuseppe fino oue sparge i suoi raggi il Sole, anco di là. Beati quelli che per innocenza de costumi, per purità di cuore, saranno degni di riceuere per isposa la Santissima Vergine, come fù S. Ermanno. Felici noi se all'ombre luminose di questo Virgineo Sposalitio, saranno sposate l'anime nostre con Dio, quale promette, *& sponsabo te mihi in sempiternum, & sponsabo te mihi in iustitia*, senza mai disciogliere questo legame, & vincolo di charità, & amore con Dio.

ASPIRATIONE.

12 Vergine inuiolata, Sposo purissimo. Vna Trono d'Auorio, l'altro Arca di Cedri, & Arca conseruatrice de doni celesti. Anime Beatissime, nelli quali vna purità di Serafini fà comparire la Vergine Sposa, Paradiso in cui non hebbe adito il Serpente, & l'altro Cherubino custode, quale assiste come testimonio de celesti misterij. Angioli tessete corone, se bene sono già coronati. Fedeli tributate lodi, se bene sarà troppo tenue. Che io ammirando le gratie, & prerogatiue di questi Sposi celesti, dirò solamente. Vergine inuiolata, Sposo purissimo impetrate parte di questo candore à nostri affetti, acciò mutati in gigli riceuano la celeste ruggiada, & sposati alla gratia Diuina habbino sicura caparra della gloria eterna.

Il fine.

La Santissima Vergine Signora nostra sempre predicata, sempre lodata.

Beata fidei nostra, Beata tù Anima nostra, Beata dilectioni nostra, Beata praconijs, & laudationibus meis.
Prædicem te, donec prædicanda es.
Diligam te, donec diligenda es.
Laudem te, donec laudabilis es.
Seruiam tibi, donec seruiendum est gloria tua.
S. Idelfons. Lib. 1. de Virgine MARIA. Cap. 1.

Laudabo nomen tuum, & gloriam tuam, & præstabis refugium animæ meæ, D. Bonau. ad Beatissimam Virg. Deiparam.

Laus Deo Virgini MARIÆ Matri D.P. August., & omnibus cælitibus.

INDICE

Delle cose notabili contenute nel MARIALE.

A

INDICE

B

C

Cano-

INDICE

Dagon

D

nel

G

Giouan-

H

Maria

INDICE

E Al-

Perche

N

O

P

Sono

I N D I C E.

T

V

Riceue

IL FINE.